

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

202^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1984

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ,
del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente DELLA BRIOTTA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PASQUINO (<i>Sin. Ind.</i>)	Pag. 36
DISEGNI DI LEGGE		PIROLO (<i>MSI-DN</i>).....	81
Annunzio di presentazione	25	* PISTOLESE (<i>MSI-DN</i>).....	42
Apposizione di nuove firme.....	28	* RASTRELLI (<i>MSI-DN</i>).....	70
Assegnazione	25	VISENTINI , ministro delle finanze	3 e passim
Nuova assegnazione	26	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Armonizzazione dei tempi degli interventi nella discussione del disegno di legge n. 923:		Deferimento	27
PRESIDENTE	28	GOVERNO	
Seguito della discussione:		Trasmissione di documenti	27
«Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (923) (<i>Relazione orale</i>):		INCHIESTE PARLAMENTARI	
PRESIDENTE	25 e passim	Annunzio di presentazione di proposte	26
BIGLIA (<i>MSI-DN</i>)	50	PROCEDIMENTI D'ACCUSA	
BRUGGER (<i>Misto-SVP</i>).....	49	Esito di richieste di proseguimento	27
CHIAROMONTE (<i>PCI</i>).....	57	RICHIAMI AL REGOLAMENTO	
COVI (<i>PRI</i>)	78	PRESIDENTE	30, 31
FABBRI (<i>PSI</i>)	66	* PISTOLESE (<i>MSI-DN</i>).....	30
MALAGODI (<i>PLI</i>)	53	* RASTRELLI (<i>MSI-DN</i>).....	28
MITROTTI (<i>MSI-DN</i>)	84		
PAGANI Maurizio (<i>PSDI</i>)	56		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Agnelli, Argan, Colombo Vittorino (L.), Curella, De Cataldo, De Vito, Di Lembo, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Mazzola, Mezzapesa, Mitterdorfer, Napoleoni, Pastorino, Prandini, Rasimelli, Riggio, Ruffilli, Salvi, Tomellieri, Vernaschi, Vettori, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto del Senato i senatori: Cavaliere, ad Edimburgo, per attività della Commissione rapporti con i Parlamenti del Consiglio d'Europa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (923) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 923.

VISENTINI, ministro delle finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISENTINI, ministro delle finanze. Signor Presidente, signori senatori, ho l'onore di presentare al Senato 5 emendamenti, cia-

scuno dei quali sostitutivo di articoli di legge in discussione, nel testo proposto dalla Commissione, e comprensivo anche di talune modifiche che il Governo ha ritenuto di apportare in relazione agli elementi emersi dal dibattito e ad alcuni degli emendamenti presentati dagli onorevoli senatori.

A ciò appositamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, e quindi a nome del Governo, per delega espressa del Presidente del Consiglio dei ministri, dichiaro di porre la questione di fiducia su ciascuno dei 5 emendamenti testè presentati, nonchè sul disegno di legge nel suo complesso.

Il testo degli emendamenti è il seguente:

Sostituire gli articoli da 1 a 4 con il seguente:

Art. ...

1. Le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto stabilite nella misura dell'8 e del 10 per cento e quelle stabilite nella misura del 15, del 20 e del 30 per cento sono unificate rispettivamente nella misura del 9 per cento e del 18 per cento.

2. Le cessioni e le importazioni di pane, paste alimentari e latte fresco, di cui all'articolo 2, lettera l), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e quelle di crusche sono soggette all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento.

3. Le cessioni e le importazioni di periodici, libri, edizioni musicali a stampa e carte geografiche, le prestazioni di composizione e stampa degli stessi e le cessioni e importazioni della carta occorrente, nonchè i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento. La

disposizione ha effetto dal 1° gennaio 1973 per quanto concerne l'estensione a tutti i periodici delle aliquote stabilite per le operazioni relative a quelli di carattere politico, sindacale, culturale, religioso o sportivo, fermi restando i rapporti tributari già definiti alla data di entrata in vigore della presente legge; in ogni caso non si fa luogo a restituzione di somme già pagate.

4. L'aliquota è stabilita nella misura uniforme del 9 per cento:

a) per le cessioni e le importazioni di energia elettrica e gas per uso domestico ed industriale; gas metano e gas petroliferi liquefatti, destinati ad essere immessi direttamente nelle tubazioni delle reti di distribuzione per essere successivamente erogati; prodotti petroliferi di cui ai punti F/4, I/2 e I/3 della tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, ed ai punti A/1, A/3, G/4, H/1, H/4, H/5, H/9, L/1, N/1, N/2 e N/3 della tabella B allegata allo stesso decreto come sostituita dalla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni; carboni fossili, comprese le mattonelle, gli ovoidi e simili (v.d.27.01); ligniti e relativi agglomerati (v.d.27.02); coke e semi-coke di carbon fossile e di lignite, agglomerati o non (v.d.27.04-A e B); coke di petrolio (v.d.27.14-B);

b) per le cessioni e le importazioni delle materie tessili e loro manufatti indicati nella sezione XI della tariffa doganale comune vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e nelle voci 65.01, 65.02, 65.03, 65.04, 65.05, 68.13-A e 13-B e 70.20-B della tariffa stessa, nonchè degli altri prodotti di cui alla legge 12 agosto 1957, n. 757, e successive modificazioni.

5. L'aliquota è stabilita nella misura del 18 per cento per le somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi di categoria lusso.

6. L'aliquota è stabilita nella misura del 38 per cento per le cessioni e le importazioni dei beni elencati nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica

ca 26 ottobre 1972, n. 633. È abrogato l'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito nella legge 29 novembre 1982, n. 887.

7. Con decreto del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno approvate, in sostituzione di quelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le tabelle dei beni e dei servizi soggetti alle aliquote del 2 e del 9 per cento in conformità alle disposizioni della presente legge.

8. La tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, è sostituita con la seguente:

« Prodotti soggetti all'aliquota del 38 per cento:

a) lavori in platino, esclusi quelli per uso industriale, sanitario e di laboratorio; prodotti con parti o guarnizioni di platino, costituenti elemento prevalente del prezzo;

b) pelli da pellicceria, conciate o preparate, anche confezionate in tavole, sacchi, mappette, croci o altri simili manufatti, di zibellino, ermellino, chincillà, ocelot, leopardo, giaguaro, ghepardo, tigre, pantera, zebra, lince, visone, pekan, breitschwanz, martora, lontra, selaskin, lontra di fiume, volpe argentata, volpe bianca, ghiottone, scimmia, scoiattolo, orso bianco, donnola, e relative confezioni;

c) vini spumanti a denominazione di origine la cui regolamentazione obbliga alla preparazione mediante fermentazione naturale in bottiglia;

d) autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici, esclusi quelli adibiti ad uso pubblico e quelli con motore diesel fino a 2500 centimetri cubici diversi da quelli indicati alla successiva lettera e);

e) autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone o di cose carrozzati a pianale o a cassone con cabina profonda o a

furgone anche fenestrato con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici o con motore diesel superiore a 2500 centimetri cubici;

f) motocicli per uso privato con motore di cilindrata superiore a 350 centimetri cubici;

g) navi e imbarcazioni da diporto di stazza lorda superiore a diciotto tonnellate;

h) tappeti e guide fabbricati a mano originari dall'Oriente, dall'Estremo Oriente e dal Nord Africa ».

9. Nell'articolo 19, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole « dei beni indicati ai numeri 14, 15 dell'allegata tabella B, e degli autoveicoli di cui al numero 16, lettera b), della tabella medesima » sono sostituite dalle parole « degli autoveicoli di cui alla lettera e) dell'allegata tabella B ».

10. All'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono aggiunti i seguenti commi:

« Le cessioni e le importazioni di rottami, cascami e avanzi di metalli, ferrosi e non ferrosi, e dei relativi lavori, di carta da macero, scarti di ossa, di pelli, di vetri, di gomma e di plastica sono effettuate senza pagamento dell'imposta fermo restando gli obblighi di cui al titolo II. Agli effetti della limitazione contenuta nel terzo comma dell'articolo 30 le cessioni sono considerate operazioni imponibili.

I raccoglitori non dotati di sede fissa per la successiva rivendita sono tenuti esclusivamente alla numerazione e conservazione, ai sensi dell'articolo 39, delle fatture relative alle cessioni effettuate, all'emissione delle quali deve procedere il cessionario che acquista i beni nell'esercizio dell'impresa ».

11. Le variazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto disposte nei precedenti commi non si applicano alle operazioni nei confronti dello Stato e degli enti e istituti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per le

quali alla data del 31 dicembre 1984 sia stata emessa e registrata la fattura ai sensi degli articoli 21, 23 e 24 del predetto decreto, ancorchè alla data stessa il corrispettivo non sia stato ancora pagato.

12. Per le operazioni nei confronti dello Stato e degli enti e istituti di cui al precedente comma relative ai beni indicati nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'imposta sul valore aggiunto si applica con l'aliquota del 38 per cento, salvo quanto stabilito nel precedente comma, anche se i relativi contratti siano stati conclusi prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito nella legge 29 novembre 1982, n. 887.

1. 27

IL GOVERNO

Sostituire gli articoli da 5 a 12 con il seguente:

Art. ...

1. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 l'imposta sul valore aggiunto dovuta dagli esercenti imprese commerciali, esclusi gli enti non commerciali di cui all'articolo 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, che nell'anno 1984 hanno tenuto la contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dagli esercenti arti e professioni, è determinata riducendo l'imposta relativa alle operazioni imponibili delle percentuali stabilite nell'allegata tabella A, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni. Resta ferma, in quanto spettante, la detrazione nei modi ordinari dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni di beni ammortizzabili in più di tre anni e di quella afferente le locazioni finanziarie e i noleggi di tali beni purchè di durata non inferiore alla metà del periodo di ammortamento, nonchè, per gli esercenti

imprese commerciali, dell'imposta afferente le prestazioni ricevute in dipendenza di rapporti di agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari relativi all'attività esercitata e di quella afferente le lavorazioni relative a beni formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa eseguite da terzi senza impiego di materiali o impiegando esclusivamente materiali forniti dall'impresa stessa, e, per gli esercenti arti e professioni, dell'imposta afferente le prestazioni di opera intellettuale, rese da terzi, relative all'attività esercitata. Le stesse disposizioni, salvo quanto stabilito nel successivo comma 18, si applicano agli esercenti imprese commerciali che nell'anno 1984, pur avendo tenuto la contabilità ordinaria, non hanno conseguito ricavi per un ammontare superiore a settecentottanta milioni di lire.

2. La riduzione a titolo di detrazione forfetaria di cui al precedente comma non si applica sull'imposta relativa alle cessioni di beni ammortizzabili in più di tre anni per i quali l'imposta afferente l'acquisto o l'importazione sia stata o avrebbe potuto essere detratta nei modi ordinari.

3. Ai contribuenti che effettuano operazioni di cui al primo comma dell'articolo 8, lettere *a)* e *b)*, al primo comma dell'articolo 8-bis, al primo comma dell'articolo 9, all'articolo 38-*quater* e all'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, compete, in aggiunta a quella prevista nel comma 1, la detrazione forfetaria di un importo calcolato mediante l'applicazione delle percentuali indicate nella tabella sull'imposta che sarebbe applicabile per analoghe operazioni effettuate nel territorio dello Stato. Questa disposizione si applica a condizione che le operazioni siano annotate distintamente, anche per aliquota, nei registri di cui agli articoli 23 e 24 del predetto decreto, e non si applica ai cessionari e ai commissionari per le esportazioni di beni acquistati senza applicazione dell'imposta a norma dello stesso primo comma, lettera *a)*, dell'articolo 8.

4. Le disposizioni del primo comma, lettera *c)*, e del secondo comma dell'articolo

8, del secondo comma degli articoli 8-bis e 9 e dell'articolo 68, lettera *a)*, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relative alla facoltà di acquistare o importare beni o servizi senza applicazione dell'imposta, non si applicano ai contribuenti che fruiscono della detrazione forfetaria.

5. Le disposizioni dei precedenti commi del presente articolo valgono anche agli effetti della dichiarazione annuale, delle liquidazioni periodiche, dei versamenti e dei rimborsi di cui agli articoli 27, 28, 30 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

6. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 gli esercenti imprese commerciali indicati nel primo comma, che nell'anno precedente abbiano realizzato un volume d'affari non superiore a diciotto milioni di lire:

a) sono esonerati dall'obbligo di emissione della fattura e devono annotare le operazioni effettuate a norma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, fermi restando gli obblighi di emissione delle ricevute fiscali e delle bolle di accompagnamento, salvo quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 74 dello stesso decreto;

b) sono esonerati dall'obbligo di registrazione degli acquisti e delle importazioni di cui all'articolo 25 dello stesso decreto, fermo restando l'obbligo di numerazione progressiva e conservazione delle fatture e delle bollette doganali ricevute;

c) possono eseguire le liquidazioni periodiche e i versamenti tenendo conto, in detrazione, dell'imposta afferente gli acquisti, le importazioni e le locazioni finanziarie di beni ammortizzabili di cui al primo comma in base alle fatture o bollette doganali ricevute nel periodo di riferimento, a condizione che queste siano allegate in originale o in copia fotostatica alla dichiarazione annuale. Le imprese autorizzate all'esercizio del commercio al minuto che effettuano promiscuamente cessioni di beni soggetti ad aliquote diverse possono determinare l'imposta da versare applicando un'aliquota media

pari al rapporto fra l'ammontare complessivo dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni dei beni destinati alla rivendita e il complessivo ammontare imponibile degli stessi e diminuendo i corrispettivi delle operazioni imponibili effettuate di una percentuale pari all'aliquota media; ma a tal fine devono tenere il registro degli acquisti e annotarvi le fatture e le bollette doganali relative agli acquisti e alla importazione dei beni destinati alla rivendita con la sola indicazione del numero progressivo ad esse attribuito, dell'ammontare imponibile e della relativa imposta.

7. Nella determinazione dell'imposta dovuta per l'anno 1984 dai contribuenti indicati nel comma 1 del presente articolo l'imposta afferente gli acquisti, risultanti da fatture registrate nel mese di dicembre, di beni diversi da quelli strumentali ammortizzabili in più di tre anni, è ammessa in detrazione a condizione che i beni siano stati consegnati entro il mese stesso.

8. Resta in ogni caso ferma, per la determinazione dell'imposta relativa alle attività di cui agli articoli 34, 74 e 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la disciplina applicabile a norma di tali articoli.

9. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito d'impresa dei contribuenti indicati nel comma 1 del presente articolo è determinato in misura pari all'ammontare dei ricavi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito: a) dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e le quote di indennità di quiescenza e di previdenza maturate nell'anno; b) degli interessi passivi; c) delle quote di ammortamento dei beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni, se è stato tenuto il relativo registro, ovvero, se l'azienda è in affitto, del relativo canone; d) dei canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni purchè la durata dei relativi contratti diversi da quelli aventi per

oggetto beni immobili non sia inferiore alla metà del periodo di ammortamento; e) delle provvigioni corrisposte per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari relativi all'attività esercitata, nonchè dei compensi corrisposti per lavorazioni relative a beni formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa eseguite da terzi senza impiego di materiali o impiegando esclusivamente materiali forniti dall'impresa stessa. L'ammontare che ne risulta è aumentato delle plusvalenze patrimoniali realizzate ed è diminuito delle minusvalenze. I contribuenti che si avvalgono della facoltà prevista nella prima parte del comma 6 del presente articolo possono computare in diminuzione le quote di ammortamento indipendentemente dalla tenuta del registro dei beni ammortizzabili.

10. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni è determinato in misura pari all'ammontare dei compensi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito: a) dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nell'anno; b) dei compensi corrisposti a terzi per prestazioni d'opera intellettuale relative all'attività esercitata; c) delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione anche finanziaria e di noleggio, purchè la durata dei relativi contratti, diversi da quelli aventi per oggetto beni immobili non sia inferiore alla metà del periodo di ammortamento, relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni, deducibili a norma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e del comma 1 dell'articolo 3 della presente legge.

11. Agli effetti dei precedenti commi 9 e 10 i ricavi e i compensi si considerano conseguiti, le plusvalenze si considerano realizzate e le spese si considerano sostenute nel periodo d'imposta in cui le relative operazioni sono state o avrebbero dovuto essere registrate o annotate ai fini dell'imposta

sul valore aggiunto e a norma del terzo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ovvero, per i contribuenti che effettuano soltanto operazioni non soggette a registrazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, nel periodo d'imposta in cui si è verificata la percezione o l'erogazione. Tuttavia l'ammontare dei ricavi, dei compensi e delle plusvalenze e l'ammontare dei costi e delle minusvalenze ammessi in diminuzione sono determinati senza tenere conto di quelli che, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono stati o avrebbero dovuto essere imputati all'anno 1984 o ad anni precedenti, e si tiene conto anche dei ricavi conseguiti a norma dello stesso decreto se costituiti da corrispettivi di operazioni registrate ai fini dell'imposta sul valore aggiunto nell'anno 1984 o in anni precedenti.

12. Le disposizioni dei precedenti commi 9, 10 e 11 e del successivo comma 13 si applicano anche ai contribuenti che esercitano le attività indicate dal precedente comma 8, eccettuate le imprese agricole e le imprese di allevamento di cui agli articoli 28 e 72-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

13. Per il triennio indicato nel comma 9 è sospesa, per i contribuenti di cui allo stesso comma, l'applicazione degli articoli 50, ultimo comma, 72 e 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

14. Per i contribuenti che esercitano attività in relazione alle quali le tabelle allegate alla presente legge stabiliscono percentuali di riduzione diverse il reddito d'impresa o di lavoro autonomo e l'imposta sul valore aggiunto sono calcolati, a norma dei precedenti commi, separatamente per ciascuna attività.

15. La disposizione del comma precedente si applica a condizione che le operazioni effettuate nell'esercizio di ciascuna attività siano annotate distintamente nei registri di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. In mancanza della distinta annota-

zione si applica, relativamente a tutte le attività, la percentuale di riduzione meno elevata.

16. I contribuenti ammessi ai regimi forfettari di cui ai precedenti commi hanno facoltà di optare per il regime ordinario, con effetto per l'intero triennio ivi indicato, nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984. L'opzione ha effetto anche per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito per l'anno stesso. I contribuenti che esercitano le attività di cui al comma 8 possono esercitare l'opzione nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito. Limitatamente al primo semestre 1985, per i contribuenti che optano per la contabilità ordinaria il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è elevato a novanta giorni.

17. Gli imprenditori che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nell'allegata tabella C, attestandolo espressamente nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984, possono esercitare l'opzione di cui al precedente comma anche ai soli effetti della determinazione dell'imposta sul valore aggiunto nei modi ordinari.

18. Gli effetti dell'opzione per il regime ordinario fatta nella dichiarazione annuale dei redditi per l'anno 1983, ai sensi del sesto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, si estendono di diritto all'intero triennio indicato nel precedente comma 1.

19. Le disposizioni dei precedenti commi da 1 a 15 si applicano anche ai soggetti di cui alle lettere da c) a f) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che intraprendono l'esercizio di imprese commerciali o di arti e professioni nel triennio indicato nel precedente comma 1 e che nella dichiarazione di inizio dell'attività presentata agli effetti dell'impo-

sta sul valore aggiunto non abbiano optato per il regime ordinario.

20. L'opzione per il regime ordinario, ai sensi del comma precedente, deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione relativa alle imposte sul reddito per l'anno di inizio dell'attività ed ha effetto per l'anno stesso e per i residui anni del triennio indicato nel precedente comma 1.

21. Per i soggetti di cui al comma 19, che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nell'allegata tabella C, si applica la disposizione del precedente comma 17.

22. Gli esercenti imprese commerciali che si avvalgono del regime di determinazione del reddito previsto nel precedente comma 9 sono ammessi alla tenuta della contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Gli esercenti arti e professioni, fermo restando l'obbligo di tenere le scritture contabili di cui all'articolo 19 dello stesso decreto, sono esonerati dalla tenuta del libro e delle scritture indicati nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3 della presente legge.

23. In caso di opzione per il regime ordinario di determinazione del reddito gli esercenti imprese commerciali devono tenere le scritture contabili prescritte negli articoli da 14 a 16 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e gli esercenti arti e professioni quelle prescritte nell'articolo 19 dello stesso decreto e il libro o le scritture indicati nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3 della presente legge.

24. Resta in ogni caso fermo l'obbligo di tenere le scritture contabili prescritte ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

25. I contribuenti che effettuano acquisti o importazioni senza pagamento dell'imposta sul valore aggiunto in violazione del divieto stabilito nel comma 4 del presente articolo sono puniti con la pena pecuniaria da due a sei volte l'ammontare dell'imposta non applicata.

26. I contribuenti che si avvalgono del regime di determinazione dell'imposta sul

valore aggiunto stabilito nei commi 1 e seguenti del presente articolo, i quali nelle ipotesi di cui al quarto comma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non provvedono alla regolarizzazione nei modi e nei termini ivi stabiliti sono puniti, ferma restando la pena pecuniaria di cui allo stesso articolo, con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda fino a quattro milioni di lire qualora nell'anno siano stati effettuati acquisti senza applicazione dell'imposta per un ammontare di corrispettivi superiore a 10 milioni di lire, e con l'ammenda fino a quattro milioni di lire qualora nell'anno siano stati effettuati acquisti senza applicazione dell'imposta per un ammontare di corrispettivi non superiore a 10 milioni di lire.

27. In caso di falsità dell'attestazione prevista nel precedente comma 17 si applicano le pene indicate nell'articolo 10 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

28. Restano in ogni caso applicabili, anche nei confronti dei contribuenti che si avvalgono dei regimi di determinazione forfetaria del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai precedenti commi, le disposizioni previste dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

29. Indipendentemente da quanto stabilito nell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e nell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli uffici delle imposte dirette e gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto possono, previa richiesta per raccomandata al contribuente di chiarimenti da inviare per iscritto entro trenta giorni, rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti che si sono avvalsi dei regimi di determinazione del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto stabiliti nei precedenti commi 1, 9 e 17 determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e dei compensi ovvero dei corrispettivi di operazioni imponibili in misura superiore a quella dichiarata, sulla base di presunzioni desunte da uno o più dei seguenti elementi: dimensioni e ubicazione

dei locali destinati all'esercizio, altri beni strumentali impiegati, numero, qualità e retribuzioni degli addetti, acquisti di materie prime e sussidiarie, di semilavorati e di merci, consumi di energia, carburanti, lubrificanti e simili, assicurazioni stipulate, altri elementi che potranno essere indicati con decreto del Ministro delle finanze anche per singole attività.

30. Se l'indicazione di elementi di cui al precedente comma è richiesta nel modello di dichiarazione si applicano, in caso di omissione delle indicazioni, la pena dell'arresto fino a un anno o dell'ammenda fino a lire due milioni, e in caso di falsità degli elementi indicati le pene previste nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

5.453

IL GOVERNO

Sostituire gli articoli da 13 a 19 con il seguente:

Art. ...

1. Nella determinazione del reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni, ferme restando le altre disposizioni dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597:

a) le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e le spese di rappresentanza sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al tre per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta;

b) non sono deducibili quote di ammortamento nè canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio relativi a navi o imbarcazioni da diporto, aeromobili da turismo e di autovetture con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici o con motore diesel di cilindrata superiore a 2500 centimetri cubici;

c) sono deducibili le quote di ammortamento o i canoni di locazione anche finanziaria relativi agli immobili adibiti esclu-

sivamente all'esercizio dell'arte o della professione;

d) le spese relative all'acquisto, alla locazione anche finanziaria o al noleggio di altri beni strumentali adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte o professione e all'uso personale o familiare del contribuente sono deducibili o ammortizzabili nella misura del 50 per cento. Per gli immobili utilizzati promiscuamente è deducibile una somma pari al 50 per cento del reddito fondiario o del canone di locazione, a condizione che il contribuente non disponga di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o professione. Nella stessa misura sono deducibili le spese per i servizi relativi a tali immobili;

e) tra le spese per lavoro dipendente deducibili si comprendono anche le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nel periodo d'imposta.

2. Gli esercenti professioni per le quali è prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi devono tenere e conservare a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, oltre al registro prescritto dall'articolo 19 dello stesso decreto, il repertorio annuale della clientela.

3. Il repertorio annuale della clientela deve essere tenuto in forma di rubrica alfabetica. Devono esservi annotati le generalità e l'indirizzo dei soggetti ai quali l'esercente ha prestato la sua opera nel periodo d'imposta, con l'indicazione dell'oggetto della prestazione e della data di inizio delle prestazioni. L'annotazione deve essere eseguita entro quindici giorni dalla data stessa.

4. Con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro di grazia e giustizia gli esercenti professioni che per legge sono obbligati alla tenuta di repertori o altre scritture specifiche relativi all'attività esercitata possono essere esonerati dalla tenuta del repertorio di cui ai precedenti commi. L'esonerazione può essere subordinata alla condizione che nella compilazione e nella tenuta delle scritture specifiche siano osser-

vate le modalità e apportate le integrazioni stabilite nel decreto.

5. L'omessa tenuta o conservazione e l'incompletezza del repertorio della clientela ovvero delle scritture di cui al comma precedente sono punite con le pene indicate nell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

6. Le rimanenze finali dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, la cui valutazione non sia effettuata a costi specifici, concorrono a formare il reddito d'impresa, quale che sia il metodo di valutazione applicato, per un valore non inferiore a quello determinato a norma dei primi cinque commi dell'articolo 62 dello stesso decreto, come modificato dal successivo comma 9.

7. Per gli esercenti attività di commercio al minuto, che effettuano la valutazione delle rimanenze delle merci con il metodo del prezzo al dettaglio, si tiene conto del valore così determinato anche in deroga alla disposizione del comma precedente, a condizione che nella dichiarazione annuale o in allegato ad essa siano illustrati i criteri e le modalità di applicazione del detto metodo.

8. Le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato dall'articolo 12 della legge 19 marzo 1983, n. 72, si applicano soltanto per le rivalutazioni effettuate fino al periodo di imposta in corso all'entrata in vigore della presente legge.

9. Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, il quinto, il nono, il decimo e l'undicesimo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato con l'articolo 12 della legge 19 marzo 1983, n. 72. I limiti per la tenuta delle scritture ausiliari di magazzino di cui al sesto comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, pari a 5 miliardi di

lire per l'ammontare dei ricavi e a 2 miliardi di lire per il valore complessivo delle rimanenze sono ridotti rispettivamente a 2 miliardi ed a 500 milioni a partire dal primo periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, e il suddetto sesto comma è abrogato con effetto dal terzo periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

10. Il limite di lire venticinque milioni stabilito nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, è elevato a lire cinquanta milioni.

11. Ai fini dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, si considerano in ogni caso fatte con fini speculativi, senza possibilità di prova contraria, le cessioni a titolo oneroso, compresi i conferimenti in società, di partecipazioni sociali, escluse quelle acquisite per successione o donazione, superiori al due o al dieci per cento del capitale della società partecipata, secondo che si tratti di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto ovvero di altre azioni o di partecipazioni non azionarie. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorchè nei confronti di soggetti diversi. La disposizione non si applica se il periodo di tempo intercorso tra la data dell'ultimo acquisto a titolo oneroso, o dell'ultima sottoscrizione per ammontare superiore a quello spettante in virtù del diritto di opzione inerente alle azioni o quote possedute, e la data della cessione o della prima cessione, è superiore a cinque anni.

12. Il quarto comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito con il seguente:

« I redditi delle imprese familiari di cui all'articolo 230-bis del codice civile, limitatamente al 49 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore, possono essere imputati a cia-

scun familiare che abbia prestato in modo continuativo e prevalente la sua attività di lavoro nell'impresa, proporzionalmente alla sua quota di partecipazione agli utili. La disposizione si applica a condizione:

a) che i familiari partecipanti all'impresa risultino nominativamente, con l'indicazione del rapporto di parentela o di affinità con l'imprenditore, da atto pubblico o da scrittura privata autenticata anteriore all'inizio del periodo di imposta, recante la sottoscrizione dell'imprenditore e dei familiari partecipanti;

b) che la dichiarazione annuale dell'imprenditore rechi l'indicazione delle quote di partecipazione agli utili spettanti ai familiari e l'attestazione che le quote stesse sono proporzionate alla qualità e quantità del lavoro effettivamente prestato nell'impresa, in modo continuativo e prevalente, nel periodo d'imposta;

c) che ciascun familiare attesti, nella propria dichiarazione annuale, di avere prestato la sua attività di lavoro nell'impresa in modo continuativo e prevalente. ».

13. Le deduzioni previste ai fini dell'imposta locale sui redditi nell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, e nell'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72, si applicano a condizione che l'imprenditore o la società attesti l'esistenza dei requisiti stabiliti dalla legge.

14. In caso di falsità delle attestazioni prescritte nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e nel precedente comma, si applicano le pene previste nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

15. Sono abrogati i primi tre commi e l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1983, n. 649.

16. Se tra l'imprenditore e i collaboratori familiari di cui al quarto comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, indicati nell'atto pubblico o nella scrittura privata

ivi previsti venga costituita, con atto sottoposto a registrazione entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, una società in nome collettivo o in accomandita semplice con contestuale conferimento dell'azienda da parte dell'imprenditore, il conferimento stesso è soggetto alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa e non è considerato cessione agli effetti delle imposte sul reddito; l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili compresi nell'azienda è ridotta alla metà. Il riferimento al quarto comma del suddetto articolo 5 si intende fatto al testo vigente alla data del 31 dicembre 1984.

17. Nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è aggiunto il seguente comma:

« Se l'ammontare della perdita derivante dall'esercizio di imprese commerciali supera l'ammontare dei redditi la differenza, se è stata tenuta la contabilità ordinaria, può essere portata in diminuzione del reddito complessivo dei periodi di imposta successivi ma non oltre il quinto ». La disposizione si applica per le perdite relative a periodi d'imposta chiusi dopo l'entrata in vigore della presente legge.

18. La tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese è stabilita nella misura di lire cinque milioni per le società per azioni e in accomandita per azioni, due milioni per le società a responsabilità limitata e lire centomila per le società di altro tipo, escluse le società cooperative, le società di mutuo soccorso, le società, sotto qualsiasi forma costituite, che non svolgano attività commerciali, i cui beni immobili siano totalmente destinati allo svolgimento delle attività politiche dei partiti rappresentati nelle Assemblee nazionali e regionali; delle attività culturali, ricreative, sportive ed educative di circoli aderenti ad organizzazioni nazionali legalmente riconosciute; delle attività sindacali dei sindacati rappresentati nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

19. La tassa di cui al precedente comma è dovuta, oltre che per l'iscrizione dell'atto

costitutivo, entro il 31 dicembre di ciascun anno solare successivo.

20. Per gli enti, le associazioni e le organizzazioni diversi dalle società restano ferme le disposizioni di cui ai numeri 74 e 75 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

21. Fino al 31 dicembre 1985 le assegnazioni, ai soci persone fisiche ed enti non commerciali, conseguenti a scioglimenti deliberati dalle società di cui al precedente comma 18 esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge entro sei mesi dalla data stessa sono soggette alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa e non sono considerate cessioni agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sul reddito e sono soggette all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili ridotta a metà.

13.12

IL GOVERNO

Sostituire gli articoli da 20 a 32 con il seguente:

Art. ...

1. I quadri *A, C, D, H, L* e *M/1* della tabella VI — allegato II — al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti da quelli annessi alla presente legge.

2. In mancanza di applicazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312, a decorrere dal 1° gennaio 1985 i profili professionali di cui alla disposizione citata sono autonomamente definiti, per tutto il personale del Ministero delle finanze, con decreto del Ministro delle finanze, su proposta di una apposita Commissione paritetica e sentito il parere del Consiglio di amministrazione.

3. La Commissione di cui al precedente comma è nominata con decreto del Ministro delle finanze, ed è costituita da un Sottosegretario di Stato che la presiede, da due dirigenti dell'Amministrazione centrale delle finanze, un dirigente del dipartimento

della funzione pubblica, un dirigente del Ministero del tesoro e da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore. Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato appartenente alla settima qualifica funzionale.

4. In relazione all'obiettivo del perseguimento del recupero dell'evasione fiscale ed alle responsabilità connesse con l'esercizio delle attività tributarie, con particolare riferimento alle funzioni di accertamento e di controllo, è attivato, attraverso la contrattazione prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, in favore del personale dipendente dal Ministero delle finanze, un compenso incentivante la produttività collegato alla professionalità.

5. Nell'ambito della contrattazione di cui al comma precedente saranno determinati:

a) i criteri di ripartizione del compenso fra i diversi settori dell'Amministrazione finanziaria e, nell'ambito di ciascun settore, anche tra diverse classi di uffici differenziate secondo il risultato ottenuto, nell'anno precedente, nella realizzazione degli obiettivi di cui al comma precedente;

b) i criteri di ripartizione fra le diverse qualifiche funzionali, dirigenziali e ad esaurimento, con riferimento anche alla titolarità degli uffici ed alle funzioni ispettive;

c) i tempi e le modalità per la erogazione del compenso al personale.

6. Per le finalità di cui ai precedenti commi 4 e 5 è annualmente iscritto nello stato di previsione del Ministero delle finanze, a decorrere dall'anno finanziario 1986, un fondo di lire 30 miliardi la cui consistenza potrà annualmente essere modificata in sede di legge di approvazione del bilancio. Per l'anno 1985 il fondo verrà iscritto in bilancio con riferimento al momento di entrata in vigore della presente legge.

7. Al personale dell'Amministrazione finanziaria incaricato di svolgere al di fuori della sede del proprio ufficio compiti ispet-

tivi, di collaudo, di verifica, di controllo e sopralluoghi si applicano le disposizioni del primo comma dell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, nel testo sostituito, da ultimo, dall'articolo 5 della legge 13 luglio 1984, n. 302.

8. Per esigenze di servizio, in attesa della disciplina relativa alla mobilità del personale fra ruoli diversi delle singole Amministrazioni e fra quelli di Amministrazioni diverse dello Stato, il personale dipendente dell'Amministrazione finanziaria può con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, essere assegnato, ferma restando la sede di servizio, per periodi non superiori a un anno anche ad uffici diversi da quelli per i quali è istituito il ruolo al quale appartiene.

9. Nel primo comma dell'articolo 17 della legge 24 aprile 1980, n. 146, sono soppresse le parole: « e posseda in tale qualifica un'anzianità di almeno tre anni ».

10. Per il personale di ruolo e non di ruolo degli uffici periferici del Ministero delle finanze la competenza ad adottare i provvedimenti in materia di congedi straordinari, aspettative (escluse quelle concesse per mandato parlamentare, per motivi sindacali o per incarichi pubblici per i quali le vigenti disposizioni le prevedono), assenze dal servizio delle lavoratrici madri ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni, assenze per motivi politico-amministrativi di cui alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e successive modificazioni, nonché di altre assenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, è devoluta all'Intendenza di finanza della provincia nella cui circoscrizione hanno sede gli uffici stessi.

11. È confermata la competenza delle Direzioni generali del Ministero delle finanze ad adottare, per il personale da ciascuna di esse amministrato, i provvedimenti di cui al precedente comma relativi:

ai dipendenti in servizio presso l'Amministrazione centrale;

ai dirigenti degli uffici periferici con circoscrizione non inferiore a quella provinciale;

ai dipendenti collocati fuori ruolo o comandati presso altre Amministrazioni o enti pubblici.

12. La devoluzione alle Intendenze di finanza delle competenze di cui al precedente comma 10 ha effetto dal primo giorno del sesto mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

13. In deroga a quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 4 della legge 19 aprile 1982, n. 165, gli operai del Ministero delle finanze, ivi compresi i canneggiatori, risultati idonei allo speciale concorso previsto dai precedenti commi primo e secondo del medesimo articolo, sono assunti ed inquadrati nella qualifica iniziale propria della categoria prevista dalle norme in vigore.

14. In deroga a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1982, n. 165, il personale diurnista, ad eccezione di quello assunto ai sensi del penultimo comma dell'articolo 2 della legge stessa, è inquadrato in ruolo al 1° giugno 1985 nella posizione iniziale della qualifica di riferimento.

15. Per l'ammissione ai concorsi di accesso alle ex carriere di concetto (VI qualifica) dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, ad eccezione di quelli indicati nel comma successivo, costituiscono titolo di studio valido i diplomi di istruzione secondaria di secondo grado che, a norma del primo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, consentono l'iscrizione a qualsiasi corso di laurea.

16. Per l'ammissione ai concorsi di accesso alle ex carriere di concetto tecniche delle amministrazioni periferiche del catasto e dei servizi tecnici erariali (ruolo del personale tecnico) e delle dogane e imposte indirette (ruolo del personale tecnico degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione) restano validi i diplomi previsti dalle disposi-

zioni vigenti. Per l'ammissione ai concorsi di accesso ai ruoli delle ex carriere di concetto dei contabili doganali e dei cassieri degli uffici del registro e degli uffici IVA sono considerati validi, in aggiunta al titolo di studio attualmente prescritto, anche i diplomi di maturità tecnica rilasciati dagli istituti tecnici commerciali o dagli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

17. Al fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, istituito con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, è iscritto di diritto:

a) il personale del lotto di cui al regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, e successive modificazioni, in servizio alla data del 17 maggio 1981 o assunto con decorrenza successiva, a condizione che non sia iscritto ad altri fondi di previdenza, ad eccezione del «Fondo trattamento quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto» di cui alla legge 6 agosto 1967, n. 699, soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982, n. 946;

b) il personale di cui all'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 633, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, assegnato al Ministero delle finanze e inquadrato nel ruolo speciale previsto dallo stesso articolo, a condizione che non sia iscritto ad altri fondi di previdenza.

18. Ai fini della corresponsione del trattamento previdenziale, l'anzianità da valutare decorrerà:

a) per il personale di cui alla lettera a) del precedente comma, dalla data di assunzione in servizio e comunque da data non anteriore a quella di entrata in vigore della richiamata legge 6 agosto 1967, n. 699;

b) per il personale di cui alla lettera b) del precedente comma, dalla data di immissione in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze.

19. Le prestazioni assistenziali di cui all'articolo 7, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981,

n. 211, sono erogate in base a criteri e misure, uniformi per tutti gli iscritti, stabiliti dal regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza unificato previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto e, fino alla nomina degli organi statuari del fondo stesso, dal comitato provvisorio di cui all'articolo 6 del citato decreto.

20. Al personale di cui alle lettere a) e b) del precedente comma 18 ed al personale di cui all'articolo 2, secondo comma, numeri 1), 2), 3), 4) e 5) del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, compete l'acconto sull'indennità di liquidazione in misura non superiore all'ottanta per cento dell'aliquota annua prevista per il personale iscritto al fondo di cui all'articolo 1, lettera d), dello stesso decreto.

21. Per la realizzazione del programma di automazione del catasto edilizio urbano il Ministero delle finanze si avvale della autorizzazione di cui all'articolo 7, secondo comma, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873. A tal fine l'autorizzazione di spesa di cui al sesto comma del richiamato articolo 7 viene aumentata di lire 65 miliardi, di cui lire 10 miliardi per l'anno 1985, lire 20 miliardi per l'anno 1986 e lire 35 miliardi per l'anno 1987. Si applicano le disposizioni di cui al terzo, quinto e settimo comma del citato articolo 7.

22. Ai fini della iscrizione in catasto edilizio urbano delle unità immobiliari di nuova costruzione la scheda per la dichiarazione di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, deve essere redatta conformemente al modello approvato con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* e deve contenere dati e notizie tali da consentire l'iscrizione in catasto senza visita sopralluogo, salvo successive verifiche; essa deve essere sottoscritta anche dal tecnico che ha firmato l'allegata planimetria ai sensi dell'articolo 57 dello stesso decreto.

23. Con decreto del Ministro delle finanze sono individuati annualmente i comuni nei quali, per rilevanti variazioni a ca-

rattere permanente nel contesto socio urbanistico dei centri urbani, viene disposta attraverso procedimenti automatizzati la revisione del classamento delle unità immobiliari, con facoltà per l'Amministrazione di richiedere elementi e dati ai proprietari di immobili con i modelli di dichiarazione di cui al comma precedente.

24. Gli elementi iscritti nel catasto edilizio urbano possono essere utilizzati, a loro richiesta, dai comuni ai fini statistici e alla formazione dei piani urbanistici, e dai consiglieri tributari comunali ai fini dell'espressione dei propri pareri alla giunta municipale.

25. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 645, sono apportate le seguenti modificazioni:

nell'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

« Nelle province di Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino possono essere istituiti due uffici imposta sul valore aggiunto di cui uno anche con sede diversa dal capoluogo. La sede dell'ufficio da istituirsi in aggiunta al primo, nonché la ripartizione delle competenze e dei servizi tra i due uffici sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze. »;

all'articolo 2 è aggiunto il seguente secondo comma:

« I due uffici IVA aventi sede nella stessa provincia assumeranno, rispettivamente, la denominazione di "Primo ufficio imposta sul valore aggiunto" e di "Secondo ufficio imposta sul valore aggiunto", e saranno diretti da primi dirigenti. Presso uno dei due uffici potrà non essere istituito o potrà essere soppresso il servizio autonomo di cassa. ».

26. Il punto 5) dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 647, deve intendersi nel senso che

gli ispettorati compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari possono anche effettuare le verifiche ivi previste.

27. Per l'anno 1985 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi da iscriverne in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'acquisto di apparati tecnici e attrezzature; per l'esecuzione di tutti i lavori occorrenti per la realizzazione delle misure di sicurezza; per l'acquisto di mezzi tecnici, arredi, attrezzature ed apparecchiature anche meccanografiche ed elettroniche; per la fornitura di materiali di consumo e di servizi, compresi quelli inerenti all'automazione delle procedure, in aggiunta alle forniture ordinarie previste dalle vigenti disposizioni.

28. Si applicano le disposizioni di cui al settimo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873.

29. All'onere derivante dalle disposizioni di cui ai precedenti commi da 1 a 28, valutato in lire 50.000 milioni per l'anno 1985, in lire 80.000 milioni per l'anno 1986 e in lire 75.000 milioni per l'anno 1987, si provvede a valere sulle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del precedente articolo 3, commi 18, 19.

30. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

20.1

IL GOVERNO

Sostituire l'articolo 33 con il seguente:

Art. ...

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1985, salvo quanto stabilito nel comma 7 dell'articolo 1.

33.1

IL GOVERNO

TABELLA A (*)

	%
1 — Produzione di beni (**)	45
2 — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro	60
3 — Produzione di beni composti prevalentemente di oro	30
4 — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria	55
5 — Installazione impianti (**)	35
6 — Riparazione e manutenzione (**)	32
7 — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti (**)	25
8 — Produzione di servizi (**)	25
9 — Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande	85
10 — Commercio all'ingrosso di altri beni	80
11 — Commercio al minuto di prodotti alimentari e bevande	77
12 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie	65
13 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento	55
14 — Commercio al minuto di carburanti per l'autotrazione	97
15 — Commercio al minuto di gasolio e di altri combustibili per riscaldamento	92
16 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica	75
17 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti e relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti	78
18 — Commercio al minuto di libri e di cartoleria	80
19 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi	74

(*) Per l'applicazione delle percentuali indicate nelle tabelle si tiene conto dell'attività esercitata, prescindendo dalle prestazioni di carattere accessorio od occasionale. Con decreti del Ministro delle finanze saranno specificati i codici di attività relativi alle singole voci delle tabelle A e B.

(**) Per le imprese artigiane iscritte nel relativo albo le percentuali indicate ai numeri 1, 5, 6, 7 e 8 sono aumentate di due punti.

(Segue: TABELLA A)

	%
20 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori	74
21 — Commercio al minuto di macchine da ufficio	74
22 — GPL per uso domestico	85
23 — Commercio al minuto di altri beni	65
24 — Trasporti e comunicazioni	35
25 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298	50
26 — Alberghi, pensioni e locande con ristorante (***)	30
27 — Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante (***)	25
28 — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa (***)	35
29 — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense	40
30 — Bar, caffè, gelaterie e pasticcerie anche con veduta al pubblico di produzione propria, ed esercizi similari	35
31 — Commissionari con deposito	85
32 — Commissionari senza deposito	80
33 — Altri intermediari con deposito	18
34 — Altri intermediari senza deposito	12
35 — Altri servizi d'impresa	25
36 — Esercenti arti o professioni	6
37 — Pittori, scultori ed altri esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (****)	15

(***) Le percentuali indicate ai numeri 26, 27 e 28 sono aumentate di due punti per gli alberghi, pensioni e complessi ricettivi situati in zone montane e aventi funzionamento invernale per almeno 70 giorni.

(****) Le attività che richiedono impiego di materiale di consumo in misura rilevante saranno determinate con decreto del Ministro delle finanze entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge.

TABELLA B (*)

	%
1 — Produzione di beni (**)	48
2 — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi	61
3 — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria	56
4 — Installazioni impianti (**)	38
5 — Riparazioni e manutenzioni (**)	34
6 — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti (**)	27
7 — Produzione di servizi (**)	27
8 — Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande	86
9 — Commercio all'ingrosso di altri beni	81
10 — Commercio al minuto di prodotti alimentari e bevande	78
11 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie	66
12 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento	57
13 — Commercio al minuto di carburanti per autotrazione	97
14 — Commercio al minuto di gasolio e di altri combustibili per riscaldamento	93
15 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica	75
16 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti, relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti	80
17 — Commercio al minuto di libri, cartoleria, giornali e periodici	82
18 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi	75
19 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori	75
20 — Commercio al minuto di macchine da ufficio	75
21 — GPL per uso domestico	86
22 — Commercio al minuto di altri beni	66
23 — Trasporti e comunicazioni	37
24 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298	52

(Segue: TABELLA B)

	%
25 — Alberghi, pensioni e locande con ristorante (***)	31
26 — Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante (***)	26
27 — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa (***)	36
28 — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense	41
29 — Bar, caffè, gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pub- blico di produzione propria, ed esercizi similari	37
30 — Intermediari con deposito compresi i commissionari	22
31 — Intermediari senza deposito compresi i commissionari	20
32 — Agenzie di viaggi e turismo:	
a) per le attività di intermediazione	20
b) per le altre attività	60
33 — Spettacoli, giochi e trattenimenti pubblici	60
34 — Altri servizi d'impresa	27
35 — Esercenti arti o professioni	16
36 — Pittori, scultori e altri esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (****)	21

(*) e (****) v. note (*) e (***) alla Tabella A.

(**) Per le imprese artigiane iscritte nel relativo albo le percentuali indicate ai numeri 1, 4, 5, 6 e 7 sono aumentate di due punti.

(***) Le percentuali indicate ai numeri 25, 26 e 27 sono aumentate di due punti per gli alberghi, pensioni e complessi ricettivi situati in zone montane e aventi funzionamento invernale per almeno 70 giorni.

TABELLA C

- 1 — Industria e artigianato del latte e dei prodotti della trasformazione del latte (cod. 0600)
- 2 — Costruzioni di opere pubbliche (cod. 3505)
- 3 — Costruzioni edilizie residenziali e non residenziali (cod. 3500 e 3503)
- 4 — Produzione di pane (cod. 4207)

QUADRI A, C, D, H, L ED M/1 DELLA TABELLA VI, ALLEGATO II, AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 GIUGNO 1972, N. 748, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Quadro A — DIRIGENTI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
C	Dirigente generale	11	Direttore generale	11
D	Dirigente superiore	63	Vice direttore generale	11
			Ispettore generale e consigliere ministeriale aggiunto	52
E	Primo dirigente	105	Direttore di divisione presso l'Amministrazione centrale, vice consigliere ministeriale e direttore dei centri informativi del Ministero delle finanze	105
		179		

Quadro C — DIRIGENTI DELLE INTENDENZE DI FINANZA

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	99	Ispettore generale	4
			Intendente di finanza	95
E	Primo dirigente	60	Intendente aggiunto nelle sedi più importanti e direttore di centro informativo delle Intendenze di finanza	60
		159		

Quadro D — DIRIGENTI DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	28	Direttore degli U.T.E. di particolare rilevanza	20
			Con incarichi speciali	5
			Ispettore generale e consigliere ministeriale aggiunto	3
E	Primo dirigente	84	Dirigente degli U.T.E., dirigente vicario degli U.T.E. di particolare rilevanza, dirigente di uffici tecnici centrali e direttore del centro informativo del catasto . . .	84
		112		

Quadro H — DIRIGENTI DELLE IMPOSTE DIRETTE

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	25	Capo comparto	21
			Ispettore generale	4
E	Primo dirigente	199	Direttore di ufficio imposte dirette nelle sedi più importanti, ispettore capo, direttore dello schedario generale dei titoli azionari e direttore di centro informativo delle imposte dirette	185
			Direttore di centro di servizio . .	14
		224		

Quadro L — DIRIGENTI DEGLI UFFICI DELLE TASSE E IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	25	Capo compartimento	21
			Ispettore generale	4
E	Primo dirigente	190	Direttore di ufficio nelle sedi di maggiore importanza, ispettore capo e direttore di centro informativo delle tasse e imposte indirette sugli affari	190
		215		

Quadro M/1 — DIRIGENTI TECNICI DELL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI TRIBUTARI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	8	Direttore dell'ufficio studi e ricerche di informatica	1
			Coordinatore dei servizi statistici	1 (a)
			Consigliere ministeriale aggiunto	2
			Ispettore generale	
			Coordinatore tecnico	4
			Vice consigliere ministeriale	6
			Ispettore capo	
E	Primo dirigente	12	Direttore di centro informatico	6
			Direttore di divisione statistica	
			Analista	6
		20		

(a) Il posto non è attribuibile fino a quando permane nella posizione di soprannumero l'impiegato indicato nell'articolo 4, secondo comma, della legge 19 luglio 1977, n. 412.

PRESIDENTE. Do atto al ministro Visentini, per gli effetti di carattere costituzionale e procedurale che derivano dalla sua dichiarazione, che il Governo ha posto la questione di fiducia su ciascuno degli emendamenti testè presentati, sostitutivi dell'intero testo degli articoli del disegno di legge, nonché sul disegno di legge nel suo complesso.

Per quanto riguarda i profili propriamente procedurali della posizione della questione di fiducia, ricordo che, secondo i principi costituzionali propri del regime parlamentare, la cui applicazione è confermata dalla prassi costante del Senato — edittata dal Presidente — su unanime parere conforme della Giunta per il Regolamento, espresso il 19 marzo 1984, da essa' deriva la priorità della votazione degli oggetti sui quali la fiducia è stata posta, con la consequenziale automatica esclusione di qualsiasi emendamento, stralcio, divisione o aggiunta.

La decisione presidenziale che ha fatto integralmente proprio il richiamato parere della Giunta per il Regolamento, editta, inoltre, che la questione di fiducia non instaura un dibattito a se stante, ma diventa la cornice della discussione sull'oggetto di voto in ordine al quale è stata posta.

Per dare ai Gruppi parlamentari la possibilità di valutare la rilevanza politica dell'atto compiuto dal Governo e le sue conseguenze procedurali, sospendo la seduta fino alle ore 15.

In relazione all'esigenza di organizzazione della discussione che la nuova situazione viene a porre, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per le ore 12 in sala Pannini.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che per unanime determinazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi la seduta verrà ripresa alle ore 16, diversamente da quanto precedentemente stabilito, per dar modo ai colleghi di consultare gli emendamenti — già stampati e distribuiti — sostitutivi dell'intero testo degli articoli, emendamenti sui quali il Governo ha posto la que-

stione di fiducia, e inoltre per consentire alla Presidenza di assumere le necessarie determinazioni in ordine al prosieguo dei nostri lavori.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,05, è ripresa alle ore 16,10).

Presidenza del presidente COSSIGA

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 26 novembre 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BATTELLO, GHERBEZ, MASCAGNI, MORANDI e DE SABBATA. — « Nuove norme in materia di alienazioni di beni immobili nelle province di confine » (1032);

CANNATA, ORLANDO e CONSOLI. — « Istituzione a Taranto di una Sezione distaccata della Corte di appello di Lecce » (1033).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Modifiche alle tabelle 1 e 3 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e all'articolo 23 del regio decreto-legge 22 febbraio 1937, n. 220, riguardante le funzioni del Corpo di commissariato aeronautico » (949), previo parere della 1ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati SANESE ed altri; OLIVI ed altri; SACCONI ed altri. — « Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio » (974) (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 11ª Commissione.

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FRANZA. — « Istituzione a Benevento di una seconda sezione staccata del tribunale amministrativo regionale della Campania » (973), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

RICCI ed altri. — « Nuove norme per la giustizia minorile » (960), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

GUALTIERI ed altri. — « Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei

detersivi sintetici » (981), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 12ª Commissione.

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

D'AMELIO. — « Disposizioni a favore dei tecnici convenzionati ai sensi dell'articolo 60 della legge 14 maggio 1981, n. 219, assunti dai Comuni dichiarati danneggiati dal terremoto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 13 febbraio 1981, n. 19, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 15 aprile 1981, n. 128, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Modifiche all'articolo 2 della legge 18 aprile 1984, n. 80 » (991), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

DI LEMBO ed altri. — « Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (364).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

PRESIDENTE. In data 26 novembre 1984, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

CHIAROMONTE, RICCI, MACALUSO, SALVATO, VALENZA, DE SABBATA e FLAMIGNI. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative al caso Cirillo » (Doc. XXII, n. 2).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

PRESIDENTE. La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Fontanari, per il reato di cui agli articoli 5 e 15 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 (inottemperanza alle norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica) (*Doc. IV, n. 48*), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 16 novembre 1984, ha trasmesso — ai sensi dell'articolo 69 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e dell'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187 — la relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche e integrazioni, nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (situazione al 30 settembre 1984) (*Doc. LX-bis, n. 2*).

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 22 novembre 1984, in adempimento all'obbligo derivante dall'articolo 19, paragrafi 5 e 6, della Costituzione della Organizzazione internazionale del lavoro, emendata nel 1946 e approvata dall'Italia con legge 13 novembre 1947, n. 1622, ha trasmesso il testo della Raccomandazione n. 169, concernente la politica dell'impiego, adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nella sua 70ª sessione, tenutasi a Ginevra il 26 giugno 1984.

Il testo anzidetto sarà inviato alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 23 novembre 1984, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 15 ottobre 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 24 ottobre 1984 del Comitato per il programma navale per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione ed ammodernamento dei mezzi della Marina militare;

copia del verbale della riunione del 10 ottobre 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Procedimenti d'accusa, esito di richieste di proseguimento

PRESIDENTE. Nella seduta del 7 novembre 1984 è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione — aveva deliberato l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

nn. 347 e 356/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*);

n. 348/VIII (atti relativi all'onorevole Clelio Darida nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 357/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini nella sua qualità di Presi-

dente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*);

n. 360/IX (atti relativi all'onorevole Calogero Mannino nella sua qualità di Ministro della marina mercantile *pro tempore*);

n. 364/IX (atti relativi all'onorevole Franco Nicolazzi nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*);

n. 369/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini e all'onorevole Lelio Lagorio nella loro qualità di Ministri della difesa *pro tempore*);

n. 370/IX (atti relativi all'onorevole Sandro Pertini nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore* ed all'onorevole Bettino Craxi nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*).

In relazione ai suddetti procedimenti, il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 22 novembre 1984 ha comunicato che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

PRESIDENTE. Il senatore Orciari ha dichiarato di aggiungere la propria firma al disegno di legge: GUALTIERI ed altri. — « Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici » (981).

Armonizzazione dei tempi degli interventi nella discussione del disegno di legge n. 923

PRESIDENTE. A seguito della posizione della questione di fiducia da parte del Governo sui 5 articoli proposti con gli emendamenti interamente sostitutivi e sul complesso del disegno di legge n. 923, dopo aver consultato la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi

parlamentari, ho provveduto, ai sensi dell'articolo 84, primo comma, del Regolamento, alla seguente armonizzazione dei tempi del dibattito con i termini del calendario:

— Discussione e votazione per appello nominale dei cinque emendamenti (il tempo ripartito comprende interventi nella discussione generale e dichiarazioni di voto sugli emendamenti, nonché tutte le questioni incidentali, ivi compresi i richiami al Regolamento):

Operazioni di voto	4 ore
MSI-DN	7 ore
PCI	3 ore e 30 minuti
DC	2 ore
PSI	1 ora
PSDI	30 minuti
PRI	30 minuti
PLI	30 minuti
Sin. Ind.	1 ora
Misto	30 minuti

— Votazione finale del disegno di legge (dichiarazioni di voto e operazioni di voto) 4 ore

Poichè è intervenuta la posizione della questione di fiducia sul disegno di legge nel suo complesso, la seduta non potrà essere tolta prima che sia stata effettuata la votazione finale del provvedimento.

Richiami al Regolamento

RASTRELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, devo richiamare alla mia attenzione e a quella dei colleghi, e soprattutto alla sua attenzione, signor Presidente, nella sua qualità di Presidente che dirige i lavori di questa Assemblea e quindi tutela l'applicazione delle norme regolamentari, che nel nostro Regolamento

esistono due articoli precisi: l'articolo 40 che riguarda i pareri obbligatori nel cui ambito iscrive esattamente tutti i provvedimenti che abbiano comunque una conseguenza di ordine economico-finanziario e soprattutto quei disegni di legge che prevedono nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate.

In riferimento all'articolo 40 che tratta i disegni di legge, esiste anche l'articolo 100 che riproduce quasi testualmente la norma anche in relazione agli emendamenti. Infatti il punto 7 dell'articolo 100 del Regolamento recita: «Gli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata debbono essere trasmessi, appena presentati, anche alla 5ª Commissione permanente perchè esprima il proprio parere. Il parere può essere dato anche verbalmente, nel corso della seduta, a nome della Commissione, dal suo Presidente o da altro senatore da lui delegato».

Il contesto di queste due norme si riferisce, pertanto, sia ai disegni di legge che agli emendamenti.

Ora, signor Presidente, il primo problema che sollevo è se la presentazione del nuovo testo del Governo, che in termini burocratico-formali viene chiamato emendamento, non costituisce sostanzialmente un disegno di legge. Ma, al di là dell'aspetto nominalistico e formale, il problema non ha rilevanza agli effetti delle eccezioni che ho proposto, dal momento che due articoli del nostro Regolamento, sia l'articolo 40, sia l'articolo 100 — il primo che si riferisce ai disegni di legge, il secondo agli emendamenti — rendono obbligatorio il parere della 5ª Commissione (Bilancio) del Senato, parere che in questo caso non c'è stato. Tengo a precisare che la norma è dell'uno articolo e dell'altro non vincola questo parere in relazione a prospettive di bilancio o a prospettive di legge finanziaria: stabilisce esattamente che è obbligatorio il parere della 5ª Commissione per qualsiasi provvedimento che comporti aumento di spesa o diminuzione di entrata. Ora, siccome le tabelle allegate alla nuova formulazione della normativa proposta dal Ministro delle finanze sono completamente diverse da quelle esaminate dalla 5ª Commissione (Bilancio) in sede di presentazione

del disegno di legge e siccome una loro alterazione comporta automaticamente dei differenziali nel rapporto entrate-uscite, mi pare evidente che si renda vincolante e obbligatorio il parere della 5ª Commissione. Il non voler rispettare, in un momento in cui il Governo pone la fiducia su un provvedimento così contrastato e così contraddittorio, l'obbligo, sia pure a carico della Presidenza, di sentire il parere della 5ª Commissione — parere che potrebbe essere espresso anche rapidamente e senza eccessive formalità — soltanto per dare alla nuova visione economico-finanziaria del provvedimento, come suggerito dal Ministro, anche il conforto della 5ª Commissione, ci sembra una forzatura che non vorremmo dover accettare.

Pertanto la preghiera che rivolgiamo alla Presidenza è quella di volere esaminare questo caso nuovo che viene a verificarsi sia in relazione al fatto che gli emendamenti in se stessi non possono essere considerati puri e semplici emendamenti, essendo testi sostitutivi degli articoli del disegno di legge, sia in relazione al fatto che, indipendentemente dalla configurazione giuridico-istituzionale da darsi alla norma, essi costituiscono variabili nell'ambito del rapporto finanziario previsto dal Governo e, come tali, sono soggetti al parere vincolante della 5ª Commissione.

Signor Presidente, so che l'eccezione è stata già sollevata in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari senza aver trovato in quella sede, almeno in quel momento, una risposta da parte della Presidenza.

Siamo qui pertanto a chiedere innanzitutto un'interpretazione — e il suo potere è autonomo in questa materia — per risolvere il caso anche con una brevissima sospensione. I tempi contingentati danno oramai la certezza alla Presidenza che i lavori saranno conclusi nei termini previsti. Non vedo quindi il motivo — se non la forzatura, di una necessità che sentiamo presente — perchè la Commissione bilancio non si esprima in questa circostanza per risolvere il caso che ho prospettato.

Chiedo quindi che lei, signor Presidente, come prima ipotesi, decida conformemente alla mia richiesta e, in seconda ipotesi,

voglia sottoporre all'Assemblea la richiesta che le formulo, cioè di rinviare la nuova normativa alla Commissione bilancio, anche se per breve tempo, perchè sia da questa Commissione esaminata, restituendo, in tal modo, all'Assemblea la piena regolarità formale nel contesto regolamentare che ho illustrato.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, il disegno di legge n. 923 reca oneri finanziari relativi alle attrezzature e al funzionamento di determinati servizi e uffici, all'espletamento di determinate attività e al trattamento economico del personale.

Per tali oneri — che, nel nuovo testo presentato dal Governo, non hanno subito variazione alcuna — è indicata una copertura finanziaria (*ex* articolo 32 del testo della Commissione, che è stato trasfuso nel comma 29 dell'emendamento 20.1) sulla quale la 5ª Commissione ebbe modo di pronunciarsi a suo tempo, esprimendo parere favorevole.

Ogni altra valutazione riguardante le proiezioni possibili della normativa fiscale all'esame del Senato sull'andamento futuro della finanza pubblica si pone, quindi, fuori delle statuizioni della Costituzione (articolo 81, quarto comma) e del Regolamento (articolo 100, settimo comma) che implicano l'espletamento delle incombenze procedurali indicate dal senatore Rastrelli. Non si tratta, infatti, di norme dalle quali derivino, in termini di riscontro finanziario e contabile, maggiori spese o minori entrate al bilancio dello Stato.

Vi è da aggiungere, inoltre, che nel caso di specie, essendo stata posta dal Governo la questione di fiducia sugli articoli e sul complesso del disegno di legge, qualsiasi diversione procedurale ritarderebbe l'adempimento assolutamente prioritario, che consiste nella verifica della sussistenza del rapporto fiduciario.

Respingo pertanto il richiamo al Regolamento.

PISTOLESE. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **PISTOLESE.** Più che al Regolamento, signor Presidente, mi richiamo alla prassi che tante volte ella invoca in quest'Aula. In effetti ci siamo trovati di fronte ad emendamenti del Governo presentati poche ore fa e che quindi soltanto da poco tempo abbiamo avuto modo di esaminare.

La prima difficoltà di fronte alla quale ci troviamo è che è necessario un riscontro tra il testo approvato dalla Commissione, sul quale stavamo discutendo prima che il Governo ponesse la fiducia, e gli emendamenti che sono stati prospettati in seguito. La ricerca delle novità inserite in questi emendamenti non è facile. Allora, signor Presidente, vi sono due possibili soluzioni: prima soluzione, il testo viene rinviato alla Commissione finanze e tesoro, che è la Commissione competente. Infatti, secondo la prassi, quando il Governo, tramite alcuni emendamenti, propone di accorpate il testo del disegno di legge in un numero ristretto di articoli, come ha fatto nella specie portandolo a cinque, il testo stesso ritorna all'esame della Commissione competente, la quale procede agli accorpamenti, che sono stati sempre fatti appunto dalla Commissione e non dal Governo. Quindi la prima soluzione prevede che la Commissione finanze e tesoro valuti ed esamini — sia pure brevemente — la proposta di accorpamento avanzata dal Governo per poter poi fornire il proprio parere all'Aula.

Seconda ipotesi, sulla quale il Ministro si è dichiarato disponibile, è che il Ministro ci usi la cortesia di informare l'Aula sulle modifiche apportate, in modo che tutti possiamo sapere quali sono le varianti effettuate tra il testo originario, che tutti conoscevamo, e i nuovi emendamenti che sono stati prospettati. Diversamente, dovremmo chiedere il tempo per poter leggere, almeno in due persone, il vecchio ed il nuovo testo ed individuare così le parti nuove che sono state inserite.

Mi pare che il Ministro fosse favorevole a dare questi chiarimenti in Aula. Credo che giovi a tutti i colleghi poter conoscere le differenze introdotte con i nuovi emendamenti su cui è stata posta la questione di fiducia da parte del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, per quanto riguarda la prima parte del suo richiamo alla prassi, che dunque è sempre un richiamo al Regolamento per quella parte in cui la prassi è attuazione e interpretazione del Regolamento stesso, non posso che ripetere quanto ho già detto, che cioè, una volta posta la questione di fiducia, non è mia facoltà — anzi il contrario — rinviare il disegno di legge in Commissione, ritardando così l'adempimento prioritario di verificare la sussistenza del rapporto fiduciario. Quindi non posso accogliere questa parte del richiamo al Regolamento.

Per quanto riguarda il secondo argomento da lei introdotto, cioè la possibilità che il Ministro delle finanze illustri le differenze tra gli emendamenti presentati dal Governo ed il testo approvato dalla Commissione, non è facoltà della Presidenza nè di accogliere, nè di respingere tale richiesta, perchè, ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento, i rappresentanti del Governo possono parlare in Assemblea ogni volta che lo richiedano.

Quindi, ove il Governo intendesse prendere la parola, non potrei che dargliela in base ai princìpi costituzionali e regolamentari.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Ministro Visentini, ritiene di poter fornire all'Assemblea i chiarimenti richiesti dal senatore Pistolese?

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, mi rimetto a lei e all'Assemblea, cioè sono disponibile, evidentemente. Se il Senato mi chiede di illustrare brevemente gli emendamenti presentati dal Governo, non ho alcuna difficoltà a farlo. Però mi consenta di lasciar giudicare a lei se questo sia opportuno o meno, o se sia necessario...

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, le ripeto che lei può prendere la parola ogni volta che lo ritenga necessario.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, per venire incontro alle richieste fatte da alcuni senatori, brevissimamente e quindi con una transazione sul tempo — se

mi è consentito — indico queste variazioni che sono rappresentate dagli emendamenti che il Governo ha presentato. Queste variazioni sono relative non tanto alle tabelle — e lei, senatore Rastrelli, vedrà che sono identiche, a parte qualche minimo particolare — quanto a quei settori per i quali erano stati assunti impegni in Commissione e che molto opportunamente — e adesso vedremo quanto è stato opportuno — il relatore aveva richiamato nella sua relazione quasi come se si riferisse — e bene faceva — a cambiali che dovevano scadere e alle quali il Governo doveva adempiere: questo infatti era l'impegno che aveva assunto in Commissione.

Per questo alcuni emendamenti sono intesi ad escludere dalle forfezzazioni (sulla base di quanto era stato chiesto dalla Commissione che non aveva formalmente introdotto queste norme per le quali, avendo esse un carattere abbastanza tecnico, si era rimessa per la formulazione al Governo) gli enti non commerciali di cui alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto n. 598.

Premetto che il primo articolo, che comprende i primi quattro articoli del precedente testo, è assolutamente immutato: non vi è neanche una virgola di differenza. Le variazioni cominciano dall'ex articolo 5 del testo della Commissione...

BONAZZI. C'è qualche variazione!

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Ai primi quattro articoli non ce ne sono (*Interruzione del senatore Bonazzi*). È vero, per le navi da diporto che vanno da 12 a 18 tonnellate.

BONAZZI. Ci sono i 30 giorni che ritornano a 45.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Esatto. I 30 giorni tornano a 45, come previsto dal testo governativo, perchè, fatti i calcoli, è difficile formulare le tabelle A e B nei termini dei 30 giorni che la Commissione aveva previsto. Mi consentano di dire però che stabilire 30 o 40 giorni non fa una grossa differenza.

BONAZZI. Ma lei aveva detto che non c'era neanche una virgola di differenza.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Va bene, me ne ero dimenticato. Comunque dall'ex articolo 5 vi sono variazioni per escludere dalle forfetizzazioni gli enti non commerciali. Sempre all'ex articolo 5, riproducendo ed assumendo un'indicazione che era emersa in sede di Commissione su proposta del senatore Fiocchi e di altri senatori per quanto riguarda le detrazioni delle locazioni finanziarie ed i noleggi dei beni, si pone un limite nel senso che le locazioni ed i noleggi debbono avere una durata non inferiore alla metà del periodo di ammortamento, altrimenti, come era stato rilevato dal senatore Fiocchi che aveva fatto un preciso appunto a questo riguardo, si sarebbero prestati ad abusi: infatti, si poteva fare una locazione a tali livelli di prezzo che praticamente assorbiva molto di più di quello che era il periodo di ammortamento.

D'ONOFRIO. E le locazioni di immobili destinati ad attività?

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Le locazioni di immobili destinate ad attività sono ammesse normalmente; quindi non vi è alcuna innovazione a questo riguardo.

Nel secondo comma inoltre vi è una variazione di puro riferimento. È stata apportata qualche variazione di pura forma, cioè di dizione, e quindi non mi soffermerò su di esse.

Vi è poi un emendamento che risponde ad indicazioni avanzate da alcune parti della Commissione, intese a determinare un regime di collegamento tra la precedente disciplina delle forfetizzazioni, per evitare abusi e il duplicarsi di detrazioni o il rifiuto di detrazioni. Vi è allora un emendamento, che si ritrova del resto tra quelli del Governo, per cui con una modificazione nella determinazione dell'imposta dovuta per il 1984 ai contribuenti che forfetizzano, l'imposta afferente agli acquisti risultanti da fatture registrate nel mese di dicembre di beni diversi da quelli strumentali ammortizzabili (infatti, per questi ultimi basta la sola fattura per farne la detrazione in più di tre anni) è ammessa in detrazione a condizione che i beni siano stati consegnati entro il mese

stesso. In questo modo si impedisce che nel mese di dicembre vi siano larghe fatturazioni di beni che poi vengono acquisiti nel corso dell'anno successivo portandoli in detrazione in modo ordinario, cioè analitico, nel mese di dicembre e avendo poi ugualmente la detrazione della forfetizzazione nel periodo successivo.

Ugualmente avviene, per ragioni di coordinamento, nel caso della durata dei contratti, sulla base delle indicazioni che la Commissione ha recepito, su proposta del senatore Fiocchi, e per le variazioni coordinate con l'esclusione degli enti non commerciali, e quindi si sostituisce al comma 19 dell'emendamento 5.453 il riferimento alle lettere da c) a g) con il riferimento alle lettere da c) a f).

Inoltre viene precisato, e anche su questo la Commissione aveva richiamato l'attenzione, che le pene per l'omissione o per le false indicazioni degli elementi che vengono chiesti nella dichiarazione vengono specificate in misura più attenuata, rispetto a quanto previsto sul caso di omissione di indicazioni, richiamandosi invece alla legge 10 luglio 1982, n. 429, quando si tratti di falsità.

Per i professionisti viene precisato, al comma 1, lettera e), dell'emendamento 13.12, che tra le spese per il lavoro dipendente e deducibili si comprendono anche le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nel periodo d'imposta (era una vera e propria dimenticanza) e, per quanto riguarda il giornale dei professionisti, in base ad un'indicazione venuta da larga parte della Commissione, viene eliminato il libro giornale. Infatti la Commissione aveva espresso l'orientamento di eliminare il libro giornale o, quanto meno, di fonderlo con il repertorio. Vista l'impossibilità di fonderlo con il repertorio, in quanto può essere possibile soltanto per alcune categorie di professionisti — come gli avvocati — e non per altre categorie, si è ritenuto, aderendo ad una richiesta che era stata avanzata da più parti, anche mediante emendamenti proposti in questa sede, di eliminare il libro giornale.

Vi sono poi alcune variazioni che sono di pura forma o di riferimento.

All'ex articolo 18, cioè quello attinente alle

imprese familiari, in conformità con l'avviso espresso dalla Commissione, viene introdotta una norma la quale prevede che, se tra un imprenditore e i collaboratori familiari viene costituita, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, una società regolare in nome collettivo o in accomandita semplice, il conferimento dell'azienda è soggetto a particolari agevolazioni fiscali, cioè all'imposta fissa di registro ipotecaria e catastale, e l'operazione non è considerata cessione, ai fini dell'imposta sul reddito; inoltre l'INVIM viene ridotta della metà.

Riguardo all'articolo che sarebbe dovuto diventare 18-bis, ma che è stato riassorbito, secondo le indicazioni contenute in un emendamento presentato dal senatore Pollastrelli — ma largamente condiviso anche da altre parti e mi pare anche dal senatore Pistolesi — la possibilità di riportare le perdite, che oggi è limitata alle persone giuridiche, viene estesa anche alle imprese persone fisiche e alle società di persone; sempreché naturalmente tengano la contabilità nei modi ordinari. In questo senso la modificazione introdotta risponde, anche in questo caso, alle indicazioni della Commissione.

Vi sono poi alcune modificazioni di pura forma. Per quanto riguarda la possibilità per le società — di cui anche ieri qui si è parlato, mi sia consentito di dire, in modo non del tutto esatto — di disciogliersi e di assegnare ai soci persone fisiche i loro beni, viene precisato, anche in questo caso, che non c'è l'esenzione dall'INVIM: questa imposta viene ridotta della metà, come nell'altra ipotesi di agevolazione. Devo precisare — cosa che non rientra in questa materia — in relazione a quanto ieri è stato accennato, che quella agevolazione è strettamente connessa con la norma che impone un particolare tributo sulle concessioni governative, inteso proprio allo scopo di eliminare le società cosiddette di comodo o quelle che non hanno una funzione operativa vera; mentre, per l'altro verso, l'agevolazione ha una portata limitata e certamente trova uno ostacolo per le maggiori società, perchè non prevede — intenzionalmente, evidentemente, non lo si è previsto — l'esonero della distribuzione o attribuzione delle plusvalenze monetarie. Allora, le

piccole società di comodo che normalmente non hanno fatto le rivalutazioni monetarie possono assegnare i loro beni senza questo onere; le maggiori società, che hanno fatto invece le rivalutazioni monetarie, se si sciolgono e assegnano i beni ai soci, l'attribuzione ai soci delle plusvalenze monetarie significa, per le norme che regolano la materia, attribuzione di reddito.

Un'altra modificazione deriva da un emendamento presentato dal senatore Pollastrelli e condiviso dalla Commissione che mi aveva dato mandato di formulazione: nel passaggio, in materia di imposta sul reddito, dalla vecchia competenza (che era di competenza) alla nuova (che è per registrazione delle fatture IVA) bisogna evitare che ci sia duplicazione. Per questo abbiamo indicato un congegno tecnico che eviti appunto la duplicazione, sia per quanto riguarda i ricavi, che verrebbero calcolati una volta per competenza ed un'altra perchè vengono registrate le fatture nel 1985, sia per i costi.

Questo è quanto, signor Presidente. Spero di essere stato sufficientemente chiaro ed anche sufficientemente breve.

PRESIDENTE. Le sono grato sia per la sua chiarezza, sia per la sua cortesia, sia per la sua brevità, signor Ministro. (*Commenti dall'estrema destra*).

VISENTINI, ministro delle finanze. Per quanto riguarda le tabelle, ognuno può esaminarle e confrontarle l'una con l'altra: si vedrà così che le variazioni sono minime alla tabella A e riguardano qualche modestissima riduzione: un punto per il commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi, per il commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori e per il commercio al minuto di macchine da ufficio. Per quanto riguarda la tabella B c'è qualche leggero aumento... (*Interruzione del senatore Rastrelli*).

PRESIDENTE. Il Ministro fa delle dichiarazioni ed ognuno nel proprio intervento potrà dire ciò che non è chiaro: se il Ministro vorrà, potrà intervenire tutte le volte secon-

do la necessità, come è sua facoltà in base al Regolamento.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, come ognuno può controllare, nella tabella B è previsto un punto in più sul commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento; un punto in più per il commercio al minuto di libri, cartoleria, giornali e periodici; un punto in meno per il commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi; un punto in meno per il commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, eccetera; un punto in meno per il commercio al minuto di macchine da ufficio; un punto in più per i ristoranti, trattorie, tavole calde, eccetera; due punti in più per i bar, caffè, gelaterie e pasticcerie e due punti in più per gli intermediari senza deposito compresi i commissionari e conseguentemente per le attività di intermediazione. Si tenga conto che tutti gli emendamenti che erano stati presentati proponevano aumenti molto più sensibili dei coefficienti di detrazione rispetto a quelli che vengono qui indicati.

PRESIDENTE. Signori senatori, avendo il Governo posto la questione di fiducia su ciascuno dei cinque emendamenti presentati, qualsiasi proposta di emendamento, stralcio, divisione o aggiunta e qualsiasi altra proposta che fosse in contrasto con l'approvazione dei cinque emendamenti, decade automaticamente, come già deciso da me in precedenti occasioni in conformità al parere unanime espresso dalla Giunta per il Regolamento. (1)

I Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno manifestato l'orientamento concorde di concentrare il maggior numero di interventi nella discussione sul primo emendamento presentato dal Governo.

Ricordo che il testo dell'emendamento 1.27 è il seguente:

(1) In allegato al resoconto sono pubblicati gli articoli del disegno di legge n. 923 nel testo proposto dalla Commissione e i relativi emendamenti non presi in esame dall'Assemblea a seguito della questione di fiducia posta dal Governo sugli emendamenti interamente sostitutivi degli stessi articoli.

Sostituire gli articoli da 1 a 4 con il seguente:

Art. ...

1. Le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto stabilite nella misura dell'8 e del 10 per cento e quelle stabilite nella misura del 15, del 20 e del 30 per cento sono unificate rispettivamente nella misura del 9 per cento e del 18 per cento.

2. Le cessioni e le importazioni di pane, paste alimentari e latte fresco, di cui all'articolo 2, lettera l), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e quelle di crusche sono soggette all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento.

3. Le cessioni e le importazioni di periodici, libri, edizioni musicali a stampa e carte geografiche, le prestazioni di composizione e stampa degli stessi e le cessioni e importazioni della carta occorrente, nonchè i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento. La disposizione ha effetto dal 1° gennaio 1973 per quanto concerne l'estensione a tutti i periodici delle aliquote stabilite per le operazioni relative a quelli di carattere politico, sindacale, culturale, religioso o sportivo, fermi restando i rapporti tributari già definiti alla data di entrata in vigore della presente legge; in ogni caso non si fa luogo a restituzione di somme già pagate.

4. L'aliquota è stabilita nella misura uniforme del 9 per cento:

a) per le cessioni e le importazioni di energia elettrica e gas per uso domestico ed industriale; gas metano e gas petroliferi liquefatti, destinati ad essere immessi direttamente nelle tubazioni delle reti di distribuzione per essere successivamente erogati; prodotti petroliferi di cui ai punti F/4, I/2 e I/3 della tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, ed ai punti A/1, A/3, G/4, H/1, H/4, H/5,

H/9, L/1, N/1, N/2 e N/3 della tabella B allegata allo stesso decreto come sostituita dalla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni; carboni fossili, comprese le mattonelle, gli ovoidi e simili (v.d. 27.01); ligniti e relativi agglomerati (v.d. 27.02); coke e semi-coke di carbon fossile e di lignite, agglomerati o non (v.d.27.04-A e B); coke di petrolio (v.d.27.14-B);

b) per le cessioni e le importazioni delle materie tessili e loro manufatti indicati nella sezione XI della tariffa doganale comune vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e nelle voci 65.01, 65.02, 65.03, 65.04, 65.05, 68.13-A e 13-B e 70.20-B della tariffa stessa, nonchè degli altri prodotti di cui alla legge 12 agosto 1957, n. 757, e successive modificazioni.

5. L'aliquota è stabilita nella misura del 18 per cento per le somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi di categoria lusso.

6. L'aliquota è stabilita nella misura del 38 per cento per le cessioni e le importazioni dei beni elencati nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. È abrogato l'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito nella legge 29 novembre 1982, n. 887.

7. Con decreto del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno approvate, in sostituzione di quelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le tabelle dei beni e dei servizi soggetti alle aliquote del 2 e del 9 per cento in conformità alle disposizioni della presente legge.

8. La tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, è sostituita con la seguente:

« Prodotti soggetti all'aliquota del 38 per cento:

a) lavori in platino, esclusi quelli per uso industriale, sanitario e di laboratorio;

prodotti con parti o guarnizioni di platino, costituenti elemento prevalente del prezzo;

b) pelli da pellicceria, conciate o preparate, anche confezionate in tavole, sacchi, mappette, croci o altri simili manufatti, di zibellino, ermellino, chincillà, ocelot, leopardo, giaguaro, ghepardo, tigre, pantera, zebra, lince, visone, pekan, breitschwanz, martora, lontra, selaskin, lontra di fiume, volpe argentata, volpe bianca, ghiottone, scimmia, scoiattolo, orso bianco, donnola, e relative confezioni;

c) vini spumanti a denominazione di origine la cui regolamentazione obbliga alla preparazione mediante fermentazione naturale in bottiglia;

d) autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici, esclusi quelli adibiti ad uso pubblico e quelli con motore diesel fino a 2500 centimetri cubici diversi da quelli indicati alla successiva lettera e);

e) autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone o di cose carrozzati a pianale o a cassone con cabina profonda o a furgone anche fenestrato con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici o con motore diesel superiore a 2500 centimetri cubici;

f) motocicli per uso privato con motore di cilindrata superiore a 350 centimetri cubici;

g) navi e imbarcazioni da diporto di stazza lorda superiore a diciotto tonnellate;

h) tappeti e guide fabbricati a mano originari dall'Oriente, dall'Estremo Oriente e dal Nord Africa ».

9. Nell'articolo 19, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole « dei beni indicati ai numeri 14, 15 dell'allegata tabella B, e degli autoveicoli di cui al numero 16, lettera b), della tabella medesima » sono sostituite dalle parole « degli autoveicoli di cui alla lettera e) dell'allegata tabella B ».

10. All'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono aggiunti i seguenti commi:

« Le cessioni e le importazioni di rottami, cascami e avanzi di metalli, ferrosi e non ferrosi, e dei relativi lavori, di carta da macero, scarti di ossa, di pelli, di vetri, di gomma e di plastica sono effettuate senza pagamento dell'imposta fermo restando gli obblighi di cui al titolo II. Agli effetti della limitazione contenuta nel terzo comma dell'articolo 30 le cessioni sono considerate operazioni imponibili.

I raccoglitori non dotati di sede fissa per la successiva rivendita sono tenuti esclusivamente alla numerazione e conservazione, ai sensi dell'articolo 39, delle fatture relative alle cessioni effettuate, all'emissione delle quali deve procedere il cessionario che acquista i beni nell'esercizio dell'impresa ».

11. Le variazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto disposte nei precedenti commi non si applicano alle operazioni nei confronti dello Stato e degli enti e istituti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per le quali alla data del 31 dicembre 1984 sia stata emessa e registrata la fattura ai sensi degli articoli 21, 23 e 24 del predetto decreto, ancorchè alla data stessa il corrispettivo non sia stato ancora pagato.

12. Per le operazioni nei confronti dello Stato e degli enti e istituti di cui al precedente comma relative ai beni indicati nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'imposta sul valore aggiunto si applica con l'aliquota del 38 per cento, salvo quanto stabilito nel precedente comma, an-

che se i relativi contratti siano stati conclusi prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito nella legge 29 novembre 1982, n. 887.

1.27

IL GOVERNO

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Pasquino. Ne ha facoltà.

PASQUINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci corre l'obbligo di ricordare qual è il contesto nel quale viene chiesta da parte del Governo la fiducia e di rammentare che giungiamo a questo voto di fiducia sulla scia di tre assoluzioni politiche che la maggioranza si è data sul caso Sindona, sul caso Cirillo e sul caso Giudice, tre momenti nei quali la maggioranza ha tentato di puntellarsi cercando e trovando assoluzioni politiche da parte del Parlamento ma non procedendo agli accertamenti necessari. È stata una maggioranza che ha esplicitamente teorizzato al suo interno una versione peggiore dello scandalo politico: assoluzione di Ministri indiziati in cambio del passaggio di un provvedimento necessario alla manovra economica. Apprendiamo adesso però, dalla benevolenza del ministro Visentini, che in realtà le variazioni introdotte al provvedimento sono minime e che quindi non può esserci stato nessun tipo di scambio politico e nessun tipo di accordo, ma che la posizione del voto di fiducia deriva sostanzialmente dalla necessità di tenere insieme una maggioranza che altrimenti continuerebbe a sfaldarsi anche su questo provvedimento, sicuramente qualificante della politica economica governativa o della politica dei redditi, come il Ministro ha voluto sottolineare ieri sera nella sua replica.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue PASQUINO). Riteniamo quindi di dover affrontare il problema del significato del voto di fiducia e di cogliere le sue componenti sostanzialmente politiche o al massimo di politica economica.

Questo voto di fiducia ha sostanzialmente l'obiettivo di rinsaldare la maggioranza, anzi di tenere insieme le varie componenti che hanno ripetutamente nella Commissione finanze e tesoro attaccato il provvedimento

del ministro Visentini e hanno ripetutamente cercato di svilirlo, non soltanto smusandone le punte, ma tagliando gli elementi più importanti di riforma del nostro sistema fiscale in esso contenuti. Oserei dire quindi che il voto di fiducia è posto contro le componenti della maggioranza più che contro l'opposizione.

La situazione è paradossale perchè il voto di fiducia è stato posto dal Governo in Senato in questa legislatura soltanto sul decreto che tagliava i punti della scala mobile e non è stato posto su una serie di altri provvedimenti che potevano apparire importanti come, ad esempio, quello sulla Cassa per il Mezzogiorno. Il Governo si trova oggi costretto a porre la questione di fiducia su un provvedimento cui da diversi settori della maggioranza — che il Ministro ha avuto la bontà ieri di non identificare — si cerca di frapporre ostacoli, impedendone l'approvazione nei suoi punti qualificanti.

Quando si trattò di porre la fiducia sul decreto relativo al taglio della scala mobile, la fiducia servì soprattutto a bloccare l'attività dell'opposizione e ad impedire l'analisi e la discussione degli emendamenti che l'opposizione aveva proposto. Oggi invece la fiducia serve a impedire che vengano approvati gli emendamenti svirilizzanti che la maggioranza stessa intende introdurre, se è vero che nessuna delle variazioni che il Ministro ha avuto la cortesia di illustrarci poc'anzi è significativa. Il testo è sostanzialmente invariato rispetto alla sua presentazione di ieri e dei giorni precedenti, e quindi la fiducia è significativamente posta nei confronti di quei settori della maggioranza recalcitranti che cercano di compiere delle operazioni di carattere politico-elettorale, individuando una base alla quale rivolgere i propri appelli.

Dalla discussione che si è svolta sino a questo momento, e presumibilmente da quella che si svolgerà nel prossimo futuro, emergono due elementi: anzitutto che la politica dei redditi che questo Governo sembra auspicare è costretto a farla, in realtà, con colpi di voti di fiducia; in secondo luogo che all'interno della maggioranza ci sono settori — non sappiamo ancora quanto vasti — che ritengono che questa politica debba andare semplicemente a senso unico.

Il senatore D'Onofrio, che è in Aula, ieri ha sostenuto vigorosamente la continuità e la costanza della difesa di posizioni interclassiste della Democrazia cristiana. La Democrazia cristiana non ha le carte in regola per rivendicare tutto questo interclassismo poiché la sua battaglia per salvare, si fa per dire, i commercianti, per salvare gli artigiani, per salvare i piccoli imprenditori, per salvare il sommerso e per salvare anche l'evasione è certamente stata oggi molto più rigorosa di quella che è stata la sua battaglia per salvare gli operai dalle conseguenze del taglio della scala mobile. Quella fu una battaglia molto più dura contro gli operai e contro le organizzazioni sindacali che non avevano voluto l'accordo del 14 febbraio. Oggi invece la battaglia per salvare i commercianti giunge fino al punto di glorificare in qualche modo la serrata: mentre allora si attaccava la piazza, oggi si glorifica la serrata, con punte che non possono non essere definite anche di carattere eversivo. (*Commenti del senatore Alici*).

Il decreto sulla scala mobile perseguiva un suo obiettivo politico che è emerso chiarissimamente nel corso della discussione e nel corso dei sei mesi che hanno seguito quella discussione e anche l'approvazione del decreto. Si trattava non soltanto di scompaginare i ceti operai e le loro organizzazioni sindacali, ma anche di emarginare nel Parlamento e, se possibile, nel paese e nelle piazze il rappresentante politico di quei ceti, il Partito comunista.

Anche oggi c'è un obiettivo politico, anche in questo caso c'è un obiettivo chiaramente e squisitamente politico. L'obiettivo è da un lato quello di impedire che i voti tradizionalmente controllati, tradizionalmente serbatoio della Democrazia cristiana e del Partito socialdemocratico slittino a destra, laddove il Movimento sociale italiano li sta pervicacemente e con una certa abilità cercando, e dall'altro di far sì che non si vada nella direzione di una fondamentale chiarezza sui rapporti tra i ceti sociali e lo Stato, soprattutto attraverso quello strumento che è lo strumento principe dei sistemi democratici contemporanei con il quale questo rapporto si instaura, cioè lo strumento della giustizia e dell'equità fiscale.

Io non ritengo che si debba sottovalutare questo aspetto del comportamento politico-elettorale, non ritengo che si debba tenere da parte il discorso sui voti, sul comportamento di questi ceti, poichè il loro comportamento elettorale è intessuto del rapporto che essi instaurano con lo Stato: uno Stato che può essere ritenuto giusto o ingiusto, uno Stato che non è soltanto dispensatore di risorse e di servizi, ma che deve chiedere non solo dei sacrifici ma anche la giusta contropartita dai cittadini che da esso ricevono questi servizi e queste risorse. Non credo che si possa parlare di giustizia fiscale senza affrontare i problemi del consenso politico e della rappresentanza politica di questi ceti.

Il senatore Cavazzuti diceva che non crede alle posizioni espresse dall'onorevole Longo quando parla di pentasuicidio, che se si facesse questo tipo di provvedimento allora la maggioranza, che già si trova solo al 54 per cento, scenderebbe sotto questa soglia faticosa. Penso invece che ci sia una certa dose di candore, ma anche una certa dose di capacità politica nell'individuare da dove i voti vengono certo per il Partito socialdemocratico, ma anche per la Democrazia cristiana. Credo quindi che sulle valutazioni del provvedimento ci sia una componente di questo genere, cioè una componente puramente elettorale che non può essere tralasciata poichè tutti i provvedimenti che toccano la borsa dei cittadini hanno anche riflessi elettorali.

Ma noi non vogliamo seguire la maggioranza lungo questa strada, non vogliamo seguirla nelle sue lotte interne, di travaso di voti, di acquisizione di consensi, attraverso una serie di manovre che sviliscono il Parlamento e in qualche modo anche la lotta politica. Vogliamo invece cercare di capire veramente che cosa significhi per gli schieramenti politico-sociali in questo paese discutere oggi di fisco, di equità fiscale, di giustizia sociale e anche di politica dei redditi, come ieri ci ha invitati a fare il ministro Visentini.

Siamo — lo dicono tutti e ritengo che forse ne siano consapevoli tutti, anche se in maniera differenziata e con analisi che in taluni punti possono divergere — in una situazione

nella quale il tradizionale blocco sociale che ha governato questo paese (un blocco sociale moderato e conservatore e, in qualche momento, con punte reazionarie) è in disgregazione.

Siamo in una situazione nella quale i ceti sociali, le classi sociali sono in una fase di profonda variazione, di mutamento o, come si dice, di ridefinizione. Si ridefiniscono non soltanto perchè è cambiato il loro rapporto con l'occupazione, con il lavoro, con il modo in cui vivono la loro vita all'interno di questo sistema politico, ma anche perchè sono cambiati i partiti, sono cambiate le modalità e le forme di rappresentanza, si ridefiniscono le appartenenze e le lealtà.

Tutto questo indica la possibilità di mutamenti, di trasformazioni significative che infatti sono state colte e potrebbero venire utilizzate. Il decreto sul taglio della scala mobile significava anche il tentativo di individuare forme diverse di rappresentanza per alcuni ceti operai, ritenuti sganciati o sganciabili dalle loro tradizionali forme di rappresentanza.

A noi è parso però che in questa battaglia sul disegno di legge Visentini si sia affermata soprattutto una guerra di posizione. Si è trattato cioè di una interpretazione erronea di come questa società si è venuta trasformando e delle sue modalità di aggregazione attuali o delle sue modalità di mutamento attuali.

Si è trattato di una battaglia nella quale ha prevalso l'aspetto, l'elemento statico sull'elemento dinamico.

Abbiamo sentito inviti al ministro Visentini perchè accettasse di confrontarsi con le organizzazioni rappresentative di questi gruppi (non so quanto rappresentative di questi gruppi), con organizzazioni come la CNA, la Confcommercio e tutte le varie organizzazioni che pullulano in questi settori, al fine di avere il loro parere. Niente di più corporativo di questo, naturalmente.

Tutti coloro che si scagliano contro lo scambio politico delle socialdemocrazie anglosassoni e scandinave, tutti coloro che si scagliano contro l'idea di un mercato politico nel quale si contrattino risorse e provvedimenti in cambio di consenso e di legittimazione, si trovano però poi d'accordo nell'i-

identificare in Italia categorie alle quali bisognerebbe garantire un facile diritto di accesso alle aule delle Commissioni, un facile accesso al Parlamento, quel facile accesso, che, in realtà, queste categorie già hanno poichè in questo Parlamento siedono partiti che hanno a lungo rappresentato specificamente le categorie stesse; siedono parlamentari che devono la loro elezione specificamente a categorie di questo genere e che stanno cercando di ricambiare il favore, di interpretare la loro rielezione in maniera adeguata agli interessi di queste categorie.

Ma questa identificazione di categorie come portatrici di qualcosa che deve essere difeso e tutelato e non, invece, come gruppi ai quali indicare valori e ideali, prospettive di trasformazione non ci sta bene.

Crediamo che non si tratti di difendere posizioni acquisite, che non si tratti di difendere privilegi, che non si tratti di difendere rendite di posizione. Crediamo invece in una società che è ben diversa da quella che ci viene prefigurata da alcuni Gruppi della maggioranza, da alcuni senatori della maggioranza, una società che non soltanto è diversa da questi gruppi, da gruppi statici, da gruppi che cercano di mantenere stretto il loro legame di rappresentanza con alcuni senatori, ma che ci pare sia diversa anche da quella che ci ha presentato l'onorevole Visentini; non del tutto diversa, però, in alcuni tratti, da quella che ci ha presentato l'onorevole Visentini.

Noi crediamo che sia comunque possibile confrontarci con quella società che l'onorevole Visentini ha prospettato ieri nel suo vigoroso discorso di chiusura e crediamo, per l'appunto, che sarebbe stato opportuno poterlo fare punto per punto, articolo per articolo e, eventualmente, emendamento per emendamento, con una filosofia politica di fondo di come si governano e di come si strutturano e ristrutturano le società moderne.

La nostra opinione è che la diversificazione delle categorie sociali, dei gruppi sia un fattore di sviluppo, sia un segno di irriducibile ed incompressibile modernità di un paese; sia la spinta alla moltiplicazione delle opportunità, alla competizione reale e non fittizia

in cui non esistono categorie privilegiate e avvantaggiate, direttamente o indirettamente, dallo Stato e sia insomma un fattore di progresso.

Crediamo che sia da favorire questo processo di diversificazione; crediamo che sia da favorire perchè conduce verso una società più mobile, più dinamica e sicuramente più moderna.

Non sono del tutto convinto che l'individualismo che il Ministro ieri esaltava sia la molla specifica con la quale questa società debba cambiare e con la quale debba esprimersi; non sono convinto che si debba accettare un'idea di competizione sfrenata, un'idea di competizione che è sfrenata, ma che spesso è anche sommersa ed è una competizione in fondo asimmetrica, nella quale alcuni gruppi partono avvantaggiati e i loro privilegi mai vengono tagliati. Riteniamo che sia possibile però intenderci su alcune componenti di fondo, su alcuni aspetti e su alcuni valori, se così posso dire.

Valori, ad esempio, di solidarietà, di una competizione che trovi dei vincoli nella solidarietà comune all'interno di un sistema politico e che trovi come obiettivi non soltanto l'equità fiscale, ma anche la giustizia fiscale. Riteniamo che per fare questo sia non soltanto opportuno, ma necessario perseguire e conseguire la distruzione dei vecchi privilegi, sui quali tanta parte del blocco sociale che ha dato origine a questa maggioranza si fonda, e sia necessario spostare in maniera decisiva i pesi sociali.

Si tratta quindi di individuare quei nuovi valori intorno ai quali proporre nuove aggregazioni che siano dinamiche e non ferme una volta per tutte, non intorno a categorie che si presentano come tutelari di alcuni interessi costituiti e che tali intendono permanere con il facile accesso che hanno acquisito e mantenuto nel corso di troppi anni in questo paese. Noi crediamo che sia necessario procedere in una direzione che garantisca nuove opportunità, che siano però in qualche modo di compensazione ai vecchi privilegi che furono garantiti alle categorie sociali dominanti all'interno dell'attuale maggioranza.

Questa maggioranza — lo sappiamo — è parecchio eterogenea. Al suo interno si con-

frontano non certamente soltanto due linee, ma più linee, che emergono a seconda delle questioni: una maggioranza che è divisa non soltanto lungo questioni che riguardano la moralità pubblica, non soltanto lungo questioni che riguardano il tipo di istituzioni, il passaggio da istituzioni fondamentalmente di mediazione a istituzioni capaci di produrre decisioni, ma una maggioranza soprattutto che è eterogenea, perchè cerca di tenere insieme il massimo dei gruppi sociali che è riuscita ad aggregare, che non sono poi così tanti, dal momento che alla fine si tratta di una maggioranza abbastanza risicata, che — proprio perchè risicata — si rivela incapace di mutare direzione e di indicare nuovi obiettivi, obiettivi di trasformazione, obiettivi di cambiamento; una maggioranza che è attraversata al suo interno da gruppi di interesse; una maggioranza che non soltanto è attraversata da questi gruppi di interesse, ma che intende rappresentarli in maniera molto — come dicevo prima — statica e molto conservatrice; intende cioè procedere ad una sommatoria di questi gruppi per mantenere il suo potere economico e sociale.

Riteniamo che per cambiare la situazione non sia nè necessario, nè produttivo criminalizzare i settori che hanno finora goduto di situazioni di privilegio, perchè in parte queste situazioni di privilegio sono state non necessariamente volute da questi gruppi (anche se certamente godute da questi gruppi), ma volute invece dai politici, dai partiti della maggioranza, che hanno così cercato di ottenere il consenso dei suddetti gruppi. Riteniamo che non li si debba criminalizzare, ma non siamo neanche dell'opinione che li si debba esaltare come gruppi portatori di qualcosa di nuovo, di qualcosa di dinamico, dell'esigenza di cambiamento di questa società.

Riteniamo anche che non si debba esprimere un parere positivo rispetto al disegno di legge Visentini, in chiave punitiva di questi gruppi, come se si trattasse soltanto di imporre punizioni, di chiedere risarcimenti, ma non riteniamo neanche che si debbano privilegiare alcuni di questi gruppi soltanto perchè sono più grandi numericamente, soltanto perchè sono portatori di un consenso ampio ai Gruppi della maggioranza. Rite-

niamo invece che si debba capovolgere la tendenza, che si debba indicare chiaramente la direzione al di fuori della corporativizzazione, a cui questi gruppi hanno dato origine, e al di là della rappresentanza privilegiata di cui questi gruppi hanno goduto.

Riteniamo che (e spero che questo sia un riferimento che il ministro Visentini apprezzerà) si debba davvero andare nella direzione delle democrazie anglosassoni, alla cui base sta notoriamente il principio che non c'è tassazione senza rappresentanza. Riteniamo che in Italia non ci debba essere rappresentanza senza tassazione; riteniamo cioè che quei gruppi, che sono disponibili a pagare il loro carico fiscale allo Stato, abbiano diritto alla rappresentanza in questo Parlamento e che gli altri gruppi invece ne debbano essere necessariamente esclusi, perchè non parte di un sistema che si basa sull'equità fiscale.

Questo tipo di manovra ovviamente non sarà indolore e non è stato indolore, come le lamentele appassionate e accorate di vasti settori della maggioranza hanno finora rilevato, come le serrate già compiute dai commercianti e come tutte le forme di lotta che questi commercianti, artigiani e imprenditori hanno posto in essere, rivelano; una manovra che non è indolore, ma che certamente mette in moto processi rilevanti anche di dissociazione all'interno di queste categorie; una manovra che, se seguita con attenzione e favorita dai Gruppi della sinistra, potrà anche iniziare quel processo di formazione non di un blocco sociale, perchè questo probabilmente non nascerà più nei sistemi democratici, ma di alleanze sociali vaste, flessibili ed articolate che possano dare origine ad un'alternativa che non sia una semplice sommatoria dei gruppi tradizionalmente presenti nell'ambito della sinistra, ma che sia un'alternativa limpida e concreta che si forma non soltanto su interessi — seppure anche su interessi — ma soprattutto su valori condivisi.

Siamo perfettamente consapevoli che svolgere un discorso così ampio su un disegno di legge che in tutti i paesi moderni di questo mondo non troverebbe grosse difficoltà (anzi una riforma di questo genere è stata già approvata da decenni nella maggior parte

dei paesi moderni) è forse troppo. Purtroppo in Italia cercare di innestare un discorso così generale su un provvedimento che in fondo potrebbe anche essere considerato specifico, ma che è molto di più che un semplice provvedimento di equità fiscale, di adeguamento dei carichi fiscali tra le varie categorie, ancora oggi è necessario.

Questo ci stupisce, ci rammarica, ma in fondo è un commento su 35 anni di governo di questo paese, è forse un commento anche su tutti i precedenti ministri delle finanze fino all'onorevole Visentini. Siamo anche consapevoli che per inserire adeguatamente il provvedimento Visentini all'interno della manovra economica di questo Governo è necessario avere un programma, cioè qualche indicazione di fondo che ci dica in quale direzione si può andare.

Il Ministro infatti non può presentarci questo provvedimento come qualcosa di avulso da una visione complessiva del paese. Questo non l'ha fatto e ieri ci ha fornito la visione di un paese individualista, capitalista in cui lo sviluppo è possibile ed è anche auspicabile in termini di una diversa ripartizione dei carichi fiscali. Noi riteniamo però che questo compito non possa che essere svolto da un altro Governo. Riteniamo che questo Governo non possa e non sia legittimato a svolgere questo compito fin tanto che agisce per atti isolati con enorme difficoltà, cercando soltanto di scompaginare alcuni settori, mentre cerca di mantenere gli altri settori sotto la sua ala protettiva. Individua obiettivi, come quello dei sindacati da sconfiggere e da ridurre al minimo comun denominatore, ma non riesce in realtà a passare attraverso le categorie che danno il consenso alla maggioranza dei componenti di questo Governo.

Riteniamo che un programma di questo genere non possa essere scisso da una visione alta e nobile anche della politica, delle regole che ne sono a fondamento, degli ideali da perseguire. Ci sembra invece che troppo spesso questo tipo di programma non soltanto sia assente nei banchi della maggioranza, ma non sia neanche preso in considerazione: manca cioè come direttiva di fondo di una politica economica da attuare nei prossimi anni. Riteniamo che il programma non

possa essere una sommatoria di atti e di interessi, ma debba essere invece molto di più: l'indicazione di prospettive, di cambiamenti, di trasformazioni. Riteniamo che esistano in questo paese i ceti sociali disponibili a queste prospettive di cambiamento e di trasformazione.

Il discorso non è rivolto soltanto al Governo naturalmente, e non è rivolto soltanto ai repubblicani, che pure in fondo hanno maggiore attenzione a queste prospettive di cambiamento e di trasformazione unitamente ad alcuni settori socialisti che sarebbe meglio si esprimessero con maggior vigore a favore del provvedimento Visentini, le cui posizioni ieri sono state alquanto ambigue e leggermente contraddittorie. Ma l'individuazione di questi ceti più disponibili a cambiare, più aperti all'alternativa, più attenti a quanto di nuovo si muove nel paese è possibile fin da oggi per unificare questi ceti, questi interessi intorno ad una serie di punti minimi che costituiscono il programma di trasformazione e dell'alternativa.

Crediamo non solo che sia necessario perseguire l'equità fiscale, ma che questa sia un mezzo per la creazione di una società migliore e più giusta. Crediamo che l'uguaglianza di fronte allo Stato e l'uguaglianza del trattamento da parte dello Stato e della sua macchina amministrativa di tutti i cittadini sia un elemento indispensabile del programma di alternativa e comunque del programma di qualsiasi Governo che si reputi degno di questo nome.

Rispetto al provvedimento in esame noi eravamo ben disposti. La Sinistra indipendente si è variamente cimentata con gli aspetti tecnici e politici del provvedimento. In Commissione i senatori Cavazzuti e Pintus non hanno negato il loro apporto al Ministro quando era necessario e giustificabile rispetto alla tecnicità e all'obiettivo che il disegno di legge Visentini perseguiva. Siamo anche e rimaniamo a favore di alcune delle misure che appaiono nel disegno di legge Visentini; abbiamo sottoposto degli emendamenti, certamente con spirito critico, ma con mente vigile e ben disposta alle considerazioni che l'onorevole Ministro avesse avuto interesse a proporci. Ad esempio, abbiamo indicato la necessità di tassare i redditi da

capitale nella prospettiva di un'imposta patrimoniale, provvedimento che è sparito dal disegno di legge Visentini. Con tutta questa nostra predisposizione favorevole e con tutta la nostra disponibilità a collaborare per migliorare il provvedimento, debbo affermare che un conto è il disegno di legge Visentini, un conto è il Governo. Un conto è la manovra economica complessiva di questo Governo, che è ancora ferma, in realtà, al taglio della scala mobile e che non è ancora uscita da quel problema e dalle conseguenze di quel problema, e un conto è dare un giudizio positivo sull'intero Governo, cioè dare la fiducia al Governo così come oggi si presenta dopo la soluzione politica di tre scandali rilevanti e dopo le differenziazioni e le rissosità all'interno della maggioranza alle quali abbiamo assistito in questi giorni sia in Commissione sia in Aula. Dunque riteniamo di poter manifestare solidarietà al Ministro e a quei senatori della maggioranza i cui obiettivi e valori in qualche misura condividiamo.

Tuttavia riteniamo di non poter sanzionare il solito deplorabile gioco di scambi di favori e di connivenze tra i vari gruppi all'interno della maggioranza per cui alcuni gruppi cedono sull'incisività del provvedimento in cambio del mantenimento del Governo Craxi in piedi a tutti i costi, altri per poter continuare a mascherare la crisi inarrestabile della Democrazia cristiana (crisi di idee, di progetto e di ristrutturazione del partito) e altri gruppi accedono ad alcune esigenze di carattere schiettamente poujadistico manifestate dal Partito socialdemocratico. Tutto ciò rappresenta soltanto il progetto di una crisi che si rimanda finchè non sarà inevitabile. Siamo dell'avviso che sia opportuno invece — e certamente lo avremmo preferito — che la crisi di questo Governo si verifichi e che si manifesti alla luce del sole in quanto sarebbe un fattore di chiarificazione. Soprattutto desidereremmo che la crisi si manifestasse prima delle elezioni amministrative in quanto abbiamo potuto accertare che le elezioni europee hanno garantito all'elettorato di esprimere una sua valutazione del decreto relativo alla scala mobile. Se ci fosse la crisi prima delle elezioni amministrative o comunque ci fosse una chiarificazione fonda-

mentale sul problema che il disegno di legge Visentini ha evidenziato agli occhi del paese (ceti sociali privilegiati rispetto a ceti sociali che invece pagano le conseguenze della crisi e che hanno sempre pagato le tasse in maniera significativa, gruppi diversificati nel nostro paese dal trattamento dello Stato in base alle modalità di rappresentanza che la maggioranza ha garantito ad alcuni di loro escludendo altri gruppi da rappresentanza simile), riteniamo che ciò rappresenterebbe davvero una soluzione limpida. In assenza di quest'ultima, in assenza di un vero programma di trasformazione economica, in assenza della capacità di comprendere le tendenze di fondo di questa società, di individuare quei ceti sociali che siano portatori di cambiamento, di volontà di trasferire il peso degli oneri e di riuscire a ridurre drasticamente i privilegi di alcune categorie, noi non possiamo, signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dare la fiducia a questo Governo. Quindi voteremo, sulla base di queste motivazioni, contro la fiducia al Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pistolese. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, sono il primo iscritto a parlare del mio Gruppo politico, e quindi compete a me il primo intervento, in quanto faccio parte della Commissione finanze e tesoro, per cui ho una specifica competenza sul merito di questo provvedimento.

Devo fare subito una dichiarazione politica. Sia ben chiaro, il Movimento sociale italiano ritiene che la questione di fiducia posta dal Governo è una vittoria che va attribuita al nostro Gruppo politico, una vittoria per la battaglia, per la opposizione che abbiamo fatto fin dall'inizio. Tutti ricordano che in sei settimane l'unico partito che ha svolto una reale, effettiva opposizione al provvedimento nel suo complesso è stato il Movimento sociale italiano. Certo, nella lunga battaglia fatta in Commissione qualche piccola modifica si è ottenuta, ma molto limitata, perchè sui punti essenziali la rigidità del Ministro è stata tale che non ha

consentito di ottenere miglioramenti concreti del disegno di legge in esame, disegno di legge che è incostituzionale e che è certamente vessatorio perchè criminalizza un'intera categoria di cittadini. Sia ben chiaro, diciamo questo con profonda soddisfazione dal punto di vista politico, ma anche con profonda amarezza, perchè questa legge passerà con il *diktat* della fiducia: bere o affogare, questa è la legge, cittadini, dovete accettarla! Signori del Governo, partiti che appoggiate il Governo, dovete accettare quello che il ministro Visentini vi ha imposto: potrò citare uno per uno tutti i componenti della maggioranza che in Commissione, anche proponendo emendamenti, hanno sostenuto posizioni autonome in pieno dissenso con i punti centrali del disegno di legge.

È un fatto positivo dal punto di vista politico. Il Governo ha ceduto quando, di fronte ai 1.200 emendamenti che il nostro Gruppo ha presentato, si è reso conto che non poteva portare innanzi il provvedimento, che non poteva farlo approvare in tempo utile. Ricorre al mezzuccio della questione di fiducia, uno strumento che certamente non è accettabile in una vera democrazia perchè con esso non si consente il dibattito aperto sui singoli argomenti. L'Aula poteva far molto, le incertezze che erano emerse nel corso del dibattito, in Commissione e anche nelle prime fasi della discussione generale, avevano dato la possibilità di valutare più approfonditamente alcuni aspetti del disegno di legge. Ma si è voluto evitare questo dibattito, di fronte alla minaccia, al pericolo che votazioni segrete potessero scompaginare l'impostazione originaria del provvedimento, di fronte a quello che il nostro Gruppo avrebbe certamente fatto.

In presenza dei 1.200 emendamenti presentati dal nostro Gruppo, di fronte agli interventi, alle illustrazioni, di fronte alle votazioni qualificate che potevamo chiedere, certo il Governo avrebbe avuto grosse difficoltà a far giungere in porto il provvedimento in tempo utile. Certo, facciamo la nostra battaglia, l'abbiamo fatta e ne siamo soddisfatti: ma alla Camera, signor Ministro, si troverà nella stessa situazione, perchè il Movimento sociale italiano lì è ancora più forte di quanto sia al Senato e potrà certa-

mente imporre soluzioni diverse con le votazioni qualificate nelle quali i vari Gruppi della maggioranza, i dissidenti della maggioranza, saranno costretti a votare secondo la propria coscienza.

Indubbiamente questa legge, signor Ministro, è vessatoria e non è fondata su sani principi tributari, perchè fa rivivere vecchie norme ormai superate da 40 anni (torniamo all'accertamento induttivo). Ma ne parlerò dopo, quando entrerò nel merito del provvedimento. In questa prima parte del mio intervento voglio soffermarmi soltanto sull'aspetto politico. Abbiamo avuto la soddisfazione, come si legge sulla stampa di questa mattina e come si leggerà sulla stampa di domani, di vedere che il Governo ha ceduto di fronte all'ostruzionismo — non vorrei neanche chiamarlo tale — di fronte all'opposizione dura, coerente e concreta che il nostro Gruppo ha messo in atto mediante emendamenti di merito diretti alla modifica e al miglioramento del testo legislativo e non soltanto mediante quelli che possono apparire più vaghi e più generici, finalizzati ad estendere il numero delle nostre proposte di modifica. Erano emendamenti di fondo e sono lieto di poter constatare che molti degli emendamenti presentati dai partiti di maggioranza metteranno veramente in imbarazzo i colleghi quando essi dovranno alzare la mano: infatti ogni volta, su ogni emendamento presentato da loro, potrò dire che non si è avuto il coraggio di sostenere quanto è stato sostenuto in Commissione e in Aula. Fa piacere sapere, almeno per quanto si dice, che alcuni Gruppi manterranno ferma la propria posizione. Pare che i socialdemocratici (sono il primo a parlare e quindi non ho avuto la possibilità di ascoltare lo svolgimento del dibattito, ma lo faranno certamente meglio di me i colleghi che seguiranno) ed altri Gruppi politici terranno fede per coerenza politica a quanto hanno detto. Non è possibile che una maggioranza debba stare al *diktat* di un Ministro valoroso quanto può essere lei, signor Ministro, ma che si è fermato sulla propria posizione con assoluta rigidità e che non ha voluto cedere su niente, tenendo duro sull'accertamento induttivo e sui professionisti. E lo stesso atteggiamento si è riscontrato per quanto riguarda l'azienda

familiare, anche se qualche piccola modifica non avrebbe apportato alcun vantaggio alla impostazione del provvedimento.

Questi sono punti essenziali di carattere politico. Posso ricordare fin da questo momento qual è stata la posizione politica dei vari Gruppi nel corso del dibattito in Commissione ed anche in quest'Aula, attraverso i vari interventi di ieri di alcuni colleghi della maggioranza. Certo, il Partito comunista, fin dall'inizio, è stato favorevole al provvedimento: la posizione è stata chiara fin dal primo giorno e quando abbiamo chiesto di ascoltare le categorie interessate ci si è opposti. Signor Ministro, lei ieri si è vantato di non aver voluto ascoltare i rappresentanti delle varie categorie, ma questo non è un motivo di vanto perchè un Ministro deve ascoltare le categorie interessate e poi deve fare quello che è necessario, ma non può rifiutarsi di ascoltare i rappresentanti delle categorie. Non siamo riusciti a farlo in Commissione, ma attraverso un comitato ristretto, un ufficio di presidenza allargato a sette persone: abbiamo ascoltato per giornate intere, insieme a pochi senatori di buona volontà, i rappresentanti delle quattro confederazioni dell'artigianato, della Confesercenti, della Confcommercio, delle categorie professionali, dei consigli degli ordini professionali, del comitato di coordinamento delle commissioni dei professionisti. Ma a tutto questo hanno partecipato pochi senatori, non è stato redatto il verbale ed il Governo era assente.

Pertanto l'arricchimento che ciascuno di noi ha tratto da quella audizione della Commissione finanze e tesoro nel suo comitato ristretto è personale ed appartiene a quei pochi che hanno avuto la buona volontà di ascoltare, di essere presenti, di prendere appunti e di rendersi conto dei problemi delle categorie. Ma il Governo si vanta di non averlo fatto.

Mi compiaccio, signor Ministro: questo non è un vanto. Io sarei mortificato, perchè si ha il dovere di conoscere i problemi. Lei si è accontentato delle medie fatte dagli uffici del suo Ministero con l'ausilio dei cervelli elettronici, inserendo come dati quelli relativi al piccolo commerciante del paese con meno di 5.000 abitanti e quelli relativi al

commerciante di via Veneto o di via del Corso di Roma.

Lei ha fatto questo abbinamento eterogeneo e giura su tali medie per arrivare a quelle famose tabelle che rappresentano il colmo di quella che chiamerei un'eresia giuridica: infatti si giunge all'individuazione del reddito del cittadino per detrazione. Non si calcola quanto guadagna il cittadino, ma si presume un certo guadagno in base alla detrazione dovuta: ossia soltanto una quota di detrazione fa emergere, per differenza, il reddito imponibile del contribuente. Questo è un caso assolutamente nuovo e non ha precedenti. Personalmente ho accertato se esiste in altri paesi qualcosa del genere, ma in Francia, in Germania o in Inghilterra non esistono forfetizzazioni o, se esistono, sono di altra natura o di altro genere. Da noi invece si valutano forfetariamente le detrazioni delle varie tabelle per i vari accorpamenti.

Questi punti sono di tale gravità che ne abbiamo lungamente discusso in Commissione. E, dando uno sguardo a quanto è avvenuto in quella sede, ho già ricordato che i comunisti sono favorevoli a questo provvedimento che, pur essendo «pessimo, maledetto e subito», era visto con favore perchè si è creata la contrapposizione tra i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi.

Signor Ministro, per una tradizione che risale a molto lontano, alla concezione gentiliana dell'umanesimo del lavoro, difendiamo il lavoro nelle sue varie sfaccettature, autonomo e dipendente. Abbiamo sempre difeso il lavoro ed abbiamo condotto la battaglia, noi soli, ostruzionistica mentre i comunisti erano favorevoli, per le liquidazioni ai lavoratori. Lo abbiamo fatto nell'interesse dei lavoratori ed anche ieri abbiamo chiesto, con un ordine del giorno, di rettificare la curva dell'IRPEF per i lavoratori dipendenti al fine di normalizzare una situazione sperequata. Non è detto infatti che, per creare l'equità fiscale, si debba far pagare di più a chi paga di meno, ma si può anche far pagare di meno a chi paga troppo; per far ciò bisogna trovare il modo attraverso il quale i lavoratori dipendenti non paghino quel carico di imposta eccessivamente oneroso che ora sono costretti a pagare per le disposizioni esistenti ed anche per effetto dell'inflazione

che determina un aggravamento nella curva dell'IRPEF. Questi che ho appena illustrato sono dati specifici sui quali siamo più volte tornati, sia nel dibattito in Commissione, sia in Aula, in occasione di precedenti interventi.

Ricordando il comportamento dei vari Gruppi all'interno della Commissione, devo sottolineare che i comunisti si sono mostrati favorevoli, mentre i socialdemocratici sin dall'inizio hanno preso una diversa posizione. E devo dare atto al senatore Pagani del coraggio con cui ha sostenuto le proprie tesi, perchè bisogna avere coraggio nel far parte di una maggioranza che non si vuole scardinare e, allo stesso tempo, nel sostenere in Commissione posizioni come le sue: molti degli emendamenti presentati dal Gruppo socialdemocratico sono simili a quelli del nostro Gruppo e ciò non deve stupire, perchè quando si lavora per la giustizia sociale non vi sono Gruppi politici di opposizione o di maggioranza, ma si lavora nell'interesse del paese e gli emendamenti vengono proposti nell'interesse della collettività.

Non vi è quindi niente di strano se molti dei nostri emendamenti siano venuti a coincidere con altri emendamenti presentati da alcuni colleghi della maggioranza. Devo, per esempio, dare atto al senatore D'Onofrio di vari interventi molto critici sulla stampa, nonchè dell'intervento di ieri in questa Aula, ma voglio vedere come si comporterà al momento del voto.

Tra gli emendamenti presentati vi sono anche quelli del senatore Rubbi, che è il responsabile del settore economico della Democrazia cristiana, che ha chiesto misure che lei, signor Ministro, non ha concesso. Anche in questo caso mi chiedo cosa farà il senatore Rubbi al momento del voto, dato che l'impegno di sostenere il Governo non deve, secondo me, far rinunciare alla propria

coscienza e a ciò che ogni parlamentare onesto deve fare — al di là del Gruppo politico — quando vi è un interesse da tutelare: in questo caso vi sono quattro milioni di cittadini che vanno tutelati come tutti gli altri e non meno degli altri, anche se tra loro vi saranno degli evasori.

Lei però, signor Ministro, gli evasori li può colpire anche con il vecchio sistema. In televisione, nell'ambito della campagna a sostegno di questo disegno di legge vessatorio che non potremmo mai accettare, si è visto che la Guardia di finanza, su 50-60.000 accertamenti, ha trovato 12.000 situazioni irregolari. Pur se si è trovato un 13 per cento di commercianti che non compiva il proprio dovere fiscale, non si può generalizzare nei confronti degli altri 40.000 che erano perfettamente a posto. Come si può criminalizzare un'intera categoria perchè qualcuno al suo interno è un evasore? Forse anche in quest'Aula qualcuno dei colleghi può essere un evasore, ed in piccola parte ognuno ha qualche pecca, ma ciò non consente di sparare nel mucchio.

Signor Ministro, lei è un uomo di grande cultura e di grande capacità e non può non sentire il tormento di queste osservazioni che mi permetto di fare e che non possono non colpire un uomo di buonsenso. Ma lei certamente queste cose le conosce bene.

Questo è lo schieramento che si è verificato in Commissione, dove l'unica vera opposizione, fin dall'inizio, è stata la nostra: e ci sono i verbali che ne fanno fede. Fin dall'inizio vi è stata la mia opposizione, quale unico componente di quella Commissione, e mi sono sobbarcato a una fatica immane. E ringrazio i colleghi del mio Gruppo che in questa battaglia in Aula mi stanno dando man forte con la loro capacità, con la loro esperienza e con il loro impegno.

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(Segue PISTOLESE). Li ringrazio poichè danno forza a quella battaglia che ho portato avanti da solo, come avviene in Commissione per i partiti minori che però hanno il loro

peso. E in quest'Aula abbiamo dimostrato il nostro peso, se è vero che 18 senatori di un partito di opposizione hanno bloccato il Governo e lo hanno indotto a porre la fidu-

cia. Signor Ministro, è una vittoria! E lo dico con amarezza perchè certamente col *diktat* del Governo la legge prima o dopo passerà: il cittadino dovrà pagare bene o male, signor Ministro, col suo sistema induttivo e sarà costretto a subire gli accertamenti del funzionario stimolato dal piccolo consigliere di quartiere.

Ma vi rendete conto di come sono cambiate le cose? Vi sarà gente nel quartiere che potrà vendicarsi di lei, di me o di chiunque altro facendo la piccola denuncia. Certo, come siamo arrivati ai terroristi pentiti arriveremo anche al delatore per quanto riguarda l'accertamento fiscale. Ma questo non è più un paese civile! Poco fa un collega parlava della civiltà degli altri paesi europei, ma per la verità negli altri paesi non esiste uno strumento di questo genere per colpire chi non paga le tasse.

Ma con questa legge, signor Ministro, lei non colpisce gli evasori: fa pagare di più a quelli che già pagano, ma non riesce a scovare chi non paga. L'evasore totale sfugge a questa legge. Lei ha più volte ripetuto che si tratta di una legge contro l'evasione. Ma chi non è contro l'evasione? Noi stessi abbiamo presentato numerose interpellanze e mozioni per invitare il Governo a combatterla. Ma l'evasione va combattuta con mezzi normali, non minacciando col mitra chi non paga le tasse. L'evasione, come abbiamo sempre detto, va combattuta con mezzi che rispettino il nostro ordinamento giuridico. Il nostro è stato sempre uno Stato di diritto e non possiamo oggi rimetterci all'arbitrio di quel tale funzionario il quale, secondo quanto stabilito dagli ultimi articoli del provvedimento, ha persino un premio incentivante, un premio di produzione, come se si trattasse di una catena di montaggio. Se il funzionario produce dieci accertamenti in più, lo Stato gli dà un premio. In questa legge sono stanziati 184 miliardi per dare i premi incentivanti al funzionario che poi non sappiamo se cercherà o meno di avere anche un premio dall'altra parte. Ma vogliamo forse pretendere che in uno Stato così corrotto il povero funzionario, che probabilmente non sbarca il lunario, sia onesto, quando i vertici non sono onesti, quando la corruzione viene dal verti-

ce, quando tutti i partiti di Governo sono implicati nei grossi scandali? Pensate forse che il piccolo funzionario non cercherà di arrangiarsi?

Non è possibile fare una legge fondata su questi principi, sui principi dell'arrangiamento, per cui ognuno fa quello che può per guadagnare da una parte o dall'altra e lo Stato cerca di incentivare queste iniziative del povero funzionario. Come dicevo in sede di discussione generale, se io fossi un funzionario delle imposte, senza neanche togliermi il cappello dalla testa, definirei ogni mattina trenta accertamenti per avere un premio. Ma è questa la giustizia sociale? È questa l'equità che vogliono i comunisti? È questa l'equità fiscale che deve equiparare tutti i cittadini? No, si tratta solamente di una forma di persecuzione verso alcune categorie affidata all'arbitrio. Quale sicurezza, quale certezza c'è? Chi li garantisce? Caro collega Pollastrelli, anche tu hai condotto la tua battaglia in Commissione, per carità, ma queste cose bisogna dirle.

Io ho parlato anche del *racket*, ma il Ministro ha sorvolato su questo argomento dicendo: io sono il Ministro delle finanze, non il Ministro dell'interno. Ma i commercianti, quando pagano al *racket*, pagano il doppio di quello che pagano allo Stato perchè sono difesi: fino a quando si affideranno alla camorra o alla mafia il loro negozio sarà sicuro e nessuno lo andrà a distruggere. La legge Visentini invece distrugge il commerciante, distrugge la piccola azienda.

Voi difendete i lavoratori così come li difendiamo noi. Ma vi rendete conto di quanta gente andrà in mezzo ad una strada tra quanti lavorano nel settore del terziario, del commercio, dell'artigianato? Quando avrete chiuso le aziende che farete? Avrete forse difeso il lavoratore? È questa la strada?

Il lavoro si difende attraverso la riduzione delle imposte assurde che paga il lavoratore soggetto al *fiscal drag*. L'indennità di contingenza dovrebbe servire a compensare gli effetti della svalutazione monetaria sul salario reale: è un diritto per il quale si è combattuto per tanto tempo. Però tutto questo viene tassato e, trattandosi di una quota che si aggiunge al reddito personale, la tassazione è

molto forte. Che cosa arriva allora al povero lavoratore? Arriva solo una piccola parte della differenza che resta sulla scala mobile.

Sono argomenti che non possono essere discussi. È facile dire: cerchiamo di stimolare i lavoratori dipendenti contro quelli autonomi come se fossero nemici, come se appartenessero a categorie contrapposte. Ma perchè? Sono tutti lavoratori: il lavoratore autonomo lo è allo stesso modo del lavoratore dipendente, sia pure con tante differenze che non starò qui ad elencare, per carità! Ad esempio, il capitale investito: ma il capitale investito non conta niente, per carità! È un delitto possedere un capitale! E i fallimenti cui vanno incontro? Il lavoratore dipendente non fallisce, perchè ha naturalmente la sua sicurezza. E le malattie? Quando un artigiano è malato chiude la bottega e non mangia.

Sono tutte cose che non potete dimenticare. Ogni lavoratore, ogni categoria ha i suoi problemi. Non si possono fare similitudini: sono di pessimo gusto. Ogni categoria, come ripeto, ha i suoi problemi: le categorie non vanno lanciate l'una contro l'altra per creare una specie di rivoluzione di piazza. Ha ragione l'uno o ha ragione l'altro? Hanno ragione entrambi: ognuno ha i propri problemi, ma non vanno messi in contrapposizione così come è stato fatto, sotto la spinta dei sindacati che hanno attuato scioperi soltanto per combattere il commerciante, l'artigiano, il professionista, cioè i lavoratori autonomi.

Ma per carità! Il lavoro va tutelato in tutti i suoi aspetti. Il lavoro è una fatica necessaria e noi diciamo che il lavoratore è il protagonista della vita economica del paese. Nella nostra concezione è protagonista della vita economica del paese e va tutelato, sia esso lavoratore dipendente o lavoratore autonomo, con i propri sacrifici, con il proprio lavoro, con la propria attività e con il proprio impegno. Sono problemi che abbiamo già discusso.

Che cosa ci porta di nuovo il Ministro in questo provvedimento? Il non far pagare all'impresa familiare la trasformazione in società di fatto. Ma sono solo pochi soldi, signor Ministro. Ad una famiglia che ha un'impresa familiare (il padre e due figli vi lavorano ed hanno una tassazione, secondo il suo sistema, del 51 per cento al titolare e del

49 per cento agli altri due componenti della famiglia) non si può dire di trasformarsi perchè così non pagherà. Ma che significa? Significa forse che il padre deve per forza diventare socio del figlio? Se il figlio, in seguito, dopo essere entrato in società con il padre, diventa professionista e comincia un'altra carriera, vi sarà un socio di quella società che non vi lavora più. Oppure dovrà trattarsi di una società, per così dire, di lavoro e non di capitali, soltanto di persone. Bisognerà quindi distinguere anche la posizione del figlio-socio che non tira fuori i capitali, ma che lavora soltanto, con una partecipazione al reddito, quindi, come lavoratore e non come partecipante della società. Sono tutte sfumature: è chiaro. Ne parlavo con il notaio Pirolo, che ha una grande esperienza notarile. Come dovrà essere fatta questa società? Quali sono le cose che possono succedere nella vita di un'azienda familiare quando poi, con il tempo, ognuno prende la sua strada o quando il titolare diventa anziano e man mano i figli gli subentrano oppure un figlio gli subentra e l'altro cambia mestiere? No, facciamo la società di persone e diventiamo per la vita e per la morte soci in questa piccola azienda familiare per poter dividere il reddito, e tutto questo per evitare il 51 per cento all'uno ed il 49 per cento all'altro.

Ma lei lo sa che tutto questo è incostituzionale, signor Ministro? Lei lo sa perfettamente: lei è uomo di troppa cultura giuridica per non saperlo. È certamente incostituzionale perchè non si può imporre nell'azienda familiare una determinata ripartizione voluta per legge: per legge si stabilisce che un individuo ha il 51 per cento e i suoi figli il 49 per cento. Ma perchè? Chi l'ha detto? Quale ragione può avere una spartizione *ope legis*? Non può essere una valutazione serena e obiettiva dei problemi familiari.

L'azienda familiare è stata un successo, dal punto di vista giuridico, di questi ultimi anni, proprio perchè si tratta di una realtà. Se la legge deve seguire la realtà, questa dimostra che esistono aziende familiari, esistono piccoli commercianti che vanno avanti con l'aiuto della moglie e del figlio. Sono situazioni che lei non può ignorare.

Devo poi ritornare un momento sull'accertamento induttivo, signor Ministro, perchè si tratta di una cosa che certamente nessun cittadino potrà accettare nella maniera più assoluta. Non è possibile: cosa ha fatto lei quando ha raggiunto un accordo con la maggioranza? Le debbo dire — l'ho già fatto in Commissione — che l'accordo è stato peggiore del testo originario. Infatti nel testo originario lei aveva garantito — questo lo ricordo e risulta dagli atti — che avrebbe stabilito l'iscrizione al ruolo dopo la decisione di primo grado. Allora mi andava meglio il vecchio testo con questo suo impegno. Quando invece lei cambia il testo, perchè ha raggiunto un accordo di maggioranza, e prevede, in questo nuovo testo, che, prima dell'accertamento, si invia la lettera raccomandata, allora lei mi deve spiegare a che serve il mandato: a stabilire questo contatto precedente? Mi dia un chiarimento.

Il contribuente, che riceve questa bella lettera, risponderà. Io ho parlato l'altra volta di «lettera d'amore»: cosa se ne fa il contribuente di questa lettera, signor Ministro, se il giorno dopo averla ricevuta si procede all'accertamento nei suoi confronti? Preferivo il vecchio testo, sia pure sbagliato e assurdo com'era, perchè almeno dava la garanzia che dopo l'accertamento si sarebbe andati dinanzi alla commissione di primo grado, ci sarebbe stato un contraddittorio e quindi solo dopo l'accertamento e dopo la decisione di primo grado si sarebbe potuta avere l'iscrizione al ruolo. Lei aveva promesso di scegliere questa soluzione, ma poi è stato felice di cedere alla follia della maggioranza che si è contentata — lo dicevo l'altro giorno al senatore D'Onofrio — dell'idea di una lettera, per di più con delle piccole variazioni sulle presunzioni semplici. È chiaro che non si tratta di presunzioni *iuris tantum*, ma di presunzioni che lei poi non ha voluto indicare per legge. Quel che è peggio — ed anche questo è stato accettato dalla maggioranza — è che queste novità, queste aggiunte, che lei ha voluto apportare, riguardano altre presunzioni che saranno indicate dal Ministro.

Anche qui abbiamo avuto tra noi qualche discussione per stabilire se sia un bene o un male. Per me è un male, perchè ci rimet-

tiamo alle valutazioni del Ministro che può anche emanare un decreto e stabilire che avere gli occhi azzurri sia un motivo di accertamento: come posso conoscere quali saranno le iniziative del Ministro? Preferisco saperle attraverso la precisazione nella legge delle presunzioni sulle quali si deve basare l'accertamento. Non si tratta di sfiducia al Ministro: lei sa che ho proposto anche emendamenti con cui le dimostravo fiducia. Proponevo di delegare al Ministro il compito di rifare le tabelle, previa audizione delle categorie, perchè pensavo che lei, ascoltando le categorie, avrebbe potuto ottenere degli elementi più validi rispetto al suo convincimento e quindi spostare quei famosi coefficienti di un punto in più o in meno.

Quando ha risposto alle osservazioni avanzate dopo la mia richiesta di chiarimenti, lei ha detto che abbiamo toccato, nella tabella, un punto in più o un punto in meno. Ma, signor Ministro, lei ci ha spiegato che ad ogni punto corrispondono centinaia di miliardi: avere un punto in più o in meno determina veramente uno spostamento notevole. Quindi avevamo ragione noi quando all'inizio abbiamo affermato, durante il richiamo al Regolamento, che il testo deve essere rinviato in Commissione bilancio, perchè si attua uno spostamento di cifre. Con questo punto in più o in meno ad una o ad un'altra categoria, il Governo incasserà di più o di meno? Sono tutti elementi che hanno bisogno di opportune valutazioni che andavano fatte e quindi era opportuno tornare in Commissione bilancio per verificare se eventualmente ci fosse una perdita e, nel caso, come si sopperisse a questa perdita. Lei, signor Ministro, ha già stabilito di dover incassare 10.000 miliardi, lei ha già firmato la relativa cambiale e sa che tramite la legge finanziaria deve incassare 6.000 o 10.000 miliardi (ora non ricordo la cifra esatta). Lei si sente tranquillo e, avendo firmato già la cambiale, pretende di ricevere i soldi per poterla pagare. Non c'è niente da fare: lei si è irrigidito perchè ha preso un impegno e di conseguenza lo deve mantenere.

In sede di Commissione abbiamo chiesto di modificare, per esempio, qualche aliquota IVA per le calzature ed abbiamo ricevuto i relativi telegrammi, come li ha ricevuti lei.

E poi lei parla di giustizia sociale? Ma come si fa una giustizia sociale? Sembrano sciocchezze, però la giustizia si fa anche sulle piccole cose. Perciò quando si stabilisce un'aliquota IVA per l'abbigliamento non si può stabilire un'aliquota del 18 per cento per le scarpe, perchè, quando ci si veste, non si può andare senza scarpe. L'assimilazione delle categorie è un fatto fondamentale, anche se da questo profilo può sembrare una sciocchezza. E lei quando glielo abbiamo domandato ha risposto: perdiamo 400 miliardi, per cui l'aliquota non si può toccare perchè va interpellato il Ministro del tesoro sull'opportunità di farlo o meno dal momento che è fuori della mia competenza.

Lei non può ragionare separandosi dal complesso del Governo. Lei è il Ministro delle finanze, d'accordo, lei deve reperire il gettito, d'accordo, ma non può dire che si disinteressa del resto. Se il bilancio dello Stato è speso male non può dire che questo non la riguarda. Se io fossi Ministro delle finanze e nel Consiglio dei ministri assistessi ad uno sperpero di denaro me ne andrei e direi che non posso procurare del denaro perchè sia speso male. Questa è coerenza e quindi lei non può dire: sono Ministro delle finanze, incasso i soldi e lo Stato poi li spende. Lei fa parte di un Governo e se questo spende male si deve opporre.

Tutto ciò senza parlare di tutti quegli scandali che costano al cittadino, al contribuente. Infatti quando lo Stato ha bisogno di soldi è perchè spende male. Questo l'abbiamo detto da sempre e non l'abbiamo scoperto solo oggi: lo dicono un po' tutti, come succede quando viene a galla la verità. Il bilancio dello Stato non si salva con un gettito maggiore, ma spendendo meno e meglio. Anche quando dite di aver operato tagli al bilancio, ad esempio per la sanità o per le pensioni, è vero che lo Stato spende di meno, ma paga il cittadino. Infatti, quando lo Stato spende di meno togliendo qualcosa al bilancio della sanità, il cittadino paga il *ticket* in misura maggiore, per cui lo Stato carica di un'altra imposta indiretta, quella che noi chiamiamo la tassa sulla salute, il contribuente.

Si abbia allora il coraggio di dire qual è l'imposta che si vuole aumentare e si vada

avanti in questa direzione, senza seguire vie traverse per raggiungere questi risultati che non sono certamente accettabili.

Onorevole Ministro, vorrei dare spazio ai miei colleghi e quindi non voglio andare ulteriormente avanti. Ho voluto dare anche un taglio di carattere tecnico al mio intervento perchè abbiamo vissuto questa legge in Commissione e forse pochi come me, forse solo coloro che hanno fatto parte della Commissione, possono conoscere i particolari del dibattito svoltosi in sei settimane di battaglia quotidiana, ora per ora, per arrivare ad una conoscenza profonda della legge.

Dato, ripeto, questo taglio di carattere tecnico che era doveroso da parte mia in qualità di componente della Commissione, devo tornare, prima di concludere, al taglio politico. Devo confermare ancora una volta quello che ho detto all'inizio: che la fiducia che il Governo pone in questo momento, su questo provvedimento, costituisce una vittoria del Movimento sociale italiano. La stampa non può ignorare — l'ha detto anche oggi fortunatamente e lo dirà ancora di più domani e noi lo ripeteremo fino a stancarvi — che questa è stata la nostra battaglia. È stata la nostra insistenza, la nostra opposizione, il nostro ostruzionismo, saranno i nostri 1.200 emendamenti a mettere con le spalle al muro il Governo che è stato costretto a porre la fiducia.

È una vittoria: con profonda amarezza per il popolo italiano, ma politicamente è una vittoria. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brugger. Ne ha facoltà.

BRUGGER. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in attesa di una lunga maratona di interventi sul disegno di legge in parola cerco di essere uno tra quelli che non vogliono far perdere tempo, anche perchè il ministro Visentini ci ha fatto sapere che *alea iacta est*, cioè che il dado è ormai gettato. Ai rappresentanti della Südtiroler Volkspartei dispiace che il Governo abbia posto il voto di fiducia su ogni emendamento da lui presentato: vediamo in questo metodo una poco giustificata forzatura

delle regole democratiche secondo cui dovrebbe svolgersi l'attività legislativa del nostro paese. Dovranno essere trovati con urgenza dei congegni regolamentari per superare l'ostruzionismo dei singoli Gruppi parlamentari.

Riconosciamo che il presente disegno di legge porterà ad una più equa ripartizione della pressione fiscale tra imprenditori e lavoratori dipendenti. Tuttavia dobbiamo tener presente che anche l'onere fiscale dei lavoratori dipendenti si ripercuote, seppure indirettamente, sui redditi delle imprese, datori di lavori, nella formazione del costo del lavoro. Riteniamo che il presente disegno di legge non dia la sufficiente garanzia per un'efficiente lotta all'evasione fiscale in tutto il nostro paese, da noi ripetutamente auspicata. Siamo inoltre preoccupati che il provvedimento in discussione sia eccessivamente oneroso, e perciò controproducente per le piccole imprese di lavoratori autonomi, nei settori artigianali, commerciali, turistici, di trasporto, eccetera, imprese che formano il settore più equilibrato della nostra comunità e che hanno in genere un orario di lavoro superiore a quello dei lavoratori dipendenti senza lamentarsi. Titubanti perchè è stato posto il voto di fiducia del Governo sui singoli articoli e sul provvedimento nel suo complesso, il che non ammette nella presente stesura alcun emendamento, i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei per intanto non parteciperanno alla votazione dei singoli articoli pur seguendo doverosamente l'iter della discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biglia. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, *repetita iuvant* dicevano i latini e anche le tecniche moderne della persuasione sostengono che il ribattere e l'insistere su una frase e su un concetto finiscono con il farli accettare. Noi questa fortuna non l'abbiamo avuta nei confronti del ministro Visentini, il quale, nella sua replica di ieri dopo la chiusura della discussione generale, pur dedicando un po' di tempo ad alcune questioni di carattere linguistico e filologico, non ha voluto racco-

gliere le opposizioni, le considerazioni e le argomentazioni che erano state avanzate dalla nostra parte politica circa il vizio di fondo di questo provvedimento. Vizio di fondo che si aggiunge ai vizi di merito e di opportunità e che è costituito dalla sua incostituzionalità. Ritorniamo sull'argomento in questa sede perchè oggi si verifica un caso abbastanza singolare e cioè che, nel nostro sistema giuridico, alla previsione della Costituzione che il Governo debba godere della fiducia del Parlamento la prassi ha aggiunto un meccanismo strano, in base al quale il Governo abbina e condiziona l'approvazione di una legge alla conferma della fiducia. L'oratore che mi ha preceduto ha appena finito con il lamentare questo strano meccanismo e questa strana istituzione che obbliga a dire un unico sì per due cose che sono nettamente distinte, obbliga anche coloro che vorrebbero dire sì al Governo a non poterlo dire quando il Governo impone provvedimenti che questi sostenitori della maggioranza non intendono accettare. Li pone quindi nella condizione di dovere dire sì dove non vorrebbero, oppure no dove invece vorrebbero dire sì.

Pongo questo problema e spero che l'attenzione del Ministro questa volta lo voglia cogliere come problema politico e non come problema giuridico-costituzionale. Che cosa succederà se la Corte costituzionale dovesse, tra qualche tempo, dichiarare illegittimi costituzionalmente gli articoli che oggi noi votiamo? Quale sarà la conclusione che dovremmo trarne? Dovremmo trarne la conclusione — in quel momento sarà alla luce del sole, ma secondo noi è già evidente adesso — che il Governo ha fondato la fiducia su un atto nullo, cioè ha imposto la fiducia su un atto nullo: quindi quel voto di fiducia che il Governo carpirà domani sarà un voto nullo perchè fondato su un presupposto nullo.

Di questo siamo convinti e quindi su questo argomento sinteticamente desidero riesporre la posizione del Movimento sociale italiano nel modo più schematico possibile ma nel modo — io spero — più incisivo possibile. Il legislatore ordinario, quando formula le leggi, deve aver di mira il bene della collettività, sia quando produce leggi che

servono a modificare o a integrare l'ordinamento giuridico che stabilisce diritti e doveri tra soggetti, compreso anche la persona giuridica Stato, sia quando produce quelle leggi che sono invece destinate a regolare l'attività e l'organizzazione della pubblica amministrazione e quindi vanno a formare il complesso del diritto amministrativo e delle leggi amministrative; funzione questa che attualmente, fino a quando non saranno, con una riforma istituzionale, distinti i compiti dei due rami del Parlamento, rimane retta dal sistema del bicameralismo. Il legislatore, dunque, deve avere di mira il bene della collettività, ma deve aver presente anche le norme della Costituzione che vincolano il suo operare.

E queste norme, quando si vara una legge in campo fiscale, sono soprattutto l'articolo 23, che stabilisce il principio della legalità, cioè che nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge, e l'articolo 53, che stabilisce il principio della capacità contributiva. Quest'ultimo istituto è una peculiarità tipica, propria della nostra Costituzione, che non trova riscontro in molte altre Costituzioni — in qualcuna c'è — che ha avuto un'affermazione stentata anche da parte della Corte costituzionale poichè è stato ritenuto da questa non immediatamente precettivo, ma soltanto norma programmatica. Di ciò comprendiamo bene il perchè: l'ordinamento fiscale esistente era improntato a principi che non tenevano conto della capacità contributiva e quindi, prima che fossero sostituite quelle norme dalle altre create con la riforma tributaria del 1971, che invece si ispirano al principio della capacità contributiva, la Corte costituzionale non poteva porre nel nulla gli strumenti finanziari necessari alla vita dell'amministrazione pubblica. Ma dopo il 1971 questo principio ha trovato invece applicazione sempre più attenta da parte della Corte costituzionale. Questo principio della capacità contributiva enunciato dall'articolo 53, questa peculiarità della nostra Costituzione, nel disegno di legge che ci viene sottoposto, è ampiamente e ripetutamente violato. Noi non pretendiamo di estendere il principio della capacità contributiva a tutte le imposte: nella stessa formu-

lazione dell'articolo 53, in cui si dice che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, il riferimento alle spese pubbliche è stato interpretato dalla dottrina come riferentesi a quei servizi cosiddetti indivisibili, non ai servizi divisibili, cioè a quelli che il cittadino paga attraverso tasse o contributi: mi riferisco a quelle spese pubbliche che non possono essere fatte pagare singolarmente ai cittadini come utenti. A queste spese si provvede con imposte che devono gravare su tutti, non solo sui cittadini, secondo il principio della capacità contributiva; e questo principio può anche essere applicato alle imposte di consumo e alle imposte per trasferimento dei beni. Infatti si afferma che, dove vi è trasferimento di ricchezza, questo può essere indice di capacità contributiva e la Corte costituzionale è arrivata ad accettare tale presunzione di indici di capacità contributiva laddove ci sia ricchezza. Ma una delle nostre prime critiche è che laddove si tende a ristabilire un'imposta su beni di prima necessità, ossia un'imposta di consumo su beni quali il pane, il latte e le paste alimentari, non si può nemmeno ipotizzare l'opportunità di stabilire l'imposta in base ad indici di ricchezza. Questi beni sono necessari al sostentamento delle persone fisiche e quindi non sono indici di ricchezza; e pertanto riteniamo che si violi la Costituzione introducendo questa imposta sui consumi di prima necessità per ottenere un incasso di 400 miliardi, oggi che il disavanzo pubblico si aggira intorno ai 100.000 miliardi.

Abbiamo già ricordato un precedente di imposta di questo genere, sul quale voglio ancora soffermarmi, anche se ne ho già parlato, perchè desidero ricordare che questo provvedimento ha un suo antenato: mi riferisco alla tassa sul macinato. Questa è stata istituita nel 1868, è entrata in vigore il 1º gennaio 1869 per la durata di 12 anni ed al momento della sua introduzione è stata molto impopolare, ha creato disordini in tutta Italia, che hanno provocato 250 morti; questa tassa ha consentito allora di raggiungere il pareggio del bilancio, ha fatto cadere il Governo della Destra storica ed è stata mantenuta anche dalla Sinistra storica, ma è

stata abolita immediatamente da Depretis allorchè il pareggio del bilancio è stato conseguito. Ma la tassa sul macinato è stata invisa alla popolazione del secolo scorso ed oggi si ripropone la tassa sul pane non per raggiungere il pareggio del bilancio, ma per conseguire un modestissimo incasso rispetto alla entità del disavanzo attuale. Questa è una delle norme cardine del provvedimento in esame che il Governo non ha inteso abrogare sebbene nel complesso della manovra finanziaria abbia un peso piuttosto limitato e sebbene il Governo sia consapevole che essa incide sulla scala mobile in modo sensibile.

Un'altra norma che è certamente incostituzionale è quella relativa all'articolo 5: essa introduce una tassa speciale, poichè trasforma l'IVA (che è stata creata come imposta sul consumo per tutti i cittadini e che non rappresenta quindi un costo per l'impresa in quanto ciascuna impresa ne trasferisce l'onere sui consumatori: infatti, paga allo Stato tutto-quanto incassa a titolo di IVA, ma può detrarre quanto ha speso sui propri acquisti) e le conferisce un significato diverso per alcune categorie di cittadini. Infatti per alcune categorie di cittadini non si detrae più quanto essi hanno pagato per l'IVA all'atto dell'acquisto, ma si detrae solo una percentuale fissa: e questo vuol dire che quanto è stato pagato in più di questa percentuale fissa rimane un costo per l'impresa, quindi una tassa per l'impresa. Con ciò, evidentemente, si crea una tassa nuova che colpisce solo alcune categorie di cittadini violando il principio della eguaglianza e quello della capacità contributiva.

Un'altra norma che è viziata per violazione dell'articolo 53 è l'articolo 6, per il quale per alcune categorie di cittadini non si applicano più i principi della riforma tributaria del 1971, per i quali ciascuno paga le tasse sui guadagni e quindi si accerta quanto incassa, quanto ha speso per produrre quel reddito, si detrae quel minimo che è il minimo di sostentamento per il soggetto (che il nostro legislatore fiscale riduce attualmente in termini troppo esigui e non accettabili) e quindi si determina infine qual è la base imponibile e la capacità contributiva del soggetto. Invece con questo disegno di

legge abbiamo un criterio diverso: si detrae qualcosa di fisso, comunque sia andata la gestione per questi soggetti; sia che abbiano guadagnato, sia che abbiano perso, per il legislatore hanno necessariamente guadagnato. Con questa norma si verrebbe ad ipotizzare che per questi soggetti non ci saranno più fallimenti perchè essi devono necessariamente guadagnare; nei passivi fallimentari si insinuerà l'erario per incassare una tassa su un profitto che non c'è stato, tanto è vero che questi contribuenti sono falliti, dato che il fallimento non viene abolito ma viene soltanto presunto che l'imprenditore deve comunque aver guadagnato.

Queste norme violano il principio della capacità contributiva e vengono imposte con il voto di fiducia; a un certo punto, quindi, quando — noi speriamo presto — verranno dichiarate incostituzionali dalla Corte costituzionale, verrà anche a mancare il sostegno di questo voto di fiducia ed il suo pretesto. Se infatti il Governo ritiene di poter fondare il proprio rapporto di fiducia con il Parlamento su una legge che in queste parti è nulla, è evidentemente nullo anche questo rapporto di fiducia. Non è questo un argomento di carattere giuridico, ma è un argomento di carattere politico per dire che il Governò dovrebbe porre la questione di fiducia autonomamente dai disegni di legge, o quanto meno scegliere disegni di legge che siano immuni da critiche che possano poi invalidarlo.

Proseguendo nell'esame del disegno di legge n. 923, si arriva al problema dell'accertamento induttivo, e qui scopriamo che, mentre per tutti i cittadini vige il principio di un accertamento analitico — principio voluto dalla riforma del 1971 — vi è qui una norma che invece concede la possibilità, anche in presenza di una contabilità regolarmente tenuta (dato che aver in Commissione tolto questa frase dal testo originario non significa per nulla aver modificato la portata della norma, perchè non è stato detto che quando le scritture sono regolarmente tenute questa potestà degli uffici viene a mancare), di fare accertamenti induttivi, anche in questo caso, per alcune categorie di soggetti che hanno beneficiato del regime forfetario. Si

propone, in cambio, di non accettare il regime forfetario, optando per quello ordinario, mentre noi abbiamo già evidenziato nei precedenti interventi che non è possibile per tutti accettare il regime ordinario, ma è possibile solo per i contribuenti più forti, mentre i contribuenti minori si trovano nella impossibilità economica, per la loro piccola impresa, di pagare il costo di una contabilità ordinaria e quindi dell'assistenza di un professionista che la tenuta della contabilità ordinaria comporta. Per questo motivo o anche per ignoranza della legge, dato che va tenuto conto che questa legge si deve applicare a più di 4 milioni di contribuenti che vanno dal piccolo artigiano al grande professionista e tutti vengono accomunati nelle medesime categorie, questa non è una scelta sul piano pratico, ma anche se lo fosse rimarrebbe sempre viziato di incostituzionalità il sistema forfetario, secondo il quale per tre anni viene adottata non un'imposta straordinaria sul patrimonio ma un'imposta straordinaria sull'incasso depurato di certe detrazioni. Questa è l'ossatura della norma.

Tra ieri e oggi abbiamo ottenuto qualche cosa. Ieri mi ero permesso di fare dell'ironia, per esempio, sulla vicenda del commerciante, del piccolo professionista o del piccolo artigiano che compra una automobile, anche vecchia, di cilindrata superiore ai 2.000 centimetri cubici. Avevamo anche ironizzato sul fatto che certi beni strumentali vengono usati promiscuamente, cioè anche per uso familiare, e che solo nella misura del 50 per cento possono essere ammortizzati come impresa. Ma vi era anche una norma che stabiliva che al momento della cessione di questo bene strumentale l'intero ricavo doveva essere considerato come profitto, per cui al momento dell'acquisto la metà poteva considerarsi come spesa, mentre al momento della rivendita tutto doveva essere considerato come profitto. E il comma che conteneva questa norma è sparito. Ma il vantaggio che abbiamo ottenuto tra ieri ed oggi è solo quello di aver fatto eliminare questa palese e risibile disposizione? No, è sparito anche il libro-giornale per i professionisti. Ieri avevamo evidenziato, infatti, che in questa materia, anche all'interno della categoria dei professionisti, vi era una disparità di tratta-

mento, dato che alcune categorie erano esentate dalla tenuta del libro-giornale per tutta la loro attività e non soltanto per gli atti che mettevano a repertorio, mentre altre categorie vi erano tenute in ogni caso. Questa norma è sparita e di questo dobbiamo dare atto.

La conclusione che dobbiamo trarne — ed è stata illustrata egregiamente dal senatore Pistolese — è che l'opposizione del Movimento sociale italiano ha costretto il Governo a fare qualche concessione su alcune norme per avere la speranza che la fiducia passi. A nostro avviso la maggioranza è, come si suol dire, di bocca buona, si accontenta di poco. Il Ministro, infatti, si è assicurato che bastavano queste due o tre modifiche per far passare col voto di fiducia il proprio provvedimento. Noi, con la nostra opposizione, speravamo di ottenere molto di più. Volevamo certamente mettere il Governo nella condizione di porre il voto di fiducia, ma confidavamo che si trovasse di fronte una maggioranza molto più esigente di quanto non sia, almeno a giudicare dalle poche modifiche che sono state apportate.

Pertanto, concludendo, dobbiamo compiacerci con noi stessi per quello che abbiamo fatto, ma al tempo stesso dobbiamo denunciare la prassi di tipo costituzionale che si sta instaurando e che consiste nell'abbinare il voto di fiducia all'approvazione di una legge — cosa che, secondo noi, costituisce già una forzatura dei principi — e soprattutto di una legge di carattere finanziario eccezionale che stravolge i principi e che quindi è in netta violazione delle regole di uno Stato di diritto. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malagodi. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presenza della televisione in Senato solo per i primi cinque minuti di ogni intervento crea per gli oratori un certo imbarazzo. Con che cosa cominciare? Che cosa respingere nel buio televisivo?

Per parte mia, onorevole Presidente, vorrei risolvere il problema cominciando con l'esporre molto brevemente la linea generale

del mio intervento e svolgendone poi i singoli punti.

Comincerò quindi con il dire che, nel complesso, diamo della legge una valutazione positiva e che voteremo a favore di essa.

Rispetto al testo primitivo vi sono modifiche importanti, a cui siamo lieti di aver contribuito. C'è, ad esempio, la misura dello *splitting* delle imprese familiari e ci sono le facilitazioni fiscali per la trasformazione dell'impresa familiare in società di persone. C'è l'abbandono del giornale dei professionisti, c'è, nell'accertamento induttivo, l'elevazione della soglia di tolleranza da 25 a 50 milioni e l'obbligo, per il fisco, di contestazioni scritte con risposte scritte del contribuente.

Avremmo desiderato anche altre modifiche, alcune delle quali di minore portata. Di qui i nostri emendamenti, che sono agli atti del Senato, ed alcune richieste verbali al Ministro che non comprendiamo perchè non siano state accolte e che ci riserviamo di presentare alla Camera o più tardi, alla luce dell'esperienza.

L'irrigidimento negativo su questi punti, o su analoghi punti, di altri Gruppi ci pare un errore. Perchè esasperare i nuovi tassandi? Perchè dimenticare che il provvedimento del Senato andrà alla Camera e che la Camera è alquanto più facinorosa che non il Senato?

Comunque, la legge ci vuole. Ci vuole per ragioni di equità fiscale, per ristabilire l'equilibrio tra categorie diverse ed è bene, a questo riguardo, l'impegno del Governo di rivedere subito l'IRPEF. Ci vuole per la manovra finanziaria in atto che ha dato e dà risultati ma che è ancora precaria.

Vedo, signor Presidente, che c'è un solo Ministro al banco del Governo occupato a scrivere e quindi continuerò. Altrimenti, se il banco del Governo, che è già sguarnito di tutti i Ministri interessati a questa legge, fosse totalmente sguarnito cesserei di parlare. La prego, anzi, signor Presidente, di comunicare questo al ministro Visentini e ai suoi Sottosegretari.

PRESIDENTE. Le devo dire, senatore Malagodi, che il ministro Visentini è stato presente a buona parte del dibattito. (*Commenti del senatore Biglia*).

MALAGODI. Sì, però siamo stati presenti anche noi, signor Presidente, a tutto il dibattito e a tutte le riunioni parallele al dibattito stesso. Quindi, non mi fa alcuna compassione nessuno. Ci sono stato io e ci può stare lui, che ha vent'anni meno di me o, se non venti, almeno dieci.

Tutto ciò porta ad una questione di metodo politico. A noi non sembra abile — l'ho già detto — una tattica di contrapposizione rigida e di sculacciate psicologiche ai neotassandi. Neppure ci sembra utile il presentare una legge come questa in Parlamento senza — lo ha detto il ministro Romita stamane in una dichiarazione ed il ministro Romita è il Ministro del bilancio — una consultazione delle categorie, dei tecnici indipendenti, dei partiti e dei Gruppi parlamentari.

Da questa tecnica nascono in Parlamento discussioni defatiganti di cui siamo tutti vittime e, innanzitutto, lo è proprio lo stesso Ministro.

In questa situazione si è inserito l'ostruzionismo missimo, con più di mille emendamenti su 31 articoli e ciò ha portato il Governo a porre la questione di fiducia.

Ma qui nasce un'altra questione. Ogni Gruppo della maggioranza, a questo punto, deve decidere se accettare — sia pure con riserve per il futuro — o se rifiutare e trarne, prima o poi, le conseguenze.

Non è politicamente corretto indebolire la maggioranza, goderne al tempo stesso i vantaggi e, contemporaneamente, cercare di imbarazzare, dal punto di vista dell'opinione pubblica, chi è invece coerentemente fedele alla maggioranza di cui fa parte. Cose di questo genere avvelenano l'atmosfera politica e bisogna che questo avvelenamento cessi.

Svilupperò qui, ora, i singoli punti così come avevo annunciato.

Ho già detto della nostra valutazione complessiva, che è positiva. Ho parlato dei miglioramenti che sono stati introdotti e non mi ripeterò.

Ripeterò invece che non è stato giovevole, a nostro giudizio, nè dal punto di vista psicologico, nè dal punto di vista politico, l'essersi irrigiditi dinanzi a certe domande del tutto

ragionevoli e che veramente non comprendiamo perchè siano state respinte.

Dicevo che comunque la nostra valutazione globale è positiva, sia per ragioni di equità fiscale, sia perchè, con questa legge, si trova una parte delle risorse necessarie per la manovra economica, che è una manovra indispensabile che ha dato risultati, che ne sta dando ancora, ma che è precaria. Ha ragione il ministro Visentini quando dice che non basta aumentare il gettito delle entrate che ormai sono arrivate al massimo, ma che bisogna ridurre le spese.

Questo è un tasto che noi battiamo da parecchi anni. Qualcosa si fa, ma poco, e non mi pare che alla Camera nessuno, neanche il partito del ministro Visentini, lo abbia proposto concretamente, mentre noi chiediamo concretamente riduzioni sulla spesa sanitaria, previdenziale e delle partecipazioni statali. Comunque a questa manovra, di cui la legge è parte indispensabile, abbiamo dato il nostro consenso e questo va anche al di là della valutazione di alcuni aspetti della legge.

Qui si inseriscono le considerazioni di metodo politico a cui mi sono già riferito. Ho già accennato, infatti, per due volte ad una tecnica di resistenza molto rigida. Ora questo mi sembra che dimentichi che i colpiti da nuove misure fiscali protestano sempre e protestano sempre fuori misura e talvolta senza o contro ragione. Questo è un fenomeno direi naturale: basta avere letto qualsiasi, anche elementare, libro di storia per sapere che questo fenomeno si produce nel corso dei millenni, non dei secoli. A questo fenomeno va contrapposta — dicevo — non una tecnica di sculacciate psicologiche, ma una tecnica del massimo possibile *consensus*.

Come ho già detto in quest'Aula, *consensus* non vuol dire debolezza o cedimento. Può anche significare che la maggioranza fa approvare ciò che alla minoranza non piace, ma che la maggioranza considera ragionevolmente necessario nell'interesse generale. E bisogna anche che, nella creazione del *consensus*, si crei un sentimento diffuso della necessità e dell'equità di quello che si fa. Questo può significare anche, da parte di chi governa la maggioranza, un'accettazione di

punti minori anche ostici al proponente della legge, ma che non stravolgono l'insieme. Tutto ciò è tanto più necessario quando chi ha il duro compito di proporre misure fiscali è personalmente un grande specialista che tutti ritengono capace di trovare sempre formule che vengano incontro senza cedere, quando chi le propone è politicamente un Governo di coalizione.

Si dice, e avverto esplicitamente che non so se sia interamente esatto, che la proposta di legge è stata approvata dal Consiglio dei ministri senza una consultazione preventiva né delle categorie, né dei maggiori tecnici indipendenti, né dei partiti, né dei Gruppi parlamentari, né degli stessi ministri, salvo forse quello del Tesoro. Questa è una dichiarazione — ripeto — del ministro Romita, che è ministro del bilancio, quindi tecnicamente competente per queste misure.

LIBERTINI. Lo ha detto anche il ministro Visentini.

MALAGODI. Cosicché, quando il disegno di legge è arrivato in Parlamento, si è aperta qui la dialettica che avrebbe dovuto precedere l'arrivo della proposta in Parlamento. Donde una lunghissima discussione, una generale stanchezza, sia dei Capigruppo, sia del loro amici, sia dei giornalisti e, non certo ultimo, del Ministro, su cui sono piovute per due mesi critiche e monotone proposte al di là di quello che altrimenti sarebbe probabilmente avvenuto. In questo — dicevo — si è inserito il volume di più di mille emendamenti e dell'ostruzionismo missino.

Quindi nessuna meraviglia se il Governo ha messo la fiducia. Con un rovesciamento storico ormai noto, il Governo, che una volta era lo spendaccione mentre il Parlamento gli legava le mani, è diventato oggi il difensore del bilancio, mentre certe forze parlamentari, dotate di appoggi extraparlamentari, per corporativismo o per ostilità preconcepita, sono diventate le mungitrici del bilancio. Questo obbliga il Governo ad usare strumenti come la fiducia ed obbliga chi è nella maggioranza a scegliere: o accettare il com-

promesso raggiunto, riservandosi forse di tornarci altrove o più tardi alla luce dell'esperienza e se questa lo giustifichi, o rifiutare il compromesso e trarne le conseguenze, cioè, alla fin fine, uscire dalla maggioranza. Non è corretto nè indebolire la maggioranza e il Governo, pur continuando a goderne i presunti vantaggi, nè mettere chi si comporta correttamente verso il Governo e verso i suoi obblighi di membro della maggioranza in una situazione di imbarazzo. «Io» — dice chi così male si comporta — «sono per i poveri tassati e tu invece sei un cavasangue». E tanto meno questo è lecito quando tutto si risolve in una sceneggiata, perchè alla fin fine il difensore dei tassati vota anche lui le tasse.

Dico questo non per interesse di partito e non per una improvvisa ostilità verso il Partito socialdemocratico, con cui abbiamo antichi rapporti di collaborazione e di simpatia, ma lo dico perchè non si avveleni ancora di più in futuro l'atmosfera politica, perchè il veleno non finisca per portare qualcuno là dove probabilmente non vorrebbe neanche andare, fuori da una maggioranza che oggi è la sola possibile e che è impegnata verso il paese — questo è quel che conta — in un durissimo lavoro di risanamento dell'economia e dell'ordine pubblico.

Noi non siamo interamente contenti di come si svolge tale lavoro, vorremmo di più, ma siamo abbastanza contenti per fare quello che è il dovere di coerenza elementare in ogni coalizione. Anche noi ci riserviamo il giudizio futuro alla luce dell'esperienza, ma oggi come oggi votiamo la fiducia a Craxi sul testo Visentini emendato anche in punti importanti da questo Senato. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Senatore Malagodi, la ringrazio e desidero dirle che il ministro Visentini è a Palazzo Chigi, perchè è riunito il Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Maurizio Pagani. Ne ha facoltà.

PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo preso atto nella riu-

nione dei Presidenti di Gruppo, tenutasi questa mattina, che vi saranno materialmente sei votazioni di fiducia al Governo. Per parte nostra abbiamo ritenuto di dare alle prime cinque, cioè quelle sui raggruppamenti degli emendamenti, una valenza tecnica, mentre alla sesta, cioè quella che riguarda il complesso del provvedimento, daremo una valenza di natura prettamente politica. Il mio intervento quindi sarà estremamente limitato nel tempo e d'altro canto le nostre riserve su alcune disposizioni del provvedimento in esame sono note. Riteniamo quindi di utilizzare il nostro tempo anzichè all'inizio, come hanno fatto o come intendono fare gli altri Gruppi, al termine di questa discussione.

Il nostro Gruppo si comporterà in conformità al comunicato che la segreteria della mia parte politica ha diramato oggi e di cui intendo dar lettura in quest'Aula. Il comunicato è il seguente: «La segreteria del Partito socialdemocratico, confermando i deliberati assunti precedentemente su precisa delega della direzione del partito, ribadisce il proprio parere favorevole alle misure rivolte contro l'evasione fiscale e dà mandato al Gruppo del Senato di votare a favore della fiducia posta al Governo sul complesso del provvedimento finanziario in discussione.

Per quanto riguarda poi la fiducia tecnica richiesta su singole materie, per evitare l'ostruzionismo delle opposizioni, la segreteria del PSDI dà mandato al Gruppo del Senato di votare nel senso richiesto dal Governo, fatta eccezione per quei punti del disegno di legge su cui già in Commissione è stato espresso un voto di astensione da parte del rappresentante socialdemocratico».

BONAZZI. Non si è parlato di fiducia tecnica.

PAGANI MAURIZIO. Ne parliamo noi. Su questi punti che riguardano la contabilità intermedia e gli accertamenti induttivi, i parlamentari socialdemocratici manifestarono la loro astensione, non partecipando al voto relativamente ai punti che abbiamo indicato e che si concentrano in quello che sarà il secondo emendamento individuato dal Governo.

Non è mia intenzione entrare nel merito della parte politica che — come ho già detto — verrà riservato all'intervento finale. Tuttavia ritengo di dover affermare sin da ora che questo non intende essere un indebolimento della maggioranza ma una chiara riproposizione di quei motivi che sono fondati sulla difesa di taluni aspetti del nostro ordinamento giuridico che riteniamo irrinunciabili e che verranno richiamati al di là delle volontà politiche anche nelle altre sedi nelle quali si svolgerà questa discussione. Il nostro non è un discorso di indebolimento, ma di coerenza in quanto deve essere riservata ad ogni Gruppo politico la dignità dei suoi convincimenti e delle sue funzioni. Vorrei ricordare, me lo consenta l'onorevole Malagodi, che da parte del suo Gruppo politico in occasione del decreto sul blocco degli affitti, già in questa maggioranza, venne assunta una posizione differenziata. Con ciò non vogliamo stigmatizzare quella posizione ma rivendichiamo una uguale dignità senza, con questo, farne motivi di dramma o di proposizioni che abbiamo sentito riconfermare adesso e sulle quali...

MALAGODI. La interrompo, senatore Pagani, per dirle che si tratta certamente di dignità ma che non ricordo che su quel decreto fosse stata posta la fiducia. Non confondiamo — come si diceva una volta — i fiaschi con i fischi.

PAGANI MAURIZIO. È vero che non era stata posta la fiducia, ma vi è stata ugualmente una differenziazione di posizioni. Comunque invito il Presidente ad evitare certi tipi di interventi.

Abbiamo ricordato qui una verità storica che è controllabile.

Per quanto riguarda il merito dei contenuti del primo emendamento del Governo, che raggruppa i precedenti articoli da 1 a 4, la parte politica che rappresento non ha proposto modifiche di rilievo specifiche, pur ritenendo che alcune richieste avanzate da alcune categorie fossero meritevoli di un maggiore approfondimento. Voglio ricordare, per esempio, quelle avanzate dalle categorie dei produttori di spumanti che vedono ele-

vata l'aliquota IVA a delle quote che porteranno loro diversi e notevoli problemi. Comunque noi abbiamo deciso di non intervenire sui punti particolari del provvedimento al fine di evitare un «mercato» e che la presentazione di un eccessivo numero di emendamenti specifici potesse far apparire come dilatorio il nostro intendimento di seria discussione di questo provvedimento.

Abbiamo condotto e intendiamo condurre la discussione su questo importante disegno di legge all'insegna di un principio che abbiamo costantemente difeso e che riaffermiamo in questa circostanza: quello di non difendere posizioni e interessi specifici o di categoria in quanto il Governo si deve assumere la piena responsabilità di questo aspetto del problema. Abbiamo voluto rivolgere la nostra attenzione verso i principi generali interessati da questo provvedimento che secondo il nostro parere non sono coinvolti dal primo emendamento.

Per questi motivi preannuncio il voto favorevole della mia parte politica al primo degli emendamenti proposti dal Governo. (*Applausi dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chiaromonte. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, nessuno può negare la profonda anomalia politica e parlamentare in cui si svolge questo nostro dibattito che è il primo di sei — dico sei — dibattiti di fiducia da svolgersi da qui a domani sera. Nessuno può sottovalutare il disagio grande che ne deriva per noi e per tutti quelli che nel paese, in questo momento, seguono il nostro dibattito. Giratela come volete, ma ancora una volta si è calpestato il diritto primario di una Assemblea legislativa, che poi è al tempo stesso un suo dovere, la sua stessa ragione di essere: quello di legiferare liberamente attraverso un libero confronto tra posizioni diverse, esaminando e votando gli emendamenti alle leggi. Questo diritto è violato con la decisione assunta dal Governo di accorpate gli articoli della legge e di porre sei — dicono sei — questioni di fiducia. La prerogativa principale del Parlamento è messa da canto in modo brutale. E

non c'è richiamo a precedenti, o a questa o a quella norma formale del nostro Regolamento, che possa valere, onorevoli colleghi, ad oscurare o a sminuire il fatto politico di fondo, che resta quello dell'offesa alle prerogative sovrane dell'attività parlamentare.

La verità è che la maggioranza, lacerata, divisa su tutti gli argomenti — come hanno dimostrato pochi minuti fa l'intervento del collega socialdemocratico e le interruzioni del senatore Malagodi — e un Governo così incapace di governare, quale forse non si era mai visto nel nostro paese, scaricano le loro contraddizioni sul Senato e sul Parlamento, ne distorcono il lavoro, ne umiliano le funzioni.

C'è poi una circostanza in più, che è anche un'aggravante. Posso sbagliarmi, ma credo sia la prima volta, nella storia del Senato della Repubblica, che un Governo ponga la fiducia nella votazione finale non di un decreto-legge ma di un disegno di legge. Non è la prima volta però che in questa legislatura, e con questo Governo, assistiamo ad un sopruso di questo tipo contro i diritti e le prerogative del Parlamento. No, purtroppo non è così: non è la prima volta che il Presidente del Senato è obbligato ad avallare cose di questo genere e a trovare giustificazioni formali più o meno convincenti per spiegare le sue decisioni e per renderle, almeno formalmente, non del tutto stridenti con il nostro Regolamento. Triste sorte, invece, quella che è toccata all'onorevole Francesco Cossiga di presiedere il Senato della Repubblica in un'epoca in cui le contraddizioni e le lacerazioni della maggioranza e, ripeto, l'incapacità del Governo a dominare e superare in termini politici tali contrasti, scaricano sulla vita e sull'attività del Senato e del Parlamento il peso immane di problemi non risolti, ne stravolgono il funzionamento e ne umiliano le funzioni primarie. A questa sorte il presidente Cossiga ha saputo reagire bene quando si è trovato di fronte a quel mostriciattolo che era il decreto sul Mezzogiorno, con la creazione di due Casse per il Mezzogiorno e con la vergognosa spartizione di soldi e di posti tra la Democrazia cristiana e il Partito socialista italiano. Non seppe reagire bene invece durante l'infuo-

cata discussione sul decreto sulla scala mobile; non seppe reagire bene quando avallò il cambio del modo tradizionale di votazione della nostra Assemblea, per mettere al sicuro l'onorevole Giulio Andreotti da ogni sorpresa nella votazione sulle mozioni sul caso Sindona; e non ha saputo reagire bene oggi, di fronte a questa valanga di voti di fiducia chiesti dal Governo sulla legge Visentini. Si badi bene, non sto sollevando, in questo momento, e in questa sede, un richiamo al Regolamento, ma un problema politico che dovrebbe interessare tutti noi, ed in primo luogo il Presidente della nostra Assemblea. E lo faccio perchè sono preoccupato della crescente usura delle nostre istituzioni, e dello stesso prestigio degli uomini che di tali istituzioni sono la massima espressione.

Il problema è politico, e come tale va affrontato: non a caso ho fatto riferimento al decreto-legge sulla scala mobile. Molti, anche molti colleghi, ci rimproverano, ancora oggi, l'asprezza di quella nostra battaglia che certo conducemmo con grande forza, in alcuni momenti con virulenza. Diccemmo allora, ma voglio ripeterlo ancora oggi, che non erano in discussione solo i punti della scala mobile, ma alcune cose più generali ed importanti: erano in gioco alcune regole fondamentali del nostro regime democratico, quelle che riguardano l'autonomia della contrattazione sindacale, ma anche quelle che riguardano la vita delle istituzioni, ed in particolare il funzionamento del Parlamento. Anche allora la decisione del Governo Craxi di porre la questione di fiducia — e ciò avvenne per la prima volta qui, nel Senato della Repubblica — stroncò in effetti la possibilità stessa, per quanto piccola, di un libero confronto, di un esame attento e di un voto sugli emendamenti. A questo noi reagimmo con forza, ed usammo tutti i mezzi che il Regolamento ci offriva, anche quelli che il nostro partito non aveva mai usati, e che si augura di non essere costretto ad usare ancora nel futuro, per contrastare questa decisione del Governo, e per segnalare all'opinione pubblica un fatto che a noi sembrava gravissimo. Non ricorremmo a cuor leggero — voglio ripeterlo — nè con soddisfazione alle armi ostruzionisti-

che: ma fummo costretti a farlo perchè sentivamo il bisogno di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e di tutti i democratici sui pericoli cui era esposto il nostro regime democratico e parlamentare. Si distinse in questa denuncia, per la sua passione e per la sua fermezza, dette anzi il «la» a questa nostra denuncia, il compagno Enrico Berlinguer: e voglio ricordare questa circostanza. Egli fu accusato allora di esagerazione dai più benevoli, di fanatismo da quelli un po' meno benevoli, di furore irrazionale e di pazzia da parte di alcuni, e in parte da quegli stessi che oggi vanno dicendo e scrivendo, con argomenti invero assai ridicoli ma con incredibile improntitudine, che la politica di Berlinguer era, quella sì, un'altra cosa rispetto a quella che facciamo oggi. In questa argomentazione (si fa per dire!) si distingue il segretario della Democrazia cristiana.

Dal decreto-legge sulla scala mobile in avanti sono numerosi gli episodi in cui questo Governo ha prevaricato sul libero funzionamento delle istituzioni democratiche e ne ha minato il prestigio. Sembrava in verità che fosse prevalsa dopo il voto del 17 giugno, o sembrava che potesse prevalere, una maggiore cautela del Presidente del Consiglio e del Governo; ma l'impressione purtroppo è durata assai poco. Cosa è accaduto? È accaduto che lo scoppio della questione morale e l'addensarsi della bufera sulla Democrazia cristiana hanno spinto i dirigenti di questo partito a chiedere piena solidarietà ed anche copertura all'onorevole Craxi, facendo bene intendere che senza di questo avrebbero posto in discussione la Presidenza del Consiglio socialista.

Craxi, questa solidarietà e questa copertura l'ha data in occasione di tutti i dibattiti che abbiamo avuto in queste ultime settimane sulla questione morale, e ancora pochi giorni fa nella riunione del Parlamento in seduta congiunta: ed ha anche detto che il Parlamento aveva perso tempo ad occuparsi di quella questione. Più solidarietà e copertura di così! L'onorevole Craxi ha chiesto in cambio alla Democrazia cristiana un pieno sostegno alla sua Presidenza e un via libera per le sue decisioni.

Così, onorevoli colleghi, la situazione governativa italiana si regge su un gioco di ricatti reciproci, e il tutto continua a poggiare su una maggioranza pentapartitica che resta divisa pressochè su ogni cosa e che ha ancora una volta dimostrato in pieno le sue lacerazioni in occasione della legge Visentini. È qui l'origine politica di quello che sta avvenendo. Non pensiamo che questo pericolo per la vita parlamentare e per la stessa vita democratica derivi dalla malvagità degli uomini, ma crediamo che vi siano ragioni politiche obiettive che spingono a questo. L'origine politica degli attacchi alle prerogative ed ai diritti del Parlamento, la causa dei pericoli che questa situazione politica fa correre al nostro regime democratico e parlamentare sta in un Governo che si regge sui ricatti reciproci al suo interno e che si regge su una maggioranza lacerata, per cui a un certo punto il Governo e la maggioranza non sanno più che pesci pigliare, come è accaduto ieri pomeriggio.

Sta qui il punto centrale della crisi politica che il paese ancora attraversa e da cui non riesce ad uscire. Da questo punto di vista le vicende della legge Visentini sono esemplari, e voglio parlarne perchè si tratta quasi di esempio da manuale. Permettetemi allora di rifare oggi brevemente la storia di queste vicende.

L'ingiustizia fiscale è in Italia un problema antico. Vi sono state le nostre denunce, quelle del movimento sindacale e di tutti coloro che si occupano di economia e di finanza pubblica. Da anni si avverte la necessità di porre mano alla questione e da anni si avverte anche il fatto che siamo giunti ad un punto cruciale. In questa situazione si giunse al protocollo d'intesa tra il Governo e i sindacati del 14 febbraio. Non voglio ripetere la critica a quella operazione dato che lo abbiamo fatto tante volte e non voglio neanche osservare che una parte di quella operazione fu trasformata in un decreto-legge e precisamente quella che riguardava i punti della scala mobile, mentre il ministro Visentini esitava a preparare il disegno di legge sulle altre cose (quelle finali) concordate con i sindacati. Poveretto, bisogna oggi dire che aveva ragione; aveva

ragione quando si chiedeva cosa sarebbe successo dopo la preparazione di un disegno di legge e la sua approvazione in Consiglio dei ministri; erano le stesse preoccupazioni con cui rispondeva ai sindacati che lo premevano e gli chiedevano di trasformare in legge quei punti concordati da tutti, non solo dalla CISL e dalla UIL, ma da tutti i sindacati insieme con il Governo. Visentini disse una volta in un'intervista: fossi matto a preparare e a far affossare un disegno di legge: mi espongo al tiro al piccione! Non si fidava, voleva un chiarimento politico prima di presentare il disegno di legge. E qui sbagliava, perchè pensava che un chiarimento politico tra questi partiti della maggioranza, tra i segretari di questi partiti della maggioranza, potesse valere in qualche modo a metterlo al sicuro, al riparo dal tiro al piccione.

Poi ci fu il vertice di Villa Madama, i cui risultati furono esaltati oltre ogni misura. Ricorderete le dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla televisione. Eravamo alla vigilia delle vacanze, c'era l'ottimismo di tutti coloro che si apprestavano a partire per le ferie. Si esaltava l'accordo raggiunto.

Ma voglio chiedere agli onorevoli colleghi della Democrazia cristiana: secondo loro, quei democristiani che parteciparono al vertice di Villa Madama, a cominciare dal segretario De Mita, che cosa approvarono? Voglio essere più maligno; cosa capirono di quello che si discuteva in quella sede?

Poi ci fu il Consiglio dei ministri. Non risulta che in quella sede ci furono obiezioni. Alcuni dicono che Visentini presentò una cartella senza niente dentro. Non so se questo sia vero. Tuttavia non ci furono obiezioni da parte di nessuno. Anche a questo proposito vorrei chiedere agli onorevoli colleghi della Democrazia cristiana: il vice presidente del Consiglio onorevole Forlani e gli altri Ministri della Democrazia cristiana, cosa approvarono? Cosa capirono? Si tratta di una domanda angosciante che si ripropone quando vedo il vostro atteggiamento. E cosa capirono i Ministri socialdemocratici?

SCHIETROMA. Non che si potesse andare in galera su presunzioni semplici! C'è anche un vostro emendamento su questo punto.

CHIAROMONTE. Poi la legge Visentini venne presentata al Senato. E voglio ricordare il nostro giudizio su quella legge. Noi la giudicammo un atto importante nella direzione giusta. Dicemmo subito però che consideravamo quella legge parziale anche rispetto al protocollo d'intesa firmato tra Governo e sindacati, ma parziale soprattutto rispetto a un punto reale, al fatto cioè che ancora una volta con questa legge ci si rifiutava di intervenire sulle rendite finanziarie, sulle rendite da capitale, sui grandi patrimoni. Di quella legge criticammo anche alcuni limiti e carenze per quel che riguarda i provvedimenti riguardanti le varie categorie dei lavoratori autonomi.

Voglio far osservare ai colleghi — dato che la cosa ha un'importanza politica per quanto riguarda l'atteggiamento della Democrazia cristiana — che a nostro parere con quella legge, o con quello che si disse attorno a quella legge, fu commesso un errore serio. Infatti una legge anche limitata, ma tuttavia importante, una legge che andava o poteva andare nella direzione giusta, venne presentata come una specie di toccasana nella lotta contro l'evasione e — ed è questa la cosa peggiore — come una sorta di dichiarazione di guerra contro intere categorie, prese in blocco.

Dissentimmo subito da siffatta impostazione nella quale caddero purtroppo anche alcuni dirigenti del movimento sindacale e alcuni amici di sinistra. Rifiutammo quindi quell'impostazione, ritenendola sbagliata, e rifiutammo qualsiasi prospettiva di scontro frontale tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Non abbiamo mai negato, anzi ne siamo stati in un certo senso gli alfieri, la incisività di una linea di lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale. Non abbiamo mai negato che nell'ambito di commercianti e professionisti, e anche nell'ambito degli artigiani, esistono fasce assai larghe di evasione fiscale, fasce da eliminare. Questo lo abbiamo detto anche agli interessati — ai commercianti e agli artigiani — nelle assemblee nelle quali abbiamo avuto occasione di prendere la parola. E lo abbiamo detto anche ai dirigenti delle organizzazioni di queste categorie.

Ci siamo incontrati, ad esempio, con il

presidente della Confcommercio Orlando, e non abbiamo avuto alcuna esitazione a dire, innanzitutto, che criticavamo la serrata decisa dalla Confcommercio e, in secondo luogo, che ogni ragionamento con loro non poteva non partire dalla necessità che queste fasce di evasione debbono essere eliminate.

Al tempo stesso, però, lavoravamo per evitare facili e sbagliate generalizzazioni e soprattutto per evitare scontri. Con i dirigenti di queste organizzazioni abbiamo avuto un confronto leale e franco, come del resto lo abbiamo avuto con i sindacati, cui non abbiamo risparmiato critiche per alcune loro posizioni e per alcune loro decisioni.

Abbiamo detto con chiarezza a tutti che l'oltranzismo non pagava, che la serrata non andava bene e che bisognava lavorare per trovare soluzioni ragionevoli che migliorassero la legge, tenendo conto delle differenziazioni esistenti all'interno di queste categorie e della necessità di non lasciare all'amministrazione finanziaria — di cui il ministro Visentini ci ha sempre parlato in termini molto preoccupati — quei margini di discrezionalità che la legge affida alla stessa amministrazione finanziaria.

Detto questo, la ricerca di soluzioni ragionevoli, la volontà di miglioramento della legge non poteva tuttavia significare per noi in alcun modo non riconoscere che quella legge andava in una direzione giusta, e non lavorare, quindi, per respingere ogni tentativo di insabbiamento, di sabotaggio o di ritardo.

L'atteggiamento della Democrazia cristiana — o di parti importanti della Democrazia cristiana — è stato in verità, assai diverso. Su questo credo che bisogna parlare chiaro. L'atteggiamento della Democrazia cristiana — o di parti importanti della Democrazia cristiana — è stato quello di sollecitare l'oltranzismo corporativo. È stato quello di puntare — perchè non dirlo apertamente? — a sabotare, ad affossare o almeno, come obiettivo minimo, a ritardare oltre il 31 dicembre 1984 l'approvazione della legge Visentini.

NEPI, *relatore*. Questo è difficile da provare!

CHIAROMONTE. Onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, alla vigilia...

TAMBRONI ARMAROLI. Siamo stati insieme nelle stesse manifestazioni!

CHIAROMONTE. Io no, non ho avuto il piacere di stare con lei, ma ci sarei stato volentieri.

TAMBRONI ARMAROLI. Siamo stati nelle stesse manifestazioni con i suoi compagni!

PIERALLI. Però abbiamo detto cose diverse.

POLLASTRELLI. Lei stava sul palco, ma dall'altra parte!

CHIAROMONTE. Onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, vorrei chiedervi con molta franchezza, alla vigilia del giorno in cui sarete costretti a dare un voto in favore di questa legge, se è consentito a me interrogarvi, e spingervi ad interrogare voi stessi, se questo vostro atteggiamento verso le organizzazioni dei lavoratori autonomi non sia stato dettato da mancanza di cautela o da qualche forma di irresponsabilità politica. È questa una domanda legittima da parte nostra.

Come spiegherete il fatto che domani sarete costretti a votare la legge? Mi auguro che non spiegherete questo vostro gesto con la promessa che poi, alla Camera, agirete in un certo senso, come già dicono molti deputati della Democrazia cristiana. Mi auguro che non farete questo. Comunque, il problema politico per voi è del tutto aperto.

Lo svolgersi della vicenda parlamentare è stato allucinante, in verità. L'*iter* parlamentare di questa legge al Senato è stato un tormento per chi l'ha vissuto. Chiamo a testimoni i Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente del Senato, il povero senatore Venanzetti, il quale non sapeva più che dire quando si trovava di fronte alla Conferenza dei capigruppo: questa è la verità! (*Interruzioni dal centro*). Non sapeva più che scusa inventare: parlava della domenica, del lune-

di, inventava qualsiasi cosa, pur di non dire che era in atto un sabotaggio.

BAUSI. Ma votate a favore o contro il disegno di legge?

MARGHERI. Lei come vota sui nostri emendamenti?

CHIAROMONTE. Del resto le discussioni in Aula sul calendario le ricordiamo tutti.

BAUSI. Votate a favore? (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

CHIAROMONTE. Se mi consentite, rispondo io ai colleghi che mi fanno il privilegio di interrompermi.

TAMBRONI ARMAROLI. Si vede che seguiamo con attenzione.

CHIAROMONTE. Sì, appunto, l'interruzione è una prova di attenzione.

Quindi non vale la pena di riandare a questo faticosissimo *iter* parlamentare, in cui ad un certo punto non si capiva più quando la legge potesse arrivare in Aula, quando potesse essere discussa, e quando approvata. Voi ricordate, onorevoli colleghi, che noi, nonostante tutte le riserve che ho manifestato prima sulla legge e che sono espresse anche nei nostri emendamenti, abbiamo fatto di tutto. Sento di poter dire onestamente che, se non avessimo svolto noi come Gruppo comunista questa azione decisa...

BAUSI. Però votate contro!

CHIAROMONTE. Ora vengo a questo: calma! Il nostro voto di domani è coerente, il suo no: questa è la differenza. La differenza sta qui, e lei lo sa meglio di me, lo sa benissimo. Il mio voto è del tutto coerente e il suo no: questo lo sa molto bene! Comunque, se non fosse stato per la nostra azione, comincio a dubitare che il disegno di legge sarebbe arrivato persino in Aula.

Nel merito, noi abbiamo presentato emendamenti. Voi sapete di quali emendamenti si sia trattato. Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti aggiuntivi. I principali di questi erano due: quello che cominciava a tas-

sare i BOT di nuova emissione in possesso delle banche e di altri enti e quello che introduceva una riforma della curva dell'IR-PEF tale da superare il drenaggio fiscale per tutti i redditi inferiori a 30 milioni annui, cosa che andava a favore non soltanto dei lavoratori dipendenti ma anche dei piccoli imprenditori.

Poi c'erano alcuni emendamenti migliorativi delle norme contenute nel disegno di legge Visentini, che tendevano — ripeto — a introdurre criteri di differenziazione all'interno delle categorie dei lavoratori autonomi: differenziazioni per quanto riguarda l'importanza e la consistenza delle imprese, ma differenziazioni anche per quanto riguarda la loro dislocazione territoriale.

Infine vi era un emendamento al famoso articolo 12, che non tendeva a introdurre una situazione di maggiore lassismo (anzi il nostro emendamento era più rigoroso dell'articolo elaborato dal Ministro delle finanze), ma a condizionare, a ridurre, a controllare i poteri discrezionali dell'amministrazione finanziaria.

Il senatore D'Onofrio è andato dicendo su tutti i giornali e in tutte le assemblee che i nostri emendamenti erano uguali a quelli della Democrazia cristiana. A parte il fatto che gli emendamenti della Democrazia cristiana sono stati presentati solo ieri e quindi prima di ieri questa affermazione non aveva senso, in ogni caso c'erano le posizioni della Democrazia cristiana e c'erano i nostri emendamenti. Noi abbiamo più volte risposto nel merito a questa affermazione, dimostrando la diversità profonda tra questi emendamenti.

Voglio citare a testimone di questa nostra affermazione il Ministro delle finanze, il senatore Visentini, e voglio citare come testimonianza il forte e interessante discorso che il Ministro delle finanze ha fatto ieri in quest'Aula. Il ministro Visentini ha polemizzato contro gli emendamenti della Democrazia cristiana finalmente presentati a titolo personale. Mi dirà il capogruppo Mancino...

MANCINO. Quelli di Rubbi no...

CHIAROMONTE. Oltre quelli di Rubbi ci sono decine di altri emendamenti presentati

da alcuni senatori della Democrazia cristiana, ma io sto citando solo un fatto: l'onorevole Visentini, in vari punti del suo discorso, ha polemizzato contro questi emendamenti definendoli stravolgenti della legge, ma non ha mai detto che i nostri emendamenti stravolgono la sua legge. Naturalmente su alcuni di questi egli ha dichiarato il suo disaccordo motivandolo in vario modo e questo è ovvio. Ma è cosa molto diversa dal giudizio sul carattere degli emendamenti e sugli effetti che l'approvazione di questi emendamenti avrebbe avuto sui fini e sulla strumentazione della legge. E in più — voglio dirlo perchè è una cosa che vale la pena di sottolineare — l'onorevole Visentini nel suo discorso di ieri ha in sostanza mostrato segni di interesse suoi e del Governo (anche se non so a nome di quale Governo parla: ma questi sono affari del Governo, perchè dopo tutto quello che è successo non ci capisco più molto) per due nostre proposte che sono molto importanti e ha dichiarato che la questione della tassazione dei BOT in possesso delle banche e di altre imprese è matura ed il suo parere, anche se non accoglie certo completamente la nostra richiesta, tuttavia va in quella direzione.

Per quanto riguarda la questione del drenaggio fiscale da noi posta ha dichiarato una sua disponibilità ad esaminarla e a risolverla positivamente, pur rimandando al 1° gennaio 1986 l'entrata in funzione di questa riforma. Vorrei fare osservare su questo punto che, pur prendendo atto dell'importanza di queste affermazioni, credo che, se avessimo avuto la possibilità di far votare i nostri emendamenti, avremmo insistito per la votazione del nostro emendamento sul drenaggio fiscale e sull'IRPEF a partire dal 1° gennaio 1985, perchè non possiamo dimenticare che questa è una rivendicazione fondamentale del movimento sindacale. Questa è una delle condizioni per poter avviare positivamente una trattativa fra sindacati e Confindustria sulla riforma del salario e della scala mobile. Questo è un punto politico su cui c'è un accordo generale del movimento sindacale e della sinistra nel suo complesso.

La situazione di ieri era giunta, dopo il discorso di Visentini, a questo punto. C'era

una nostra posizione chiara, anche se da quanto si leggeva su tutti i giornali, come il «Corriere della Sera» ieri mattina, sembrava che tutto il problema si concretizzasse nel modo in cui avrebbero votato i comunisti. Non esistevano contrasti nella maggioranza, tutto lì andava bene: l'unico problema era quello di come i comunisti avrebbero risolto le loro ambiguità. Questa è una sciocchezza, perchè i problemi veri sono ben altri, tant'è vero che avete posto sei questioni di fiducia, fatto mai verificatosi nella storia del nostro Senato.

Ma cosa ha spinto il Governo a porre la fiducia? L'ostruzionismo del Movimento sociale italiano? Credo che questo non sia vero. I colleghi del Movimento sociale-Destra nazionale hanno presentato, è vero, numerosissimi emendamenti, però è pur vero che, dato il loro numero, non hanno la possibilità pratica di portare avanti un'azione ostruzionistica seria oltre un certo limite. Non possono ricorrere ad alcuni strumenti e quindi non c'è questa possibilità...

MITROTTI. Avremmo potuto rinunciare a batterci sugli emendamenti, se il Governo si fosse dichiarato disposto ad accettare il dialogo.

FRASCA. Bravo, ottimo questo dialogo!

CHIAROMONTE. Sto dicendo esattamente questo, cioè che non mi sembra che la decisione del Governo trovasse la sua ragione nella necessità di stroncare l'ostruzionismo del Movimento sociale. Per quanto riguarda i nostri emendamenti, anche in questo caso non erano stravolgenti della legge: su alcuni emendamenti fondamentali, quelli aggiuntivi, perfino il ministro Visentini aveva manifestato una sua disponibilità interessante. Vi era certamente il rischio, per il Governo, che su alcuni nostri emendamenti confluissero i voti di altri Gruppi. Ma il Parlamento è anche questo: se non possiamo nemmeno votare gli emendamenti perchè c'è pericolo che su di essi possano confluire i voti di altri Gruppi, al di fuori di quelli che li hanno presentati, allora tutto diventa una specie di commedia dell'arte!

La Democrazia cristiana aveva presentato 36 emendamenti, se non vado errato (senatore Mancino, mi corregga subito se sbaglio), alcuni ufficiali, altri no. Emendamenti su cui si è intrattenuto il ministro Visentini definendoli nel modo che ho ricordato prima. Altri emendamenti erano stati presentati dal Partito socialdemocratico, dal Partito liberale e anche dal Partito socialista. Quindi si era determinata una situazione difficile per il Governo. Nessuno riusciva a capire, ieri pomeriggio, e neanche io, che cosa sarebbe successo nel momento in cui fossero stati posti in votazione alcuni emendamenti della Democrazia cristiana; cioè non riuscivo a capire come avrebbe votato il Gruppo della Democrazia cristiana non sugli emendamenti firmati dal senatore Rubbi ma sugli altri: non lo capiva neanche Forlani nè Craxi, e nessun altro. Non si riusciva a capire come si sarebbe usciti da questa situazione. C'era il pericolo che le divisioni della maggioranza scoppiassero alla luce del sole e ciò per il Governo, per il Presidente del Consiglio dei ministri e per il Vice presidente era insopportabile. Perciò è stata presa la decisione di porre la fiducia, che evidentemente è una fiducia posta — mi sia consentito dirlo — contro la maggioranza. Infatti non riesco a capire contro chi è posta la fiducia se non contro la maggioranza.

A questo proposito — e mi avvio alla conclusione, signor Presidente — vorrei porre due questioni e siccome sono delicate la prego di volerle riferire immediatamente al presidente Cossiga.

C'è stata veramente la riunione del Consiglio dei ministri che ha deciso di porre la fiducia? A questa domanda bisogna dare una risposta e darla qui al Senato. Quanti ministri — ammesso che ci sia stata la riunione — vi hanno partecipato? Lo dico per lo meno per stabilire se quella riunione era in numero legale. Le notizie che girano, onorevole Granelli, sono diverse. Non so se lei era presente. Ci sono alcuni, i più radicali, che affermano che non c'è stata alcuna riunione del Consiglio dei ministri e che vi è stata una semplice telefonata dell'onorevole Forlani, a nome del Presidente del Consiglio, all'onorevole Visentini autorizzandolo a fare la dichiarazione di questa mattina. Vi sono

altre voci, più benevole, che sostengono che la riunione vi è stata ma che erano presenti quattro ministri (sei voti di fiducia, quattro ministri, quindi un voto e mezzo per uno), che questa riunione si è svolta rapidamente e che questi quattro ministri hanno dato il mandato a Visentini. Sembra comunque che Craxi fosse presente per telefono perchè diceva: fate così, e quei quattro facevano così (però c'era Forlani).

FRASCA. È compito del Presidente dare le direttive.

CHIAROMONTE. È compito del Presidente essere presente alle riunioni del Consiglio dei ministri e in ogni caso il Consiglio dei ministri deve tenersi.

Attendo su questa questione una risposta prima ch'è si voti: ne investo anche il Presidente del Senato. Non rivolgo soltanto la richiesta all'onorevole Granelli.

Per quanto riguarda la seconda questione politica, abbiamo letto, prima che il collega socialdemocratico ce lo rileggesse qui in Aula, il documento della segreteria del Partito socialdemocratico. In questo documento, come avete sentito, si annuncia che i senatori socialdemocratici voteranno sì nel voto finale sulla legge, ma si asterranno — o non parteciperanno al voto, non so — in altri voti di fiducia, trattandosi in questo caso di fiducia tecnica; ripeto: «fiducia tecnica». (*Commenti del senatore Schietroma*). La cosa in verità mi sembra enorme, signor presidente Della Briotta. Che significa «fiducia tecnica»? Si dice che ci sia stato un Consiglio dei ministri, si dice che abbia discusso la questione e abbia deciso di porre la fiducia perchè da questo disegno di legge dipendeva l'esistenza politica del Governo. Viene qui Visentini, pone la questione di fiducia, dopo di che l'onorevole Pietro Longo e il suo rappresentante, il nostro collega senatore Schietroma, scoprono che si tratta di «fiducia tecnica». Cos'è questa «fiducia tecnica»? Un nuovo istituto del Regolamento del Senato? Un nuovo articolo della Costituzione? Cos'è?

Noi vogliamo essere estremamente chiari su questo punto. Se l'annuncio dato dai socialdemocratici venisse confermato, la cosa dovrebbe essere intesa per quello che è effet-

tivamente: cioè su un voto di fiducia al Governo — di questo si tratta: perchè ha posto sei voti di fiducia e noi facciamo sei dibattiti sulla questione di fiducia; su questo siamo stati chiarissimi anche nella riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: vero, compagno e collega Fabbri? (*Cenni di assenso del senatore Fabbri*) — un partito della maggioranza non la concede. E ciò non può non essere motivo di crisi per il Governo, cui verrebbe meno così la maggioranza sulla quale si è costituito all'atto della sua formazione. È una questione delicata quella che sto sollevando. Non voglio nemmeno formulare l'ipotesi che questo possa non avvenire, cioè che il Governo non senta il bisogno di trarre le conseguenze da un atto parlamentare di così evidente chiarezza politica. Ritengo indispensabile chiedere fin d'ora al Presidente del Senato di avvertire l'onorevole Presidente del Consiglio di questa eventualità che può verificarsi dopo la pubblicazione del comunicato della segreteria del Partito socialdemocratico e di pregarlo di essere qui presente in Senato all'atto delle votazioni per poter prendere le decisioni necessarie e inevitabili se questo evento si verificherà.

Ma il problema della vita di questo Governo si pone, a mio parere, in ogni modo, anche a prescindere dagli orientamenti e dalle decisioni del Partito socialdemocratico. Noi riteniamo, onorevoli colleghi — e voi lo sapete — che questo Governo deve sgombrare il campo. Il Presidente del Consiglio ostenta ottimismo da tutti i pori; vorrebbe convincere tutti — ma forse vorrebbe convincere in primo luogo se stesso e il suo partito — che tutto va bene, che la battaglia contro l'inflazione è oramai vinta in modo definitivo, che siamo anzi alla vigilia della sconfitta anche della mafia e della camorra, come ha affermato a Palermo ieri. E per convincersi di tutto questo dichiara di non leggere nemmeno i giornali. Tuttavia, legga o non legga i giornali l'onorevole Craxi — la cosa mi è del tutto indifferente, ovviamente — i problemi irrisolti e sempre più aggrovigliati si rovesciano su di lui e sul suo Governo. La maggioranza sulla quale egli dovrebbe reggersi è sempre più lacerata e non c'è occasione oramai in cui non lo manifesti in un modo o

in un altro. Onorevoli colleghi, se guardassimo soltanto agli interessi ristretti del nostro partito, potremmo anche avere l'impressione o l'illusione che tutto questo possa giovarci, come ci ha giovato il 17 giugno 1984: fare l'opposizione, sia pure costruttiva; fare la denuncia; cercare di allargare i nostri consensi; cogliere gli evidenti vuoti e i difetti del Governo; insistere su questioni di così grande interesse popolare, come appunto la questione fiscale o la questione morale. Ma credo che dobbiamo rifiutarci di fare un ragionamento siffatto ed in ogni caso io mi rifiuto di farlo.

La crisi politica perdurante di cui questa sfilza di voti di fiducia è l'ultimo esempio che si dà agli italiani, l'incertezza sull'avvenire del paese, i pericoli di un accrescimento della conflittualità tra le forze democratiche e persino i pericoli di un imbarbarimento della lotta politica non possono non avere un'influenza negativa e grave su tutto il complesso della vita nazionale, nei rapporti a sinistra ed in particolare nei rapporti tra comunisti e socialisti sui cui sviluppi deve poggiarsi, e non può non poggiare, ogni prospettiva di cambiamento e di alternativa per il futuro di questo paese; ma non possono non avere influenza grave e negativa soprattutto per il paese, per la sua vita democratica e per il funzionamento del Parlamento. Credo che noi comunisti faremmo male se facessimo quel ragionamento: non possiamo e non vogliamo rassegnarci ad un decadimento progressivo della vita democratica, ad un esautoramento sempre crescente del Parlamento, ad uno svilimento della sua funzione.

Le vicende della legge Visentini e di questi sei assurdi dibattiti sulla fiducia ai quali siamo costretti ci inducono, onorevoli colleghi, a porre oggi con maggiore energia e convinzione la questione delle dimissioni del Governo e della ricerca in questo Parlamento di un'altra maggioranza, di un altro programma e di un altro Governo.

Dimettevi dunque, signori del Governo: onorevole Granelli, porti questo nostro messaggio al Presidente del Consiglio e agli altri suoi colleghi, lei che è l'unico ministro presente e che certo accoglie con l'orecchio più aperto quello che sto dicendo. Ritengo che

lei dovrebbe farsi portatore di questo messaggio: e, onorevoli colleghi, se il Governo accogliesse questo invito, sono convinto che i signori del Governo renderebbero finalmente un servizio alla democrazia italiana e al paese. Perciò credo che questa vicenda, se vuole avere una sua conclusione logica, non possa chiudersi come se niente fosse accaduto nella vita politica italiana in queste settimane: la vicenda che abbiamo attraversato e il modo come si sta concludendo è allucinante e dimostra come questo paese non possa continuare ad essere governato a questo modo.

La nostra richiesta quindi è quella appunto di un cambiamento, delle dimissioni di questo Governo e della ricerca, in questo Parlamento, di un altro programma, di un'altra maggioranza, di un altro Governo. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

VISENTINI, *ministro della finanze*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, mi scuso vivamente con i senatori che sono intervenuti mentre ero assente ma non si trattava di un'assenza capricciosa: dovevo intervenire al Consiglio dei Ministri che ha esaminato alcuni provvedimenti di cui io stesso ero proponente e che quindi non potevo affidare ad altri, anche per la loro importanza. Prego vivamente il Senato di scusarmi, ma penso che mi si darà atto che la mia diligenza è stata piuttosto continua durante questa discussione. Il Consiglio dei Ministri — ripeto — dovendo esaminare alcuni provvedimenti, di cui domani i giornali daranno notizia, di un certo rilievo, non poteva andare avanti senza la mia presenza, perchè ne ero il proponente.

PRESIDENTE. Signor ministro, le dò atto di quanto lei ha detto, e del resto lo avevo già anticipato.

È iscritto a parlare il senatore Fabbri. Ne ha facoltà.

FABBRI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i senatori socialisti voteranno convinti la fiducia al Governo, pronunciandosi così — nel contempo — per l'approvazione

del provvedimento antievasione. La riforma tributaria voluta dal Governo è una misura di equità in quanto tende a distribuire in modo più equilibrato tra tutti i contribuenti il carico fiscale; è un atto di buon governo della finanza pubblica, indispensabile per far quadrare i conti dello Stato. Ed è infine un doveroso adempimento dell'impegno assunto dal Governo con l'accordo del 14 febbraio: onorare questo impegno è un obbligo non solo verso il mondo del lavoro ma anche verso tutto il paese.

Il nuovo regime tributario non ha certamente carattere punitivo verso alcuna categoria, non rappresenta una insidia per i contribuenti onesti e non mira ad accrescere l'aggravio fiscale per il settore del lavoro autonomo. Offre unicamente allo Stato gli strumenti adeguati per recuperare la vasta area di evasione e di erosione fiscale fin troppo conosciuta e documentata con comprensibile disapprovazione di quanti compiono scrupolosamente il primo dovere del cittadino verso lo Stato che è appunto quello di pagare i tributi in proporzione del proprio reddito vero, così come detta la nostra Costituzione.

Onorevoli colleghi, non è questo un provvedimento contro qualcuno, a favore di un ceto o a danno di altri ceti; questa è una legge per consolidare in Italia lo Stato moderno. L'equità non punisce nessuno ed il nostro giudizio positivo riguarda soprattutto il testo definitivo ora al nostro esame che è notevolmente modificato su punti di rilevante importanza rispetto al testo originario presentato dal Ministro delle finanze. I miglioramenti introdotti in Commissione con il concorso non secondario dei senatori socialisti che hanno mantenuto aperto un dialogo con le categorie interessate rifiutando lo spirito di crociata sono numerosi e significativi.

È stato eliminato, con l'anticipazione del contraddittorio tra fisco e contribuente e con l'ancoraggio a parametri di reddito obiettivi, ogni pericolo di eccesso di discrezionalità della amministrazione finanziaria negli accertamenti induttivi. È stata riconosciuta, con l'aumento del coefficiente di detrazione, la funzione peculiare e sociale della impresa artigiana. Si è corretta secondo giustizia la ripartizione del reddito all'interno della

impresa familiare. Si è introdotta una modulazione dei coefficienti di detrazione quasi fino a raddoppiare i raggruppamenti tra le imprese omogenee, in modo da corrispondere alla realtà molto varia dei soggetti imprenditoriali. Si è andati incontro alle esigenze, proprie delle piccole e medie imprese commerciali, di disciplinare l'obbligo della tenuta del libro di magazzino con riferimento al valore delle giacenze. È stato infine variato il regime di contabilità dei liberi professionisti, eliminando prescrizioni troppo vessatorie quanto potenzialmente insidiose per il segreto professionale.

Noi socialisti abbiamo anche operato con convinzione per apportare un ulteriore correttivo che, sia pure rispetto ad una disciplina transitoria e di emergenza, ci è parso importante per andare incontro ad un'altra giusta esigenza dei piccoli imprenditori: la configurazione di un regime contabile intermedio — non sottratto all'accertamento induttivo — tra contabilità ordinaria e contabilità semplificata.

L'ostruzionismo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, la ambiguità dell'atteggiamento comunista e anche, per la verità, alcune enfattizzazioni polemiche e una sensibilità oltre il giusto rispetto alle pressioni corporative di talune categorie che hanno trovato eco anche in settori della maggioranza hanno reso indispensabile il voto di fiducia e ci hanno impedito di sottoporre la nostra proposta all'esame dell'Assemblea.

Siamo persuasi che si tratti di un buon suggerimento sul quale sarà opportuno riflettere. Per parte nostra riprenderemo e svilupperemo la nostra iniziativa legislativa per sollecitare l'approvazione di alcune leggi fondamentali indispensabili per accelerare il processo di ammodernamento del vasto comparto del lavoro autonomo: legge quadro per l'artigianato, revisione della disciplina dell'apprendistato e del collocamento, riforma del commercio, misure di sostegno per l'innovazione tecnologica delle imprese minori, riforma degli statuti delle professioni vecchie e nuove, riforma del credito e delle pensioni.

Noi socialisti non siamo secondi a nessuno nell'apprezzare il ruolo propulsivo e vitale dell'impresa minore e la garanzia del pluralismo che essa assicura. Siamo del pari convinti che questa che è stata definita Italia minore dal collega D'Onofrio debba ormai conciliarsi interamente con l'Italia moderna. Siamo, come riformisti, consapevoli del necessario gradualismo e non crediamo alla giustizia assoluta. È dunque ipocrita chi, per mantenere lo *status quo*, condiziona ogni cambiamento oggi possibile alla sconfitta finale di tutti gli evasori.

Tutto questo non significa, però, che non si debba operare subito anche per colpire le plusvalenze e le evasioni che si annidano nelle pieghe dei bilanci delle grandi imprese finanziarie e industriali. In questo senso il collega e compagno Finocchiaro ha espresso rammarico non a nome personale ma a nome di tutto il Gruppo.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue FABBRI). Se ci avviciniamo all'obiettivo della giustizia tributaria e se diminuisce così il numero di quanti si sottraggono al dovere fiscale che raffigura anche la partecipazione dei singoli alla vita comunitaria, si può giungere all'obiettivo che noi abbiamo indicato con il nostro ordine del giorno e che il Governo ha accettato: la

riduzione delle aliquote IRPEF. Se tutti pagano, onorevoli colleghi, si può pagare di meno. L'eguaglianza dei sacrifici è la precondizione per l'alleviamento della pressione tributaria su tutti. E i cittadini sono anche pronti a pagare purchè abbiano la ragionevole certezza che il loro tributo alla vita della collettività non sarà inutile. Questo è il

punto. Il rigore fiscale non può non essere accompagnato dal rigore nella spesa e dall'oculatazza nella destinazione delle risorse pubbliche, evitando sprechi e dissipazioni e promuovendo l'efficienza e la buona amministrazione dei servizi, compresa l'efficienza dell'amministrazione finanziaria.

Ha dunque sbagliato chi nel paese ha fomentato in questi mesi lo scontro sociale, ha creato un allarmismo in larga misura ingiustificato, favorendo l'asprezza dei toni e l'incomunicabilità sociale. Ma ha anche sbagliato chi ha alimentato il catastrofismo politico cavalcando ad un tempo forme di giacobinismo fiscale e raccogliendo in modo acritico le proteste delle categorie con l'intento di propiziare lacerazioni e contrasti nella maggioranza.

I bollettini sull'agonia del Governo — e poc'anzi ne abbiamo sentito uno — e della sua maggioranza sono pressochè quotidiani. Ma la soluzione che stiamo per adottare smentisce ancora una volta i profeti di sventura.

Di fronte ad una questione di straordinario rilievo politico e sociale la maggioranza, pur sottoposta a un comprensibile travaglio del quale non è il caso di scandalizzarsi, dimostra di reggere. Il Governo conferma e consolida la sua capacità di governare. Il paese ha giustamente la sensazione — e la stampa è un buon portavoce di questa sensazione — di essere guidato da chi sa resistere alle pressioni corporative facendo prevalere gli interessi generali senza travolgere le legittime esigenze delle categorie. Approvare entro l'anno la riforma fiscale e la legge finanziaria è un obiettivo ambizioso ma ormai a portata di mano. Veramente, colleghi del Gruppo comunista, non capisco questo scandalo per il travaglio interno della maggioranza.

Il senatore Filippo Cavazzutti ha fatto l'esegesi delle contraddizioni della maggioranza. Io, sul giornale del mio partito, ho cercato di imitare un buon professore universitario e senza distinguere in categorie — lascio al professor Cavazzutti il compito di farlo — ho fatto l'esegesi delle contraddizioni del Partito comunista, citando verbali e resoconti e non ottenendo nè smentite nè rispo-

POLLASTRELLI. Lei ha citato dati falsi! Ha citato un comma che è stato soppresso! (*Repliche del senatore Spano Ottavio*)

FABBRI. Per quanto riguarda le difficoltà con le quali arriviamo ad un risultato, voglio ricordare che ai tempi della solidarietà nazionale quando insieme lavorammo, ad esempio, per il varo della legge n. 382, tutti voi vi rendeste conto delle resistenze da vincere, delle contraddizioni e delle difficoltà della maggioranza. Allora ammonivate con tono consolatorio: il percorso è a zig zag, ma la meta è luminosa.

Oggi possiamo guardare veramente ai risultati e solo qualche vice segretario intemperante si accomuna a voi nel dichiarare nulli i risultati di un'azione di Governo che, dal calo di portata storica dell'inflazione, sono davanti agli occhi di tutti.

Il senatore Chiaromonte ha parlato di commedia dell'arte. Io vengo da una città dove, un po', di teatro ce ne intendiamo e anche voi avete recitato due parti in commedia in questa vicenda.

CHIAROMONTE. Non qui e non io, senatore Fabbri.

FABBRI. Non qui e lo dirò, senatore Chiaromonte, e non lei personalmente. Il Ministro delle finanze ha più volte sottolineato...

CHIAROMONTE. Non sono stato io e non qui.

FABBRI. Non qui e non il senatore Chiaromonte, ma altri sì. (*Interruzione del senatore Chiaromonte*).

Senatore Chiaromonte, abbia pazienza. L'ho ascoltata pazientemente senza mai interromperla. Voi avete sempre un diritto in più degli altri.

Il Ministro delle finanze ha più volte sottolineato il carattere di emergenza e la natura transitoria della nuova legislazione. È una valutazione, onorevole Visentini, corretta ed improntata a giusta prudenza. Parlamento e Governo prenderanno poi le decisioni necessarie per la transizione verso un sistema tributario sempre più vicino a quelli delle

moderne democrazie occidentali, dove rappresentanza e assolvimento dell'onere tributario sono uniti da un vincolo molto stretto, vorrei dire indissolubile.

Anche rispetto a questa evoluzione noi respingiamo la filosofia del catastrofismo. Il precedente della «denuncia Vanoni», che era, anche come principio, una innovazione rivoluzionaria rispetto alla prassi esistente nell'Italia agricola di allora, dovrebbe farci riflettere. L'Italia allora sembrò sconvolta dalla psicosi fiscale. Io sono figlio dell'Italia minore e mi vanto e sono orgoglioso di essere figlio dell'Italia minore. Ricordo che, in casa mia, ci furono nottate in cui mia madre, maestra elementare, stendeva le denunce Vanoni per la gente del paese.

Poi l'Italia si acquietò. Tutto si acquietò, in sincronia con il processo di industrializzazione e, quindi, di modernizzazione del paese.

Anche ora, onorevoli colleghi, l'eclissi del regno dell'evasione tollerata è ormai matura rispetto all'evoluzione della società italiana. Non è un caso che cresca ogni giorno nell'opinione pubblica l'indignazione per il fenomeno dell'evasione sfacciata ed invereconda, tradimento rispetto ad un dovere civico ma anche scandalo sotto il profilo morale.

Siamo fiduciosi che la coscienza del dovere fiscale si affermerà e si estenderà ancora una volta, in parallelo con la modernizzazione del paese, in sincronia con la razionalizzazione del sistema contributivo, oggi il più pletorico in Europa, in sincronia con la conciliazione tra l'economia ufficiale e l'economia sommersa. Si affermerà anche grazie alla accresciuta possibilità di controllo sul reddito delle persone fisiche e giuridiche, connessi allo sviluppo dell'elettronica e dell'informatica, e per effetto della svolta di efficienza e di buon funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Certamente, sono nel contempo destinati a crescere il ruolo e i compiti delle associazioni di categoria, delle organizzazioni professionali che devono dunque modernizzarsi ed attrezzarsi per assistere, appunto, in modo professionalmente qualificato i loro soci.

Il Movimento sociale italiano, che agisce scopertamente per assumere la rappresen-

tanza politica di chi reclama la conservazione dell'attuale condizione di sostanziale licenza di evadere, conduce una battaglia di retroguardia che a lungo non pagherà, perchè è legata ad un *deficit* di modernità che verrà colmato.

Chi si fa guidare — e dispiace che anche all'interno della maggioranza esista questo pericolo — da una logica analoga, pecca parimenti di scarsa lungimiranza e pretende di dare un'applicazione riduttiva assai discutibile alle regole di solidarietà tra partiti alleati.

Forse sono stati concessi troppi varchi all'azione, per esempio, del Movimento sociale. Sono stati commessi errori di approccio nei rapporti con le categorie e con l'opinione pubblica. C'è stata forse qualche punta di giacobismo eccessivo anche nello sviluppare l'azione in difesa del provvedimento; con tutto il rispetto per la storia e per la tradizione giacobina: Furio Diaz, storico di vigorosa serietà, criticò il centro-sinistra proprio per un difetto di spirito giacobino nell'esercizio del potere.

C'è stata la delusione dell'atteggiamento comunista: contraddittorio, compagni comunisti, bivalente, oscillante tra l'opportunismo conservatore di D'Alema, che al teatro Capranica — lo abbiamo sentito tutti — gridava di essere insensibile alle serenate contro l'evasione, e le aperture indubbiamente filovisentiniane e di maggiore coerenza del collega Chiaromonte. La stessa difesa sacrosanta e politicamente significativa del provvedimento da parte del sindacato talora ha assunto il tono della lotta contro le categorie del lavoro autonomo, senza discriminare tra evasori e contribuenti corretti che esistono anche all'interno delle categorie destinatarie del provvedimento.

L'alleanza riformatrice, alla quale si ispira da tempo il nostro lavoro politico, ha come interlocutori e protagonisti quanti vivono del proprio lavoro. Essa è naturalmente fondata, dunque, sull'intesa e non sul conflitto tra lavoratori dipendenti e autonomi. Del resto un uomo di sinistra, capace di penetrante lucidità intellettuale, come Vittorio Foa, ha ammonito recentemente che la giusta risposta, anche da sinistra, ai pericoli della frammentazione corporativa e della disgregazione

sociale non è nella riproposizione dogmatica degli schemi vetero-classisti, ma nella ricerca di un nuovo patto, di un accordo equilibrato e quindi di un'alleanza fra i ceti sociali, almeno tra quelli che possono essere accomunati da una prospettiva progressista, anche quando purtroppo sono schiavi di pregiudizi conservatori: si tratta di farli ragionare.

Non ci scandalizziamo, onorevoli colleghi, se gli interessi di categorie elettoralmente cospicue hanno trovato protezione qui in Parlamento. Il collega indipendente, Norberto Bobbio, aderente al nostro Gruppo, che ci onoriamo di avere come nostro compagno, ci ha insegnato che la distinzione fra rappresentanza politica e rappresentanza degli interessi è sempre più labile. E tuttavia consideriamo un successo della democrazia se il Parlamento è in grado di raggiungere — come è in grado — un'equilibrata sintesi politico-legislativa, affermando il primato dell'interesse generale, senza disconoscere le ragioni delle categorie.

È a questa esigenza che abbiamo ispirato la nostra condotta. Noi concordiamo a questo proposito con le valutazioni espresse con parole dettate da passione civile dal ministro Visentini al termine della sua replica. Visentini ha rimarcato che su questo problema non c'è neppure ragione di distinzione tra maggioranza e opposizione. Ripeto, questo non è un provvedimento a favore di un ceto e contro un altro. Questo è un disegno di legge destinato a consolidare in Italia le strutture di uno Stato moderno.

È lo squilibrio dell'assolvimento dell'onere tributario tra i ceti che privilegia una parte dei cittadini e ne penalizza un'altra. L'equità invece non punisce nessuno.

Confermando, con il nostro voto di fiducia convinto, il pieno sostegno del Gruppo socialista al Governo, sottolineiamo dunque il grande valore dell'equità fiscale e di un merito storico che dovrà essere riconosciuto all'Esecutivo che lo ha proposto, al Ministro che lo ha difeso e alla maggioranza che lo farà sancire nella legislazione della Repubblica. *(Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rastrelli. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, avrei voluto iniziare questo mio intervento dirigendo la mia attenzione sulla persona e sulla posizione del ministro Visentini, però, per poter compiutamente svolgere questo compito aspetterò pazientemente che il Ministro sia disponibile ad ascoltarmi. Voglio dire innanzitutto che egli è stato ineccepibile dal punto di vista della presenza in Aula, per il comportamento generale e per il modo in cui ha seguito lo svolgersi del dibattito su questo disegno di legge. In questa parte del discorso da dedicare al ministro Visentini volevo dimostrare l'assenza di una valutazione preconcetta, anzi il pieno convincimento sulle funzioni e sul tipo di attività che un ministro del Governo della Repubblica deve poter assumere in certi momenti, il che ovviamente non modifica affatto l'impostazione generale della valutazione che diamo al provvedimento sotto il profilo tecnico e sotto il profilo politico.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'intervento devo dire che ci troviamo di fronte a un caso del tutto particolare. Ci troviamo di fronte ad un voto di fiducia che, come è stato correttamente enunciato, per la prima volta è un voto di fiducia che riguarda non un decreto-legge e quindi un articolo unico di conversione, bensì un disegno di legge articolato in ben 33 articoli che una notturna ed inopportuna opera di accorpamento ha ridotto a cinque testi normativi molto complessi. Perciò, in relazione a questo fatto che è stato compiuto e che è stato ancora una volta avallato dal Presidente del Senato, ci domandiamo perchè il Governo non sia ricorso alla forma limpida, proceduralmente corretta, con cui queste operazioni possono essere compiute. In tutti gli altri casi, quando un disegno di legge presentava difficoltà nell'ambito della maggioranza e dell'opposizione, quando ancora si profilava il pericolo che l'ostruzionismo avrebbe potuto dilatare oltre il tempo consentito ed oggi vincolato dal Regolamento la determinazione definitiva dell'Assemblea, il Governo

ritirava il provvedimento ed emanava un decreto-legge su cui poi poneva correttamente, al momento opportuno, la fiducia.

Perchè questa prassi, costituitasi in 40 anni di Repubblica, è stata improvvisamente alterata? A questa domanda non abbiamo alcuna difficoltà a rispondere: perchè il Ministro Visentini, se avesse seguito questa prassi costituita e avesse portato al Consiglio dei ministri il provvedimento sostitutivo sotto la forma del decreto-legge, molto probabilmente non avrebbe avuto in quella sede il conforto dell'approvazione che, secondo alcune voci, aveva, per così dire, carpito in prima fase e avrebbe dovuto rinunciare alla sua manovra. Non c'è altra giustificazione. Non ho sentito in quest'Aula, nè, per la verità, attraverso indiscrezioni di stampa o dichiarazioni, una motivazione convincente del perchè si sia seguita, in questo caso, una prassi del tutto anomala che costringe il Presidente del Senato a dover concordare con i Presidenti dei Gruppi in sede di Conferenza nientemeno che sei discussioni sulla fiducia, sei voti di fiducia con le rispettive dichiarazioni per arrivare poi alla fine di questa maratona di fiducia all'unico voto definitivo e conclusivo di tutto il provvedimento.

Onorevole Ministro, avevo iniziato il mio intervento dicendo che avrei voluto dedicare la prima parte di esso a lei, ma i suoi impegni parlamentari e personali in Aula hanno impedito che io facessi questa dichiarazione preliminare, per cui mi sono addentrato nella seconda parte del mio discorso. Mi riservo comunque di riprendere il discorso, quando ciò mi sarà consentito da una logica più organica dell'intervento.

Ora, tornando al voto di fiducia, devo dire che ci troviamo di fronte a queste considerazioni: la prima è che il Ministro per difendere il suo provvedimento non può rivolgersi al Gabinetto dei ministri di cui fa parte e la seconda è che il Presidente del Senato deve introdurre la nuova prassi nell'ambito di quella costituita. Per la verità già qualche segnale ieri sera non c'era piaciuto; per esempio, non c'era piaciuta l'interpretazione che è stata data, subito dopo un'eccezione regolamentare sollevata, quando, presente il Ministro, il Sottosegretario alla Presidenza è

venuto qui in Aula improvvisamente per risolvere uno stato di paralisi generale e ha richiesto, lui Sottosegretario, una sospensione tecnica della seduta. Quella sospensione, che per altri motivi era stata denegata poco prima con voto espresso dell'Assemblea su un altro richiamo regolamentare, viene improvvisamente concessa, in quanto il Presidente del Senato ritiene di poter interpretare quella circostanza in un modo del tutto particolare...

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Mi scusi, senatore Rastrelli: lei aveva chiesto il non passaggio agli articoli, il che è molto diverso e lei lo sa meglio di me.

RASTRELLI. Signor Ministro, questo l'ho intuito, ma l'effetto pratico del fatto che si chiedesse ai sensi di Regolamento il non passaggio agli articoli — il che tecnicamente parlando non significa, studiando il Regolamento, l'abbandono definitivo della discussione, ma significa non passare agli articoli perchè c'è bisogno di una pausa di riflessione — e del fatto che si chiedesse una sospensione della seduta per valutare la portata degli emendamenti sotto il profilo tecnico e politico — come ha precisato il Sottosegretario — era esattamente lo stesso. Quell'ordine del giorno era motivato proprio nel senso che la richiesta del non passaggio agli articoli era determinata dalla azione del Ministro e dagli emendamenti della maggioranza o delle opposizioni che tendevano a modificare il quadro complessivo e normativo del provvedimento.

Queste coincidenze ci fanno ancora una volta pensare che attraverso questa strumentazione di prassi piuttosto articolata si sia voluto non soltanto espropriare il Parlamento delle sue competenze — perchè un Parlamento che viene posto di fronte alla necessità di esprimere sei voti di fiducia su un solo disegno di legge è un Parlamento anchilosato — ma anche evitare che quelle contraddizioni che esistevano nella maggioranza e che continuano ad esistere esplodessero fino alle estreme conseguenze.

La prassi è stata invertita e sotto il profilo della logica e sotto il profilo della norma: siamo arrivati, oggi, ad una giustificazione

paradossale ed in questo senso mi rivolgo ai colleghi socialdemocratici. È stata inventata, attraverso un comunicato della direzione nazionale del partito e attraverso la dichiarazione dei senatori socialdemocratici e del senatore Maurizio Pagani che li ha rappresentati, una distinzione tra fiducia tecnica e fiducia politica. Questa distinzione è del tutto inesistente non soltanto sul piano del Regolamento e delle norme ma anche — se consentite — sul piano della logica elementare e direi del buon senso. La distinzione tra «tecnico» e «politico» può essere dovuta a cento motivi. In questo caso specifico, ci troveremmo dinanzi al Partito comunista, che per motivi politici non potrà votare la fiducia al Governo ma che, se avesse potuto valutare i motivi tecnici, avrebbe votato a favore del provvedimento...

BONAZZI. Lascialo dire a noi.

RASTRELLI. È intuitivo ed è chiaro dalla dichiarazione fatta dal senatore Chiaromonte che ho ascoltato con tanta attenzione.

Quindi si banalizza, con questo sistema, anche la possibilità di espressione della nostra forza politica che ha dichiarato, fin dall'inizio, la propria opposizione e che l'avrebbe condotta fino all'ostruzionismo. Questa parola oggi non ha più ragione di essere, come diceva giustamente il senatore Chiaromonte. Non è tanto l'opposizione di un Gruppo politico a non realizzare le finalità dell'ostruzionismo, soprattutto quando si tratta di un disegno di legge e non di un decreto-legge che abbia una scadenza, ma è il Regolamento, così come la maggioranza lo ha imposto anche all'opposizione, che con i suoi lacci, con il contingentamento dei tempi, ne impedisce gli effetti. Allora il ricorso all'opposizione durissima, ostruzionistica, significa soltanto lanciare un messaggio politico ed è il messaggio politico molto importante che noi abbiamo voluto lanciare al popolo italiano al di fuori di quest'Aula, non perchè non sapessimo quali fossero le regole del gioco, che sono vincolanti, ma perchè pensavamo che, da questo atteggiamento, nascesse la possibilità di una adesione e di un consenso che abbiamo verificato nei fatti. Infatti non si era mai verificato prima che i

rappresentanti delle categorie, i commercianti attraverso il loro presidente, gli industriali con il loro presidente nazionale, gli ingegneri attraverso la loro rappresentanza nazionale, gli avvocati e gli architetti si rivolgessero ad un partito che era stato fino a ieri discriminato, forse perchè ritenuto non idoneo a rappresentare categorie di interessi e che oggi invece viene abilitato, in virtù di questa battaglia politica e anche del comportamento delle altre forze, ad essere un punto di riferimento.

Quindi una situazione paradossale, perchè la prassi è variata, perchè la norma, secondo noi, è violata, perchè il giudizio politico complessivo su questa grande sceneggiata, su questa commedia che stiamo celebrando in quest'Aula e che domani sarà perfezionata, non sarà capito più da nessuno.

È inutile che il Presidente del Senato continui a ripetere «senza che ciò costituisca precedente», come ha fatto ieri sera a proposito della dichiarazione del sottosegretario Amato. I precedenti si assommano e tutto il ricorso interpretativo alla prassi, una regola generale del gioco, una delimitazione anche dei poteri e delle competenze dei grandi livelli rappresentativi delle istituzioni, viene a cadere soltanto per un interesse politico, a sostegno di una maggioranza che ha già dimostrato nei fatti di non esserlo più. La maggioranza è soltanto politica, non tecnica, se dobbiamo dare per buona la versione del Partito socialdemocratico. (*Commenti del senatore Schietroma*). Ciò significa che nei fatti non c'è adesione. Ma la collusione politica, il collegamento di potere, le posizioni dei Ministri, dei Sottosegretari, dei partecipanti alla maggioranza sono il collante che tiene in piedi una struttura, perchè, effettivamente, sul piano dei fatti e sul piano dell'opera di governo quella maggioranza è già rotta, è già frazionata.

Se abbiamo parlato della posizione del Partito socialdemocratico...

SCHIETROMA. Scusi, senatore Rastrelli, un voto di fiducia su una norma finanziaria di quattro righe è tecnico o politico?

BONAZZI. È politico.

RASTRELLI. È soltanto e sempre politico. L'adesione quindi, caro collega, senatore Schietroma, deve essere globale, non è possibile distinguere. L'equivoco è proprio questo, sono stato io stesso a dirlo: avete accorpato in cinque emendamenti l'intero articolato e operato un distinguo, per esempio, al punto b) o al punto c) o al comma terzo e per il resto la cosa vi va bene e si può andare avanti.

Ma fate conto che il signor Ministro, anziché accorpate in cinque punti l'intera legge che era di 33 articoli, l'avesse accorpata in un unico articolo, come avreste distinto la funzione tecnica da quella politica? Sono equivoci che non pagano: se pensate di salvaguardare la vostra posizione rispetto alle categorie che ritenete di rappresentare, quando queste comprenderanno che il vostro distinguo costituisce un atteggiamento farsaico, del pubblicano che si batte il petto, capiranno perfettamente che la vostra attività è stata priva di effetti. Non avete conseguito lo scopo di distinguere la vostra posizione da quella della maggioranza e sarete travolti, se il giudizio negativo ci sarà, alla stessa maniera. Anzi, se il vostro segretario di partito ha parlato di pentasuicidio, inventando per la prima volta una frase, secondo me, intelligente, bisogna concludere che in tema di suicidio i maggiori indiziati siete voi. Infatti, mentre il Gruppo repubblicano potrà vantare, rispetto ad una certa parte dell'opinione pubblica, che la fermezza del suo Ministro ha determinato il varo di un provvedimento che si ritiene essere «di giustizia fiscale», da parte vostra non vi sarà altra alternativa che quella di dire: lo abbiamo subito, l'abbiamo subito nonostante l'opposizione, abbiamo fatto una sceneggiata per evitare di essere coinvolti, ma siamo coinvolti e continuiamo a reggere il Governo perché non abbiamo altre alternative. Questo è il giudizio sintetico, se consentite, che riteniamo di interpretare non come parte politica, ma in riferimento ad una valutazione obiettiva che faranno le categorie interessate e che in fondo farà anche il popolo italiano, perché anche coloro che sono interessati a questo provvedimento — e ce ne sono molti in Italia — verificheranno nel comportamento delle forze politiche, nell'ar-

co delle varie posizioni, quelle collocazioni politiche e comportamentali, ma anche ideali, che devono essere meritevoli di rispetto, anche quando fossero antitetici a determinati orientamenti. Secondo me la vostra posizione — e consentitemi di dirlo con molta franchezza — è del tutto contraddittoria e sul piano politico, ma forse anche morale, non è qualificante. (*Commenti del senatore Schietroma*).

Veniamo alla Democrazia cristiana: questo partito paga oggi un prezzo pesantissimo, per volontà del suo segretario, al Presidente del Consiglio socialista per le contraddizioni interne che esso stesso ha provocato. Se il provvedimento approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri avesse avuto il valore che oggi, con il voto di fiducia, si dà allo stesso, credo che la prudenza della Democrazia cristiana non avrebbe consentito quella sorta di uscita in libertà che in tante occasioni si è verificata.

Non ho seguito, come il collega Pistolese, i lavori della Commissione finanze e tesoro perché impegnato in altra sede parlamentare, però dai resoconti ho rilevato che nella prima fase, ma anche in quella conclusiva e nello sforzo che il Ministro ha fatto per cercare di raccordare le posizioni raccordabili, data la fermezza dell'impostazione generale — che peraltro fin dal primo giorno ha mantenuto ed ha ribadito anche ieri sera — la Democrazia cristiana non si sarebbe trovata in questa altalena ondivaga di posizioni, se avesse pensato che su questo provvedimento si sarebbe posta la richiesta di un voto di fiducia e quindi si sarebbe reso necessario un comportamento politico in contraddizione con le proprie posizioni. Infatti anche la Democrazia cristiana non poteva immaginare che si sarebbe arrivati fino a questo punto, e cioè che un Governo, mentre è in discussione un disegno di legge, accorpasse con la formula dell'emendamento la materia in cinque articoli con testi più ampi e su tutti e cinque, oltre che sull'approvazione finale, ponesse la questione di fiducia.

Ora, rispetto alle categorie che tradizionalmente si sono riconosciute nella Democrazia cristiana, rispetto alle posizioni per esempio del senatore Tambroni Armaroli che in un grande comizio ad Ancona, al quale hanno

assistito qualificatissimi esponenti del mio partito, ha assunto l'impegno personale che su questo punto non lui da solo, ma il suo partito avrebbe condotto una battaglia per non far passare la linea politica di Visentini, come ci si pone al momento del voto? Il collega Tambroni sarà stato imprudente, però è un uomo che rappresenta il partito, che siede in Parlamento e che secondo me aveva la responsabilità di fare questa dichiarazione nel presupposto che il suo partito e gli uomini che lo hanno accompagnato nelle varie vicende in Commissione finanze e tesoro gli potevano dare una garanzia di solidarietà: oggi egli si trova completamente esposto e con lui tutti i rappresentanti democristiani che hanno avuto chiarissime parole in questa materia. Chi è il vincitore, signor Ministro? E adesso veniamo a lei.

Signor Ministro, devo darle atto che il discorso di opposizione che sto facendo — e si tratta di opposizione politica senza sottodistinguo, che comprende sia il merito che la forma con cui il provvedimento è stato presentato — non esclude che io le dia un riconoscimento: durante gli anni che sono stato qui in Parlamento (e sono sette) ma anche prima per esperienza in altre assemblee e quindi per il riferimento che posso fare alla vita politica al massimo livello, che è rappresentato da queste Assemblee parlamentari, onestamente non ho mai visto un Ministro che sappia fare il proprio dovere come lo fa lei. Tutte le ipotesi compromissorie, tutti i tentativi di aggiustamento, tutti gli accordi sottobanco, tutti i vertici di Villa Madama o di qualunque altro posto di Roma o altrove hanno sempre determinato la posizione di un Ministro possibilista in relazione a certi fatti legislativi: è la prima volta nella storia della Repubblica che un Ministro — per chi ci crede — assume una determinata posizione. Anche l'aver seguito i lavori in Commissione, la sua presenza in quest'Aula durante questo lunghissimo dibattito e l'attenzione che ella ha prestato alla problematica sollevata da parte di tutti, opposizione e maggioranza, pur nella fermezza dell'impostazione, determinano certamente nei suoi confronti un apprezzamento che potrà anche gradire molto poco ma che è doveroso per come noi intendiamo la funzione di un mini-

stro della Repubblica. Ciò non toglie però che lei dovrebbe essere ministro della Repubblica di un Governo e di una maggioranza diversi da quelli che rappresenta perchè non deve dimenticare che in questo momento ella trova solo l'acquiescenza socialdemocratica, il capo chino della Democrazia cristiana e la solidarietà del Presidente del Consiglio e del Partito socialista che finalizzano, non agli scopi che lei vede nella legge, ma solo alla continuità del potere politico e della Presidenza del Consiglio, l'adesione alla sua linea. Lei comprende perfettamente però che questo successo personale che otterrà se questa legge sarà approvata, domani nella vita e nei rapporti di questa democrazia parlamentare viziata, sarà imputato a lei come causa di gravi conseguenze e di grave dissesto. Quello che oggi è un merito e di cui le diamo atto potrà trasformarsi domani, superato lo scoglio di questa vicenda, in una forma di astio e di tensione, in quella forma di rivincita che strutture partitocratiche hanno posto in essere in Italia, per le quali ella sarà responsabile di questa sua vittoria sulla base di una aggregazione di forze parlamentari di maggioranza che è in realtà soltanto una consorteria di interessi che può essere scossa in qualsiasi momento.

Signor Ministro, il riconoscimento che faccio alla sua persona come Ministro non implica accettazione della sua tesi; siamo anzi convinti che il suo provvedimento sotto il profilo della giustizia fiscale sia un provvedimento sbagliato. Mi spiego meglio; molti mi hanno domandato: non temete di poter essere accusati di difendere il partito dell'evasione? Non pensate che questo vostro atteggiamento così limpido e alla luce del sole e non mistificato possa essere confuso con una difesa strenua e disperata dell'evasione? Rispondiamo di no per due motivi; abbiamo infatti dei precedenti specifici. L'ostruzionismo negli ultimi anni lo abbiamo fatto due volte: una volta quando il Governo del quale lei non faceva parte, signor Ministro, pose il vincolo alle liquidazioni dei lavoratori dipendenti creando, in variante dell'articolo 2122 del codice civile, la discriminante tra maturato economico e parte a maturare per la liquidazione, e in quel caso

fummo soli perchè il Partito comunista si schierò a favore della conclusione di questa operazione truffaldina nei confronti dei lavoratori che questo diritto lo avevano acquisito in virtù dell'articolo 2122, norma fascista, che quindi doveva essere modificata in peggio, secondo il principio della socialità democratica.

Una seconda volta ricorremmo all'ostruzionismo quando si trattò dei punti di contingenza ed in quel caso il Partito comunista fu solidale in una opposizione senza quartiere. Voglio quindi dire che il nostro Partito è stato sempre in prima linea quando si è trattato della difesa dei lavoratori, dipendenti o no, senza distinguere il caso di specie; si trattava di difendere il lavoro, si trattava di difendere il reddito dei lavoratori.

Oggi ci troviamo sulla medesima posizione: difendiamo i redditi di lavoro. Non dobbiamo dimenticarci che mentre il settore del lavoro dipendente, sia pubblico che privato, è garantito da una legge base dello Stato quale lo statuto dei lavoratori, e anche da norme finanziarie, (vedasi la Cassa integrazione), c'è un altro settore dei lavoratori italiani che questa garanzia non l'ha avuta, non la ha, non la chiede nè pesa sulla collettività, perchè con la propria capacità riesce ad andare avanti, creando altre occasioni di lavoro che il settore pubblico allargato con tutti i suoi imbrogli non riesce assolutamente ad assicurare. Il precetto costituzionale del lavoro per tutti che non si riesce ad applicare, è in parte assicurato proprio dalla capacità di certe persone che allo Stato non chiedono altro che poter lavorare, che vogliono pagare il giusto contributo sul reddito in base al principio costituzionale, ma che non possono essere spacciati tutti come categorie di evasori. Quando nella prima riunione della Commissione finanze ella, signor Ministro, ebbe a dichiarare, se non erro, che tra i primi 5.000 contribuenti italiani non trovava nè un grande medico nè un grande avvocato, io fui il primo a dire che bisognava porre un correttivo a questa situazione perchè esistono grandi medici e grandi avvocati che guadagneranno certamente quanto o più di un grande industriale, categoria, credo, che doveva coprire le prime 5.000 caselle di questa graduatoria. Ma

quando da questa individuazione personale, da questa personalizzazione della capacità reddituale si arriva al concetto dell'incriminazione della categoria dei notai, degli avvocati, dei medici stabilendo che ognuno di loro o guadagna quel minimo e paga quel minimo o è un evasore, voglio far presente che la massificazione non ha mai fatto bene a nessuno. E lei, che è un Ministro repubblicano di solida tradizione culturale e storica, per quanto mi risulta, dovrebbe sapere che questi concetti di ammassamento, di accorpamento, di abbruttimento in grandi categorie se non servono in nessuna parte del mondo, servono ancora molto meno in Italia dove ogni persona è un fatto, ogni individuo è una realtà e dove è impossibile fare discorsi che possano comprendere generalità di soggetti perchè non esiste una corporazione di soggetti che possa essere trattata alla stessa maniera.

Perchè allora diciamo che questa legge, sotto il profilo che lei propone, è ingiusta, cioè non risponde a criteri di equità? Perchè non pone alla base le stesse condizioni di privilegio, di assistenza e di garanzia di cui godono invece altri settori del lavoro. Aggiungiamo poi che lo Stato è carente, rispetto a questa categoria del lavoro autonomo, di tanti suoi compiti istituzionali. Prendiamo, ad esempio, la categoria dei commercianti. L'ultima relazione alla Concommercio ha dichiarato che non solo a Napoli — città come sempre emblematica — il 65 per cento dei titolari di esercizi commerciali è soggetto al *racket*, ma che in Italia la media complessiva di coloro che sono soggetti al *racket* si aggira intorno al 45 per cento. Parliamo di media, quindi, dal grande comune del Nord al piccolissimo comune del Sud. Ora, questa tangente che lo Stato consente o determina per sua inefficienza non è un carico che va considerato? E pensate che un commerciante, un piccolo industriale, un artigiano non pagherebbe più volentieri il contributo dovuto allo Stato piuttosto di subire lo stesso onere economico, forse peggiorato con la minaccia del ricatto per se stesso, la sua famiglia, i suoi figli?

È un discorso generale di equità. L'equità fiscale è un aspetto della giustizia, signor Ministro, come lei ci insegna. E il discorso

poi si allarga. Lei afferma di essere Ministro delle finanze, per cui il suo problema è soltanto quello di reperire entrate. Io contesto questa sua affermazione, perchè il compito del Ministro delle finanze, almeno fino a quando una legge non determinerà le competenze dei Ministri, è quello di provvedere alle entrate ma anche di determinare il flusso della spesa. Che poi ci sia un altro Ministro, quello del tesoro, che materialmente provvede alla erogazione è un altro discorso. E allora io le domando: al momento in cui è passato alla fase attiva, quella dell'entrata, perchè con la stessa determinazione, della quale le ho dato atto e che apprezziamo profondamente, non è passato alla voce uscita? Si è mai domandato se i 250.000 miliardi annui che lo Stato eroga nel complesso possano essere, rispetto ai servizi che assicurano, ridotti del 30 o del 40 per cento soltanto stabilendo un regime di controllo? Faccio questo discorso, signor Ministro, poichè nella Commissione Bozzi, della quale faccio parte, si è parlato del governo dell'economia e il suo ex collega, anche se del Tesoro, Andreatta ha sostenuto una tesi assolutamente originale: ha detto che bisogna arrivare alla Costituzione economica perchè non ci sarà governo dell'economia senza la Costituzione economica. Quindi bisogna fare una riforma costituzionale che stabilisca innanzi tutto una programmazione poliennale seria, fatta non da politici ma da tecnici, visione che abbiamo sempre sostenuto al punto tale che per noi le Camere dovrebbero essere composte di due settori, un settore politico e un settore tecnico magari confluenti nella stessa Camera — se si accetta il monocameralismo — o in due Camere differenziate, delle quali l'una ha carattere politico e l'altra ha carattere tecnico, dove il sistema elettivo è sempre il sistema di base, dove cioè il sistema del consenso è la base della proiezione rappresentativa, ma dove il corpo elettorale è differenziato: a livello politico l'universalità dei soggetti che hanno diritti politici e, a livello tecnico, soltanto quei corpi che possono esprimere un voto qualificato per la loro rappresentanza.

Comunque, superando la nostra visione — che essendo la visione di un partito di oppo-

sizione è sempre una visione organica e trasformatrice *in toto*, di alternativa rispetto al sistema attuale — resta la proposta dell'onorevole Andreatta. Quindi programmazione economica poliennale fatta da tecnici; bilancio poliennale vincolato, in relazione al quale si approva un bilancio di cinque anni ed ogni anno si approva il successivo bilancio per il quinto anno successivo, di talchè non vi sia l'incidenza immediata della decisione rispetto alla contingenza; inoltre, terza questione, politica dei redditi; infine, quarta questione, controllo sulle leggi che sono emanate, prima della promulgazione da parte del Capo dello Stato, da parte del Ragioniere generale dello Stato.

Ora, come vedete, il concetto della regolazione dell'economia è un concetto che sfugge completamente, anche quando viene affrontato in sede accademica, al concetto pratico che stiamo seguendo.

Il signor Ministro delle finanze ha dichiarato di trattare soltanto le entrate. Noi contestiamo questa possibilità e diciamo che il signor Ministro dovrebbe guardare anche le uscite e che sulle uscite vi è ampia possibilità di manovra. C'è la necessità di imporre controlli assoluti, controlli essenziali, perchè il reticolo dei poteri decisionali, il concetto delle autonomie — tanto per intenderci — serve soltanto a disperdere denaro e ad impedire i controlli.

Allora, perchè in questo generale contesto la sua funzione di Ministro della Repubblica così rigida, che abbiamo apprezzato, non estende il suo campo in un messaggio che sia veramente di giustizia sociale e di equità fiscale?

La prima giustizia se la deve imporre lo Stato, perchè il primo evasore rispetto ai propri compiti è lo Stato, è il Governo della Repubblica, sono i Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio tutti insieme, i famosi Ministri finanziari che o fanno i Ministri regolando questa materia o rinunciano a fare. Ogni intervento settoriale, signor Ministro, può produrre conseguenze negative.

Qual è la conseguenza negativa attuale? La conseguenza negativa attuale è che 4 milioni e mezzo circa di persone, comunque almeno un terzo della forza-lavoro, vengono improvvisamente colpite.

Ricordiamo che sono 30 o 40 anni che questa struttura è abituata ad agire in una certa maniera. I calcoli economici — e lei è forse il più grande consulente di problemi societari — si fanno sulla base delle esperienze acquisite.

Queste aziende vivono con bilanci che erano abituate e che si sono abituate a gestire in relazione ad un certo regime fiscale. Quando, improvvisamente, cade una mannaia del genere ed altri oneri sono insopprimibili perchè lo Stato non riesce a regolarli, qual'è l'alternativa per tutta una serie di imprese di piccole dimensioni, che non hanno mai evaso o che, se hanno evaso, hanno evaso sul poco momento, sulla *parva materia*? È quella di dover chiudere bottega, con la conseguenza di creare un'altra grande situazione conflittuale. Costoro non potranno ricorrere alla Cassa integrazione, perchè la Cassa integrazione per loro non c'è. Dovranno semplicemente sbattere la testa contro il muro, come spesso avviene in materia di lavoro in questi giorni in tanta parte d'Italia e non troveranno altro sfogo che la disperazione e, quindi, il potenziale ribellistico ed eversivo, il ricorso a quelle strutture anche delinquenti che oggi sono la chiave di tanta parte d'Italia.

Si dice che hanno sbagliato, che hanno pesantemente sbagliato le categorie a fare gli scioperi, a fare le serrate, a fare quest'azione complessiva di appoggio rispetto all'azione parlamentare che taluni Gruppi — e segnatamente il nostro — andavano conducendo.

Ma questo vi dimostra la disperazione, il convincimento delle ingiustizie che certe categorie subiscono. È impossibile che la gente si mobiliti, è impossibile che un messaggio lanciato da una Confederazione raccolga il 90 per cento di adesioni, quando gli aderenti a quella stessa Confederazione, esistendone un'altra in contrapposizione, non raggiungono il 60 per cento. Questo avrebbe dovuto dirci il senatore Chiaromonte; perchè alla serrata lanciata da Orlando ha aderito non soltanto il 50-60 per cento dei commercianti rappresentati dalla Confcommercio, ma ha aderito il 90 per cento degli esercizi e quindi anche un trenta per cento di coloro che si sentivano rappresentati dall'altra associazio-

ne sindacale. Infatti il problema è vivo e sentito: è un problema verso il quale queste categorie sentono profondamente la mortificazione e soprattutto in gran parte sentono la impossibilità di far fronte senza incidere direttamente e disperatamente sulle proprie esigenze di lavoro.

Quindi il disegno di legge Visentini, a parte ogni altra considerazione, sfugge al quadro economico generale: è una base. Visentini dice un segnale, ma io non credo. In ogni caso sarà un segnale che molto probabilmente avrà degli effetti così negativi che non potrà essere apprezzato neanche dal ministro Visentini e dai suoi successori.

C'è poi un ultimo discorso. Il ministro Visentini, quando ha parlato ieri sera in un discorso molto franco, ha dichiarato che fino a questo momento nessuno ha avanzato ipotesi sostitutive rispetto agli strumenti che egli ha studiato e per la verità i lavori della Commissione finanze e tesoro hanno determinato il convincimento che il discorso della soluzione diversa del problema non è stato proprio affrontato. Non so se questo è avvenuto per l'autorità che tutti riconosciamo al professionista Visentini, oltre che all'uomo Visentini inteso come carattere; ma certamente poteva essere affrontato anche un discorso di strumenti diversi rispetto a questa impostazione. Infatti, il modo che altre grandi democrazie hanno inventato, hanno trovato, è stato quello di non colpire il reddito nel momento in cui si produce, ma di colpirlo quando passa dall'altra parte, quando cioè si spende, con ciò agevolando la formazione del risparmio, che è un valore per il popolo, e dall'altra parte essendo certi che nel momento del trasferimento l'interesse contraddittorio e contraddistinto tra il percipiente ed il pagante avrebbe determinato la certezza del movimento economico complessivo e quindi ogni passaggio sarebbe stato colpito.

Perchè il signor Ministro non ha studiato una forma di questo genere? Infatti la capacità di aumentare le entrate aumentando l'IVA e l'IRPEF è una capacità che hanno sperimentato già molti Ministri prima di lei, che certamente non erano alla sua altezza. Ci saremmo aspettati dal ministro Visentini, se

avesse voluto veramente farlo, un segnale in senso di equità fiscale, cambiando completamente il metro del discorso, non avvalendosi dei vecchi strumenti soltanto per incrementarne l'incidenza, perchè questo è un provvedimento che può prendere qualsiasi ragioniere che voglia aumentare le entrate della sua azienda.

Intanto l'azienda Italia e il «ragioniere» Visentini possono fare ciò soltanto perchè ci sono un Governo ed una maggioranza che impongono al Parlamento con il voto di fiducia l'accettazione di tale provvedimento. Se invece si fosse voluto veramente guardare al discorso fiscale, si fosse veramente voluto guardare al rapporto di giustizia, si fossero veramente volute compensare (il senso dell'equità è anche compensazione) tutte le categorie reddituali e tutte le categorie dei contribuenti, non distinguendo, perchè il distinguo che esiste oggi non fa che accelerare quella lotta tra corpi separati di cui si parlava prima e di cui ha fatto una teorizzazione il senatore Pasquino, allora si sarebbero dovuti architettare un provvedimento complessivo e nuovi strumenti operativi; per esempio, come ho detto prima (e lei era assente, signor Ministro) cercando di invertire la tendenza a colpire il reddito alla fonte per andarlo a colpire nel momento dell'erogazione, della spesa

Un discorso del genere avrebbe potuto trovare un'altra giustificazione e dal punto di vista storico e dal punto di vista politico. Credo che questi siano i motivi che legittimano fino in fondo la nostra opposizione fermissima. Non so se l'ostruzionismo posto in essere dal nostro partito sarà apprezzato dall'opinione pubblica, come riteniamo che sia, anche conoscendo i limiti in cui questo può essere esercitato e può essere produttivo di effetti. Ma il messaggio politico che abbiamo lanciato è importante: riteniamo che la maggioranza, che in questo momento è vincolata, è costretta, è legata come un gregge a una ragione politica contro la ragione morale, troverà a un certo momento la forza per resistere e per ribellarsi. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Covi. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il Gruppo repubblicano, a nome del quale ho l'onore di prendere la parola, voterà la fiducia al Governo con profonda convinzione e soddisfazione.

Le ragioni della nostra convinzione e della nostra soddisfazione stanno, prima di tutto, nel vedere adottato, da questo ramo del Parlamento, il provvedimento che andremo ad approvare attraverso il voto di fiducia, provvedimento che costituisce un passo di decisiva importanza nell'opera di riordino della casa comune degli italiani, nell'opera che, al di là del contingente, assume grande rilevanza sul piano istituzionale e sul piano morale.

Non posso non ricordare qui le parole con cui il ministro delle finanze, onorevole Visentini, ha chiuso ieri il suo intervento. Questa opera di riordinamento del settore tributario, ha detto il Ministro, non è l'opera di un ministro, nè di un partito, nè di una maggioranza: questi sono fatti istituzionali. Che un paese paghi ordinatamente le imposte, che le paghi in modo equo, che le paghi senza vessare le persone, che le paghi anche eliminando larghi settori di privilegio, di evasione, di vuoti che si verificano è un compito di tutto il Parlamento. Ecco il primo motivo di convinzione e di soddisfazione del Gruppo repubblicano.

Il provvedimento al nostro esame, in quanto mira a ristabilire un rapporto di equità fiscale tra le varie componenti della società italiana e mira perciò ad attuare principi di uguaglianza sanciti solennemente negli articoli 3 e 53 della Carta costituzionale, costituisce una vittoria delle istituzioni del paese, del Governo e del Parlamento: in una parola, è una vittoria del bene comune e della nazione italiana.

Ma vi è un secondo motivo di soddisfazione, di natura più contingente, ma certamente di grande rilievo sotto il profilo politico, ed è che oggi ci apprestiamo ad attuare uno dei fondamentali impegni programmatici del Governo formatosi all'indomani delle elezioni del 1983, in quanto costituisce uno degli addendi essenziali della politica dei redditi che è la base della politica di promozione della società italiana, che accomuna negli intenti la coalizione di Governo e che è alla base di quello sforzo che si cerca di attuare

nel rimettere ordine nei conti del nostro paese, sforzo assolutamente necessario perchè esso possa continuare a coesistere e confrontarsi con i paesi più progrediti del mondo occidentale.

È un punto programmatico che ha avuto un seguito di conferme e di verifiche nell'accordo del 14 febbraio, responsabile punto di partenza per una più incisiva lotta al fenomeno dell'inflazione, nelle mozioni votate dal Senato nel maggio scorso, ove tante proposizioni erano praticamente comuni, nei documenti presentati dai vari Gruppi politici di maggioranza e di opposizione, nella riconferma delle intese e dei propositi della coalizione a fine luglio scorso, nel voto unanime del Consiglio dei ministri che ha approvato il disegno di legge del Ministro delle finanze presentato di concerto con il Ministro del tesoro, il Ministro del bilancio ed il Ministro della funzione pubblica. Conferme e verifiche tutte responsabilmente tese a porre fine ad una situazione di grande disagio che ormai pervadeva tutto il paese di fronte ad una organizzazione legislativa degli adempimenti tributari certamente iniqua, laddove alcune categorie, in genere quelle a reddito fisso, sono soggette ad una totale contribuzione perchè tutto è alla luce del sole e perchè il prelievo avviene alla fonte, mentre altre categorie sono poste nella possibilità di evadere in taluni casi in modo clamoroso e non più sopportabile. Situazione di disagio che il Parlamento ha recepito, credo nella sua grande maggioranza, perchè, se certamente i giorni passati hanno visto il Senato impegnato in un dibattito serrato, se hanno visto alcuni sbandamenti nel momento dialettico in Commissione, ripetuti purtroppo in quest'Aula dal Gruppo socialdemocratico per ragioni fin troppo scoperte, ma che finiranno per ritorcersi contro, perchè ormai il paese è talmente maturo che sa ben giudicare questo tipo di atteggiamenti, credo che, alla fine, il Senato, e in particolare la Commissione finanze e tesoro, abbiano svolto un lavoro di approfondimento e di affinamento assai meritevole, sì da presentare, per la discussione in Aula, un testo che risponde pienamente agli obiettivi di fondo che Governo e maggioranza si erano proposti fin dall'inizio. Opera

di approfondimento e di affinamento che non ha affatto stravolto il disegno di legge governativo che è rimasto integro nella sua logica, nella sua struttura, nei suoi istituti, che ritroviamo negli emendamenti di accorpamento dei primitivi articoli presentati dal Governo e sui quali il Governo chiede la fiducia.

Vi è un terzo motivo per il quale il Gruppo repubblicano darà il suo voto con convinzione ed è un motivo che riguarda gli effetti del provvedimento. Esso non implica aggravii fiscali se non quelli che ricadranno, ma ricadranno giustamente, su chi, fino a questo momento, è venuto meno ai suoi obblighi tributari, ma le aliquote IRPEF restano ferme. In sostanza, di fronte al problema angoscioso dello spropositato disavanzo della finanza pubblica, non si è seguita la strada più facile di un aggravamento delle aliquote di prelievo nè si è ricorsi a provvedimenti di carattere straordinario che avrebbero mortificato le possibilità di espansione del processo produttivo.

Tutti sappiamo che, per chi fa fronte al proprio dovere tributario, la pressione fiscale è, in Italia, di notevole rilievo e lo è, in particolare, per alcune categorie che sono assillate da altri oneri contributivi di natura previdenziale e di assistenza sanitaria, come i lavoratori autonomi. Si è seguita invece la giusta strada del recupero dell'evasione con il proposito dichiarato di provvedere, a partire dal primo gennaio 1986, ad una revisione della curva delle aliquote IRPEF per riparare all'aggravamento intrinseco nelle aliquote provocato dal fenomeno della inflazione. Lo ha dichiarato il Ministro nel suo intervento di ieri e lo ha confermato quando ha accolto l'ordine del giorno del senatore Scevarolli relativo appunto alla revisione della curva delle aliquote.

Si va dunque verso una complessiva razionalizzazione del sistema tributario italiano in una equilibrata azione che tiene conto delle necessità del gettito, da un lato, e di un'equa distribuzione degli oneri, dall'altro lato.

È questa la strada che batte il provvedimento al nostro esame nelle sue varie parti che fa seguito, ed è certamente ulteriore merito da ascrivere al Ministro delle finanze

e al Governo, ad altri provvedimenti che hanno razionalmente affrontato la questione del reperimento di risorse finanziarie: dall'aumento al 36 per cento della imposta sulle persone giuridiche, all'imposizione di conguaglio sui dividendi, all'adeguamento dell'IVA sugli agricoltori e sugli esportatori, alla elevazione dal 21,60 al 25 per cento della ritenuta sugli interessi bancari.

Si sono dunque toccati i vari settori ed interessi; oggi si toccano quelli di imprese a contabilità semplificata e dei lavoratori autonomi così come ieri sono stati toccati quelli dei lavoratori dipendenti attraverso il contenimento degli effetti della scala mobile. Ebbene credo che non si possano attribuire al Governo e alla maggioranza propositi diversi da quell'unico che certamente presiede la loro azione: la chiamata a raccolta di tutto il paese in tutte le sue componenti sociali per uno sforzo che è necessario, anzi essenziale, per uscire da una situazione per più aspetti difficile.

Certo vi è un altro versante sul quale bisogna operare in uno sforzo solidale tra Governo e Parlamento ed è il fronte della spesa pubblica sul quale i progressi appaiono assai lenti mentre sarebbe necessario agire con più tempestività e incisività. Su questo punto non bastano più semplici proclamazioni, si tratta di assumere provvedimenti incisivi che affrontino soprattutto alcuni punti nodali, per esempio quello della spesa sanitaria e previdenziale. Così come si tratta di affrontare, giorno per giorno, un'opera di controllo minuta e paziente per evitare l'espansione della spesa pubblica, specie di quella corrente, esaltata spesso inconsciamente attraverso leggi e leggine che non rispondono ad una visione organica dei problemi del paese.

Signor Presidente, onorevole Ministro, non credo che sia il caso di affrontare le singole previsioni normative. La discussione generale sul provvedimento si è compiuta ieri attraverso gli interventi di tutti i Gruppi e le repliche del relatore e del Ministro. Per il nostro Gruppo è intervenuto il senatore Venanzetti, presidente della Commissione finanze e tesoro, al quale credo debba essere rivolto un particolare ringraziamento per l'opera attenta e paziente svolta per più di

due mesi durante i quali la Commissione è stata impegnata.

Non ho quindi molto da aggiungere all'intervento del senatore Venanzetti. Vorrei solo dire che gli istituti sui quali si articola il provvedimento trovano il nostro pieno e totale accordo: dall'accorpamento delle aliquote dell'IVA, che costituirà un fatto importante anche sotto il profilo della semplificazione delle formalità burocratiche degli uffici e delle imprese, alle forfetizzazioni sia per l'IVA che per l'IRPEF con le relative tabelle che, dopo gli aggiustamenti apportati in sede di Commissione, e da ultimo con gli emendamenti presentati dal Governo, appaiono rispondere a congruità ed equità — si tratta di provvedimenti con efficacia triennale che si accompagnano al proposito di un definitivo riordino della materia, una volta che esso abbia adempiuto il suo scopo di ricondurre a equa trattazione le categorie interessate — all'accertamento presuntivo, istituto non nuovo nel nostro sistema tributario, che costituisce un passaggio non eliminabile di fronte all'introduzione del metodo forfettario e che d'altronde, con le modifiche apportate rispetto alla prima stesura, appare strumento assistito da sufficienti garanzie per il contribuente, alle nuove norme sulla contabilità, necessario *pendant* all'opzione tra il ricorso ai due metodi alternativi della contabilità semplificata e di quella ordinaria. Mi sia consentito sottolineare in proposito che il Ministro, nell'emendamento presentato, ha abolito la previsione, per i professionisti, del libro-giornale che aveva tanto assillato le categorie professionali, specie per quei riferimenti alle indicazioni dei luoghi e del tempo delle prestazioni che mal si adattavano alle caratteristiche tipiche dell'esercizio della libera professione. La norma, oggi, nel prevedere la tenuta del repertorio annuale della clientela è, a mio avviso, ineccepibile e chi continuasse a contestarla non avrebbe più alcuna giustificazione rispetto alle pratiche necessità della professione. Inoltre vanno ricercate le nuove norme sulla impresa familiare, con il corollario delle agevolazioni per la trasformazione in società in nome collettivo e in accomandita semplice e, infine, le norme sul riordino delle amministrazioni essenziali per percorrere la strada della rico-

stituzione di una burocrazia efficiente e capace di assolvere i compiti assegnati.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, onorevole Ministro, per le quali il Gruppo repubblicano voterà la fiducia. È un ulteriore passo verso la modernizzazione del paese quello che noi stiamo compiendo e noi rendiamo grazie a lei, onorevole Ministro delle finanze, perchè attraverso il suo alto senso dello Stato e la sua sensibilità democratica ci ha aperto la strada per compiere questo passo. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pirolo. Ne ha facoltà.

PIROLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, i motivi di dissenso su questo disegno di legge sono molteplici e noi avevamo approntato una serie di emendamenti tecnici per correggere alcune distorsioni, suggerire alcuni miglioramenti ed eliminare tutte quelle norme che contraddicevano alla impostazione generale del provvedimento, pubblicizzato come provvedimento inteso ad eliminare o ad attutire la evasione, ma sostanzialmente inteso a una nuova serie di imposizioni fiscali a carico solamente di alcune categorie della società italiana.

Poichè non abbiamo avuto la possibilità di illustrare il nostro punto di vista, perchè siamo stati ancora una volta investiti dalla questione di fiducia, *leit-motiv* di questa nostra strana democrazia, limiteremo il nostro intervento alla categoria dei liberi professionisti che da qualche tempo sono oggetto di valutazioni quanto meno inesatte che tendono a criminalizzare questa stessa categoria sia in ordine ai loro guadagni sia in ordine alla loro capacità contributiva. Si opera un'ingiusta discriminazione, nel mondo del lavoro, tra coloro che svolgono un lavoro autonomo e coloro che svolgono un lavoro subordinato, collocando i primi tra i cattivi ed i secondi tra i buoni, ignorando non solo l'articolo 2060 del codice civile, laddove è scritto che «il lavoro è tutelato in tutte le sue forme organizzative, esecutive, intellettuali, tecniche e manuali», ma anche

l'articolo 35 della Costituzione che sancisce che la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.

La nostra Costituzione, quindi, non qualifica il lavoro, essendo essa fondata «sul lavoro», senza aggettivazioni, come recita l'articolo 1. Il libero professionista è un lavoratore come gli altri e come tale va difeso nel rispetto della legge, nei suoi doveri e nei suoi diritti, nel più ampio contesto del lavoro autonomo che è solamente un modo diverso ma non inferiore di concorrere al progresso materiale e spirituale della società. Il libero professionista è un lavoratore come gli altri, un lavoratore intellettuale che ha preferito affrontare tutti i rischi che presenta un'attività libera e tutte le incognite che le sono connesse, anche dal punto di vista remunerativo, piuttosto che scegliere un rapporto subordinato che sicuramente presenta minori rischi e maggiore certezza di remunerazione. Si tratta di un'attività lavorativa che peraltro svolge una funzione sociale ben definita nel momento in cui soddisfa bisogni individuali e collettivi rilevanti anche per interessi generali della comunità, bisogni che solamente gli esercenti le libere professioni hanno la capacità intellettuale, materiale e giuridica di soddisfare senza che lo Stato in genere abbia a sopportare oneri alcuni. È una attività di mediazione tra il cittadino e lo Stato che evita allo Stato stesso di intervenire direttamente per soddisfare alcuni bisogni, individuali o collettivi che il cittadino richiede. Per tali ragioni il professionista sta a cavallo tra il diritto privato e il diritto pubblico essendo lo Stato a conferirgli lo *status* necessario per svolgere la sua attività, anche se tale attività viene svolta nell'interesse del cliente che, peraltro, può essere un privato ma può essere lo stesso Stato. Non comprendiamo perchè alcune forze politiche e sindacali spingano contro i liberi professionisti altre categorie di lavoratori in una contrapposizione fuori da ogni realtà e comunque fuori da ogni interesse della società.

Non diversamente si è operato negli ultimi tempi mediante la pubblicazione del famoso libro bianco che malamente elaborato, come presto diremo, e malamente interpretato ha consentito agli organi di informazione di

gridare ai quattro venti che i liberi professionisti appartengono ad una categoria di incalliti evasori fiscali da mettere alla gogna. Che ci siano liberi professionisti evasori nessuno lo nega, ma ve ne sono come in tutte le altre categorie, e anche, mi sia consentito dirlo, in quella dei lavoratori dipendenti. Infatti non è forse evasore il lavoratore dipendente che, terminato il suo lavoro, breve o lungo che sia, svolge altra attività remunerata i cui compensi sfuggono al fisco due volte: quando non vengono dichiarati da coloro che li percepiscono e quando non vengono dichiarati da coloro che li versano?

Il fenomeno dell'evasione fiscale come quello della erosione o dell'elusione è un fenomeno generalizzato che investe tutta la società italiana ed è dovuto, sì, ad una diseducazione del cittadino, non dissimile peraltro da quella esistente in tutti i paesi del mondo, anche se talvolta è più contenuto, ma è dovuto anche, e direi soprattutto, all'inefficienza delle strutture che lo Stato appresta e alla mancanza di una normativa chiara e omogenea che crei ristretti margini di violazione da parte dei cittadini. Da qui a dire che i liberi professionisti, essi soli, sono i campioni della evasione fiscale come fa il citato libro bianco, ne corre parecchio.

Un primo limite alla elaborazione, contenuto nel detto libro bianco e nelle conclusioni cui arriva la detta indagine, è rappresentato dalle attività prese in esame, diversissime tra loro, anche se tutte appartenenti al lavoro autonomo, perchè esplicate secondo normative e con modalità di gran lunga differenti tra loro. Non tutti i tipi di lavoro presi a base dell'indagine rientrano nelle professioni cosiddette protette di cui all'articolo 2229 del codice civile, con l'ovvia conseguenza che per le professioni non protette non si può neppure invocare la presunzione che quelli che hanno denunciato redditi derivanti da esse esercitano prevalentemente e con continuità quella attività.

Un altro limite del libro bianco è rappresentato dalla diversità delle soluzioni date dai diversi ordinamenti professionali al problema della compatibilità dell'iscrizione agli albi con lo svolgimento di altre attività lavorative. Un ingegnere, che, per esempio,

svolga lavoro subordinato, può iscriversi all'albo degli ingegneri, mentre non è così per l'avvocato. Se si aggiunge il fatto che nella detta indagine vengono inclusi tra i professionisti i titolari di reddito di altre e generiche attività professionali (e sono il 17,57 per cento) o con attività errata o mancante, e sono il 32,77 per cento, appare evidente che il 50,34 per cento dei componenti la categoria dei liberi professionisti, come analizzati nel libro bianco, sono soggetti la cui dichiarazione dovrebbe, quanto meno, essere più attentamente controllata.

Senza indugiare sui numeri che emergono dal detto libro bianco, in presenza dei quali non ci sembra che i professionisti siano dei mostri da sbattere in prima pagina raffrontando i redditi da loro dichiarati con quelli delle altre categorie, ci piace soltanto segnalare un dato. Il reddito complessivo medio dei professionisti, costituito da quello proveniente dal lavoro autonomo e da altre fonti, è pari a 18,2 milioni, più del doppio del reddito nazionale medio che è di 8,59 milioni, ed inferiore solo a quello dei capitalisti che è di 24,2 milioni, mentre è nettamente superiore a quello del contribuente medio, che è, come detto, di 8,59 milioni, del lavoratore dipendente, che è di 8,4 milioni, degli addetti alle attività agricole, che è di 3,2 milioni e degli artigiani, che è di 7,2 milioni. Se poniamo attenzione ad altre diversità che pure esistono nell'ambito della stessa categoria dei liberi professionisti, ci sembra non accettabile il principio della media che viene fuori dall'indagine, un principio che ci ricorda l'affermazione dell'indimenticabile Petrolini secondo la quale se fra due persone una mangia due polli e l'altra nessuno, ciascuno dei due ha mangiato un pollo.

Va inoltre tenuta presente una serie di considerazioni che determinano diversità sostanziali di reddito, quali per esempio il sesso, la localizzazione geografica e la densità demografica dei comuni, l'età, il titolo di studio, il tempo che viene dedicato alla libera attività, la coesistenza di redditi di altra natura con quelli provenienti dal lavoro autonomo. Se restringiamo poi la nostra indagine a coloro che lavorano nelle professioni cosiddette protette per un totale

di 320.000 soggetti, si ricava che i redditi da lavoro autonomo di questi ultimi è di lire 10,94 milioni, dunque ben superiore a quello di 8,52 milioni calcolato per tutta la generica categoria dei liberi professionisti.

Tutte queste considerazioni, onorevoli colleghi, ci portano alla considerazione che i dati risultanti dall'indagine del libro bianco non giustificano la criminalizzazione dell'intera categoria dei liberi professionisti e, nel suo ambito, di quella o di un'altra professione. Possiamo anzi dire che, se approfondiamo questa indagine, non ci è consentito fare di ogni erba un fascio e che le sentenze di condanna vanno emesse sulla base di dati omogenei e concreti e non sulla spinta emotiva generata da una distorta propaganda che, alla fine, danneggia l'intera società, ponendo una categoria di lavoratori contro un'altra categoria di lavoratori. Si tratta di criteri che peccano di genericità e conducono a risultati approssimativi di nessuna rilevanza ai fini di un'indagine di questo tipo, che prescinde dalle realtà socio-economiche delle varie categorie professionali e intende arrivare ad un unico, astratto, ideale tipo di professionista, fornendo solamente un solido pretesto per campagne denigratorie da parte di alcune forze politiche e sindacali che, assenti, quando si è trattato per il passato di tutelare alcuni diritti inalienabili dei lavoratori dipendenti, tentano ora di farsi perdonare schierandosi contro altri lavoratori — quelli autonomi — che chiedono solamente di essere difesi nei loro diritti, senza peraltro sottrarsi ai loro doveri. Di questo si tratta, onorevoli colleghi, dal momento che ci troviamo di fronte non ad una legge che combatte l'evasione fiscale, ma ad una legge che aumenta la pressione fiscale contro determinate categorie. Che altro significa la forfetizzazione delle spese ai fini della determinazione della base imponibile se non il mancato riconoscimento delle spese suddette, e quindi la dilatazione del volume delle entrate con conseguente aumento del carico fiscale?

I liberi professionisti si guardano bene dal chiedere di non pagare le tasse: essi chiedono solamente norme eque, chiare ed applicabili, soprattutto chiedono di non essere lasciati alla mercè dell'amministrazione

finanziaria e quindi alla mercè di poco scrupolosi funzionari, che pure esistono.

A questo obiettivo erano diretti alcuni emendamenti che avevamo presentato, come ad esempio quello che riguardava specialmente la tabella B che, secondo noi, è inattendibile in quanto riteniamo che le percentuali di riduzione sul reddito ivi previste siano state stabilite al di fuori di una corretta valutazione della realtà delle varie articolazioni esistenti nelle diverse categorie produttive. La stessa considerazione vale per gli altri emendamenti che avevamo presentato, ma che non abbiamo potuto discutere.

Come si può capire, onorevoli colleghi, da questa mia esposizione, gli emendamenti che avevamo preparato, e che abbiamo avuto il piacere di presentare anche a nome del Gruppo, costituivano uno sforzo per migliorare il testo governativo e per fornire un contributo sulla base della realtà nella quale viviamo ed operiamo ogni giorno. Non si tratta di difendere egoismi di categoria, nè di schierarsi dalla parte di chi le tasse non le vuol pagare: si tratta, viceversa, di schierarsi dalla parte di chi respinge ogni criminalizzazione e desidera essere tenuto a pagare sulla base di certezze e non di illazioni, di affermazioni prefabbricate o di giudizi ingiusti e, direi, ingiuriosi per chi nel lavoro, subordinato o autonomo che sia, trova la sua quotidiana realizzazione.

Una parte del provvedimento che stiamo esaminando, stando alla stessa relazione presentata al disegno di legge, ha carattere temporaneo ed è parte integrante, quindi, della straordinarietà del provvedimento. Però, tutti sappiamo che in Italia niente è più definitivo di quello che viene chiamato temporaneo, per cui uno strumento legislativo temporaneo concepito non per arginare l'evasione, ma per far fronte, con i maggiori incassi, alle necessità urgenti del bilancio dello Stato che sperpera in mille rivoli improduttivi le risorse che riesce controllare e a rastrellare, si trasformerebbe in uno strumento legislativo definitivo, sovvertendo tutti i principi della riforma fiscale degli anni '70, che, pur con i suoi molteplici limiti, aveva rappresentato una ventata fresca di novità in un sistema fiscale ormai sclerotizzato. In tal caso i liberi professionisti, come

del resto tutti gli altri lavoratori autonomi, vedrebbero sempre più ridotti i loro margini di agibilità.

Il lavoro autonomo, onorevoli colleghi, e nel suo ambito le libere professioni, rappresentano gli ultimi tra i pochi capisaldi di libertà che ancora resistono in una società come quella italiana, nella quale dilaga la massificazione e viene mortificata l'individualità. Se è vero che l'individuo deve realizzarsi ed esaltarsi nella collettività, questa non deve opprimere e distruggere l'individuo. Il tipo di società che in tal caso non verrebbe fuori non è quello nel quale ameremmo vivere, non è quello che fa parte delle nostre tradizioni culturali, secondo le quali il lavoro in tutte le sue manifestazioni e comunque organizzato è il soggetto del processo economico e, pertanto, il soggetto del divenire della società.

Difendendo i lavoratori autonomi, e quindi anche i liberi professionisti, noi non difendiamo interessi settoriali e marginali, ma difendiamo il lavoro in una delle sue molteplici espressioni, sicuramente non inferiore alle altre. Difendiamo la certezza del lavoro: se non vi è certezza del lavoro non vi è certezza della libertà. Noi non siamo disposti a rinunciare né all'una né all'altra, perché al di fuori dell'una e dell'altra vi è solo il caos e la schiavitù. Negando la fiducia al Governo, soprattutto in presenza di questo provvedimento, noi neghiamo la fiducia a chi contribuisce a portare la società italiana verso una massificazione sempre più accentuata, proprio nel momento in cui le società massificate, come apprendiamo dai giornali, vanno verso la libertà. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mitrotti. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, signor Ministro, torno ad intervenire sul provvedimento al nostro esame nel tentativo di correlare le argomentazioni già espresse e altre che tenterò di esprimere al problema politico del voto di fiducia che è stato richiesto a quest'Aula per l'approvazione del disegno di legge in discussione; un problema politico

che ci rinvia, almeno nelle premesse di un aggancio delle argomentazioni tecniche, ai prodromi di questo Governo laico a conduzione socialista. Ho qui l'opuscolo pubblicato dall'onorevole Bettino Craxi dal titolo «Per uscire dalla crisi». Una serie di appunti programmatici del Presidente incaricato al quale forse non sarà male dare un'occhiata per costruire un preambolo a delle argomentazioni che vogliono cogliere talune sfaccettature che possono meglio rappresentare i risvolti politici ricollegabili al voto di fiducia richiesto.

Ebbene, nelle premesse degli appunti programmatici del presidente Craxi si invocava una fase nuova e positiva che venisse aperta nei rapporti tra partiti e società e tra gli stessi partiti e si ravvisava in questa prospettiva la possibilità di pervenire finalmente alla «rottura del cerchio paralizzante dell'instabilità e della sfiducia». Non a caso ho colto questa frase perché mi sembra che debbano essere collegati tra loro gli iniziali propositi di rottura del cerchio paralizzante dell'instabilità e della sfiducia e la situazione di fatto che stiamo vivendo in quest'Aula, che richiede a questo ramo del Parlamento una verifica di fiducia.

Questo ci sta a dimostrare che praticamente il tempo trascorso tra il varo del Governo Craxi e l'attuale momento dibattimentale di certo ci ha ricondotti al punto di partenza, se è vero, come è vero, che in questo momento il Governo ha nuovamente bisogno di fiducia per poter continuare nella sua azione.

Propositi questi che presupponevano accordi chiari e leali tra i partiti partecipanti alla coalizione di maggioranza; accordi politici di metodo, di programma e di struttura su cui fondare — diceva l'onorevole Craxi — la costituzione del nuovo Governo.

E ancor più nei propositi del presidente del Consiglio incaricato Bettino Craxi vi era l'impegno per seguire il dialogo e la ricerca di collaborazione con le forze sociali, con il movimento sindacale, con le forze attive e produttive dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione.

Ebbene, nel momento in cui abbiamo potuto prendere atto della necessità espressa dal Governo di ottenere una verifica fiducia-

ria di questo ramo del Parlamento, noi abbiamo ascoltato il pronunciamento del Ministro delle finanze, che ha menato vanto di non aver ascoltato le categorie, le rappresentanze sociali, le organizzazioni rappresentative, sul piano sindacale, delle stesse categorie. Una contraddizione palese tra i propositi enunciati dal presidente incaricato Bettino Craxi ed i comportamenti di un Ministro della compagine governativa; una contraddizione che può essere letta come primo elemento di turbativa di un equilibrio reso precario e necessitante del puntello di un voto di fiducia.

Ma tra i propositi dell'onorevole Craxi trovarono allora spazio — eravamo al luglio del 1979 — anche obiettivi sociali di uguaglianza tra i cittadini in una prospettiva di risanamento e di sviluppo economico, di lotta alla disoccupazione, al privilegio e allo spreco, di riorganizzazione moderna dello Stato e di un generoso impegno dell'Italia (addirittura qui il respiro degli appunti programmatici si dilatava) nell'area della cooperazione internazionale. Propositi che, in larghissima parte, sono rimasti tali.

Se dobbiamo espungere dal provvedimento al nostro esame dei riferimenti da recuperare a sostegno di questi propositi, ben poche cose possiamo mettere nel cantiere delle argomentazioni, ben poca roba è recuperabile da un tessuto normativo come quello proposto e ultimamente raffazzonato in cinque soli articoli, in raffronto ai traguardi significativi che ho ripreso dagli appunti programmatici dell'onorevole Craxi.

Senza contare poi che la lotta all'inflazione, ad esempio, ed il risanamento della finanza pubblica in ordine prioritario seguivano solo l'impegno per l'ordine pubblico, i diritti civili e l'amministrazione della giustizia. Oltre ad essere insignificante sul piano della produzione degli effetti specifici della norma, questo provvedimento elude e delude gli impegni allora programmati dall'onorevole Craxi, che ben altra collocazione conferivano a problemi come quelli attorno ai quali tenta di ruotare il provvedimento al nostro esame. Ancora di più oggi sono da rilevare, in sede di discussione politica per un voto di fiducia, anzi di rinnovata fiducia al Governo Craxi, le premesse per la politica di sviluppo

intravista dallo stesso onorevole Craxi; una rigorosa gestione della politica di finanza pubblica, una efficace politica antinflazionistica, una equa ripartizione del sacrificio. Ebbene, se non fosse possibile recuperare altri spunti dagli appunti programmatici dell'onorevole Craxi, penso che questi da soli basterebbero ad individuare la divaricazione reale che si è riscontrata fra i propositi di allora e i comportamenti successivamente assunti dal Governo, comportamenti che hanno eluso temi fondamentali quali il controllo della gestione della finanza pubblica, specie nel settore pubblico allargato, al fine di ridurre il disavanzo corrente e spostare gradualmente risorse dalla spesa corrente a quella per investimenti autonomi.

Che dire poi dei propositi volti a perseguire una moderna gestione della spesa e della entrata, parole queste che inanellate in quell'opuscolo, servirono a conferire dignità politica e credibilità contingente ad una proposta di Governo che era collocata sulla linea di partenza di quella che è stata e continua ad essere l'esperienza del Governo Craxi, un'esperienza che avrebbe dovuto tradursi in una politica di rigore e di sviluppo, ma che su tale base non ha potuto collocarsi per la semplice constatazione, alla quale mi sono già rifatto nel precedente intervento, che l'attuale degrado della pubblica amministrazione e in genere del settore pubblico non consente di ottenere esiti miracolistici, indipendentemente dalla volontà di perseguirli?

Non possiamo sottacere inoltre il fatto che velleitaria è la politica di saggi propositi di un governo se questo governo non si perita di recuperare efficienza per gli strumenti di governo e di amministrazione. È mancata nel settore oggetto del nostro esame un'azione di governo tesa a migliorare i livelli di controllo dell'amministrazione finanziaria.

Ho elencato succintamente una serie contenuta di casi che avevano formato oggetto di azioni di sindacato parlamentare e mi sembra che quei casi possano essere utilizzati e letti come cartina al tornasole immersa in una realtà che ben altro può evidenziare in negativo ove si spinga e si approfondisca l'analisi dell'attuale situazione.

Per tale stato di cose, che denunciavamo

fin dal momento della prima fiducia al Governo Craxi, non abbiamo potuto collezionare, nell'arco dei mesi che sono sin qui intercorsi, risultati positivi nel senso di un miglioramento concreto dei dati di partenza. Oggi dobbiamo addirittura lamentare che a quel precario stato delle strutture dello Stato, e in particolare dell'amministrazione finanziaria, si sono aggiunte delle scelte governative preferenziali di un metodo legislativo che qualitativamente ha mosso a censura financo partiti della coalizione di maggioranza senza contare che all'esterno del mondo politico, al di fuori dell'universo partitico, la cosiddetta opinione pubblica, e per essa le categorie direttamente interessate dal provvedimento al nostro esame, hanno levato la loro protesta fondandola su considerazioni che abbiamo il compito e il dovere di valutare in quest'Aula. La valutazione dovrà essere condotta sul duplice binario dell'oggettività tecnica della norma e della valenza politica della scelta di tale norma.

Prima ancora di accingerci a valutazioni inerenti il provvedimento, come quelle che ho appena suggerito, ritengo valga la pena effettuare per un momento una riflessione sui comportamenti di uno Stato che a più riprese ha mostrato di collocarsi, a ragion veduta, esso stesso tra i grandi evasori. Migliaia di contribuenti proprio in questi giorni — il fatidico 30 novembre è la data nella quale dovrebbe rivenire una mungitura di circa 17.000 miliardi dalle tasche dei contribuenti in favore di un erario esangue — si chiedono stizziti perchè debbano pagare l'anticipo su una imposta presunta. La loro stizza in tanti casi viene dalla consapevolezza che pur dovendo pagare l'anticipo su una imposta presunta, che magari dai calcoli di fine anno risulterà inferiore al previsto, da tempo invano attendono dal fisco il rimborso di tasse pagate in più del dovuto: i cosiddetti crediti di imposta.

Nel cercare una motivazione di questo stato di cose di certo non vi è possibilità di muovere degli addebiti personali all'attuale o al precedente Ministro delle finanze. Tale realtà, diciamo noi, dipende dall'enorme flusso di imposte non dovute che è stato originato proprio da un metodo legislativo

perverso, da una giungla impositiva che ha avviluppato, complicandoli, i rapporti tra contribuente e Stato, uno Stato che ha finito col dimenticare che esiste un principio di compensazione, per attuare il quale forse sarebbe sufficiente una semplice circolare ministeriale indirizzata agli uffici competenti. È un principio ovvio, ma qualcuno ha rilevato che la fervida fantasia dei Ministri delle finanze, che hanno prodotto libri rossi, superispettori, redditometri e, in ultimo, gli accertamenti induttivi generalizzati, non vi è ancora arrivata. Questo assurdo modo di procedere irrita forse più per la stupidità che per la iniquità delle conseguenze che esso genera.

A fronte di siffatti rilievi la mia parte politica ha già argomentato sul piano tecnico delle norme poste al nostro vaglio e, ancora prima di svolgere argomentazioni in Aula, si è peritata di tradurre le proprie convinzioni in una serie di emendamenti che, se accettati, avrebbero certamente migliorato il tessuto normativo della proposta governativa.

Le sinistre, per bocca del senatore Chiaromonte, hanno sottolineato una presunta contraddittorietà degli intenti della mia parte politica, ritenendo di poter intravedere questa contraddittorietà tra pronunciamenti rassicuranti sul piano del contributo alla chiarificazione della norma e atteggiamenti concreti di proposte emendative che per il numero hanno spaventato il Governo. Non v'è chi non veda la strumentalità di queste argomentazioni tese a mettere fuori gioco la mia parte politica che in questa occasione è stata egemone del ruolo di opposizione concreta, alternativa, propositiva. Di certo la mia parte politica non ha lasciato spazi ad altre forze, che verbalmente si dichiarano all'opposizione, in fatto di comportamenti e di proposte tese a conseguire fini utili per i destinatari della norma. Non v'è chi non veda come era ed è possibile che una disponibilità governativa metta la mia parte politica nelle condizioni di fare delle scelte qualitative nel novero degli oltre mille emendamenti presentati e di affrontare il confronto serio, concreto e fattivo su determinati temi emendativi che più e meglio possono qualificare il provvedimento al varo. Questa aper-

tura da noi auspicata, però, non c'è mai stata, anzi ci sono stati disegni premonitori di una chiusura oltranzista nei confronti delle proposte dell'opposizione in genere e della mia parte politica in particolare.

Devo anche sottolineare la correttezza parlamentare dei rappresentanti del mio Gruppo che si è estrinsecata in una dichiarazione per tempo ai colleghi della maggioranza sulla scelta di metodo che intendevamo operare per tentare di ostacolare il varo di norme che ritenevamo e riteniamo largamente illegittime e incostituzionali. Non abbiamo tentato operazioni al buio, non abbiamo progettato ed attuato dei *blitz* parlamentari neanche

nelle Commissioni. Sin dall'inizio, posti di fronte a chiusure preconcrete nei nostri confronti, chiusure che precludevano la possibilità di offrire un apporto per il quale ci sentivamo e ci sentiamo onorati e abilitati dalla fiducia ricevuta, noi sin da quel momento abbiamo detto che eravamo intenzionati a presentare oltre 1.000 emendamenti. Noi sin da quel momento abbiamo detto che non ci si poteva aspettare dalla nostra parte politica una comprensione di certo sperata, nè tanto meno una connivenza e una complicità con quanti oggi sono orientati a porre il coperchio della fiducia sulla pentola ribollente di un provvedimento che ha scontentato tutti e non ha accontentato nessuno.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue MITROTTI). In questo momento di chiarificazione dibattimentale, in questo momento in cui è lecito e doveroso interconnettere temi tecnici con valutazioni politiche, noi ribadiamo che abbiamo inteso assolvere al nostro mandato di rappresentanza parlamentare nel pieno della legittimità della nostra posizione dentro questa Aula, nel pieno della legittimità della nostra funzione parlamentare, nel pieno della condivisibilità di una posizione diversificata che sin dall'inizio si è collocata a distanza di sicurezza da quelle forze politiche che, violentando e coartando financo principi ideologici, hanno dovuto reclinare il capo di fronte a scelte verticistiche, che a nostro avviso non sono state sufficientemente esplorate e valutate. A tale proposito mi periterò in chiusura di questo mio intervento di aprire una parentesi nella quale tenterò di racchiudere una serie di proposte alternative, o quanto meno di suggerimenti che consentirebbero al Ministero delle finanze, e per esso al Governo, di raggiungere traguardi soddisfacenti, se non definitivi, sul cammino di quella bonifica economica e fiscale alla quale ha voluto riferirsi il ministro Visentini. Una serie di proposte, la mia, che partirà da contingenze forse già

richiamate, ma non sufficientemente sottolineate. E le più significative di queste contingenze sono quelle chiaramente leggibili all'interno di una realtà sociale letteralmente in ebollizione. Da un lato ci sono le categorie in rivolta; «L'Espresso» ha titolato a tutta pagina in occasione della protesta dei commercianti: «La Repubblica dei bottegai». Altre testate giornalistiche hanno tratto spunto dalle manifestazioni di protesta che si sono succedute, dalla formulazione, dalla presentazione del disegno di legge governativo a questo ramo del Parlamento ad oggi, con titoli ad effetto, che in taluni casi svillaneggiavano le categorie, in altri maliziosamente lasciavano sottintendere atteggiamenti corporativistici deteriori.

Noi abbiamo scelto il ruolo dei difensori d'ufficio di queste categorie, anche perchè riteniamo che con sufficienza di argomentazioni tali categorie abbiano fatto valere le proprie buone ragioni presso tutte le forze politiche. Non è un caso che in quest'Aula sia emersa una larga sensibilizzazione su taluni temi da ogni fronte politico. Abbiamo avuto anche la dimostrazione di interventi estremamente critici di taluni componenti della maggioranza e forse assisteremo anche a

dichiarazioni di voto autonome di taluni rappresentanti della maggioranza, colleghi che intenderanno forse prendere le distanze da scelte verticistiche non condivise. Quindi addirittura inutile sarebbe un'azione di difesa d'ufficio delle posizioni dei commercianti, dei professionisti, degli artigiani. Ma se da un lato, dal lato contributivo, la situazione è quella a cui mi sono richiamato, dall'altro lato, dalla parte dello Stato, è dato assistere proprio in questi ultimi tempi ad una serie indefinita di denunce e di arresti; una serie indefinita che sta mettendo in luce quella realtà rimasta sommersa per tanto tempo e fatta di tangenti, appalti truccati, improvvisi arricchimenti. In alcuni casi intere classi politiche di talune città hanno traslocato dal palazzo di città alla patria galera. Il consiglio provinciale di Bari si è dovuto autosciogliere per mancanza del numero legale e non perchè vi fosse un fenomeno di assenteismo tra gli eletti. No, perchè il numero mancante dei consiglieri era recluso nelle carceri! Senza toccare le amministrazioni rosse di Torino, senza volersi polemicamente rifare alle ultime dichiarazioni di Zampini, ai milioni offerti nelle scatole di cioccolatini ai sindacalisti della Triplice, senza mettere in ballo questo marasma vergognoso di degrado morale di quanti sono coinvolti nel processo a coloro che sono alla guida della nostra nazione, c'è da dire che lo Stato non ha ancora assolto per sè il debito di una organizzazione congruente con i fini posti dalla Carta costituzionale. A voler richiamare articoli della Costituzione rimasti senza seguito e inapplicati, si farebbe molto presto ed è triste ritrovarsi nelle condizioni di argomentare utilizzando questi riferimenti nel momento in cui uno Stato, incapace financo di attuare il suo atto di nascita, la sua Carta costituzionale, compie un ulteriore misfatto travolgendo il senso e la portata del dettato costituzionale nel varo e nell'applicazione di norme come quelle al nostro esame.

Considerazioni, le nostre, che si affiancano a quelle autonomamente espresse dalle organizzazioni delle categorie: vi sono state prese di posizione delle organizzazioni dei commercianti, degli artigiani, del comitato unitario permanente degli ordini e dei colleghi

professionali, prese di posizione che hanno sottolineato la legittimità di attese sino ad oggi deluse da parte dello Stato e hanno anche dichiarato la disponibilità a contribuire doverosamente alla gestione dello stesso Stato. Riteniamo che il rapporto e il dialogo tra il cittadino contribuente e lo Stato debba passare e soffermarsi in momenti di riflessione comune e pacata e a questa riflessione comune e pacata la mia parte politica ha voluto invitare, in tutte le sedi dibattimentali, dalla Commissione finanze e tesoro a quest'Aula, le altre parti politiche. Riflessione comune e pacata intorno a proposte chiare, di rimedio; proposte che, in occasioni pregresse, sono rimbalzate anche in quest'Aula attraverso la discussione di atti formalizzati: abbiamo discusso il 31 maggio scorso in quest'Aula mozioni sui problemi del fisco e la mia parte politica già da allora fu attenta nell'individuare e nel suggerire taluni impegni che, se intrapresi, avrebbero evitato al Governo di giungere al traguardo forzato e forzoso di una proposta come quella al varo in quest'Aula.

Noi invitavamo allora il Governo a bloccare il persistente drenaggio fiscale, che peraltro risultava aggravato dagli effetti della perdurante inflazione, e chiedevamo una graduale riduzione della base imponibile nei confronti di tutti i contribuenti. Su questo specifico aspetto tornerò, dopo aver ripreso succintamente la serie di proposte che allora facemmo, con un'altra serie di proposte, che hanno anche l'avallo di eminenti personalità del mondo accademico.

Chiedevamo allora — e questa nostra richiesta è conferma della razionalità e della oggettività delle posizioni da noi assunte sul provvedimento al varo — di provvedere ad un adeguato accertamento dei redditi dei lavoratori autonomi e dei negozianti, in modo — dicevamo — da realizzare una sostanziale parità fiscale. Pertanto chiedevamo che fosse tenuto conto sia delle diversità di posizione e di trattamento rispetto ad eventi naturali ed economici (casi di malattia, di disoccupazione, trattamento di liquidazione, invalidità, vecchiaia) sia, all'interno di tali categorie, del diverso grado di possibilità di traslazione del tributo sulla clientela.

Una proposta a largo spettro la nostra, che non risulta affatto percorsa nè da orientamenti, nè da propositi, nè da scelte del Governo. Anzi dobbiamo dire, sulla scorta della norma che siamo stati chiamati a valutare e sulla quale è stata invocata la fiducia, che vi è stata una scelta di rotta opposta da parte del Governo.

Chiedevamo, ancora, di tenere fermo il principio della tassazione separata dei redditi familiari. Anche qui abbiamo riscontrato un mutamento di rotta del Governo a 180 gradi da scelte che furono degli stessi partiti che oggi hanno assunto posizione contro lo *splitting*; dicevamo che, se fossero realizzati nell'ambito di un'impresa familiare, potevano consentire notevoli alleggerimenti fiscali per le famiglie monoreddito. Chiedevamo, inoltre, di consentire la rispondenza effettiva dei valori iscritti nei bilanci delle società a quelli di mercato, escludendo dalla tassazione la rivalutazione dei beni che corrisponde all'inflazione monetaria verificatasi dal momento della loro iscrizione in bilancio. Chiedevamo di favorire il rientro in Italia — ovviamente accompagnato da adeguati controlli sulla loro provenienza — dei capitali costituiti all'estero in violazione delle disposizioni valutarie, in vista di realizzare al più presto una libera circolazione dei capitali così come è auspicato e previsto per la Comunità europea.

Chiedevamo, inoltre, di mantenere l'esenzione da tassazione dei titoli pubblici, anche se collocati presso banche o imprese, per non intaccare un principio consolidato e quindi per non pregiudicare le future possibilità di ricorso al credito dei cittadini. Ed ancora, impegnavamo il Governo ad accertare l'effettiva capacità contributiva anche degli imprenditori agricoli, ma mantenendo le attuali agevolazioni tributarie assieme alla verifica che esse si traducano in minori prezzi per i consumatori. Chiedevamo anche, allora, l'accorpamento delle aliquote IVA, la semplificazione delle contabilità. Chiediamo altresì di adottare automatismi per quantificare forfaitariamente l'imponibile in determinati campi; una proposta, la nostra, che però risulta stravolta dalle formulazioni governative.

Chiedevamo ancora di agevolare la ripresa dell'attività edilizia e del mercato immobiliare per concorrere alla soluzione del grave problema sociale della casa — un problema di fronte al quale da anni si registra il fallimento dello Stato — oltre che del rilancio delle attività produttive connesse a questo settore.

Chiedevamo di agevolare l'industria alberghiera e dei trasporti per concorrere alla valorizzazione sul piano culturale e turistico del patrimonio artistico e ambientale della nazione.

Chiedevamo ancora di elaborare, sulla base delle facoltà già date dal Parlamento al Governo, indici e coefficienti di reddito presuntivo in relazione agli elementi indicativi di capacità contributiva dei cittadini, al fine di individuare le denunce dei redditi da sottoporre prioritariamente ad accertamenti.

Voglio soffermarmi un momento su questa nostra proposta per tracciare il grado di divaricazione tra una concezione corretta, quale è quella leggibile nella nostra formulazione, ed un'interpretazione stravolgente di una siffatta proposta, qual'è quella che risulta dalla norma al nostro varo.

Noi ritenevamo l'accertamento presuntivo del reddito attraverso coefficienti non esaustivo ai fini dell'applicazione dei tributi; lo ritenevamo come corollario, come azione da compiere prima di sottoporre a certificazione, a verifica i redditi da tassare.

Chiedevamo infine che il Governo attivasse il colloquio informatore con il Parlamento riferendo sulle iniziative prese per migliorare l'organizzazione degli uffici centrali e periferici, per migliorare la professionalità del personale addetto agli accertamenti.

Chiedevamo inoltre che al Parlamento venisse riferito sull'applicazione delle leggi recenti dirette a rendere più efficaci gli accertamenti stessi, e concernenti i superispettori, i centri di servizio, le ricevute fiscali, le bolle di accompagnamento, i registri di cassa, le deroghe al segreto bancario, la caduta della pregiudiziale tributaria.

Vi era un orizzonte vastissimo che il Governo poteva percorrere intessendo il

costituzionale e doveroso colloquio con il Parlamento. Se tanto fosse stato operato, di certo non sarebbe scaturita la contrapposizione che oggi è scaturita in quest'Aula del Parlamento tra un'opposizione — la nostra — fermamente convinta dei propri principi e un Governo ormai senza bussola, solo presato dalla necessità di reperimento dei mezzi economici per poter portare avanti un'azione di Governo, non sappiamo quanto ancora legittima, dopo i contrasti emersi in seno alla stessa maggioranza.

Invitavamo il Governo a rendere più semplici le formalità di denuncia e di autotassazione da parte dei contribuenti, al fine di evitare che questa loro collaborazione, questo loro contributo, questo loro sostituirsi alle certificazioni dello Stato si traducessero in ulteriore balzello.

Invitavamo il Governo a favorire una diminuzione del carico fiscale come incentivo per il sorgere di nuove iniziative economiche, specialmente nei campi dell'edilizia, del turismo, della modernizzazione dell'agricoltura; problema questo antico e mai risolto. Invitavamo inoltre il Governo a semplificare, unificare e alleggerire il trattamento tributario dei trasferimenti immobiliari, sopprimendo l'INVIM, una proposta nostra, questa, di antica data. Invitavamo il Governo a promuovere l'istituzione di un pubblico registro per i beni mobili di rilevante valore al fine di evitare l'evasione di tassazioni sui trasferimenti dei beni stessi e anche al fine di dare agli acquirenti maggiore certezza sulla loro provenienza. Invitavamo il Governo a evitare ogni imposizione ordinaria o straordinaria di natura patrimoniale che sarebbe stata in contrasto con il principio costituzionale della capacità contributiva. Infine invitavamo il Governo a ripartire secondo aliquote predefinite il gettito dell'ILOR tra regioni, province e comuni, con la possibilità per tali enti, nell'esercizio della loro autonomia finanziaria, di ridurre l'aliquota di rispettiva competenza.

Chiedevamo di ripartire i fondi di solidarietà interregionali, regionali e provinciali per il finanziamento delle opere necessarie a ridurre gli squilibri esistenti fra zona e zona del territorio nazionale.

Una serie di proposte, questa testè elencata, che si lascia serenamente giudicare dalla obiettività di qualsiasi ascoltatore; una serie di proposte sulle quali insisteremo perchè fermamente convinti che la soluzione di problemi come quello economico-nazionale o quello fiscale deve necessariamente passare attraverso tappe significative identificabili con le stesse proposte enunciate dalla mia parte politica. Tali proposte intendono contrapporsi ad una situazione reale che vede le spese aumentare senza freno. Se si va avanti così — è stato rilevato — il disavanzo pubblico supererà largamente i 100-110.000 miliardi contro i 90.000 fissati dal Governo per il 1984.

La strada da percorrere è quella di mettere ordine nelle leggi esistenti, quella di potenziare l'amministrazione e di smantellare i privilegi che favoriscono l'evasione e l'erosione. Però questi comportamenti non possono essere assunti attraverso una scelta che sa di crociata più che di azione governativa consapevole. E quando, fin anche, non può essere fatto credito ai rappresentanti del Governo che propongono talune norme, quando non può essere fatto loro credito di questo spirito di crociata, si può e si deve dire che essi utilizzano il sistema fiscale come palestra nella quale esercitarsi per offrire soluzioni e modifiche le più strane. E di soluzioni e modifiche strane mi sembra che sia costellato l'universo legislativo del nostro settore fiscale e tributario.

È stato lamentato che l'erosione sottrae all'erario circa 60.000 miliardi (questa è una stima effettuata dal CER) ed è stato anche detto che il contribuente può gonfiare le operazioni a lui più vantaggiose, in fatto di contabilità IVA, pagando meno imposte.

Ne è scaturita una soluzione di accorpamento delle aliquote IVA che noi condividevamo e condividiamo ma sulla quale mi soffermerò in seguito per innestare talune considerazioni che hanno pure un valore argomentativo. Potremmo aggiungere che una soluzione che viaggia in parallelo a quella già esplicitata della ripartizione degli introiti ILOR tra gli enti locali può essere anche l'attribuzione ai comuni e alle regioni di parte dell'incasso IVA con la delega a

questi enti locali della riscossione e del controllo. È scontato che un coinvolgimento di siffatti operatori periferici avrebbe senz'altro potenziato il gettito IVA; talune stime azzardano financo l'ammontare di 3-4.000 miliardi di aumento dell'attuale gettito.

Non tornerò, se non per qualche breve cenno, sulla levata di scudi che taluni commentatori hanno effettuato nei confronti dello *splitting*, nè tornerò sulla contraddittorietà di quelle forze politiche che oggi tendono a smantellare quel poco che si è edificato nella costruzione di questo meccanismo perequativo dei prelievi fiscali. C'è chi ha dichiarato che lo *splitting* è un privilegio duro a morire ma aggiungiamo noi, nella ipotesi non condivisa che si possa vestire questo meccanismo con questa lapidaria affermazione, che proposte alternative sicuramente tese a concretare una perequazione degli effetti di prelievo fiscale non ve ne sono state sicchè, in assenza di soluzioni alternative, diciamo che è consigliabile mantenere, pur effettuando i debiti controlli, una soluzione di ripartizione nella tassazione del reddito di nuclei monoreddito perchè i raffronti sono possibili per chiunque.

Le disparità di trattamento che il fisco opera tra una famiglia monoreddito e una famiglia plurireddito sono sotto gli occhi di tutti: a parità di redditi singoli, nel nucleo familiare polireddito è applicabile la stessa aliquota che lo Stato applica per analogo reddito nella famiglia monoreddito. Non vi è chi non veda la macroscopicità di siffatta diversità di trattamento che concreta una illegittimità di prelievo di impronta costituzionale.

Ma ritengo che il riferimento nodale di argomentazioni che al tempo stesso abbiano valenza tecnica e colorazione politica possa essere intravisto nel problema dell'IRPEF, una imposta che è stata definita una mostruosità tributaria. C'è chi ha lamentato che i lavoratori autonomi riescono ad evadere l'applicazione piena di questa imposta scaricando come costi aziendali molti consumi personali. C'è chi ha sostenuto che all'ombra di questo vessillo va combattuta una crociata fiscale alle grandi ricchezze che sono quelle che più possono dare allo Stato attraverso questo meccanismo.

Noi diciamo che la soluzione passa attraverso lo spostamento di una parte delle imposte dal reddito al patrimonio, una fonte, questa, sin qui largamente estranea alle preoccupazioni governative, una fonte, questa, che noi cerchiamo di identificare con connotazioni certe, tant'è che nella elencazione delle precedenti proposte ho parlato anche di un registro dei beni mobili a garanzia della tassazione di questi beni e a certificazione della loro provenienza. La soluzione impositiva che ne scaturirebbe è quella di una imposta ordinaria proporzionale al valore dei beni mobiliari compresi il capitale, le riserve delle società e i BOT.

Ma dobbiamo sommessamente concludere, dopo questa ulteriore elencazione di proposte, che qualsiasi obiettivo è destinato ad essere velleitario se non si mette in grado l'amministrazione finanziaria di funzionare. Ribadiamo ancora che occorre personale qualificato e meglio distribuito, forse anche meglio remunerato, di certo non con la forma di incentivi intravisti dal provvedimento al nostro esame, una forma che sa di ricatto morale nei confronti dei funzionari e sa di vessazione nei confronti dei destinatari della verifica che gli stessi funzionari sono chiamati ad operare.

Ma diciamo ancora che forse la soluzione più immediata, più semplice passa attraverso un uso migliore dell'anagrafe tributaria o, potremmo dire, un uso e basta, perchè ad oggi, dopo anni dal varo di questa organizzazione di dati, ancora non è possibile toccare con mano i risultati concreti che erano stati intravisti al momento del suo varo. Con una migliore utilizzazione dell'anagrafe tributaria mi sembra che sia diventato indilazionabile un impegno di riforma degli uffici del fisco, appuntamenti questi ai quali vorremmo vedere indirizzarsi l'azione di Governo, un'azione che dovrebbe essere attenta anche a sollecitazioni che il mondo della cultura e della scienza opera nei confronti delle scelte di governo della cosa pubblica.

Sono rimasto favorevolmente colpito da talune proposte che riprendo perchè le ritengo interessanti sia per la loro novità che per la loro portata. Forse muoverebbe a sorriso, in un'occasione dibattimentale che vede

al varo un provvedimento vessatorio nei confronti dei contribuenti, in un momento che vede in quest'Aula esasperarsi ed accentuarsi la curva dei prelievi a carico dei contribuenti, riferirsi ad un'utopia vissuta da taluni tecnici della materia quando hanno intravisto e sostenuto la possibilità di un abbattimento degli attuali livelli di prelievi fiscali. Può sembrare un'enormità, ma se si pone mente ad analizzare una serie di dati completi ci si accorge che il problema non è tanto quello di aumentare i prelievi quanto quello di semplificare il sistema impositivo perchè siamo arrivati alla mostruosità di un'imposta che praticamente, proprio perchè diventata mostro, è sfuggita dalle mani e non è più controllabile.

È scontato che è molto difficile progettare delle imposte cosiddette giuste e l'IRPEF non sfugge a questa constatazione. Dobbiamo però considerare tutti che le imposte sul reddito sono esse stesse diventate globalmente una mostruosità e ci pongono nelle condizioni di effettuare almeno una riflessione responsabile sulla loro evoluzione e sui traguardi raggiunti. Dal 1965 al 1975 le imposte dirette — per chi ha dei dati sotto mano il riscontro è facile — oscillano intorno al 6 per cento del prodotto interno lordo; poi, a partire dal 1974, anno di introduzione dell'IRPEF, crescono molto rapidamente; nel 1983 esse raggiungono il 15,17 per cento rispetto al 6 per cento di otto anni prima. Dobbiamo anche dire che il riferimento all'IRPEF non esaurisce il capitolo delle imposte sul reddito: vi sono i contributi sociali che, essendo basati sul livello dei salari, possono essere assimilati a questa stessa categoria e anche essi sono cresciuti dato che sono passati dall'11,16 per cento riferito al prodotto interno lordo del 1965 al 15,60 per cento del 1983. Se vogliamo mantenere un denominatore comune nell'assemblaggio di queste imposte sul reddito non possiamo non considerare anche l'IVA, in quanto l'IVA è assimilabile alle imposte sul reddito (intanto perchè viene scaricata sui prezzi, e quindi finisce per incidere sul reddito). Quando l'IVA è stata introdotta, nel 1973, ha fatto registrare un'incidenza sul prodotto interno lordo del 2,1 per cento, ma nel 1983 s'era già registrata la triplicazione

di questo valore e si era raggiunto il 6,77 per cento di incidenza rispetto al prodotto interno lordo.

Se vogliamo ora ricavare un totale da questi riferimenti parziali, possiamo dire che nel 1972 le imposizioni basate sul reddito incidono sul prodotto interno lordo nella misura del 18,7 per cento; nel 1983 siamo arrivati al 36,5 per cento. In realtà, questi conti vanno fatti in rapporto non al prodotto interno lordo, ma al prodotto nazionale netto al costo dei fattori e non in rapporto alla competenza, ma alla cassa. Questo metodo di valutazione è più giusto, perchè, in questo modo, si ha un'idea di quanto le imposte sul reddito incidano sul denaro che è effettivamente passato di mano. In questo caso l'incidenza delle imposte basate sul reddito arriva al 52 per cento. Ecco dimostrata *per tabulas* la mostruosità di un'imposta sul reddito.

Qual è la soluzione? La soluzione è quella di contenere le funzioni dello Stato in materia di tassabilità, la soluzione è semplificare il procedimento impositivo dello Stato; uno Stato che deve innanzitutto preoccuparsi di non dilatare ulteriormente la spesa pubblica, uno Stato che deve altresì preoccuparsi di non essere unico gestore di una quota così rilevante del reddito nazionale. Infatti — è una constatazione condivisibile anche questa — più crescono le dimensioni dell'azienda, più è difficile vedere quello che succede alla base; più crescono le dimensioni del sistema impositivo italiano più è difficile effettuare i controlli sulla base imponibile. Bisognerebbe, in questa ottica, programmare un rientro morbido delle funzioni dello Stato e del livello impositivo, bisognerebbe stabilire un sentiero di rientro, al tempo stesso però rigoroso, e ogni anno spendere un po' di meno così come, in parallelo, sul fronte dell'abbattimento del livello impositivo, si potrebbe operare una decurtazione del dovuto allo Stato in base all'attuale legislazione in forma percentuale: il primo anno consentire un abbattimento del 5 per cento dell'ammontare IRPEF determinato, il secondo anno determinare un abbattimento del 10 per cento, il terzo anno del 15 per cento, e così via. Il traguardo ultimo dovrebbe essere — e questa non è una mia invenzione, perchè mi sto rifacendo a pareri di illustri studiosi

della materia — quello di un abbattimento del 50 per cento dell'attuale livello impositivo dello Stato sui redditi. Certo si dirà: sottraendo queste risorse allo Stato, lo Stato dove ripara? Lo Stato come fa a gestire una spesa pubblica avida di quattrini, se deve rinunciare agli attuali prelievi? La soluzione passa attraverso la creatività che è richiesta al legislatore attento; la soluzione passa attraverso la capacità di una diversificazione dei livelli impositivi, una diversificazione però impostata, oltrechè su criteri di originalità e di novità, anche su criteri di razionalità, nel senso che potrebbero essere intraviste griglie a livello di prelievi, griglie che, senza mettere in moto meccanismi successivi di controllo, consentano allo Stato di introitare immediatamente, al momento della scelta del cittadino e del contribuente; griglie poste in corrispondenza dell'acquisizione di determinati beni, griglie poste in corrispondenza dell'esplicazione di determinate professionalità e mestieri: soluzioni che tenderebbero a spegnere l'attuale guerra in atto, chè di guerra deve trattarsi.

Abbiamo visto e valutato il carattere della norma al nostro esame: una crociata antievasori dalla quale è logico attendersi la contrapposizione di un esercito di commercialisti che tenterà di ostacolare l'azione del crociata Visentini; una guerra con tutti i caratteri deteriori della contrapposizione e con l'aggiunta che questa contrapposizione matura tra il cittadino e il suo Stato, non uno Stato diverso da quello di appartenenza. Non v'è chi non veda l'estrema pericolosità che deriva dall'acuizione del rapporto, dall'ulteriore frizione Stato-cittadino, dalla denegazione convinta del diritto dello Stato a riscuotere da parte del contribuente che si ritiene, a torto o a ragione, vessato.

Se queste soluzioni noi sosteniamo, le sosteniamo nella convinzione di propositi antichi e non nuovi e io che parlo ho avuto la piacevole sorpresa giorni fa, leggendo l'editoriale de «L'Espresso» del 25 novembre, di cogliere, proprio nelle conclusioni del direttore Valentini, talune enunciazioni che sono andato a ritrovare e sottolineare nel mio intervento effettuato in occasione della presentazione alle Camere del Governo Cra-

xi. Ebbene, quello che Valentini dice è questo: «Quello che è certo, però, è che il pentapartito non basta più, l'alleanza a cinque diventa improponibile, la coalizione governativa va rifondata su basi nuove per rompere quello che è stato giustamente definito un vizio d'origine: la discriminazione che impedisce una corretta dialettica tra maggioranza e opposizione. Lo scontro sul fisco ammonisce che è arrivato ormai il momento della verità». E a queste conclusioni Valentini giunge dopo aver rilevato il vuoto strategico e la mancanza di un progetto e di una prospettiva di questo Governo Craxi. Ebbene, al momento del varo del Governo Craxi, ebbi a rilevare che la caratteristica dominante sia delle comunicazioni che degli indirizzi programmatici del nuovo Governo è l'impossibilità di recapitare le prime e gli altri all'interno di un nuovo modello di sviluppo, di un nuovo e diverso progetto. E aggiungevo anche che attendevamo questo Governo al banco di prova. La scadenza, dicevamo, del bilancio era ormai prossima e così come hanno rilevato altri colleghi — aggiungevo — «vi sarà il momento della verità, che darà la temperatura della fattualità di questi impegni e della capacità politica di tradurli in concretezza».

Ebbene, è un'assonanza triste se si vuole, perchè dimostra la capacità che ha avuto questa parte politica, la parte politica cui mi onoro di appartenere, di intravedere i prodromi di questa situazione deprecabilissima sin dal varo di un Governo che di altro non si era sostanziato se non di dichiarazioni programmatiche adagate pedissequamente sul denominatore comune dell'urgenza, della necessità. Ebbene, nessuna strategia riformatrice — ho rilevato prima — è concepibile muovendo da situazioni come quelle che ho sin qui lamentato. Nè è possibile alcuna strategia riformatrice senza una diversa impronta del tessuto normativo, un'impronta profondamente diversa da quella leggibile nel provvedimento al nostro esame.

Occorre questa diversa impronta con la consapevolezza di cooperare ad una crescita di cultura, di moralità e perciò di civiltà. Non può essere ristretto nella camicia di Nesso di un provvedimento contingente un

impegno di uno Stato, un impegno di un Governo che questi limiti angusti deve travalicare per puntare all'attesa, alla sperata, alla ricercata civiltà. Occorre trovare un punto di equilibrio, un punto di raccordo di interessi diversi tra le parti sociali. E di certo non è propedeutico a questo fine un provvedimento come quello al nostro esame, che ha operato una cruda distinzione di classi, giungendo fino alla criminalizzazione di talune a supposto vantaggio di altre e sotto-lineo il termine «supposto».

Bisogna incentivare un rispetto reciproco, bisogna tendere al superamento della conflittualità, nel tentativo di conseguire quel patto sociale a cui in altre occasioni anche oratori di maggioranza hanno voluto riferirsi. Un patto sociale che innanzitutto sia basato su una diversa distribuzione dei poteri decisionali. E noi qui riscopriamo il valore — lo ricordiamo a noi stessi volendolo ricordare agli altri — di un coinvolgimento delle categorie nel processo deliberativo.

Condividemmo allora le dichiarazioni di Craxi, quando annunciò di voler rimuovere taluni steccati legittimando ogni formazione politica e sociale al dialogo con il Governo. Ma non possiamo accettare che principi siffatti risultino addirittura stravolti da un comportamento, che voglio ritenere personale o personalistico, da parte del ministro Visentini che questi contatti ha rifiutato.

Una suddivisione nella distribuzione dei poteri decisionali, ma anche all'interno del sistema economico o delle componenti dello stesso sistema economico; solo così sarà possibile ricondurre ad unità l'attuale dicotomia dell'apparato istituzionale, una dicotomia

che vede sempre più allontanarsi il paese reale dal paese legale.

Noi tendiamo a ricucire questi rapporti e diciamo che solo ricucendo questi rapporti sarà possibile ristabilire una continuità ed una tenuta del tessuto sociale al quale potranno poi essere avanzate richieste di sostegno dell'azione di Governo, anche in termini di sacrifici economici.

In tale ottica risulta anche superata l'illusione di una riforma istituzionale semplicemente ricondotta ad un'analisi formalistica e piatta, così come si evince dagli orientamenti di Governo, ma ancor più come è emerso dalle conclusioni scarse cui è pervenuta la Commissione Bozzi.

Chiediamo un rinnovamento delle coscienze e un recupero di valori etici che sembrano quasi disprezzati da un procedere normativo che, anziché tendere a questo fine ultimo, mostra di volere allontanarsene. Recupero di valori etici e rinnovamento delle coscienze potranno essere possibili solo in una nuova, diversa, migliore dimensione politica. Diversa, nuova, migliore dimensione politica destinata, a sua volta, ad essere il cemento che dà a ciascuno di noi un supplemento di forza, che dà alla società la forza di tutti e dà allo Stato la forza per cui esso ha titolo, diritto e significato di Stato. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(*La seduta è sospesa alle ore 22,25*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

Articoli del disegno di legge n. 923 nel testo proposto dalla Commissione e relativi emendamenti non presi in esame dall'Assemblea a seguito della questione di fiducia posta dal Governo sugli emendamenti interamente sostitutivi degli stessi articoli

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL GOVERNO

Art. 1.

1. Le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto stabilite nella misura dell'8 e del 10 per cento e quelle stabilite nella misura del 15, del 20 e del 30 per cento sono unificate rispettivamente nella misura del 9 per cento e del 18 per cento.

2. Le cessioni e le importazioni di pane, paste alimentari e latte fresco, di cui all'articolo 2, lettera D), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e quelle di crusche sono soggette all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento.

3. Le cessioni e le importazioni di periodici, libri, edizioni musicali a stampa e carte geografiche, le prestazioni di composizione e stampa degli stessi e le cessioni e importazioni della carta occorrente sono soggette all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento. La disposizione ha effetto dal 1° gennaio 1973 per quanto concerne l'estensione a tutti i periodici delle aliquote stabilite per le operazioni relative a quelli di carattere politico, sindacale, culturale, religioso o sportivo, fermi restando i rapporti tributari già definiti alla data di entrata in vigore della presente legge; in ogni caso non si fa luogo a restituzione di somme già pagate.

4. L'aliquota è stabilita nella misura uniforme del 9 per cento:

a) per le cessioni e le importazioni di energia elettrica e gas per uso domestico ed industriale; gas metano e gas petroliferi liquefatti, destinati ad essere immessi direttamente nelle tubazioni delle reti di distribuzione per essere successivamente erogati; prodotti petroliferi di cui ai punti F/4, I/2 e I/3 della tabella A allegata al decre-

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. Le cessioni e le importazioni di periodici, libri, edizioni musicali a stampa e carte geografiche, le prestazioni di composizione e stampa degli stessi e le cessioni e importazioni della carta occorrente, nonché i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari sono soggetti all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento. La disposizione ha effetto dal 1° gennaio 1973 per quanto concerne l'estensione a tutti i periodici delle aliquote stabilite per le operazioni relative a quelli di carattere politico, sindacale, culturale, religioso o sportivo, fermi restando i rapporti tributari già definiti alla data di entrata in vigore della presente legge; in ogni caso non si fa luogo a restituzione di somme già pagate.

4. *Identico.*

(Segue: *Testo del Governo*)

to-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, e successive modificazioni, ed ai punti A/1, A/3, G/4, H/1, H/4, H/5, H/9, L/1, N/1, N/2 e N/3 della tabella B allegata allo stesso decreto come sostituita dalla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni; carboni fossili, comprese le mattonelle, gli ovoidi e simili (v.d. 27.01); ligniti e relativi agglomerati (v.d. 27.02); coke e semi-coke di carbon fossile e di lignite, agglomerati o non (v.d.27.04-A e B); coke di petrolio (v.d.27.14-B);

b) per le cessioni e le importazioni delle materie tessili e loro manufatti indicati nella sezione XI della tariffa doganale comune vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e nelle voci 65.01, 65.02, 65.03, 65.04, 65.05, 68.13-A e 13-B e 70.20-B della tariffa stessa, nonchè degli altri prodotti di cui alla legge 12 agosto 1957, n. 757, e successive modificazioni.

5. L'aliquota è stabilita nella misura del 18 per cento per le somministrazioni di alimenti e bevande in pubblici esercizi di categoria lusso.

6. L'aliquota è stabilita nella misura del 38 per cento per le cessioni e le importazioni dei beni elencati nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. È abrogato l'articolo 3, secondo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito nella legge 29 novembre 1982, n. 887.

Art. 2.

1. Con decreto del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno approvate, in sostituzione di quelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nuove tabelle dei beni e dei servizi soggetti alle aliquote del 2 e del 9 per cento a norma della presente legge.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. *Identico.*

6. *Identico.*

Art. 2.

1. Con decreto del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge, saranno approvate, in sostituzione di quelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le tabelle dei beni e dei servizi soggetti alle aliquote del 2 e del 9 per cento in conformità alle disposizioni della presente legge.

(Segue: *Testo del Governo*)

2. La tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è sostituita con la seguente:

« Prodotti soggetti all'aliquota del 38 per cento:

a) pietre preziose, escluse quelle destinate ad uso industriale, e relativi lavori;

b) perle naturali e coltivate e relativi lavori;

c) lavori in platino, esclusi quelli per uso industriale, sanitario e di laboratorio; prodotti con parti o guarnizioni di platino, costituenti elemento prevalente del prezzo;

d) pelli da pellicceria, conciate o preparate, anche confezionate in tavole, sacchi, mappette, croci o altri simili manufatti, di zibellino, ermellino, chincillà, ocelot, leopardo, giaguaro, ghepardo, tigre, pantera, zebra, lince, visone, pekan, breitschwanz, martora, lontra sealskin, lontra di fiume, volpe argentata, volpe bianca, ghiottone, scimmia, scoiattolo, orso bianco, donnola, e relative confezioni;

e) vini spumanti a denominazione di origine la cui regolamentazione obbliga alla preparazione mediante fermentazione naturale in bottiglia;

f) autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c) del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici, esclusi quelli adibiti ad uso pubblico e quelli con motore diesel fino a 2500 centimetri cubici diversi da quelli indicati alla successiva lettera g);

g) autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone o di cose carrozzati a pianale o a cassone con cabina profonda o a furgone anche fenestrato con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici o con motore diesel superiore a 2500 centimetri cubici;

h) motocicli per uso privato con motore di cilindrata superiore a 350 centimetri cubici;

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. *Identico:*

« *Identico:*

Soppressa.

Soppressa.

a) *identica;*

b) *identica;*

c) *identica;*

d) autovetture e autoveicoli di cui all'articolo 26, lettere a) e c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici, esclusi quelli adibiti ad uso pubblico e quelli con motore diesel fino a 2500 centimetri cubici diversi da quelli indicati alla successiva lettera e);

e) *identica;*

f) *identica;*

(Segue: *Testo del Governo*)

i) navi e imbarcazioni da diporto di stazza lorda superiore a dodici tonnellate;

l) tappeti e guide fabbricati a mano originari dall'Oriente, dall'Estremo Oriente e dal Nord Africa ».

3. Nell'articolo 19, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole « dei beni indicati ai numeri 14, 15 dell'allegata tabella B, e degli autoveicoli di cui al numero 16, lettera b), della tabella medesima » sono sostituite dalle parole « degli autoveicoli di cui alla lettera g) dell'allegata tabella B ».

Art. 3.

1. Le variazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto disposte nei precedenti articoli non si applicano alle operazioni nei confronti dello Stato e degli enti e istituti indicati nell'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

g) *identica*;

h) *identica* ».

3. Nell'articolo 19, secondo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole « dei beni indicati ai numeri 14, 15 dell'allegata tabella B, e degli autoveicoli di cui al numero 16, lettera b), della tabella medesima » sono sostituite dalle parole « degli autoveicoli di cui alla lettera e) dell'allegata tabella B ».

Art. 3.

All'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono aggiunti i seguenti commi:

« Le cessioni e le importazioni di rottami, cascami e avanzi di metalli, ferrosi e non ferrosi, e dei relativi lavori, di carta da macero, scarti di ossa, di pelli, di vetri, di gomma e di plastica sono effettuate senza pagamento dell'imposta fermo restando gli obblighi di cui al titolo II. Agli effetti della limitazione contenuta nel terzo comma dell'articolo 30 le cessioni sono considerate operazioni imponibili.

I raccoglitori non dotati di sede fissa per la successiva rivendita sono tenuti esclusivamente alla numerazione e conservazione, ai sensi dell'articolo 39, delle fatture relative alle cessioni effettuate, all'emissione delle quali deve procedere il cessionario che acquista i beni nell'esercizio dell'impresa ».

Art. 4.

Identico.

(Segue: *Testo del Governo*)

Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per le quali alla data del 31 dicembre 1984 sia stata emessa e registrata la fattura ai sensi degli articoli 21, 23 e 24 del predetto decreto, ancorchè alla data stessa il corrispettivo non sia stato ancora pagato.

2. Per le operazioni nei confronti dello Stato e degli enti e istituti di cui al precedente comma relative ai beni indicati nella tabella B allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'imposta sul valore aggiunto si applica con l'aliquota del 38 per cento, salvo quanto stabilito nel precedente comma, anche se i relativi contratti siano stati conclusi prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito nella legge 29 novembre 1982, n. 887.

Art. 4.

1. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 l'imposta sul valore aggiunto dovuta dagli esercenti imprese commerciali, che nell'anno 1984 hanno tenuto la contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dagli esercenti arti e professioni, è determinata riducendo l'imposta relativa alle operazioni imponibili delle percentuali stabilite nell'allegata tabella A, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni. Resta ferma, in quanto spettante, la detrazione nei modi ordinari dell'imposta afferente gli acquisti, le importazioni e le locazioni finanziarie di beni ammortizzabili in più di quattro anni. Le stesse disposizioni, salvo quanto stabilito nell'ultimo comma del successivo articolo 7, si applicano agli esercenti imprese commerciali che nell'anno 1984, pur avendo tenuto la contabilità ordinaria, non hanno conseguito ricavi per un ammontare superiore a settecentottanta milioni di lire.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 5.

1. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 l'imposta sul valore aggiunto dovuta dagli esercenti imprese commerciali, che nell'anno 1984 hanno tenuto la contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dagli esercenti arti e professioni, è determinata riducendo l'imposta relativa alle operazioni imponibili delle percentuali stabilite nell'allegata tabella A, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni. Resta ferma, in quanto spettante, la detrazione nei modi ordinari dell'imposta afferente gli acquisti, le importazioni e le locazioni finanziarie di beni ammortizzabili in più di tre anni, nonchè, per gli esercenti imprese commerciali, dell'imposta afferente le prestazioni ricevute in dipendenza di rapporti di agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari relativi all'attività esercitata e di quella afferente le lavorazioni relative a beni formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa eseguite da terzi senza impiego di materiali o impiegando esclusivamente materiali forniti dall'impresa stessa, e, per

(Segue: *Testo del Governo*)

2. Ai contribuenti che effettuano operazioni di cui al primo comma dell'articolo 8, lettere *a*) e *b*), al primo comma dell'articolo 8-*bis*, al primo comma dell'articolo 9, all'articolo 38-*quater* e all'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, compete, in aggiunta a quella prevista nel precedente comma, la detrazione forfetaria di un importo calcolato mediante l'applicazione delle percentuali indicate nella tabella sull'imposta che sarebbe applicabile per analoghe operazioni effettuate nel territorio dello Stato. Questa disposizione si applica a condizione che le operazioni siano annotate distintamente, anche per aliquota, nei registri di cui agli articoli 23 e 24 del predetto decreto.

3. Le disposizioni del primo comma, lettera *c*), e del secondo comma dell'articolo 8, del secondo comma degli articoli 8-*bis* e 9 e dell'articolo 68, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relative alla facoltà di acquistare o importare beni o servizi senza applicazione dell'imposta, non si applicano ai contribuenti che fruiscono della detrazione forfetaria.

4. Le disposizioni del presente articolo valgono anche agli effetti della dichiarazione annuale, delle liquidazioni periodiche, dei versamenti e dei rimborsi di cui agli articoli 27, 28, 30 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

gli esercenti arti e professioni, dell'imposta afferente le prestazioni di opera intellettuale, rese da terzi, relative all'attività esercitata. Le stesse disposizioni, salvo quanto stabilito nell'ultimo comma del successivo articolo 8, si applicano agli esercenti imprese commerciali che nell'anno 1984, pur avendo tenuto la contabilità ordinaria, non hanno conseguito ricavi per un ammontare superiore a settecentottanta milioni di lire.

2. Ai contribuenti che effettuano operazioni di cui al primo comma dell'articolo 8, lettere *a*) e *b*), al primo comma dell'articolo 8-*bis*, al primo comma dell'articolo 9, all'articolo 38-*quater* e all'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, compete, in aggiunta a quella prevista nel precedente comma, la detrazione forfetaria di un importo calcolato mediante l'applicazione delle percentuali indicate nella tabella sull'imposta che sarebbe applicabile per analoghe operazioni effettuate nel territorio dello Stato. Questa disposizione si applica a condizione che le operazioni siano annotate distintamente, anche per aliquota, nei registri di cui agli articoli 23 e 24 del predetto decreto, e non si applica ai cessionari e ai commissionari per le esportazioni di beni acquistati senza applicazione dell'imposta a norma dello stesso primo comma, lettera *a*), dell'articolo 8.

3. *Identico.*

4. *Identico.*

(Segue: *Testo del Governo*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

5. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 gli esercenti imprese commerciali indicati nel primo comma, che nell'anno precedente abbiano conseguito ricavi per ammontare non superiore a diciotto milioni di lire:

a) sono esonerati dall'obbligo di emissione della fattura e devono annotare le operazioni effettuate a norma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, fermi restando gli obblighi di emissione delle ricevute fiscali e delle bolle di accompagnamento, salvo quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 74 dello stesso decreto;

b) sono esonerati dall'obbligo di registrazione degli acquisti e delle importazioni di cui all'articolo 25 dello stesso decreto, fermo restando l'obbligo di numerazione progressiva e conservazione delle fatture e delle bollette doganali ricevute;

c) possono eseguire le liquidazioni periodiche e i versamenti tenendo conto, in detrazione, dell'imposta afferente gli acquisti, le importazioni e le locazioni finanziarie di beni ammortizzabili di cui al primo comma in base alle fatture o bollette doganali ricevute nel periodo di riferimento, a condizione che queste siano allegate in originale o in copia fotostatica alla dichiarazione annuale. Le imprese autorizzate all'esercizio del commercio al minuto che effettuano promiscuamente cessioni di beni soggetti ad aliquote diverse possono determinare l'imposta da versare applicando un'aliquota media pari al rapporto fra l'ammontare complessivo dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni dei beni destinati alla rivendita e il complessivo ammontare imponibile degli stessi e diminuendo i corrispettivi delle operazioni imponibili effettuate di una percentuale pari all'aliquota media; ma a tal fine devono tenere il registro degli acquisti e annotarvi le fatture e le bollette doganali relative agli acquisti e alla importazione dei beni destinati alla rivendita con la sola

(Segue: *Testo del Governo*)

5. Resta in ogni caso ferma, per la determinazione dell'imposta relativa alle attività di cui agli articoli 34, 74 e 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la disciplina applicabile a norma di tali articoli.

Art. 5.

1. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito d'impresa dei contribuenti indicati nel primo comma dell'articolo 4 è determinato in misura pari all'ammontare dei ricavi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito: a) dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori; b) degli interessi passivi; c) delle quote di ammortamento dei beni strumentali ammortizzabili in più di quattro anni, se è stato tenuto il relativo registro; d) dei canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di quattro anni. L'ammontare che ne risulta è aumentato delle plusvalenze patrimoniali realizzate.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

indicazione del numero progressivo ad esse attribuito, dell'ammontare imponibile e della relativa imposta.

6. *Identico.*

Art. 6.

1. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito d'impresa dei contribuenti indicati nel primo comma dell'articolo 5 è determinato in misura pari all'ammontare dei ricavi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito: a) dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e le quote di indennità di quiescenza e di previdenza maturate nell'anno; b) degli interessi passivi; c) delle quote di ammortamento dei beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni, se è stato tenuto il relativo registro, ovvero, se l'azienda è in affitto, del relativo canone; d) dei canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni; e) delle provvigioni corrisposte per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari relativi all'attività esercitata, nonché dei compensi corrisposti per lavorazioni relative a beni formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa eseguite da terzi senza impiego di materiali o impiegando esclusivamente materiali forniti dall'impresa stessa. L'ammontare che ne risulta è aumentato delle plusvalenze patrimoniali realizzate ed è diminuito delle minusvalenze. I contribuenti che si avvalgono della facoltà prevista nella prima parte del quinto comma dell'articolo 5 possono computare in diminuzione le quote di ammortamento indipendentemente dalla tenuta del registro dei beni ammortizzabili.

(Segue: *Testo del Governo*)

2. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni è determinato in misura pari all'ammontare dei compensi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, nonché delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione anche finanziaria e di noleggio, relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di quattro anni, deducibili a norma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dell'articolo 12 della presente legge.

3. Agli effetti dei precedenti commi i ricavi e i compensi si considerano conseguiti, le plusvalenze si considerano realizzate e le spese si considerano sostenute nel periodo d'imposta in cui le relative operazioni sono state o avrebbero dovuto essere registrate o annotate ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e a norma del terzo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ovvero, per i contribuenti che effettuano soltanto operazioni non soggette a registrazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, nel periodo d'imposta in cui si è verificata la percezione o l'erogazione.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai contribuenti che esercitano le attività indicate nell'ultimo comma del precedente articolo 4, eccettuate le imprese agricole e le imprese di allevamento di cui agli articoli 28 e 72-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

5. Per il triennio indicato nel primo comma è sospesa l'applicazione degli articoli 50, quarto comma, 72 e 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni è determinato in misura pari all'ammontare dei compensi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito: a) dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nell'anno; b) dei compensi corrisposti a terzi per prestazioni d'opera intellettuale relative all'attività esercitata; c) delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione anche finanziaria e di noleggio, relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni, deducibili a norma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dell'articolo 13 della presente legge.

3. *Identico.*

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai contribuenti che esercitano le attività indicate nell'ultimo comma del precedente articolo 5, eccettuate le imprese agricole e le imprese di allevamento di cui agli articoli 28 e 72-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

5. Per il triennio indicato nel primo comma è sospesa l'applicazione degli articoli 50, ultimo comma, 72 e 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

(Segue: *Testo del Governo*)

Art. 6.

1. Per i contribuenti che esercitano attività in relazione alle quali le tabelle allegate alla presente legge stabiliscono percentuali di riduzione diverse il reddito d'impresa o di lavoro autonomo e l'imposta sul valore aggiunto sono calcolati, a norma dei precedenti articoli, separatamente per ciascuna attività.

2. La disposizione del comma precedente si applica a condizione che le operazioni effettuate nell'esercizio di ciascuna attività siano annotate distintamente nei registri di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. In mancanza della distinta annotazione si applica, relativamente a tutte le attività, la percentuale di riduzione meno elevata.

Art. 7.

1. I contribuenti ammessi ai regimi forfetari di cui ai precedenti articoli hanno facoltà di optare per il regime ordinario, con effetto per l'intero triennio ivi indicato, nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984. L'opzione ha effetto anche per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito per l'anno stesso. I contribuenti che esercitano le attività di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 possono esercitare l'opzione nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito.

2. Gli imprenditori che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nell'allegata tabella C, attestandolo espressamente nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984, possono esercitare l'opzione di cui al primo comma anche ai soli effetti

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 7.

Identico.

Art. 8.

1. I contribuenti ammessi ai regimi forfetari di cui ai precedenti articoli hanno facoltà di optare per il regime ordinario, con effetto per l'intero triennio ivi indicato, nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984. L'opzione ha effetto anche per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito per l'anno stesso. I contribuenti che esercitano le attività di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 possono esercitare l'opzione nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito. Limitatamente al primo semestre 1985, per i contribuenti che optano per la contabilità ordinaria il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è elevato a novanta giorni.

2. *Identico.*

(Segue: *Testo del Governo*)

della determinazione dell'imposta sul valore aggiunto nei modi ordinari.

3. Gli effetti dell'opzione per il regime ordinario fatta nella dichiarazione annuale dei redditi per l'anno 1983, ai sensi del sesto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, si estendono di diritto all'intero triennio indicato nell'articolo 4.

Art. 8.

1. Le disposizioni degli articoli da 4 a 6 si applicano anche ai soggetti di cui alle lettere da c) a g) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che intraprendono l'esercizio di imprese commerciali o di arti e professioni nel triennio indicato nell'articolo 4 e che nella dichiarazione di inizio dell'attività presentata agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto non abbiano optato per il regime ordinario.

2. L'opzione per il regime ordinario deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione relativa alle imposte sul reddito per l'anno di inizio dell'attività ed ha effetto per l'anno stesso e per i residui anni del triennio indicato nell'articolo 4.

3. Per i soggetti che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nell'allegata tabella C si applica la disposizione del secondo comma dell'articolo 7.

Art. 9.

1. Gli esercenti imprese commerciali che si avvalgono del regime di determinazione del reddito previsto nel precedente articolo 5 sono ammessi alla tenuta della contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Gli esercenti arti e professioni, fermo restando l'obbligo di tenere le scritture contabili di cui all'articolo 19 dello stesso decreto, sono esonerati dalla tenuta dei libri indicati nell'articolo 13 della presente legge.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

3. Gli effetti dell'opzione per il regime ordinario fatta nella dichiarazione annuale dei redditi per l'anno 1983, ai sensi del sesto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, si estendono di diritto all'intero triennio indicato nell'articolo 5.

Art. 9.

1. Le disposizioni degli articoli da 5 a 7 si applicano anche ai soggetti di cui alle lettere da c) a g) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che intraprendono l'esercizio di imprese commerciali o di arti e professioni nel triennio indicato nell'articolo 5 e che nella dichiarazione di inizio dell'attività presentata agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto non abbiano optato per il regime ordinario.

2. L'opzione per il regime ordinario deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione relativa alle imposte sul reddito per l'anno di inizio dell'attività ed ha effetto per l'anno stesso e per i residui anni del triennio indicato nell'articolo 5.

3. Per i soggetti che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nell'allegata tabella C si applica la disposizione del secondo comma dell'articolo 8.

Art. 10.

1. Gli esercenti imprese commerciali che si avvalgono del regime di determinazione del reddito previsto nel precedente articolo 6 sono ammessi alla tenuta della contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Gli esercenti arti e professioni, fermo restando l'obbligo di tenere le scritture contabili di cui all'articolo 19 dello stesso decreto, sono esonerati dalla tenuta dei libri indicati nell'articolo 14 della presente legge.

(Segue: *Testo del Governo*)

2. In caso di opzione per il regime ordinario di determinazione del reddito gli esercenti imprese commerciali devono tenere le scritture contabili prescritte negli articoli da 14 a 16 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e gli esercenti arti e professioni quelle prescritte nell'articolo 19 dello stesso decreto e i libri indicati nell'articolo 13 della presente legge.

3. Resta in ogni caso fermo l'obbligo di tenere le scritture contabili prescritte ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

Art. 10.

1. I contribuenti che effettuano acquisti o importazioni senza pagamento dell'imposta sul valore aggiunto in violazione del divieto stabilito nel terzo comma dell'articolo 4 sono puniti con la pena pecuniaria da due a sei volte l'ammontare dell'imposta non applicata.

2. I contribuenti che si avvalgono del regime di determinazione dell'imposta sul valore aggiunto stabilito nell'articolo 4, i quali nelle ipotesi di cui al quarto comma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non provvedono alla regolarizzazione nei modi e nei termini ivi stabiliti sono puniti, ferma restando la pena pecuniaria di cui allo stesso articolo, con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda fino a quattro milioni di lire secondo che l'ammontare dei corrispettivi degli acquisti effettuati nell'anno senza applicazione dell'imposta superi o non superi 10 milioni di lire.

3. Le sanzioni previste per l'omissione della dichiarazione e per l'omissione dell'annotazione nelle scritture contabili obbligatorie nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. In caso di opzione per il regime ordinario di determinazione del reddito gli esercenti imprese commerciali devono tenere le scritture contabili prescritte negli articoli da 14 a 16 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e gli esercenti arti e professioni quelle prescritte nell'articolo 19 dello stesso decreto e i libri indicati nell'articolo 14 della presente legge.

3. *Identico.*

Art. 11.

1. I contribuenti che effettuano acquisti o importazioni senza pagamento dell'imposta sul valore aggiunto in violazione del divieto stabilito nel terzo comma dell'articolo 5 sono puniti con la pena pecuniaria da due a sei volte l'ammontare dell'imposta non applicata.

2. I contribuenti che si avvalgono del regime di determinazione dell'imposta sul valore aggiunto stabilito nell'articolo 5, i quali nelle ipotesi di cui al quarto comma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non provvedono alla regolarizzazione nei modi e nei termini ivi stabiliti sono puniti, ferma restando la pena pecuniaria di cui allo stesso articolo, con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda fino a quattro milioni di lire qualora nell'anno siano stati effettuati acquisti senza applicazione dell'imposta per un ammontare di corrispettivi superiore a 10 milioni di lire, e con l'ammenda fino a quattro milioni di lire qualora nell'anno siano stati effettuati acquisti senza applicazione dell'imposta per un ammontare di corrispettivi non superiore a 10 milioni di lire.

3. Le sanzioni previste per l'omissione della dichiarazione e per l'omissione dell'annotazione nelle scritture contabili obbligatorie nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982,

(Segue: *Testo del Governo*)

n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, si applicano ai contribuenti che si avvalgono dei regimi di determinazione del reddito o dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai precedenti articoli da 4 a 6 se l'ammontare dei ricavi o dei compensi non dichiarati ovvero dei corrispettivi non annotati o annotati in misura inferiore a quella reale è superiore a 15 milioni di lire.

4. In caso di falsità dell'attestazione prevista nel secondo comma dell'articolo 7 si applicano le pene indicate nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516.

Art. 11.

1. Indipendentemente da quanto stabilito nell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e nell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli uffici delle imposte dirette e gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto, anche se le scritture contabili sono regolarmente tenute, possono rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti che si sono avvalsi dei regimi di determinazione del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto stabiliti nei precedenti articoli 4 e 5 determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e dei compensi ovvero dei corrispettivi di operazioni imponibili in misura superiore a quella dichiarata sulla base di presunzioni semplici, anche se prive dei requisiti di cui all'articolo 2729 del codice civile, desunte dalle dimensioni, dall'ubicazione e dall'arredamento dei locali destinati all'esercizio, dagli altri beni strumentali impiegati, dal numero e dalla qualità degli addetti, dagli acquisti di materie prime e sussidiarie, di semilavorati e di merci, dai consumi di energie, carburanti, lubrificanti e simili, dalle assicurazioni stipulate e da altri elementi indicativi di capacità produttiva.

2. Se l'indicazione di elementi di cui al precedente comma è richiesta nel modello di dichiarazione si applicano, in caso di

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, si applicano anche ai contribuenti che si avvalgono dei regimi di determinazione del reddito o dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai precedenti articoli da 5 a 7.

4. In caso di falsità dell'attestazione prevista nel secondo comma dell'articolo 8 si applicano le pene indicate nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516.

Art. 12.

1. Indipendentemente da quanto stabilito nell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e nell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli uffici delle imposte dirette e gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto possono, previa richiesta per raccomandata al contribuente di chiarimenti da inviare per iscritto entro trenta giorni, rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti che si sono avvalsi dei regimi di determinazione del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto stabiliti nei precedenti articoli 5 e 6 determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e dei compensi ovvero dei corrispettivi di operazioni imponibili in misura superiore a quella dichiarata, sulla base di presunzioni desunte da uno o più dei seguenti elementi: dimensioni e ubicazione dei locali destinati all'esercizio, altri beni strumentali impiegati, numero, qualità e retribuzioni degli addetti, acquisti di materie prime e sussidiarie, di semilavorati e di merci, consumi di energia, carburanti, lubrificanti e simili, assicurazioni stipulate, altri elementi che potranno essere indicati con decreto del Ministro delle finanze anche per singole attività.

2. *Identico.*

(Segue: *Testo del Governo*)

omissione delle indicazioni o di falsità degli elementi indicati, le pene previste nell'articolo 1, primo comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516.

Art. 12.

Nella determinazione del reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni, ferme restando le altre disposizioni dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597:

a) le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e le spese di rappresentanza sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al due per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta;

b) non sono deducibili quote di ammortamento nè canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio relativi a navi o imbarcazioni da diporto, aeromobili da turismo e di autovetture con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici o con motore diesel di cilindrata superiore a 2500 centimetri cubici;

c) le spese relative all'acquisto, alla locazione anche finanziaria o al noleggio di altri beni strumentali adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte o professione e all'uso personale o familiare del contribuente sono deducibili o ammortizzabili nella misura del 50 per cento. Per gli immobili utilizzati promiscuamente è deducibile una somma pari al 50 per cento del reddito fondiario o del canone di locazione, a condizione che il contribuente non disponga di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o professione. Nella stessa misura sono deducibili le spese per i servizi relativi a tali immobili;

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 13.

Identico:

a) le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e le spese di rappresentanza sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al tre per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta;

b) *identica;*

c) sono deducibili le quote di ammortamento o i canoni di locazione anche finanziaria relativi agli immobili adibiti esclusivamente all'esercizio dell'arte o della professione;

d) *identica;*

(Segue: *Testo del Governo*)

d) in caso di cessione di beni strumentali la parte del corrispettivo che eccede il costo non ammortizzato concorre a formare il reddito nel periodo d'imposta in cui è percepita.

Art. 13.

1. Gli esercenti professioni per le quali è prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi devono tenere e conservare a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, oltre al registro prescritto dall'articolo 19 dello stesso decreto, il repertorio della clientela e il libro giornale.

2. Il repertorio della clientela deve essere tenuto in forma di rubrica alfabetica e deve contenere l'indicazione delle generalità e dell'indirizzo di tutti i soggetti nei confronti dei quali l'esercente ha prestato, presta o si è obbligato a prestare la sua opera, anche se non ne abbia ancora percepito alcuna somma, con l'indicazione, per ciascuno, della data in cui ha avuto inizio il rapporto e della data in cui è stata ultimata la prestazione.

3. Nel libro giornale deve essere annotata sommariamente, giorno per giorno, l'opera svolta nell'esercizio della professione, con l'indicazione dei clienti ai quali si riferisce, del luogo in cui è stata svolta e del tempo impiegato.

4. Con decreti del Ministro delle finanze può essere stabilito, per determinate categorie di professionisti, l'obbligo di inserire in atti o documenti formati in adempimento degli incarichi ricevuti dai clienti l'indica-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

e) *identica*.

Art. 14.

1. Gli esercenti professioni per le quali è prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi devono tenere e conservare a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, oltre al registro prescritto dall'articolo 19 dello stesso decreto, il repertorio annuale della clientela e il libro giornale.

2. Il repertorio annuale della clientela deve essere tenuto in forma di rubrica alfabetica. Devono esservi annotati le generalità e l'indirizzo dei soggetti ai quali l'esercente ha prestato la sua opera nel periodo d'imposta, con l'indicazione dell'oggetto della prestazione e della data di inizio delle prestazioni. L'annotazione deve essere eseguita entro quindici giorni dalla data stessa.

3. *Identico*.

4. Le disposizioni dei commi precedenti non si applicano agli esercenti professioni che per legge sono obbligati alla tenuta di repertori o scritture relativi alla attività esercitata. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, potranno essere stabilite ai fini fiscali modifiche alle modalità di compilazione e tenuta dei repertori medesimi.

5. Con decreti del Ministro delle finanze può essere stabilito, per determinate categorie di professionisti, l'obbligo di inserire in atti o documenti formati in adempimento degli incarichi ricevuti dai clienti l'indica-

(Segue: *Testo del Governo*)

zione degli estremi dell'annotazione nel libro giornale o la dichiarazione di essere esonerati dalla tenuta del libro stesso a norma del primo comma dell'articolo 9.

5. L'omessa tenuta o conservazione del libro giornale o del repertorio della clientela e l'incompletezza di quest'ultimo sono punite con le pene indicate nell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, e con la sospensione fino a sei mesi dell'esercizio della professione. Le stesse pene si applicano per la violazione dell'obbligo previsto nel comma precedente.

Art. 14.

1. Le rimanenze finali dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, la cui valutazione non sia effettuata a costi specifici, concorrono a formare il reddito d'impresa, quale che sia il metodo di valutazione applicato, per un valore non inferiore a quello determinato a norma dei primi cinque commi dell'articolo 62 dello stesso decreto.

2. Per gli esercenti attività di commercio al minuto, che effettuano la valutazione delle rimanenze delle merci con il metodo del prezzo al dettaglio, si tiene conto del valore così determinato anche in deroga alla disposizione del comma precedente, a condizione che nella dichiarazione annuale o in allegato ad essa siano illustrati i criteri e le modalità di applicazione del detto metodo.

3. Le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato dall'articolo 12 della legge 19 marzo 1983, n. 72, si applicano soltanto per le rivalutazioni effettuate fino al periodo di imposta in corso all'entrata in vigore della presente legge.

4. Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, il sesto comma dell'articolo 14 del decreto del Presi-

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

zione degli estremi dell'annotazione nel libro giornale o la dichiarazione di essere esonerati dalla tenuta del libro stesso a norma del primo comma dell'articolo 10.

6. *Identico.*

Art. 15.

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, il nono, decimo e undicesimo comma dell'arti-

(Segue: *Testo del Governo*)

dente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, il nono, decimo e undicesimo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato con l'articolo 12 della legge 19 marzo 1983, n. 72.

Art. 15.

Ai fini dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, si considerano in ogni caso fatte con fini speculativi, senza possibilità di prova contraria, le cessioni a titolo oneroso, compresi i conferimenti in società, di partecipazioni sociali superiori al due o al dieci per cento del capitale della società partecipata, secondo che si tratti di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto ovvero di altre azioni o di partecipazioni non azionarie. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorchè nei confronti di soggetti diversi. La disposizione non si applica se il periodo di tempo intercorrente tra la data dell'ultima sottoscrizione o dell'ultimo acquisto a titolo oneroso e la data della cessione, o della prima cessione, è superiore a cinque anni.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

colo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato con l'articolo 12 della legge 19 marzo 1983, n. 72. I limiti per la tenuta delle scritture ausiliari di magazzino di cui al sesto comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, pari a 5 miliardi di lire per l'ammontare dei ricavi e a 2 miliardi di lire per il valore complessivo delle rimanenze sono ridotti rispettivamente a 2 miliardi ed a 500 milioni.

Art. 16.

Il limite di lire venticinquemilioni stabilito nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, è elevato a lire cinquantamilioni.

Art. 17.

Ai fini dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, si considerano in ogni caso fatte con fini speculativi, senza possibilità di prova contraria, le cessioni a titolo oneroso, compresi i conferimenti in società, di partecipazioni sociali, escluse quelle acquisite per successione o donazione, superiori al due o al dieci per cento del capitale della società partecipata, secondo che si tratti di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto ovvero di altre azioni o di partecipazioni non azionarie. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorchè nei confronti di soggetti diversi. La disposizione non si applica se il periodo di tempo intercorso tra la data dell'ultimo acquisto a titolo oneroso, o dell'ultima sottoscrizione per ammontare superiore a quello spettante in virtù del diritto di opzione inerente alle azioni o quote possedute, e la data della cessione o della prima cessione, è superiore a cinque anni.

(Segue: *Testo del Governo*)

Art. 16.

1. Il quarto comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito con il seguente:

« I redditi delle imprese familiari di cui all'articolo 230-*bis* del codice civile, limitatamente ad un terzo dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore, possono essere imputati a ciascun familiare che abbia prestato in modo continuativo e prevalente la sua attività di lavoro nell'impresa, proporzionalmente alla sua quota di partecipazione agli utili. La disposizione si applica a condizione:

a) che i familiari partecipanti all'impresa risultino nominativamente, con l'indicazione del rapporto di parentela o di affinità con l'imprenditore, da atto pubblico o da scrittura privata autenticata anteriore all'inizio del periodo di imposta, recante la sottoscrizione dell'imprenditore e dei familiari partecipanti;

b) che la dichiarazione annuale dell'imprenditore rechi l'indicazione delle quote di partecipazione agli utili spettanti ai familiari e l'attestazione che le quote stesse sono proporzionate alla qualità e quantità del lavoro effettivamente prestato nell'impresa, in modo continuativo e prevalente, nel periodo d'imposta;

c) che ciascun familiare attesti, nella propria dichiarazione annuale, di avere prestato la sua attività di lavoro nell'impresa in modo continuativo e prevalente. ».

2. Le deduzioni previste ai fini dell'imposta locale sui redditi nell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, e nell'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72, si applicano a condizione che l'imprenditore o la società attesti l'esistenza dei requisiti stabiliti dalla legge.

3. In caso di falsità delle attestazioni prescritte nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 18.

1. *Identico:*

« I redditi delle imprese familiari di cui all'articolo 230-*bis* del codice civile, limitatamente al 49 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore, possono essere imputati a ciascun familiare che abbia prestato in modo continuativo e prevalente la sua attività di lavoro nell'impresa, proporzionalmente alla sua quota di partecipazione agli utili. La disposizione si applica a condizione:

a) *identica;*

b) *identica;*

c) *identica. ».*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo del Governo*)

n. 597, e nel precedente comma, si applicano le pene previste nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516.

4. Sono abrogati i primi tre commi e l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1983, n. 649.

Art. 17.

1. La tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese è stabilita nella misura di lire cinque milioni per le società per azioni e in accomandita per azioni, due milioni per le società a responsabilità limitata e lire centomila per le società di altro tipo, escluse le società cooperative e le società di mutuo soccorso.

2. La tassa di cui al precedente comma è dovuta, oltre che per l'iscrizione dell'atto costitutivo, entro il 31 dicembre di ciascun anno solare successivo.

3. Per gli enti, le associazioni e le organizzazioni diversi dalle società restano ferme le disposizioni di cui ai numeri 74 e 75 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

4. Fino al 31 dicembre 1985 le assegnazioni ai soci persone fisiche, conseguenti a scioglimenti deliberati dalle società di cui

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

4. *Identico.*

Art. 19.

1. La tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese è stabilita nella misura di lire cinque milioni per le società per azioni e in accomandita per azioni, due milioni per le società a responsabilità limitata e lire centomila per le società di altro tipo, escluse le società cooperative, le società di mutuo soccorso, le società, sotto qualsiasi forma costituite, che non svolgano attività commerciali, i cui beni immobili siano totalmente destinati allo svolgimento delle attività politiche dei partiti rappresentati nelle Assemblee nazionali e regionali; delle attività culturali, ricreative, sportive ed educative di circoli aderenti ad organizzazioni nazionali legalmente riconosciute; delle attività sindacali dei sindacati dei lavoratori dipendenti ed autonomi, rappresentati nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; dei fini istituzionali delle società di mutuo soccorso.

2. *Identico*

3. *Identico.*

4. Fino al 31 dicembre 1985 le assegnazioni, ai soci persone fisiche ed enti non commerciali, conseguenti a scioglimenti de-

(Segue: *Testo del Governo*)

al primo comma entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono soggette alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa e non sono considerate cessioni agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sul reddito nè alienazioni agli effetti dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili. Se dopo l'assegnazione l'immobile è alienato o è trasferito a titolo gratuito l'incremento di valore imponibile è determinato a norma del settimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643.

Art. 18.

I quadri A, D, H ed L della tabella VI — allegato II — al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti da quelli annessi alla presente legge.

Art. 19.

1. In mancanza di applicazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312, a decorrere dal 1° gennaio 1985 i profili professionali di cui alla disposizione citata sono autonomamente definiti, per tutto il personale del Ministero delle finanze, con decreto del Ministro delle finanze, su proposta di una apposita Commissione paritetica e sentito il parere del Consiglio di amministrazione.

2. La Commissione di cui al precedente comma è nominata con decreto del Ministro delle finanze, ed è costituita da un Sottosegretario di Stato che la presiede, da quattro dirigenti dell'Amministrazione centrale delle finanze e da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore. Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato appartenente alla settima qualifica funzionale.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

liberati dalle società di cui al primo comma entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono soggette alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa e non sono considerate cessioni agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sul reddito nè alienazioni agli effetti dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili. Se dopo l'assegnazione l'immobile è alienato o a trasferito a titolo gratuito, l'incremento di valore imponibile è determinato a norma del settimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643.

Art. 20.

I quadri A, C, D, H ed L della tabella VI — allegato II — al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti da quelli annessi alla presente legge.

Art. 21.

1. *Identico.*

2. La Commissione di cui al precedente comma è nominata con decreto del Ministro delle finanze, ed è costituita da un Sottosegretario di Stato che la presiede, da due dirigenti dell'Amministrazione centrale delle finanze, un dirigente del dipartimento della funzione pubblica, un dirigente del Ministero del tesoro e da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore. Le funzioni di segretario sono svolte da un impiegato appartenente alla settima qualifica funzionale.

(Segue: *Testo del Governo*)

Art. 20.

1. In relazione all'obbiettivo del perseguimento del recupero dell'evasione fiscale ed alle responsabilità connesse con l'esercizio delle attività tributarie, con particolare riferimento alle funzioni di accertamento e di controllo, è attivato, attraverso la contrattazione prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, in favore del personale dipendente dal Ministero delle finanze, un compenso incentivante la produttività collegato alla professionalità.

2. Nell'ambito della contrattazione di cui al comma precedente saranno determinati:

a) i criteri di ripartizione del compenso fra i diversi settori dell'Amministrazione finanziaria e, nell'ambito di ciascun settore, anche tra diverse classi di uffici differenziate secondo il risultato ottenuto, nell'anno precedente, nella realizzazione degli obbiettivi di cui al primo comma;

b) i criteri di ripartizione fra le diverse qualifiche funzionali, dirigenziali e ad esaurimento, con riferimento anche alla titolarità degli uffici ed alle funzioni ispettive;

c) i tempi e le modalità per la erogazione del compenso al personale.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è annualmente iscritto nello stato di previsione del Ministero delle finanze, a decorrere dall'anno finanziario 1986, un fondo di lire 30 miliardi la cui consistenza potrà annualmente essere modificata in sede di legge di approvazione del bilancio. Per l'anno 1985 il fondo verrà iscritto in bilancio con riferimento al momento di entrata in vigore della presente legge.

Art. 21.

Al personale dell'Amministrazione finanziaria incaricato di svolgere al di fuori della sede del proprio ufficio compiti ispettivi, di collaudo, di verifica, di controllo e sopralluoghi si applicano le disposizioni del

(Segue: *Testo del Governo*)

Art. 22.

Identico.

Art. 23.

Identico.

(Segue: *Testo del Governo*)

primo comma dell'articolo 11 della legge 15 novembre 1973, n. 734, nel testo sostituito, da ultimo, dall'articolo 5 della legge 13 luglio 1984, n. 302.

Art. 22.

Per esigenze di servizio, possono essere disposti — in deroga a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 56 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — distacchi di personale da un ufficio all'altro dell'Amministrazione finanziaria.

Art. 23.

1. Per il personale di ruolo e non di ruolo degli uffici periferici del Ministero delle finanze la competenza ad adottare i provvedimenti in materia di congedi straordinari, aspettative, assenze dal servizio delle lavoratrici madri ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni, assenze per motivi politico-amministrativi di cui alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e successive modificazioni, nonché di altre assenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, è devoluta all'Intenden-

(Segue: *Testo approvato dalla Commissione*)

Art. 24.

Per esigenze di servizio, possono essere disposti, in attesa della disciplina relativa alla mobilità del personale fra ruoli diversi delle singole amministrazioni e fra quelli di amministrazioni diverse dello Stato — in deroga a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 56 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — distacchi di personale da un ufficio all'altro dell'Amministrazione finanziaria.

Art. 25.

1. Con decreto del Ministro delle finanze sono determinate le modalità per il conferimento della reggenza in caso di mancanza, assenza o impedimento del titolare di un ufficio dell'Amministrazione centrale o di una direzione degli uffici delle amministrazioni periferiche del Ministero delle finanze.

2. Nel caso in cui non vi siano dirigenti in sede, anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, la reggenza può essere affidata anche ad un impiegato con qualifica funzionale non inferiore all'ottava.

Art. 26.

1. Per il personale di ruolo e non di ruolo degli uffici periferici del Ministero delle finanze la competenza ad adottare i provvedimenti in materia di congedi straordinari, aspettative (escluse quelle concesse per mandato parlamentare, per motivi sindacali o per incarichi pubblici per i quali le vigenti disposizioni le prevedono), assenze dal servizio delle lavoratrici madri ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni, assenze per motivi politico-amministrativi di cui alla legge

(Segue: *Testo del Governo*)

za di finanza della provincia nella cui circoscrizione hanno sede gli uffici stessi.

2. È confermata la competenza delle Direzioni generali del Ministero delle finanze ad adottare, per il personale da ciascuna di esse amministrato, i provvedimenti di cui al precedente comma relativi:

ai dipendenti in servizio presso l'Amministrazione centrale;

ai dirigenti degli uffici periferici con circoscrizione non inferiore a quella provinciale;

ai dipendenti collocati fuori ruolo o comandati presso altre Amministrazioni o enti pubblici.

3. La devoluzione alle Intendenze di finanza delle competenze di cui al presente articolo ha effetto dal primo giorno del sesto mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. In deroga a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1982, n. 165, il personale diurnista è inquadrato in ruolo al 1° giugno 1985 nella posizione iniziale della qualifica di riferimento.

5. Per l'ammissione ai concorsi di accesso alle ex carriere di concetto (VI qualifica) dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze costituiscono titolo di studio valido i diplomi di istruzione secondaria di secondo grado che, a norma del primo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, consentono l'iscrizione a qualsiasi corso di laurea.

(Segue: *Testo approvato dalla Commissione*)

12 dicembre 1966, n. 1078, e successive modificazioni, nonché di altre assenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, è devoluta all'Intendenza di finanza della provincia nella cui circoscrizione hanno sede gli uffici stessi. -

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. In deroga a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1982, n. 165, il personale diurnista, ad eccezione di quello assunto ai sensi del penultimo comma dell'articolo 2 della legge stessa, è inquadrato in ruolo al 1° giugno 1985 nella posizione iniziale della qualifica di riferimento.

5. Per l'ammissione ai concorsi di accesso alle ex carriere di concetto (VI qualifica) dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, ad eccezione di quelli indicati nel comma successivo, costituiscono titolo di studio valido i diplomi di istruzione secondaria di secondo grado che, a norma del primo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, consentono l'iscrizione a qualsiasi corso di laurea.

6. Per l'ammissione ai concorsi di accesso alle ex carriere di concetto tecniche delle amministrazioni periferiche del catasto e dei servizi tecnici erariali (ruolo del perso-

(Segue: *Testo del Governo*)

Art. 24.

1. Al fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, istituito con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, è iscritto di diritto:

a) il personale del lotto di cui al regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, e successive modificazioni, in servizio alla data del 17 maggio 1981 o assunto con decorrenza successiva, a condizione che non sia iscritto ad altri fondi di previdenza, ad eccezione del « Fondo trattamento di quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto » di cui alla legge 6 agosto 1967, n. 699, soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982, n. 946;

b) il personale di cui all'articolo 24-*quinqües* del decreto-legge 30 dicembre 1979,

(Segue: *Testo approvato dalla Commissione*)

nale tecnico) e delle dogane e imposte indirette (ruolo del personale tecnico degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione) restano validi i diplomi previsti dalle disposizioni vigenti. Per l'ammissione ai concorsi di accesso ai ruoli delle ex carriere di concetto dei contabili doganali e dei cassieri degli uffici del registro e degli uffici IVA sono considerati validi, in aggiunta al titolo di studio attualmente prescritto, anche i diplomi di maturità tecnica rilasciati dagli istituti tecnici commerciali o dagli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

Art. 27.

In deroga a quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 4 della legge 19 aprile 1982, n. 165, gli operai del Ministero delle finanze, ivi compresi i canneggiatori, risultati idonei allo speciale concorso previsto dai precedenti commi primo e secondo del medesimo articolo, sono assunti ed inquadrati nella qualifica iniziale propria della categoria prevista dalle norme in vigore.

Art. 28.

1. *Identico.*

(Segue: *Testo del Governo*)

n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, assegnato al Ministero delle finanze e inquadrato nel ruolo speciale previsto dallo stesso articolo, a condizione che non sia iscritto ad altri fondi di previdenza.

2. Ai fini della corresponsione del trattamento previdenziale, l'anzianità da valutare decorrerà:

a) per il personale di cui al precedente punto a), dalla data di assunzione in servizio e comunque da data non anteriore a quella di entrata in vigore della richiamata legge 6 agosto 1967, n. 699;

b) per il personale di cui al precedente punto b), dalla data di immissione in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze.

3. Le prestazioni assistenziali di cui all'articolo 7, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, sono erogate in base a criteri e misure, uniformi per tutti gli iscritti, stabiliti dal Comitato provvisorio di cui all'articolo 6 del medesimo decreto.

Art. 25.

1. Per la realizzazione del programma di automazione del catasto edilizio urbano il Ministero delle finanze si avvale della autorizzazione di cui all'articolo 7, secondo comma, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 22 novembre 1982, n. 873. A tal fine l'autorizzazione di spesa di cui al secondo comma del richiamato articolo 7 viene aumentata di lire 65 miliardi, di cui lire 10 miliardi per l'anno 1985, lire 20 miliardi per l'anno 1986 e lire 35 miliardi per l'anno 1987. Si applicano le disposizioni di cui

(Segue: *Testo approvato dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. Le prestazioni assistenziali di cui all'articolo 7, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, sono erogate in base a criteri e misure, uniformi per tutti gli iscritti, stabiliti dal regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza unificato previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto e, fino alla nomina degli organi statutari del fondo stesso, dal comitato provvisorio di cui all'articolo 6 del citato decreto.

Art. 29.

1. *Identico.*

(Segue: *Testo del Governo*)

al terzo, quinto e settimo comma del citato articolo 7.

2. Ai fini della iscrizione in catasto edilizio urbano delle unità immobiliari di nuova costruzione la scheda per la dichiarazione di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, deve essere redatta conformemente al modello approvato con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* e deve contenere dati e notizie tali da consentire l'iscrizione in catasto senza visita sopralluogo, salvo successive verifiche; essa deve essere sottoscritta anche dal tecnico che ha firmato l'allegata planimetria ai sensi dell'articolo 57 dello stesso decreto.

3. Con decreto del Ministro delle finanze sono individuati annualmente i comuni nei quali, per rilevanti variazioni a carattere permanente nel contesto socio urbanistico dei centri urbani, viene disposta attraverso procedimenti automatizzati la revisione del classamento delle unità immobiliari, con facoltà per l'Amministrazione di richiedere elementi e dati ai proprietari di immobili con i modelli di dichiarazione di cui al comma precedente.

Art. 26.

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 645, sono apportate le seguenti modificazioni:

nell'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

« Nelle province di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino pos-

(Segue: *Testo approvato dalla Commissione*)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. Gli elementi iscritti nel catasto edilizio urbano possono essere utilizzati, a loro richiesta, dai comuni ai fini statistici e alla formazione dei piani urbanistici, e dai consigli tributari comunali ai fini dell'espressione dei propri pareri alla giunta municipale.

Art. 30.

1. *Identico:*

identico:

« Nelle province di Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e To-

(Segue: *Testo del Governo*)

sono essere istituiti due uffici imposta sul valore aggiunto di cui uno anche con sede diversa dal capoluogo. La sede dell'ufficio da istituirsi in aggiunta al primo, nonché la ripartizione delle competenze e dei servizi tra i due uffici sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze.»;

all'articolo 2 è aggiunto il seguente secondo comma:

« I due uffici IVA aventi sede nella stessa provincia assumeranno rispettivamente la denominazione di "Primo ufficio imposta sul valore aggiunto" e di "Secondo ufficio imposta sul valore aggiunto". Presso uno dei due uffici potrà non essere istituito o potrà essere soppresso il servizio autonomo di cassa. ».

2. Il punto 5) dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 647, deve intendersi nel senso che gli ispettorati compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari possono anche effettuare le verifiche ivi previste.

Art. 27.

1. Per l'anno 1985 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'acquisto di apparati tecnici e attrezzature; per l'esecuzione di tutti i lavori occorrenti per la realizzazione delle misure di sicurezza; per l'acquisto di mezzi tecnici, arredi, attrezzature ed apparecchiature anche meccanografiche ed elettroniche; per la fornitura di materiali di consumo e di servizi, compresi quelli inerenti all'automazione delle procedure, in aggiunta alle forniture ordinarie previste dalle vigenti disposizioni.

2. Si applicano le disposizioni di cui al settimo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873.

(Segue: *Testo approvato dalla Commissione*)

rino possono essere istituiti due uffici imposta sul valore aggiunto di cui uno anche con sede diversa dal capoluogo. La sede dell'ufficio da istituirsi in aggiunta al primo, nonché la ripartizione delle competenze e dei servizi tra i due uffici sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze.»;

identico:

« I due uffici IVA aventi sede nella stessa provincia assumeranno, rispettivamente, la denominazione di "Primo ufficio imposta sul valore aggiunto" e di "Secondo ufficio imposta sul valore aggiunto", e saranno diretti da primi dirigenti. Presso uno dei due uffici potrà non essere istituito o potrà essere soppresso il servizio autonomo di cassa. ».

2. *Identico.*

Art. 31.

Identico.

(Segue: *Testo del Governo*)

Art. 28.

1. All'onere derivante dalle disposizioni di cui agli articoli da 18 a 27, valutato in lire 43.500 milioni per l'anno 1985, in lire 73.500 milioni per l'anno 1986 e in lire 68.500 milioni per l'anno 1987, si provvede a valere sulle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del precedente articolo 17.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 29.

La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1985, salvo quanto stabilito nel primo comma dell'articolo 2.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 32.

1. All'onere derivante dalle disposizioni di cui agli articoli da 20 a 31, valutato in lire 50.000 milioni per l'anno 1985, in lire 80.000 milioni per l'anno 1986 e in lire 75.000 milioni per l'anno 1987, si provvede a valere sulle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del precedente articolo 19.

2. *Identico.*

Art. 33.

Identico.

TABELLE

(Segue: *Testo del Governo*)

TABELLA A (*)

	(%)
1 — Industria e artigianato diretto alla produzione di beni . . .	45
2 — Industria e artigianato diretto alla produzione di servizi . . .	25
3 — Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande . . .	85
4 — Commercio all'ingrosso di altri prodotti	75
5 — Commercio al minuto di prodotti alimentari	75
6 — Commercio al minuto di tessuti, articoli per l'abbigliamento e biancheria	54
7 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli e relative parti di ricambio	75
8 — Commercio al minuto di carburanti per autotrazione	97
9 — Commercio al minuto di altri beni	60
10 — Farmacie	70
11 — Trasporti e comunicazioni	30
12 — Alberghi con ristorante	30
13 — Alberghi senza ristorante	25
14 — Altri complessi ricettivi	15
15 — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense aziendali	40
16 — Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari	30
17 — Commissionari con deposito	85
18 — Commissionari senza deposito	80
19 — Altri intermediari con deposito	18
20 — Altri intermediari senza deposito	12
21 — Altri servizi	25
22 — Esercenti arti o professioni	6
23 — Pittori, scultori ed esercenti altre attività artistiche o pro- fessionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (**)	15

(*) Per l'applicazione delle percentuali indicate nelle tabelle si tiene conto dell'attività esercitata, prescindendo dalle prestazioni di carattere accessorio od occasionale. Con decreti del Ministro delle finanze saranno specificati i codici di attività relativi alle singole voci delle tabelle A e B.

(**) Le attività che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante saranno determinate con decreto del Ministro delle finanze entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge.

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

TABELLA A (*)

	(%)
1 — Industria e artigianato diretti alla produzione di beni . . .	45
2 — Industria e artigianato diretti alla produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro . . .	60
3 — Industria e artigianato diretti alla produzione di beni composti prevalentemente di oro	30
4 — Industria e artigianato diretti alla lavorazione di pelli da pellicceria o alla produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria	55
5 — Industria e artigianato con attività di sola lavorazione di beni forniti da terzi	25
6 — Industria e artigianato diretti alla produzione di servizi . . .	25
7 — Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande . . .	85
8 — Commercio all'ingrosso di altri beni	80
9 — Commercio al minuto di prodotti alimentari	77
10 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie	65
11 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento	55
12 — Commercio al minuto di carburanti per l'autotrazione	97
13 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica	75
14 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti e relativi accessori e parti di ricambio	80
15 — Commercio al minuto di libri e di cartoleria	80
16 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi	75
17 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori	75
18 — Commercio al minuto di macchine da ufficio	77
19 — Commercio al minuto di altri beni	65
20 — Trasporti e comunicazioni	35
21 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298	50
22 — Alberghi con ristorante e pensioni (**).	30
23 — Alberghi senza ristorante (**).	25

(Segue: *Testo del Governo*)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

(Segue: TABELLA A)

24 — Altri complessi ricettivi senza ristorante (**)	25
25 — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi simili e mense	40
26 — Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi simili	35
27 — Commissionari con deposito	85
28 — Commissionari senza deposito	80
29 — Altri intermediari con deposito	18
30 — Altri intermediari senza deposito	12
31 — Altri servizi d'impresa	25
32 — Esercenti arti o professioni	6
33 — Pittori, scultori ed altri esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di con- sumo in misura rilevante (***)	15

(*) Per l'applicazione delle percentuali indicate nelle tabelle si tiene conto dell'attività esercitata, prescindendo dalle prestazioni di carattere accessorio od occasionale. Con decreti del Ministro delle finanze saranno specificati i codici di attività relativi alle singole voci delle tabelle A e B.

(**) Le percentuali indicate ai numeri 22, 23 e 24 sono aumentate di due punti per gli alberghi, pensioni e complessi ricettivi situati in zone montane e aventi funzionamento invernale per almeno 70 giorni.

(***) Le attività che richiedono impiego di materiale di consumo in misura rilevante saranno determinate con decreto del Ministro delle finanze entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge.

(Segue: *Testo del Governo*)

TABELLA B (*)

	(%)
1 — Industria e artigianato diretto alla produzione di beni . . .	48
2 — Industria e artigianato diretto alla produzione di servizi . . .	27
3 — Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande . . .	86
4 — Commercio all'ingrosso di altri prodotti	76
5 — Commercio al minuto di prodotti alimentari	76
6 — Commercio al minuto di tessuti, articoli per l'abbigliamento e biancheria	55
7 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli e relative parti di ricambio	76
8 — Commercio al minuto di carburanti per autotrazione . . .	97
9 — Commercio al minuto di altri beni	61
10 — Farmacie	72
11 — Trasporti e comunicazioni	33
12 — Alberghi con ristorante	30
13 — Alberghi senza ristorante	26
14 — Altri complessi ricettivi	16
15 — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense aziendali	40
16 — Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari . . .	30
17 — Intermediari con deposito, compresi i commissionari . . .	21
18 — Intermediari senza deposito, compresi i commissionari . .	16
19 — Altri servizi	27
20 — Esercenti arti o professioni	16
21 — Pittori, scultori, dentisti, radiologi, medici analisti, esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (**)	21

(*) e (**) v. note alla tabella A.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

TABELLA B (*)

	(%)
1 — Produzione di beni (**)	48
2 — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi	61
3 — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria	56
4 — Installazioni impianti (**)	38
5 — Riparazioni e manutenzioni (**)	34
6 — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti (**)	27
7 — Produzione di servizi (**)	27
8 — Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande	86
9 — Commercio all'ingrosso di altri beni	81
10 — Commercio al minuto di prodotti alimentari	78
11 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie	66
12 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento	56
13 — Commercio al minuto di carburanti per autotrazione	97
14 — Commercio al minuto di gasolio per riscaldamento	93
15 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica	75
16 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti, relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti	80
17 — Commercio al minuto di libri, cartoleria, giornali e periodici	81
18 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi	76
19 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori	76
20 — Commercio al minuto di macchine da ufficio	76
21 — Commercio al minuto di altri beni	66
22 — Trasporti e comunicazioni	37
23 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298	52
24 — Alberghi con ristorante e pensioni (***)	30

(Segue: *Testo del Governo*)

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

(Segue: TABELLA B)

25 — Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante (***) . . .	26
26 — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa (***)	36
27 — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense	40
28 — Bar, caffè, gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pub- blico di produzione propria, ed esercizi similari	35
29 — Intermediari con deposito compresi i commissionari . . .	22
30 — Intermediari senza deposito compresi i commissionari . .	18
31 — Agenzie di viaggi e turismo:	
a) per le attività di intermediazione	18
b) per le altre attività	60
32 — Spettacoli, giochi e trattenimenti pubblici	60
33 — Altri servizi d'impresa	27
34 — Esercenti arti o professioni	16
35 — Pittori, scultori e altri esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (****)	21

(*) e (****) v. note (*) e (***) alla Tabella A.

(**) Per le imprese artigiane iscritte nel relativo albo le percentuali indicate ai numeri 1, 4, 5, 6 e 7 sono aumentate di due punti.

(***) Le percentuali indicate ai numeri 24, 25 e 26 sono aumentate di due punti per gli alberghi, pensioni e complessi ricettivi situati in zone montane e aventi funzionamento invernale per almeno 70 giorni.

(Segue: *Testo del Governo*)

TABELLA C

- 1 — Industria e artigianato del latte e dei prodotti della trasformazione del latte (cod. 0600)
- 2 — Costruzioni di opere pubbliche (cod. 3505)

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

TABELLA C

1 — *Identico.*

2 — *Identico.*

3 — Costruzioni edilizie residenziali e non residenziali (cod. 3500 e 3503)

(Segue: Testo del Governo)

**QUADRI A-D-H-L DELLA TABELLA VI, ALLEGATO II, AL
DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30
GIUGNO 1972, N. 748, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI**

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

QUADRI A, C, D, H ED L DELLA TABELLA VI, ALLEGATO II,
AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30
GIUGNO 1972, N. 748, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

(Segue: Testo del Governo)

Quadro A — DIRIGENTI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
C	Dirigente generale	11	Direttore generale	11
D	Dirigente superiore	63	Vice direttore generale	11
			Ispettore generale e consigliere ministeriale aggiunto	52
E	Primo dirigente	105	Direttore di divisione presso l'Amministrazione centrale e vice consigliere ministeriale	105
		179 (a)		

(a) Un posto è riservato al personale direttivo della carriera degli statistici.

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

Quadro A — DIRIGENTI DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
C	Dirigente generale	11	Direttore generale	11
D	Dirigente superiore	63	Vice direttore generale	11
			Ispettore generale e consigliere ministeriale aggiunto	52
E	Primo dirigente	105	Direttore di divisione presso l'Amministrazione centrale, vice consigliere ministeriale e direttore dei centri informativi del Ministero delle finanze	105
		179		

Quadro C — DIRIGENTI DELLE INTENDENZE DI FINANZA

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	99	Ispettore generale	4
			Intendente di finanza	95
E	Primo dirigente	60	Intendente aggiunto nelle sedi più importanti e direttore di centro informativo delle Intendenze di finanza	60
		159		

(Segue: *Testo del Governo*)

Quadro D — DIRIGENTI DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	28	Direttore degli U.T.E. di particolare rilevanza	20
			Con incarichi speciali	5
			Ispettore generale e consigliere ministeriale aggiunto	3
E	Primo dirigente	84	Dirigente degli U.T.E.	84
		112		

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

Quadro D — DIRIGENTI DEL CATASTO E DEI SERVIZI TECNICI ERARIALI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	28	Direttore degli U.T.E. di particolare rilevanza	20
			Con incarichi speciali	5
			Ispettore generale e consigliere ministeriale aggiunto	3
E	Primo dirigente	84	Dirigente degli U.T.E., dirigente vicario degli U.T.E. di particolare rilevanza, dirigente di uffici tecnici centrali e direttore del centro informativo del catasto	84
		112		

(Segue: *Testo del Governo*)

Quadro H — DIRIGENTI DELLE IMPOSTE DIRETTE

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	25	Capo compartimento	21
			Ispettore generale	4
E	Primo dirigente	199	Direttore di ufficio imposte nelle sedi più importanti e ispettore capo	185
			Direttore di centro di servizio . .	14
		224		

Quadro L — DIRIGENTI DEGLI UFFICI DELLE TASSE E IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	25	Capo compartimento	18
			Ispettore generale	7
E	Primo dirigente	182	Direttore di ufficio nelle sedi di maggiore importanza e ispettore capo	182
		207		

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Quadro H — DIRIGENTI DELLE IMPOSTE DIRETTE

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	25	Capo compartimento	21
			Ispettore generale	4
E	Primo dirigente	199	Direttore di ufficio imposte dirette nelle sedi più importanti, ispettore capo, direttore dello schedario generale dei titoli azionari e direttore di centro informativo delle imposte dirette	185
			Direttore di centro di servizio . .	14
		224		

Quadro L — DIRIGENTI DEGLI UFFICI DELLE TASSE E IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	Funzione	Posti di funzione
D	Dirigente superiore	25	Capo compartimento	21
			Ispettore generale	4
E	Primo dirigente	190	Direttore di ufficio nelle sedi di maggiore importanza, ispettore capo e direttore di centro informativo delle tasse e imposte indirette sugli affari	190
		215		

ALLEGATO

Testo degli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge da convertire e all'articolo unico del disegno di legge di conversione non presi in esame dall'Assemblea a seguito della questione di fiducia posta dal Governo sull'articolo unico del disegno di legge di conversione

EMENDAMENTI

All'articolo 1, premettere i seguenti:

Art. ...

« Il primo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, è sostituito dal seguente:

” Fermo restando quanto disposto dall'articolo 26, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per i redditi dominicali dei terreni e per i redditi agrari valgono le risultanze del catasto al 31 agosto di ciascun periodo d'imposta quando c'è corrispondenza tra le colture praticate e quelle che risultano in catasto. Se tale rispondenza manca, i possessori a titolo di proprietà, enfiteusi, usufrutto o altro diritto reale, di terreni atti alla produzione agricola sono tenuti, in sede di dichiarazione del reddito, ad attribuire alle superfici interessate dalle variazioni di coltura la tariffa d'estimo attuale relativa alla qualità di coltura in atto e alla stessa classe già attribuita alla coltura variata o, in mancanza di essa, all'ultima classe esistente per la coltura praticata. Se non è possibile attribuire alle superfici la qualità propria della coltura praticata si applicano le tariffe attribuite a terreni della stessa qualità ubicati in altri comuni o sezioni censuarie confinanti o li-

mitrofi in condizioni agrologicamente compatibili, ferma restando per la classe la regola di cui al presente comma ” ».

0.0.1 POLLASTRELLI, PIERALLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Art. ...

« L'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

” In caso di omessa denuncia, nel termine stabilito dall'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, delle situazioni che danno luogo a variazioni in aumento del reddito dominicale dei terreni e del reddito agrario, si applica una pena pecuniaria da lire 200.000 a lire 2.000.000 ” ».

0.0.2 POLLASTRELLI, PIERALLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Art. ...

« Il Governo è delegato ad emanare, entro e non oltre il 30 aprile 1985, norme per la ricostruzione del catasto edilizio urbano. Tali norme devono specificare le forme di collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e gli enti locali e devono prevedere la fi-

nalizzazione della stima alla determinazione del valore del bene immobile, tenendo conto:

- a) della localizzazione;
- b) della vetustà;
- c) della destinazione d'uso;
- d) della tipologia;
- e) della qualità edilizia;
- f) della dotazione di impianti ».

0.0.3 POLLASTRELLI, LIBERTINI, BONAZZI, LOTTI, CANNATA, GIUSTINELLI, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Art. ...

« All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

" L'esenzione non si applica se i redditi di cui al comma precedente sono conseguiti nell'esercizio di imprese commerciali nel territorio dello Stato o mediante stabili organizzazioni nel territorio stesso e comunque se percepiti da società in nome collettivo, in accomandita semplice, da soggetti di cui alle lettere a), b), d) dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598 "».

0.0.4 CAVAZZUTI

Art. ...

« All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 601, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

" L'esenzione non si applica se i redditi di cui al comma precedente sono conseguiti nell'esercizio di imprese commerciali nel territorio dello Stato o mediante stabili organizzazioni nel territorio stesso, da società in nome collettivo, in accomandita semplice, da soggetti di cui alle lettere a), b) e d) del-

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, a partire dal 1° gennaio 1985 " ».

0.0.5 CAVAZZUTI, PINTUS, POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, SEGA, POLLINI

Art. ...

« All'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, numero 601, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

" L'esenzione non si applica se i redditi di cui al comma precedente sono conseguiti nell'esercizio di imprese commerciali nel territorio dello Stato o mediante stabili organizzazioni nel territorio stesso, da società in nome collettivo, in accomandita semplice, da soggetti di cui alle lettere a), b) e d) dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, a valere dalle nuove emissioni a partire dal 1° gennaio 1985 " ».

0.0.6 CAVAZZUTI, PINTUS, POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, SEGA, POLLINI

Art. ...

« I redditi esenti, ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 601, di obbligazioni pubbliche emesse dopo l'entrata in vigore della presente legge partecipano alla formazione del reddito complessivo dei soggetti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598 ».

0.0.14 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Art. ...

« I redditi esenti, ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, di obbligazioni pubbliche emesse dopo la data di entrata in vigore della presente legge partecipano alla formazione del reddito complessivo dei soggetti obbligati alla tenuta delle scritture contabili previste dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 ».

0.0.15 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Art. ...

« All'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

" In deroga al primo comma, i soggetti che in un periodo d'imposta conseguono interessi, premi ed altri frutti esenti ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, possono, in tale periodo, dedurre gli interessi passivi solo per la parte che supera l'ammontare complessivo degli interessi attivi conseguiti nel periodo d'imposta, compresi quelli che fruiscono di esenzioni ed esclusi quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta " ».

0.0.7 CAVAZZUTI, PINTUS

Art. ...

« L'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

"I soggetti indicati al primo comma dell'articolo 23 devono operare anche nei confronti dei non residenti, una ritenuta del 18 per cento con obbligo di rivalsa, sui

redditi di capitale da essi corrisposti, diversi da quelli contemplati agli articoli 27 e 30. La ritenuta deve essere operata anche sui proventi di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, che non costituiscono redditi di capitale ai sensi dell'articolo 44 del citato decreto e su quelli previsti al secondo comma dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. La ritenuta è a titolo d'imposta nei confronti dei soggetti non residenti, delle persone fisiche, delle società ed associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dei soggetti di cui alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598. In tutti gli altri casi la ritenuta è applicata a titolo di acconto. Queste disposizioni si applicano anche alla ritenuta prevista al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, ed anche sulla differenza tra la somma corrisposta ai possessori di obbligazioni e titoli similari alla scadenza ed il prezzo di acquisto, ma non all'articolo 11-bis ed all'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77.

Resta ferma la disposizione dell'articolo 1 del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649 " ».

Il primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, è così modificato:

alla lettera f), le parole: " commi terzo e quinto " sono sostituite con le parole: " diversi da quelli indicati alle lettere d) ed e); " ».

alla lettera d), le parole: " primo comma " sono sostituite con le parole: " su interessi, premi ed altri frutti derivanti da obbligazioni e titoli similari compresi i titoli di cui al secondo comma dell'articolo

lo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601”;

alla lettera e) le parole: "secondo comma" sono sostituite con le parole: "su interessi, premi ed altri frutti corrisposti a depositanti e correntisti dall'amministrazione postale e dalle aziende ed istituti di credito".

Se dopo l'entrata in vigore della presente legge viene modificata l'aliquota base dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la ritenuta del 18 per cento prevista precedentemente deve variare in misura tale da farne coincidere la misura con quella della citata aliquota base dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Questa disposizione non si applica alla ritenuta applicabile agli interessi, premi ed altri frutti corrisposti dall'amministrazione postale e dalle aziende ed istituti di credito ai depositari ed ai correntisti ».

0.0.8 CAVAZZUTI, PINTUS, POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, SEGA

Art. ...

« Qualora il tasso di incremento medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo superi nel 1984 il tasso programmato del 10 per cento, il Governo è delegato ad emanare un provvedimento avente forza di legge volto ad assicurare ai lavoratori dipendenti e pensionati un rimborso *una tantum* dell'imposta sul reddito delle persone fisiche pari, per ciascun settore di attività economica, alla eventuale differenza tra la retribuzione media del settore nel 1983, aumentata in misura corrispondente all'incremento effettivo dei prezzi al consumo nel 1984, e la retribuzione media effettivamente verificatasi nello stesso settore nel 1984.

Il rimborso di imposta dovrà avvenire a cura dei sostituti di imposta in occasione

del pagamento della retribuzione relativa al mese di febbraio 1985 ».

0.0.9 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, ANTONIAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Art. ...

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, con provvedimento avente forza di legge, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, disposizioni in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche al fine di perequare la pressione fiscale, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

l'imposizione complessiva nel 1985 per la fascia di redditi fino a 30 milioni annui, dovrà essere allineata al livello reale del 1982, in conformità, per i lavoratori dipendenti, agli impegni assunti con l'accordo del 22 gennaio 1983, conseguendo, mediamente, un livello di riduzione dell'imposizione di 1,5 oltre il recupero del drenaggio fiscale.

Tale risultato dovrà essere conseguito:

1) sostituendo le attuali detrazioni di imposta con un sistema di deduzioni di imponibile, la cui somma sia di 6.500.000 lire annue, pari, per i lavoratori dipendenti, ad una deduzione mensile di 541.000 lire su dodici mensilità e 500.000 su tredici mensilità, rivalutata annualmente di una percentuale pari al tasso di inflazione;

2) istituendo uno scaglione unico fino a lire 24.000.000, al netto della deduzione di imponibile, con aliquota del 27 per cento in luogo degli attuali due scaglioni, mantenendo le detrazioni per carichi di famiglia, rivalutate periodicamente, o sostituendole con equivalenti deduzioni di imponibile.

All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo si provvede a valere

sulle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni degli articoli della presente legge ».

0. 0. 10 CHIAROMONTE, POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, PIERALLI, CANNATA, ANTONIAZZI, GIURA LONGO, POLLIDORO, POLLINI, MARGHERI, SEGA, URBANI, VITALE

Art. ...

« Le udienze del contenzioso tributario avanti le apposite commissioni e per tutti i gradi del processo sono pubbliche ai sensi dell'articolo 128 del codice di procedura civile ».

0. 0. 11 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, PIERALLI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, SEGA, POLLINI

Art. ...

« Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, con uno o più decreti aventi forza di legge, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, norme intese a dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978 esercitando le opzioni in esse previste, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1) assicurare la possibilità di indirizzo e coordinamento a fini sociali, ai sensi dell'articolo 41 della Costituzione, dell'attività economica pubblica e privata esercitata in forma societaria;

2) tener conto dei "considerando" premessi a ciascuna direttiva ed in particolare assicurare la maggiore tutela dei soci e dei terzi, la corrispondenza a corretti principi di economia aziendale e di salvaguardia della capacità di investimento e della competitività delle imprese;

3) adottare le soluzioni che garantiscono la massima chiarezza nella redazione dei conti annuali in modo che essi siano il quadro fedele della situazione patrimoniale, di quella finanziaria nonché del risultato economico della società, ed assicurino la più tempestiva, continua, completa informazione e la più ampia pubblicità delle attività delle aziende societarie;

4) disporre che, per quanto riguarda le voci dei conti annuali, siano adottate le regole degli articoli da 31 a 42 della direttiva n. 78/660 precisando che sia obbligatorio, per tutte le società, allegare al bilancio annuale, redatto ai sensi dell'articolo 32 della stessa direttiva, a fini informativi, un allegato nel quale la valutazione delle voci dei conti annuali sia effettuata adottando i metodi previsti dall'articolo 33;

5) estendere alle società a responsabilità limitata e alle società cooperative, alle aziende e istituti di credito costituiti con forma societaria e alle società di assicurazione la disciplina delle società per azioni, fuorchè nei casi in cui la dimensione o la funzione di codeste società escludano tale estensione;

6) indicare i requisiti coerenti con la legislazione nazionale, in materia di società, richiesti perchè una società estera possa svolgere attività in Italia e le sue attività avere in Italia effetti giuridici.

Il Governo è altresì delegato a emanare, nei modi e nel termine sopra indicati, norme intese a regolare i collegamenti di gruppo, ispirandosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare che il collegamento di gruppi lasci integra l'autonomia gestionale e la consistenza patrimoniale delle singole società appartenenti al gruppo, talchè ne consegua il pieno rispetto degli interessi dei soci, dei lavoratori e dei creditori di ciascuna delle società appartenenti al gruppo;

b) prevedere la possibilità di applicazione, su base contrattuale di regimi di più stretta integrazione, tenendo conto delle esperienze acquisite nell'area economica comunitaria, e predisponendo speciali forme di tutela dell'interesse generale, nonché degli interessi dei soci, dei lavoratori e dei creditori delle società appartenenti al gruppo fino a stabilire la responsabilità della società controllante per gli illeciti contrattuali ed extra contrattuali commessi dalla controllata;

c) assicurare, sempre tenendo conto delle esperienze acquisite nell'area economica comunitaria, tutela non minore all'interesse generale, nonché gli interessi dei soci, dei lavoratori e dei creditori allorquando i collegamenti di gruppo assumano di fatto intensità di integrazione identica o analoga a quella propria dei regimi di integrazione, che saranno previsti alla stregua della lettera b);

d) prevedere in ogni caso la redazione di bilanci annuali consolidati di gruppo, corredati da apposite relazioni;

e) assicurare la pubblicità dei collegamenti di gruppo e delle loro vicende, nonché dei bilanci consolidati di gruppo e delle apposite relazioni;

f) riconoscere rilevanza tributaria alla integrazione di gruppo, in relazione al suo grado di intensità;

g) stabilire che le norme suddette si applicano anche ai gruppi dei quali soltanto alcune società abbiano sede in Italia (multinazionali); e che, per questi, il bilancio consolidato di gruppo debba essere redatto secondo le leggi italiane, o accompagnato da un allegato, a fini informativi, nel quale il bilancio sia redatto secondo la legislazione italiana ».

0.0.12 ANDRIANI, BONAZZI, VITALE, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, CANNATA, SEGA, POLLINI

Art. ...

« L'articolo 10-ter della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, è abrogato ».

0.0.13 CAVAZZUTI, PINTUS

Art. 1.

Sopprimere il secondo comma.

1.1 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Sopprimere il secondo comma.

1.18 COLELLA, CAMPUS, BOGGIO

Sopprimere il terzo comma.

1.2 PINTUS, CAVAZZUTI

In via subordinata all'emendamento 1.2, al terzo comma, sopprimere il secondo periodo.

1.3 PINTUS, CAVAZZUTI

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

« Sono abrogati i numeri 1), 5) e 6) del primo comma e del secondo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 891. Sono altresì abrogate le disposizioni recate dal numero 4) del primo comma dello stesso articolo 8 concernenti le prestazioni di servizio dipendenti da contratti di appalto relativi alla costruzione di fabbricati e porzioni di fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazio-

ni, nonchè di case rurali di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 ».

1.13 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI, GIUSTINELLI

Dopo il terzo comma aggiungere il seguente:

« Sono soggette all'aliquota del 2 per cento della imposta sul valore aggiunto:

1) le cessioni di fabbricati o porzioni di fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, degli edifici ad essi assimilati di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, e delle costruzioni rurali di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, ancorchè non ultimati e purchè ne permanga l'originaria destinazione, indipendentemente dalla data di costruzione;

2) le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relative alla costruzione di fabbricati di cui al precedente numero 1);

3) le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi per oggetto gli interventi di recupero di cui all'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con esclusione di quelli di cui alla lettera a) dello stesso articolo, nonchè le cessioni di fabbricati o porzioni di essi poste in essere dalle imprese che hanno effettuato gli interventi stessi ».

1.14 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI, GIUSTINELLI

Al quarto comma, lettera a), premettere le seguenti parole: « per le cessioni e le importazioni di carni degli animali della spe-

cie bovina e del genere bufalo, fresche, refrigerate, congelate o surgelate, salate o in salamoia, secche o affumicate; ».

1.8 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

« b) per le cessioni e le importazioni delle materie tessili e loro manufatti indicati nella sezione XI della tariffa doganale comune vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e nelle voci 65.01, 65.02; 65.03, 65.04, 65.05, 68.13-A e 13-B e 70-20-B della tariffa stessa, e degli altri prodotti di cui alla legge 12 agosto 1957, n. 757, e successive modificazioni, nonchè per le cessioni e importazioni delle calzature e dei prodotti della pelletteria, fatta eccezione per quelli confezionati in tutto o in parte con pelli di coccodrillo, serpente, lucertola ed altri rettili ».

1.9 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma, dopo la lettera b) inserire la seguente:

« (...) per le cessioni e le importazioni di fiori ».

1.10 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« ... per le prestazioni di servizi relativi alla fornitura di calore eseguiti mediante la gestione di impianti di riscaldamento ».

1.15 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Al quarto comma, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« ... per le cessioni e le importazioni di carni e parti commestibili — escluse le frattaglie — salate o in salamoia, secche o affumicate, nonchè di tutti gli altri prodotti di origine anche parzialmente suina o bovina destinati alla alimentazione umana ed indicati nella tabella A, parte II allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni.

1.16 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Al quarto comma, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« ... per le cessioni e le importazioni delle materie prime e dei semilavorati ferrosi indicati alle voci doganali 73.05 (polveri di ferro o di acciaio; ferro e acciaio spugnoso-spugna), 73.06 (ferro in acciaio e masselli in lingotti o masse) e 73.07 (ferro e acciaio in blumi, billette, brame e bidoni; ferro ed acciaio semplicemente sbozzati per fucinatura o per battitura al maglio) ».

1.17 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Al quarto comma, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

« ... per le cessioni e le importazioni di carni e parti commestibili — escluse le frattaglie — salate o in salamoia, secche o affumicate, nonchè di tutti gli altri prodotti di origine anche parzialmente suina o bovina destinati all'alimentazione umana ed indicati nella tabella A, parte II allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modificazioni ».

1.19 ORCIARI, SELLITTI, SPANO Ottavio

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le seguenti lettere:

« (...) per le prestazioni di servizi per l'igiene e la pulizia della persona;

...) per i servizi di lavanderie, stirerie, tintorie e servizi affini;

...) per le importazioni e le cessioni delle pelli da calzature di qualsiasi tipo e loro manufatti ».

1.4 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, MORANDI, MILANI Armelino, STEFANI

Al quarto comma, aggiungere in fine le seguenti lettere:

« (...) per le cessioni e le importazioni di carni e parti commestibili — escluse le frattaglie — salate o in salamoia, secche o affumicate, nonchè di tutti gli altri prodotti di origine anche parzialmente suina o bovina destinati all'alimentazione umana e indicati nella tabella A, parte II, allegata al

decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni;

...) per le calzature, prodotti in pelle, pelli e pelletterie ».

1.7 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Dopo il quarto comma, inserire il seguente:

« L'aliquota è stabilita nella misura del 14 per cento per le cessioni e le importazioni degli animali vivi della specie bovina e del genere bufalo e delle relative carni fresche, refrigerate, congelate o surgelate, salate o in salamoia, secche o affumicate ».

1.11 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sopprimere il quinto comma.

1.12 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al sesto comma, sostituire le parole: « 38 per cento » con le altre: « 25 per cento ».

1.5 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al sesto comma, sostituire le parole: « 38 per cento » con le altre « 35 per cento ».

1.6 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« All'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 ed al terzo comma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, sono aggiunte, in fine, le parole: « le assegnazioni di aree per l'edilizia economico-popolare da parte di enti pubblici territoriali e loro consorzi ».

La disposizione del precedente comma ha effetto dal 1° aprile 1979, fermi restando i rapporti tributari già definiti alla data di entrata in vigore della presente legge, esclusa, in ogni caso, la restituzione delle somme già pagate ».

1.0.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Art. 2.

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Il Ministro delle finanze comunica, dieci giorni prima del termine di cui al comma

precedente, alle Commissioni competenti della Camera e del Senato le nuove tabelle, per un preventivo parere da parte delle Commissioni stesse ».

- 2.1** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sopprimere il secondo e il terzo comma.

- 2.2** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, sopprimere le lettere c), d) ed e).

- 2.3** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, sopprimere la lettera d).

- 2.4** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, lettera d), aggiungere in fine le parole: « nonchè pelli di rettili da pelletteria ».

- 2.5** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, capoverso, sopprimere la lettera e).

- 2.8** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, lettera l), dopo le parole: « Nord Africa » inserire le altre: « nonchè dall'Est europeo e dal vicino Oriente ».

- 2.6** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

... All'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente comma:

"Fermi restando gli obblighi di cui al titolo II del presente decreto, non sono soggette ad imposta le cessioni delle seguenti materie prime ferrose: voce doganale 73.03 (rottami, cascami ed avanzi di lavori di ghisa, di ferro o di acciaio); voce doganale 73.04 (graniglie di ghisa, di ferro o di ac-

ciaio anche frantumate o calibrate). Per gli effetti degli articoli 19, 30 e 38-bis del presente decreto, dette cessioni sono equiparate alle operazioni non imponibili di cui all'articolo 8"

... All'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) ogni altra importazione definitiva di beni la cui cessione è esente dall'imposta o non vi è soggetta a norma degli articoli 72 o 73 ».

2.7 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sopprimere l'articolo.

5.4 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sopprimere le parole: « e 1987 ».

5.5 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo le parole: « di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, » inserire le altre: « ed hanno conseguito ricavi non superiori a 150 milioni di lire, ».

Dopo il primo comma, inserire i seguenti:

« I contribuenti indicati nel primo comma che hanno conseguito nell'anno 1984 ricavi di impresa superiori a 150 milioni di lire ma non a 480 milioni di lire, in luogo della contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, devono tenere il registro dei compensi a terzi, il libro dei cespiti ammortizzabili e annotare distintamente nel registro prescritto dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, o in apposito registro tenuto e conservato a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600:

il costo dei beni destinati alla rivendita o alla produzione di beni e di servizi;

i salari, stipendi ed oneri previdenziali e assistenziali, esclusi gli accantonamenti;

il costo dei beni strumentali interamente deducibili nel periodo d'imposta;

i compensi corrisposti a terzi assoggettati a ritenuta alla fonte;

le spese generali.

Si applica il disposto del terzo comma del precedente articolo 6 e non si tiene conto ai fini della determinazione del reddito del valore delle rimanenze dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

I contribuenti indicati nel primo comma che hanno conseguito, nell'anno 1984, ricavi di impresa superiori a 480 milioni ma non a 780 milioni di lire, in luogo della contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, devono, salvi gli obblighi di tenuta delle scritture previste da disposizioni diverse dal citato decreto:

a) tenere il libro degli inventari a norma dell'articolo 22 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sul quale riportare:

1) il conto dei profitti e delle perdite formato secondo i criteri di cui alle successive lettere *b)* e *c)*;

2) gli elementi attivi e passivi del patrimonio aziendale con l'indicazione analitica dei crediti e dei debiti dei beni ammortizzabili e dei relativi fondi di ammortamento, del valore globale delle rimanenze e di ogni altra attività e passività;

b) redigere annualmente l'inventario delle rimanenze dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, secondo i criteri indicati dall'articolo 62 dello stesso decreto, utilizzando appositi stampati predisposti da tipografie autorizzate dal Ministero delle finanze;

c) annotare distintamente nei registri prescritti dagli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, o in apposito registro tenuto e conservato a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600:

- i corrispettivi;
- le sopravvenienze attive;
- le plusvalenze;
- l'eventuale perdita di esercizio;

d) annotare distintamente nel registro prescritto dall'articolo 25 dello stesso decreto o in apposito registro tenuto e conservato a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600:

il costo dei beni destinati alla rivendita od alla produzione di beni e di servizi;

i salari, stipendi ed oneri previdenziali ed assistenziali, esclusi gli accantonamenti (valori derivanti mensilmente dalle apposite scritture);

il costo dei beni strumentali interamente dedotti;

le quote di ammortamento dei beni strumentali;

le altre quote di accantonamenti;

i compensi corrisposti a terzi;

gli affitti passivi;

le sopravvenienze passive;

le minusvalenze;

le altre spese generali;

gli utili di esercizio ».

5. 15 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « delle percentuali stabilite nell'allegata tabella A a titolo di detrazione forfettaria » con le altre: « delle percentuali che saranno determinate con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con le rappresentanze e le categorie interessate e previo parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato ».

5. 6 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole: stabilite nell'allegata tabella A » con le altre: « che saranno stabilite dal Ministro delle finanze anche per le singole attività sentite i rappresentanti delle categorie ».

5. 16 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo le parole: « tabella A » inserire le altre: « che potranno essere modificate dal Ministro delle finanze anche per le singole attività, sentiti i rappresentanti delle categorie ».

5. 17 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire la tabella A richiamata con la seguente:

TABELLA A (*)

	%
1 — Produzione di beni (****) . . .	48
2 — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi	58
3 — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria	53
4 — Installazioni impianti	36
5 — Riparazioni e manutenzioni . . .	32
6 — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti . . .	25
7 — Produzione di servizi	25
8-a) Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande	85
8-b) Commercio all'ingrosso nei mercati agricolo-alimentari	89
9 — Commercio all'ingrosso di altri beni	80

(*) e (****) v. note (*) e (***) alla Tabella A.
 (**) Per le imprese artigiane iscritte nel relativo albo le percentuali indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono aumentate di quattro punti .

	%
10 — Commercio al minuto di prodotti alimentari	80
11 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie	65
12 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento	55
13 — Commercio al minuto di carburante e lubrificanti per autotrazione, agricolo e per la pesca	97
14 — Commercio al minuto di gasolio per riscaldamento e GPL per uso domestico	93
15 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica	73
16 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti, relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti	78
17 — Commercio al minuto di libri, cartoleria	80
18 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi	75
19 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori	75
20 — Commercio al minuto di macchine da ufficio	75
21 — Commercio al minuto di altri beni	65
22 — Trasporti e comunicazioni . . .	34
23 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298	50

	%
24 — Alberghi con ristorante e pensioni (***)	40
25 — Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante	30
26 — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa	40
27-a) Ristoranti, trattorie, tavole calde pizzerie, esercizi similari	48
27-b) Mense aziendali	53
28-a) Bar, caffè, gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pubblico di produzione propria, ed esercizi similari	38
28-b) Latterie	90
29 — Intermediari con deposito compresi i commissionari	23
30 — Intermediari senza deposito compresi i commissionari	28
31 — Agenzie di viaggi e turismo, per le operazioni di cui all'articolo 7 del decreto ministeriale 16 gennaio 1980	95
32 — Spettacoli, giochi e trattenimenti pubblici	66
33 — Altri servizi d'impresa	25
34 — Esercenti arti o professioni	10
35 — Pittori, scultori e altri esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (****)	15
5.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI	

(***) Le percentuali indicate ai numeri 24, 25 e 26 sono aumentate di due punti per gli alberghi, pensioni e complessi ricettivi situati in zone montane e aventi funzionamento invernale per almeno 70 giorni.

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire le voci 1 e 2 con le seguenti:

« ... — Artigianato diretto alla produzione dei beni. Lavorazioni per conto con merci fornite dall'assuntore	56
... — Prodotti di metalli preziosi e pietre preziose	58
... — Installazioni di impianti	63
... — Pelliccerie fini. Pelletterie	58
... — Artigianato diretto alla prestazione di servizi	29
... — Trasporti, esercizio di macchine agricole (codice 0150) e comunicazioni	38 ».

5.18 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A richiamata, sostituire la voce n. 1 con la seguente:

« 1 — Industria diretta alla produzione dei beni 49 ».

5.31 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A richiamata, sostituire la voce n. 1 con la seguente:

« 1 — Industria diretta alla produzione dei beni 48 ».

5. 32 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A richiamata, sostituire la voce n. 1 con la seguente:

« 1 — Industria diretta alla produzione dei beni 47 ».

5. 33 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 1, inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione dei beni 51 ».

5. 34 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 1, inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione di beni 50 ».

5. 35 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo il n. 1 il seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione dei beni 49 ».

5. 36 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 2 con la seguente:

« 2 — Industria diretta alla produzione dei beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro 64 ».

5. 37 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 2 con la seguente:

« 2 — Industria diretta alla produzione dei beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro 63 ».

5. 38 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 2 con la seguente:

« 2 — Industria diretta alla produzione dei beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro 62 ».

5.39 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORJO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 2, inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro 66 ».

5.40 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 2, inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro 65 ».

5.41 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo il n. 2, il seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro 64 ».

5.42 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 3 con la seguente:

« 3 — Industria diretta alla produzione dei beni composti prevalentemente di oro 34 ».

5.43 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 3, con la seguente:

« 3 — Industria diretta alla produzione dei beni composti prevalentemente di oro 33 ».

5.44 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, sostituire il n. 3, con il seguente:

« 3 — Industria diretta alla produzione dei beni composti prevalentemente di oro 32 ».

5.45 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 3, inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione di beni composti prevalentemente di oro 36 ».

5.46 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 3, inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione di beni composti prevalentemente di oro 35 ».

5.47 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo il n. 3, il seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione di beni composti prevalentemente di oro 34 ».

5.48 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 4 con la seguente:

« 4 — Industria diretta alla lavorazione di pelli da pellicceria o alla produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria 59 ».

5.49 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 4 con la seguente:

« 4 — Industria diretta alla lavorazione di pelli da pellicceria o alla produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria 58 ».

5.50 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire alla tabella A il n. 4 con il seguente:

« 4 — Industria diretta alla lavorazione di pelli da pellicceria o alla produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria 57 ».

5. 51 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 4 inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla lavorazione di pelli da pellicceria o alla produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria 61 ».

5. 52 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 4 inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla lavorazione di pelli da pellicceria o alla produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria 60 ».

5. 53 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A, aggiungere dopo il n. 4, il seguente:

« ... — Artigianato diretto alla lavorazione di pelli da pellicceria o alla produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria 59 ».

5. 54 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 5 con la seguente:

« 5 — Industria con attività di sola lavorazione di beni forniti da terzi 29 ».

5. 55 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 5 con la seguente:

« 5 — Industria con attività di sola lavorazione di beni forniti da terzi 28 ».

5. 56 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A, sostituire il n. 5 con il seguente:

« 5 — Industria con attività di sola lavorazione di beni forniti da terzi 27 ».

5. 57 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 5 inserire la seguente:

« ... — Artigianato con attività di sola lavorazione di beni forniti da terzi 31 ».

5. 58 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 5 inserire la seguente:

« ... — Artigianato con attività di sola lavorazione di beni forniti da terzi 30 ».

5. 59 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo il n. 5 il seguente:

« ... — Artigianato con attività di sola lavorazione di beni forniti da terzi 20 ».

5. 60 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 6 con la seguente:

« 6 — Industria diretta alla produzione di servizi 21 ».

5. 61 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 6 con la seguente:

« 6 — Industria diretta alla produzione di servizi 28 ».

5. 62 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, sostituire il n. 6 con il seguente:

« 6 — Industria diretta alla produzione di servizi 27 ».

5. 63 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A richiamata, dopo la voce 6 inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione dei servizi 31 ».

5. 64 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 6 inserire la seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione dei servizi 30 ».

5. 65 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo il n. 6, il seguente:

« ... — Artigianato diretto alla produzione dei servizi 29 ».

5. 66 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 7 con la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 9 89 ».

5. 67 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A richiamata, sostituire la voce 7 con la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 9 88 ».

5. 68 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, sostituire voce 7 con la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 9 87 ».

5. 69 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 10 81 ».

5. 70 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 10 80 ».

5. 71 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7 la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 10 79 ».

5. 72 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 11 82 ».

5. 73 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 11 81 ».

5. 74 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7 la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 11 80 ».

5.75 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 12 86 ».

5.76 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 12 85 ».

5.77 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7, la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 12 84 ».

5.78 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 13 83 ».

5.79 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 13 82 ».

5.80 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7, la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 13 81 ».

5. 81 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 14 82 ».

5. 82 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 14 81 ».

5. 83 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7 il seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 14 80 ».

5. 84 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 15 81 ».

5. 85 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 15 80 ».

5. 86 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7 la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 15 79 ».

5. 87 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 16 83 ».

5. 88 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 16 82 ».

5. 89 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7, la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 16 81 ».

5. 90 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 17 83 ».

5. 91 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, della tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 17 82 ».

5. 92 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7, la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 17 81 ».

5.93 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 18 84 ».

5.94 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 18 83 ».

5.95 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A, dopo il numero 7 inserire il seguente: « ...) Commissionari che operano sui mercati ortofrutticoli 85 ».

5.96 COLELLA, BOGGIO

Alla tabella A richiamata, aggiungere dopo la voce 7, la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso dei beni di cui al n. 18 82 ».

5.100 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata dopo la voce 7, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso nei mercati agricolo-alimentari 94 ».

5.19 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 8 con la seguente:

« — Commercio all'ingrosso di altri beni 82 ».

5.101 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 8 con la seguente:

« — Commercio all'ingrosso di altri beni 81 ».

5. 102 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla tabella A richiamata, sostituire la voce 8 con la seguente:

« — Commercio all'ingrosso di altri beni 80 ».

5. 103 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 8 con la seguente:

« 8) Commercio all'ingrosso di altri beni 85 ».

5. 20 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 9 con la seguente:

« 9 — Commercio al minuto di prodotti alimentari 81 ».

5. 104 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 9 con la seguente:

« 9 — Commercio al minuto di prodotti alimentari 80 ».

5. 105 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 9 con la seguente:

« 9 — Commercio al minuto di prodotti alimentari 79 ».

5. 106 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 9 con la seguente:

« 9) Commercio al minuto di prodotti alimentari 84 ».

5. 21 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire le voci 10 e 11 con le seguenti:

« 10 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie . . . 69

11 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento . . 67 ».

5. 22 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 10 con la seguente:

« 10 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa , di filati e di mercerie . . . 69 ».

5. 107 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 10 con la seguente:

« 10 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa , di filati e di mercerie . . . 68 ».

5. 108 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 10 con la seguente:

« 10 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa , di filati e di mercerie . . . 67 ».

5. 109 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 11 con la seguente:

« 11 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento . . 59 ».

5. 110 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 11 con la seguente:

« 11 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento . . 58 ».

5. 111 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 11 con la seguente:

« 11 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento . . 57 ».

5. 112 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 12 con la seguente:

« 12 — Commercio al minuto di carburanti per l'autotrazione . 99 ».

5. 113 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 12 con la seguente:

« 12 — Commercio al minuto di carburanti per l'autotrazione . 98 ».

5. 114 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 12 con la seguente:

« 12 — Commercio al minuto di carburanti per l'autotrazione . 97 ».

5. 115 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 13 con la seguente:

« 13 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica . 79 ».

5. 116 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 13 con la seguente:

« 13 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica . 78 ».

5. 117 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 13 con la seguente:

« 13 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica . 77 ».

5. 118 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 14 con la seguente:

« 14 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti e relativi accessori e parti di ricambio 84 ».

5. 119 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 14 con la seguente:

« 14 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti e relativi accessori e parti di ricambio 83 ».

5. 120 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 14 con la seguente:

« 14 — Commercio al minuto per auto e motoveicoli, biciclette, natanti e relativi accessori e parti di ricambio 82 ».

5. 121 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 15 con la seguente:

« 15 — Commercio al minuto di libri e di cartoleria 84 ».

5. 122 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 15 con la seguente:

« 15 — Commercio al minuto di libri e di cartoleria 83 ».

5. 123 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 15 con la seguente:

« 15 — Commercio al minuto di libri e di cartoleria 82 ».

5. 124 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 16 con la seguente:

« 16 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi . . 79 ».

5. 125 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 16 con la seguente:

« 16 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi . . 78 ».

5. 126 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 16 con la seguente:

« 16 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi . . 77 ».

5. 127 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 17 con la seguente:

« 17 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori . 79 ».

5. 128 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 17 con la seguente:

« 17 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori . 78 ».

5. 129 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 17 con la seguente:

« 17 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori 77 »

5. 130 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 18, con la seguente:

« 18 — Commercio al minuto di macchine da ufficio » 81 ».

5. 131 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 18, con la seguente:

« 18 — Commercio al minuto di macchine da ufficio 80 ».

5. 132 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 18, con la seguente:

« 18 — Commercio al minuto di macchine da ufficio 79 ».

5. 133 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 19 con la seguente:

« 19 — Commercio al minuto di altri beni 69 ».

5. 134 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 19 con la seguente:

« 19 — Commercio al minuto di altri beni 68 ».

5. 135 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 19 con la seguente:

« 19 — Commercio al minuto di altri beni 67 ».

5. 136 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 20 con la seguente:

« 20 — Trasporti e comunicazioni . 39 ».

5. 137 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 20 con la seguente:

« 20 — Trasporti e comunicazioni . 38 ».

5. 138 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 20 con la seguente:

« 20 — Trasporti e comunicazioni . 37 ».

5. 139 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 21 con la seguente:

« 21 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298 54 ».

5. 140 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 21 con la seguente:

« 21 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298 . 53 ».

5. 141 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 21 con la seguente:

« 21 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298 . 52 ».

5. 142 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 22 con la seguente:

« 22 — Alberghi con ristorante e pensioni di lusso 36 ».

5. 143 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 22 con la seguente:

« 22 — Alberghi con ristorante e pensioni di lusso 35 ».

5. 144 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 22 con la seguente:

« 22 — Alberghi con ristorante e pensioni di lusso 34 ».

5. 145 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 22 con la seguente:

« 22 — Alberghi con ristorante e pensioni di 1ª categoria 38 ».

5. 146 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 22 con la seguente:

« ... — Alberghi, con ristorante e pensioni di 1ª categoria 37 ».

5. 147 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 22 con la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di 1ª categoria 36 ».

5. 148 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A, richiamata, al n. 22 sostituire la cifra « 30 » con « 32 ».

5. 435 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di seconda categoria . . . 40 ».

5. 149 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di seconda categoria . . . 39 ».

5. 150 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di seconda categoria . . . 38 ».

5. 151 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di terza categoria . . . 42 ».

5. 152 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di terza categoria . . . 41 ».

5. 153 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di terza categoria . . . 40 ».

5. 154 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di quarta categoria . . 44 ».

5. 155 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di quarta categoria . . 43 ».

5. 156 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 22 inserire la seguente:

« ... — Alberghi con ristorante e pensioni di quarta categoria . . 42 ».

5. 157 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo il n. 22 inserire il seguente:

« ... — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 40 ».

5. 436 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire le voci 23 e 24 con le seguenti:

« ... — Esercizi alberghieri ad apertura annuale con ristorante . . 44

... — Esercizi alberghieri ad apertura stagionale con ristorante . 59

... — Esercizi alberghieri ad apertura annuale senza ristorante . 34

... — Esercizi alberghieri ad apertura stagionale senza ristorante 49 ».

5. 23 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 23 con la seguente:

« 23 — Alberghi di lusso senza ristorante 31 ».

5. 158 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di lusso senza ristorante 30 ».

5. 159 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 23 con la seguente:

« 23 — Alberghi di lusso senza ristorante 29 ».

5. 160 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di prima categoria senza ristorante 33 ».

5. 161 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di prima categoria senza ristorante 32 ».

5. 162 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di prima categoria senza ristorante 31 ».

5. 163 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di seconda categoria senza ristorante 35 ».

5. 164 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di seconda categoria senza ristorante 34 ».

5. 165 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di seconda categoria
senza ristorante 33 ».

5. 166 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di terza categoria
senza ristorante 37 ».

5. 167 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di terza categoria
senza ristorante 36 ».

5. 168 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di terza categoria
senza ristorante 35 ».

5. 169 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di quarta categoria
senza ristorante 39 ».

5. 170 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di quarta categoria
senza ristorante 38 ».

5. 171 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 23 inserire la seguente:

« ... — Alberghi di quarta categoria
senza ristorante 37 ».

5. 172 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 24 con la seguente:

« 24 — Altri complessi ricettivi senza
ristorante 31 ».

5. 173 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 24 con la seguente:

« 24 — Altri complessi ricettivi senza
ristorante 30 ».

5. 174 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 24 con la seguente:

« 24 — Altri complessi ricettivi senza
ristorante 29 ».

5. 175 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« 25 — Ristoranti di lusso 41 ».

5. 176 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« 25 — Ristoranti di lusso 40 ».

5. 177 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, Sostituire la voce 25 con le seguenti:

« ... — Ristoranti, trattorie, tavole
calde, pizzerie, esercizi simi-
lari 54

... — Mense aziendali 64 ».

5. 24 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« 25 — Ristoranti di lusso 39 ».

5. 178 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A, richiamato, al n. 25 sostituire la cifra: « 40 » con l'altra « 44 ».

5. 437 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Ristorante di 1ª categoria . . . 43 ».

5. 179 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Ristoranti di 1ª categoria . . . 42 ».

5. 180 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Ristoranti di 1ª categoria . . . 41 ».

5. 181 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Ristoranti di 2ª categoria . . . 45 ».

5. 182 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Ristoranti di 2ª categoria . . . 44 ».

5. 183 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Ristoranti di 2ª categoria . . . 43 ».

5. 184 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... Ristoranti di 3ª categoria . . . 47 ».

5. 185 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... Ristoranti di 3ª categoria . . . 26 ».

5. 186 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Ristoranti di 3ª categoria . . . 45 ».

5. 187 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Altri ristoranti, trattori, tavole calde, pizzerie, esercizi ausiliari e mense 49 ».

5. 188 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« ... — Altri ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi ausiliari e mense 48 ».

5. 189 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 25 inserire la seguente:

« 25-quinquies — Altri ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi ausiliari e mense . . . 47 ».

5. 190 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 26 con la seguente:

« 26 — Gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari 39 ».

5. 191 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 26 con la seguente:

« ... — Gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari 38 ».

5. 192 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 26 con la seguente:

« 26 — Gelaterie, pasticcerie ed esercizi similari 37 ».

5. 193 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 26 con le seguenti:

« ... — Bar, caffè ed esercizi similari . 44

... — Pasticcerie, gelaterie, rosticcerie ed esercizi similari . . . 47

... — Stabilimenti balneari relativamente ai servizi di spiaggia . 39

... — Latterie 91 ».

5. 25 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A, richiamata, al n. 26, sostituire la cifra « 35 » con l'altra « 38 ».

5. 99 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« ... — Bar caffè ed esercizi similari . 42 ».

5. 194 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« ... — Bar, caffè ed esercizi similari . 41 ».

5. 195 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 26 aggiungere il seguente:

« ... — Bar, caffè ed esercizi similari . 40 ».

5. 196 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« 27 — Commissionari con deposito di beni di cui al n. 9 89 ».

5. 197 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al n. 9 88 ».

5. 198 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« 27 — Commissionari con deposito di beni di cui al n. 9 87 ».

5. 199 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 10 . . . 87 ».

5. 200 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 10 . . . 86 ».

5. 201 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 10 . . . 85 ».

5. 202 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 11 . . 86 ».

5. 203 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 11 . . 85 ».

5. 204 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 11 . . 84 ».

5. 205 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 12 . . 90 ».

5. 206 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 12 . . 89 ».

5. 207 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 12 . . 88 ».

5. 208 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 13 . . 88 ».

5. 209 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 13 . . 87 ».

5. 210 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 13 . . 86 ».

5. 211 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 14 . . 89 ».

5. 212 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 14 . . 88 ».

5. 213 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 14 . . 87 ».

5. 214 CROLLALANZA, PISTOLESE MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 15 . . 89 ».

5. 215 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 15 . . 88 ».

5. 216 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 15 . . 87 ».

5. 217 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 16 . . 88 ».

5. 218 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 16 . . 87 ».

5. 219 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 16 . . 86 ».

5. 220 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 17 . . 88 ».

5. 221 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 17 . . 87 ».

5. 222 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 17 . . 86 ».

5. 223 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 18 . . 89 ».

5. 224 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 18 . . 88 ».

5. 225 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 18 . . 87 ».

5. 226 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 19 . . 86 ».

5. 227 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 19 . . 85 ».

5. 228 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 27 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito di beni di cui al punto 19 . . 84 ».

5. 229 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 28 con la seguente:

« 28 — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 9 . 84 ».

5. 230 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 28 con la seguente:

« 28 — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 9 . 83 ».

5. 231 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 28 con la seguente:

« 28 — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 9 . 82 ».

5. 232 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 10 . . 82 ».

5.233 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 10 . . 81 ».

5.234 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 10 . . 80 ».

5.235 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 11 . . 81 ».

5.236 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 11 . . 80 ».

5.237 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 11 . . 79 ».

5.238 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 12 . . 85 ».

5. 239 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 12 . . 84 ».

5. 240 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 12 . . 83 ».

5. 241 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 13 . . 83 ».

5. 242 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 13 . . 82 ».

5. 243 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 13 . . 81 ».

5. 244 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 14 . . 84 ».

5. 245 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 14 . . 83 ».

5. 246 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 14 . . 82 ».

5. 247 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 15 . . 84 ».

5. 248 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 15 . . 83 ».

5. 249 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 15 . . 82 ».

5. 250 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 16 . . 83 ».

5. 251 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 16 . . 82 ».

5. 252 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 16 . . 81 ».

5. 253 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 17 . . 83 ».

5. 254 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 17 . . 82 ».

5. 255 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 17 . . 81 ».

5. 256 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 18 . . 84 ».

5. 257 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 18 . . 83 ».

5. 258 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 18 . . 82 ».

5. 259 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 19 . . 81 ».

5. 260 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 19 . . 80 ».

5. 261 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito di beni di cui al punto 19 . . 79 ».

5. 262 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire le voci 29 e 30 con le seguenti:

- « 29 — Altri intermediari con deposito 23
30 — Altri intermediari senza deposito 35 ».

5. 266 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 29 con la seguente:

- « 29 — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 9 . 34 ».

5. 263 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 29 con la seguente:

- « 29 — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 9 . 33 ».

5. 264 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 29 con la seguente:

- « 29 — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 9 . 32 ».

5. 265 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

- « ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 10 . 32 ».

5. 266 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

- « ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 10 . 31 ».

5. 267 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 10 . 30 ».

5. 268 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 11 . 21 ».

5. 269 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 11 . 30 ».

5. 270 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 11 . 29 ».

5. 271 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 12 . 35 ».

5. 272 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 12 . 34 ».

5. 273 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 12 . 33 ».

5. 274 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 13 . 33 ».

5. 275 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 13 . 32 ».

5. 276 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 13 . 31 ».

5. 277 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 14 . 34 ».

5. 278 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 14 . 33 ».

5. 280 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 14 . 32 ».

5. 281 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 15 . 34 ».

5. 282 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 15 . 33 ».

5. 283 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 15 . 32 ».

5. 284 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 16 . 33 ».

5. 285 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 16 . 32 ».

5. 286 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 16 . 31 ».

5. 287 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 17 . 33 ».

5. 288 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 17 . 32 ».

5. 289 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 17 . 31 ».

5. 290 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 18 . 34 ».

5. 291 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 18 . 33 ».

5. 292 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 18 . 32 ».

5. 293 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 19 . 31 ».

5. 294 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 19 . 30 ».

5. 295 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito di beni di cui al punto 19 . 29 ».

5. 296 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Agenzie di viaggio e turismo per le operazioni di cui all'articolo 7 del decreto ministeriale 16 gennaio 1980 . . . 95 ».

5. 27 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Spettacoli, giochi e trattamenti pubblici 66 ».

5. 28 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 31 con la seguente:

« 31 — Altri servizi di impresa . . 31 ».

5. 297 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 31 con la seguente:

« 31 — Altri servizi di impresa . . 30 ».

5. 298 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 30 con la seguente:

« 30 — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 9 27 ».

5. 299 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 30 con la seguente:

« 30 — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 9 29 »

5. 300 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 30 con la seguente:

« 30 — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 9 28 ».

5. 301 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma alla tabella A richiamata, al n. 30 sostituire la cifra « 12 » con l'altra « 15 ».

5. 279 ORCIARI, SELLITTI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 10 27 ».

5. 302 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 10 26 ».

5. 303 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 10 25 ».

5. 304 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 11 26 ».

5. 305 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 11 25 ».

5. 306 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 11 24 ».

5. 307 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 12 30 ».

5. 308 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 12 29 ».

5. 309 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 12 28 ».

5. 310 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 13 28 ».

5. 311 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 13 27 ».

5. 312 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 13 26 ».

5. 313 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 14 29 ».

5. 314 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 14 28 ».

5. 315 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 14 27 ».

5. 316 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 15 29 ».

5. 317 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 15 28 ».

5. 318 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 15 27 ».

5. 319 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 16 28 ».

5. 320 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 16 27 »

5. 321 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 16 26 ».

5. 322 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 17 28 ».

5. 323 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 17 27 ».

5. 324 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 17 26 ».

5. 325 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 18 29 ».

5. 326 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 18 28 ».

5. 327 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 18 27 ».

5. 328 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 19 26 ».

5. 329 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 19 25 ».

5. 330 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito di beni di cui al punto 19 24 ».

5. 331 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 31 con la seguente:

« 31 — Altri servizi di impresa . . . 29 ».

5. 332 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 32 con la seguente:

« 32 — Agenti di borsa 25 ».

5. 333 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 32 con la seguente:

« 32 — Agenti di borsa 24 ».

5. 334 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, sostituire la voce 32 con la seguente:

« 32 — Agenti di borsa 23 ».

5. 335 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Avvocati 21 ».

5. 336 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Avvocati 20 ».

5. 337 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Avvocati 19 ».

5. 338 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Procuratori legali 22 ».

5. 339 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Procuratori legali 21 ».

5. 340 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Procuratori legali 20 ».

5. 341 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Notai 27 ».

5. 342 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Notai 26 ».

5. 343 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Notai 25 ».

5. 344 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ragionieri 26 ».

5. 345 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ragionieri 25 ».

5. 346 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ragionieri 24 ».

5. 347 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Dottori commercialisti . . . 25 ».

5. 348 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Dottori commercialisti . . . 24 ».

5. 349 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Dottori commercialisti . . . 23 ».

5. 350 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Geometri 24 ».

5. 351 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Geometri 23 ».

5. 352 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Geometri 22 ».

5. 353 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Architetti 22 ».

5. 354 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Architetti 21 ».

5. 355 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Architetti 20 ».

5. 356 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ingegneri 23 ».

5. 357 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ingegneri 22 ».

5. 358 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ingegneri 21 ».

5. 359 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Medici 26 ».

5. 360 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Medici 25 ».

5. 361 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Medici 24 ».

5. 362 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Medici dentisti 29 ».

5. 363 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Medici dentisti 28 ».

5. 364 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Medici dentisti 27 ».

5. 365 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Altri medici specialisti 25 ».

5. 366 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Altri medici specialisti 24 ».

5. 367 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Altri medici specialisti 23 ».

5. 368 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Odontotecnici 30 ».

5. 369 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Odontotecnici 29 ».

5. 370 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Odontotecnici 28 ».

5. 371 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ostetriche 23 ».

5. 372 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ostetriche 22 ».

5. 373 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ostetriche 21 ».

5. 374 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Radiologi 29 ».

5. 375 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Radiologi 28 ».

5. 376 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Radiologi 27 ».

5. 377 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Veterinari 27 ».

5. 378 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Veterinari 26 ».

5. 379 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Veterinari 25 ».

5. 380 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo il n. 32 aggiungere il seguente: « Patologi 32 ».

5. 98 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Agronomi 26 ».

5. 381 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Agronomi 25 ».

5. 382 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Agronomi 24 ».

5. 383 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Psicologi 21 ».

5. 384 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Psicologi 20 ».

5. 385 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Psicologi 19 ».

5. 386 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Giornalisti 23 ».

5. 387 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Giornalisti 22 ».

5. 388 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Giornalisti 21 ».

5. 389 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Pubblicisti 22 ».

5. 390 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Pubblicisti 21 ».

5. 391 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Pubblicisti 20 ».

5. 392 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Scrittori 21 ».

5. 393 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Scrittori 20 ».

5. 394 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Scrittori 19 ».

5. 395 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Attori 22 ».

5. 396 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Attori 21 ».

5. 397 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Attori 20 ».

5. 398 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Suggestori 22 ».

5. 399 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Suggestori 21 ».

5. 400 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Suggestori 20 ».

5. 401 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Musicisti 23 ».

5. 402 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Musicisti 22 ».

5. 403 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Musicisti 21 ».

5. 404 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Direttori d'orchestra 22 ».

5.405 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Direttori d'orchestra 21 ».

5.406 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Direttori d'orchestra 20 ».

5.407 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Coristi 22 ».

5.408 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Coristi 21 ».

5.409 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« Coristi 20 ».

5.410 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Direttori di cori 21 ».

5.411 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Direttori di cori 20 ».

5.412 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Direttori di cori 19 ».

5. 413 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« Ballerini 24 »,

5. 414 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ballerini 23 ».

5. 415 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Ballerini 22 ».

5. 416 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Coreografi 23 ».

5. 417 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Coreografi 22 ».

5. 418 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Coreografi 21 ».

5. 419 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Scenografi 23 ».

5. 420 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Scenografi 22 ».

5.421 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Scenografi 21 ».

5.422 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Registri 22 ».

5.423 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Registri 21 ».

5.424 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Registri 20 ».

5.425 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANFRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Fotografi 25 ».

5.426 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Fotografi 24 ».

5.427 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Fotografi 23 ».

5.428 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Altri esercenti e altri professioni 21 ».

5. 429 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... Altri esercenti e altre professioni . 20 ».

5. 430 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, dopo la voce 32 inserire la seguente:

« ... — Altri esercenti e altre professioni 19 ».

5. 431 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, al punto 33, sostituire la cifra: « 15 » con l'altra: « 21 ».

5. 432 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, al punto 33, sostituire la cifra: « 15 » con l'altra: « 20 ».

5. 433 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella A richiamata, al punto 33, sostituire la cifra: « 15 » con l'altra: « 19 ».

5. 434 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « locazioni finanziarie » con le altre: « anche finanziarie e i canoni di noleggio ».

5. 29 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sopprimere le parole: « in più di tre anni ».

5. 8 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « in più di tre anni » con le altre: « in più di due anni ».

5.9 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, terzo periodo, dopo le parole: « esercenti imprese commerciali », inserire le altre: « esclusi i soggetti che operano esclusivamente nel regime di ritenuta d'acconto ».

5.7 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo le parole: « per gli esercenti imprese commerciali, dell'imposta afferente », inserire le altre: « le prestazioni di lavoro autonomo usufruite, di quella afferente ».

5.30 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « 780 milioni » con le altre: « 150 milioni »

5.10 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « 780 milioni » con le altre: « 480 milioni ».

5.11 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, dopo le parole: « lettere a) e b) », inserire le altre: « e c) »; al terzo comma, sopprimere le parole: « del primo comma, lettera c), e »; al sesto comma, dopo le parole: « 34, 74 e 74-ter », inserire le altre: « e dell'articolo 31 ».

5.2 POLLASTRELLI, ANDRJANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Sostituire il quinto comma con il seguente:

« Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, l'articolo 31 è sostituito dal seguente:

”Per le imprese artigiane iscritte all'albo previsto dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, per le imprese autorizzate all'esercizio dell'attività di commercio al minuto, di prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali, per gli intermediari e rappresentanti di commercio, per gli esercenti imprese di servizi nonchè per gli esercenti arti e professioni che nell'anno solare precedente hanno realizzato sia un volume d'affari che un totale acquisti e importazioni non superiori a lire 18 milioni, valore che potrà essere variato di anno in anno, entro il 30 novembre, con decreto del Ministro delle finanze in rapporto al tasso di inflazione, l'imposta dovuta è forfettizzata in misura pari ai seguenti importi per

ogni milione o frazione di milione che formano il volume d'affari:

a) imprese artigiane, esercenti trasporti ed attività connesse, imprese alberghiere, somministrazione di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali: lire 50.000;

b) commercianti al minuto compresi gli ambulanti: lire 40.000;

c) intermediari ed esercenti arti e professioni: lire 80.000.

Per i contribuenti indicati nel comma precedente, le modalità di applicazione dell'imposta sono semplificate come segue, ferme restando le altre disposizioni del presente decreto:

1) le operazioni relative alle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi devono essere registrate a norma dell'articolo 24, ma non è obbligatoria l'emissione della fattura;

2) l'ammontare imponibile delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi è determinata in base ai corrispettivi;

3) non è obbligatoria la tenuta del registro di cui all'articolo 25;

4) le fatture e le bollette doganali relative agli acquisti e alle importazioni devono essere numerate a norma dell'articolo 39;

5) l'imposta da versare periodicamente ai sensi dell'articolo 33 è provvisoriamente determinata a norma del primo comma, salvo conguaglio in sede di versamento relativo all'ultimo trimestre.

Se nel corso dell'anno il limite di cui al primo comma è superato, le disposizioni del comma precedente cessano di avere applicazione a partire dall'operazione con cui il limite è superato. Tuttavia gli obblighi di fatturazione e registrazione relativi alle operazioni effettuate nel corso del mese in cui il limite è stato superato possono essere adempiuti entro il quindicesimo giorno del mese successivo e nello stesso termine possono essere registrate le fatture e le bollette

doganali relative ai beni e ai servizi acquistati o importati dall'inizio dell'anno; il contribuente deve altresì comunicare entro 15 giorni all'ufficio IVA competente se intende optare per l'applicazione ordinaria dell'imposta.

L'importo indicato nel primo comma deve essere versato dai contribuenti entro il 25 aprile, il 25 luglio, il 25 ottobre e il 25 febbraio per le operazioni registrate rispettivamente il primo, secondo, terzo e quarto trimestre.

In caso di volume d'affari uguale a zero, senza dichiarazione di cessazione di attività, deve essere versato l'importo indicato al primo comma entro il 25 febbraio.

I contribuenti di cui al presente articolo non devono presentare la dichiarazione annuale. Nell'attestato di versamento relativo al quarto trimestre deve essere indicato, in apposita sezione all'uopo predisposta, il volume d'affari annuo e il codice d'attività" ».

5. 97 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Al quinto comma, dopo le parole: « imprese commerciali », inserire le altre: « esercenti arti e professioni ».

5. 12 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quinto comma, sostituire le parole: « 18 milioni di lire » con le altre: « 50 milioni di lire ».

5. 13 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quinto comma, sostituire le parole: « 18 milioni di lire » con le altre: « 25 milioni di lire ».

5.14 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« All'ultimo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, così come integrato e modificato dall'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, nella legge 27 febbraio 1984, n. 17, sono aggiunte le seguenti parole: "Ove il soggetto, nel corso dell'ultimo anno solare di vigenza dell'opzione per il regime ordinario, abbia richiesto uno o più rimborsi di imposta, il vincolo per l'applicazione di questa nel modo normale è prorogato di diritto al 31 dicembre dell'anno solare successivo"».

5.3 PINTUS

Art. 6.

Al primo comma, sopprimere le parole: « e 1987 ».

6.5 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo le parole: « è aumentato delle plusvalenze patrimoniali realizzate », inserire le altre: « se non accantonate per reinvestimento ».

6.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Al primo comma, sostituire le parole: « stabilite nell'allegata tabella B » con le altre: « che saranno stabilite dal Ministro delle finanze anche per singole attività, sentiti i rappresentanti delle categorie ».

6.24 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo le parole: « tabella B », inserire le altre: « che potranno essere modificate dal Ministro delle finanze anche per singole attività, sentiti i rappresentanti delle categorie ».

6.25 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire la tabella B richiamata con la seguente:

TABELLA B (*)

	%
1 — Produzione di beni (**)	50
2 — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi	61

(*) e (****) v. note (*) e (***) alla Tabella A.

(**) Per le imprese artigiane iscritte nel relativo albo le percentuali indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 sono aumentate di quattro punti.

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

	%		%
3 — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria	56	17-a) Commercio al minuto di libri, cartoleria	81
4 — Installazioni impianti	38	17-b) Commercio al minuto di giornali e periodici	87
5 — Riparazioni e manutenzioni	34	18 — Commercio al minuto di mobilia e articoli casalinghi	76
6 — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti	27	19 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori	76
7 — Produzione di servizi	27	20 — Commercio al minuto di macchine da ufficio	76
8-a) Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande	86	21 — Commercio al minuto di altri beni	66
8-b) Commercio all'ingrosso nei mercati agricolo-alimentari	90	22 — Trasporti e comunicazioni	37
9 — Commercio all'ingrosso di altri beni	81	23 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298	52
10 — Commercio al minuto di prodotti alimentari	81	24 — Alberghi con ristorante e pensioni (***)	42
11 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie	66	25 — Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante	32
12 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento	56	26 — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa	42
13 — Commercio al minuto di carburante e lubrificanti per autotrazione, agricolo e per la pesca	97	27-a) Ristoranti, trattorie, tavole calde pizzerie, esercizi similari	50
14 — Commercio al minuto di gasolio per riscaldamento e GPL per uso domestico	93	27-b) Mense aziendali	55
15 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica	75		
16 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti, relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti	80		

(***) Le percentuali indicate ai numeri 24, 25 e 26 sono aumentate di due punti per gli alberghi, pensioni e complessi ricettivi situati in zone montane e aventi funzionamento invernale per almeno 70 giorni.

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

	%
28-a) Bar, caffè, gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pubblico di produzione propria, ed esercizi similari	38
28-b) Latterie	90
29 — Intermediari con deposito compresi i commissionari	25
30 — Intermediari senza deposito compresi i commissionari	30
31 — Agenzie di viaggi e turismo:	
a) per le attività di intermediazione	18
b) per le altre attività	60
32 — Spettacoli, giochi e trattenimenti pubblici	60
33 — Altri servizi d'impresa	27
34 — Esercenti arti o professioni	20
altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (****)	21
35 — Pittori, scultori e altri esercenti	

6.2 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

*Al primo comma, alla tabella B richiamata (**), sostituire le parole: « sono aumentate di due punti » con le altre: « sono aumentate di cinque punti ».*

6.35 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 1 con la seguente:

« ... — Produzione di beni, da parte di imprese industriali . . . 52 ».

6.54 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 1 con la seguente:

« ... — Produzione di beni, da parte di imprese industriali . . . 51 ».

6.55 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 1 con la seguente:

« ... — Produzione di beni, da parte di imprese industriali . . . 50 ».

6.56 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 1 inserire la seguente:

« ... — Produzione di beni, da parte di imprese artigiane 53 »

6. 57 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 1 inserire la seguente:

« ... — Produzione di beni, da parte di imprese artigiane 54 ».

6. 58 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 1 inserire la seguente:

« ... — Produzione di beni, da parte di imprese artigiane 56 ».

6. 59 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 2 con la seguente:

« ... — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi, da parte di imprese industriali 65 ».

6. 60 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 2 con la seguente:

« ... — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi, da parte di imprese industriali 64 ».

6. 61 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 2 con la seguente:

« ... — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi, da parte di imprese industriali 63 ».

6. 62 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 2 inserire la seguente:

« ... — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi, da parte di imprese artigiane 68 ».

6. 63 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 2 inserire la seguente:

« ... — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi, da parte di imprese artigiane 67 ».

6. 64 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 2 inserire la seguente:

« ... — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi, da parte di imprese artigiane 66 ».

6. 65 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 3 con la seguente:

« ... — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionasi prevalentemente con pelli da pellicceria da parte di imprese industriali 60 ».

6. 66 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 3 con la seguente:

« ... — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionasi prevalentemente con pelli da pellicceria da parte di imprese industriali 59 ».

6. 67 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 3 con la seguente:

« ... — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionasi prevalentemente con pelli da pellicceria da parte di imprese industriali 58 ».

6. 68 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 3 inserire la seguente:

« ... — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria, da parte di imprese artigiane 63 ».

6. 69 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 3 inserire la seguente:

« ... — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria, da parte di imprese artigiane 62 ».

6. 70 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 3 inserire la seguente:

« ... — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria, da parte di imprese artigiane 61 ».

6. 71 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 4 con la seguente:

« ... — Installazione impianti, da parte di imprese industriali . . . 42 ».

6. 72 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 4 con la seguente:

« ... — Installazione impianti, da parte di imprese industriali . . . 41 ».

6. 73 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 4 con la seguente:

« .. — Installazione impianti, da parte di imprese industriali . . . 40 ».

6. 74 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 4 con la seguente:

« ... — Installazione impianti, da parte di imprese artigiane . . . 45 ».

6.75 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 4 inserire la seguente:

« ... — Installazione impianti, da parte di imprese artigiane . . . 44 ».

6.76 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 4 inserire la seguente:

« ... — Installazione impianti, da parte di imprese artigiane . . . 43 ».

6.77 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 5 con la seguente:

« ... — Riparazioni e manutenzioni, da parte di imprese industriali . 38 ».

6.78 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 5 con la seguente:

« ... — Riparazioni e manutenzioni, da parte di imprese industriali . 37 ».

6.79 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 5 con la seguente:

« ... — Riparazioni e manutenzioni, da parte di imprese industriali . 36 ».

6.80 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 5 inserire la seguente:

« ... — Riparazioni e manutenzioni, da parte di imprese artigiane . . . 41 ».

6. 81 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 5 inserire la seguente:

« ... — Riparazioni e manutenzioni, da parte di imprese artigiane . . . 40 ».

6. 82 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 5 inserire la seguente:

« ... — Riparazioni e manutenzioni, da parte di imprese artigiane . . . 39 ».

6. 83 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 6 con la seguente:

« ... — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti, da parte di imprese industriali 31 ».

6. 84 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 6 con la seguente:

« ... — Attività di sola lavorazione di beni forniti da committenti, da parte di imprese industriali 30 ».

6. 85 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 6 con la seguente:

« ... — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti, da parte di imprese industriali 29 ».

6. 86 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 6 inserire la seguente:

« ... — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti, da parte di imprese artigiane 34 ».

6. 87 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 6 inserire la seguente:

« ... — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti, da parte di imprese artigiane 33 ».

6. 88 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 6 inserire la seguente:

« ... — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti, da parte di imprese artigiane 32 ».

6. 89 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 7 con la seguente:

« ... — Produzione di servizi, da parte di imprese industriali 31 ».

6. 90 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 7 con la seguente:

« ... — Produzione di servizi, da parte di imprese industriali 30 ».

6. 91 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 7 con la seguente:

« ... — Produzione di servizi, da parte di imprese industriali 29 ».

6. 92 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 7 inserire la seguente:

« ... — Produzione di servizi, da parte di imprese artigiane 34 ».

6. 93 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 7 inserire la seguente:

« ... — Produzione di servizi, da parte di imprese artigiane 33 ».

6. 94 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 7 inserire la seguente:

« ... — Produzione di servizi, da parte di imprese artigiane 32 ».

6. 95 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 8 con la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 10 89 ».

6. 96 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 8 con la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 10 88 ».

6. 97 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 8 con la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 10 87 ».

6. 98 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8, inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso nei mercati agricolo-alimentari 95

Sostituire la voce 9 con la seguente:

« 9 — Commercio all'ingrosso di
altri beni 86

Sostituire la voce 10 con la seguente:

« 10 — Commercio al minuto di
prodotti alimentari 85

Sostituire le voci 11 e 12 con la seguente:

« 11 — Commercio al minuto di
tessuti, di biancheria per la casa, di
filati e di mercerie » 70

6. 19 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

*Al primo comma, alla tabella B richiamata,
dopo la voce 8 inserire la seguente:*

« ... — Commercio all'ingrosso nei
mercati agricolo-alimentari . 95 ».

6. 26 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*Al primo comma, alla tabella B richia-
mata, dopo la voce 8 inserire la seguente:*

« ... — Commercio all'ingrosso di be-
ni di cui al punto 11 84 ».

6. 99 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*Al primo comma, alla tabella B richia-
mata, dopo la voce 8 inserire la seguente:*

« ... — Commercio all'ingrosso di be-
ni di cui al punto 11 83 ».

6. 100 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*Al primo comma, alla tabella B richia-
mata, dopo la voce 8 inserire la seguente:*

« ... — Commercio all'ingrosso di be-
ni di cui al punto 11 82 ».

6. 101 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*Al primo comma, alla tabella B richia-
mata, dopo la voce 8 inserire la seguente:*

« ... — Commercio all'ingrosso di be-
ni di cui al punto 12 85 ».

6. 102 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 12 84 ».

6. 103 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 12 83 ».

6. 104 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 13 85 ».

6. 105 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 13 85 ».

6. 106 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 13 84 ».

6. 107 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 14 87 ».

6. 108 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 14 86 ».

6. 109 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 14 85 ».

6. 110 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 15 88 ».

6. 111 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 15 87 ».

6. 112 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 15 86 ».

6. 113 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 16 89 ».

6. 114 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 16 88 ».

6. 115 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 16 87 ».

6. 116 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 17 90 ».

6. 117 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 17 89 ».

6. 118 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 17 88 ».

6. 119 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 18 91 ».

6. 120 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 18 90 ».

6. 121 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 18 89 ».

6. 122 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 19 92 ».

6. 123 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 19 91 ».

6. 124 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 19 90 ».

6. 125 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 20 93 ».

6. 126 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 20 92 ».

6. 127 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 8 inserire la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di beni di cui al punto 20 91 ».

6. 128 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, tabella B, dopo il numero 8 inserire il seguente:

« ... — Commissionari che operano nei mercati ortofrutticoli . . 86 ».

6. 500 COLELLA, BOGGIO

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 9 con la seguente:

« 9 — Commercio all'ingrosso di altri beni 86 ».

6. 27 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 9 con la seguente:

« ... — Commercio all'ingrosso di altri beni 85 ».

6. 129 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al punto 9, sostituire la cifra: « 81 » con l'altra: « 84 ».

6. 130 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al punto 9, sostituire la cifra: « 81 » con l'altra: « 83 ».

6. 131 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 10 con la seguente:

« 10 — Commercio al minuto di prodotti alimentari 85 ».

6. 28 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 10 con la seguente:

« ... — Commercio al minuto di prodotti alimentari 82 ».

6. 132 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al punto 10, sostituire la cifra: « 78 » con l'altra: « 81 ».

6. 133 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al punto 10, sostituire la cifra: « 78 » con l'altra: « 80 ».

6. 134 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire le voci 11 e 12 con le seguenti:

« 11 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie . 70

12 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento . . 68 ».

6. 29 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 11 con la seguente:

« ... — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie . . . 70 ».

6. 135 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al punto 11, sostituire la cifra: « 66 » con l'altra: « 69 ».

6. 136 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al punto 11, sostituire la cifra: « 66 » con l'altra: « 68 ».

6. 137 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 12 con la seguente:

« — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento . . 60 ».

6. 138 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 12, sostituire la cifra: « 56 » con l'altra: « 59 ».

6. 139 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 12, sostituire la cifra: « 56 » con l'altra: « 58 ».

6. 140 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 13 con la seguente:

« — Commercio al minuto di carburanti per autotrazione . . 99 ».

6. 141 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al punto 13, sostituire la cifra: « 97 » con l'altra: « 98 ».

6. 142 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 14, sostituire la cifra: « 93 » con l'altra: « 95 ».

6. 143 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 14 con la seguente:

« — Commercio al minuto di gasolio per riscaldamento . . . 97 ».

6. 144 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 14, sostituire la cifra: « 93 » con l'altra: « 96 ».

6. 145 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 15, sostituire la cifra: « 75 » con l'altra: « 77 ».

6. 146 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 15 con la seguente:

« — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica 79 ».

6. 147 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 15, sostituire la cifra: « 75 » con l'altra: « 78 ».

6. 148 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 16 con la seguente:

« — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, nautanti, relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti . 84 ».

6. 149 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 16, sostituire la cifra: « 80 » con l'altra: « 83 ».

6. 150 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 16, sostituire la cifra: « 80 » con l'altra: « 82 ».

6. 151 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 17 con la seguente:

« — Commercio al minuto di libri cartoleria, giornali e periodici 85 ».

6. 152 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 17, sostituire la cifra: « 81 » con l'altra: « 84 ».

6. 153 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 17, sostituire la cifra: « 81 » con l'altra: « 83 ».

- 6. 154** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 18 con la seguente:

«— Commercio al minuto di mobilie e articoli casalinghi . 80 ».

- 6. 155** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 18, sostituire la cifra: « 76 » con l'altra: « 79 ».

- 6. 156** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 18, sostituire la cifra: « 76 » con l'altra: « 78 ».

- 6. 157** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 19 con la seguente:

«— Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori . 80 ».

- 6. 158** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 19, sostituire la cifra: « 76 » con l'altra: « 79 ».

- 6. 159** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 19, sostituire la cifra: « 76 » con l'altra: « 78 ».

- 6. 160** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 20 con la seguente:

« — Commercio al minuto di macchine da ufficio 80 ».

6. 161 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 20, sostituire la cifra: « 76 » con l'altra: « 79 ».

6. 162 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 20, sostituire la cifra: « 76 » con l'altra: « 78 ».

6. 163 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 21 con la seguente:

« — Commercio al minuto di altri beni 70 ».

6. 164 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 21, sostituire la cifra: « 66 » con l'altra: « 69 ».

6. 165 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 21, sostituire la cifra: « 66 » con l'altra: « 68 ».

6. 166 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 22 con la seguente:

« 22 — Trasporti e comunicazioni . 41 ».

6. 167 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 22, sostituire la cifra: « 37 » con l'altra: « 40 ».

6. 168 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 22, sostituire la cifra: « 37 » con l'altra: « 39 ».

6. 169 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 23 con la seguente:

« 23 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298 . 56 ».

6. 170 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 23, sostituire la cifra: « 53 » con l'altra: « 55 ».

6. 171 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 23, sostituire la cifra: « 52 » con l'altra: « 54 ».

6. 172 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire le voci 24 e 25 con le seguenti:

« ... — Esercizi alberghieri ad apertura annuale con ristorante . . 35
 ... — Esercizi alberghieri ad apertura stagionale con ristorante . 40
 ... — Esercizi alberghieri ad apertura annuale senza ristorante . . 30
 ... — Esercizi alberghieri ad apertura stagionale senza ristorante . 35 ».

6. 502 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire le voci 24 e 25 con le seguenti:

« ... — Esercizi alberghieri ad apertura annuale con ristorante . . 45
 ... — Esercizi alberghieri ad apertura stagionale con ristorante 60
 ... — Esercizi alberghieri ad apertura annuale senza ristorante . 35
 ... — Esercizi alberghieri ad apertura stagionale senza ristorante 50 ».

6. 30 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 24 con la seguente:

« 24 — Alberghi con ristoranti e pensioni di lusso 41 ».

6. 173 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 24 con la seguente:

« — Alberghi con ristoranti e pensioni di lusso 40 ».

6. 174 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 24 con la seguente:

« — Alberghi con ristoranti e pensioni di lusso 39 ».

6. 175 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, al n. 24, sostituire la cifra « 30 » con l'altra « 32 ».

6. 47 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 1ª categoria . . . 39 ».

6. 176 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 1ª categoria . . . 38 ».

6. 177 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 1ª categoria . . . 37 ».

6. 178 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 2ª categoria . . . 37 ».

6. 179 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 2ª categoria . . . 36 ».

6. 180 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 2ª categoria . . . 35 ».

6. 181 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 3ª categoria . . . 35 ».

6. 182 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 3ª categoria . . . 34 ».

6. 183 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 3ª categoria . . . 33 ».

6. 184 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 4ª categoria . . . 33 ».

6. 185 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 4ª categoria . . . 32 ».

6. 186 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Alberghi con ristorante e pensioni di 4ª categoria . . . 31 ».

6. 187 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Altri complessi ricettivi con ristorante 31 ».

6. 188 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Altri complessi ricettivi con ristorante 30 ».

6. 189 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 24 inserire la seguente:

« — Altri complessi ricettivi con ristorante 29 ».

6. 190 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di lusso senza ristorante 37 ».

6. 191 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di lusso senza ristorante 36 ».

6. 192 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di lusso senza ristorante 35 ».

6. 193 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 1ª categoria senza ristorante 35 ».

6. 194 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 1ª categoria senza ristorante 34 ».

6. 195 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 1ª categoria senza ristorante 33 ».

6. 196 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 2ª categoria senza ristorante 33 ».

6. 197 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 2ª categoria senza ristorante 32 ».

6. 198 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 2ª categoria senza ristorante 31 ».

6. 199 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 3ª categoria senza ristorante 31 ».

6. 200 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 3ª categoria senza ristorante 30 ».

6. 201 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 3ª categoria senza ristorante 29 ».

6. 202 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 4ª categoria senza ristorante 29 ».

6. 203 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 4ª categoria senza ristorante 28 ».

6. 204 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Alberghi di 4ª categoria senza ristorante 27 ».

6. 205 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Altri complessi ricettivi senza ristorante 27 ».

6. 206 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Altri complessi ricettivi senza ristorante 26 ».

6. 207 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 25 con la seguente:

« — Altri complessi ricettivi senza ristorante 25 ».

6. 208 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 26 con la seguente:

« 26 — Alberghi di lusso stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 47 ».

6.209 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 26 con la seguente:

« — Alberghi di lusso stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 46 ».

6.210 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 26 con la seguente:

« — Alberghi di lusso stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 45 ».

6.211 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla Tabella B, richiamata, al n. 26, sostituire la cifra « 36 » con l'altra « 45 ».

6.49 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 1ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 45 ».

6.212 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 1ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 44 ».

6.213 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 1ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 43 ».

6.214 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 2ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 43 ».

6. 215 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 2ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 42 ».

6. 216 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 2ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 41 ».

6. 217 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 3ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 41 ».

6. 218 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 3ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 40 ».

6. 219 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 3ª categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 39 ».

6. 220 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 4^a categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 39 ».

6. 221 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 4^a categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 38 ».

6. 222 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Alberghi di 4^a categoria stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 37 ».

6. 223 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 37 ».

6. 45 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 36 ».

6. 224 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 26 inserire la seguente:

« — Altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 35 ».

6. 225 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con le seguenti:

« ... — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari 55
... — Mense aziendali 65 ».

6. 31 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire la voce 27 con le seguenti:

« ... — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari 50
... — Mense aziendali 55 ».

6. 21 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« 27 — Ristoranti di lusso 51 ».

6. 501 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« ... — Ristoranti di lusso 50 ».

6. 226 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Ristoranti di lusso 49 ».

6. 227 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« ... — Ristoranti di 1ª categoria . . . 49 ».

6. 228 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« ... — Ristoranti di 1ª categoria . . . 48 ».

6. 229 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« ... — Ristoranti di 1ª categoria . . . 47 ».

6. 230 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Ristoranti di 2ª categoria . . . 47 ».

6. 231 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Ristoranti di 2ª categoria . . . 46 ».

6. 232 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Ristoranti di 2ª categoria . . . 45 ».

6. 233 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Ristoranti di 3ª categoria . . . 45 ».

6. 234 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Ristoranti di 3ª categoria . . . 44 ».

6. 235 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Ristoranti di 3ª categoria . . . 43 ».

6. 236 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense . . . 43 ».

6. 237 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:

« — Trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense . . . 42 ».

6. 238 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 27 con la seguente:
 « — Trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi similari e mense . 41 ».

6. 239 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, al n. 27, sostituire la cifra « 40 » con l'altra « 44 ».

6. 50 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 28 con le seguenti:

« ... — Bar, caffè ed esercizi similari 45
 ... — Pasticcerie, gelaterie, rosticcerie ed esercizi similari 48
 ... — Stabilimenti balneari relativamente ai servizi di spiaggia » 40

Sostituire la voce 31 con la seguente:

« 31 — Agenzie di viaggio e turismo:
 a) per le attività di cui alla voce A) dell'articolo 1 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523 60
 b) per le attività di cui alle voci B) e C) dell'articolo 1 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523 » . 18

6. 20 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 28 con le seguenti:

« ... — Bar, caffè ed esercizi similari 45
 ... — Pasticcerie, gelaterie, rosticcerie ed esercizi similari 48
 ... — Stabilimenti balneari relativamente ai servizi di spiaggia . 40
 ... — Latterie 92 ».

6. 32 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 28 con la seguente:

« 28 — Gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pubblico di produzione propria, ed esercizi similari 39 ».

6. 240 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 28 con la seguente:

« — Gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pubblico di produzione propria, ed esercizi similari 38 ».

6. 241 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 28 con la seguente:

« — Gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pubblico di produzione propria, ed esercizi similari 37 ».

6. 242 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla Tabella B, richiamata, al n. 28, sostituire la cifra « 35 » con l'altra « 38 ».

6. 51 ORCIARI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« — Bar, caffè 42 ».

6. 243 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« — Bar, caffè 41 ».

6. 244 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 28 inserire la seguente:

« — Bar, caffè 40 ».

6. 245 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire le voci 29 e 30 con le seguenti:

« 29 — Altri intermediari con deposito 25

30 — Altri intermediari senza deposito 37 ».

6. 33 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 29 con la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 10 . 37 ».

6. 246 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 29 con la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 10 . 36 ».

6. 247 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 29 con la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 10 . 35 ».

6. 248 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, alle voci 29 e 30 aggiungere la seguente nota:

« (****) Le percentuali indicate ai numeri 29 e 30 sono aumentate per gli agenti e rappresentanti di commercio di 6 punti e, se privi di subagenti, di 12 punti ».

6. 22 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 11 . 36 ».

6. 249 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 11 . 35 ».

6. 250 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 11 . 34 ».

6. 251 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 12 . 35 ».

6. 252 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito
dei beni di cui al punto 12 . 34 ».

6. 253 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito
dei beni di cui al punto 12 . 33 ».

6. 254 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito
dei beni di cui al punto 13 . 34 ».

6. 255 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito
dei beni di cui al punto 13 . 33 ».

6. 256 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito
dei beni di cui al punto 13 . 32 ».

6. 257 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito
dei beni di cui al punto 14 . 33 ».

6. 258 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 14 . 32 ».

6. 259 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 14 . 31 ».

6. 260 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 15 . 32 ».

6. 261 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 15 . 31 ».

6. 262 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 15 . 30 ».

6. 263 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 16 . 31 ».

6. 264 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 16 . 30 ».

6. 265 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 16 . 29 ».

6. 266 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 17 . 30 ».

6. 267 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 17 . 29 ».

6. 268 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 17 . 28 ».

6. 269 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 18 . 29 ».

6. 270 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 18 . 28 ».

6. 271 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 18 . 27 ».

6. 272 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 19 . 28 ».

6. 273 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 19 . 27 ».

6. 274 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 19 . 26 ».

6. 275 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 20 . 27 ».

6. 276 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 20 . 26 ».

6. 277 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 20 . 25 ».

6. 278 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 21 . 26 ».

6. 279 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 21 . 25 ».

6. 280 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Commissionari con deposito dei beni di cui al punto 21 . 24 ».

6. 281 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 10 35 ».

6. 282 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 10 34 ».

6.283 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 10 33 ».

6.284 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLIISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 11 34 ».

6.285 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 11 33 ».

6.286 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 11 32 ».

6.287 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 12 33 ».

6.288 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 12 32 ».

6. 289 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 12 31 ».

6. 290 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 13 32 ».

6. 291 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 13 31 ».

6. 292 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 13 30 ».

6. 293 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 14 31 ».

6. 294 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 14 30 ».

6. 295 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIC, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 14 29 ».

6. 296 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 15 30 ».

6. 297 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 15 29 ».

6. 298 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 15 28 ».

6. 299 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 16 29 ».

6. 300 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 16 28 ».

6. 301 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 16 27 ».

6. 302 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 17 28 ».

6. 303 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 17 27 ».

6. 304 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 17 26 ».

6. 305 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 18 27 ».

6. 306 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 18 26 ».

6. 307 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 18 25 ».

6. 308 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 19 26 ».

6. 309 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 19 25 ».

6. 310 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 19 24 ».

6. 311 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 20 25 ».

6. 312 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 20 24 ».

6. 313 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 20 23 ».

6. 314 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 21 24 ».

6. 315 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 21 23 ».

6. 316 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 29 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari con deposito dei beni di cui al punto 21 22 ».

6. 317 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 30 con la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 10 . 33 ».

6. 318 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 30 con la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 10 . 32 ».

6. 319 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 30 con la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 10 . 31 ».

6. 320 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla Tabella B, richiamata, al n. 30, sostituire la cifra « 18 » con l'altra « 20 ».

6. 52 ORCIARI, SPANO Ottavio

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 11 . 32 ».

6. 321 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 11 . 31 ».

6. 322 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 11 . 30 ».

6. 323 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 12 . 31 ».

6. 324 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 12 . 30 ».

6. 325 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 12 . 29 ».

6. 326 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 13 . 30 ».

6. 327 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 13 . 29 ».

6. 328 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 13 . 28 ».

6. 329 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 14 . 29 ».

6. 330 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 14 . 28 ».

6. 331 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 14 . 27 ».

6. 332 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 15 . 28 ».

6. 333 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 15 . 27 ».

6. 334 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 15 . 26 ».

6. 335 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 16 . 27 ».

6. 336 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 16 . 26 ».

6. 337 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 16 . 25 ».

6. 338 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 17 . 26 ».

6. 339 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 17 . 25 ».

6. 340 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 17 . 24 ».

6. 341 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 18 . 25 ».

6. 342 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 18 . 24 ».

6. 343 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 18 . 23 ».

6. 344 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 19 . 24 ».

6. 345 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 19 . 23 ».

6. 346 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 19 . 22 ».

6. 347 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 20 . 23 ».

6. 348 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 20 . 22 ».

6. 349 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 20 . 21 ».

6. 350 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 21 . 22 ».

6. 351 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 21 . 21 ».

6. 352 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Commissionari senza deposito dei beni di cui al punto 21 . 20 ».

6. 353 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 10 31 ».

6. 354 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 10 30 ».

6. 355 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIC, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 10 29 ».

6. 356 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 11 30 ».

6. 357 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 11 29 ».

6. 358 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 11 28 ».

6. 359 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 12 29 ».

6. 360 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 12 28 ».

6. 361 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 12 27 ».

6. 362 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 13 28 ».

6. 363 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 13 27 ».

6. 364 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 13 26 ».

6. 365 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 14 27 ».

6. 366 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 14 26 ».

6. 367 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 14 25 ».

6. 368 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 15 26 ».

6. 369 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 15 25 ».

6. 370 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 15 24 ».

6. 371 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 16 25 ».

6. 372 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 16 24 ».

6. 373 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 16 23 ».

6. 374 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 17 24 ».

6. 375 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 17 23 ».

6. 376 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 17 22 ».

6. 377 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 18 23 ».

6. 378 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 18 22 ».

6. 379 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESIRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 18 21 ».

6. 380 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 19 22 ».

6. 381 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 19 21 ».

6. 382 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 19 20 ».

6. 383 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 20 20 ».

6. 384 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESIRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 20 19 ».

6. 385 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 20 21 ».

6. 386 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 21 20 ».

6. 387 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 21 19 ».

6. 388 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 30 inserire la seguente:

« ... — Altri intermediari senza deposito dei beni di cui al punto 21 18 ».

6. 389 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 31 con la seguente:

« 31 — Agenzie di viaggio e turismo:

a) per le attività delle agenzie munite di licenza di PS di categoria A) di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523 60

b) per le attività delle agenzie munite di licenza di PS di categoria B) e C) dell'articolo 1 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523 18 ».

6. 34 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 31 con la seguente:

« ... — Agenzie di viaggi e turismo:

a) per le attività di intermediazione 37

b) per le altre attività 66 ».

6. 390 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 31 con la seguente:

« — Agenzie di viaggi e turismo:

a) per le attività di intermediazione 35

b) per le altre attività 65 ».

6. 391 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 31 con la seguente:

« — Agenzie di viaggi e turismo:

a) per le attività di intermediazione 36

b) per le altre attività 64 ».

6. 392 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 32 con la seguente:

« 32 — Spettacoli, giochi e trattenimenti pubblici 66 ».

6. 393 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 32, sostituire la cifra: « 60 » con l'altra: « 65 ».

6. 394 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 32, sostituire la cifra: « 60 » con l'altra: « 64 ».

6. 395 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 33 con la seguente:

« 33 — Altri servizi d'impresa 36 ».

6. 396 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 33, sostituire la cifra: « 27 » con l'altra: « 35 ».

6. 397 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata alla voce 33, sostituire la cifra: « 27 » con l'altra: « 34 ».

6. 398 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 34 con la seguente:
« 34 — Agenti di borsa 35 ».*

6. 399 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

*Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 34 con la seguente:
« — Agenti di borsa 34 ».*

6. 400 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, sostituire la voce 34 con la seguente:

« — Agenti di borsa 33 ».

6. 401 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Avvocati 31 ».

6. 402 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Avvocati 30 ».

6. 403 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Avvocati 29 ».

6. 404 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Procuratori legali 32 ».

6.405 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Procuratori legali 31 ».

6.406 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Procuratori legali 30 ».

6.407 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Notai 37 ».

6.408 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Notai 36 ».

6.409 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Notai 35 ».

6.410 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ragionieri 36 ».

6.411 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ragionieri 35 ».

6.412 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ragionieri 34 ».

6.413 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Dottori commerciali . . . 35 ».

6.414 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Dottori commerciali . . . 34 ».

6.415 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Dottori commerciali . . . 33 ».

6.416 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Geometri 34 ».

6.417 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Geometri 33 ».

6.418 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Geometri 32 ».

6.419 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Architetti 32 ».

6.420 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Architetti 31 ».

6. 421 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Architetti 30 ».

6. 422 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ingegneri 33 ».

6. 423 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ingegneri 32 ».

6. 424 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ingegneri 31 ».

6. 425 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Medici 36 ».

6. 426 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Medici 35 ».

6. 427 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Medici 34 ».

6. 428 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Medici dentisti 39 ».

6. 429 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Medici dentisti 38 ».

6. 430 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Medici dentisti 37 ».

6. 431 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Altri medici specialisti . . . 40 ».

6. 432 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Altri medici specialisti . . . 34 ».

6. 433 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Altri medici specialisti . . . 33 ».

6. 434 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Odontotecnici 40 ».

6. 435 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Odontotecnici 39 ».

6. 436 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Odontotecnici 38 ».

6. 437 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ostetriche 33 ».

6. 438 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ostetriche 32 ».

6. 439 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ostetriche 31 ».

6. 440 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Radiologi 39 ».

6. 441 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Radiologi 38 ».

6. 442 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Radiologi 37 ».

6. 443 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Veterinari 37 ».

6. 444 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Veterinari 36 ».

6. 445 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Veterinari 35 ».

6. 446 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Agronomi 36 ».

6. 447 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Agronomi 35 ».

6. 448 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Agronomi 34 ».

6. 449 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Psicologi 31 ».

6. 450 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Psicologi 30 ».

6. 451 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Psicologi 29 ».

6. 452 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Giornalisti 33 ».

6.453 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Giornalisti 32 ».

6.454 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Giornalisti 31 ».

6.455 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Pubblicisti 32 ».

6.456 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Pubblicisti 31 ».

6.457 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Pubblicisti 30 ».

6.458 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Scrittori 31 ».

6.459 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Scrittori 30 ».

6.460 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Scrittori 29 ».

6.461 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Attori 32 ».

6.462 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Attori 31 ».

6.463 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Attori 30 ».

6.464 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Suggestori 32 ».

6.465 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Suggestori 31 ».

6.466 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Suggestori 30 ».

6.467 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Musicisti 33 ».

6.468 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Musicisti 32 ».

6. 469 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Musicisti 31 ».

6. 470 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Direttori d'orchestra . . . 32 ».

6. 471 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Direttori d'orchestra . . . 31 ».

6. 472 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Direttori d'orchestra . . . 30 ».

6. 473 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Coristi 32 ».

6. 474 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Coristi 31 ».

6. 475 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Coristi 30 ».

6. 476 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Direttori di cori 31 ».

6.477 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Direttori di cori 30 ».

6.478 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Direttori di cori 29 ».

6.479 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ballerini 34 ».

6.480 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ballerini 33 ».

6.481 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Ballerini 32 ».

6.482 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Coreografi 33 ».

6.483 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Coreografi 32 ».

6.484 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Coreografi 31 ».

6.485 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Scenografi 33 ».

6.486 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Scenografi 32 ».

6.487 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Scenografi 31 ».

6.488 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Registri 32 ».

6.489 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Registri 31 ».

6.490 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Registri 30 ».

6.491 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Fotografi 35 ».

6.492 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Fotografi 34 ».

6. 493 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Fotografi 33 ».

6. 494 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Altri esercenti e altre profes-
sioni 31 ».

6. 495 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Altri esercenti e altre profes-
sioni 30 ».

6. 496 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata, dopo la voce 34 inserire la seguente:

« — Altri esercenti e altre profes-
sioni 29 ».

6. 497 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata alla vote 35, sostituire la cifra: « 21 » con l'altra: « 27 ».

6. 498 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 35, sostituire la cifra: « 21 » con l'altra: « 26 ».

6. 499 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, alla tabella B richiamata al n. 35, sostituire la cifra: « 21 » con l'altra: « 25 ».

6. 48 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera b), dopo le parole: « interessi passivi », inserire le altre: « limitatamente al 50 per cento del loro ammontare ».

6.18 CAVAZZUTI

Al primo comma, lettere c) e d), sopprimere le parole: « in più di tre anni ».

6.6 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera c), sostituire le parole: « in più di tre anni » con le altre: « in più di due anni ».

6.7 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera c) sostituire le parole: « se è stato tenuto il relativo registro » con le altre: « se sono state regolarmente annotate nel registro degli acquisti di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 »;

all'ultimo periodo sostituire le parole: « dei beni strumentali ammortizzabili » con le altre: « degli acquisti ».

6.53 ORCIARI

Al primo comma, dopo la lettera d) inserire la seguente:

« (...) dei corrispettivi delle lavorazioni e di altre prestazioni riguardanti beni e servizi che formano oggetto dell'attività propria dell'impresa, dell'arte o professione,

nonchè dei corrispettivi per i servizi di riscaldamento e condizionamento ».

6.8 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera e), dopo le parole « compensi corrisposti » inserire le altre: « a terzi per prestazioni d'opera intellettuale relative all'attività esercitata e ».

6.23 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, primo periodo, aggiungere in fine la seguente lettera: « (...) di tutti gli altri costi documentati ».

6.9 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, primo periodo, aggiungere in fine la seguente lettera: « (...) degli interessi sui mutui relativi alla prima casa ».

6.10 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, primo periodo, aggiungere in fine la seguente lettera « (...) delle spese mediche e delle spese scolastiche ».

6.11 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, primo periodo, aggiungere in fine la seguente lettera: « ...) dei premi di assicurazione del ramo vita e infortunio, fino a lire tre milioni ».

6. 12 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo la lettera e) aggiungere: « sono deducibili i compensi corrisposti ad esercenti arti e professioni ».

6. 36 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo la lettera e), inserire la seguente:

« ... dei compensi relativi alle prestazioni di lavoro autonomo usufruite ».

6. 39 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo la lettera e), inserire la seguente:

« .. f) delle spese, sostenute dalle imprese commerciali associate, per il funzionamento di società cooperative o consortili costituite per commercializzare, senza fi-

nalità di lucro, le merci che formano oggetto del commercio dei soci stessi ».

6. 40 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, penultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , salvo per quelle annotate negli appositi registri e reinvestite ai sensi del quinto e del sesto comma dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni ».

6. 3 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« ... Le percentuali di detrazioni forfetarie stabilite nell'allegata tabella A sono aumentate del 15 per cento per i ricavi fino a 50 milioni annui, del 10 per cento per i ricavi compresi tra 50 milioni e 150 milioni annui e del 5 per cento per i ricavi compresi tra 150 milioni e 300 milioni annui ».

6. 13 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 i contribuenti indicati nel primo comma dell'articolo 4 che hanno consegui-

to ricavi superiori a 150 milioni di lire ma inferiori a 780 milioni di lire, in luogo delle scritture contabili prescritte dagli articoli 14 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, devono, salvi gli obblighi di tenuta delle scritture previste da disposizioni diverse dal citato decreto:

a) tenere il libro degli inventari a norma dell'articolo 22 del presente decreto, sul quale riportare:

1) il conto dei profitti e delle perdite formato secondo i criteri di cui alle successive lettere b) e c);

2) gli elementi attivi e passivi del patrimonio aziendale con l'indicazione analitica dei crediti e dei debiti, dei beni ammortizzabili e dei relativi fondi di ammortamento, del valore globale delle rimanenze e di ogni altra attività e passività;

b) redigere annualmente l'inventario delle rimanenze dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, secondo i criteri indicati dall'articolo 62 dello stesso decreto, utilizzando appositi stampati predisposti da tipografie autorizzate dal Ministero delle finanze;

c) annotare distintamente nei registri prescritti dagli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1972, n. 633, o in apposito registro tenuto e conservato a norma dell'articolo 22 del presente decreto:

- i corrispettivi;
- le sopravvenienze attive;
- le plusvalenze;
- la eventuale perdita di esercizio;

d) annotare distintamente nel registro prescritto dall'articolo 25 dello stesso decreto o in apposito registro tenuto e con-

servato a norma dell'articolo 22 del presente decreto:

il costo dei beni destinati alla rivendita od alla produzione di beni e di servizi;

i salari, stipendi ed oneri previdenziali ed assistenziali, esclusi gli accantonamenti (valori derivanti mensilmente dalle apposite scritture);

il costo dei beni strumentali interamente dedotti;

le quote di ammortamento dei beni strumentali;

le altre quote di accantonamenti;

i compensi corrisposti a terzi;

gli affitti passivi;

le sopravvenienze passive;

le minusvalenze;

le altre spese generali;

gli utili di esercizio.

6. 41 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, sostituire le parole: « ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B » con le altre: « ridotto delle percentuali che saranno determinate con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con le rappresentanze e le categorie interessate e previo parere vincolante delle competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato ».

6. 14 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, sostituire le parole: « stabilite nell'allegata tabella B » con le altre: « che saranno stabilite dal Ministro delle finanze anche per singole attività, sentiti i rappresentanti delle diverse categorie ».

6.42 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, dopo le parole: « tabella B », inserire le altre: « che potranno essere modificate dal Ministro delle finanze anche per singole attività, sentiti i rappresentanti delle categorie ».

6.43 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, lettera a), dopo le parole: « assistenziali obbligatori » inserire le altre: « ed i premi di assicurazione delle tariffe concernenti il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti ».

6.44 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: « nonchè dei canoni di locazione o del reddito fondiario degli immobili adibiti all'attività professionale e degli altri oneri relativi e dell'immobile ».

6.38 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, aggiungere in fine la seguente lettera:

« (...) dei contributi previdenziali obbligatori connessi con l'esercizio professionale ed effettivamente versati ».

6.37 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« ... Le percentuali di detrazione forfettaria stabilite nell'allegata tabella B sono aumentate del 20 per cento nella zona del Mezzogiorno e nelle aree depresse previste dalla legge ».

6.15 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« ... Le percentuali di detrazione forfettaria stabilite nell'allegata tabella B sono aumentate del 20 per cento per le aziende commerciali, artigianali e per gli esercenti arti e professioni per la durata di cinque anni dall'inizio delle rispettive attività ».

6.16 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« ... Le percentuali di detrazione forfettaria stabilite nell'allegata tabella B sono aumentate del 20 per cento per i ricavi fino a 50 milioni annui, del 10 per cento per i ricavi compresi tra 50 e 150 milioni annui ».

6.17 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÓ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Per i contribuenti che esercitano l'attività di autotrasporto merci conto terzi di cui al n. 23 delle tabelle A e B, con automezzi di portata utile oltre 150 quintali, ai fini del calcolo forfettario sia dell'imposta sul valore aggiunto dovuta che del reddito di impresa, oltre alle detrazioni di imposta e alle detrazioni dai ricavi previste negli articoli 4 e 5 della presente legge, sono ammesse in detrazione nei modi normali l'imposta sul valore aggiunto afferente i costi dei pasti

e dei pernottamenti e dei pedaggi autostradali ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, ed ai fini del reddito d'impresa i costi suddetti unitamente alle spese forfettarie non documentate di cui all'articolo 6 della legge 4 agosto 1984, n. 467 ».

6.4 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Dopo l'articolo 6, inserire i seguenti:

Art. ...

« I coefficienti delle tabelle A e B allegata alla presente legge sono maggiorati di due punti, per le imprese che hanno sede legale ed esercitano la loro attività nei territori riconosciuti montani ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, o riconosciuti meridionali ai sensi dell'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, o del centro-nord riconosciuti insufficientemente sviluppati ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

I suddetti coefficienti sono maggiorati di un punto per le imprese aventi un coefficiente maggiore di 90 e che esercitano la loro attività nei territori di cui al comma precedente ».

6.0.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Art. ...

« Il Ministro delle finanze, sentite le organizzazioni di categoria e la Commissione interparlamentare per il parere sulla riforma

tributaria, è autorizzato ad emanare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

1) per specificare e disaggregare i codici di attività relativi alle singole voci delle tabelle A e B allegate alla presente legge;

2) per rivedere i coefficienti delle tabelle A e B, per il calcolo dell'IVA e del reddito ».

6.0.2 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Art. 7.

Sopprimere l'articolo.

7.1 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo le parole: « esercitano attività » inserire le altre: « e modalità operative ».

7.6 ORCIARI

Al secondo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente: « In mancanza della distinta annotazione si applica, relativamente a tutte le attività, la percentuale di riduzione prevista per l'attività prevalente che rappresenti almeno l'80 per cento dell'attività complessiva; qualora nessuna delle at-

tività esercitate raggiunga tale limite si applica la percentuale di riduzione meno elevata ».

7.2 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, aggiungere infine il seguente periodo: « Tuttavia in caso di promiscuità di produzione o di commercializzazione di generi tra loro affini si applica la percentuale di riduzione relativa alla attività prevalente ».

7.3 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, infine, il seguente comma:

« Nelle ipotesi di esercizio promiscuo nello stesso locale delle attività di commercio all'ingrosso e di commercio al minuto le operazioni, effettuate, con emissione di fattura su richiesta del cessionario, sono imputate all'attività di commercio all'ingrosso in tutti i casi in cui sulla fattura sia indicato il numero di partita IVA del cessionario medesimo ».

7.4 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, infine, il seguente comma:

« Nelle ipotesi di esercizio congiunto nello stesso locale delle attività di commercio all'ingrosso e di commercio al minuto l'operazione effettuata con emissione della fattura su richiesta del cliente è imputata all'attività di commercio all'ingrosso qualora il cliente abbia fornito sotto la sua responsabilità il proprio numero di partita IVA ».

7.5 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Art. 8.

Sopprimere il primo comma.

8.2 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il primo comma con il seguente:

« I contribuenti ammessi ai regimi forfettari di cui ai precedenti articoli hanno facoltà, nel corso del triennio ivi indicato, di optare ogni anno per il regime di cui al successivo articolo 9, secondo comma, con effetto per l'anno stesso e per i residui anni del triennio. L'opzione deve essere esercitata nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto, ha effetto anche per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'Ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito per l'anno stesso. I contribuenti che eser-

citano le attività di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 possono esercitare l'opzione nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito ».

8.3 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il primo comma con il seguente:

« I contribuenti ammessi ai regimi forfettari di cui ai precedenti articoli hanno facoltà di optare per il regime ordinario, per ciascuno degli anni appartenenti al triennio ivi indicato, nella dichiarazione annuale presentata ai fini dell'imposta sul valore aggiunto relativa all'anno precedente a quello per il quale è esercitata l'opzione. L'opzione ha effetto anche per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione annuale presentata ai fini delle imposte sul reddito relativa all'anno precedente a quello per il quale essa è esercitata. I contribuenti che pongono in essere le attività di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 possono esercitare l'opzione nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito ».

8.4 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« I contribuenti ammessi ai regimi forfettari di cui ai precedenti articoli hanno facoltà di optare per il regime ordinario.

Gli esercenti imprese commerciali che hanno conseguito, nell'anno 1984, ricavi non superiori a 480 milioni di lire in luogo delle scritture contabili ordinarie di cui al precedente comma, possono tenere il registro dei compensi a terzi, il libro dei cespiti ammortizzabili e annotare distintamente nel registro prescritto dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, o in apposito registro tenuto e conservato a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600:

a) il costo dei beni destinati alla rivendita o alla produzione di beni e di servizi;

b) i salari, stipendi ed oneri previdenziali e assistenziali, esclusi gli accantonamenti;

c) il costo dei beni strumentali interamente deducibili nel periodo d'imposta;

d) i compensi corrisposti a terzi assoggettati a ritenuta alla fonte;

e) le spese generali.

Si applica il disposto del terzo comma del precedente articolo 6 e non si tiene conto ai fini della determinazione del reddito del valore delle rimanenze dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Gli esercenti imprese commerciali che hanno conseguito, nell'anno 1984, ricavi superiori a 480 milioni ma non a 780 milioni di lire in luogo delle scritture contabili di cui al primo comma, possono:

a) tenere il libro degli inventari a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sul quale riportare:

1) il conto dei profitti e delle perdite formato secondo i criteri di cui alle successive lettere b) e c);

2) gli elementi attivi e passivi del patrimonio aziendale con l'indicazione analitica dei crediti e dei debiti, dei beni ammortizzabili e dei relativi fondi di ammortamento, del valore globale delle rimanenze e di ogni altra attività e passività;

b) redigere annualmente l'inventario delle rimanenze dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, secondo i criteri indicati dall'articolo 62 dello stesso decreto, utilizzando appositi stampati predisposti da tipografie autorizzate dal Ministero delle finanze;

c) annotare distintamente nei registri prescritti dagli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, o in apposito registro tenuto e conservato a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600:

i corrispettivi;

le sopravvenienze attive;

le plusvalenze;

l'eventuale perdita di esercizio;

d) annotare distintamente nel registro prescritto dall'articolo 25 dello stesso decreto o in apposito registro tenuto e conservato a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600:

il costo dei beni destinati alla rivendita od alla produzione di beni e di servizi;

i salari, stipendi ed oneri previdenziali ed assistenziali, esclusi gli accantonamenti (valori derivanti mensilmente dalle apposite scritture);

il costo dei beni strumentali interamente dedotti;

le quote di ammortamento dei beni strumentali;

le altre quote di accantonamenti;

- i compensi corrisposti a terzi;
- gli affitti passivi;
- le sopravvenienze passive;
- le minusvalenze;
- le altre spese generali;
- gli utili di esercizio.

Le opzioni di cui ai precedenti commi, con effetto per l'intero triennio 1985, 1986 e 1987, devono essere effettuate nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984. L'opzione ha effetto anche per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito per l'anno stesso. I contribuenti che esercitano le attività di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 possono esercitare l'opzione nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito. Limitatamente al primo semestre 1985, per i contribuenti che optano per la contabilità ordinaria il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è elevato a novanta giorni ».

- 8.5** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma sostituire il primo periodo con i seguenti: « Gli esercenti imprese commerciali ammessi ai regimi forfettari di cui ai precedenti articoli hanno facoltà di optare per i regimi previsti nei commi secondo e terzo del precedente articolo 5. I predetti soggetti e gli altri di cui allo stesso articolo 5 hanno la facoltà di optare per il regime ordinario. L'opzione, vincolante per

l'intero triennio ivi indicato, deve essere esercitata nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984 ».

- 8.6** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« L'opzione per il regime ordinario deve essere comunicata, per l'anno di inizio dell'attività, all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione presentata ai fini delle imposte dirette per l'anno stesso ».

- 8.7** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, sostituire la tabella C richiamata con la seguente Tabella C:

- « 1 — Industria e antigianato del latte e dei prodotti della trasformazione del latte (cod. 0600)
- 2 — Costruzioni di opere pubbliche (codice 3505)
- 3 — Costruzione edilizie residenziali e non residenziali (cod. 3500 e 3503) e installazione di impianti (3510)
- 4 — Pane (con annesso forno e con eventuale annessa vendita di prodotti alimentari e non alimentari) (cod. 4207) ».

- 8.1** POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

Art. ...

« Il Ministro delle finanze, sentite le organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative a livello nazionale e la Commissione interparlamentare per il parere sulla riforma tributaria, è autorizzato a emanare entro il 28 febbraio di ciascun anno uno o più decreti secondo i seguenti principi e criteri direttivi, a valere per gli anni 1986 e 1987:

1) per specificare i codici di attività relativi alle singole voci delle tabelle A e B allegata alla presente legge;

2) per rivedere i coefficienti delle tabelle A e B, per il calcolo dell'IVA e del reddito, nei limiti di un massimo di 3 punti per le attività che richiedono un maggiore o minore impiego di beni e servizi.

Nel caso di variazioni dei coefficienti i contribuenti possono optare per il regime ordinario o viceversa. L'opzione va esercitata in sede di dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno precedente ed ha effetto anche per la determinazione del reddito di impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'ufficio distrettuale delle imposte dirette nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito per l'anno stesso ».

8. 0. 1 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Art. 10.

Dopo il primo comma, inserire i seguenti:

« Gli esercenti imprese commerciali che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume di affari non superiore a 240

milioni di lire, possono optare per il regime di registrazione analitica dei ricavi, dei costi e delle operazioni finanziarie e devono tenere le seguenti scritture contabili:

1) registro dei ricavi nel quale devono essere annotati cronologicamente, oltre ai corrispettivi e alle fatture emesse, gli altri ricavi e corrispettivi non soggetti ad IVA e le sopravvenienze;

2) registro dei costi nel quale devono essere annotate cronologicamente, oltre alle fatture di acquisto e alle bollette di importazione, le spese per il personale, gli affitti e le locazioni, gli interessi passivi e tutti gli altri costi sostenuti nell'esercizio dell'attività dell'impresa;

3) registro delle operazioni finanziarie nel quale debbono essere annotati complessivamente gli incassi e i pagamenti con l'indicazione della controparte e della fattispecie a cui si riferisce l'operazione compreso il compenso del titolare e dei collaboratori; nel registro devono essere altresì riportati l'indicazione degli assegni, effetti e bonifici con cui sono state effettuate le operazioni; al registro devono essere allegati gli estratti conto delle aziende di credito presso le quali il contribuente intrattiene i conti attinenti all'attività dell'impresa;

4) registro dei beni ammortizzabili, che deve essere compilato secondo le disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

5) registro degli inventari nel quale devono essere annotate le rimanenze di fine esercizio valutate secondo i criteri di cui all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 e di cui al successivo articolo 15, primo comma della presente legge.

I registri di cui al presente comma debbono essere numerati e vidimati secondo le disposizioni di cui all'articolo 39 del decreto

del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. I registri di cui ai numeri 1) e 2) del presente comma sostituiscono quelli previsti dagli articoli 23, 24, 25 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 ».

10.1 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Sopprimere il secondo comma.

10.3 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il secondo e il terzo comma con i seguenti:

« Chiunque, nelle ipotesi di cui al quarto comma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non provvede alla prevista regolarizzazione nei modi e nei termini ivi stabiliti è punito, ferma restando la pena pecuniaria di cui allo stesso articolo, con l'ammenda fino a quattro milioni. La pena è dell'arresto fino a due anni se l'ammontare dei corrispettivi degli acquisti effettuati nell'anno senza l'applicazione dell'imposta è superiore a 10 milioni di lire.

Le pene previste nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per le violazioni degli obblighi di fatturazione ed annotazione si applicano ai contribuenti che si avvalgono dei regimi di determinazione del reddito o dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai precedenti articoli da 4 a 6, ferme restando le altre disposizioni dello stesso articolo 1, se l'ammontare dei

corrispettivi non fatturati o non annotati nelle relative scritture contabili del periodo di imposta è superiore a 15 milioni di lire ».

10.5 FINOCCHIARO, ORCIARI, SCEVAROLLI

Dopo il secondo comma aggiungere il seguente: « Sono esonerati dalla tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino gli esercenti imprese commerciali nel caso che si verificano mancanza di rimanenze ».

10.4 COLELLA, BOGGIO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le scritture contabili previste al secondo comma possono essere bollate e numerate, in esenzione dai tributi di bollo e di concessioni governative, dagli uffici del registro o dagli uffici dell'imposta sul valore aggiunto ».

10.2 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Dopo l'articolo 10, aggiungere i seguenti:

Art. ...

« Gli esercenti imprese commerciali che si trovano nelle condizioni per essere ammessi al regime forfettario e che nell'anno 1984 hanno conseguito ricavi per un ammontare non superiore a 130 milioni di lire possono optare per il regime contabile intermedio che, fermo restando l'obbligo di tenere le scritture contabili di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, compor-

ta l'obbligo di allegare, alla dichiarazione annuale dei redditi, prospetti analitici della situazione di fine anno relativamente allo stato patrimoniale, al magazzino ed ai cespiti ammortizzabili.

I soggetti che nell'anno 1984 hanno tenuto la contabilità semplificata e che optino per il regime intermedio di contabilità sono tenuti a redigere una situazione patrimoniale al 1° gennaio 1985 con i criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974 n. 689.

Il Ministro delle finanze può con proprio decreto, da emanarsi per la prima volta entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dettare norme più dettagliate per la tenuta della contabilità intermedia ».

10.0.1 SCEVAROLLI, ORCIARI

Art. 11.

Sopprimere il secondo comma.

11.3 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, sostituire le parole da « con l'arresto fino a due anni », fino alla fine, con le seguenti: « semprechè non risulti che la fattura è stata emessa e regolarizzata, con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda fino a quattro milioni di lire qualora nell'anno siano stati effettuati acquisti senza applicazione di imposta per un ammontare di corrispettivi superiori a 25 milioni ».

11.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

In via subordinata all'emendamento 11.1, al secondo comma, sostituire le parole da: « per un ammontare » sino alla fine del comma con le altre: « è superiore a 25 milioni di lire e al due per cento dell'ammontare complessivo dei corrispettivi risultanti dall'ultima dichiarazione presentata, o, comunque, è superiore a 200 milioni di lire ».

11.2 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Al secondo comma sopprimere le parole da « si avvalgono » fino a « i quali ».

11.5 ORCIARI

Al secondo comma, quindicesimo rigo, sostituire le parole: « quattro milioni di lire » con le altre: « tre milioni di lire ».

11.6 ORCIARI

Sopprimere il terzo comma.

11.4 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Le pene previste nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, per le violazioni degli obblighi di fatturazione ed annotazione si applicano ai contribuenti che si avvalgono dei regimi di determinazione del reddito o dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai precedenti articoli da 4 a 6, ferme restando le altre dispo-

sizioni dello stesso articolo 1, se l'ammontare dei corrispettivi non fatturati o non annotati nelle relative scritture contabili del periodo di imposta è superiore a 15 milioni di lire ».

11.7

FINOCCHIARO

Art. 12.*Sopprimere l'articolo.*

12.3

CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, indipendentemente da quanto stabilito dalla normativa in vigore in materia di rettifica delle dichiarazioni e di accertamento per le imposte sul patrimonio, sui redditi e sul valore aggiunto e dalla regolare tenuta delle scritture contabili gli uffici delle imposte dirette e gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto possono rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti o effettuare accertamenti determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e compensi, dei corrispettivi, delle spese e costi ammessi in detrazione nonchè del reddito e del valore aggiunto, in misura superiore a quella dichiarata, qualora ricorrano le seguenti condizioni:

1) vi sia uno stato di pericolosità fiscale riferita ad indici determinati per l'attività, la fascia dei ricavi e del volume di affari, la fascia dei redditi imponibili, la zona geografica dove viene svolta l'attività nonchè sugli indici e coefficienti di reddito presuntivo o

di maggiore redditi in relazione agli elementi di capacità contributiva stabiliti con il decreto del ministeriale 31 luglio 1983 e che dovranno ulteriormente essere fissati con decreto ministeriale entro quaranta giorni dalla pubblicazione della presente legge;

2) qualora risultino violazioni non formali agli obblighi di fatturazione e registrazione delle vendite o degli acquisti, di annotazione dei ricavi o dei corrispettivi nonchè violazioni alle disposizioni sull'obbligo del rilascio della bolla di accompagnamento, della ricevuta fiscale, dello scontrino fiscale, dell'applicazione dei contrassegni IVA e dell'imposta di fabbricazione.

La rettifica e l'accertamento induttivo devono tener conto delle dimensioni, dell'ubicazione e dell'arredamento dei locali destinati all'esercizio, dei beni strumentali impiegati, del numero e della qualità degli addetti, degli acquisti di materie prime e sussidiarie, dei semilavorati e delle merci, delle scorte, dei consumi di telefono, energia, carburanti, lubrificanti e simili, delle assicurazioni stipulate, degli atti di compravendita di beni immobili e di beni mobili registrati e di altri elementi indicativi di capacità produttiva espressamente individuati e documentati. Quando si tratti di attività di fornitura di una o più prestazioni con carattere di omogeneità, continuità o ripetitività periodica, la rettifica e l'accertamento induttivi possono altresì basarsi su stime del valore medio e della quantità presunta delle prestazioni medesime.

Se l'indicazione di elementi di cui ai precedenti comma è richiesta nel modello di dichiarazione, si applicano, in caso di omissioni delle indicazioni o di falsità degli elementi indicati, le pene previste nell'articolo 1, primo comma del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516 ».

12.1

POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI,
CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI,
SEGA, VITALE

Al primo comma, sopprimere le parole da: « previa richiesta » fino a: « trenta giorni ».

12.4 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, settimo rigo, dopo la parola: « previa » aggiungere l'altra: « motivata ».

12.2 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, dopo le parole « nei precedenti articoli 5 e 6 » aggiungere le altre: « e 10-bis ».

12.11 SCEVAROLLI, ORCIARI

Al primo comma, dopo le parole: « presunzioni desunte » inserire le altre « dagli elementi che saranno indicati con decreto del Ministro delle finanze, sentiti i rappresentanti delle categorie » e sopprimere le parole da: « da uno » fino a: « attività ».

12.5 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole: « da uno o più dei seguenti elementi » con le altre: « almeno 5 dei seguenti elementi ».

12.6 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma le parole da « dimensioni » fino a « attività ».

12.7 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma sopprimere le parole « dimensione e ubicazione dei locali destinati all'esercizio ».

12.8 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Agli accertamenti effettuati ai sensi del primo comma del presente articolo si applicano, anche relativamente all'imposta sul valore aggiunto, le disposizioni dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 ».

12.9 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere in fine i seguenti commi:

« Il primo ed il secondo comma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della

Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 sono sostituiti dal seguente:

"Le imposte corrispondenti agli imponibili accertati dall'ufficio ma non ancora definitivi sono iscritte a titolo provvisorio nei ruoli:

a) dopo la decisione della commissione tributaria di primo grado, fino alla concorrenza della metà dell'imposta corrispondente all'imponibile o al maggior imponibile deciso dalla commissione stessa;

b) dopo la decisione della commissione tributaria di secondo grado, fino alla concorrenza dei due terzi dell'imposta corrispondente all'imponibile o al maggior imponibile deciso da questa;

c) dopo la decisione della commissione centrale o la sentenza della Corte d'appello, per l'ammontare corrispondente all'imponibile da queste determinato ».

Il secondo comma dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è soppresso; il numero 1) ed i numeri 2), 3) e 4) sono sostituiti rispettivamente dai numeri 1, 2 e 3.

Le sanzioni previste per l'omissione della dichiarazione e per l'omissione dell'annotazione nelle scritture contabili obbligatorie nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516, si applicano ai contribuenti che si avvalgono dei regimi di determinazione del reddito o dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai precedenti articoli da 5 a 7 dopo la decisione della Commissione di primo grado ».

12. 10 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Art. ...

« Il Ministro delle finanze è tenuto ad emanare anno per anno, a valere rispettivamente per le dichiarazioni degli anni 1985, 1986 e 1987, norme organizzative, di programmazione e di selettività di intervento per gli uffici delle imposte dirette e per gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto, al fine di delimitare per zona geografica l'attività distrettuale o provinciale delle rettifiche da promuovere ai sensi dell'articolo 11, basate su criteri di pericolosità fiscale riferiti a particolari settori e a particolari attività i cui redditi imponibili e valori aggiunti, per fasce di volume d'affari e di ricavi, si discostino maggiormente dalle medie nazionali e regionali desunti dall'anagrafe tributaria ».

12. 0. 1 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA

Art. 13.

Al primo comma, sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e le spese di rappresentanza sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al 4 per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo di imposta, con il limite dell'1 per cento dei compensi percepiti per le spese sostenute nell'ambito della provincia di residenza ».

13. 1 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: « sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al due per cento dell'ammontare dei compensi percepiti » con le altre: « sono deducibili sulla base delle documentazioni esibite o allegate alla dichiarazione ».

13.2 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: « non superiore al due per cento » con le altre: « non superiore al dieci per cento ».

13.3 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera a) sostituire le parole: « non superiore al due per cento » con le altre: « non superiore all'otto per cento ».

13.4 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera a), sostituire le parole: « non superiore al tre per cen-

to » con le altre: « non superiore al cinque per cento ».

13.5 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, lettera c), dopo le parole: « finanziaria » inserire le altre: « o il reddito fondiario e gli altri oneri ».

13.6 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Alla lettera e) aggiungere in fine le parole: « Sono fatte salve le deduzioni dei beni ammortizzabili esistenti nel patrimonio del contribuente al 31 dicembre 1984 ».

13.7 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo la lettera e) inserire l'altra:

« ...) sono deducibili i contributi previdenziali obbligatori connessi con l'esercizio professionale ed effettivamente versati ».

13.8 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Art. 14.*Sopprimere l'articolo.*

- 14.9** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sopprimere le parole: « per le quali è prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi ».

- 14.4** FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, dopo le parole « l'iscrizione in appositi albi o elenchi », inserire le altre: « e chiunque altro eserciti professioni per le quali non esiste albo o elenco ».

- 14.10** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sopprimere le parole: « e il libro giornale »; sopprimere il terzo e il quarto comma; al quinto comma sopprimere le parole: « il libro giornale ».

- 14.5** FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, sopprimere le parole: « e il libro giornale ».

- 14.1** POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, SALVATO, NESPOLO

Al primo comma, sopprimere le parole: « e il libro giornale ».

- 14.11** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma sopprimere le parole: « e il libro giornale ».

- 14.17** CAMPUS, COLELLA, BOGGIO

Sopprimere il secondo comma.

- 14.12** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al secondo comma, dopo la parola: « prestazione » aggiungere le altre: « nonchè dei successivi interventi relativi alla prestazione stessa ».

- 14.7** FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al secondo comma, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « della natura della prestazione, della qualità e della quantità della prestazione svolta, del numero delle vacanze prestate, degli estremi delle notule parziali e finale rilasciate ».

- 14.2** POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, SALVATO, NESPOLO

Sopprimere il terzo comma.

- 14.3** POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA,
VITALE, SALVATO, NESPOLO

Sopprimere il terzo comma.

- 14.6** FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Sopprimere il terzo comma.

- 14.13** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sopprimere il terzo comma.

- 14.16** CAMPUS, COLELLA, BOGGIO

Al quarto comma, dopo le parole « si applicano » inserire le altre: « sia per il registro annuale delle clientele, sia per il libro giornale ».

- 14.14** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sopprimere il quinto comma.

- 14.15** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al sesto comma, dopo la parola « incompletezza » aggiungere l'altra: « grave ».

- 14.8** FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Art. 15.

Sopprimere l'articolo.

- 15.2** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma sopprimere l'ultimo periodo.

- 15.3** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Al sesto comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: " 5 miliardi e a 2 miliardi " sono sostituite dalle altre: " 3 miliardi e a 1 miliardo " ».

- 15.1** POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VI-
TALE, SALVATO, NESPOLO

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

Art. ...

« Il primo comma dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito dal seguente:

“Gli interessi passivi, salvo quanto previsto nei successivi commi, sono deducibili limitatamente all'importo che eccede l'ammontare dei seguenti proventi esenti:

a) interessi, premi e altri frutti dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601;

b) differenza tra la somma corrisposta alla scadenza ai possessori dei titoli di cui alla precedente lettera a) e il prezzo di emissione”.

Per le aziende e gli istituti di credito, ivi compresa la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi, gli interessi passivi non sono ammessi in deduzione fino a concorrenza degli otto decimi dei proventi indicati nel precedente comma.

Il secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, concernente la Banca d'Italia si intende riferito, con effetto dal 1° gennaio 1974, anche all'Ufficio italiano cambi.

Il secondo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito dal seguente:

“I costi e gli oneri sono deducibili se ed in quanto si riferiscono ad attività da cui derivano ricavi o proventi che concorrono a formare il reddito di impresa; se non sono

suscettibili di imputazione specifica, si deducono per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito di impresa, comprese le plusvalenze patrimoniali e le sopravvenienze attive e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi esclusi quelli che fruiscono di esenzioni per un importo pari agli interessi passivi non ammessi in deduzione ai sensi del primo comma dell'articolo 58, nonchè quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta. Ai fini del rapporto i prodotti immobiliari di cui al secondo comma dell'articolo 52 si computano nella misura ivi stabilita; i ricavi derivanti da cessione di titoli e di valute estere si computano per la sola parte che eccede i relativi costi e senza tenere conto delle rimanenze; le rimanenze di cui agli articoli 62 e 63 si computano nei limiti degli incrementi formati nel periodo di imposta”.

Al quinto comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, le parole: “di cui agli articoli 58 e 61” sono sostituite dalle altre: “di cui al secondo comma dell'articolo 74”.

La non deducibilità si applica a partire dal 1° gennaio 1985 solo sulle nuove acquisizioni di attività esenti da imposta».

15.0.1 FINOCCHIARO, SCEVAROLLI, ORCIARI

Art. 17.

Sopprimere le parole: « senza possibilità di prova contraria ».

17.2 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire le parole: « superiore al 2 o al 10 per cento » *con le altre* « superiori al 5 o al 20 per cento ».

17.3 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo il primo comma inserire il seguente:

« Le plusvalenze speculative e derivanti dalla cessione di partecipazioni sociali di cui al comma precedente sono soggette alla tassazione separata prevista dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 ».

17.1 FIOCCHI, MALAGODJ, BASTIANINI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« È abrogato il secondo comma dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, limitatamente alla parte in cui richiama l'articolo 10-ter della legge 29 dicembre 1962, n. 1745.

Sugli utili distribuiti dalle banche cooperative popolari e dalle società ed enti, di cui all'articolo 10-ter della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, la ritenuta di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è applicata in ogni caso a titolo di imposta nella misura del 15 per cento anche nelle ipotesi del terzo comma dello stesso articolo.

I possessori di azioni dei predetti enti hanno la facoltà di optare per il regime della ritenuta di acconto, ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, facendone richiesta all'atto della riscossione degli utili.

Le disposizioni di quest'articolo si applicano per gli utili, anche se distribuiti a titolo di acconto, a partire dall'entrata in vigore della presente legge ».

17.4 FINOCCHIARO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« È abrogato il comma 2 dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598 ».

17.5 FINOCCHIARO

Art. 18.

Sopprimere l'articolo.

18.7 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, capoverso, sopprimere le parole: « limitatamente al 49 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore ».

18.8 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, capoverso, sostituire le parole: « limitatamente al 49 per cento » *con le altre:* « limitatamente al 50 per cento ».

18.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, VITALE, SALVATO, NESPOLO

In via subordinata all'emendamento 18.1, al primo comma, capoverso, sostituire le parole: « limitatamente al 49 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore » con le altre: « limitatamente ad un terzo, al 40 per cento e al 50 per cento, a seconda se i familiari partecipanti all'impresa risultino uno, due o più di due, dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore ».

18.2 POLLASTRELLI, ANDRIANI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE

Al primo comma, capoverso, dopo le parole « la sua attività di lavoro » inserire le altre « nella famiglia o »

18.14 MARINUCCI MARIANI, ORCIARI

Al primo comma, capoverso, dopo le parole « la sua attività di lavoro » inserire le altre « limitatamente al coniuge nella famiglia o ».

18.15 MARINUCCI MARIANI, ORCIARI

Al primo comma, capoverso, dopo il primo periodo inserire il seguente: « La predetta percentuale è elevata al 50 per cento limitatamente alle imprese familiari esercitate esclusivamente da coniugi ».

18.5 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al primo comma, capoverso, dopo il primo periodo inserire il seguente: « La limitazione al 49 per cento non si applica alle imprese familiari costituite esclusivamente con fami-

liari considerati coadiutori ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 luglio 1966, n. 613 ».

18.9 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma sopprimere la lettera a).

18.10 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, capoverso, lettera b), sopprimere le parole: « nell'impresa ».

18.3 POLLASTRELLI, SALVATO, NESPOLO, BONAZZI, VITALE, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, CANNATA

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Ove non contestata nell'accertamento dell'ufficio, l'imputazione a ciascun familiare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore opera anche sul maggior reddito accertato dall'ufficio ».

18.4 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, SALVATO, NESPOLO, GIURA LONGO, CANNATA, SEGA, POLLINI

Dopo il terzo comma aggiungere i seguenti:

« Il termine del 31 dicembre 1984 stabilito dalla legge 23 dicembre 1982, n. 947 è prorogato al 31 dicembre 1985.

Le disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1982, n. 947 si applicano anche alle imprese familiari e alle associazioni in partecipazione esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge ».

18.11 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo il terzo comma aggiungere i seguenti:

« Il termine del 31 dicembre 1984 stabilito dalla legge 23 dicembre 1982, n. 947 è prorogato al 31 dicembre 1985.

Le disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1982 n. 947 si applicano anche alle imprese familiari e alle associazioni in partecipazione esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge ».

18.12 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma aggiungere, in fine, le parole: « È data la possibilità alle imprese familiari, esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, di regolarizzarsi sotto forma di società previste dal Codice civile con imposta fissa di registro ipotecario e catastali.

In detta ipotesi eventuali plusvalenze non sono da considerarsi comunque imponibili ai fini dell'Irpef ed Ilor ».

18.13 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« ... Entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le imprese familiari possono conferire le loro attività ed i loro beni a società di persone senza oneri fiscali ».

18.6 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Art. 19.

Sopprimere l'articolo.

19.4 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole « cinque milioni » e « due milioni » rispettivamente con le altre « due milioni » « cinquecentomila ».

19.8 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sostituire le parole « cinque milioni » e « due milioni » rispettivamente con le altre « due milioni » e « duecentomila ».

19.9 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, sopprimere le parole: « escluso le società cooperative ».

19.5 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, dopo le parole: « mutuo soccorso », inserire le altre: « le società costituite in consorzio nonchè ».

19.10 COLELLA, CAMPUS, BOGGIO

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

« ... Detta tassa non è dovuta dalle società di ogni tipo, comprese le cooperative, che abbiano per scopo esclusivo la produzione o la commercializzazione di beni e servizi ».

19.2 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Sopprimere il quarto comma.

19.3 FIOCCHI, MALAGODI, BASTIANINI

Al quarto comma sopprimere le parole: « ai soci persone fisiche ed enti non commerciali »; dopo le parole: « dall'entrata in vigore della presente legge » inserire le altre: « alle persone fisiche ed enti non commerciali che erano soci alla data del 31 luglio 1984 ».

19.11 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE, CANNATA, GIURA LONGO, ANDRIANI, SEGA, POLLINI

Al quarto comma, primo rigo, dopo la parola: « assegnazioni » inserire le altre: « di immobili ».

19.1 CAVAZZUTI

Al quarto comma, sopprimere le parole « o è trasferito a titolo gratuito ».

19.6 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma, ultimo periodo, dopo le parole « alienato », inserire le altre « a titolo oneroso o a titolo gratuito ».

19.7 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

Art. ...

« L'indennità di contingenza e la indennità integrativa speciale sono esenti da ogni imposta ».

19.0.1 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Art. 21.

Sopprimere l'articolo.

21.1 POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VITALE, ANDRIANI

Art. 22.*Sopprimere l'articolo.*

- 22.1** POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE,
CANNATA, SEGA, GIURA LONGO,
POLLINI, ANDRIANI

Sopprimere l'articolo.

- 22.2** CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO,
BIGLIA, FILETTI, FINESTRA,
FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI,
LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISAN-
TI, MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Art. 26.*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« In deroga a quanto stabilito dall'articolo 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, ed in sede di applicazione dell'articolo 95 della legge 1° aprile 1981, n. 121, i componenti della rappresentanza della Guardia di Finanza in seno al Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER) partecipano alla trattativa per il rinnovo del contratto triennale di polizia ».

- 26.1** POLLASTRELLI, CANNATA, BONAZZI,
GIURA LONGO, SEGA, VITALE, POL-
LINI, ANDRIANI

Art. 28.*Al primo comma, aggiungere la seguente lettera:*

« ... il personale rivestente la qualifica di ispettore tributario di cui all'articolo 10 della legge 24 aprile 1980, n. 146, per il contingente indicato nella lettera b) dello stesso articolo, a condizione che non sia iscritto ad altri fondi di previdenza »;

Al secondo comma, aggiungere la seguente lettera:

« ... per il personale di cui al precedente lettera c), per il periodo di effettiva attività prestata presso il Servizio centrale degli ispettori tributari ».

- 28.1** ORCIARI

Aggiungere infine il seguente comma:

« Fermo restando quanto disposto all'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1981 n. 10, per gli ispettori tributari scelti fra soggetti non appartenenti alla Pubblica Amministrazione di cui al secondo comma lettera b) dell'articolo 10 della legge 24 aprile 1980 n. 146, si applica l'articolo 2120 del Codice civile con effetto dalla data di assunzione in servizio, attraverso la costituzione di un apposito fondo da parte del Servizio centrale degli ispettori tributari secondo le norme della legge 29 maggio 1982 n. 297 presso l'ENPAS ».

- 28.2** ORCIARI

Art. 29.*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« In caso di trasferimenti di unità immobiliari edilizie urbane è obbligatorio allegare agli atti notarili la documentazione comprovante l'avvenuto accatastamento delle unità medesime rilasciata dall'ufficio tecnico erariale, a pena di nullità degli atti suddetti.

In caso di richiesta ai comuni dei certificati di agibilità e di abitabilità delle unità immobiliari edilizie urbane, il rilascio dei certificati medesimi è subordinato alla presentazione della documentazione comprovante l'avvenuto accatastamento rilasciata dagli uffici tecnici erariali ».

- 29.1** POLLASTRELLI, BONAZZI, CANNATA,
GIURA LONGO, POLLINI, SEGA, VI-
TALE, ANDRIANI

Art. 30.

Al primo comma sostituire il testo modificativo dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 645, con il seguente:

« Un secondo ufficio IVA può essere istituito nelle provincie di Bologna, Genova, Roma, Torino e — per il resto del territorio nazionale — nelle città non capoluogo con popolazione residente superiore ai centomila abitanti. Il Ministro delle finanze con proprio decreto stabilirà le sedi dei nuovi uffici prevedendo la ripartizione territoriale delle competenze e del personale in relazione al numero dei contribuenti. È consentita altresì l'istituzione di altri uffici IVA quando il numero dei contribuenti gravanti su ogni sede sia superiore ad 80.000 ».

30.1 PIERALLI, POLLASTRELLI, BONAZZI,
GIURA LONGO, CANNATA, SEGA,
VITALE, POLLINI, ANDRIANI

Aggiungere, in fine, il seguente comma.

« Le verifiche nei confronti dei soggetti d'imposta sul valore aggiunto devono essere effettuate per una percentuale da determinarsi con decreto del Ministero delle finanze, da nuclei misti composti dal personale dipendente dagli uffici delle imposte dirette ed IVA competenti territorialmente. Il coordinamento dei nuclei misti è affidato, ad anni alterni, ai direttori degli uffici delle imposte dirette ed IVA competenti ».

30.2 POLLASTRELLI, BONAZZI, VITALE,
CANNATA, GIURA LONGO, POLLINI,
SEGA, ANDRIANI

*Testo degli emendamenti
presentati il 27 novembre 1984*

Art. 1.

Sopprimere il secondo comma.

1.20 CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Dopo il terzo comma, inserire il seguente:

« Sono soggette all'aliquota del due per cento della imposta sul valore aggiunto:

1) le cessioni di fabbricati o porzioni di fabbricati di cui all'articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408, e successive modificazioni, degli edifici ad essi assimilati di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 659, e delle costruzioni rurali di cui all'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, ancorchè non ultimati e purchè ne permanga l'originaria destinazione, indipendentemente dalla data di costruzione;

2) le cessioni di immobili vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e successive modificazioni;

3) le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto relative alla costruzione di fabbricati di cui al precedente numero 1);

4) le cessioni e le importazioni di beni, materie prime e semilavorate per l'edilizia individuati con decreto del Ministro delle finanze;

5) le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi per oggetto gli interventi di recupero di cui all'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con esclusione di quelli di cui alla lettera a) dello stesso articolo, nonchè le cessioni di fabbricati o porzioni di essi poste in essere dalle imprese che hanno effettuato gli interventi stessi;

6) le cessioni di aree destinate ad utilizzazione edificatoria per l'edilizia abitativa

1.21 CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quarto comma, lettera a), dopo le parole « per le cessioni e le importazioni di energia elettrica e gas per uso domestico ed industriale », aggiungere le altre: « per i servizi di fornitura di calore mediante gestione di impianti di riscaldamento ».

1.22 TRIGLIA, PATRIARCA, FONTANA, D'ONOFRIO, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al quarto comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« ...) per le cessioni e le importazioni di fiori ».

1.23 D'ONOFRIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al quarto comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« ...) per le cessioni e le importazioni di parti commestibili degli animali della specie

suina e bovina e di tutti gli altri prodotti di origine anche parzialmente suina o bovina destinati all'alimentazione ».

1.24 D'ONOFRIO, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al quarto comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« ...) per le cessioni e le importazioni di parti commestibili degli animali della specie suina e bovina salate o in salamoia, secche o affumicate e di tutti gli altri prodotti di origine anche parzialmente suina o bovina in altro modo preparati o conservati, escluse le carni fresche, anche se congelate o surgelate ».

1.25 COLOMBO SVEVO, BEORCHIA, BOGGIO, FONTANA, PATRIARCA, D'ONOFRIO, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al quarto comma, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

« ...) per le cessioni e le importazioni di calzature ».

1.26 D'ONOFRIO, CODAZZI, BEORCHIA, FONTANA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Art. 2.

Al secondo comma, capoverso, sopprimere la lettera e).

2.9 SCLAVI, PAGANI, RIVA DINO, FRANZA, PARRINO, DIANA, MILANI Arme-lino, FERRARA Nicola, GARIBALDI, PANIGAZZI, MERIGGI, BAI DI, CECATELLI

Al secondo comma, capoverso, della lettera d) dopo le parole « orso bianco » aggiungere l'altra « foca ».

2. 10 CAMPUS, CONDORELLI, RUFFINO

Al secondo comma, capoverso, sostituire la lettera i) con la seguente: « i) navi da diporto ».

2. 11 PATRIARCA, MARTINI, D'ONOFRIO,
CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Art. 5.

Al primo comma dopo le parole: « proccacciamento di affari » inserire le seguenti: « nonchè le prestazioni di lavoro autonomo ».

5.438 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO,
RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al primo comma, dopo le parole: « esercenti imprese commerciali » inserire le altre: « , esclusi gli enti non commerciali di cui all'articolo 2, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598 ».

5. 439 IL GOVERNO

Al primo comma, secondo periodo, sostituire le parole: « dell'imposta afferente gli acquisti, le importazioni e le locazioni finanziarie di beni ammortizzabili in più di tre anni » con le altre: « dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni di beni ammortizzabili in più di tre anni e di quella afferente le locazioni finanziarie e i noleggi di tali beni purchè di durata non inferiore alla metà del periodo di ammortamento ».

5. 440 IL GOVERNO

Al primo comma, sostituire la tabella A, allegata, con la seguente:

TABELLA A (*)

	%
1 — Produzione di beni (**)	45
2 — Produzione di beni composti prevalentemente di metalli preziosi diversi dall'oro	60
3 — Produzione di beni composti prevalentemente di oro	30
4 — Lavorazione di pelli da pellicceria e produzione di beni confezionati prevalentemente con pelli da pellicceria	55
5 — Installazione impianti	35
6 — Riparazione e manutenzione	32
7 — Attività di sola lavorazione di beni forniti dai committenti	25
8 — Produzione di servizi	25
9 — Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande	85
10 — Commercio all'ingrosso di altri beni	80
11 — Commercio al minuto di prodotti alimentari	77
12 — Commercio al minuto di tessuti, di biancheria per la casa, di filati e di mercerie	65
13 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento	55

(*) Per l'applicazione delle percentuali indicate nelle tabelle si tiene conto dell'attività esercitata, prescindendo dalle prestazioni di carattere accessorio od occasionale. Con decreti del Ministro delle finanze saranno specificati i codici di attività relativi alle singole voci delle tabelle A e B.

(**) Per le imprese artigiane iscritte nel relativo albo le percentuali indicate ai numeri 1, 5, 6, 7 e 8 sono aumentate di due punti.

202^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

	%		%
14 — Commercio al minuto di carburanti per l'autotrazione . . .	97	29 — Ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie, esercizi simili e mense	40
15 — Commercio al minuto di gasolio per riscaldamento	92	30 — Bar, caffè, gelaterie e pasticcerie anche con vendita al pubblico di produzione propria ed esercizi simili	35
16 — Commercio al minuto di prodotti farmaceutici soggetti all'obbligo di ricetta medica	75	31 — Commissionari con deposito .	85
17 — Commercio al minuto di auto e motoveicoli, biciclette, natanti e relativi accessori, parti di ricambio e lubrificanti	80	32 — Commissionari senza deposito .	80
18 — Commercio al minuto di libri e di cartoleria	80	33 — Altri intermediari con deposito	18
19 — Commercio al minuto di mobili e articoli casalinghi	75	34 — Altri intermediari senza deposito	12
20 — Commercio al minuto di materiale elettrico, elettrodomestici, televisori, apparecchi radiofonici, dischi, nastri e strumenti musicali e accessori	75	35 — Altri servizi d'impresa	25
21 — Commercio al minuto di macchine da ufficio	75	36 — Esercenti arti o professioni . . .	6
22 — GPL per uso domestico	85	37 — Pittori, scultori ed altri esercenti altre attività artistiche o professionali che richiedono impiego di materiali di consumo in misura rilevante (***)	15
23 — Commercio al minuto di altri beni	65		
24 — Trasporti e comunicazioni . . .	35		
25 — Autotrasporti di cose per conto terzi effettuati da imprese iscritte nell'albo istituito dalla legge 6 giugno 1974, n. 298	50		
26 — Alberghi con ristorante e pensioni (***)	30		
27 — Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante	25		
28 — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa	35		

(***) Le percentuali indicate ai numeri 26, 27 e 28 sono aumentate di due punti per gli alberghi, pensioni e complessi ricettivi situati in zone montane e aventi funzionamento invernale per almeno 70 giorni.

(****) Le attività che richiedono impiego di materiale di consumo in misura rilevante saranno determinate con decreto del Ministro delle finanze entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione della presente legge.

5. 445

IL GOVERNO

Al primo comma, dopo le parole « materiali forniti dall'impresa stessa » aggiungere le seguenti:

« nonchè di quella relativa ai corrispettivi di contratti di appalto o di subappalto riguardanti prestazioni d'opera che formano oggetto dell'attività propria dell'impresa appaltante ».

5. 446

D'ONOFRIO, BEORCHIA, PATRIARCA,
CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

Al primo comma, tabella A, sostituire il numero 9 con il seguente:

« 9 — Commercio al minuto di prodotti alimentari e bevande . 80 »

5.448 RUBBI, D'ONOFRIO, TRIGLIA, BEORCHIA, FONTANA, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO, BOGGIO

Al primo comma, tabella A, sostituire il numero 11 con il seguente:

« 11 — Commercio al minuto di articoli per abbigliamento . . 58 »

5.449 D'ONOFRIO, BEORCHIA, FONTANA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella A, sostituire il numero 22 con il seguente:

« 22 — Alberghi, pensioni, locande con ristorante 34 »

5.450 D'ONOFRIO, BEORCHIA, FONTANA, FOSCHI, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella A, sostituire il numero 23 con il seguente:

« 23 — Alberghi, pensioni, locande senza ristorante 29 »

5.451 D'ONOFRIO, BEORCHIA, FONTANA, FOSCHI, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella, dopo il numero 23 inserire il seguente:

« — Alberghi ed altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 39 »

5.452 D'ONOFRIO, BEORCHIA, FONTANA, FOSCHI, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella A, sostituire il numero 26 con il seguente:

« 26 — Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed altri esercizi similari 37 ».

5.447 D'ONOFRIO, BEORCHIA, FONTANA, FOSCHI, CONDORELLI, RUFFINO

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« La riduzione a titolo di detrazione forfettaria di cui al precedente comma non si applica sull'imposta relativa alle cessioni di beni ammortizzabili in più di tre anni per i quali l'imposta afferente l'acquisto o l'importazione sia stata o avrebbe potuto essere detratta nei modi ordinari ».

5.441 IL GOVERNO

Al secondo comma, sostituire la parola: « precedente » con l'altra: « primo ».

5.442 IL GOVERNO

Al quinto comma, sostituire le parole: « abbiano conseguito ricavi per ammontare » con le altre: « abbiano realizzato un volume d'affari ».

5.443 IL GOVERNO

Dopo il quinto comma, inserire il seguente:

« Nella determinazione dell'imposta dovuta per l'anno 1984 dai contribuenti indicati nel primo comma, l'imposta afferente gli acquisti, risultanti da fatture registrate nel mese di dicembre, di beni diversi da quelli strumentali ammortizzabili in più di tre anni, è ammessa in detrazione a condizione che i beni siano stati consegnati entro il mese stesso ».

5.444 IL GOVERNO

Art. 6.

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 10 con il seguente:

« 10 — Commercio al minuto di prodotti alimentari 81 ».

6. 515 RUBBI, D'ONOFRIO, FONTANA, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 12 con il seguente:

« 12 — Commercio al minuto di articoli per l'abbigliamento . . . 60 ».

6. 516 D'ONOFRIO, FONTANA, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 24 con il seguente:

« 24 — Alberghi, pensioni, locande con ristorante 35 ».

6. 517 FOSCHI, D'ONOFRIO, FONTANA, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 25 con il seguente:

« 25 — Alberghi e altri complessi ricettivi senza ristorante . . . 30 ».

6. 518 FOSCHI, D'ONOFRIO, FONTANA, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 26 con il seguente:

« 26 — Alberghi e altri complessi ricettivi stagionali con prevalente trattamento di pensione completa 40 ».

6. 519 FOSCHI, D'ONOFRIO, FONTANA, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 28 con il seguente:

« 28 — Bar, caffè, gelaterie, pasticcerie ed altri esercizi simili . . . 38 ».

6. 520 D'ONOFRIO, FONTANA, FOSCHI, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 29 con il seguente:

« 29 — Intermediari con deposito compresi i commissionari . . . 33 ».

6. 521 D'ONOFRIO, BEORCHIA, BOGGIO, TRIGLIA, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 30 con il seguente:

« 30 — Intermediari senza deposito compresi i commissionari . . . 30 ».

6. 522 D'ONOFRIO, BEORCHIA, BOGGIO, TRIGLIA, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, tabella B, sostituire il numero 31 con il seguente:

« 31 — Agenzie di viaggio e turismo:

a) per le attività di cui alle voci B) e C) dell'articolo 1 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523 18

b) per le attività di cui alla voce A) dell'articolo 1 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523 . . . 60 ».

6. 523 D'ONOFRIO, FONTANA, FOSCHI, BEORCHIA, BOGGIO, TRIGLIA, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Al primo comma, lettera a), dopo le parole: « maturate nell'anno » inserire le seguenti: « nonchè i compensi per prestazioni di lavoro autonomo di tipo intellettuale usufruite relativamente alla attività esercitata »;

6. 503 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al primo comma, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: « purchè la durata dei relativi contratti non sia inferiore alla metà del periodo di ammortamento ».

6. 506 IL GOVERNO

Al primo comma, lettera e), dopo le parole: « compensi corrisposti » aggiungere le seguenti: « a terzi per prestazioni d'opera intellettuale relative all'attività esercitata e ».

6. 510 D'ONOFRIO, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al primo comma, primo periodo, aggiungere in fine la seguente lettera:

« ...) dei corrispettivi di contratti di appalto e sub-appalto riguardanti prestazioni d'opera che formano oggetto dell'attività propria dell'impresa appaltante ».

6. 511 D'ONOFRIO, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al primo comma, primo periodo, aggiungere in fine la seguente lettera: « ...) dei premi di assicurazione relativi all'attività esercitata » e nel secondo comma, la seguente lettera: « c) dei premi di assicurazione ».

6. 512 RUBBI, D'ONOFRIO, BEORCHIA, TRIGLIA, PATRIARCA, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al secondo comma, lettera c), dopo la parola: « noleggio », inserire le altre: « purchè la durata dei relativi contratti non sia inferiore alla metà del periodo di ammortamento ».

6. 507 IL GOVERNO

Al secondo comma, aggiungere infine la seguente lettera:

« ...) dei canoni di locazione professionale ed oneri accessori ».

6. 504 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Agli effetti dei precedenti commi i ricavi ed i compensi si considerano conseguiti all'atto del loro effettivo pagamento, le plusvalenze si considerano realizzate e le spese si considerano sostenute all'atto del loro ef-

fettivo verificarsi, ovvero, per i contribuenti che effettuano soltanto operazioni non soggette a registrazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, nel periodo di imposta in cui si è verificata la percezione o l'erogazione ».

6. 505 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO,
RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Tuttavia l'ammontare dei ricavi, dei compensi e delle plusvalenze e l'ammontare dei costi e delle minusvalenze ammessi in diminuzione sono determinati senza tenere conto di quelli che, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono stati o avrebbero dovuto essere imputati all'anno 1984 o ad anni precedenti, e si tiene conto anche dei ricavi conseguiti a norma dello stesso decreto se costituiti da corrispettivi di operazioni registrate ai fini dell'imposta sul valore aggiunto nell'anno 1984 o in anni precedenti ».

6. 508. IL GOVERNO

All'ultimo comma, dopo le parole: « è sospesa », *inserire le altre:* « per i contribuenti di cui allo stesso comma ».

6. 509 IL GOVERNO

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Restano ferme le disposizioni dell'articolo 50, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dell'articolo 21, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598 ».

6. 513 COLOMBO SVEVO, RUBBI, BEORCHIA,
TRIGLIA, PATRIARCA, D'ONOFRIO,
BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA,
RUFFINO

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai soggetti indicati nell'articolo 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, che esercitano le attività di cui ai numeri 15, 18, 20 e 21 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 ».

6. 514 COLOMBO SVEVO, RUBBI, D'ONOFRIO,
MARTINI, BEORCHIA, TRIGLIA,
PATRIARCA, BERLANDA, CODAZZI,
COLELLA, CECCATELLI,
CONDORELLI, RUFFINO

Art. 7.

Al primo comma, dopo le parole: « esercitano attività » *aggiungere le parole:* « anche accessorie ».

Al secondo comma, secondo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: « e, per quanto riguarda le attività accessorie, si applica la percentuale della attività principale ».

7. 9 ORCIARI, SCEVAROLLI

Al secondo comma, sostituire il secondo periodo con il seguente:

« In mancanza della distinta annotazione si applica, relativamente a tutte le attività, la percentuale di riduzione prevista per l'attività prevalente che rappresenti almeno l'80 per cento dell'attività complessiva; qualora nessuna delle attività esercitate raggiunga tale limite si applica la percentuale di riduzione meno elevata ».

7. 7 D'ONOFRIO, RUBBI, FOSCHI, BEORCHIA,
BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI,
COLELLA, RUFFINO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Nelle ipotesi di esercizio promiscuo nello stesso locale delle attività di commercio all'ingrosso e di commercio al minuto le operazioni, effettuate con emissione di fattura su richiesta del cessionario, sono imputate all'attività di commercio all'ingrosso in tutti i casi in cui sulla fattura sia indicato il numero di partita IVA ».

7.8 D'ONOFRIO, RUBBI, FOSCHI, BEORCHIA, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Art. 8.

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« I contribuenti ammessi ai regimi forfetari di cui ai precedenti articoli, i quali nell'anno 1984 hanno conseguito ricavi inferiori a lire 400 milioni, possono optare per un regime di contabilità speciale, con effetto per l'intero triennio ivi indicato e con le modalità di cui al precedente comma. A tal fine la contabilità semplificata prevista per le imprese minori dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è integrata dalla tenuta delle seguenti scritture: a) il registro dei compensi a terzi; b) il libro dei cespiti ammortizzabili; c) altro registro, da tenere a norma dell'articolo 22 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 600, su cui annotare il costo dei beni destinati alla rivendita e alla distribuzione dei beni e dei servizi, i salari, gli stipendi e gli oneri previdenziali, le spese generali e il costo dei beni strumentali interamente deducibili nel periodo di imposta ».

8.8 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

In via subordinata all'emendamento 8.8, dopo il primo comma inserire il seguente:

« I contribuenti ammessi ai regimi forfetari di cui ai precedenti articoli, i quali nell'anno 1984 hanno conseguito ricavi inferiori a lire 400 milioni, possono optare per un regime di contabilità speciale, con effetto per l'intero triennio ivi indicato e con le modalità di cui al precedente comma. Il Governo è delegato a stabilire con proprio decreto da emanarsi entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge le norme e le modalità di tenuta della predetta contabilità speciale ».

8.9 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al secondo comma, tabella C richiamata, aggiungere la seguente voce:

« ...) lavorazioni per conto terzi di materie tessili fornite dal committente ».

8.11 BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, GIURA LONGO, SEGA, POLLINI, ANDREANI, BATTELLO,

Al secondo comma, tabella C, aggiungere la seguente voce:

« ...) commercio all'ingrosso e al minuto di pane, con forno o senza forno, e di farine e paste alimentari ».

8.12 RUBBI, CODAZZI, BEORCHIA, FONTANA, PATRIARCA, CONDORELLI, RUFFINO

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Gli effetti della opzione per il regime ordinario, fatta anteriormente alla entrata in vigore della presente legge e vincolante sino al 1984 ed oltre, si estendono di diritto all'intero triennio indicato negli articoli

4 e 5, salvo rinuncia del contribuente da comunicare all'ufficio delle imposte sul valore aggiunto ed a quello delle imposte dirette con le dichiarazioni annuali per l'anno 1984. La rinuncia ha effetto dal 1° gennaio 1985 ».

8. 10 BEORCHIA, TRIGLIA, BOGGIO, PATRIARCA, D'ONOFRIO, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Art. 9.

Al primo comma, sostituire le parole: « lettere da c) a g) » con le altre: « lettere da c) ad f) ».

9. 1 IL GOVERNO

Art. 10.

Al primo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Gli esercenti arti e professioni riepilogano in scritture mensili, raggruppate per operazioni omogenee, i costi e le spese che rientrano nella deduzione forfettaria di cui all'articolo 5, secondo comma ».

10. 6 CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MULTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Aggiungere in fine il seguente comma:

« I libri, repertori e registri, previsti dalle disposizioni di cui ai commi precedenti e per i quali sia prescritta la numerazione, bollatura e vidimazione, possono essere re-

datti meccanicamente, anche da centri servizi gestiti da terzi, su moduli a striscia continua numerati, bollati e vidimati a condizione che rechino anche una propria distinta sub-numerazione progressiva, nonché l'attestazione, sull'ultima pagina di ciascuno di essi, del numero complessivo dei fogli del modulo a striscia continua utilizzati e dell'avvenuto pagamento, se dovute, della imposta di bollo e della tassa di concessione governativa. Con decreto del Ministro delle finanze sono determinate le modalità ed i termini per la compilazione dei predetti libri, registri e repertori ».

10. 7 BERLANDA, TRIGLIA, PATRIARCA, D'ONOFRIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

Art. ...

« Gli esercenti imprese commerciali che si trovano nelle condizioni per essere ammessi al regime forfettario e che nell'anno 1984 hanno conseguito ricavi per un ammontare non superiore a 130 milioni di lire possono optare per il regime contabile intermedio che, fermo restando l'obbligo di tenere le scritture contabili di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, comporta l'obbligo di allegare, alla dichiarazione annuale dei redditi, prospetti analitici della situazione di fine anno relativamente allo stato patrimoniale, al magazzino ed ai cespiti ammortizzabili.

I soggetti che nell'anno 1984 hanno tenuto la contabilità semplificata e che optino per il regime intermedio di contabilità sono tenuti a redigere una situazione patrimoniale al 1° gennaio 1985 con i criteri di cui al decreto

del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689.

Il Ministro delle finanze può con proprio decreto, da emanarsi per la prima volta entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dettare norme più dettagliate per la tenuta della contabilità intermedia ».

10.0.2 TAMBRONI ARMAROLI, BEORCHIA, FONTANA, TRIGLIA, COLELLA, ALIVERTI, D'ONOFRIO, PATRIARCA, RUFFINO, CONDORELLI

Art. 11.

Sopprimere il secondo comma.

11.9 BEORCHIA, FONTANA, PATRIARCA, D'ONOFRIO, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Sopprimere il terzo comma.

11.8 IL GOVERNO

Art. 12.

Al primo comma, sostituire le parole: « del valore aggiunto, possono, previa richiesta per raccomandata al contribuente di chiarimenti da inviare per iscritto entro trenta giorni, rettificare » *con le altre:* « del valore aggiunto, se le scritture non sono regolarmente tenute, possono rettificare » *e le parole:* « sulla base di presunzioni desunte da uno o più dei seguenti elementi: dimensioni » *con le altre:* « sulla base di presunzioni semplici desunte dalla dimensione ».

12.14 CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOITISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al primo comma, nono rigo, dopo la parola: « di chiarimenti » *aggiungere le seguenti:* « su specifici elementi ».

12.15 RUBBI, BEORCHIA, FONTANA, ALIVERTI, TRIGLIA, PATRIARCA, D'ONOFRIO, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al primo comma, dopo le parole: « sulla base di presunzioni » *aggiungere l'altra:* « semplici ».

12.16 D'ONOFRIO, ALIVERTI, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al primo comma, sostituire le parole da: « desunte da uno o più dei seguenti elementi » *sino alla fine del comma con le seguenti:* « nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 2727 e seguenti del codice civile ».

12.11 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« L'eventuale azione penale e l'iscrizione a ruolo in via provvisoria dei tributi diretti e dei versamenti dell'IVA sulla base degli accertamenti effettuati attraverso il metodo induttivo possono avvenire solamente a seguito della decisione della Commissione tributaria di primo grado ».

12.12 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

« Gli accertamenti induttivi effettuati a norma del presente articolo possono dar luogo a pagamenti delle imposte accertate soltanto dopo la notifica della decisione della Commissione tributaria di primo grado e sulla base delle risultanze della decisione stessa ».

12.17 RUBBI, BEORCHIA, FONTANA, COLOMBO SVEVO, ALIVERTI, BERLANDA, PATRIARCA, D'ONOFRIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al secondo comma, sostituire le parole da: « si applicano » sino alla fine del comma con le altre: « si applicano, in caso di omissione delle indicazioni, la pena dell'arresto fino a un anno o dell'ammenda fino a lire due milioni, e in caso di falsità degli elementi indicati le pene previste nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito nella legge 7 agosto 1982, n. 516 ».

12.13 IL GOVERNO

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle imprese obbligate al rilascio delle ricevute e degli scontrini fiscali previsti, rispettivamente, dal decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito con modificazioni nella legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni e dalla legge 26 gennaio 1983, n. 18 ».

12.18 ALIVERTI, PATRIARCA, D'ONOFRIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Art. 13.

All'alinea, sostituire le parole: « derivante dall'esercizio di arti e professioni, fermo restando le altre disposizioni dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 » con le seguenti: « di cui al primo e secondo comma dell'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ferme restando le altre disposizioni dell'articolo 50 dello stesso decreto ».

13.11 BEORCHIA, FONTANA, TRIGLIA, PATRIARCA, D'ONOFRIO, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Alla lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: « , ad eccezione delle spese sostenute per l'aggiornamento professionale idoneamente documentate ».

13.9 CROLLALANZA, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLIISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al capoverso, lettera a), sostituire le parole: « tre per cento » con le altre: « quattro per cento ».

13.12 BERLANDA, BEORCHIA, TAMBRONI ARMAROLI, D'ONOFRIO, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al capoverso, lettera d), dopo le parole: « che il contribuente non disponga » aggiungere le altre: « nel comune di residenza ».

13.13 D'ONOFRIO, BOGGIO, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Sostituire la lettera e) con la seguente:

« e) tra le spese per lavoro dipendente deducibili si comprendono anche le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nel periodo d'imposta ».

13. 10 IL GOVERNO

Art. 14.

Al primo comma, sopprimere le parole: « e il libro giornale ».

14. 18 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO,
RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al primo comma, sopprimere le parole: « il libro giornale »;

14. 28 BEORCHIA, D'ONOFRIO, PATRIARCA,
BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA,
RUFFINO

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « Il repertorio della clientela deve essere vidimato dall'ordine di appartenenza e può essere tenuto anche a schede progressivamente numerate ».

14. 21 CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE,
MARCHIO, BIGLIA, FILETTI,
FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO,
GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il repertorio della clientela deve essere tenuto in forma di rubrica alfabetica e deve contenere l'indicazione delle generalità e del-

l'indirizzo di tutti i soggetti nei confronti dei quali l'esercente ha prestato la sua opera con l'indicazione, per ciascuno, della data in cui ha avuto inizio il rapporto, dell'opera svolta nell'esercizio della professione, e della data in cui è stata ultimata la prestazione ».

14. 22 CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE,
MARCHIO, BIGLIA, FILETTI,
FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO,
GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sopprimere il terzo comma.

14. 19 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO,
RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Sopprimere il terzo comma.

14. 23 CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE,
MARCHIO, BIGLIA, FILETTI,
FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO,
GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI,
MONACO, PIROLO, PISANÒ,
POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Sopprimere il terzo comma.

14. 32 BEORCHIA, D'ONOFRIO, PATRIARCA,
BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA,
RUFFINO

Al terzo comma, sopprimere le parole: « del luogo in cui è stata svolta e del tempo impiegato ».

14. 24 IL GOVERNO

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro di grazia e giustizia gli esercenti professioni che per legge sono obbligati alla tenuta di repertori o altre scritture specifiche relativi all'attività esercitata possono essere esonerati dalla tenuta delle scritture di cui ai precedenti commi. L'esonero può essere subordinato alla condizione che nella compilazione e nella tenuta delle scritture specifiche siano osservate le modalità e apportate le integrazioni stabilite nel decreto ».

14. 25

IL GOVERNO

Al quinto comma, sostituire le parole da: « l'indicazione degli estremi dell'annotazione » sino alla fine del comma con le altre: « l'indicazione degli estremi dell'annotazione sul repertorio della clientela o la dichiarazione di essere esonerati dalla tenuta dello stesso a norma del primo comma, dell'articolo 10 »; ed aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Il Ministro delle finanze con proprio decreto può determinare categorie professionali esonerate dalla tenuta del repertorio in considerazione dell'attività svolta per lo Stato, enti pubblici e simili ».

14. 26

CROLLALANZA, MITROTTI, PISTOLESE, MARCHIO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, POZZO, RASTRELLI, SIGNORELLI

Al quinto comma sopprimere le parole: « nel libro giornale ».

14. 33

BEORCHIA, D'ONOFRIO, PATRIARCA, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al sesto comma, dopo le parole: « quest'ultimo », inserire le altre: « ovvero delle scritture specifiche di cui al quarto comma ».

14. 27

IL GOVERNO

Al sesto comma, sopprimere le parole: « del libro giornale o » nonchè le parole: « e con la sospensione fino a sei mesi dell'esercizio della professione ».

14. 20

PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al sesto comma, sostituire le parole: « e l'incompletezza » con le seguenti: « e le gravi ripetute irregolarità nella tenuta ».

14. 30

BEORCHIA, TRIGLIA, BERLANDA, D'ONOFRIO, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al sesto comma, sostituire le parole: « e con la sospensione fino a sei mesi dall'esercizio della professione » con le seguenti: « ; in caso di particolare gravità può essere disposta la sospensione fino a sei mesi dall'esercizio della professione ».

14. 29

D'ONOFRIO, BEORCHIA, TRIGLIA, BERLANDA, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Aggiungere in fine il seguente comma:

« Le sanzioni di cui al comma precedente nonchè quelle previste dall'articolo 4, primo comma, punto 5 — seconda parte — del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge con modificazioni dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, non si applicano ai soggetti di cui ai numeri 2 e 3 dell'articolo 351 del codice di procedura penale, quando per esigenze di tutela del segreto professionale non indicano nomi e indirizzi degli interessati. Di tale circostanza deve essere fat-

202ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 NOVEMBRE 1984

ta menzione sul repertorio o sulle fatture emesse facendo riferimento alla presente norma. In tali casi, non si applicano altresì sanzioni di natura civile o amministrativa ».

14.31 D'ONOFRIO, BEORCHIA, BERLANDA, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Art. 15.

Sopprimere il terzo comma.

15.7 BERLANDA, TAMBRONI ARMAROLI, D'ONOFRIO, PATRIARCA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al quarto comma, sostituire le parole: « il nono, decimo e undicesimo comma » con le altre: « il quinto, il nono, il decimo e l'undicesimo comma ».

15.5 IL GOVERNO

Al quarto comma, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:

« A partire dal periodo di imposta in corso all'entrata in vigore della presente legge i limiti per la tenuta delle scritture ausiliarie di magazzino di cui al sesto comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, pari a 5 miliardi di lire per l'ammontare dei ricavi e a 2 miliardi di lire per il valore complessivo delle rimanenze, sono ridotti rispettivamente a 2,5 miliardi ed a 1 miliardo ».

15.8 D'ONOFRIO, TAMBRONI ARMAROLI, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al quarto comma, aggiungere, in fine, le parole: « a partire dal primo periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, e il suddetto sesto comma è abrogato con effetto dal terzo periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della presente legge ».

15.6 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a partire dal 1° gennaio 1986 »

15.4 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Art. 17.

Al primo periodo, sostituire le parole: « senza possibilità di prova contraria » con le seguenti: « salvo prova contraria ».

17.6 BERLANDA, D'ONOFRIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Fermo restando il disposto dell'articolo 48 della legge 7 agosto 1982, n. 526, le norme dell'articolo 20 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni nella legge 7 giugno 1974, n. 216, si applicano anche ai titoli rappresentanti quote di risparmio partecipativo emessi dalle casse di risparmio e dai monti di credito su pegno di prima categoria ».

17.7 RUBBI, BEORCHIA, TAMBRONI ARMAROLI, FONTANA, D'ONOFRIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Art. 18.

Sopprimere l'articolo.

18.18 TAMBRONI ARMAROLI, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al primo comma, sopprimere le parole: « limitatamente al 49 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore ».

18.16 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO, RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al primo comma, sopprimere le parole: « limitatamente al 49 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore »; *sostituire le parole:* « a ciascun familiare che abbia prestato in modo continuativo e prevalente la sua attività di lavoro nell'impresa proporzionalmente alla sua » *con le seguenti:* « al coniuge ed ai parenti affini entro il secondo grado, per la sola attività lavorativa da ciascuno di essi prestata nell'impresa in modo continuativo e prevalente, proporzionalmente alla loro ».

18. 19 TAMBRONI ARMAROLI, BOGGIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Se tra l'imprenditore e i collaboratori familiari di cui al quarto comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, indicati nell'atto pubblico o nella scrittura privata ivi previsti venga costituita, con atto sottoposto a registrazione entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, una società in nome collettivo o in accomandita semplice con contestuale conferimento dell'azienda da parte dell'imprenditore, il conferimento stesso è soggetto alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa e non è considerato cessione agli effetti delle imposte sul reddito; l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili compresi nell'azienda è ridotta alla metà. Il riferimento al quarto comma del suddetto articolo 5 si intende fatto al testo vigente alla data del 31 dicembre 1984 ».

18. 17 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il termine del 31 dicembre 1984 previsto dalla legge 23 dicembre 1982, n. 947, è prorogato al 31 dicembre 1985 ed entro lo stesso termine le disposizioni della predetta legge si applicano anche alle imprese familiari

ed alle associazioni in partecipazione esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge ».

18. 20 RUBBI, TAMBRONI ARMAROLI, BEORCHIA, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:

Art. ...

« Nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è aggiunto il seguente comma:

« Se l'ammontare della perdita derivante dall'esercizio di imprese commerciali supera l'ammontare dei redditi la differenza, se è stata tenuta la contabilità ordinaria, può essere portata in diminuzione del reddito complessivo dei periodi di imposta successivi ma non oltre il quinto ».

La disposizione di cui al precedente comma si applica per le perdite relative a periodi d'imposta chiusi dopo l'entrata in vigore della presente legge ».

18. 0. 1 IL GOVERNO

Art. 19.

Al primo comma, dopo le parole: « le società di mutuo soccorso » *aggiungere le seguenti:* « le società che per legge hanno l'obbligo del reinvestimento degli utili ».

19. 17 BEORCHIA, D'ONOFRIO, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

Al primo comma, sostituire le parole: « i cui beni immobili siano totalmente destinati » *con le parole:* « i cui beni siano prevalentemente destinati ».

19. 18 BEORCHIA, FONTANA, RUBBI, RUFFINO

Al primo comma, sopprimere le parole:
« dei lavoratori dipendenti ed autonomi ».

19.13

IL GOVERNO

Al primo comma, sopprimere le parole:
« dei fini istituzionali delle società di mutuo soccorso ».

19.14

IL GOVERNO

Sopprimere il quarto comma.

19.19 RUBBI, D'ONOFRIO, TRIGLIA, BERLANDA, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO

*Al quarto comma, dopo la parola: « asse-
gnazioni » inserire l'altra: « immobiliari ».*

19.12 PAGANI Maurizio, FRANZA, PARRINO,
RIVA Dino, SCLAVI, SCHIETROMA

Al quarto comma, sostituire le parole:
« entro sei mesi dall'entrata in vigore della
presente legge » *con le altre:* « esistenti alla
data di entrata in vigore della presente legge
entro sei mesi dalla data stessa ».

19.15

IL GOVERNO

Al quarto comma, sostituire le parole da:
« nè alienazioni » *in poi con le altre:* « e
sono soggette all'imposta comunale sull'in-
cremento di valore degli immobili ridotta
a metà ».

19.16

IL GOVERNO

Art. 30.

*Al primo comma inserire fra le parole
Firenze e Genova la seguente: « Forlì ».*

30.3

FOSCHI, RUBBI, CONDORELLI, COLELLA, RUFFINO,

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

202^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

(GIORNATA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1984)

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ,
indi del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI,
del presidente COSSIGA,
del vice presidente DELLA BRIOTTA
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 101	PAGANI Maurizio (PSDI)	Pag. 60
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA		PINTUS (Sin. Ind.)	13
Trasmissione di documenti	104	* PIROLO (MSI-DN)	94
DISEGNI DI LEGGE		* PISANÒ (MSI-DN)	47, 77
Annunzio di presentazione	3, 103	* PISTOLESE (MSI-DN)	34, 63
Assegnazione	3, 103	* POZZO (MSI-DN)	30, 83
Seguito della discussione:		* RASTRELLI (MSI-DN)	13, 16, 85
«Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (923) (Relazione orale):		RIVA Massimo (Sin. Ind.)	19
PRESIDENTE	13 e <i>passim</i>	* RUBBI (DC)	3
BIGLIA (MSI-DN)	21 e <i>passim</i>	SIGNORELLI (MSI-DN)	27, 51
BONAZZI (PCI)	57	TEDESCO TATÒ (PCI)	104
CHIAROMONTE (PCI)	66	VITALE (PCI)	15
D'AMELIO (DC)	88	Votazioni per appello nominale	41, 89, 130
FILETTI (MSI-DN)	106	GOVERNO	
* FINESTRA (MSI-DN)	72	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	3
* GIANGREGORIO (MSI-DN)	37	Trasmissione di documenti	104
GRADARI (MSI-DN)	24, 69	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
MITROTTI (MSI-DN)	32 e <i>passim</i>	PRESIDENTE	90
MOLTISANTI (MSI-DN)	38, 80	BIGLIA (MSI-DN)	90
MONACO (MSI-DN)	125	SULL'ORDINE DEI LAVORI	
		PRESIDENTE	132

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

(La seduta, sospesa alle ore 22,25 di martedì 27 novembre, è ripresa alle ore 9).

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 27 novembre 1984, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

JERVOLINO RUSSO, BUTINI, D'AGOSTINI, D'AMELIO, NEPI, FONTANA, FIMOGNARI, FOSCHI, MASCARO e COSTA. — «Modifica dell'articolo 6 della legge 16 luglio 1984, n. 326, avente ad oggetto modifiche ed integrazioni della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente» (1034).

RUBBI, REBECCHINI, D'ONOFRIO, VETTORI, MELANDRI, FONTANA, FOSCHI, PACINI, PATRIARCA, ORLANDO, NEPI, PADULA, TAMBRONI ARMAROLI, FIMOGNARI, PINTO Michele, SAPORITO e MASCARO. — «Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio» (1035).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MILANI Eliseo. — «Norme per la regolamentazione dell'emittenza radiofonica e tele-

visiva di natura privata in ambito locale, modifiche ed integrazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103» (930), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

PRESIDENTE. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Bernardo Meloni a Presidente dell'Ente nazionale cavallo italiano - ENCI in Roma (n. 52).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rubbi. Ne ha facoltà.

* RUBBI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, il Governo ha posto la questione di fiducia e noi democratici cristiani voteremo la fiducia, consapevoli di quanto grave sia il rischio che la comunità nazionale sarebbe costretta ad affrontare se venisse meno la collaborazione tra i partiti che fanno parte del Governo, se si manifestassero ulteriori divergenze tra i cinque partiti che compongono la maggioranza parlamentare.

Occorre infatti che l'Esecutivo non interrompa la propria attività. Nell'interesse generale, nell'interesse di tutti e di ciascuna

delle categorie, il Governo deve poter proseguire nell'attuazione del programma i cui contenuti riflettono, in modo particolare, gli orientamenti e le indicazioni della Democrazia cristiana.

Occorre che il Governo possa continuare a lavorare per diminuire il disavanzo pubblico, con l'approvazione definitiva della legge finanziaria e del bilancio 1985, per ridurre ulteriormente il tasso d'inflazione che anche attraverso la politica dei redditi siamo riusciti a portare, dopo tanti anni, sotto il dieci per cento. Occorre che il Governo possa continuare a lavorare per sostenere l'occupazione, problema incombente, consolidando nel 1985 la crescita che, dopo un triennio di risultati negativi, abbiamo nuovamente realizzato nell'anno in corso con un incremento del prodotto interno lordo del 2,8 per cento. Ai fini del raggiungimento di tali obiettivi di politica economica, nonché ai fini di lotta all'evasione e di una più equa distribuzione del carico fiscale, abbiamo anche noi proposto che nel programma di Governo fossero previsti sia un provvedimento di accorpamento delle aliquote IVA sia, in via sperimentale, un provvedimento di forfetizzazione dell'IVA e dell'IRPEF per alcune categorie o fasce di imprese minori. Ci si muoveva così nella direzione giusta: ai lavoratori autonomi e ai lavoratori dipendenti uguali oneri e uguali garanzie.

Peraltro il disegno di legge presentato dal ministro Visentini che per scelta del Ministro e non nostra abbiamo conosciuto nel suo articolato, cioè nel suo reale contenuto, soltanto dopo la presentazione a questo ramo del Parlamento, nella parte riguardante le forfetizzazioni e gli accertamenti induttivi per artigiani e commercianti, nonché alcuni adempimenti per i professionisti, conteneva, a nostro giudizio, errori numerosi e notevoli, alcune scelte discutibili ed era illustrato da più parti con una campagna di criminalizzazione generalizzata e con una dichiarazione di guerra a tali categorie che, da parte nostra, non potevano assolutamente essere condivise.

Secondo un costume che nessuno può contestarci, il sottoscritto ha fatto queste affermazioni nelle assemblee in cui partecipavano

componenti di tali categorie, nell'aula della Commissione e le ripete qui nell'Aula del Senato. Da parte nostra viene portato avanti un linguaggio nello stesso identico modo a prescindere dal luogo nel quale si pronuncia il proprio punto di vista. Dinanzi a questi rilievi che ponevano in luce l'esistenza di errori o di lacune e dinanzi a questi interrogativi che ponevamo in ordine a certe determinate scelte compiute concretamente nell'articolato dall'onorevole Ministro, c'è parso difficile comprendere perchè mai ci fosse una certa determinata resistenza ad ascoltare, a cercare di capire le motivazioni delle nostre riserve e soprattutto — perchè questa seconda cosa incide nelle relazioni tra il Governo e la popolazione, tra le istituzioni e la popolazione — perchè mai dai primi giorni di agosto e successivamente in modo reiterato il Governo ed il responsabile del Dicastero delle finanze affermassero, o lasciassero pubblicare dai giornali, l'affermazione secondo la quale nulla poteva esser modificato: il testo doveva essere assunto così come era stato prodotto presentato, al di là di quelle modifiche che pur potevano, così come erano, essere ritenute valide agli effetti di una realizzazione capace di rispondere alle effettive esigenze di perequazione fiscale.

Questo non abbiamo capito e continuiamo anche ora a non capire. Vorremmo essere convinti — e vogliamo dichiararlo, onorevole Ministro, in questo momento — che nient'altro che una certa difficoltà innegabile nello stendere queste norme, innovative sul terreno della normativa fiscale, abbia portato a queste posizioni di rigidità, a queste dichiarazioni di assoluta, o pressochè assoluta, impossibilità a comprendere le necessità di un dialogo, le necessità di un confronto anche e soprattutto in Parlamento, sede del potere legislativo, sì da poter arricchire il testo, emendarlo, renderlo più comprensibile da parte di coloro che lo dovevano attuare, più accettabile da parte di coloro che erano chiamati, e giustamente, a sostenere maggiori oneri nell'interesse generale del paese.

È certamente difficile, onorevoli colleghi — e anche questo abbiamo ripetuto davanti ai componenti delle categorie — individuare norme per le quali non esista nel nostro

paese una tradizione, per le quali forse esclusivamente può essere fatto ricorso a precedenti realizzati in altri paesi.

Noi quindi ci compenetriamo nei problemi e lo abbiamo detto ai contribuenti — non è che lo diciamo qui, per seguire, per così dire, diplomatiche prospettazioni dei propri punti di vista — che è assai difficile individuare norme senza che alle spalle vi sia una tradizione. E quando si introduce un criterio di forfetizzazione, si è certamente dinanzi alla necessità di risolvere problemi difficili che non hanno trovato battistrada nei legislatori precedenti. Si tratta di conciliare la possibilità, anzi la necessità, di un incremento di gettito con quella di non violentare ogni singolo contribuente, ogni singola azienda al di là del concepibile. Si tratta cioè, in primo luogo, di riconoscere che lo strumento è certamente di per sé rozzo e non può essere diverso, ma in secondo luogo di compiere ogni sforzo perchè differenze strutturali tra aziende di pari giro d'affari ed eventualmente addirittura di presumibile pari redditività non possano trovarsi penalizzate, poste su un piano non di concorrenza pari da norme fiscali che penalizzino le une imprese rispetto alle altre, le une per una determinata organizzazione aziendale, le altre perchè hanno, viceversa, altra e diversa organizzazione aziendale.

Quindi vogliamo qui dare atto — e lo abbiamo detto, lo ripeto, ovunque — che esisteva una difficoltà intrinseca alla emanazione di norme sulle forfetizzazioni ma questo, a nostro modesto, sommosso ma convinto parere, comportava la necessità di una prudenza da parte del Governo, di una ricerca da parte del Ministro, di un dialogo, di un approfondimento, di un arricchimento del testo che valesse anche ad illuminare coloro i quali erano chiamati ad essere oggetto degli effetti del contenuto di quel testo, a dare spiegazioni perchè è questo, in primo luogo, il compito di una classe dirigente che nella democrazia e quindi sul consenso possa e voglia legittimare la propria presenza nel Parlamento nazionale.

Questo con chiarezza diciamo, onorevole Ministro. L'abbiamo d'altro canto ripeto in più sedi ed ella molto naturalmente

ha anche soggiunto che sono state tante le riunioni, le occasioni, tanti sono stati gli incontri in cui si è ribadito il punto di vista che forse si poteva anche considerare chiusa con ciò ogni possibilità di ulteriore approfondimento. Ma questo non corrisponde al nostro punto di vista, anche qui oggi, nel momento in cui senza esitazioni, con coerenza, colleghi del Gruppo comunista, diamo la fiducia che il Governo ci ha chiesto (*Commenti dall'estrema sinistra*). Onorevole collega, lei può ridere, però noi la fiducia la diamo.

E veniamo ad alcuni punti specifici di questo provvedimento. In ordine all'accorpamento dell'IVA, come è detto, abbiamo avanzato proposte nel nostro programma elettorale, abbiamo richiesto che questo provvedimento di accorpamento a tre aliquote, che poi sono diventate quattro, fosse inserito nel programma del Governo Craxi. Abbiamo sostenuto l'opportunità di questo provvedimento e così, conseguentemente, ci siamo espressi nei lavori della Commissione finanze e tesoro.

Certo aveva ragione il Ministro nel sottolineare come questo fosse un provvedimento di accorpamento di aliquote già esistenti e non un provvedimento nel quale ci fossero proposte di modificare le incongruenze eventualmente già esistenti con le precedenti aliquote. Se un determinato bene si trovava ad essere catalogato tra quello per i quali era da praticarsi una determinata aliquota, questo bene andava ad essere affiancato a quelli per i quali era prevista una aliquota da conglorbarsi con la prima. Certo le incongruenze esistenti in questo provvedimento permangono. I problemi delle carni sono problemi seri perchè ci sarà un aumento del costo della carne del 3 per cento a causa dell'elevazione dell'aliquota dal 15 al 18 per cento, ma non era ragionevole presumere che si potesse creare un'altra aliquota o che si potesse abbassare l'aliquota delle carni fresche al 9 per cento.

Sa quindi l'onorevole Ministro che senza esitazioni da parte del Gruppo della Democrazia cristiana, in sede di esame di Commissione, ci si è affiancati nel ragionamento secondo il quale troppo pesante per l'erario,

troppo influente agli effetti del bilancio dello Stato sarebbe stata una modifica dell'aliquota o un suo spostamento al 9 per cento.

In qualche misura diverso ma analogo è il problema relativo alle carni insaccate e lavorate che certamente non sono nelle mense dei ricchi o dei benestanti ma sono generi presenti nelle mense delle famiglie non benestanti o comunque non alla ricerca di diete. Certamente lo spostamento della aliquota di tale gruppo di prodotti aveva un maggiore interesse perchè rispondeva ad una esigenza di carattere sociale che tutti indistintamente avremmo voluto poter soddisfare.

Non è a caso, onorevoli colleghi, che emendamenti in tali sensi in prima istanza siano stati presentati dal Gruppo democratico cristiano, da quello socialista, da quello comunista, da quello liberale e non vorrei scordarne alcuno. Ma anche per questo era chiaro che doveva esserci spazio per una diminuzione del gettito, che avremmo dovuto trovarci in una diversa situazione di bilancio.

Ciò vale anche per le calzature, prodotto anche questo che, secondo la logica tributaria, secondo un accorpamento di aliquote che voglia effettivamente rispondere a razionalità, avrebbe dovuto collocarsi nell'ambito della aliquota riguardante l'abbigliamento e non già nella aliquota di importo doppio.

Ciò detto per precisione e per ricordare anche doverosamente l'apporto di approfondimento recato dal Gruppo democratico cristiano nell'esame del provvedimento in sede di Commissione, voglio qui ribadire il nostro assenso pieno al provvedimento di accorpamento delle aliquote IVA che si pone in modo favorevole e positivo sia per il lavoro che è chiamato a compiere l'ufficio fiscale sia per il dispiegarsi concreto delle attività delle aziende del nostro paese. Maggiore trasparenza, maggiore semplicità, minori adempimenti, più chiarezza nel rapporto tra il cittadino e il carico fiscale nella coscienza di alcune precise categorie di prodotti e della corrispondente aliquota dell'imposta sul valore aggiunto.

Per quanto riguarda la seconda parte del provvedimento, quella relativa alle forfetizzazioni, va ricordato come da parte nostra si sia indicato da tempo, anche per le critiche

dell'onorevole Ministro in tempi precedenti, che non si debbono mantenere miti in ordine alla contabilità, che deve essere fatto ogni sforzo per individuare effettivamente metodi attraverso i quali colpire il reddito nella sua effettiva consistenza; è cioè un mito da superare il fatto che tutto consiste nella contabilità e che niente ci può essere al di fuori della contabilità. Quanto meno in via sperimentale questa è stata la nostra tesi.

Andava introdotta una metodologia di forfetizzazioni che da un lato potesse comportare per i contribuenti una diminuzione del livello e della consistenza dei loro adempimenti, dall'altro una certezza del proprio debito fiscale, cioè la certezza che gli oneri delle imposte, l'una, l'altra o l'altra ancora, gravano sulla propria attività in relazione al proprio giro di affari, nell'ambito di quella specifica categoria nella quale le imprese si trovano a svolgere la propria attività. Se questo è stato ed è da noi sostenuto — ed è stato manifestato correttamente, lealmente, dinanzi a tutti i componenti delle categorie nel corso di questi mesi — non c'è dubbio che la forfetizzazione che vada ad impiantarsi sui ricavi anzichè sui costi, questa scelta compiuta dal Ministro isolatamente, non nella discussione preventiva con le forze sociali e le forze politiche, comporta il non interesse da parte dei singoli contribuenti ad ottenere le fatture da parte di coloro che vendono merci e prodotti ai contribuenti medesimi. Questo è indubitabile. Forse l'onorevole Ministro è stato indotto a seguire questa scelta per non smentire clamorosamente la linea del toccasana, presentata come una linea di escatologia totale per quanto riguarda la lotta all'evasione, quella linea di introduzione delle ricevute fiscali o dei registratori di cassa sulla quale noi correttamente, lealmente ammonimmo i colleghi dicendo che questi strumenti potevano essere ritenuti utili, ma certo non sufficienti a garantire l'effettivo rispetto dell'adempimento degli oneri fiscali, cui tutti i cittadini italiani, nessuno escluso, sono tenuti. Certo questa scelta comporterà, amici, una effettiva rivoluzione nel già insufficiente rispetto delle norme di fatturazione e quindi di scrittura successiva delle vendite che vengono effettuate. Questo diciamo per-

chè poi non ci si venga a dire, onorevoli colleghi, dopo due o tre anni, che avevamo ignorato tale fenomeno.

Così scelte ancora discutibili, ma che non possono non trovare la nostra comprensione, anche se non il nostro pieno consenso, sono quelle relative alla comprensione della metodologia attraverso cui andare alla determinazione del reddito dell'impresa agli effetti dell'applicazione dell'imposta personale sul reddito delle persone fisiche. Il metodo scelto dal Ministro — secondo il quale prima c'è un coefficiente di abbattimento sui ricavi, e quindi dal saldo conseguente si vanno a dedurre i costi specifici di quella impresa relativi agli oneri del lavoro dipendente, agli interessi passivi, ai canoni d'affitto — è un metodo attraverso il quale il contribuente che sottragga anche solo il 20, il 30 per cento dei ricavi azzeri il proprio reddito e non contribuisce per una sola lira all'incremento del gettito. Questo abbiamo cercato di dire compenetrandoci delle ragioni della scelta dell'onorevole Ministro, con pacatezza, ma con convinzione.

Il metodo, da noi proposto, della tassazione della redditività netta avrebbe garantito che nessuno si sarebbe sottratto a dare il proprio contributo per l'innalzamento del gettito delle imposte del nostro paese. E quel contribuente che non avesse registrato il 20 per cento dei suoi ricavi non sarebbe riuscito ad azzerare il reddito, quindi il proprio debito di imposta, ma sarebbe riuscito al massimo a diminuire di uguale percentuale, cioè del 20 per cento, il proprio debito di imposta.

Ho ripetuto questo, onorevoli colleghi, non certamente per polemizzare — e credo lo capisca bene l'onorevole Ministro — con il Ministro medesimo, ma per fare giustizia delle sciocche considerazioni che una certa parte dell'opinione pubblica o della stampa ha voluto muovere in ordine alle preoccupazioni che la Democrazia cristiana ha avuto nell'opera di approfondimento dei testi da lei illustrati, nell'intento di procedere entro i termini previsti — il 31 dicembre 1984 — con un provvedimento che potesse reggere la prova provata, per creare un minimo di fiducia nei contribuenti, per non gettarli nello sconforto per il permanere di errori.

Non era forse un errore poter considerare deducibili gli oneri di quei beni ammortizzabili in quattro anni, sia per la rilevanza che essi hanno obiettivamente nella vita dell'impresa, sia per il fatto che tra questi beni c'erano anche, per chi esercita il commercio, i registratori fiscali? Avremmo detto agli operatori che dovevano, per imposizione di legge, acquistare i registratori fiscali, ma — guarda caso — si irrideva talmente a questo loro adempimento da non ritenere che l'ammortamento di queste attrezzature potesse essere portato in deduzione del reddito della loro impresa. Non era forse un errore per un'azienda che compiva una determinata lavorazione con propri lavoratori dipendenti poter diminuire gli oneri corrispondenti al costo di tale lavoro, mentre un'impresa che avesse da affidare all'esterno, ad altra impresa, quelle lavorazioni non è posta in grado di ridurre il proprio reddito per pari importo? C'era l'errore di non consentire che si arrivasse ad uguali tassazioni con uguale giro di affari solo in funzione di una diversa struttura aziendale. Era il fisco a decidere quale struttura dovesse essere applicata, cosa che in qualsiasi nozione del passato e tanto più del presente non può in nessun caso essere ritenuta ammissibile.

Non era forse un errore che le imprese che addirittura si trovavano ad aver affittato l'azienda non potessero comprendere negli oneri il canone di affitto? Se anche questo caso non fosse stato generalizzato — per il ramo turistico si tratta però di un numero certamente molto elevato di imprese — per quale singola impresa avremmo avuto forse noi, nell'emanare queste norme, il diritto di decretarne la fine? Quale giudizio avrebbero dato i cittadini o i nostri figli in ordine alla capacità di essere attenti, alla volontà di essere rispettosi delle molteplici realtà, pur comprendendo — lo ripeto per non essere frainteso, perchè demagogia da parte nostra non è stata mai fatta nè in sede di Aule parlamentari nè di fronte a tanti operatori — che di per sè la forfettizzazione comporta delle rozzerie, non riesce cioè a prefigurare il vestito confacente ad ogni singola unità operativa?

C'era una serie di errori che riguardano i coefficienti di forfettizzazione per quanto at-

tiene sia l'imposta sul valore aggiunto sia l'IRPEF. Nella ripetuta pressione da noi compiuta perchè si prendesse atto di questi errori, non ci siamo mai preoccupati di figurare e abbiamo fatto tanto poca propaganda da non avere presentato in Commissione emendamenti. Abbiamo privilegiato l'interesse comune e la salvaguardia della vita delle aziende fino al punto da lasciare in ogni caso che fosse il Governo a prospettare le modifiche di quei coefficienti. Si venga a dire che da parte nostra c'è una posizione di difesa di questa o di quella corporazione; si abbia il coraggio morale ed intellettuale di ammettere e riconoscere che un comportamento più votato al riconoscimento e alla difesa dell'interesse generale — penso — non poteva obiettivamente essere tenuto.

Quanti erano questi errori e di quale portata? Onorevoli colleghi, non voglio qui soffermarmi sulla questione anche perchè so bene che i numeri non sono simpatici a nessuno dei parlamentari. Ma chi voglia esaminare le tabelle A, B e C con le quali il provvedimento è stato presentato, chi vada oggi a consultare quelle tabelle, la prima relativa all'IVA, la seconda relativa all'IRPEF e la terza relativa ai prodotti ai quali l'IVA deve essere ancora corrisposta anche nel nuovo regime come saldo fra l'IVA incassata e l'IVA pagata, potrà registrare quali e quanti siano gli effettivi spostamenti che sono stati realizzati. Certamente su alcune di queste voci l'onorevole Ministro non ha voluto accettare di compiere lo spostamento e la rettifica. Ciò deve essere detto perchè a ciascuno deve essere lasciata la propria responsabilità. Questa mancata correzione non potrà essere addebitata, per gli effetti negativi che potrà avere, al Gruppo della Democrazia cristiana. Ci sono alcuni...

BONAZZI. A chi potrà essere addebitata?

* RUBBI. Lei, senatore Bonazzi, era presente e può essere testimone del fatto che dico le stesse cose qui in Aula e nelle assemblee.

BONAZZI. Ma è il voto che non è coerente.

* RUBBI. Adesso verrò al voto, senatore Bonazzi. So che ormai il Gruppo comunista è continuamente costretto a cercare un falso bersaglio perchè non è più in grado di fare una polemica politica. (*Commenti dall'estrema sinistra*). È la verità. (*Applausi dal centro*).

Collegli comunisti, avete presentato gli emendamenti e poi li avete ritirati. Ieri sera il senatore Chiaromonte, Presidente del vostro Gruppo, ha detto che gli emendamenti del Gruppo comunista avevano effetti positivi mentre gli eventuali altri emendamenti — anche uguali — della Democrazia cristiana avevano certamente un effetto ben diverso. Siamo lieti di constatare che il senatore Chiaromonte, ai cui interventi prestiamo sempre grande attenzione perchè non verrà mai meno la nostra attenzione verso la capacità di ogni partito, quindi anche del Partito comunista, di essere presente nella vita pubblica si è trasformato in un novello re Mida che, quando tocca qualcosa, la trasforma in oro. Quindi, d'ora innanzi, avremo la tentazione di chiedere la sua firma perchè gli emendamenti da noi stessi redatti possano avere effetti positivi nella vita nazionale. (*Applausi dal centro*). È questo ciò che volevo, con grande rispetto, ricordare in ordine ad un passaggio che il presidente Chiaromonte ha fatto nel suo interessante intervento.

Ci rendiamo certamente conto anche delle preoccupazioni del ministro Visentini in ordine al gettito e non sottovalutiamo come possa essere stata naturalmente maggiore la resistenza che il Ministro frapponeva ad alcune voci rispetto ad altre; le prime erano più consistenti, tali cioè, nel caso di spostamento del coefficiente, da far modificare in modo più sensibile il presunto gettito. Ma questo non giustifica l'errore. Non possiamo causare o l'aumento dei prezzi, a seguito di un errato coefficiente che porti a tassazione un reddito inesistente, o, se i prezzi non possono essere aumentati, perchè esiste una concorrenza della grande distribuzione, che certo verrà facilitata a seguito di questo provvedimento, la morte di queste imprese. Assolutamente non è possibile che questo venga considerato un qualche cosa di naturale, come dire, una conseguenza ineluttabile

delle forfetizzazioni. Non è vero. Noi abbiamo creduto nelle forfetizzazioni, probabilmente proprio perchè abbiamo ritenuto che potessero essere introdotte e abbiamo ritenuto che si potesse discutere dell'opportunità di prevederle per i redditi fino a 780 milioni di lire o se viceversa dovessero riguardare una parte di questa fascia, comprensiva di realtà assolutamente diverse l'una dall'altra. Le dimensioni diverse creano anche qualità diverse. In dimensioni maggiori è chiaro che si remunera con il reddito l'organizzazione dei fattori produttivi; in dimensioni minori prevalentemente si remunera il lavoro che i membri dell'azienda, i partecipanti a questa impresa direttamente svolgono, che gli artigiani svolgono nelle tante ore che indubbiamente lavorano, che i commercianti svolgono nelle tante ore in cui tengono aperti i loro negozi.

Anche questa scelta è stata compiuta dal Ministro senza consultare le forze sociali o le forze politiche. Allora questo comporta che i coefficienti potevano di per se stessi essere o in qualche modo più favorevoli alla fascia minore — e questo, a nostro giudizio, era cosa valida e quindi da attuarsi — o tali da porre le fasce medie e maggiori nell'impossibilità di seguire la forfetizzazione. La conseguenza qual è, onorevoli colleghi? Una prima, a nostro giudizio, positiva conseguenza è che le fasce superiori a cinquecento milioni potranno tutte indistintamente passare alla contabilità ordinaria; ma quelle inferiori molto probabilmente non potranno, onorevoli colleghi, permettersi il costo della tenuta di una contabilità ordinaria e quindi saranno costrette, per la nostra scelta fiscale, laddove i coefficienti non sono stati rettificati, a fermare la loro attività ed eventualmente a rendere ancor più difficoltosa la soluzione del grave problema della disoccupazione, che in questa fase della nostra vita economica abbiamo drammaticamente di fronte.

Certo, vogliamo dar atto — lo ripeto — dei tanti miglioramenti apportati. Ed è un fatto che almeno su questi il Ministro si sia dichiarato concorde. Ma ce ne sono altri che dovevano essere e che non sono stati apportati. Voglio in particolare riferirmi, oltre che

ad alcuni coefficienti, alle modifiche dell'articolo relativo agli accertamenti induttivi.

Non è, onorevole Ministro, certamente rivolta a noi — lo so bene — la sua considerazione secondo la quale sono state scoperte le presunzioni. Credo che sia una considerazione, oltre che intelligente, anche arguta; infatti è certamente vero che nel corso di questi mesi si è discettato, da parte di chi poteva capire e da parte di chi aveva, come dire, minori talenti — specifici, sia ben chiaro — riguardo alle presunzioni. Non scopriamo nuovi cieli nè nuove terre con l'accertamento induttivo. Ciascuno di noi però ha una preoccupazione doverosa — nessuno può sottrarsi ad essa — cioè che attraverso questo meccanismo si ponga nelle mani degli uffici una possibilità di arbitrio e di pressione sui contribuenti, a fini diversi da quelli che sono effettivamente l'innalzamento del dichiarato a livello del realmente conseguito. Questa preoccupazione la può e la deve mantenere qualsiasi paese civile. Guai a quella società nella quale ci si può permettere di porre in vigore norme che non garantiscano sufficientemente il singolo cittadino; sarebbe una società diversa da quella società libera per la quale il partito della Democrazia cristiana e il Partito repubblicano hanno lottato, fianco a fianco, nel corso di questi quaranta anni, assieme ad altre forze politiche e in un confronto doveroso con quelle che in qualche momento della nostra vita politica nazionale si sono drasticamente contrapposte.

Il problema dell'accertamento induttivo è stato da noi prospettato come un istituto risolubile attraverso l'introduzione di un istituto che scattasse all'avvenuto accertamento di una inadempienza. Colleghi comunisti, il senso del vostro emendamento è identico.

POLLASTRELLI. No.

RUBBI. Senatore Pollastrelli, al punto 2...

POLLASTRELLI. È tutto l'emendamento sostitutivo, non soltanto il punto 2.

RUBBI. Mi consenta, senatore Pollastrelli, ma quello di cui al punto 2 è un requisito

richiesto. Se ne ha chiesti ancora di più, ancor più allora voleva discostarsi dalla tesi dell'onorevole Ministro.

POLLASTRELLI. L'estensione alla società...

RUBBI. Non si preoccupi, senatore Pollastrelli, verrò a questo argomento, non abbiamo alcun complesso nel dire che siamo d'accordo. La nostra forza è quella di poter essere d'accordo anche con l'opposizione e di non esserci mai sottratti ad essere d'accordo con l'opposizione quando ritenevamo che le proposte erano valide. Allora voglio dire — e la pregherei di non interrompermi non perchè non ami l'interruzione e il confronto, ma per questioni di tempo — che si trattava di prevedere che questo meccanismo scattasse — questa è la nostra posizione — a seguito di inadempienze.

Onorevoli colleghi, se affermiamo che c'è una larga evasione, che non sono emesse ricevute, che non viene usato il registratore fiscale e che vengono distrutte delle bolle di accompagnamento è chiaro che in molti casi esiste questa inadempienza. Quindi non volevamo con ciò restringere la possibilità di utilizzo di questo strumento di controllo dei ricavi, aspetto al quale viene riferito sia l'onere dell'IVA sia l'onere dell'IRPEF. Il contribuente doveva essere colto nel compiere una inadempienza. Infatti a quel punto non avrebbe avuto più, con il suo comportamento, il diritto alla garanzia di vedersi trattato allo stesso identico modo di chi versa e di chi continua regolarmente a tenere le scritture contabili a lui prescritte, a tenere un'esatta applicazione delle norme relative alle bolle di accompagnamento, alle ricevute fiscali e al registratore. Ma se questo aspetto, che da parte dell'onorevole Ministro non venne accettato, fosse stato comunque accolto dalla maggioranza, come partito di maggioranza relativa avremmo insistito sulla necessità almeno, di garantire i contribuenti in ordine agli effetti dell'accertamento.

A che vale, onorevoli senatori, che un cittadino italiano possa prima essere costretto a pagare un anticipo di imposta, possa essere messo sul giornale della propria città come

soggetto che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per evasione, se poi dopo un anno, dopo due anni, si riconosce che quell'accertamento era inesatto, che il pagamento richiesto era ingiusto, che era ingiusta quella comunicazione giudiziaria?

Credo che questo debba essere preoccupazione comune. Cosa hanno a che vedere la maggioranza e l'opposizione con questi problemi? Non siamo tutti all'interno di una comunità alla quale vogliamo garantire determinate condizioni di convivenza? Ecco allora il nostro insistere, onorevoli senatori, sul fatto che si doveva garantire che questi effetti non scattassero unicamente in conseguenza all'azione accertatrice del funzionario delle imposte, ma scattassero dopo che un organo collegiale — e qui appare, mi si consenta di dirlo, la nostra civiltà giuridica — avesse espresso parere al riguardo. Dopo questo allora certamente sarebbe stato valido il fatto che il contribuente fosse tenuto al pagamento in acconto, così come previsto dall'attuale normativa, sarebbe stato valido che avesse inizio il processo penale, così come previsto dall'attuale normativa.

Voglio al riguardo dire che non è affatto esatta la considerazione secondo la quale, da parte nostra, si sarebbe chiesto di porre mano ad un ripristino della pregiudiziale tributaria. La pregiudiziale tributaria funzionava al primo, al secondo, all'ulteriore grado della commissione centrale, poteva coprire gli ulteriori appelli alla magistratura ordinaria. Da parte nostra viceversa — tengo a sottolinearlo ancora, perchè non sussistano equivoci — si richiedeva unicamente che vivesse per il tempo intercorrente tra l'accertamento e la decisione della commissione di primo grado. In molte città d'Italia questo tempo è assai ristretto poichè le commissioni di primo grado funzionano e quindi non hanno arretrato. In altre città d'Italia, viceversa, hanno un forte arretrato e quindi questo tempo arriva ad un anno, un anno e mezzo, a volte a due anni. Ma di chi, onorevoli senatori, è la responsabilità di questi lunghi tempi se non dell'amministrazione finanziaria medesima? Può forse allora l'amministrazione finanziaria, sulla base della propria incapacità di organizzarsi, di rispettare il diritto del

contribuente ad una giustizia celere, essere quella che dice che, dato che queste condizioni sono negative, al contribuente adesso non si concede di rinviare gli effetti dell'accertamento dopo la pronuncia della commissione di primo grado? Le ragioni da noi esposte avrebbero lasciato assolutamente intatto il potere di intervento, volto ad aumentare i ricavi e quindi ad individuare un maggior reddito nei singoli contribuenti; in nulla avrebbero scalfito la possibilità di accertamento dei redditi reali e quindi di adeguamento dei redditi dichiarati, in nulla, ripeto, onorevole Ministro, avrebbero scalfito questa possibilità. Avrebbero però, nel contempo, garantito che nessun contribuente sarebbe stato chiamato a pagare imposte, o sarebbe stato oggetto di comunicazione giudiziaria per evasione, nel caso in cui questa evasione non fosse stata constatata o fosse stata constatata per un ammontare assolutamente inferiore. Allora, la nostra insistenza al riguardo non viene meno.

Lo abbiamo detto e lo ripetiamo convinti della bontà delle nostre ragioni, convinti del fatto che solo eventuali particolari eccezionalità del momento possono indurre il Governo ad essere ulteriormente insensibile a questa esigenza generale. Infatti, il provvedimento stesso viene a subire un ridimensionamento nella capacità di essere fatto proprio dalla coscienza dei cittadini. Ed è certamente ancora su questo punto che il Presidente del nostro Gruppo parlamentare, senatore Mancino, il sottoscritto, il senatore Berlanda in Commissione, tuti i colleghi non hanno mancato di richiamare ulteriormente, pressantemente la sua sensibilità, quella sensibilità che avevamo avuto modo di constatare in tante vicende della nostra vita economica e politica nazionale.

Ma su questo è giunto, come su altre modifiche, che non ho esposto in modo dettagliato ma che ho indicato in ordine a determinati specifici coefficienti di forfezzazione, il voto di fiducia.

Onorevole Ministro, da parte nostra la dialettica parlamentare è considerata l'elemento portante, vivificante della democrazia. Non può essere sottaciuto il fatto che, avendo il Governo, in relazione all'ostruzionismo mis-

sino, posto la questione di fiducia su tutto l'articolato e quindi anche su quelle parti sulle quali non si era ancora trovata piena corrispondenza tra la posizione del Governo e quella della maggioranza, si sia data origine ad una strozzatura dialettica, ad una forzatura che può servire nell'immediato a superare l'*impasse* ma che non è certamente utile alla migliore formulazione delle norme legislative e non è certamente utile — questo è ancora più importante a nostro modesto, ma convinto giudizio — al rafforzamento della struttura e dell'immagine delle istituzioni democratiche e repubblicane.

LA VALLE. Allora votate contro!

RUBBI. Le posizioni di oltranzismo da parte delle forze sociali o delle forze politiche o del Governo non sono produttive di alcun risultato utile. La tecnica della contrapposizione rigida è sbagliata, occorre non deflettere dalla disponibilità, anzi dalla comune ricerca delle soluzioni ragionevoli e che possano generare elementi di fiducia tra i cittadini e lo Stato.

In ciò non vogliamo deflettere dal seguire gli insegnamenti dell'onorevole Vanoni. I radicali pessimismi al riguardo sono solo forieri di lacerazioni nel tessuto sociale e nel tessuto politico della nostra comunità politica. Non possiamo per nessun motivo dirci concordi con quegli spazi di arbitrio che possono essere rimasti in quel testo e diciamo ciò nel momento in cui diamo atto che in un punto quel provvedimento è stato effettivamente emendato, oltre che in altri passi che non si sa bene se siano di carattere formale o sostanziale. Il testo è stato emendato nel senso più garantista nel punto in cui, anzichè essere indicato un qualsiasi altro indizio di capacità produttiva non meglio specificato che poteva da ciascun funzionario essere interpretato a suo uso e consumo, a suo insindacabile giudizio, si è precisato che gli altri elementi dovevano essere indicati tassativamente nell'ambito di un decreto del Ministro delle finanze.

Come vede, onorevole Visentini, non era certamente da parte nostra presente un problema di diffidenza nei confronti del Gover-

no perchè anzi tutto intero, voglio darne qui atto, il Parlamento ha in più di una occasione proprio ritenuto di manifestare propensione a che il Governo potesse esercitare la discrezionalità, vincolativa però dell'esercizio dell'attività dell'amministrazione.

Certo, per alcuni errori che esistevano o che permangono, potrà anche realizzarsi una tensione sui prezzi o una maggior difficoltà delle esportazioni. Con l'occasione vogliamo manifestare compiacimento per il fatto che ella, onorevole Ministro, abbia voluto accogliere anche nella stesura dell'ultima tabella, la quarta, un innalzamento dei coefficienti e quindi un adeguamento di questi alla realtà per quanto attiene all'esercizio delle attività turistico-alberghiere la cui permanenza è certamente elemento essenziale agli effetti della nostra bilancia dei pagamenti.

Certo abbiamo detto, e mi sono testimoni i colleghi, quando abbiamo incontrato le categorie, che bisognava realizzare un maggior reddito che il nostro impegno era che lo strumento legislativo dovesse avere decorrenza dal prossimo anno, che il bilancio dello Stato doveva trovare anche da quella parte un proprio contributo e che soprattutto, in una prospettiva di società «a somma zero», era veramente colpevole il non prevedere che sarebbero scoppiati effettivi, radicali contrasti tra le parti sociali se ciascuna di esse non avesse contribuito come doveva al suo onere fiscale.

Oltre a questo abbiamo detto anche di essere consapevoli del fatto che ella aveva scelto di portare alle Camere il provvedimento senza consultare nè partiti nè forze sociali. Abbiamo detto in quelle sedi che ne prendevano atto ma fino a quel momento consideravamo la cosa un fatto. Questo per parte nostra comportava che avremmo dovuto sbarcarci l'onere di contribuire al miglioramento del testo *a posteriori*, che quindi non poteva esserci richiesta di accettare il testo così come era ma doveva invece esserci sollecitato ogni possibile impegno per migliorarlo.

Ci consenta però, proprio in relazione alla costante attenzione che abbiamo avuto alla sua attività, onorevole Ministro, di professionista oltre che di politico, alla costante espe-

rienza comune che il suo partito e il nostro hanno compiuto in questa Italia democratica e repubblicana, proprio per il desiderio che abbiamo mantenuto, specie noi più giovani, del poter ritrovare convergenza tra i nostri e i suoi pareri, di dire con franchezza che dalla sua replica sorge in noi la necessità di chiarirle che non possiamo considerare come fatto quello che ella ha voluto teorizzare, e cioè che si dovesse da parte sua procedere senza consultare le forze sociali e le forze politiche.

Un conto è prendere atto di un comportamento, un conto è non obiettare rispetto a una teorizzazione che ci pare veramente non caratterizzare l'attuale Governo. Non so cosa potrebbe dire al riguardo il presidente Giugni, non so cosa potrebbe annotare al riguardo il Presidente del Consiglio, non so cosa, mi consenta onorevole Visentini, il presidente Spadolini potrebbe al riguardo condividere. Ma questo è problema di altri che speriamo vogliano, al riguardo, intervenire e nei confronti dei quali nutriamo il massimo rispetto, come verso di lei, e lo sa bene, onorevole Ministro.

Per quanto ci riguarda, per parte nostra diciamo con chiarezza, senza esitazione di credere che le democrazie moderne possono vivere, prosperare, rafforzarsi solo se ricercano al massimo il consenso, solo se si sottopongono anche alla fatica di verificare, nel confronto aperto e leale, le proprie intenzioni, le norme che vogliono porre in vigore.

È per questo, onorevole Ministro, che dobbiamo in questa sede ribadire la nostra diversa visione. La nostra posizione e il nostro voto — contrariamente a quanto affermato dal presidente Chiaromonte e in una interruzione questa mattina — sono assolutamente coerenti, nonostante i rilievi contrari che abbiamo senza ambiguità e con lealtà manifestato in Commissione e in quest'Aula sulle parti che riteniamo ancora non completamente emendate dagli errori.

Considerate le sostanziali modifiche apportate all'iniziale testo del Governo, considerata altresì la temporaneità di tali norme sulle forfezzazioni e sugli accertamenti induttivi, che potranno comunque successivamente essere migliorate, noi diamo la fiducia al Go-

verno perchè, di fronte alla attuale situazione di emergenza, l'accorpamento delle aliquote IVA e le nuove opportune norme sull'amministrazione finanziaria possano entrare in vigore a decorrere dal primo gennaio del prossimo anno, affinché il Governo possa proseguire nel proprio sostegno alla ripresa economica, nel proprio sostegno alla occupazione, consolidando i risultati positivi che ha contribuito a determinare a vantaggio dell'intera comunità nazionale. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Onorevoli colleghi devo precisare che, riguardando il dibattito una discussione autonoma e specifica — che come tale è stata organizzata — sulla posizione del voto di fiducia, non credo che debba aver luogo una replica del relatore mentre, ovviamente, il Governo ha facoltà e diritto di parlare in ogni momento della discussione. Non credo che il problema si ponga negli stessi termini per il relatore, essendo questo dibattito relativo alla fiducia posta dal Governo sull'emendamento 1.27.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, mi sembra che l'impostazione che lei dà al problema in relazione alla prevalenza del voto di fiducia sull'aspetto tecnico del provvedimento, se accettata, impedisce al relatore e al Ministro di rendere anche sul piano tecnico in relazione all'articolo, o all'emendamento in discussione, una chiarificazione all'assemblea. Se lei consente, io sottoporrei alla sua valutazione la possibilità che articolo per articolo, tranne che nel caso finale dove il giudizio è veramente politico, vi sia la possibilità di espressione anche sul merito del provvedimento.

Tenga presente che talune forze politiche hanno già precisato di non voler partecipare al voto in relazione a talune delle parti del provvedimento e quindi, in relazione anche a questa distinzione di atteggiamento, che è

importante come valutazione dal punto di vista politico, sarebbe opportuno, a mio avviso, che ella concedesse la parola articolo per articolo, cioè emendamento per emendamento in modo che, sul piano tecnico, ogni volta si assodi perlomeno la posizione del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pur essendo convinta della mia interpretazione, tuttavia, trattandosi di una questione molto delicata e non volendo costituire in questa sede precedenti in una materia quale è quella del dibattito sulla questione di fiducia, sospendo la seduta per pochi minuti per valutare la questione che è stata sollevata dal senatore Rastrelli.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,20*).

Informo gli onorevoli colleghi che è parere della Presidenza che, analogamente a quanto avvenuto per la richiesta di rinvio in Commissione per il parere, non abbia luogo ad essere una replica del relatore e una replica del Ministro, stante che non si tratta — lo ripeto — di dibattito sull'emendamento 1.27 presentato dal Governo, bensì di dibattito autonomamente regolamentato sulla posizione della fiducia da parte del Governo in relazione all'emendamento 1.27.

Resta ovviamente inteso — e lo ribadisco — che è facoltà altrettanto autonoma del Governo chiedere la parola e intervenire in qualsiasi momento della discussione. L'onorevole Ministro, quindi, ove lo ritenga opportuno, non ha che da chiedere la parola.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.27, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

PINTUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il giureconsulto Paolo diceva: «*Etsi liber noluissem, tamen coactus volui*». Credo che questa frase potrebbe adattarsi perfettamente all'atteg-

giamento mentale con cui la Sinistra indipendente si appresta ad esprimere il proprio voto in ordine al disegno di legge presentato in questa Aula. *Coactus* da chi e perchè? quello che l'Assemblea si accinge ad esprimere è un voto formale, un voto che va al Governo nel suo complesso, un voto la cui espressione è funzionale a rinsaldare il rapporto tra esso Governo e la maggioranza che lo sostiene.

Non starò qui a ripercorrere le tappe di questa poco edificante storia, signor Presidente, onorevoli colleghi; non ne ho il tempo nè la voglia, e tra l'altro correrei il rischio di ripetermi. Devo soltanto dire che l'epilogo dei sei voti di fiducia è coerente alla poca edificante storia che ne costituisce la premessa. A chi poi, in definitiva, dovrebbe dare la propria fiducia un Gruppo di opposizione? Con quali garanzie e con quali prospettive per l'avvenire? Ma in particolare a chi, a quale parte della coalizione? A quella parte che al momento del voto esce dall'Aula, a quella che rimane in Aula e che esprime il voto *oborto collo*, o a quella che rimane in Aula esprimendo un voto convinto e cosciente?

Il Governo in carica è espresso da una coalizione. Se leggiamo il vocabolario, notiamo che la parola coalizione deriva dal latino *coalescere*, che vuol dire crescere insieme. Forse è per crescere meglio che un Gruppo della maggioranza esce dall'Aula al momento della votazione: *tamen coactus volui*. È vero, c'è un testo di legge sul quale si potrebbe pur consentire; ma anche in esso c'è qualcosa da dire, perchè il voto di fiducia preclude la possibilità di apportare modifiche, pur che sia, al disegno di legge originario.

Ed è questa la prima ragione per non darlo. Perchè, onorevoli colleghi, non è vero che tutti finiscano per pagare per effetto di questa disposizione legislativa. C'è qualcuno che ci guadagna, e non poco. Questa dichiarazione di voto serve appunto da *introibo*, per reiterare qui una denuncia che ho già fatto in sede di Commissione e che ho annunciato nel mio intervento in Aula; non avendo la possibilità di cambiare la legge, sostituisco l'intervento per dichiarazione di voto a quella che sarebbe potuta essere una

interrogazione parlamentare. Non si tratta, lo preannuncio subito, di un grande tema. Sono però del parere che quando si parla di questione morale si possa riproporre il tema anche in relazione a piccoli peccati, e non soltanto a quelli di cui con sempre più preoccupante frequenza il Parlamento è costretto ad occuparsi.

Intendo in particolare riferirmi al fatto che nel nuovo articolo 1 del disegno di legge su cui il Governo ha posto la questione di fiducia si trova ancora la norma che fa retroagire al 1° gennaio 1973 la generalizzata agevolazione di aliquota per i periodici, mantenendo fermi peraltro i rapporti già definiti e disponendo di conseguenza che non si possa dar luogo alla restituzione delle somme già indebitamente pagate dai contribuenti. Un breve chiarimento mi sembra doveroso per porre l'Assemblea nelle condizioni di conoscere di che cosa si tratta e cosa si accinge a votare. La voce 79 della tabella A, parte seconda, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1973 — quello sull'IVA per intenderci — assoggetta all'aliquota del 2 per cento invece che del 18 per cento — parlo naturalmente degli aspetti terminali del problema — i periodici a carattere prevalentemente politico, sindacale, culturale, religioso o sportivo. L'attribuzione di questa qualifica, da parte del Ministero delle finanze con suo decreto, era collegata al riconoscimento di tale carattere privilegiato da parte di una commissione insediata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, della quale facevano parte rappresentanti degli editori. L'esperienza si è tradotta, come spesso accade nel nostro paese, in una procedura che, ad essere benevoli, può essere definita poco seria; ma forse si potrebbe usare anche qualche termine più severo. Prova ne sia che il 95 per cento delle pubblicazioni periodiche per le quali gli editori hanno proposto domanda è stato riconosciuto meritevole del riconoscimento e legittimato ad applicare l'aliquota agevolata. Rimane un 5 per cento: ma, nessuna preoccupazione! controlli seri, non ne sono stati fatti mai. Quei pochi, che sono stati effettuati, hanno dato luogo ad un lungo e defaticante contenzioso ancora aperto. Il Ministro

ha risposto in Commissione che proprio tale contenzioso si intende eliminare, facendo retroagire di un decennio l'unificazione delle aliquote IVA al livello più basso possibile. Era una delle soluzioni possibili per eliminare lo scandalo che esisteva prima, ma direi che era proprio la peggiore di tutte, almeno sul piano della protezione delle pubblicazioni effettivamente meritevoli di tutela.

Ora vorrei porre al Ministro una domanda cui penso egli non risponderà. Quanti sono codesti casi di contenzioso che si vuole chiudere? È vero che la fattispecie è limitata ad un solo editore, che mi si dice vicino al partito del Presidente del Consiglio dei ministri, il quale è stato recentemente beneficiario di generose elargizioni, in applicazione della legge sull'editoria, per il carattere prevalentemente culturale di una pubblicazione *soft core*? È vero che la commissione insediata presso la Presidenza del Consiglio ha continuato a rigettare, credo per sei volte almeno nel corso dell'ultimo decennio, le domande di riconoscimento di questo carattere culturale e, nonostante le verifiche fiscali a cui è stato sottoposto, questo contribuente editore ha continuato ad applicare indisturbato l'aliquota agevolata? C'è stata un'altra pubblicazione molto simile a quella edita da questo contribuente, a cui ho fatto riferimento, forse più famosa sul piano internazionale e forse anche meno impudica. Il suo editore, vistosi negare il riconoscimento del carattere prevalentemente culturale, ha praticato l'aliquota dovuta, nella misura del 18 per cento sicchè per ogni copia ha sempre pagato 540 lire mentre il suo concorrente ne pagava 60. Con questa disposizione retroattiva si cancella con un colpo di spugna, mediante un provvedimento che forse non è di condono ma che somiglia molto ad un condono, un credito dell'erario che — a quanto mi risulta — è dell'ordine di una ventina di miliardi, con buona pace del principio per cui la legge è — o dovrebbe essere — uguale per tutti.

Si può dare dunque la fiducia ad un provvedimento di questo genere? La risposta la daranno i singoli senatori. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VITALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, i motivi della nostra opposizione e del nostro voto contrario sono stati espressi in questa sede ieri con grande lucidità dal Presidente del nostro Gruppo, il senatore Chiaromonte. Questi motivi sono di ordine politico, economico e sociale. Non voglio richiamarmi ad essi, ma soltanto ribadire ancora una volta — perchè vedo che non è stato inteso o viene ignorato volutamente da parte degli esponenti della maggioranza — che non c'è stato consentito nel corso di questa vicenda, che ha caratterizzato i lavori e la discussione su questo provvedimento legislativo, un confronto serio di merito nè in Commissione nè in Aula.

I rinvii continui in Commissione hanno avuto una scansione di tempi in perfetta sincronia con gli umori, i disagi e i dissidi all'interno della maggioranza. È stata svilita — nessuno lo può smentire — la funzione del Parlamento; è stato innescato un processo politico molto pericoloso che noi abbiamo denunciato e continuiamo a denunciare con forza, ma nessuno deve farsi l'illusione che la vicenda si debba considerare chiusa. Abbiamo condiviso — l'abbiamo affermato con estrema chiarezza e lealtà — la filosofia del provvedimento anche se l'abbiamo giudicato parziale, non sufficiente ad introdurre quei criteri di equità fiscale capaci di intervenire in ordine ad un sistema di grandi ingiustizie, un sistema che è servito alla Democrazia cristiana e ai suoi governi per cementare un blocco sociale attraverso il mantenimento di aree di privilegio fiscale. Ancora una volta è emersa la tendenza di una scelta politica aberrante, quella cioè di tentare almeno a livello teorico di introdurre nel nostro paese — come si usa dire — una nuova moralità fiscale a senso unico. Comunque ciò che sconvolge di più, signor Presidente, — e si rileva anche dall'intervento di questa mattina del senatore Rubbi — è il tentativo della Democrazia cristiana di voler ad ogni costo accomunare le nostre riserve, le nostre critiche con quelle di questo Partito che poi non si capisce perchè alla fine — posto che ragiona nel modo in cui ha ragionato il senatore

Rubbi — finirà per votare a favore del provvedimento. Tutto ciò non è vero, intanto perchè non si conoscevano le proposte della Democrazia cristiana, che a livello ufficiale sono arrivate da poche ore in quest'Aula. Non c'è stato un confronto, ma quelle poche volte che questo confronto si è potuto avere, ha messo in evidenza una scelta di campo ben diversa, rispetto a quella che faceva la Democrazia cristiana, da parte nostra.

Voglio fare, signor Presidente, un solo esempio, specificatamente su questo primo emendamento che raggruppa i primi articoli del provvedimento di legge. Noi avevamo proposto il mantenimento dell'aliquota zero per quanto riguarda alcuni beni di prima necessità come il pane, la pasta, il latte. Ciò anche per evitare, attraverso un effetto psicologico che finirà per incidere, la possibilità che si crei un effetto inflattivo e per evitare anche un doppio danno per i lavoratori dipendenti, posto che già in queste ore, in questi giorni, il ministro De Michelis ha dichiarato che si andrà alla sterilizzazione degli effetti sul paniere dei due punti di aumento dell'aliquota IVA su questi generi di prima necessità. Ebbene, al senatore Rubbi che ha detto che le sue proposte, che le proposte della Democrazia cristiana coincidono con quelle del Gruppo comunista, voglio chiedere: come ha risposto la Democrazia cristiana a questa nostra proposta, come ha risposto la maggioranza? Hanno bocciato questa nostra proposta e contestualmente, mentre dicevano di no al mantenimento dell'aliquota zero per il pane, la pasta, il latte, hanno proposto e ottenuto, con il voto del Movimento sociale-Destra nazionale l'abbattimento dal 38 al 18 per cento dell'aliquota per le pietre preziose. Questa è la verità! (*Commenti del senatore Pistolese*).

Potrei continuare con altri esempi e dire altre cose che dimostrano il perchè del nostro atteggiamento, il perchè del nostro voto. Ma io credo che queste ragioni — che già sono emerse con chiarezza nel corso del dibattito in questi giorni, che sono state espresse con dovizia di argomentazioni da parte del Presidente del nostro Gruppo, che saranno esposte, per ciò che attiene altri

aspetti di questo provvedimento, dai colleghi che prenderanno la parola dopo di me — siano sufficienti, signor Presidente, onorevoli colleghi, a motivare il voto contrario del Gruppo comunista. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo di poter affermare che anche parlamentari con più lunga esperienza in quest'Aula e al di fuori di essa non possano ricordare un'occasione come questa per motivare il loro voto di dissenso. È difficile che si sia verificata altra circostanza, e che si verifichi in futuro, nella quale coincidano in via definitiva tre grandi questioni per motivare un voto di dissenso rispetto alla fiducia chiesta dal Governo: una questione di metodo, una questione di merito ed una questione politica.

Cominciamo dalla questione di metodo. Già ieri, nella discussione generale sul primo emendamento che ci apprestiamo a votare abbiamo sostenuto con dovizia di argomenti, credo, la irregolarità formale dell'operazione compiuta dal Governo sia rispetto alla prassi costituita sia rispetto alla sostanza del provvedimento. Non era mai successo prima d'ora che un disegno di legge articolato in 33 articoli, già passati per il vaglio molto travagliato della Commissione finanze e tesoro, venisse improvvisamente, in una nottata, con un colpo di bacchetta magica, trasformato ed accorpato in soli 5 articoli determinando così, anche dal punto di vista del lessico legislativo, un polpettone difficilmente decifrabile.

Su questo disegno di legge, che non viene trasformato, come nella prassi preconstituita, in un decreto-legge sul quale il Governo può porre la fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, il Parlamento è stato chiamato a procedere in sede politica perchè la posizione del voto di fiducia introduce una esplicita, tassativa questione politi-

ca, così snaturando il senso tecnico dell'operazione legislativa che stiamo portando avanti.

Quando, pochi momenti fa, mi sono permesso di chiedere al Presidente del Senato di poter sentire articolo per articolo o comma per comma il parere del relatore e del Governo volevo semplicemente significare che non possiamo dimenticare che in questo caso si accorpano due questioni diverse, da un lato la questione politica per la quale la sede opportuna sarà il voto finale rispetto al Governo che ha posto la fiducia, e dall'altro la questione tecnica che viceversa merita una chiarificazione anche per il dovere di informativa che il relatore ed il Ministro hanno rispetto all'Assemblea.

Non è questione di poco momento perchè assorbire in senso politico con un voto solo politico — e poi vedremo perchè la questione politica è rilevante — anche una parte che è strettamente tecnica e significa veramente espropriare il Parlamento della possibilità di intervento e di precisazione.

Riconosciamo che la posizione della questione di fiducia impedisce ogni possibilità emendativa al disegno di legge ma questo limite, che pure viene imposto dalla prassi parlamentare, non deve impedire perlomeno che ci sia la possibilità di chiarificazioni dal punto di vista tecnico, se non altro per ottenere elementi aggiuntivi chiarificativi o interpretativi che pure sarebbero consentiti dal nostro Regolamento. La risposta di un Ministro che resta legata agli atti parlamentari è pur sempre una fonte di interpretazione autentica e proprio per le difficoltà dell'accorpamento che si sono verificate per motivi non tecnici ma politici questa chiarificazione sarebbe stata opportuna.

Pertanto sotto il profilo del metodo rinnoviamo la nostra più ferma opposizione e censura al sistema per il quale un disegno di legge, che nell'*iter* parlamentare ordinario dovrebbe consentire la piena emendabilità e il più ampio dibattito e confronto, si trasforma in una questione di *diktat* per la quale non è possibile nessuna variante. In relazione, quindi, a questa questione di metodo, la nostra opposizione e la nostra censura ci paiono pienamente motivate.

Andiamo per un attimo ad affrontare la questione di merito. Il provvedimento è stato portato dal ministro Visentini come un atto di giustizia, di equità fiscale. Già ieri abbiamo precisato che a nostro avviso la giustizia e l'equità sono concetti di tale ampia portata che è molto difficile ridurli poi con un'aggettivazione, «fiscale», ad una sola determinata materia. Ci siamo anche permessi di ricordare al Ministro che, se giustizia ed equità fiscale andavano compiute, queste avrebbero dovuto assumere un più ampio spettro, avrebbero dovuto interessare tutte le categorie dei contribuenti. Si sarebbe dovuto procedere nel senso di rivedere completamente, attraverso l'impostazione di una valida politica dei redditi, quello che deve essere il parametro della capacità contributiva non riferito ad intere categorie, perchè la massificazione in questa materia è sempre negativa e contrasta con il dettato costituzionale che vuole invece che ciascun cittadino, non una categoria di cittadini, contribuisca alle entrate tributarie ed extra tributarie dello Stato in ragione della propria personale e individuale capacità di contribuzione e di reddito.

Quando viceversa con questo provvedimento si cerca solo, con la scusa della lotta all'evasione, di colpire ampie categorie di lavoratori autonomi del nostro paese introducendo un sistema di tassazione che deve modellarsi, secondo la volontà del Ministro, su quell'altra forma di tassazione diretta di prelievo alla fonte che è già stata valutata e ritenuta iniqua perchè è un peso insopportabile per i lavoratori dipendenti, allora non si fa nel merito, secondo noi, un atto di giustizia o di equità fiscale, ma si compie solo una perequazione verso l'alto del sistema di tassazione e del fatto impositivo dimenticando — e quindi senza valutarli — i contraccolpi dal punto di vista politico, economico e sociale che da questo provvedimento possono scaturire.

Ci siamo anche preoccupati di ricordare al Ministro in Assemblea quale sia la profonda differenza che esiste nel nostro Paese tra la categoria dei lavoratori dipendenti, pubblici o privati, e la categoria dei lavoratori autonomi. I primi sono sempre e virtualmente protetti da norme particolari (si pensi alle

garanzie offerte dallo statuto dei lavoratori e a quelle economiche offerte dalla cassa integrazione guadagni) mentre l'altra categoria, quella dei lavoratori autonomi, non pesa affatto sul bilancio dello Stato, non ha protezionismi sociali nè protezioni sindacali ma combatte in proprio la battaglia della vita offrendo quindi a questo paese, la cui Costituzione garantisce a parole il diritto al lavoro, la possibilità di sopravvivere soltanto con il proprio sforzo e con la propria capacità.

Erano valutazioni sociali non di poco momento e da esse è scaturita la nostra posizione di lotta ferma, decisa, radicale e integrale a questo provvedimento. Non abbiamo avuto alcun timore di poter essere spacciati come i difensori del partito dei bottegai o del partito degli evasori; abbiamo avuto solo la preoccupazione di dimostrare anche in questa circostanza, come in quelle precedenti, che dovunque c'è un lavoro là c'è il nostro rispetto e la nostra tutela: quel minimo di tutela parlamentare che categorie così importanti e che tanto rendono all'economia complessiva del paese devono pure avere.

Non abbiamo mai detto che un ministro delle finanze che voglia fare veramente il ministro delle finanze non debba colpire pesantemente gli evasori, ma deve scovarli. Il compito del ministro delle finanze è quello di far pagare gli evasori; non esiste nella legislazione italiana alcuna normativa che garantisca l'evasore. Già le norme precedenti offrivano al Ministero delle finanze e comunque all'apparato dello Stato la possibilità di intervenire e scovare il grande evasore.

Se è vero, perchè il ministro Visentini lo ha ricordato, che nell'elenco dei grandi contribuenti italiani non figuravano nei primi 5.000 posti nè un professionista di valore, nè un avvocato, nè un medico è altrettanto vero che questa evidente, macroscopica forma di evasione fiscale doveva essere colpita dai ministri delle finanze con i normali sistemi legislativi già in atto; la legge precedente già consentiva e consente tuttora, prima ancora che si arrivi alla forma induttiva dell'accertamento, di scoprire e colpire coloro che si rendono inadempienti rispetto ai loro doveri di cittadini.

Ma la massificazione, il voler colpire una categoria, il dato per dato secondo leggi

statistiche, che come tutti sanno sono profondamente ingiuste, significa non soltanto violare la Costituzione che, come dicevo, realizza il principio della individuale partecipazione alle entrate dello Stato, ma significa colpire un'intera categoria di persone dal punto di vista proprio della equità e della giustizia attraverso un sistema che politicamente è anche molto grave perchè è quello dell'imputazione di determinati oneri indipendentemente dai redditi effettivi che possono essere realizzati o che vanno realizzati.

La terza grande questione sulla quale si impernia l'opposizione del Movimento sociale italiano e la denegazione del voto di fiducia è la grande confusione politica che si è realizzata con questo strumento. Mai precedentemente si era verificato che un voto di fiducia non andasse a colpire soltanto la posizione delle opposizioni, fosse essa posizione e opposizione di principio, fosse essa posizione e opposizione di ostruzionismo. Questa volta, invece, ci troviamo di fronte al caso in cui il Governo è costretto a porre la questione di fiducia non rispecchiando, ma alterando, violando la libertà delle parti politiche che compongono questo Parlamento.

È noto, infatti, che nell'ambito della maggioranza esistono posizioni differenziate, che sono state addirittura sancite e consacrate in atti ufficiali di direzione del partito (e alludo evidentemente alla posizione del Partito socialdemocratico). Sono state violate libertà di Gruppi e di persone che sono chiaramente risultate presenti anche nell'intervento che questa mattina ha fatto in quest'Aula il responsabile economico della Democrazia cristiana, onorevole Rubbi. Si è alterata la limpida posizione dei partiti, non per quanto ci riguarda, perchè eravamo contrari prima e siamo contrari oggi, e quindi le coincidenze ci hanno dato la possibilità di avere noi soltanto l'elemento confortante e chiarificatore della coerenza, ma per quanto riguarda altri Gruppi. Infatti abbiamo constatato che questo disegno di legge, ad esempio, non avrebbe avuto l'opposizione del Partito comunista, se bene abbiamo interpretato le parole del senatore Chiaromonte; viceversa, la posizione del voto di fiducia, riproponendo in partenza soltanto la questione delle maggioranze e delle opposizioni, costringe tutti,

Gruppi politici e singoli parlamentari, ad assumere posizioni che non sono coerenti con il disegno specifico della loro posizione rispetto alla legge e a dover ripristinare surrettiziamente, e riteniamo fittiziamente, un'amalgama di maggioranza e una posizione di opposizione precostituita in Parlamento, secondo uno schematismo che certamente non giova alla chiarezza.

Un'ultima considerazione in questa materia: lo strumento del voto di fiducia è stato l'ultimo espediente trovato dal Presidente del Consiglio, sostenuto dal suo partito e dai vertici della Democrazia cristiana, per tenere in vita una coalizione che non è più coalizione. Quando su provvedimenti di questa importanza, peraltro difesi dall'autorità di un ministro come il ministro Visentini, si verificano prima del voto dell'Aula posizioni così differenziate, (quando l'argomento che è alla base di questo discorso dovrebbe passare soltanto con un voto politico di fiducia e non con un voto tecnico) da determinare il pericolo della crisi, allora lo strumento della fiducia che la legge costituzionale ha predisposto soltanto a garanzia del Governo e della maggioranza contro le opposizioni diventa uno strumento del Governo perchè la sua maggioranza non possa esprimersi. Siamo all'alterazione profonda e complessiva dei valori costituzionali.

È vero che oggi la Costituzione formale del 1948 è superata; è vero che i teorici della politica e le scienze politiche affermano chiaramente che una Costituzione materiale si è sovrapposta e ha caducato la Costituzione formale; è vero però che, fino a questo momento, al punto in cui siamo arrivati oggi non eravamo mai arrivati e quindi c'è sempre un peggio da registrare rispetto al precedente.

Sono questi i motivi, onorevoli colleghi, sotto il profilo del metodo (posizione di fiducia su un disegno di legge, senza la sua preventiva trasformazione in decreto-legge, il che avrebbe reso legittima la posizione della fiducia sull'articolo unico di conversione), per questioni di merito (mancata equità fiscale, anzi criminalizzazione colpevole di categorie che sono anche meritorie e delle quali abbiamo assunto la difesa), per una questione politica (per avere con un voto

strettamente politico superato contraddizioni di natura politica e di merito che pur esistevano nella maggioranza), che ci fanno ritenere che il nostro partito giustamente abbia scelto di votare contro il provvedimento prima ancora che fosse posta la fiducia, perchè oggi c'è anche una valenza politica ed esistono, come dicevo all'inizio, motivi di grande respiro perchè questo voto venga confermato ed espresso in tutta la sua dignità. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

RIVA MASSIMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Riva, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

RIVA MASSIMO. Intendo chiederla ai sensi del secondo comma dell'articolo 109, Presidente, per annunciare voto difforme da quanto dichiarato dal rappresentante del mio Gruppo.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

RIVA MASSIMO. Intendo astenermi nella votazione ed annunciare che quanto dichiarato vale anche a nome del senatore Enzo Enriques Agnoletti.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, signor Ministro, signori senatori, non dirò no ai prossimi voti di fiducia, ma mi asterrò per ragioni che attengono assieme al merito del provvedimento in esame e al metodo impostoci dal Governo nella votazione.

Questo voto di fiducia, anzi, questi sei voti reiterati di fiducia rappresentano soltanto l'ultima delle tante vergogne politiche che dentro e fuori del Parlamento hanno accom-

pagnato questo provvedimento teso a far pagare finalmente un po' di tasse a fasce di cittadini da lunghi anni abituati ad evadere il dovere tributario.

Tutto questo comporta riflessioni amare, una in sintesi: ma che paese è mai questo, in cui un Governo ha bisogno di ricorrere al voto di fiducia per far pagare le tasse agli evasori fiscali? Certo, noi tutti sappiamo che questa decisione del Governo nasce da una esigenza occasionale, non per questo meno pressante, di ricattare una maggioranza recalcitrante affinché essa resti unita nella forma di fronte ad un atto che sarebbe semplicemente doveroso sul terreno dell'equità sociale e della giustizia distributiva.

Ma il fatto stesso che a tanto sia costretto questo Governo dimostra in primo luogo l'esistenza di una condizione politica che è l'esatto contrario di quello che formalmente si vorrebbe provare con il voto di fiducia. Con questi sei voti di fiducia si proverà infatti solo una cosa: che la maggioranza di sostegno al Governo su questo provvedimento non esiste. Se così non fosse stato, del resto, voi stessi, signori del Governo, voi stessi, signori della maggioranza, vi sareste guardati dal porre il problema in termini di fiducia.

Che questa maggioranza si sia dissolta di fronte alle proposte del Ministro delle finanze è ormai chiaro, del resto, da settimane: lo provano gli atteggiamenti di aperto sabotaggio assunti dal principale dei partiti della maggioranza, la Democrazia cristiana. E il senatore Rubbi, parlando a lungo in quest'Aula stamane, ce ne ha fornito puntigliosamente le motivazioni: motivazioni che dovrebbero portare, credo, la Democrazia cristiana a votare no alla fiducia al Governo, se esiste ancora una logica coerente tra gli atti e le motivazioni che vengono poste dietro questi atti; ma provano anche il dissolvimento della maggioranza, i contorsionismi, le acrobazie di voto che ci hanno preannunciato gli esponenti del Gruppo socialdemocratico.

Certo, non è la prima volta che questo Governo si vede costretto a porre una questione di fiducia contro la sua maggioranza anziché contro l'opposizione. Il fatto grave è che con questi sistemi si alterano i corretti

equilibri della normale dialettica fra potere legislativo e potere esecutivo. Per non avere l'onestà di dichiararvi dissolti come maggioranza, anzi, in realtà, avendo paura che questo provvedimento potesse passare con una maggioranza diversa da quella che sostiene formalmente il Governo — questo è il nodo politico, perchè questo provvedimento per vie normali sarebbe passato in quest'Aula, ma con una maggioranza diversa da quella che sostiene il Governo — avete imposto un ricatto a voi stessi, un ricatto che è diventato un esproprio dell'intero Parlamento. Devo qui esprimere un disagio profondo di fronte alla scelta che viene imposta da questo voto di fiducia; voi avete espropriato me, come altri parlamentari, del diritto di esprimere liberamente un sì a questo provvedimento, anche se questo sì non può e non deve diventare nelle mie intenzioni anche un sì alla fiducia al Governo. Dal lato della fiducia mi corre l'obbligo — e forse è inutile sottolinearlo — di rispondere con un secco no alla richiesta del Governo per le ragioni di metodo che ho in parte già esposto, ma anche perchè ritengo immeritevole di qualsivoglia benevolenza un Governo che anche in questa occasione si ostina a restare al suo posto, pur non avendo una maggioranza che lo sostiene. Nè appare meritevole di qualche benevolenza un Governo sul quale pesa, nella specifica occasione, il sospetto gravissimo di reggersi su un vergognoso scambio politico, cioè il voto di fiducia su questa legge in cambio della preventiva tenuta della maggioranza nel proscioglimento di ministri e di ex ministri coinvolti in vicende e scandali tuttora oscuri.

Ritengo perciò che sia un dovere, prima ancora che un diritto, manifestare un fermissimo no alla richiesta di fiducia da parte di un simile Governo e di una simile maggioranza. D'altro canto, però, mi corre anche l'obbligo di considerare che per l'occasione questo no verrebbe ad essere pronunciato contro un provvedimento che nella sua sostanza giudico con favore. Signor ministro delle finanze, il suo disegno di legge è lungi dall'esaurire tutte le questioni urgenti e complesse che si pongono sul terreno dell'equità fiscale da un lato e delle sistematiche evasioni tributarie dall'altro.

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

(Segue RIVA MASSIMO). Nel primo caso resta, a mio giudizio, aperto, drammaticamente aperto, il problema della taglia fiscale che l'attuale sistema impone a causa dell'inflazione, principalmente sui redditi da lavoro. Nel secondo caso resta non meno drammaticamente aperto il problema di una necessaria tosatura della rendita finanziaria.

Prendo atto del provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri per quanto riguarda alcuni aspetti della rendita finanziaria. Ma credo, signor Ministro, che ella sappia meglio di me che quel provvedimento non ha niente a che vedere con un provvedimento di imposizione fiscale sulla rendita finanziaria. Devo però darle atto che, per quanto parziale, per quanto anomalo in alcune sue prescrizioni, questo disegno di legge si propone almeno di porre riparo ed un argine ad una disparità nella contribuzione tributaria che era scandalosa e che alla lunga avrebbe potuto aggravarsi, trasformandosi in crisi stessa del patto sociale che sta alla base della pacifica convivenza tra i cittadini.

Si poteva far di più, questo è certo, ma ci volevano allora — me lo si consenta, visto quanto è stato chiaramente espresso dai rappresentanti della maggioranza in quest'Aula — un'altra maggioranza e un altro Governo. Tuttavia, con realismo, in questa occasione voglio consentire con chi pensa che talvolta il meglio sia nemico del bene. Anzi, sono seriamente preoccupato dell'idea che questo disegno di legge possa non giungere in porto alla scadenza indispensabile della fine d'anno, non solo per le ragioni di ordine tecnico o per ragioni di giustizia fiscale e distributiva, ma anche perchè, nell'intera manovra politica economica del Governo, questo provvedimento sulle entrate costituisce l'unico spezzone di novità, l'unico strumento inteso a riequilibrare una linea politica che finora ha individuato soltanto nei salariati e negli

stipendiati le aree sociali su cui far pesare l'intero carico della crisi economica.

Mi sono battuto in quest'Aula contro gli interventi autoritari sui salari e sugli stipendi dei lavoratori; tornerei a battermi, in tale deprecabile ipotesi, con maggior vigore e maggior convincimento. Proprio per questo voglio e debbo riconoscere il segno diverso del provvedimento che abbiamo oggi in votazione. Anche se timido, anche se incompleto, esso rappresenta un atto dovuto verso tutti quei cittadini italiani che lavorano e che sul reddito del proprio lavoro pagano le tasse: non un po' di tasse, ma tutte le tasse che devono pagare.

Ecco perchè mi sono trovato in serio disagio di fronte al voto di fiducia chiesto dal Governo; ecco perchè ho deciso di risolvere questo disagio astenendomi nelle prossime votazioni. Vi prego di accogliere questa mia astensione e di intenderla come la risultante geometrica di un fermo, convintissimo no alla fiducia verso questo Governo e di un convinto sì al provvedimento specifico. Ma anche e non solo questo: vi prego di intendere la mia astensione come una protesta contro l'esproprio delle mie facoltà di parlamentare, compiuto dal Governo con la richiesta della fiducia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Biglia, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto, a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

BIGLIA. Intendo avvalermi della facoltà prevista dall'ultimo periodo del secondo comma dell'articolo 109, che è riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle

posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

BIGLIA. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola. (*Commenti del senatore Castiglione*).

MARCHIO. È un voto di fiducia che vi inventate ogni giorno, che vomitate ogni due minuti; vi dovrete vergognare. Non avete altro da fare che vomitare voti di fiducia.

GARIBALDI. Non si arrabbi, senatore Marchio.

PRESIDENTE. Senatore Marchio, non interrompa il suo collega di Gruppo.

MARCHIO. Il mio collega di Gruppo è stato interrotto da altri.

BIGLIA. Signor Presidente, vorrei far notare che comincia adesso il mio intervento a seguito di una interruzione provenuta non dai colleghi del mio Gruppo.

Il voto di astensione esprime una via di mezzo tra il sì ed il no. Abbiamo ascoltato la motivazione di voto difforme da quello del suo Gruppo data dal senatore Riva ed abbiamo constatato che questa sua posizione di astensione deriva da un desiderio di votare no, contro la fiducia e da un desiderio di votare sì al merito del provvedimento. Vi saranno certamente altre dichiarazioni di astensione in senso inverso, cioè motivate dal desiderio di votare sì alla fiducia e no al merito del provvedimento.

L'astensione che mi appresto a motivare non è quella — come si dice nel linguaggio popolare al quale prima ho accennato — tra il sì e il no e quindi quella del ni. Questa astensione, invece, vuole essere un rifiuto di questa procedura che viene imposta al Parlamento con la richiesta di un voto di fiducia e

con l'adozione di una prassi che — a mio modo di vedere — è in contrasto con la Costituzione.

Forse non riuscirò a terminare nel tempo assegnatomi la motivazione di questa mia posizione per cui pregherò la cortesia dei pochi colleghi che mi ascoltano di voler attendere le altre dichiarazioni successive, in sede di votazione degli altri articoli. Per ora mi limito ad affermare che il rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento è regolato dalla Carta costituzionale, nell'articolo 94, in modo lineare e di facile interpretazione. Non dimentichiamo infatti che della Commissione dei settantacinque, che negli anni 1946-47 ha provveduto alla formulazione di questa norma, facevano parte insigni giuristi che hanno portato in sede politica e parlamentare la tradizione giuspubblicistica italiana la quale si era formata negli anni immediatamente precedenti, una tradizione di alto livello. L'articolo 94 della Costituzione ancora l'istituto della fiducia ad una mozione (che il Regolamento del Senato stabilisce che quella mozione non deve essere votata per parti separate e non è suscettibile di emendamenti), prescrive un appello nominale, e quindi configura una certa procedura per un voto che caratterizza il sistema parlamentare qual è stato adottato dalla nostra Costituzione.

In questa sede, invece, assistiamo ad un fenomeno ben diverso, cioè assistiamo al fatto che in sede di approvazione di un disegno di legge si inserisce, si vuole inserire e si sta inserendo — mi è stato detto che i precedenti sono in questo senso ed è anche di questo che intendo parlare nella prima parte della mia motivazione — una procedura diversa (quella che attiene al voto di fiducia), dalla procedura che si applica per l'approvazione di una legge. Ritengo che questo riferimento ad una prassi sia un segno che evidenzia la sudditanza culturale nei confronti del mondo anglosassone e nordamericano, sudditanza culturale che va dilagando purtroppo nel nostro Paese. Ho fatto questa affermazione perchè è tradizione del diritto dei popoli latini fare riferimento alla norma scritta e considerare la prassi come un elemento adiuvante per l'interpretazione. È invece un principio del diritto anglosassone quello di consi-

derare la prassi, il precedente, come fonte di diritto. Nei diritti di origine latina, a partire dalle Dodici tavole, passando per il processo formulare, per continuare con il *Corpus iuris* di Giustiniano, per arrivare, infine, anche alla codificazione napoleonica, si è sempre avuto riferimento al desiderio di una norma scritta nei cui confronti il precedente costituiva soltanto un aiuto non vincolante per l'interpretazione (distinguiamo il precedente dalla consuetudine perchè la consuetudine è, sì, fonte di diritto, ma quando venga richiamata e nelle materie in cui venga consentita dal diritto scritto). Nel nostro diritto vigono quindi questo principio e questa regola.

Nel diritto anglosassone invece vige un principio diverso. Capita nelle nostre aule giudiziarie — proprio per questa sudditanza culturale ai filmati televisivi che arrivano da Oltreoceano — che i clienti chiamino il giudice «vostro onore» perchè lo sentono dire in televisione e pensano di doversi comportare in questo modo. È un esempio banale, ma serve ad indicare quanto questa influenza culturale spicciola stia entrando nelle nostre abitudini, nella nostra mentalità, anche ai livelli meno colti della popolazione.

È però strano che questo modo di pensare all'anglosassone, all'americana, questo far riferimento al precedente — perchè ormai il canale, il veicolo attraverso cui ci giunge questa impostazione è quello nordamericano — debba anche intervenire ai più alti livelli della vita istituzionale del Paese. Questo è quello che colpisce, perchè possono essere strumentalizzate, influenzate le classi meno difese della popolazione, meno pronte a reagire, quelle che hanno una minore preparazione a far salve certe tradizioni del nostro popolo, ma stupisce come la stessa prassi riesca a colpire a livelli più alti. Ci pare quindi strano di dover soggiacere, di dover sottostare ad un'impostazione per cui, pur avendo la Costituzione stabilito che il rapporto di fiducia si incentra su una mozione di fiducia, il procedimento di formazione della legge viene alterato e viene tolta ai parlamentari la possibilità di incidere con emendamenti sulla finale approvazione di una legge.

Non nego al Governo il diritto di dire che si dimetterà qualora la legge non venga ap-

provata nei termini da esso richiesti. È chiaro che il Governo deve avere la fiducia delle Camere; è anche chiaro che i singoli componenti del Governo hanno i loro convincimenti, il loro modo di vedere i programmi da attuare e quindi possono dire che rimarranno in carica solo in quanto il Parlamento fornisca loro gli strumenti necessari. Questo però non deve incidere sul procedimento di formazione della legge. Il Governo constaterà a legge approvata, sia pure sotto la minaccia di queste future dimissioni, quale sarà il risultato che uscirà dal Parlamento; ma l'attività del Parlamento, la procedura del Parlamento non debbono, per questa minaccia, risultare adulterate e modificate rispetto a come sono regolate in via generale dalla Costituzione e dal Regolamento. In materia non mi risulta che esista una norma di Regolamento che preveda una deroga e che sia in contrasto con la Costituzione. In contrasto è la prassi che si vuole adottare. Vi sono nel nostro Regolamento norme che, a mio modo di vedere, sono in contrasto con i principi della Costituzione. Una di queste norme è quella sui congedi. L'articolo 64 della Costituzione stabilisce che ciascuna Camera adotta il proprio Regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti e che le deliberazioni vanno prese con la presenza di almeno la metà dei componenti e con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Questa norma però può essere elusa attraverso l'applicazione di una norma del nostro Regolamento che dà a ciascuno di noi la possibilità di mettersi in congedo e, per questo solo fatto, di non essere computato nel numero dei componenti l'Assemblea ai fini della verifica del numero legale.

È vero che il Regolamento aggiunge che il totale dei congedi non può superare il quinto del totale dei componenti l'Assemblea, tuttavia la nostra Costituzione prevede che l'Assemblea del Senato sia composta da 315 senatori più alcuni senatori di diritto, mentre, in base al nostro Regolamento, si può calcolare che ve ne siano 60 di meno e che quindi per le deliberazioni sia sufficiente computare 250 senatori, con una maggioranza di 125.

È questo un modo di applicare la Costituzione? Secondo me, questo è il modo in cui il

Regolamento compie una violazione della Costituzione.

Certo vi sono altre norme da riesaminare, altre riforme da affrontare anche perchè un sistema costituzionale non può essere costruito «a bacchetta», nel giro di un anno e mezzo, ma va costruito pian piano, dopo che le singole norme sono state sottoposte ad opportuno rodaggio. Tuttavia ritengo che un sindacato di costituzionalità potrebbe essere esercitato non soltanto nei confronti delle leggi, cioè del prodotto della attività legislativa, ma anche sul modo di formazione di questo prodotto.

Desidero cogliere l'occasione per rivolgere un grato ricordo ad un grande processualista italiano, di cui ho avuto la fortuna di essere discepolo nell'università di Milano, il professor Nicola Jaeger che è stato uno dei primi membri della Corte costituzionale e che da processualista ha contribuito notevolmente a creare le procedure e a determinare i modi di attività della Corte.

Certo questa attività incontra i suoi limiti nelle leggi costituzionali e talune difficoltà non possono essere risolte all'interno della Corte costituzionale...

PRESIDENTE. Senatore Biglia, mi corre l'obbligo di ricordarle che ha ancora due minuti a sua disposizione.

BIGLIA. Utilizzerò questi due minuti per chiudere questo inciso e per dire che rinverò il seguito del discorso alla mia prossima dichiarazione di voto. Nel merito, osservo che non si tratta di una norma regolamentare in contrasto con la Costituzione, ma, ancor di più, di una prassi che si vuol dire interpretativa, applicativa del Regolamento, ma che in realtà non è interpretativa di alcuna norma scritta del Regolamento e quindi è in contrasto con i principi che informano il nostro pensiero giuridico. Non si tratta di fare del razzismo giuridico, non si tratta di dire che una soluzione sia migliore dell'altra, ma si tratta di dire che ogni popolo deve essere fedele alle proprie tradizioni, perchè esse nascono dalla natura stessa di ogni popolo. I popoli latini hanno sempre guardato con rispetto e come meta da rag-

giungere alla norma scritta e ad essa dobbiamo fare riferimento. (*Applausi dall'estrema destra*).

GRADARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il suo Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto, a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

GRADARI. Secondo la facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

GRADARI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

GRADARI. Per dare corpo a questa mia dissociazione, signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, debbo dire che votare semplicemente contro la fiducia posta su un provvedimento assurdo, incostituzionale e vessatorio sembra a me, ma penso anche ad altri di voi, insufficiente. Un voto non può limitarsi ad essere espresso, soprattutto in un momento come questo, senza dare ad esso il significato di una opposizione che, come Movimento sociale italiano, abbiamo fatto fino a questo momento e continuiamo a fare proprio sul contenuto e sul metodo — qualcuno ha già avuto modo di sottolinearlo — che hanno caratterizzato, da un lato, la legge in quanto tale e, dall'altro, il modo di discutere sulla stessa.

Credo che non sia sfuggito alla sensibilità di alcuno di noi il fatto che da parte del mio Gruppo, il Movimento sociale italiano, vi è stato un impegno che ha avuto una dimen-

sione, un significato, una caratura, un rilievo e un pregio che non possono essere misconosciuti, al di là delle collocazioni e delle valutazioni politiche.

Mi pare che l'opposizione che abbiamo fatto, il fatto di aver motivato ripetutamente, attraverso interventi qualificati, che penso abbiano trovato il consenso, l'approvazione, quanto meno il rispetto, la stima e l'attenzione anche degli avversari politici, questo modo di comportarsi da parte del Movimento sociale italiano abbia, in definitiva, risollevato da un certo qual grigiore, da una certa qual abitudine alla normalità degli *iter* parlamentari, un provvedimento che è stato, è e sarà per molto tempo ancora all'attenzione della pubblica opinione.

Credo anche di poter dire responsabilmente che è per noi, come esponenti di questo Partito, motivo di particolare orgoglio aver condotto una battaglia che non è mai scaduta in una becera e qualunquistica contrapposizione, anche se qualcuno poco fa ha fatto della facile ironia proprio in relazione al fatto che il Gruppo del Movimento sociale italiano, prima attraverso il senatore Biglia, ora attraverso la mia modesta persona, fra un po' attraverso l'impegno e le dichiarazioni di altri colleghi, ha ritenuto di dover ricorrere all'espedito del secondo comma dell'articolo 109 del Regolamento.

Riteniamo che non basta una osservazione per certi versi anche provocatoria, decisamente qualunquistica, decisamente inadatta in questo momento e in questa sede, certamente senza significato, visto il pulpito dal quale proviene, per poter in qualche modo avvilire e mortificare una battaglia politica che abbiamo condotto all'insegna di un alto senso di responsabilità, se è vero, come è vero, che giusto appunto qualunquistico non è stato il nostro comportamento e se è vero, come è vero, che in 1.200 emendamenti non ce ne è uno, pur fra tanti, che in qualche modo possa essere definito capzioso, strumentale, in qualche modo puramente dilatorio, al fine di ridicolizzare e avvilire quasi la legge in oggetto.

La legge merita, ne siamo consapevoli tutti, non poche osservazioni: le abbiamo fatte noi come opposizione, le hanno fatte addirit-

tura i partiti della maggioranza che teoricamente avrebbero dovuto sostenere il provvedimento. Quindi ci siamo quanto meno riconosciuti il merito, l'onore e l'orgoglio di aver potuto fare un lavoro prezioso nell'interesse della pubblica opinione, ma anche nell'interesse di noi legislatori che siamo chiamati ad essere attenti commentatori ed analizzatori delle leggi. Noi abbiamo ritenuto di fare il nostro dovere e quindi credo, se mi è consentito, che ci sia stata da parte nostra quasi una lezione di stile; lo dico senza presunzione, certi come siamo di aver destato la consapevole attenzione non soltanto da parte di chi è direttamente interessato, ma anche da parte di chi crede ancora — ma forse è una illusione — che si possa, come legislatori, fare opportunamente il nostro dovere. Qualcuno diceva poca fa che il parlamentare è stato in questa circostanza espropriato di un suo ruolo e di una sua funzione; noi riteniamo di aver dato un contributo positivo a ricondurre nell'alveo giusto della discussione parlamentare un problema di così vasto rilievo e di così vasta portata.

Nel corso della discussione noi abbiamo fatto tutte le valutazioni di merito; le hanno fatte i miei colleghi con molta più puntualità e precisione di quanto possa aver fatto io, che peraltro non ho neppure partecipato alla discussione generale. Vorrei cogliere in questa sede l'occasione per fare una serie di commenti che vogliono forse più essere delle modeste annotazioni, e sono delle annotazioni che nascono dalla consapevolezza che forse noi, abituati a ragionare e a fare politica in certe sedi e in certi ambienti, non sempre abbiamo il polso, il termometro, la capacità di cogliere le opinioni che più facilmente si diffondono a livello di popolo, di categorie, di corpi sociali. Non voglio qui ripetere osservazioni che per molti versi sono state già fatte, ripeto, in modo più puntuale e tecnicamente più pregnante e valido da altri che mi hanno preceduto. Le annotazioni che vorrei svolgere vorrei dire che le faccio più che altro come uomo della strada, come semplice cittadino, più attento agli impatti quasi psicologici che si manifestano di fronte a vicende come questa, quasi come una persona che vuole per un momento sforzarsi di essere

estranea alle alchimie e alle logiche della politica, che non sono sempre di facile intendimento. Penso di non essere solo nel rammentare a me stesso che esiste senza dubbio uno stato di degenerazione nel delicato tessuto dei rapporti sociali tra categorie, gruppi e potere politico.

Il pacchetto Visentini, che è uno dei cardini più importanti e significativi della manovra finanziaria, (rispetto alla quale già anticipiamo fin d'ora che possiamo anche prendere atto di una sua validità e pregnanza ragionieristica — tecnicamente si potrebbe dire che è una manovra abbastanza precisa, abbastanza attenta, ma ne parleremo a suo tempo, nelle sedi opportune, al momento opportuno) — si configura come uno degli assi portanti, vorrei dire degli elementi strutturali, più nelle intenzioni, forse, che nelle risultanze, più nei suoi risvolti, nelle sue implicanze politiche, che non nel risultato concreto di quelli che potranno essere gli effetti pratici che si potranno conseguire con questo provvedimento. Prescindendo da questo tipo di valutazione, che troverà la sua collocazione al momento opportuno, le annotazioni che io vorrei fare, ripeto, quasi come semplice cittadino, uomo della strada, sono in tutto tre o quattro. La prima osservazione: mi ha stupito non poco il rilevare una sorta di indifferenza — non so se nel suo animo, signor Ministro, ci sia stato un grave travaglio, non sono in grado di indagare così a fondo nella psicologia delle persone — da parte del Ministro nei confronti di una generale levata di scudi, certamente dovuta anche a spinte emotive o a spinte particolari, a spinte che voi quasi tutti molto infelicitemente, saccheggiano il vocabolario, definite corporative, cercando di infangare una parola che ha ben altro significato, ben altra tradizione e ben altra caratura. Chiamatele pure come volete: io ritengo soltanto che sia stata una rivolta, più o meno legittima, da parte di categorie che in qualche modo si venivano a trovare coinvolte nella logica di uno scontro rispetto al quale credo che la maggioranza sia politicamente responsabile.

Una seconda osservazione che vorrei fare — anche se più puntualmente di me l'ha fatta il collega Rastrelli ieri nel corso di un

mirabile intervento — è che ci troviamo di fronte ad una situazione di fatto in base alla quale il Ministro delle finanze — che giustamente, perchè è sua competenza, si preoccupa delle entrate — si trova a non poter disciplinare o intervenire per quel che riguarda il complesso del meccanismo delle uscite: segno di una mancanza di coordinamento che è fonte di crisi e di instabilità.

Credo che una terza annotazione possa essere fatta proprio per evidenziare come da parte dei *mass-media*, degli organi di informazione e in questo caso di gruppi interessati si sia quasi voluta scatenare una campagna di odio e di disprezzo nei confronti della categoria dei lavoratori autonomi.

Una quarta osservazione, quella sulla quale penso ci sia stata da parte di tutti — chiamiamola eufemisticamente — non poca perplessità, ha riguardato il cosiddetto accertamento che in base all'esperienza vede affidati vasti e qualificati settori di contribuenti al torchio di un giudizio che il più delle volte si è dimostrato aprioristico, arbitrario, presuntuoso e persecutorio. Credo che questo vada sottolineato perchè, fintantochè permarrà in Italia — e purtroppo permane — un'assoluta carenza di sensibilità nei confronti del problema fiscale, meccanismi come quelli previsti non possono che alimentare di fatto il sospetto, giust'appunto un giudizio che può essere — ripeto e risottolineo — aprioristico, arbitrario e persecutorio.

Crediamo che non ci sia stata adeguata chiarezza neppure a livello di formulazione di legge per quel che riguarda i meccanismi, le valutazioni, l'*iter* stesso in base a cui sono stati avviati e proposti i provvedimenti in questione, che sono socialmente pericolosi.

Il disegno di legge — anche questo sottolineiamo con assoluta determinazione — costituisce, a nostro avviso, l'incontro, ma in negativo, di tre volontà: la volontà di determinati ambienti politici, la volontà di determinati ambienti dell'alta finanza nazionale e internazionale, la volontà di determinati ambienti sindacali. A tale proposito qualcuno parlava prima di risultante geometrica: da buon professore di matematica non so di che cosa effettivamente di tratti. Conosco una risultante delle forze, non una risultante geo-

metrica, a meno che non ci si limiti a considerare, diciamo così, un puro segmento, la famosa diagonale del parallelogramma. Ma in termini di risultanze politiche la convergenza di queste tre motivazioni, di queste tre spinte ha come unico risultato, a nostro avviso, quello di colpire alla radice il settore della piccola distribuzione, probabilmente — o senza probabilmente — a favore di cooperative rosse e bianche, a favore della grande distribuzione nazionale e internazionale.

Questo è l'esito rispetto al quale fin da questo momento dobbiamo paventare conseguenze particolarmente gravi. C'è un fatto che troviamo abbastanza singolare e che in questa sede è stato rilevato più volte da 212presentanti di tutte le parti politiche: e posso anch'io associarmi in questo tipo di giudizio. Il ministro Visentini è fuor di dubbio un uomo preparato, un uomo di scienza, tecnicamente con pochi uguali, ma — mi sia consentito dirlo — è anche lui, al pari di tanti valenti politici, vittima della logica di un sistema ed è in questo momento incapace di coglierne le spinte.

Onorevole Ministro, lei mi può insegnare che proprio nei paesi industrializzati, là dove si pone il problema della ristrutturazione in termini di particolare attenzione alle logiche produttive e quindi si cerca di trovare le motivazioni e le spinte per favorire questo processo, per diventare competitivi sia all'interno sia nei confronti dei concorrenti esteri, si tende ad una politica non certamente coercitiva, ma piuttosto di riduzione del gravame fiscale ed in parallelo di adeguati incentivi.

Capisco che lo Stato al momento ha fame, anche se poi — come è stato sottolineato — intende dirottare la propria voracità verso scelte che sono sempre e soltanto di ordine congiunturale, di contenimento, senza dare un adeguato respiro ad una manovra economica rispetto alla quale il ruolo proprio di quelle categorie, di quei corpi sociali e di quei produttori che oggi vengono pesantemente colpiti, potrebbe essere per molti versi un ruolo trainante.

Ringrazio della cortese attenzione, riservandomi nei successivi interventi di passare a considerazioni di ordine più strettamente politico. (*Applausi dall'estrema destra*).

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

SIGNORELLI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo periodo del secondo comma dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

SIGNORELLI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

SIGNORELLI. A mali estremi, estremi rimedi ed il nostro è un tentativo di rimedio pur se è difficile fare il medico di queste condizioni. Emettiamo dei segnali, dei messaggi e degli stimoli nella speranza e nell'attesa che il loro flusso e la loro intensità determinino qualche cambiamento. Siamo forse un po' illusi, ma siccome crediamo che qualcosa possa determinarsi dopo tante ore di convivenza, a volte accesa ma globalmente stimolante e quasi simpatica, pensiamo che con il metodo della persuasione, portato fino all'ultima conseguenza (e certamente non è una persuasione occulta), possiamo determinare qualche ripensamento che possa prendere le veci della nostra parte emendativa che è stata «giustiziata» *a priori*. Per entrare in qualche modo nelle vostre coscienze.

Ora siamo veramente all'ostruzionismo, all'ostruzionismo duro e naturalmente stucchevole e provocatorio; non diremo delle cose molto interessanti giacchè la fantasia l'abbiamo già espressa attraverso 1.200 emendamenti che non sono stati neanche

osservati, ma che sono stati buttati nella pattumiera. Non abbiamo quindi più spazio per emettere quei messaggi e quei segnali che possano colpire l'intelligenza e la fantasia altrui, ma possiamo soltanto determinare un impantanamento laddove sono venuti a mancare quegli elementi di chiarezza da parte della maggioranza che sta balbettando qualcosa che possa rassicurare il Governo e che alla fine, in fondo e forse, per non creare crisi, voterò questo disegno di legge.

Ma i balbettamenti ci sono, li sentiamo, e probabilmente non ci sarebbero stati se questa legge fosse stata discussa in Aula cinque settimane fa, quando l'avevamo in programma insieme a tante cose. Evidentemente queste cinque settimane non sono passate così invano. Quello che con facilità estrema sembrava essere portato fino alla conclusione, con il pressapochismo che a volte vediamo da parte della maggioranza, che arriva in Aula con questi standardi propositivi, evidentemente non lo è stato: qualcosa si è andato sciogliendo, qualcosa si è andato contraffacendo, qualcosa si è andato modificando, forse sotto il peso dei nostri emendamenti copiosi, minacciosi e quindi da eludere. Qualche flebile critica, qualche modesto emendamento è stato emesso un po' per coprirsi, un po', in definitiva, per defilarsi nella pericolosità di un gioco di maggioranza, che porta tutte le tensioni interne e con i risultati che vediamo. In queste ore in cui appunto i balbettamenti, che pure sono rassicuranti per Spadolini e Craxi per il finalismo dell'operazione, sono tentativi ipocritamente espressi da parte di forze politiche più attente ai fattori elettoralistici, dato che si cominciano a intravedere, alla fine delle ferie di Natale, i primi impegni per saccheggiare quei voti che da quarant'anni vengono trasformati da queste maggioranze, nella maniera che vediamo e per la quale siamo qui a parlare e a fare ostruzionismo. Ma abbiamo sentito robuste voci di dissenso anche e perfino in campo democristiano!

La fantasia propositiva non ci è venuta a mancare, dovrete rivedere le vostre posizioni nei nostri confronti: sono interessanti queste stimolazioni che arrivano proprio a noi, che siamo usciti e nati fuori da altre esperienze,

a noi che ci troviamo così sensibili a questo lavoro di composizione e a questo modo di legiferare. Sono contento, di legiferare insieme a voi; e speravo, nella mia scarsa esperienza dello stare con voi, che la discussione sarebbe stata più animata da buona volontà anche da parte vostra, che da reticenze dettate da interventi particolari che si sarebbero potute veder scaturire, da questa elevata vetta in cui lavoriamo, le conclusioni e le risultanti necessarie per fare le leggi: cioè che dalle proposte e dalle ipotesi più o meno difformi, si potesse arrivare a varare qualcosa per il paese, insieme, qui dentro.

Il paese sta fuori, attende, aspetta, fa scioperi, chiude le saracinesche, si lamenta, bestemmia, maledice, prende a sassate e a scatolette in faccia certi rappresentanti sindacali e poi non succede niente. Il popolo sta lì, il paese reale sta lì ad aspettare che, alla fine di tutti questi lavori che si stanno compiendo, venga fuori qualcosa di buono. Quello che è tragico, signor Ministro, è sentir dire fuori di qui: tanto non succederà niente. E io rispondo: scioperate e fate queste cose e poi ritenete che non succederà niente, anche se noi stiamo in Aula da cinque settimane, anzi in questi giorni stiamo in Aula notte e giorno?

Questo fatalismo ci preoccupa: gli entusiasmi con il quali si viene qui dentro pensando veramente di legiferare, di fare il meglio, di possedere i mezzi per fare politica legislativa per portare i nostri elaborati fuori di qui, finalizzati in maniera opportuna evidentemente non hanno un adeguato corrispettivo per l'opinione pubblica.

1.200 emendamenti: ahimè, lavoro inutile. Senatore Pistolese, senatore Biglia, vi ho visto lavorare la notte dopo essere stati per ore ed ore nelle Commissioni ad elaborare, a soffrire per questo paese, per questa Italia, per queste categorie. Dicono che questa è una maniera corporativistica di interpretare gli italiani e l'Italia. Ma la corporazione non settoriale come la volete intendere voi ha creato la civiltà comunale e la corporazione non era certo fascista nel 1100 e nel 1200; ha preparato l'Umanesimo, la Rinascenza e poi, in epoca moderna, la grandi idee che hanno percorso il mondo e con le quali bisogna fare

i conti storici. Questo concetto di socializzazione, di partecipazione è stato prelevato sette anni fa, attraverso un *referendum*, dagli svizzeri, dai cauti svizzeri; se lo sono portati nella loro Costituzione. Ci siamo accorti appena che vi sono grandi aziende nell'Europa e nel mondo che lavorano con questi concetti di partecipazione del lavoratore al ciclo del lavoro come espressione che arriva fino ai dividendi. Ecco le parole: corporativismo, corporazione, collaborazione, integrazione, immissione nel processo produttivo, protagonismo del lavoratore, che diviene soggetto giuridico. Vi sono industrie come la Volkswagen e la Renault ed altre perfino in Canada che ormai operano in questo senso. Collaborazione tra capitale e lavoro, questa pacificazione, questa sintesi, questo diverso organizzato sociale ed economico. Dopo quaranta anni di democrazia parlamentare noi non abbiamo la certezza di quelle che sono le spese reali dello Stato, di ciò che capita a tutti questi soldi che vengono rastrellati, dove vanno a finire e perchè. Avete ora scoperto che esistono le categorie dei lavoratori ed è un passo avanti per abbandonare l'arcaico concetto di lotta di classe. Ed ora che le abbiamo ritrovate facciamo scontrare le categorie e avremo la lotta tra le categorie? Ma le nostre idee sociali porteranno poco a poco ad un'ulteriore evoluzione dello Stato: dalle categorie si arriverà a concepire — come dicevo prima — lo Stato organico del lavoro, lo Stato etico del lavoro. Sono delle magnifiche impostazioni, le nostre, e questi sono i messaggi che emettiamo da sempre e continueremo ad emettere, al di là di quelle che sono le menti tarlate dal marxismo e dal neo cristianesimo politico superate aberrazioni del pensiero.

Votiamo contro la fiducia posta su un provvedimento assurdo e incostituzionale. L'abbiamo detto e lo ribadiamo che è anticonstituzionale e vessatorio e che è soltanto attraverso questo mezzo che si arriva a decapitare la discussione. Speravamo di poter vedere in Aula analizzare gli articoli e di poterli discutere ed elaborare, garbatamente, civilmente e con le capacità che abbiamo tutti quanti. Rappresento il cittadino che tenta di capire queste cose e tenta di sapere

nelle mani di chi verrà posto, nelle mani di quale funzionario, noi che abitiamo alla periferia del paese, verremo posti. Alcuni professionisti ed altri facilmente potranno essere esposti a piccole vendette, invidie o a qualcosa di peggio da parte di coloro che hanno in mano certi registri e certe possibilità inquisitorie: altro che precedenti induttivi!

Questi soldi che entrano e che sono già stanziati nel bilancio per il prossimo anno finanziario 1985 rappresentano qualcosa di più di una cambiale emessa, rappresentano una ipoteca. A proposito di dove vanno a finire i soldi mi viene in mente un grande ospedale romano (mi riferisco al reparto di oftalmologia) il quale non è in condizione di far funzionare delle apparecchiature specifiche, un materiale di 500-600 milioni rimasto imballato negli scantinati (per fortuna questo materiale non è stato comperato ma è stato regalato), perchè mancano due specialiste ortottiche per farlo funzionare. Ebbene, questo è il paese reale, per non parlare di altre cose. Su questo paese reale quale sperimentazione si vuole fare? Allora dobbiamo dire che la proposta più importante che avete espressa è quella di sapere quante siano le fasce di cittadini che potranno esprimere una pressione fiscale ben definita e quanto possano rendere. Ma allora massifichiamo e schiavizziamo e ciascuno di noi avrà impresa sulla schiena la cifra che deve emettere annualmente e quindi il conteggio sarà facile e la somma globale dirà: voi valetе tanto, tanto mi deve entrare e tanto io voglio spendere; basta mettersi in fila per fare la sommazione. Queste sono le condizioni morali, le condizioni psicologiche, le condizioni politiche in cui il popolo, il paese reale, deve vivere le nostre leggi, le vostre leggi. Mi pare che si tratti veramente di una cosa molto strana che si voglia anche pretendere il plauso di questo pubblico.

Ancora una volta emerge la prepotenza dell'Esecutivo che ha rifiutato l'approfondimento di questa materia. Abbiamo perso tutto questo tempo, ministro Visentini, per sentirci dire pervicacemente: ci servono tanti soldi, parlate quanto volete, tanto questi soldi non ce li toccate, li dobbiamo portare nelle casse; potevate allora dirlo prima e

avremmo parlato di altre faccende, avremmo intrapreso lo studio di altri disegni di legge, o forse ci saremmo anche riposati di più, cosa che, con i tempi che corrono, non è da mettere da parte. Invece niente, non si fa assolutamente niente. Si può ridurre o ritoccare qualcosa per non arrivare, nell'ambito della maggioranza, a creare discrasie molto gravi che potevano poi mettere in forse il finalismo del provvedimento. Sono state modificazioni per uso interno, ma per l'uso esterno, per il paese, per l'uso di tutti no, perchè il provvedimento non si tocca e non perchè non sia una cosa che potrebbe essere toccata e ritoccata, ma perchè altrimenti verrebbe a sfuggire quella filosofia e quella logica secondo cui la pressione fiscale deve dare tanto, subito, immediatamente, perchè è già stato iscritto in ruolo per l'anno finanziario prossimo. Certo vi siete assunti una bella responsabilità di fronte al Ministro del tesoro.

Ecco il significato molto modesto, molto limitativo, ecco la giustificazione per la gente che è fuori di qua che si sarebbe aspettata da queste cinque settimane che si fosse lavorato veramente per lei e non per le tensioni interne alla maggioranza. Sarà delusa, ma speriamo che alla fine la colpa non sia del MSI-DN perchè con abilità in quarant'anni tutte le negligenze, le omissioni e le cose che accadono negativamente in questo strano paese vanno a finire inevitabilmente verso questa parte politica. Abbiamo inteso insegnare anche a voi che questa parte politica è in condizioni di poter prospettare seriamente alcuni dati legislativi e di poter collaborare e portare avanti un discorso. Tenetelo presente, se riusciremo a trovare una volta o l'altra questo consenso, se la fantasia di ciascuno sarà veramente messa in un crogiuolo dal quale portare avanti un discorso che non presenti una negazione preconstituita, ma che sia qualcosa che debba essere plasmato sulle realtà reali del paese. (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

POZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pozzo, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la

dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

POZZO. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in qual modo ella intenda votare.

POZZO. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

* POZZO. Devo premettere, signor Presidente, che siamo costretti a ricorrere a questo tipo di interventi per un impegno e un dovere che abbiamo nei confronti della gente che fuori di qui guarda ai dibattiti in Parlamento e che non credo farà dell'ironia per il fatto che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che ha dichiarato fin dall'inizio la sua opposizione al pacchetto Visentini, di fronte alla serie di balletti, di incontri e di scontri che ci sono stati nell'ambito della stessa maggioranza, sia costretto a sottolineare questa posizione di fermissima opposizione al pacchetto Visentini con una forma di ostruzionismo che per la verità è forse per la prima volta che noi mettiamo in campo ma della quale sentiamo la necessità per puntualizzare fino in fondo, a qualunque ora finisca questa seduta-fiume, la posizione del Movimento sociale italiano.

Siccome avremo parecchie occasioni per riprendere la parola in tema di dissociazione, desidero cogliere questa circostanza per dare atto, come fece il senatore Rastrelli, dal quale non mi dissocio affatto in questo giudizio, al ministro Visentini dello stile, del rispetto che egli ha dimostrato verso questo ramo del Parlamento, a tutti noi, anche a noi dell'opposizione, con una presenza in Aula, con una attenzione agli argomenti che venivano di volta in volta esposti da questa parte politi-

ca, che ha assunto questo onere da sola nei confronti di tutte le altre parti politiche, anche se in talune di esse serpeggia il malcontento ed il Ministro lo sa benissimo.

Mi viene fatto di confrontare questa dimostrazione di presenza e di resistenza fisica con quella di molti membri del Governo che si sono alternati a quel banco, qualche volta per pochi minuti, assistiti dal Sottosegretario, quando pure venivano messi in discussione problemi e questioni di enorme rilevanza.

Questa volta, siamo di fronte al quadro non edificante che ha dato il Governo, il quale si è ridotto a porre per sei volte la questione di fiducia sul disegno di legge e sui 5 articoli ai quali si è ridotto il pacchetto Visentini, dico ridotto nel numero degli articoli evidentemente, non nella sostanza tanto che perfino la radio e la televisione di regime ironizzano su questa trasformazione, su questa *performance* del Governo dicendo che siamo passati dal pacchetto Visentini al pacchetto Visentini. È un'ironia che soltanto la televisione di Stato, a spese del contribuente, può permettersi perchè il pacchetto Visentini è rimasto immutato nella sostanza.

Ci troviamo però davanti ad una vessazione nella vessazione poichè qui non sono più colpite soltanto le categorie sociali, le categorie dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti, dei lavoratori autonomi, ma si è fatto e si fa violenza — ed il dibattito è cominciato proprio per questo, imposto dalla Presidenza dell'Assemblea — al libero svolgimento del dibattito attraverso il contingentamento delle ore, attraverso la restrizione dei tempi e della possibilità di intervento, attraverso l'eliminazione dall'ordine del giorno dei lavori di molti documenti, ordini del giorno e mozioni che pure avevamo presentato.

Da questo atteggiamento del ministro Visentini, che in tutta questa penosa e insidiosa vicenda ha dato, sul piano personale, indubbiamente dimostrazione dell'altezza e della misura che egli ha del suo compito di Governo, mi vien fatto di pensare non soltanto ai Ministri che a quei banchi siedono per fugaci apparizioni durante i dibattiti in cui si discutono questioni importanti ma addirit-

tura a quei Ministri — non ho neanche bisogno di fare dello scandalismo, di fare dei nomi — che periodicamente sono costretti a star seduti nelle Aule parlamentari perchè queste di volta in volta e sempre più spesso si riuniscono per esaminare richieste di procedimenti di accusa.

Questo non è senza significato politico e senza significazione morale e badate che la gente a queste cose bada. La classe politica di regime si è abituata a fare tutto e il contrario di tutto, a fare il proprio comodo in politica estera, in politica interna, sul problema della lotta alla criminalità. Abbiamo assistito alle cose più incredibili e il tutto perchè nella classe dirigente di potere in Italia si è radicalizzata la convinzione che ci si trovi di fronte a un popolo e ad una opinione pubblica inerte che non sa trarre i suoi giudizi e le sue conclusioni dai fatti ai quali assiste.

Ministro Visentini, pochi giorni fa, quando è iniziata questa eterna seduta, c'è stata un'altra lunga seduta del Parlamento in seduta comune dove si è appreso — dove noi come parlamentari ma certamente tutta l'opinione pubblica ha preso cognizione indipendentemente dall'esito del voto finale che ha ben scarsa rilevanza anche per il modesto e risicato margine di maggioranza che ha determinato a favore degli inquisiti — che cosa si è tramato ai vertici del potere politico in materia di lotta all'evasione e abbiamo conosciuto i misfatti del generale Giudice il quale, servendosi di tutta una corte di ufficiali indicati dal Governo, ha compiuto — e non si tratterà poi soltanto di questo, verrà poi tutto il resto — una bella rapina, autentica, non emblematica, di 2.000 miliardi dalle tasche dei contribuenti.

Sono quegli stessi contribuenti ai quali si rivolge la legge Visentini per criminalizzare una parte di quelli che, essendo nelle condizioni di reddito più limitato, non avranno altra soluzione, di fronte all'entrata in vigore di questo provvedimento, che chiudere i battenti.

Scusate, onorevoli colleghi, mi scusi, signor Presidente, se avremo occasione di ripetere le nostre dichiarazioni per ben sei volte, su tutti gli articoli sui quali il Governo ha

posto la fiducia e mi vorrete scusare se toccheremo anche argomenti che possono sembrare non pertinenti alla questione.

Ho fatto domenica scorsa il giro del mio collegio anche perchè poteva esserci nel mio animo di parlamentare, di segretario regionale del mio partito in Piemonte la perplessità — non dico il dubbio — che tutte le nostre posizioni non fossero esattamente condivise dalla generalità dell'opinione pubblica che guarda a noi e che ci lancia i suoi segnali in mille modi. Ho parlato con commercianti, tutta piccola e povera gente, i cosiddetti bottegai di paese o dei centri urbani capoluogo di provincia del Piemonte, tutta gente che s'è salvata finora dalla crisi economica che ha investito quella regione, che pure è all'avanguardia del progresso economico e del progresso sociale in tutta Italia e che si è salvata per il rotto della cuffia. Tutti ci hanno detto di tenere duro e io conosco quella gente. Non sono gli arruffoni e gli evasori sistematici che vengono descritti nell'affresco di questa Italia che non è quella di regime, quale il regime vorrebbe. Essi fanno parte di un affresco dell'Italia che lavora, che produce e che si sacrifica, gente che lavora: parlo dei commercianti, ma parlo anche dei professionisti, parlo dei lavoratori autonomi che noi abbiamo avvicinato. Tutti ci hanno ricordato che esiste un dovere fondamentale da parte del Governo nel momento in cui gira il torchio del fisco, verso qualunque categoria tale iniziativa venga posta in essere, ed è il dovere dell'esempio. E sono venuti fuori gli esempi. A Torino abbiamo avuto il laboratorio del terrorismo, di lì è nato; a Torino abbiamo avuto il laboratorio del compromesso storico, di lì è nato...

PRESIDENTE. Senatore Pozzo, le ricordo che manca un minuto al termine del tempo a sua disposizione.

POZZO. ... ed ora abbiamo, con la caduta dell'occupazione, con la ristrutturazione industriale, con il trasformarsi inesorabile della grande industria la caduta del lavoro. Molti dei lavoratori che sono stati cassaintegrati fino a poco tempo fa hanno trovato una collocazione, hanno trovato uno sbocco ai problemi della sopravvivenza nel terziario,

nelle iniziative commerciali piccole e medie, nelle aziende piccole e medie che hanno dato lavoro a coloro che lo avevano perso a causa della caduta di occupazione nelle grandi e grandissime aziende. Questo è soltanto l'antefatto e concludo, signor Presidente.

Questi sono i motivi per i quali a me personalmente non basta il voto contrario; abbiamo voluto tutti dissociarci portando ognuno di noi argomenti tecnici, argomenti politici, argomenti morali, argomenti legati anche all'esercizio del nostro mandato che deve riflettere necessariamente l'elettorato che ci ha eletti per rappresentarlo in questa Aula. Quindi, signor Presidente, questo è soltanto il prologo, da parte mia, di incompetente della materia, di ultimo arrivato a trattare problemi di questo genere.

Mi occupo generalmente di altro, però questa volta la questione mi ha investito non soltanto come componente del Gruppo: mi ha investito come senatore del Piemonte, avendo constatato — ed entrerà nel merito di queste constatazioni negli interventi successivi — il male che questa legge farà alle piccole e medie imprese, ai lavoratori autonomi, ai professionisti della mia regione. *(Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni).*

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

MITROTTI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109 riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

MITROTTI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del

Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

MITROTTI. Signor Presidente, potrebbe sembrare difficile, dopo due precedenti interventi anche di una certa durata, riprendere la parola in un momento delicato e significativo qual è quello dell'espressione di un voto, ma le condizioni di operatività parlamentare in cui tutti assieme ci siamo ritrovati al momento della richiesta del voto di fiducia hanno innescato su più fronti reazioni che contrapponevano a questa scelta del Governo violentatrice di un libero e costituzionale dibattito, nonché modificatrice di una prassi, seppure per taluni aspetti censurabile, che questo ramo del Parlamento vantava.

Siamo arrivati con questa nuova esperienza del voto di fiducia richiesto su un disegno di legge ad un ulteriore livello di degrado del rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento. Ed io a tal proposito voglio preliminarmente far notare la delicatezza della questione e la problematicità dei termini che da essa possono svilupparsi. Dico questo con esplicito riferimento alla situazione di primo esame del disegno di legge che questo ramo del Parlamento si accinge a varare.

Lungi dal potere legittimamente e costituzionalmente ancorarsi a un dato normativo certo, quale peraltro poteva intendersi in occasione di fiducie votate su decreti già emessi, questo voto di fiducia ipotizza un accredito sul conto fiduciario del Governo che non ha portata e valenza costituzionale. Infatti viene spontaneo chiedersi, nel momento in cui la Camera dei deputati dovesse modificare qualcuno dei commi o degli articoli del provvedimento, quale senso e quale significato potrebbe più avere il voto di fiducia precedentemente espresso da questo ramo del Parlamento.

Trattasi, come ciascuno di voi, onorevoli colleghi, potrà notare, di un'aberrazione che stravolge ogni legittima interpretazione della norma costituzionale. Ma questo metodo di governo che da più legislature si va consolidando, di aberrazioni ne ha sfornate tante. C'è da farsi cogliere dal timore che sempre più prende corpo nelle coscienze libere: il timore, cioè, che si voglia pervenire alla

formulazione di una nuova Costituzione non in base ad un confronto dialettico e democratico così come era parso di intravedere attraverso la costituzione della Commissione Bozzi, giungendo invece ad un traguardo più opportunistico, di prassi consolidate attraverso il sistematico grimaldello di interpretazioni dell'ambito costituzionale che nelle Aule parlamentari ottengono il diritto di accesso attraverso connivenze e cointeressi partitici o di maggioranza e che nelle stesse Aule parlamentari trovano l'avallo di una interpretazione sistematica di sostegno, anche essa violentatrice dei limiti e dei confini costituzionali.

Conto di intervenire nel seguito della discussione per una serie di puntualizzazioni sulle convinzioni che mi hanno mosso verso una posizione ulteriormente distintiva da quella formalmente assunta da chi ha pronunciato il voto contrario sull'articolo 1 a nome del Gruppo a cui ho l'onore di appartenere. Svolgerò una serie di argomentazioni che per praticità di impostazione e anche per debito di chiarezza nei confronti di questa Aula si snoderanno intorno a temi specifici. Avere accostato, in questa breve premessa, le prime considerazioni all'ambito costituzionale, quasi mi invoglia a dare alle stesse connotazioni ancora più storiche, ancora più raccordabili e raccordate ai precedenti della storia parlamentare italiana: questi precedenti sottolineano una carenza che va ulteriormente denunciata.

Se azione del Governo non è mera gestione amministrativa dei problemi dello Stato, se azione di Governo è esplicazione della capacità specifica di porre confini a determinati problemi e di tracciare una via di accesso risolutiva per quegli stessi problemi, noi imputiamo al Governo — in forza di questa verità condivisibile — l'addebito di non aver saputo dimostrare una capacità di progettazione e, se volete, di invenzione di un modo di governare che traesse fuori dalla palude dell'ordinarietà una gestione di ambito amministrativo, e finanziario in particolare, entro cui sempre più affonda ogni residua credibilità dello Stato.

C'è chi, sulla stampa, ha titolato, con riferimento alla invenzione delle prove indizia-

rie: «Il fisco perde il pelo ma non l'indizio». Ritengo che possa essere utile alla memoria di ciascuno di noi riandare lungo la strada delle esperienze parlamentari della nostra Italia, per rivisitare talune soluzioni normative che costituiscono storicamente i prodromi ancor più credibili di determinazioni governative che il provvedimento al nostro esame pedissequamente ricalca e in taluni punti stravolge in peggio.

Ho già fatto un accenno a questo riferimento in uno dei miei precedenti interventi. Mi ripropongo, in questa breve dichiarazione di voto, di espungere da questi dati storici taluni riferimenti e taluni «pronunciamenti» che, se danno un colore ai tempi e una giustificazione alle scelte di allora, decolorano invece di ogni significato e di ogni valenza sociale e politica le scelte di un Governo di oggi che su quelle impostazioni di ieri si adagia, che quelle impostazioni di ieri addirittura stravolge.

Ebbene, io ho fatto cenno alla legge Nigra-Farina del 1851, che segnò l'avvio di una legislazione fiscale tendente a recuperare alle esauste casse dello Stato la maggior mole possibile di entrate. Fu quello un provvedimento che ebbe giustificazioni dal contesto storico e sociale dell'epoca, fu quello l'avvio di un sistema indiziario basato su redditi presunti: ma l'architettura della norma al suo primo apparire ancora non presentava quelle modificazioni che sono state riprese appieno dal disegno di legge al nostro esame. E quelle modificazioni furono il frutto dell'intervento operato su quel tessuto normativo da Cavour, il quale peraltro — dicono i cronisti dell'epoca — non era tipo da perdere tempo. Aveva un disperato bisogno di denaro e ben presto presentò un progetto che, formalmente denominato «di riordinamento» — è un *escamotage* antico anche l'attuale riordino del settore finanziario — ne stravolgeva completamente l'assetto, connotando l'imposta con caratteri fisionomici chiaramente diversi e producenti effetti diversi. Fu ritenuto allora che la pratica applicazione della legge Nigra-Farina del 16 luglio 1851 non avesse corrisposto alle aspettative del Parlamento, dimostrando l'impossibilità di conseguire fini soddisfacenti. Fu questa una forzatura

degli eventi e della realtà, usata a stampella di una proposta già zoppa sul piano della logica legislativa e si scelse una soluzione alternativa al sistema Nigra-Farina, peraltro dell'anno precedente. Il risultato fu la legge del luglio 1853, n. 1595, che stabilì le strutture di fondo dell'imposta piemontese, che rimase in vigore sino al 1864. Si trattò di un'imposta indiziaria basata su complesse tabelle nelle quali le varie attività venivano minuziosamente classificate secondo la natura dell'attività o talora secondo le dimensioni e la localizzazione.

Si può vedere dal semplice raffronto del testo normativo al nostro esame con la legge del luglio 1853, n. 1595, come l'attuale progetto denoti carenze notevoli e significative, in quanto non si macchiò di deleghe e di indeterminatezza la legge di allora, ma fu puntuale nell'elencazione dei riferimenti indiziari, a differenza dell'attuale proposta che dell'indeterminatezza ha fatto il segno maggiormente distintivo.

Stante il sopraggiunto limite del tempo a disposizione, a questo punto interrompo il mio primo intervento, dicendo che queste argomentazioni vengono da me recuperate a sostegno di una posizione distintiva di voto che non vuole essere semplicemente negativa, ma doppiamente negativa nei confronti del provvedimento al nostro esame, voto che traduco, ricercando appunto una distinzione che esprima tanto, in una personale espressione. (*Applausi dall'estrema destra*).

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto, a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

* PISTOLESE. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendono dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

PISTOLESE. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, credo che lei sarà certamente stanco di sentire la mia voce perchè sono due mesi che mi ascolta pazientemente e cortesemente, nel dibattito in Commissione, in aula e nelle discussioni sui vari emendamenti. Le devo dire, con la stessa sincerità, che anch'io sono terribilmente stanco di parlare ancora di questo provvedimento e credo che, quando avrò finito di discutere sul pacchetto Visentini, mi sveglierò di notte pensando ancora a questo provvedimento che ci ha tenuti impegnati così a lungo.

Volevo chiarire la ragione, che è l'argomento principale di questa mia dichiarazione, della mia dissociazione. Riteniamo che votare contro il Governo sia troppo poco: questo è il concetto fondamentale. Se ci fosse una formula di votazione ancora più dura ed energica, noi l'avremmo scelta. Purtroppo non c'è e per noi votare contro è pochissimo; è quasi niente votare contro questo Governo. Signor Ministro, lei ha sentito le dichiarazioni, gli interventi dei colleghi della maggioranza. L'intervento del senatore Rubbi questa mattina è stato un cortese atto di accusa dall'inizio alla fine. La Democrazia cristiana ha tenuto a precisare che ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità. Noi — ha precisato la Democrazia cristiana — non accettiamo il contenuto di questo provvedimento. Quindi si è continuato a mantenere quella linea di contrasto, di opposizione che hanno assunto in Commissione, per la verità, anche il senatore Rubbi e il senatore D'Onofrio, attraverso delle critiche, delle proposte di modifica, di emendamento, ma lei non ha voluto cedere su questa parte, sui punti centrali, sulla filosofia del disegno di legge.

Ci troviamo, allora, in una situazione veramente originale, in cui gran parte dei Gruppi

di maggioranza parla contro il provvedimento, ma voterà poi a favore perchè non vuole la crisi. Vi è cioè la paura della crisi; il problema è solamente questo. La legge Visentini non piace a nessuno in quest'Aula; i Gruppi di maggioranza si sono dissociati nel contenuto delle loro dichiarazioni. Tutti voteranno però a favore del Governo e della fiducia perchè la crisi fa paura. Non sanno più dove andare, dove poter modificare e cambiare il sistema, ma il sistema è quello che è. È in atto una crisi permanente, continua, che è irreversibile, signor Ministro; questo si può verificare ogni giorno dalle dichiarazioni dei *leaders* di partito o di personaggi autorevoli che si dissociano da alcune prese di posizione.

Lei sa che è in atto una piccola rappresaglia, perchè i socialdemocratici sono un po' contrari a questa legge ed i repubblicani sono contrari alla legge pendente alla Camera riguardante il condono edilizio: lei è cattivo con noi alla Camera — dicono i socialdemocratici — e noi siamo cattivi con lei al Senato. Sono cose che si fanno, le scrivono i giornali, non scopro certo nulla di nuovo.

Ma tutto questo sta a significare che il Governo non esiste, che la crisi è già in atto e che il Governo si tiene in piedi per questi compromessi che si succedono di volta in volta. Arriva Craxi e riesce a superare una piccola crisi interna; i giornali dicono che ieri sera si parlava già di crisi e che vi è stato un salvataggio ad opera del vice presidente Forlani. Siamo a questo punto; sentiamo l'intervento di oggi del senatore Rubbi, sentiamo le posizioni dei socialdemocratici, ecco i partiti che si dissociano.

Noi ci dissociamo internamente, tra di noi, perchè diciamo che votare contro è troppo poco, vorremmo fare di più. (*Commenti del senatore Mancino*). Come vede, senatore Mancino, stiamo facendo una battaglia molto democratica e cerchiamo di utilizzare gli strumenti che abbiamo a disposizione, comportandoci con la massima correttezza. Siamo arrivati alla dissociazione, senatore Mancino, anche attraverso il tormento personale di molti di noi, perchè siamo un po' tutti professionisti e alcuni atteggiamenti plateali non ci piacciono. Abbiamo fatto questo perchè non abbiamo altri strumenti; volevamo

evidenziare, fare uscire all'esterno, sulla stampa, il fatto che il Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha condotto una dura battaglia, completa, corretta, piena di emendamenti. E i nostri 1.200 emendamenti stanno a testimoniare la buona volontà di modificare il testo, di migliorarlo.

Vi sono quattro milioni di contribuenti che in questo momento hanno paura di quello che sta per succedere perchè vedete, onorevoli colleghi, quando si comincia a scuotere un principio, questo principio si allarga a macchia d'olio; oggi sembra che possa colpire alcune categorie (commercianti, artigiani, professionisti), domani si estende a tutti. E quando si arriva all'accertamento induttivo, questo può cadere sulle spalle di tutti voi che siete qui, perchè tutti possono essere colpiti da un provvedimento come questo che ci fa tornare di quaranta, di cinquant'anni indietro rispetto alla tecnica tributaria esistente oggi in tutti i paesi del mondo. Certo, noi non diciamo che i commercianti non debbono pagare, essi debbono pagare. Signor Ministro, faccia fare gli accertamenti come prescritto dalle attuali disposizioni e chi è in torto paghi. Ma non può sparare nel mucchio, come dicevo ieri, non può assolutamente colpire tutta la categoria, tutti i settoti solo perchè qualcuno sfugge, qualcuno non paga. Questa non è ragione. Bisogna rispettare gli onesti e colpire i disonesti. Non si può generalizzare in questo modo.

Ecco perchè abbiamo sostenuto e sosteniamo che la posizione di difesa dei lavoratori autonomi è legittima e noi a nostra volta abbiamo adottato questo comportamento nel pieno convincimento di compiere il nostro dovere nell'interesse del popolo italiano.

Del resto, ho già detto molte volte e voglio qui ripetere che non si può fare un confronto tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Ogni categoria ha i suoi problemi, ogni categoria va valutata separatamente, autonomamente, non in contrapposizione con le altre. Noi non accettiamo impostazioni classiste, siamo aclassisti per principio. L'onorevole Ministro, invece, involontariamente, nella sua relazione ha stimolato questo scontro tra due classi di lavoratori, dipendenti e autonomi.

Per noi invece sono tutti lavoratori. In varie occasioni abbiamo difeso i lavoratori dipendenti, abbiamo presentato disegni di legge in loro favore ed oggi difendiamo i lavoratori autonomi perchè anche essi hanno i loro problemi.

Del resto, non credo proprio, signor Ministro, che questo disegno di legge tenda solo a colpire l'evasione e che riesca in questo obiettivo. Il risultato sarà quello di far pagare di più coloro che già pagano senza scovare coloro che non hanno mai pagato e che non pagheranno mai. Il sistema deve essere diverso; non è questo il modo per scovare gli evasori.

Oltretutto non vedo come il provvedimento sull'accorpamento delle aliquote IVA si inquadri nella lotta all'evasione. Con l'evasione esso non ha niente a che vedere poichè con l'accorpamento si ottiene soltanto il risultato di far pagare in misura maggiore i commercianti ed i consumatori e di avere un gettito maggiore. Siamo perciò fuori dal discorso dell'evasione. È bene dire queste cose perchè i giornali hanno parlato soltanto di provvedimenti antievasione. In realtà, con questo articolo il Governo vuole soltanto reperire un maggiore gettito. Ne abbiamo parlato anche ieri ed abbiamo visto come le disposizioni di questo articolo comportino una serie di aumenti dei prezzi. Dunque si tratta di un provvedimento che non tende a combattere l'evasione, anzi può farla aumentare, e che ha caratteristiche inflazionistiche in esatto contrasto con la politica del Governo. Se il Governo avesse la forza di controllare i prezzi sorvegliati, i prezzi amministrati, se avesse la capacità di impedire che i prezzi aumentino di giorno in giorno, io potrei anche accettare certe decisioni; potremmo aumentare certe aliquote sapendo che i prezzi rimangono bloccati. Ma il Governo non ha questa forza, non ha la capacità di bloccare questa crescita continua dei prezzi ed allora è logico che il commerciante scarica sui prezzi l'aggravio di certe imposte. Pertanto pagheremo tutti. Allora il provvedimento non giova alla collettività, non giova ai lavoratori.

Quando il Partito comunista dice che questa legge gli piace e deve essere approvata

subito, non pensa al fatto che i lavoratori saranno quelli maggiormente colpiti da questi articoli che vogliono portare maggiori introiti allo Stato, non pensa alla incidenza che certe norme avranno sulla scala mobile.

Il Ministro ha solo riconosciuto, riferendosi all'articolo 2, che esso comporterà una oscillazione sui prezzi dello 0,53 per cento. Ma se pensiamo agli altri accorpamenti, vediamo che ci saranno altre entrate per 400 miliardi, come del resto ha riconosciuto ieri il Ministro. Allora, consideriamo questa cifra e il mezzo punto in più che deve incidere sul paniere della scala mobile per quanto riguarda l'aumento di pane e pasta, e vediamo se sulla contingenza dei lavoratori non si verifica un aggravio indiscutibile.

Si può dire di avere lo sfizio, il gusto di far pagare le tasse anche al commerciante, ma o pagate prima voi o pagano prima i lavoratori, è la stessa cosa. È una famosa vendetta che non serve a niente, che si ritorce a danno del lavoratore.

Noi difendiamo i lavoratori, per carità, siamo un partito di ispirazione sociale e quindi non c'è dubbio che la nostra posizione è di difesa del lavoratore, sia esso autonomo o dipendente, però quando si prende una posizione politica, come quella che abbiamo assunto noi coraggiosamente in quest'Aula, e siamo gli unici ad averla assunta in maniera precisa, energica e coerente con i nostri principi e con la nostra tradizione, bisogna considerare tutte le sfaccettature perchè il lavoratore del commercio, se il piccolo commercio viene distrutto, perde il posto.

Voi a questo non avete pensato pur di dire: abbiamo fatto pagare al commerciante quel che deve pagare. E il lavoratore dipendente che cosa fa? Voi volete favorire le grandi cooperative, le grosse società, le grosse distribuzioni, i supermercati che sono nelle mani di alcuni capitalisti o di alcune cooperative rosse. Conosciamo bene la lega delle cooperative di Bologna, a danno del piccolo commerciante, di quello dei centri minori che appena appena vive o stenta a portare avanti la sua piccola azienda.

Questi sono concetti che ormai mi sono annoiato a ripetere; sono due mesi che parliamo di queste cose e indubbiamente è una realtà concreta.

Prendiamo questa posizione in perfetta coscienza e in perfetta coerenza con le nostre posizioni. Ci siamo dissociati, e, ho detto prima, non con piacere perchè questi mezzi non ci piacciono, però è uno strumento che questo Regolamento ci offre e che abbiamo utilizzato per dire che il nostro voto contrario per noi è troppo poco, che la dissociazione significa che ci asteniamo perchè vorremmo di più.

Allora assumiamo questa posizione di contrasto perchè questa legge non merita la nostra approvazione e questo Governo non merita la nostra fiducia. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

GIANGREGORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

GIANGREGORIO. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fa parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

GIANGREGORIO. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

* GIANGREGORIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tale atteggiamento mi vedo costretto ad assumere perchè, in conseguenza della richiesta della fiducia al Governo, tutta l'attività della mia parte politica, diligentemente, costantemente e instancabilmente spiegata nella legittima aspettativa di vedere se non bocciato, almeno emendato l'ingiusto, aberrante e incostituzionale disegno di legge in materia tributaria, è rimasta

vanificata per una cieca visione politica della maggioranza.

Il comportamento del Movimento sociale-Destra nazionale non è sorto nel momento in cui sono stati presentati i 1.200 emendamenti ma è esploso sdegnosamente fin dal momento in cui il disegno di legge è stato portato a conoscenza dell'intero popolo italiano a mezzo degli organi di informazione ed è diventato immediatamente oggetto di inconciliabili polemiche, determinando così scontri tra diverse posizioni ed incitamenti all'odio reciproco tra diverse categorie di lavoratori.

Sia ben chiaro che il Movimento sociale italiano-Destra nazionale, con il suo ineccepibile comportamento, non ha inteso difendere una categoria contro altre categorie produttrici di redditi, ma ha inteso solo attuare una giusta ed accettabile equità fiscale, opponendosi recisamente a criteri di accertamento aberranti, inappropriati e incostituzionali. Il votare contro la fiducia al Governo non è sufficiente ad esprimere adeguatamente il giudizio negativo sul pacchetto Visentini per l'approvazione del quale il Governo medesimo non ha trovato altro rimedio che quello di ricorrere all'istituto della fiducia. I rimedi che il Governo intende apprestare per la risoluzione dei problemi connessi allo sperpero per permissività, per mancanza di controllo, per abusi, per corruzioni, per appropriazioni e per una lunga serie di comportamenti illeciti, sono perversi perchè i problemi non solo rimangono sempre e comunque insoluti sul tappeto, ma destano ancor più palesemente sconcerti maggiori ed effetti devastanti che sfuggono al controllo e al riordino della disestata economia del Paese.

Il Governo, ciecamente ed impudentemente, si ostina a percorrere una strada senza sbocco, nella piena e cosciente consapevolezza dell'incapacità a frenare l'emorragia economica, a contenere drasticamente la spesa pubblica, a smettere l'assistenzialismo clientelare. Il Governo, sempre egoisticamente, incurante degli interessi del cittadino ed insensibile ai richiami, ai movimenti e alle agitazioni di larghe masse di lavoratori, si ostina a respingere il principio che l'equità ad il rigoroso funzionamento del sistema

tributario nel quadro di una finanza pubblica sana ed equilibrata sono i cardini su cui poggia ogni moderna società.

Ci sarebbe moltissimo da dire, onorevoli colleghi, ma il punto realmente rilevatore dell'approccio perverso di questo Governo al tema fiscale, e non a caso ritenuto dal Ministro delle finanze elemento qualificante del pacchetto, sta nella determinazione forfetaria dell'IVA e del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF e dell'ILOR e nell'introduzione dell'aberrante sistema dell'accertamento induttivo del reddito. Alla faccia dell'equità fiscale, oggi in Italia, dopo 40 anni marcati da una incessante successione di coalizioni governative di centro e di centro-sinistra, ci ritroviamo con un meccanismo fiscale in pezzi ed un bilancio pubblico che genera disavanzi correnti e livelli di debito tra i più alti del mondo industrializzato.

È per questo che ritengo che la mia protesta debba andare necessariamente oltre e al di là del voto contrario e debba quindi essere manifestata attraverso una posizione di maggior rigore, di maggior durezza e di maggior forza critica. Riservandomi di ritornare ancora più ampiamente sull'argomento in oggetto, dichiaro formalmente di dissociarmi dalla dichiarazione di voto espressa dal senatore Rastrelli e di astenermi dal voto. (*Applausi dall'estrema destra*).

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

MOLTISANTI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

MOLTISANTI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

MOLTISANTI. Signor Presidente, signor Ministro, mi dispiace di non vederla come al solito al suo posto per ascoltare puntualmente i discorsi che si sono succeduti in quest'Aula. Io ho veramente apprezzato la vigilanza, l'impegno, l'interesse con cui ha seguito questo dibattito e, se me lo consente, signor Ministro, l'attenzione particolare con cui ha ascoltato il mio intervento, se è vero, come è vero, che nella sua replica più volte ha citato il mio nome facendo riferimento al mio discorso: solo che poi invero non ho riscontrato le puntuali risposte alle argomentazioni che ho avuto modo di esporre in quest'Aula lunedì, l'altro ieri.

Desidero poi dirle tra parentesi, signor Ministro, che lei è stato veramente garbato, gentile, se me lo consente, è stato amabile nei miei confronti e nei miei riguardi (*Com-*

menti ironici dall'estrema sinistra) quando mi ha chiesto se io desideravo essere chiamata senatore o senatrice.

VISENTINI, *ministro delle finanze*. Ma lei mi aveva detto che ero stato sfacciato: qualcuno può aver avuto dei sospetti di cose che non esistono!

MOLTISANTI. Assolutamente: questo termine era riferito alla sua qualità di Ministro e non alla sua qualità di uomo, se me lo consente, (*Applausi dall'estrema destra*), perchè ci troviamo qui nell'Aula di Palazzo Madama, in quest'Aula così austera e severa. Quindi era un senatore, anzi una senatrice che si rivolgeva al Ministro, che si rivolgeva ad un deputato.

Volevo appunto chiarirle, illustre Ministro, che io desidero, perchè mi compete, essere chiamata senatrice e non senatore, perchè io non sono una femminista anche se mi occupo della questione femminile e sono qui soprattutto per cercare di difendere i diritti giusti della donna.

Presidenza del presidente COSSIGA

(*Segue* MOLTISANTI). Per un altro motivo io desidero essere chiamata senatrice, signor Ministro: perchè già nella mia famiglia e nel MSI-DN c'è stato un senatore, il senatore Dionisio Moltisanti che fu mio padre, ed è quindi giusto che adesso io sia chiamata la senatrice Marisa Moltisanti.

Dopo questa breve parentesi, entro subito nel merito dicendo che le mie considerazioni sul disegno di legge non hanno trovato la giusta rispondenza e non hanno avuto una risposta puntuale da parte sua sebbene fossero osservazioni precise alla relazione che ella, signor Ministro, ci aveva messo a disposizione.

Ho letto attentamente tutta la relazione e su quella mi sono basata, perchè è inutile fare dissertazioni che sono al di fuori o al di là dell'argomento principale che in questo

caso è il disegno di legge n. 923 che riguarda le disposizioni in materia di imposte su valore aggiunto, di imposte sul reddito e disposizioni relative alla amministrazione finanziaria.

Signor Presidente, devo dirle che durante questo dibattito, per le varie sottolineature e per le varie osservazioni che le sono state rivolte da tutte le parti politiche — ed anche dalla maggioranza, anche dalla Democrazia cristiana — ho talvolta rilevato nel suo viso, forse grazie alla psicologia femminile, perplessità, incertezze e dubbi.

Ho visto il tormento interiore che le numerose critiche le hanno suscitato, critiche molte da tutte le parti politiche, ma, se me lo consente, in modo particolare dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale, Gruppo a cui mi onoro di appartenere.

Queste sue perplessità non si sono assolutamente trasformate in decisioni concrete, e mentre noi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale avremmo voluto continuare un dibattito sereno e tranquillo su circa mille emendamenti che avevamo preparato. Si ricorre, invece, con una decisione simile a un colpo di mano — e del resto lei, signor Ministro, lo aveva già dichiarato alla stampa e anche in quest'Aula — si ricorre all'arma del voto di fiducia.

A questo punto noi continuiamo la nostra battaglia e ai sensi dell'articolo 109, ultimo comma, desidero dissociarmi dalle dichiarazioni di voto fatte a nome del mio Gruppo dal senatore Rastrelli, perchè il votare semplicemente sulla fiducia posta su un provvedimento assurdo, incostituzionale e vessatorio, mi sembra insufficiente per manifestare e confermare la nostra opposizione più dura al contenuto del disegno di legge Visentini.

Lei, onorevole Visentini, è trevigiano, eletto in un collegio del Veneto e vive a Roma perchè fa il ministro. Non so se conosce la Sicilia e non so se sia mai venuto, anche come semplice turista, a visitare le bellezze naturali ed artistiche di questa isola incantevole, benedetta da Dio e amata dagli uomini.

Saprà comunque che la Sicilia vive di agricoltura, è la regione che registra il più alto numero di emigrati all'estero ed è una regione che vive anche e soprattutto di terziario.

Nel dibattito sulla legge per il Mezzogiorno non abbiamo chiesto industrie, che sono rimaste semplicemente cattedrali nel deserto, ma abbiamo chiesto aiuto all'agricoltura e al terziario, che è la vera attività di rifugio e di alternativa oltre, appunto, all'agricoltura. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi senatori che avessero motivo di rimanere fuori dall'Aula di volerlo fare, di modo che il senatore, signora Moltisanti possa parlare.

MOLTISANTI. La ringrazio, signor Presidente, e le chiedo che questi minuti siano considerati in modo tale che io abbia il giusto tempo a disposizione.

Noi dunque difendiamo i lavoratori in genere, difendiamo i lavoratori nello spirito gentiliano, l'umanesimo del lavoro, il lavoro come protagonista della vita economica della nostra nazione.

Abbiamo difeso il lavoratore dipendente quando era necessario difenderlo: continueremo a farlo con forza e convinzione, e chi vi parla conosce da vicino il problema dei dipendenti statali della pubblica istruzione, nella mia qualità di professoressa di educazione fisica.

Oggi il Movimento sociale italiano difende il lavoratore autonomo e non facciamo distinzioni classiste perchè non siamo un partito classista e perchè tuteliamo gli interessi che di volta in volta emergono nelle varie categorie che rappresentiamo.

Sia ben chiaro che non si può creare uno scontro tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi come qualche altra parte politica vorrebbe tentare.

Non si può parlare in termini fiscali del settore commerciale pensando ai soli negozi di via Montenapoleone e di via Condotti, o di quello professionale con l'occhio agli studi di piazza Duomo e di piazza di Spagna.

In tutta Italia esistono — e sono una gran parte — una miriade di piccoli negozi e di professionisti sparsi in città e piccoli comuni che operano in mezzo alle più disparate difficoltà quotidiane anche di tipo economico e che già oggi, con l'attuale legislazione e tipo di tassazione, sono costretti a pagare cifre cospicue ad uno Stato che peraltro rende poco e male in termini di servizi sociali.

Ed in questo momento il mio pensiero, da quest'Aula, si rivolge ai muratori, ai falegnami, ai calzolari, ai barbieri, ai parrucchieri, agli idraulici, agli elettrauti, ai meccanici, a tutti gli artigiani e ai lavoratori autonomi di tutta Italia. Ma, se me lo consentite, in modo particolare rivolgo il mio pensiero agli artigiani della mia Sicilia, delle due province di Ragusa e Siracusa, agli artigiani, ai commercianti e ai professionisti liberi dai quali ho ricevuto suggerimenti, consigli, per intervenire in quest'Aula e per poter interpretare le loro ansie, i loro bisogni, i loro desideri e cercare di risolvere i loro problemi e difen-

dere i loro diritti. In modo particolare il mio pensiero va quindi agli artigiani, ai commercianti e ai liberi professionisti del mio collegio senatoriale di Noto e in modo particolare — consentitemelo — il mio pensiero fraterno lo rivolgo agli artigiani della mia città natale Ispica, di quindicimila abitanti e quindi colpita in particolar misura da questo provvedimento che non effettua nessuna differenziazione. E questo è il centro del dibattito, il nodo del problema non affrontato e non risolto dal provvedimento — la differenziazione tra i grossi centri urbani, i centri urbani minori e i piccoli comuni nei quali sia il commercio sia l'artigianato sia la libera professione vivono di stenti e di sacrifici.

Signor Ministro, mi avvio alla conclusione, ma avrò ancora modo di ritornare su questi argomenti per sottolineare altri punti ed offrire alla sua benevola attenzione e a quella dei colleghi, materia per riflettere. Voglio ricordarle, signor ministro Visentini, che nel 1978 a Venezia, intervenendo al lavoro del congresso dei dottori commercialisti, dopo aver rappresentato lo stato di decozione in cui versava l'amministrazione finanziaria, accertato particolarmente nella progressiva esperienza di direzione di quel Ministero, promise a quella qualificata platea che durante la sua vita non avrebbe mai fatto il Ministro delle finanze, anzi ebbe a dire: che tutto avrebbe fatto tranne il Ministro delle finanze.

L'ho letto allora sulla stampa e, in questa occasione, me lo hanno anche ricordato alcuni commercialisti che parteciparono a quel congresso.

Lei non ha mantenuto la promessa ma io invece devo dire che avrebbe fatto meglio a mantenerla. *(Applausi dall'estrema destra. Molte congratulazioni).*

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 1.27, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento 1.27 e quindi votano la fiducia al

Governo risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Kessler).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Kessler.

FILETTI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Abis, Accili, Aliverti, Angeloni, Avellone, Baldi, Barsacchi, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bobbio, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Campus, Carollo, Carta, Cartia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Conti Persini, Costa, Covatta, Covi, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, Degan, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Del Noce, De Martino, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbi, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferrara Nicola, Ferrari Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leone, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Marinucci, Mariani, Martini, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Parrino, Patriarca, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Riva Dino, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Scoppola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spadolini, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tonutti, Toros, Triglia, Trotta,

Valiani, Valitutti, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Viola, Vitalone,

Zito.

Rispondono no i senatori:

Alberti, Alici, Anderlini, Andriani, Angelin, Antoniazzi,

Baiardi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Berlinguer, Bisso, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Botti, Bufalini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Cascia, Cavazzuti, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Colajanni, Comastri, Consoli, Cosutta, Crocetta,

De Sabbata, De Toffol, Di Corato,

Fanti, Felicetti, Ferrara Maurizio, Filetti, Finestra, Fiori, Flamigni,

Gherbez, Giacchè, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giustinelli, Graziani, Grossi, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

La Valle, Libertini, Loprieno, Lotti,

Macaluso, Maffioletti, Marchio, Margheri, Margheriti, Mascagni, Meriggi, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Montalbano, Morandi,

Nespolo,

Ossicini,

Pasquini, Pasquino, Pecchioli, Perna, Petrara, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pirolo, Pisanò, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Proccacci,

Ranalli, Rastrelli, Ricci, Rossanda, Russo, Salvato, Segà, Stefani,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torri,

Ulianich,

Valenza, Vecchi, Vecchietti, Visconti, Vitale, Volponi.

Si astengono i senatori:

Biglia,

Giangregorio, Gradari,

Mitrotti, Moltisanti,

Pistolese, Pozzo,

Riva Massimo

Signorelli.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Argan, Curella, De Cataldo, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Mazzola, Mezzapesa, Mitterdorfer, Pastorino, Prandini, Rasimelli, Ruffilli, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Zaccagnini.

(Nel corso della votazione assume la Presidenza il vice presidente Della Briotta).

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale dell'emendamento 1.27, sostitutivo degli articoli da 1 a 4, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	281
Maggioranza	141
Favorevoli	169
Contrari	103
Astenuti	9

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRÉSIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 5.453, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che il testo dell'emendamento è il seguente:

Sostituire gli articoli da 5 a 12 con il seguente:

Art. ...

1. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 l'imposta sul valore aggiunto dovuta dagli esercenti imprese commerciali, esclusi gli enti non commerciali di cui all'articolo 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, che nell'anno 1984 hanno tenuto la contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e dagli esercenti arti e professioni, è determinata riducendo l'imposta relativa alle operazioni imponibili delle percentuali stabilite nell'allegata tabella A, a titolo di detrazione forfetaria dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni. Resta ferma, in quanto spettante, la detrazione nei modi ordinari dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni di beni ammortizzabili in più di tre anni e di quella afferente le locazioni finanziarie e i noleggi di tali beni purchè di durata non inferiore alla metà del periodo di ammortamento, nonchè, per gli esercenti imprese commerciali, dell'imposta afferente le prestazioni ricevute in dipendenza di rapporti di agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari relativi all'attività esercitata e di quella afferente le lavorazioni relative a beni formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa eseguite da terzi senza impiego di materiali o impiegando esclusivamente materiali forniti dall'impresa stessa, e, per

gli esercenti arti e professioni, dell'imposta afferente le prestazioni di opera intellettuale, rese da terzi, relative all'attività esercitata. Le stesse disposizioni, salvo quanto stabilito nel successivo comma 18, si applicano agli esercenti imprese commerciali che nell'anno 1984, pur avendo tenuto la contabilità ordinaria, non hanno conseguito ricavi per un ammontare superiore a settecentottanta milioni di lire.

2. La riduzione a titolo di detrazione forfetaria di cui al precedente comma non si applica sull'imposta relativa alle cessioni di beni ammortizzabili in più di tre anni per i quali l'imposta afferente l'acquisto o l'importazione sia stata o avrebbe potuto essere detratta nei modi ordinari.

3. Ai contribuenti che effettuano operazioni di cui al primo comma dell'articolo 8, lettere a) e b), al primo comma dell'articolo 8-bis, al primo comma dell'articolo 9, all'articolo 38-*quater* e all'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, compete, in aggiunta a quella prevista nel comma 1, la detrazione forfetaria di un importo calcolato mediante l'applicazione delle percentuali indicate nella tabella sull'imposta che sarebbe applicabile per analoghe operazioni effettuate nel territorio dello Stato. Questa disposizione si applica a condizione che le operazioni siano annotate distintamente, anche per aliquota, nei registri di cui agli articoli 23 e 24 del predetto decreto, e non si applica ai cessionari e ai commissionari per le esportazioni di beni acquistati senza applicazione dell'imposta a norma dello stesso primo comma, lettera a), dell'articolo 8.

4. Le disposizioni del primo comma, lettera c), e del secondo comma dell'articolo 8, del secondo comma degli articoli 8-bis

e 9 e dell'articolo 68, lettera *a*), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relative alla facoltà di acquistare o importare beni o servizi senza applicazione dell'imposta, non si applicano ai contribuenti che fruiscono della detrazione forfetaria.

5. Le disposizioni dei precedenti commi del presente articolo valgono anche agli effetti della dichiarazione annuale, delle liquidazioni periodiche, dei versamenti e dei rimborsi di cui agli articoli 27, 28, 30 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

6. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 gli esercenti imprese commerciali indicati nel primo comma, che nell'anno precedente abbiano realizzato un volume d'affari non superiore a diciotto milioni di lire:

a) sono esonerati dall'obbligo di emissione della fattura e devono annotare le operazioni effettuate a norma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, fermi restando gli obblighi di emissione delle ricevute fiscali e delle bolle di accompagnamento, salvo quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 74 dello stesso decreto;

b) sono esonerati dall'obbligo di registrazione degli acquisti e delle importazioni di cui all'articolo 25 dello stesso decreto, fermo restando l'obbligo di numerazione progressiva e conservazione delle fatture e delle bollette doganali ricevute;

c) possono eseguire le liquidazioni periodiche e i versamenti tenendo conto, in detrazione, dell'imposta afferente gli acquisti, le importazioni e le locazioni finanziarie di beni ammortizzabili di cui al primo comma in base alle fatture o bollette doganali ricevute nel periodo di riferimento, a condizione che queste siano allegate in originale o in copia fotostatica alla dichiarazione annuale. Le imprese autorizzate all'esercizio del commercio al minuto che effettuano promiscuamente cessioni di beni soggetti ad aliquote diverse possono determinare l'imposta da versare applicando un'aliquota media pari al rapporto fra l'ammontare complessi-

sivo dell'imposta afferente gli acquisti e le importazioni dei beni destinati alla rivendita e il complessivo ammontare imponibile degli stessi e diminuendo i corrispettivi delle operazioni imponibili effettuate di una percentuale pari all'aliquota media; ma a tal fine devono tenere il registro degli acquisti e annotarvi le fatture e le bollette doganali relative agli acquisti e alla importazione dei beni destinati alla rivendita con la sola indicazione del numero progressivo ad esse attribuito, dell'ammontare imponibile e della relativa imposta.

7. Nella determinazione dell'imposta dovuta per l'anno 1984 dai contribuenti indicati nel comma 1 del presente articolo l'imposta afferente gli acquisti, risultanti da fatture registrate nel mese di dicembre, di beni diversi da quelli strumentali ammortizzabili in più di tre anni, è ammessa in detrazione a condizione che i beni siano stati consegnati entro il mese stesso.

8. Resta in ogni caso ferma, per la determinazione dell'imposta relativa alle attività di cui agli articoli 34, 74 e 74-ter del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la disciplina applicabile a norma di tali articoli.

9. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito d'impresa dei contribuenti indicati nel comma 1 del presente articolo è determinato in misura pari all'ammontare dei ricavi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito: *a*) dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e le quote di indennità di quiescenza e di previdenza maturate nell'anno; *b*) degli interessi passivi; *c*) delle quote di ammortamento dei beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni, se è stato tenuto il relativo registro, ovvero, se l'azienda è in affitto, del relativo canone; *d*) dei canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni purchè la durata dei relativi contratti diversi da quelli aventi per oggetto beni immobili non sia inferiore alla

metà del periodo di ammortamento; e) delle provvigioni corrisposte per rapporti di commissione, agenzia, mediazione, rappresentanza di commercio e procacciamento di affari relativi all'attività esercitata, nonchè dei compensi corrisposti per lavorazioni relative a beni formanti oggetto dell'attività propria dell'impresa eseguite da terzi senza impiego di materiali o impiegando esclusivamente materiali forniti dall'impresa stessa. L'ammontare che ne risulta è aumentato delle plusvalenze patrimoniali realizzate ed è diminuito delle minusvalenze. I contribuenti che si avvalgono della facoltà prevista nella prima parte del comma 6 del presente articolo possono computare in diminuzione le quote di ammortamento indipendentemente dalla tenuta del registro dei beni ammortizzabili.

10. Per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987 il reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni è determinato in misura pari all'ammontare dei compensi conseguiti, ridotto delle percentuali stabilite nell'allegata tabella B e ulteriormente diminuito: a) dei compensi per lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali e assistenziali obbligatori e le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nell'anno; b) dei compensi corrisposti a terzi per prestazioni d'opera intellettuale relative all'attività esercitata; c) delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione anche finanziaria e di noleggino, purchè la durata dei relativi contratti diversi da quelli aventi per oggetto beni immobili non sia inferiore alla metà del periodo di ammortamento, relativi a beni strumentali ammortizzabili in più di tre anni, deducibili a norma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e del comma 1 dell'articolo 3 della presente legge.

11. Agli effetti dei precedenti commi 9 e 10 i ricavi e i compensi si considerano conseguiti, le plusvalenze si considerano realizzate e le spese si considerano sostenute nel periodo d'imposta in cui le relative operazioni sono state o avrebbero dovuto essere registrate o annotate ai fini dell'imposta sul valore aggiunto e a norma del ter-

zo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ovvero, per i contribuenti che effettuano soltanto operazioni non soggette a registrazione ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, nel periodo d'imposta in cui si è verificata la percezione o l'erogazione. Tuttavia l'ammontare dei ricavi, dei compensi e delle plusvalenze e l'ammontare dei costi e delle minusvalenze ammessi in diminuzione sono determinati senza tenere conto di quelli che, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono stati o avrebbero dovuto essere imputati all'anno 1984 o ad anni precedenti, e si tiene conto anche dei ricavi conseguiti a norma dello stesso decreto se costituiti da corrispettivi di operazioni registrate ai fini dell'imposta sul valore aggiunto nell'anno 1984 o in anni precedenti.

12. Le disposizioni dei precedenti commi 9, 10 e 11 e del successivo comma 13 si applicano anche ai contribuenti che esercitano le attività indicate dal precedente comma 8, eccettuate le imprese agricole e le imprese di allevamento di cui agli articoli 28 e 72-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

13. Per il triennio indicato nel comma 9 è sospesa, per i contribuenti di cui allo stesso comma, l'applicazione degli articoli 50, ultimo comma, 72 e 72-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

14. Per i contribuenti che esercitano attività in relazione alle quali le tabelle allegate alla presente legge stabiliscono percentuali di riduzione diverse il reddito d'impresa o di lavoro autonomo e l'imposta sul valore aggiunto sono calcolati, a norma dei precedenti commi, separatamente per ciascuna attività.

15. La disposizione del comma precedente si applica a condizione che le operazioni effettuate nell'esercizio di ciascuna attività siano annotate distintamente nei registri di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. In mancanza della distinta annotazione si applica, relativamente a tutte le

attività, la percentuale di riduzione meno elevata.

16. I contribuenti ammessi ai regimi forfettari di cui ai precedenti commi hanno facoltà di optare per il regime ordinario, con effetto per l'intero triennio ivi indicato, nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984. L'opzione ha effetto anche per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito per l'anno stesso. I contribuenti che esercitano le attività di cui al comma 8 possono esercitare l'opzione nella dichiarazione annuale relativa alle imposte sul reddito. Limitatamente al primo semestre 1985, per i contribuenti che optano per la contabilità ordinaria il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è elevato a novanta giorni.

17. Gli imprenditori che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nell'allegata tabella C, attestandolo espressamente nella dichiarazione annuale relativa all'imposta sul valore aggiunto per l'anno 1984, possono esercitare l'opzione di cui al precedente comma anche ai soli effetti della determinazione dell'imposta sul valore aggiunto nei modi ordinari.

18. Gli effetti dell'opzione per il regime ordinario fatta nella dichiarazione annuale dei redditi per l'anno 1983, ai sensi del sesto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, si estendono di diritto all'intero triennio indicato nel precedente comma 1.

19. Le disposizioni dei precedenti commi da 1 a 15 si applicano anche ai soggetti di cui alle lettere da c) a f) dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che intraprendono l'esercizio di imprese commerciali o di arti e professioni nel triennio indicato nel precedente comma 1 e che nella dichiarazione di inizio dell'attività presentata agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto non abbiano optato per il regime ordinario.

20. L'opzione per il regime ordinario, ai sensi del comma precedente, deve essere comunicata all'ufficio delle imposte dirette nella dichiarazione relativa alle imposte sul reddito per l'anno di inizio dell'attività ed ha effetto per l'anno stesso e per i residui anni del triennio indicato nel precedente comma 1.

21. Per i soggetti di cui al comma 19, che esercitano esclusivamente o prevalentemente attività indicate nell'allegata tabella C, si applica la disposizione del precedente comma 17.

22. Gli esercenti imprese commerciali che si avvalgono del regime di determinazione del reddito previsto nel precedente comma 9 sono ammessi alla tenuta della contabilità semplificata di cui all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Gli esercenti arti e professioni, fermo restando l'obbligo di tenere le scritture contabili di cui all'articolo 19 dello stesso decreto, sono esonerati dalla tenuta del libro e delle scritture indicati nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3 della presente legge.

23. In caso di opzione per il regime ordinario di determinazione del reddito gli esercenti imprese commerciali devono tenere le scritture contabili prescritte negli articoli da 14 a 16 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e gli esercenti arti e professioni quelle prescritte nell'articolo 19 dello stesso decreto e il libro o le scritture indicati nei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 3 della presente legge.

24. Resta in ogni caso fermo l'obbligo di tenere le scritture contabili prescritte ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

25. I contribuenti che effettuano acquisti o importazioni senza pagamento dell'imposta sul valore aggiunto in violazione del divieto stabilito nel comma 4 del presente articolo sono puniti con la pena pecuniaria da due a sei volte l'ammontare dell'imposta non applicata.

26. I contribuenti che si avvalgono del regime di determinazione dell'imposta sul valore aggiunto stabilito nei commi 1 e seguenti del presente articolo, i quali nel-

le ipotesi di cui al quarto comma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non provvedono alla regolarizzazione nei modi e nei termini ivi stabiliti sono puniti, ferma restando la pena pecuniaria di cui allo stesso articolo, con l'arresto fino a due anni o con l'ammenda fino a quattro milioni di lire qualora nell'anno siano stati effettuati acquisti senza applicazione dell'imposta per un ammontare di corrispettivi superiore a 10 milioni di lire, e con l'ammenda fino a quattro milioni di lire qualora nell'anno siano stati effettuati acquisti senza applicazione dell'imposta per un ammontare di corrispettivi non superiore a 10 milioni di lire.

27. In caso di falsità dell'attestazione prevista nel precedente comma 17 si applicano le pene indicate nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

28. Restano in ogni caso applicabili, anche nei confronti dei contribuenti che si avvalgono dei regimi di determinazione forfetaria del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto di cui ai precedenti commi, le disposizioni previste dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

29. Indipendentemente da quanto stabilito nell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e nell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli uffici delle imposte dirette e gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto possono, previa richiesta per raccomandata al contribuente di chiarimenti da inviare per iscritto entro trenta giorni, rettificare le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti che si sono avvalsi dei regimi di determinazione del reddito e dell'imposta sul valore aggiunto stabiliti nei precedenti commi 1, 9 e 17 determinando induttivamente l'ammontare dei ricavi e dei compensi ovvero dei corrispettivi di operazioni imponibili in misura superiore a quella dichiarata, sulla base di presunzioni desunte da uno o più dei seguenti elementi: dimensioni e ubicazione dei locali destinati all'esercizio, altri beni

strumentali impiegati, numero, qualità e retribuzioni degli addetti, acquisti di materie prime e sussidiarie, di semilavorati e di merci, consumi di energia, carburanti, lubrificanti e simili, assicurazioni stipulate, altri elementi che potranno essere indicati con decreto del Ministro delle finanze anche per singole attività.

30. Se l'indicazione di elementi di cui al precedente comma è richiesta nel modello di dichiarazione si applicano, in caso di omissione delle indicazioni, la pena dell'arresto fino a un anno o dell'ammenda fino a lire due milioni, e in caso di falsità degli elementi indicati le pene previste nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

5.453

IL GOVERNO

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Pisanò. Ne ha facoltà.

* **PISANÒ.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una discussione su una legge di tale rilevanza non può che essere, ad un certo momento, una discussione politica ed una discussione politica non può fermarsi all'analisi dell'articolato ma deve abbracciare il contesto nel quale questa legge viene presentata e nel quale viene discussa.

Il senatore Visentini, i suoi colleghi di partito e gli esponenti della maggioranza hanno rilevato ripetutamente — direi in termini addirittura ossessivi — la profonda moralità di questa legge. È stato detto che, quando un popolo è civile, è immorale che vi siano categorie che non pagano le tasse secondo le loro possibilità e i loro doveri; è immorale che ci siano dei cittadini che siano costretti a pagare tutto e molti altri che non pagano quello che dovrebbero pagare.

Questo è un principio giusto e sacrosanto che nessuno si sognerebbe mai di contestare, è un principio che giustamente è alla base della legge Visentini, ma allora, a questo punto, bisogna valutare da che pulpito viene questa predica. Infatti i repubblicani, gli

esponenti di questo partito — e mi dispiace che in questo momento non ne sono presenti molti — hanno della moralità e della questione morale una opinione molto personale e strana. In questi ultimi tempi tutti abbiamo sentito affermare dal segretario del Partito repubblicano, senatore Spadolini, fino ai Sottosegretari e agli esponenti periferici, che loro sono i vessilliferi della moralità che adesso si sostanzia nel disegno di legge Visentini. Vorrei sapere a questo punto dov'è la moralità e l'impegno morale del partito repubblicano; dov'è stato quando si è parlato del caso Sindona e del caso Cirillo, quando qualche giorno fa abbiamo parlato alla Camera dei deputati della vicenda Andreotti. Non posso non ricordare che, durante le discussioni nella Commissione P2, ogni volta che venivano proposti ampliamenti di indagine che avrebbero coinvolto esponenti della maggioranza, l'opposizione ad ogni prolungamento d'indagine e a che la stessa Commissione potesse concludere i suoi lavori veniva da un esponente repubblicano, l'amico e collega Battaglia, il quale si domandava che cosa ci stesse a fare la P2 (eravamo all'inizio del 1983): era inutile perchè tanto era cambiato il quadro politico, bisognava lasciare perdere e «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato». Questo è l'impegno morale dei repubblicani.

Quest'impegno morale si è manifestato anche durante il caso Andreotti pochi giorni fa. Qualcuno ha detto che Spadolini non ha applaudito il discorso di Andreotti. Se tutte le manifestazioni di pubblica difesa della moralità del Partito repubblicano si devono limitare al fatto che il senatore Spadolini non applaude quello che afferma Andreotti, siamo caduti piuttosto in basso.

Questo provvedimento è la riprova di questo moralismo un po' da baraccone (lasciatemelo dire e spero che qualcuno lo riferisca all'onorevole Visentini): perchè come si può fare del moralismo e condurre delle battaglie morali sulla pelle di decine e centinaia di migliaia di cittadini? È vero che questi cittadini probabilmente cercano di frodare il fisco, di non pagare le tasse, come cercherebbero di non pagarle tanti altri in quanto si ha di fronte uno Stato che ha la brutta

abitudine, da decenni, di sperperare il denaro pubblico, per cui coloro che possono non pagare le tasse cercano di non pagarle — è umano — e coloro che sono costretti a pagarle farebbero di tutto per non farlo. Per quale motivo esiste questa situazione? Perchè tutti sanno, dal primo all'ultimo dei cittadini italiani, che la metà degli introiti di questo Stato va a finire in strane vicende; tutti sanno quello che sta succedendo ogni giorno, da mesi, da anni; tutti sanno com'è la conduzione della cosa pubblica; tutti sanno delle tangenti, delle corruzioni in atto e non occorre tirare fuori il signor Zampini di questi giorni. Io ricordo quando, ben quattordici anni fa, mi capitò di scoprire che il Ministro dei lavori pubblici del tempo aveva persino fatto un regolamento speciale per poter attribuire gli appalti a chi gli faceva comodo, facendo pagare delle tangenti. La vicenda Zampini rappresenta quindi un fatto normale nella vita di questo paese.

Si vogliono, dunque, far pagare le tasse a tutti e poichè si dice che vi sono intere categorie che non le pagano, si impone questa legge. Di fronte alla realtà che stiamo vivendo in queste ore verrebbe da chiedersi cosa ci stia a fare il Parlamento, se ad un certo momento, quando uomini del Parlamento, rappresentanti del popolo eletti in questo Parlamento, valendosi degli strumenti che il Regolamento loro consente, tentano di modificare una legge e si battono per modificarla, valendosi delle leggi dello Stato, il ministro Visentini per il Governo pone la questione di fiducia.

Sappiamo tutti che la votazione sulla questione di fiducia avviene a scrutinio palese e quindi sappiamo benissimo che la maggioranza, impegnata a sostenere questo Governo, non osa votare contro. Si compie quindi, in pratica — non oso dire un atto di dittatura perchè questi termini qui non si devono usare — una prevaricazione.

Nei libri di scuola si parla tanto di quel Benito Mussolini che nei primi anni del suo Governo varò tremila decreti-legge e si disse: ma guardate che razza di dittatore! Ma almeno Mussolini lo diceva apertamente, non era così ipocrita da affermare di essere un democratico; diceva di essere un dittatore, di

voler fare la propria legge, i propri decreti-legge. Ma qui no, qui si dice che questa è democrazia. Io dico che questa non è democrazia perchè, se tale fosse, si sarebbe dovuta avere la possibilità di cambiare questo disegno di legge. Conosciamo tutti la pena, il disagio, il dramma di tanti nostri colleghi democristiani — non voglio fare nomi, con alcuni di loro sono anche in rapporti di amicizia — che in questi giorni, nelle loro città, hanno tenuto lunghe riunioni con commercianti, artigiani ed hanno promesso, giurato, che avrebbero fatto modificare il provvedimento Visentini. Adesso sono costretti ad approvare questo provvedimento: voglio vedere che cosa diranno poi alle associazioni di artigiani e commercianti delle quali, tra l'altro, alcuni sono presidenti nell'ambito locale.

Si impone quindi la legge Visentini, al di là del fatto morale: è immorale infatti pretendere che tutti i cittadini rispettino le leggi quando al vertice di questo Stato la maggioranza dei rappresentanti, di coloro che detengono il potere, la legge non la rispetta e anzi è implicata in fatti di soldi, di tangenti, di corruzione che fanno vergogna a tutti. Il singolo cittadino però deve pagare ed allora, per farlo pagare, si sono inventati strumenti che non mi sembrano, anch'essi, troppo democratici. Non scenderò nei dettagli del provvedimento perchè, non essendo un tecnico del mestiere, non voglio fare sfoggio di esibizioni tecniche di cui non sono capace.

Mi sembra, comunque, che con questo provvedimento si voglia spremere l'acqua dai sassi, perchè non si vuole fare demagogia quando si dice che la gran parte di questi artigiani, di questi commercianti va avanti riempiendosi di debiti pur di non abbandonare la propria attività, pur di fare in modo che i dipendenti possano restare ed avere i loro stipendi, pur dovendo pagare l'INPS, l'INAIL, interessi bancari al 25 per cento e tutti gli altri aggravii enormi che vanno sotto il nome di istituti di previdenza sociale. Per non parlare di coloro che, oltre a tutto questo, devono anche pagare le tangenti mensili alle bande dei *rackets*, pena la distruzione o l'incendio del negozio.

Adesso arriva anche la legge Visentini con gli accertamenti induttivi. Se ne è parlato

tanto ed io non entrerò nel merito di questi accertamenti che per me sono una cosa paradossale, allucinante. In un paese come questo si dà la possibilità ad alcune categorie di cittadini investiti di pubblici poteri di esercitare su milioni di altri cittadini un potere spropositato. E da domani questo paese diventa l'impero delle bustarelle.

Sappiamo già tutti che artigiani e commercianti si stanno preoccupando non tanto della tenuta dei libri, quanto di quello che dovranno pagare per corrompere questi funzionari.

È ora di farla finita con le favolette: la metà abbondante di coloro che hanno il dovere di controllare l'applicazione di queste leggi è corrotta e si fa pagare regolarmente una tangente per non accertare quello che va accertato. Con questa legge lo Stato non favorirà l'entrata di tanti miliardi nelle sue casse, ma favorirà una minoranza di privilegiati che potranno sfruttare questa situazione per fare molti quattrini. A questo punto ai giovani che cercano un lavoro potremmo dire di arruolarsi subito al Ministero delle finanze o in certi reparti che devono controllare l'applicazione delle leggi. Non offendo nessuno, possiamo parlare anche della Guardia di finanza perchè sappiamo che le cose stanno così.

A cosa sarà servita allora questa legge? Sarà servita ad aumentare il disagio nell'opinione pubblica, ad aumentare le difficoltà di certe categorie di cittadini che non sono certo benemerite perchè frodano il fisco, ma lo frodano ai danni di uno Stato che con i quattrini che incamera non fa quello che dovrebbe fare, ma li sperpera a decine e decine di miliardi.

Avrei voluto domandare all'onorevole Visentini, e spero che quando toccherà a me di dissociarmi avrò la maniera di chiederglielo: perchè, invece di proporre delle leggi che torchiano i cittadini, spremendo quel poco o quel niente che c'è da spremere, non date la possibilità a costoro di aumentare la loro capacità produttiva, non incentivate le iniziative? In questo paese tutte le leggi che venite a proporre, soprattutto voi repubblicani, sono fatte per castrare l'iniziativa privata e per compromettere l'economia.

Basti pensare che in Italia l'edilizia è bloccata da anni perchè esistono leggi che sono semplicemente allucinanti, a cominciare dalla legge Bucalossi, altro repubblicano, se non sbaglio, e che sono state fatte apposta per danneggiare l'iniziativa privata nel campo dell'edilizia, quando si sa che l'edilizia è una delle industrie trainanti. Eppure non si può costruire in questo paese. Sono state date possibilità tali agli enti locali che essi hanno sequestrato metà del territorio nazionale, hanno previsto le zone verdi, le zone gialle, lo hanno lottizzato a modo loro per specularci.

A me è capitato di vivere, sotto questo aspetto, esperienze recenti che sono indicative. Sono consigliere comunale a Cortina d'Ampezzo e cito questo caso, ma credo che sia identico a quello degli altri paesi d'Italia. A Cortina d'Ampezzo ci sono 300 famiglie locali senza casa, sfrattate, ci sono famiglie nuove che non riescono a farsi la casa. È arrivata la legge Nicolazzi che dava la possibilità di liberalizzare alcuni terreni per poterli costruire; c'era quindi la possibilità di veder costruire nuove case con 400-500 appartamenti. Ebbene il consiglio comunale, forte dei poteri eccessivi attribuiti agli enti locali, ha adottato una delibera, contro la quale ho votato solo io, tra l'altro, con cui si sono modificati i parametri. Pertanto se prima su un terreno di 3.000 metri quadri si poteva costruire una abitazione di 300 metri cubi, dopo quella delibera sul medesimo terreno si può costruire un canile, per un totale di cinque metri cubi.

La legge Nicolazzi è rimasta inattuata. Questo perchè c'è la speculazione alla rovescia: in città infatti gli appartamenti costano tre milioni-tre milioni e mezzo al metro quadro. Se ci fosse una maggiore disponibilità di mercato, diminuirebbe il valore della proprietà e chi detiene il potere in quel paese non vuole questo.

In altri paesi succede forse il contrario: non vogliono leggi liberalizzatrici dei territori e non vogliono l'abolizione di leggi vincolistiche perchè il giorno in cui fossero aboliti certi vincoli la gente può costruire con una certa libertà e ti saluto tangenti sui terreni da liberalizzare, ti saluto speculazioni da

parte delle mafie che detengono il potere!

Tutto il paese è ridotto in queste condizioni. Abbiamo milioni di persone che vivono sull'iniziativa privata, che vorrebbero per le proprie iniziative un certo respiro, per poter produrre di più. Milioni di cittadini non chiedono altro che di poter produrre di più e non lo possono fare perchè hanno tutti addosso: le banche, i consigli regionali, provinciali, comunali, gli istituti previdenziali e adesso anche la legge Visentini.

Si riparerà di questa legge Visentini fra un anno, perchè se ne riparerà inevitabilmente, ammesso che passi alla Camera così com'è, cosa di cui dubito, e verranno fuori delle tragicommedie.

So già, perchè me lo hanno detto, che cosa stanno cercando di escogitare per evadere la legge Visentini. Avremo fior di industrie che figureranno alloggiate in casette di periferia dove dimostreranno che sono alla fame quando invece le vere sedi saranno da tutt'altra parte. L'accertamento induttivo al 90 per cento si risolverà in una burletta ed è giusto che sia così perchè l'accertamento induttivo in un paese come questo, con una struttura finanziaria che è quella che è, fatta in gran parte, non dico in tutto da elementi che speculeranno su questo per mangiarci sopra alla faccia del contribuente, come volete che si risolva?

C'è poi questa falsa moralità di dire che si vuole una maggiore distribuzione della ricchezza e che lo Stato si giovi di questa ricchezza. Come partito politico veniamo da una tradizione e siamo i portatori di una tradizione che ha come obiettivo finale la socializzazione e ci battiamo per quest'ultima, ma per socializzare la ricchezza e non per socializzare la miseria. Prima di parlare di socializzare la ricchezza bisogna produrla. Il giorno in cui potessimo avere in mano una parte del potere, ci preoccuperemmo prima di tutto di alimentare la ricchezza, poi si potrebbe parlare di distribuirla e chiedere a tutti che le tasse vengano pagate.

Sono convinto che la maggioranza degli italiani, se avesse maggiore tranquillità sul fatto di poter operare e produrre serenamente, pagherebbe le tasse perchè non è vero che questo è un popolo di frodatori e di evasori.

Gli italiani sono costretti, nella assoluta maggioranza, a fare gli evasori e a frodare il fisco perchè quest'ultimo è quel che è e perchè la legge Visentini fa tutto meno che risolvere i problemi fondamentali di una buona regolamentazione delle entrate dello Stato.

Allora voteremo contro, nei limiti strettissimi, angusti e antidemocratici che ci sono imposti da questa soluzione, cioè dal voto di fiducia imposto su questa legge. Speriamo nei nostri colleghi della Camera, che hanno possibilità di manovra che noi non abbiamo, data l'esiguità del nostro numero, per cui non possiamo chiedere votazioni a scrutinio segreto. Sono certo che alla Camera qualcosa succederà perchè in questo settore dove adesso non c'è nessuno, ci sono persone che domani non sapranno come regolarsi con i propri elettori e non sapranno più con che faccia farsi vedere nelle proprie città.

RASTRELLI. C'è il principio generale e morale. Come è possibile che lo Stato prenda i soldi ai cittadini quando poi ruba?

PISANÒ. Questo l'ho già dimostrato abbondantemente. Non è morale che questo Stato pretenda che i cittadini paghino le tasse quando i cittadini sanno che la metà delle loro tasse non viene utilizzata bene, non dico che venga intascata tutta da chi ha in mano il potere, per carità, sarebbe impossibile, ma le spese non sono fatte come dovrebbero esser fatte e l'amministrazione dello Stato è quel baraccone che sappiamo.

Quindi questa legge non sarà applicata, troverà cattivissima applicazione, dovrà essere rivista a breve scadenza.

Noi abbiamo condotto questa battaglia e continueremo a condurla nelle prossime ore finchè avremo fiato, finchè ci sarà possibile, per convincere gli italiani che c'è una categoria di persone, che c'è perlomeno uno schieramento politico che su questi giochi non è d'accordo, non bara.

Noi vogliamo convincere l'opinione pubblica — lo facciamo qui, ora, tra pochi intimi ma lo faremo ancora meglio da domani in poi — che se gli italiani vogliono cambiare questo stato di cose, c'è una sola maniera:

cambiare il modo di votare. Poi è sempre vero che ogni popolo ha i Governi che si merita e siccome il potere in questo paese viene delegato attraverso il voto espresso dai cittadini, noi diremmo a tutti, commercianti, artigiani, a chi ci vorrà sentire e a chi non ci vorrà sentire: non volete essere trattati così? Smettete di votare come avete votato fino adesso e votate per coloro che vi stanno dimostrando e che hanno dimostrato di battersi sul serio, sulla base di argomenti veri, autentici, senza infingimenti e senza falsi moralismi, quei falsi moralismi che sono diventati una prerogativa del Partito repubblicano, fino ai limiti del ridicolo, perchè stiamo assistendo a degli episodi — non ne voglio parlare, magari ne parlerò più avanti — che riguardano anche direttamente il ministro Spadolini e che ci danno l'idea che questi nostri cari colleghi si siano un po' montati la testa e non si rendano conto della realtà nella quale invece dovrebbero vivere ed operare. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Signorelli. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, abbiamo una vasta materia, nonostante abbiamo consumato parole e tempo, ma potremmo ancora continuare, perchè quando si è convinti di dire certe cose per il bene di molta gente, non si deve essere restii a spremere le proprie meningi, la propria fantasia, la propria capacità. Se avessimo avuto tempo, non ci saremmo certo fatti coinvolgere dal fatto che domani inizia il congresso nazionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Ma non ce ne importa e continueremo a essere qui presenti, con il beneplacito del nostro segretario nazionale, onorevole Almirante. Non sarà quindi per questo che noi cesseremo la nostra battaglia, ma per i tempi ristretti, per certe regolamentazioni e certi *diktat* che molto democraticamente sono preconstituiti per tagliare la testa ai fascisti, a quelli che sono all'opposizione, e non sarebbe consentita, a certi di voi, perchè portatori di certe macchie originali.

Anche qui dentro ho riconosciuto volti di *ex* camerati della Repubblica sociale; mi viene da ridere, perchè sono sempre pronti ad indicarci con quel ditino dietro al quale c'è un cuore pieno di muffa e di tradimenti. Hanno detto le bugie prima o le stanno dicendo adesso? Questi sono i moralizzatori. Ne ho visto qualcuno là dove io indico, altri sono in altre assemblee ed in altre consorterie a portare avanti il discorso antifascista e democratico; in realtà dell'aggettivo «fascista» e che essi vorrebbero attribuirci in senso dispregiativo noi ne andiamo a testa alta e ce ne possiamo vantare. Con tutte le differenziazioni che esso comporta. Ce lo siamo guadagnati sul campo da sempre e in questo momento lo confermiamo; vivaddio, lo possiamo confermare come elemento qualificante. Dove siamo ficcati noi? In quali leggendarie società finanziarie? In quali gruppi di potere? In quali partiti? Le centinaia di migliaia di miliardi si dipartono attraverso questo graticciato di un'organizzazione poderosa e potente, di questa mafia. Certo, non bisogna stare a Taormina o a Caltanissetta — mi perdonino queste città, considerate come insediamento topografico della mafia tradizionale — per parlare di mafia. L'abbiamo dappertutto la mafia; è un'istituzione dello Stato, prende posto nelle istituzioni dello Stato, in tutta la sua organizzazione e in ogni momento del suo organigramma. La mafia è negli enti locali, in tutti: nelle regioni, nei comuni, nelle USL, nelle comunità montane; è dovunque ci sia una espressione partitocratica perchè questa è matrice di clientelismo.

Il collega Pisanò si preoccupava dei colleghi democristiani, i quali forse non sapranno come parlare ai loro elettori quando torneranno là dove hanno preso i loro voti e dove hanno assicurato fino all'ultimo *week-end* che continueranno ad essere come sempre i paladini di questa veritiera democrazia. Di quarant'anni di mendacio si fanno un merito, e adesso come faranno a ripresentarsi e a dire: ci è andata male? Anzi vi è andata male perchè alle loro promesse antisentintiane, vi sono infatti provisentini. Potranno forse dire che lo si deve alla nostra opposizione se essi, i giani bifronte, qui dentro determine-

ranno il varo del disegno di legge. Sappiamo perfettamente come i regolamenti del Senato non ci lasciano molti spazi: noi avremmo voluto, al di là del nostro congresso, di bloccare questo disegno di legge. Non è pervicacia o cattiveria finalizzata mediante uno strumento che ci viene concesso — permettemi il termine - per una specie di contenitivo democratico; la nostra è un'azione immediata che viene protratta per cercare di dimostrare al popolo italiano come stanno le cose, al di là dell'opera di coloro che vanno a raccontare certe cose ai loro elettori. E non so che cosa abbiamo detto in quarant'anni e che cosa riusciranno a dire ancora da domani.

I voti però li avranno, perchè hanno inserito lo spirito del clientelismo a tutti quei livelli di cui ho parlato. Ecco perchè i voti e i conti tornano, ecco perchè sono così fraudolenti e si possono permettere di parlare di moralizzazione e di guardare a noi con disdegno e con disprezzo. Noi per poter ottenere i nostri voti, per poter raccogliere questa pattuglia di uomini in questa Aula dobbiamo faticare, dobbiamo rischiare; non abbiamo clientelismo. Quindi possiamo parlare, definire e concludere su certe cose.

Abbiamo presentato 1.200 emendamenti e ne parliamo perchè ciascuno di noi ha cercato di produrre qualcosa in condizioni di emergenza. Abbiamo forse sopravvalutato le nostre energie, ma abbiamo voluto produrre qualche cosa da poter destinare non dico alla storia, ma quanto meno alla cronaca di questa democrazia, di questa Repubblica, in un momento nel quale si vuole fare piazza pulita delle proposte tendenti a modificare certe condizioni strane in cui versa la giustizia tributaria.

Non si preparano 1.200 emendamenti inseguendo le farfalle o andando in giro per i caffè: li si prepara studiando, conoscendo gli articoli e sfidando anche quelle energie che a volte possono affievolirsi, perchè non siamo più dei ragazzini. Ebbene, si fa piazza pulita di tutto questo; non ne hanno letto nemmeno uno. Ma gli emendamenti comunisti sono stati letti: «la Repubblica» di oggi quasi difende la posizione di questi poveri comunisti, i quali sono costretti a non portare

avanti i propri emendamenti per far presto — che pure sono stati valutati da parte della maggioranza e da Visentini, entrambi disposti a cercare di riconoscerne le ragioni — mentre i «fascisti» cattivi hanno introdotto un discorso divaricatore che avrebbe potuto mettere in forse la conclusione dell'esame della legge Visentini tanto attesa, ricercata, aspettata dai comunisti, i quali sono bifronti perchè qui dentro fanno un discorso e fuori ne fanno altri attraverso i sindacati.

Noi che viviamo in periferia sappiamo cosa accade quando si muove la triplice per certe categorie. Farete i conti anche con loro: ma probabilmente pensate che tutto si metterà a tacere attraverso il clientelismo e la elargizione di qualche promessa. Però il clientelismo non condiziona quelle categorie di lavoratori autonomi; anzi saranno loro che finalmente porteranno avanti una certa azione di riscatto, che riguarderà anche l'altra parte degli italiani i quali sono soggiogati da organizzazioni atipiche e immorali quali quelle sindacali.

I nostri emendamenti non sono stati neanche letti e il nostro lavoro non è stato preso in considerazione. Eppure qui dentro siamo tutti legislatori; siamo stati mandati qui dal voto del popolo per legiferare insieme, pur nel gioco diverso delle parti. Non siamo qui per scherzare, per divertirci a prendere le carte in mano e a scrivere ogni giorno sciocchezze. Ciascuno di noi del MSI-DN ha dietro le spalle una professione seria, che è quella che ci fa vivere perchè non ci inseriamo nel grande ordinamento della mafia; questa è la nostra tranquilla serietà e serenità.

Visentini è un gentiluomo, ma viviamo in un momento propositivo, delicato. Il popolo italiano aspetta, si muove, fa gli scioperi. Noi andremo a fare gli avvocati difensori; cercheremo di urlare per conto diciloro che non sanno più a chi votarsi e non possono far sentire la loro legittima protesta. Porteremo avanti il nostro ostruzionismo pensando che alla fine riusciremo a lasciare qualcosa, non come cascame inutile, ma come segno di una collaborazione civile per dare al popolo italiano — che tutti in quest'Aula rappresentiamo — qualcosa di meno pervicace e cattivo rispetto a ciò che gli sta per cadere addosso.

Non diciamo questo perchè siamo arrivati alla conclusione, in un crescendo wagneriano di rabbia, perchè non riusciamo a fare diversamente, ma perchè siamo mortificati ed arrabbiati per il fatto che si fa un tale uso della nostra presenza in questa Aula. Abbiamo presentato 1.200 emendamenti, o meglio ci siamo divertiti a presentarli; il senatore Pistolese si è divertito a fare come un cruciverba, a riempire tanti fogli per costituire un pacco da biblioteca. Ciò è mortificante per chi ritiene che il lavoro parlamentare non sia solo quello che fanno e disfano loro, ma che anche il nostro sia a tutti gli effetti lavoro parlamentare, in virtù di una presenza democraticamente espressa e che vuole essere qualificante e qualificata, dato che stupidi non siamo. Invece i nostri emendamenti vengono buttati via, si riduce il disegno di legge a 5 articoli, in modo che l'ostruzionismo non possa riferirsi a 33 articoli.

Abbiamo in questi giorni ascoltato un neologismo: accorpare. Avete voluto accorpare tutto in 5 articoli, in modo che noi fossimo costretti in fasce strumentalizzate di voto e di interventi. Si è arrivati fino a questo, si è arrivati ad applicare questi metodi alla missione parlamentare che stiamo svolgendo. Ci hanno «forfetizzati».

Ringraziamo il Ministro e i democraticissimi colleghi delle altre parti politiche che, garbatissimi, si fanno forfetizzare su questi problemi ed ai quali diciamo di stare attenti perchè il paese reale è fuori di questa Aula.

Questo è il paese legale e noi siamo l'espressione della legalità repubblicana. Sarò un neofita, ma certe volte mi vergogno; forse mi devo fare ancora il callo, ma mi auguro di non fare mai questo callo.

Anche se si è cercato di riprendere in mano gli articoli di questa legge e di rigirarli, devo ricordare che sono cinque settimane che tra Commissione e Aula stiamo passando questo disegno di legge. Si assiste all'entrata ed all'uscita di personaggi perplessi, litigiosi, solennemente saccenti: i socialdemocratici, che sono una piccola cosa raggruppata intorno ad un capo cui auguro tanta vita affinché possa avere intorno a sé un partito, si sono offesi per lo spregio di non essere stati invitati ad un Consiglio dei

ministri e ne approfittano per votare contro, non contro tutto il contenuto della legge, ma solo contro gli articoli centrali, tanto per ribadire che si sono offesi e che non intendono più essere trattati in questo modo. Alla fine però anche loro voteranno questa legge nella sua globalità.

Non so se vi siate accorti che nessuno vuole questa legge; tutti ne parlano più o meno male, mormorano, insinuano, ma alla fine sono costretti con una sofferenza inaudita a sbrodolarsi addosso la fiducia. Tutto ciò potrebbe quasi essere patetico perchè per amor di parte sono costretti a stringere i tempi e a toglierci questa operazione di opposizione, come se noi stessimo masticando pane altrui. Questa operazione di opposizione avrebbe dovuto essere di qualificazione propositiva e di collaborazione per arrivare a concludere l'esame di questo provvedimento che è all'ordine del giorno già da cinque settimane.

Ero giovane di poche ore come senatore quando questo provvedimento fu posto all'ordine del giorno; mi preparai un grosso intervento perchè sembrava che l'argomento dovesse essere esaminato subito mentre è già diventato polveroso tra le mie dispense ed i miei libri di docente. Da ciò ho anche imparato che è inutile esibirsi in studi, in reminiscenze culturali. Bisogna immergersi nelle condizioni in cui versa il paese reale; e conviene andare in giro a toccare con mano e ad informarsi per poter legiferare. Io sono andato negli uffici tributari per sapere come stavano le cose. Dei tre contraenti, il primo, lo Stato, lo conosco da quarant'anni; ma potrebbe essere cambiato mentre io facevo le visite in corsia o svolgevo le mie lezioni, potrebbe essere cambiato qualcosa. Mi informo quindi dello Stato anche se la cronaca nera ogni giorno me ne dà una esatta visione. Ma chissà, forse non sarà sempre cronaca nera. E invece è peggio perchè qui in questi due mesi ho visto e sentito tutto, anche quello che non avrei voluto o non avrei potuto sentire altrove. Mi sono andato quindi ad informare tra i contribuenti, diamine! Paradossamente: mi hanno invitato i confesercenti, che pure hanno una vocazione politica un po' difforme dall'ufficialità dei comportamenti

del Partito comunista. Non mi sono trovato in imbarazzo e sono lieto e contento che non siano stati in imbarazzo neanche loro. Anzi, sono stato ben lieto e felice di avere un bell'applauso da parte di questa confederazione che non sapevo neanche quale colorazione avesse; non lo sapevo. Ho parlato sul disegno di legge Visentini perchè mi ero preparato su questo argomento. Pensavo di non essere in grado a far ciò non avendo quell'esperienza che sembra debba avere un parlamentare con varie legislature alle spalle; quindi ero intimidito, ma mi rendevo conto che quello che stavo dicendo poteva essere la verità perchè aveva delle consonanze con quelle categorie di povera gente che sta vivendo veramente male questa quasi vigilia di Natale.

È inutile che noi cambiamo le carte in tavola; queste persone, gli artigiani, i piccoli commercianti, questi nuclei familiari hanno inventato una civiltà del lavoro, stanno portando e hanno portato avanti un lavoro senza chiedere niente a nessuno, hanno inventato il lavoro, sono produttori di lavoro. Macinano attraverso fatiche, macinano per tutti noi, e sono tanti. Ci si viene a dire: ma quello che viene a cambiare i rubinetti è un ladro perchè chiede 70-80.000 lire come un «primario medico», viene quando gli pare e piace e non rilascia ricevute. Questo non vuol dire niente; dovrà rilasciare le ricevute e dovrà essere pagato giustamente. Ma allora mettiamoci in condizione non di forfetizzare, bensì di trovare una organizzazione fiscale che faccia in modo che non tutte le categorie vengano criminalizzate, bensì l'individuo che appartiene a queste categorie, se è un individuo malsano, se è un ladro e un truffatore, in definitiva, quanto lo sono certi ministri o altri quando compiono queste operazioni sotto il guiderdone della legalità e della loro possibilità di farlo, avendo maggioranze che acconsentono, più o meno *oborto collo*, soffrendo per arrivare a valle, alle conclusioni che sono naturalmente legate a questo proposito di portare 10.000 miliardi — ma non sanno neanche se sarà vero — nelle casse esauste dello Stato, sapendo fin da adesso che fine faranno.

Siamo qui a parlare; mi viene da ridere.

Parliamo, ci sbracciamo, sudiamo in quanto riteniamo che il popolo reale debba sapere almeno chi ha il coraggio, chi ha temperamento, chi soprattutto ha la capacità morale di fare un discorso anche per loro. Nella disperazione, una voce dal deserto deve pure levarsi; tradizionalmente, parlando senza presunzione, questa voce è la nostra, piaccia o non piaccia. Che ci diano voti o non ce li diano, non ci interessa; certo i privilegi del clientelismo non ce li abbiamo.

BONAZZI. No? Non vi interessa?

RASTRELLI. La logica del consenso ha anche certi parametri.

SIGNORELLI. Io direi che la logica del consenso è un fatto interiore che interessa prima di tutto l'individuo e può anche proiettarsi fuori come strumento politico. La partecipazione è spirituale, è individuale, è etica, per carità! Su certi sorrisi posso rispondere che in questa maniera.

Allora, diciamo noi, come è possibile portare avanti il proposito dei 10.000 miliardi, il proposito di razzolare, di prendere un bottino — perchè arrivati a questo punto di questo si tratta — anche con minacce a mano armata? La guardia di finanza ha i mitra, le pistole; santo Iddio, non dico che va a ricercare la gente che non paga una piccola tassa con quel sistema lì, ma addirittura ci sono le manette. Quindi siamo nella facilità assoluta di portare fino in fondo un discorso che è legalmente repubblicano e democratico, ma che può affondarsi fino alle estreme conseguenze, reputando e ritenendo, che questi sistemi di controllo, con questi coefficienti, che un cittadino sia o diventi disonesto tanto da pagare non soltanto le pene di un reato, mal definite e mal interpretate, ma pagare fino alle estreme conseguenze. La paura non è soltanto quella di pagare le tasse, di pagare più tasse e di andare in galera ma è di chiudere bottega. Questa gente ha paura soltanto di questo: ha molta meno paura delle minacce rispetto a quella di chiudere bottega perchè non riesce ad andare avanti. Questo discorso non piace ma ci deve piacere per forza perchè poi i conti, non politici nè elettorali, ma i conti di

ogni giorno (fuori di qui dobbiamo vivere nel tessuto sociale ed economico della nazione) li dovremmo fare anche noi. Non vorrei far parte di uno della maggioranza quando si troverà a dover dire ad un calzolaio, ad un imbianchino, ad un piccolo imprenditore, se interpellato, a quale Gruppo appartiene e quale sia stata la sua posizione di fronte a questo problema.

Perchè ancora una volta andare a riprendere aspetti tecnici? Mi ero fatto una brillante esperienza di tecnicismo finanziario, sudando qualche notte e dimenticando altri libri e altri problemi, ma ora cosa faccio? Vengo qui a parlare di ciò che ho già detto o di altre cose per annoiarvi. Vi sto annoiando, è vero, ma tanto qui non c'è nessuno: sono presenti soltanto quei poveretti e quelle categorie di stenografi in quest'Aula che lavorano in questo momento e che facciamo lavorare fino ad ore impossibili. È inutile quindi andare a sviluppare i temi, i documenti, le lettere che ci hanno inviato tutte le categorie. Tutti si sono ricordati che ci siamo anche noi. È una strana coincidenza e mi sono meravigliato di essere conosciuto da tante categorie, da tante persone, da tante associazioni e che mi siano arrivate tante missive e argomentazioni. Ho conosciuto così tanta gente e ho commesso l'ingenuità, dopo aver ricevuto i primi plichi, le prime lettere o raccomandazioni di fare attenzione a quello che facevamo in Senato e di rispondere. Sono stato uno sciocco e alla fine ho dovuto smettere; le risposte arriveranno dai giornali, a conclusione di queste nostre giornate di fatica, se sapranno leggere e interpretare bene, se avranno l'intelligenza di poter arrivare a queste conclusioni perchè più di questo noi non possiamo fare per il popolo italiano, per cercare di fargli capire la realtà, al di fuori di quelli che sono i mezzi dei *mass media* che li raggiungono e che riescono ad addomesticare le rabbie più sacrosante e a modificare anche certe ribellioni oppure certe situazioni eccitate da altri.

Questo è stato fatto passare come il pacchetto per la lotta contro l'evasione fiscale. È un fatto mirifico, eccezionale, mai sentito in quarant'anni. È uscito fuori un Ministro, con un'organizzata maggioranza...

BONAZZI. Una maggioranza non tanto organizzata.

SIGNORELLI. ... che ha redatto un complesso di leggi e di norme per combattere l'evasione fiscale. L'italiano, quando sente dire che colpiranno l'avvocato o il tizio che ha due case e il panfilo, o che colpiranno il grosso commerciante che si permette di fare la villeggiatura con determinate compagnie, diventa gioioso. L'italiano che soffre miseramente, che deve pagare, pagare tutto, dal cerino fino al pane ed all'aspirina (la tassa sul macinato, sulla sanità) avrà la soddisfazione di vedere che quelli lì ad un certo punto pagheranno le tasse. No questa soddisfazione non l'avrà. Italiani lavoratori onesti, non avrete la soddisfazione di vedere un vostro eventuale vicino di casa che vive da nababbo che possa piangere insieme a voi, che pagate di più, perchè è stato colpito come evasore fiscale. Vi posso infatti dire tranquillamente che la grossa media evasione fiscale ne viene rafforzata. Canti di peana e di gioia si potrebbero udire da parte di questa gente la quale ha sistemato già le cose molto bene e da molto tempo, da sempre. Queste cose si organizzano a suon di quattrini perchè vi sono dei commercialisti, dei professionisti, dei *computers* che mi hanno dimostrato come si possa fare una denuncia dei redditi completamente artefatta. Se uno vuole una denuncia dei redditi nel quale appaia possessore di questo o di quell'altro, basta spingere un tasto e ne viene fuori una denuncia fantasmagorica, intercambiabile e modificabile secondo quello che l'intelligenza del tecnico vuole esprimere. Tutto ciò mi ha dimostrato come non è possibile, da parte degli uffici finanziari (che non hanno neanche qualcosa di più del solito mobile e di qualche scartoffia per andare dietro ai *computers* e a cose di questo genere su cui ormai lavorano le grandi associazioni, i grandi *managers*, i grandi professionisti e tutti quelli, che, essendo grandi, non pagano le tasse e arricchiscono sempre di più) lottare contro gli evasori. Come possiamo noi andare loro dietro da una parte con il finanziere in divisa, dall'altra parte con il burocrate il quale convoca e chiama una persona sospettata di aver commesso reati di questo genere?

Si potrebbe allora dire che queste povere «mezze maniche», che pur vivono in maniera macerata nelle istituzioni finanziarie, tributarie, nel freddo d'inverno e nel caldo d'estate, senza avere altro che quei pochi mezzi di sostentamento. Sono gli eroi che vanno a snidare gli evasori fiscali? Tra loro ci sono i corrotti e i corruttibili, non dico tutti, ma è lì che si annida la corruzione e le bustarelle di cui sappiamo c'è grande traffico. Va bene, facciamo allora star meglio alcune categorie di dipendenti dello Stato, diamo speranze e illusioni, un «buon Natale» ai corrotti, ai corruttori. Abbiamo la tassa sul macinato e sulla salute ed ora dovremo anche pagare la tassa per quelli che andranno a fare gli accertamenti, cioè per quelli che daranno risposta, gli spioni, che ci insidieranno attraverso lettere anonime: 180 miliardi per poter gratificare e premiare queste «mezze maniche», i *travet* dell'organizzazione che porta avanti questo disegno per lo Stato; *travet* che stanno aspettando di poter lavorare di più. Finalmente lavoreranno di più! Questi lavoratori dipendenti (alcuni certo non tutti, ma ne bastano pochi per guastare l'immagine dello Stato anche per quanto riguarda l'impalcatura degli uffici finanziari) avranno il premio dell'incentivo, finalmente lavoreranno perchè ne vale la pena: come diceva il senatore Pistolese, si metteranno sotto a fare trenta, quaranta pratiche al giorno, per potersi poi riscaldare con la consistente benevolenza che darà lo Stato. Andate a chiedere alle categorie dei lavoratori autonomi se non lavorerebbero di più se arrivasse loro un premio di questo genere, loro che non hanno neanche la possibilità di avere la cassa integrazione!

Sono considerazioni che vengono spontanee e questo non perchè vogliamo mettere — come certe forze politiche hanno fatto per lungimiranza elettorale — i lavoratori dipendenti contro gli altri, gli autonomi, tratteggiati come le categorie degli evasori.

Sono un lavoratore dipendente e mi si fa pagare tutto quanto, giustamente. Ma non si prendono questi lavoratori dipendenti, inaffiandoli di *slogans* e si mandano a combattere contro gli altri, facendo vedere che, per colpa loro, essi muoiono di fame perchè lo Stato non ha soldi in quanto quei ladroni,

quegli evasori, non permettono loro di stare meglio. Sono questi i discorsi che si fanno nelle piazze dei paesi; questi sono i discorsi demagogici che vanno a fare i sindacalisti; questo è quello che si dà agli italiani come cultura in momenti di questo genere, altro che i discorsi più o meno elevati che si fanno qui dentro; ecco come vengono tradotti questi discorsi a livello delle «masse lavoratrici», termine che piace molto ai marxisti.

Possiamo quindi dire che è arrivato il momento della verità perchè i giochi stanno per finire, con tanta tolleranza e pazienza democratica dato che non si può fare altrimenti, chè, se aveste avuto la possibilità di sopprimere certe norme all'improvviso e di prenderci a calci, e buttarci fuori, l'avreste fatto comunque molto volentieri. (*Commenti del senatore Pistolese*). Non tutti, le posso assicurare, senatore Pistolese. Certo siamo tutti garbati, molti eleganti ma essi sono anche molto ipocriti e sono convinto che qualche forza politica o qualche frangia di forza politica sarebbe tentata di dire: ma cosa vogliono questi? Si ha da fare questo matrimonio Visentini e allora lo si faccia senza perdere tempo.

Lasciatemi fare qualche battuta in questa battaglia in cui dobbiamo combattere anche lo *stress* e in cui possiamo anche commettere qualche errore marginale, ma senza malizia.

Dobbiamo stabilire che quando si tratta di certe responsabilità, come sono quelle del varo di una legge, si deve anche dichiarare chi ne ha la paternità e queste paternità vanno dichiarate non soltanto con un voto articolo per articolo ma anche con documenti che dovrebbero passare alla stampa e ai *mass media*. Quando si fanno queste cose, bisogna avere anche il coraggio e la determinazione (secondo una visione moralizzatrice e morale di se stessi, verso lo Stato e il paese) di definirsi come coloro che hanno sottoscritto queste leggi.

Vorremmo dunque che si compisse questa operazione di chiarezza in modo che sia chiaro che questo nostro dissociarci ha la sua importanza perchè dobbiamo essere un riferimento, ripeto, in questa finzione nella quale i partiti della maggioranza stanno «soffrendo» delle ore tremende sul letto di

spine di chi vorrebbero non votare, vorrebbero non partecipare, vorrebbero non essere responsabili anche del varo di questa legge. Ma ad un certo punto, per portare avanti i destini di questa Italia che sono ridotti veramente a lumicino mentre per 3.000 anni sono stati legati a cose importanti, quei partiti dovranno votare questa legge, seppure con tutte le riserve ed i terrori.

Mi avvicino alla conclusione pensando di avervi intrattenuto forse, in alcuni momenti, con una accentuata tensione. Di questo vi chiedo scusa ma è umano. Credo che fondamentalmente quello che ho detto abbia la connotazione, la coloritura, il tono di quello che noi in periferia sentiamo dire dalla gente la quale ci guarda, ci critica e vuole capire che cosa siamo, cosa vogliamo fare e a cosa vogliamo affidarli. Io ho inteso riportare nel mio intervento i discorsi pratici, i discorsi dell'uomo della strada, allontanandomi dagli abiti curiali che mi ero posto, nella presunzione di essere diventato una persona capace di parlare di economia. Ma forse ci sono riuscito più di quanti altri di economia vivono e di conti sanno vivere. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

BONAZZI. Onorevoli colleghi, un intervento breve, per proporre alcune questioni che riguardano il secondo emendamento, nel quale sono raccolti gli ex articoli da 5 a 12. Questo è anche l'emendamento sul quale, se è esatto quello che ci ha preannunciato il collega Pagani Maurizio, ci sarà l'astensione del Gruppo socialdemocratico. Se si collegano fra di loro gli interventi del collega Rubbi e la decisione del Gruppo socialdemocratico, che su questo emendamento si asterrà, mi chiedo che fondamento abbia l'ottimismo e l'enfasi, persino, con cui ieri il senatore Fabbri ha preteso di affermare che in questa occasione la maggioranza trova un altro momento per consolidarsi.

Il senatore Fabbri ha poi voluto contestare a noi, a me personalmente e al collega Pollastrelli, un comportamento poco coerente. Siccome si è lamentato di non aver avuto

smentite, faccio queste precisazioni che servono a dimostrare come anche in quelle due ipotesi, che Fabbri ha ricordato, il nostro comportamento, non solo quello personale, ma anche quello di partito sia stato coerente. Fabbri ci ha contestato di avere fatto nostro un emendamento della Democrazia cristiana di soppressione del secondo comma dell'ex articolo 10, oggi articolo 11: questo è vero e dimostra, se non altro, che non ha ragione Rubbi quando dice che giudicheremmo le posizioni altrui non per il loro merito, ma per la loro provenienza.

Le divergenze con la Democrazia cristiana, ritornerò su questo perchè è un punto politicamente importante, sono di merito là dove ci sono. Comunque questo, che è un emendamento secondario, lo abbiamo fatto nostro ed è stato tanto giusto farlo che il Ministro lo ha accettato e tutta la maggioranza lo ha accolto. Si trattava dell'emendamento che parificava il tetto della penalizzazione per l'omissione delle scritture a quello che è già fissato in 25 milioni, qui elevato a 50 milioni, per le cosiddette manette agli evasori.

Quanto all'articolo 11 — di cui parlerò anche più avanti — c'è una divergenza tra noi, le proposte del Ministro e soprattutto quelle della Democrazia cristiana e degli altri partiti di maggioranza. Di qui deriva la motivazione del comportamento che abbiamo tenuto nel corso di questo dibattito anche attraverso un confronto interno che è avvenuto nei nostri Gruppi, con le categorie sociali, e all'interno del partito.

Questo comportamento ha una sua logica. Abbiamo detto, e lo ha detto da ultimo il compagno Chiaromonte ieri, che nei confronti del provvedimento che stiamo esaminando abbiamo due obiezioni di fondo, che è incompleto e che è ingiusto in alcuni punti. Il nostro atteggiamento nei confronti del provvedimento è sempre stato determinato dall'accoglimento o meno di alcune, più o meno importanti, o tutte le nostre richieste.

RASTRELLI. Due.

BONAZZI. Sono diverse, alcune aggiuntive e alcune correttive ma queste ultime pure ci sono e una di queste riguarda

appunto l'articolo 11. Tutti si sono accorti invece — ma io l'accenno soltanto — nonostante l'impegno oratorio e fisico profuso, della contraddizione dell'intervento del collega Rubbi, una contraddizione, secondo me, calcolata. Come è calcolata con una certa perfidia la presentazione degli emendamenti, io ne leggerò due. Rubbi mi ha detto che uno è un emendamento che il Gruppo riconosce, l'altro è di un gruppo di senatori della Democrazia cristiana, tra i quali, fra gli altri, il senatore D'Onofrio, ma non è del Gruppo. Dico una contraddizione calcolata, perchè mi è già capitato di sentir dire in assemblee esterne che sì, la Democrazia cristiana sarà costretta a votare il provvedimento, però ha presentato questo emendamento. Io ho sentito anche dire che però essa ha votato contro la tabella del Ministero delle finanze alla Camera. Bisogna dire che il comportamento della Democrazia cristiana, liquidatorio nei confronti di questo provvedimento non sempre e forse non principalmente, si è espresso con una opposizione esplicita. Anzi oltre che con una opposizione esplicita — non di tutta, probabilmente, la Democrazia cristiana, ma di una sua parte influente — con una opposizione sommersa che ha utilizzato occasioni estranee al provvedimento, ma che non potevano non influire sul suo corso — come la tabella del Ministero delle finanze alla Camera — per cercare di intralciarlo, o addirittura di insabbiarlo. Mi aspetto già che, in qualche assemblea che si terrà nelle prossime settimane, qualche collega della Democrazia cristiana verrà a sbandierare l'emendamento, — che il collega Rubbi dice di esser solo di un gruppo — come quello che rappresenta la vera vocazione, il vero intendimento della Democrazia cristiana.

GRANELLI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Non direbbe la verità!

BONAZZI. Dal resoconto non risulta che non sia la verità, perchè la firma di D'Onofrio è la firma di un dirigente democratico-cristiano, come quella di Rubbi. L'intervento di Rubbi non mi ha tanto sorpreso per que-

sta contraddizione, quanto per l'indicazione sulla sorte che avrà questo provvedimento alla Camera. Il collega Rubbi ha dichiarato, lo ha detto testualmente, probabilmente con un'altra intenzione, che il suo partito ha dedicato una costante attenzione all'attività del ministro Visentini. Uno dei momenti di questa attenzione è stato sicuramente anche il voto di alcuni democristiani alla tabella del Ministero delle finanze alla Camera ed io mi chiedo in che cosa si concreterà in futuro, nelle prossime settimane, questa costante attenzione alla Camera. Il corso di questo provvedimento è insidiato da un tale comportamento, non dalla opposizione, aperta su alcuni punti e da cui facciamo discendere il nostro atteggiamento, cioè dall'accoglimento o meno delle proposte del Partito comunista.

Faccio alcuni esempi di comportamenti espliciti che riguardano questa parte del provvedimento, il secondo emendamento governativo riguarda gli articoli da 5 a 12. Noi, lo ha già ricordato il collega Pollastrelli nel corso della discussione generale, quindi io lo accenno soltanto, abbiamo riscontrato che alcune nostre richieste sono state accolte, particolarmente quelle che chiedevano una differenziazione tra il trattamento degli artigiani ed il trattamento degli industriali di produzione di servizi. Ne restano invece alcune importanti che invece nè in Commissione, nè in Aula, sono stati accolti anche per la proposizione della questione di fiducia ma non solo per questo, dato che già l'orientamento era negativo.

Abbiamo proposto una ulteriore differenziazione a favore degli artigiani e di alcuni settori territoriali, Mezzogiorno e aree depresse, nonché una differenziazione fra i trasportatori, per alcuni dei quali proponiamo coefficienti inferiori a quelli del Ministro. In questa categoria, se non si colgono le differenze derivanti dalla cilindrata del mezzo impiegato, si compiono ingiustizie o nel senso che si concede una rendita fiscale o nel senso che si grava, invece, con un peso fiscale eccessivo.

Un'altra proposta non è stata accolta e anche da questo si può ricavare un elemento per giudicare la coerenza del comportamento della Democrazia cristiana. La nostra richie-

sta era di applicare un'ipotesi di tassazione per l'IVA particolarmente semplificata alle aziende minime, quelle che hanno un volume di affari inferiore ai 18 milioni. Il collega Rubbi stamattina ha speso molte buone parole per queste categorie, ma quando siamo passati alla votazione del nostro emendamento ha votato contro.

C'è coerenza in un comportamento come questo? A me pare che più rilevante sia la differenza e la gravità dell'atteggiamento della Democrazia cristiana sul punto di maggiore rilievo del provvedimento che è quello degli accertamenti induttivi, rispetto al quale bisogna dire che l'emendamento presentato dal ministro Visentini non cambia sostanzialmente il testo iniziale, anche perchè la norma continua ad applicarsi soltanto alle aziende a contabilità semplificata. Non ripeto, se non richiamandolo, quello che ha sostenuto il collega Pollastrelli, cioè che non solo non c'è differenza sostanziale tra la possibilità di alterare il reddito imponibile attraverso la contabilità ordinaria o attraverso la contabilità semplificata, ma sicuramente l'evasione che si può realizzare con la contabilità ordinaria è, almento quantitativamente, ben più consistente di quella che si può realizzare con la contabilità semplificata, anche solo per l'importanza del volume di affari che le aziende a contabilità ordinaria hanno rispetto alle aziende a contabilità semplificata.

Resta quindi questo elemento di discriminazione, di paralisi o di minore possibilità di accertamento penetrante da parte dell'amministrazione finanziaria nei confronti di una certa categoria di imprese che sono le imprese maggiori. Da questo punto di vista il nostro emendamento è più rigoroso; lo è inoltre perchè introduce, contenendo la discrezionalità della pubblica amministrazione, alcuni elementi che devono servire per individuare obiettivamente i contribuenti a cui applicare l'accertamento induttivo.

Che cosa propone la Democrazia cristiana? Dopo che non ha presentato alcun emendamento in Commissione, in questa sede ne ha presentato uno — e soltanto su questo si è soffermato Rubbi — con il quale si propone di rinviare l'iscrizione a ruolo del terzo, alla

decisione della commissione di primo grado. Ma Rubbi non ha detto che in questo modo si reintroduce la pregiudiziale amministrativa, dando un primo colpo non indifferente al provvedimento cosiddetto delle manette agli evasori a cui tutti, a suo tempo, hanno attribuito un'importanza determinante per la lotta all'evasione e non ha ricordato che consentire l'iscrizione a ruolo del terzo solo dopo la decisione della Commissione di primo grado moltiplicherà in modo eccezionale i ricorsi. Infatti, chi rinuncerà — soprattutto in quelle zone del paese dove le decisioni della Commissione di primo grado ritardano alcuni mesi e qualche volta di più — a proporre il ricorso per evitare un immediato pagamento? (*Commenti del senatore Schietroma*). Soprattutto i contribuenti più cospicui, per i quali il terzo non sarebbe solo poche centinaia di migliaia di lire, ricorreranno certamente. Anche più grave è il secondo emendamento poichè è tale da rendere del tutto inapplicabile l'accertamento induttivo. Esso propone che tale accertamento si possa effettuare solo nei confronti di coloro che sono obbligati a rilasciare le ricevute fiscali e gli scontrini fiscali, che sono la maggior parte se non la totalità dei lavoratori autonomi. Se passasse questo emendamento, l'accertamento induttivo si ridurrebbe a nulla.

Sono queste le ragioni di una differenza profonda tra le nostre posizioni e quelle della Democrazia cristiana e ancor più con quelle del Partito socialista democratico italiano, ed è per questo che, considerato anche il fatto che le nostre proposte di modifica non sono state accolte, voteremo contro la fiducia al Governo.

Si crea però, per l'esplicita astensione del Partito socialdemocratico su questo punto determinante dell'intero provvedimento legislativo — in quanto senza le forfetizzazioni e l'accertamento induttivo di esso resta ben poca cosa — e per le motivazioni che stanno alla base del voto positivo della Democrazia cristiana, una situazione nella maggioranza, dal punto di vista politico che, nella sostanza, è una dichiarazione di sfiducia nei confronti del Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.453, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

PAGANI MAURIZIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI MAURIZIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, nel nostro intervento sul precedente emendamento del Governo, il n. 1.27, abbiamo anticipato e sottolineato che la nostra maggiore preoccupazione è determinata dal timore che taluni principi generali del nostro ordinamento giuridico possano essere intaccati da alcune norme di questo disegno di legge.

Abbiamo ripetutamente detto che pensavamo che la forfetizzazione e l'accertamento induttivo fossero degli istituti che non doversero trovare ormai più posto nel nostro ordinamento fiscale dopo la riforma tributaria. Essi potevano essere reintrodotti — cosa che ammettevamo, senatore Bonazzi — ancorchè eccezionalmente e temporaneamente, ma a condizione...

BONAZZI. L'accertamento induttivo c'è.

PAGANI MAURIZIO. Lo so, ma in una certa forma. A condizione, dicevo, che ai cittadini sottoposti a questi regimi fosse data la possibilità concreta e praticabile di optare per un altro sistema di contabilità, un sistema di contabilità serio, praticabile, penetrante, che consentisse, da un lato, allo Stato di verificare la veridicità delle dichiarazioni ma, dall'altro lato, al cittadino di concorrere alle spese pubbliche e in proporzione alle sue effettive capacità contributive, così come prescrive l'articolo 53 della Costituzione.

MARCHIO. Ma lei, senatore Pagani, vota a favore o vota contro? Non si è capito bene!

PRESIDENTE. La prego, senatore Marchio, di non interrompere. Prego, senatore Pagani, continui pure.

PAGANI MAURIZIO. Senatore Marchio, se lei ha la cortesia di aspettare, poi vedrà: non togliamo la *suspence*.

L'alternativa proposta dalla legge, quella cioè della contabilità ordinaria, sappiamo tutti che in realtà non è praticabile: è impraticabile per i costi amministrativi e per il numero degli adempimenti che comporta; e quindi dalle imprese che hanno bassi livelli di ricavi.

La stessa istanza di giustizia, di equità, di garanzia dei diritti dei cittadini l'abbiamo avanzata a proposito dell'accertamento induttivo, attraverso le proposte che abbiamo fatto in Commissione e che abbiamo ribadito sotto forma di emendamento. Non sto a richiamare le altre richieste fatte dalla nostra parte politica — richieste che pure erano importanti — perchè mi preme insistere su un punto che riteniamo essere il nucleo centrale delle nostre proposte che non sono volte a protezione di specifiche categorie, ma alla difesa di principi fondamentali del nostro ordinamento. E io credo che tutti, a partire dallo stesso ministro Visentini, debbano darci atto che noi siamo stati forse l'unico Gruppo politico che non abbia avanzato, nè in Commissione nè in altra sede, delle richieste di variazione dei coefficienti della tabella. Quindi non è stato il Gruppo socialdemocratico che ha fatto dell'accattonaggio su questa legge (come è stato detto da autorevoli banchi in questa sede): ripeto che noi stiamo facendo solo una battaglia di civiltà giuridica, non stiamo facendo del poujadismo, come ha detto purtroppo il senatore Pasquino. E siamo confortati dal fatto che queste nostre argomentazioni — e non solo nostre, del resto — comincino ad essere colte dall'opinione pubblica che, al di sopra del clamore strumentale che viene fatto su questa legge, al di sopra della divisione in fazioni contrapposte, comincia a cogliere qualcosa di nuovo. Abbiamo letto con piacere, in questi ultimi giorni, in riviste che certo non sono sospette di simpatia nei nostri confronti e da parte di notisti che certamente appartengono ad altre

aree politiche, degli articoli preoccupati che ripropongono all'opinione pubblica le motivazioni, le argomentazioni che si vanno svolgendo in quest'Aula da parte nostra. E, del resto, che queste nostre preoccupazioni non siano infondate e che i rimedi proposti per questa legge non siano nè stravolgenti nè impraticabili è testimoniato dal fatto che gli emendamenti proposti dalla nostra parte politica riguardano argomenti che sono stati proposti, in termini differenziati, ma sostanzialmente con lo stesso spirito, anche da altre parti politiche. Noi non abbiamo chiesto, senatore Bonazzi, l'abolizione nè della forfetizzazione nè dell'accertamento induttivo: noi abbiamo chiesto delle garanzie per i cittadini più deboli affinché potessero trovare vie alternative contro questi provvedimenti. Dico questo perchè per le fasce marginali, c'è la possibilità di chiusura di esercizio e la logica che è stata avanzata anche in quest'Aula (mi scusi, senatore Bonazzi, mi rivolgo a lei perchè mi presta più attenzione di altri)...

BONAZZI. Allora perchè avete respinto il nostro emendamento?

PRESIDENTE. Le ricordo che i minuti a sua disposizione non sono molti, senatore Pagani, quindi cerchi di non interrompere il suo intervento.

PAGANI MAURIZIO. Abbiamo ancora trenta minuti circa a disposizione; noi non siamo certamente un Gruppo che si dilunga in Senato.

Dicevo che la logica dell'esclusione degli esercizi che hanno dei valori aggiunti bassi, e quindi degli esercizi che possono anche effettivamente rappresentare in termini puramente ed astrattamente economici dei pesi, non la dobbiamo accettare supinamente perchè dobbiamo pensare che dietro queste realtà economiche, magari anche non produttive, vi sono realtà sociali di cui non possiamo disinteressarci.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue PAGANI MAURIZIO). Gli emendamenti proposti dal Gruppo socialdemocratico sono sostanzialmente uguali a quelli proposti dal Gruppo socialista, dal Gruppo democristiano e dallo stesso Gruppo comunista.

POLLASTRELLI. No, questo proprio non è vero.

PAGANI MAURIZIO. Invece è proprio così.

SCHIETROMA. Sì, è così quando si parla dei poteri della pubblica amministrazione.

PAGANI MAURIZIO. Noi proponiamo dei sistemi di contabilità intermedia (voi l'avete chiamata analitica, chiamiamola come vogliamo), sistemi comunque alternativi alla forfetizzazione per le fasce a basso ricavo e che pongano più precise limitazioni agli accertamenti induttivi. Credo che siano emendamenti formulati per rispondere in forme, ripeto, diverse ad una stessa comune preoccupazione. Questi emendamenti, interessano — vogliamo sottolinearlo — la stragrande maggioranza di questo Parlamento e rispondono tutti a questa stessa preoccupazione.

Perciò vorrei chiedere al senatore Covi, che non è presente, dove trova uno sbandamento da parte del PSDI, dove è la nostra posizione demagogica quando le richieste da noi avanzate sono condivise dalla stragrande maggioranza di questo Parlamento e di quest'Aula del Senato. Vorrei anche chiedere che significato hanno le minacce che il senatore Covi ha portato durante il suo intervento. Quando le altre forze politiche hanno proposto quegli emendamenti non pensavano certamente di proteggere gli evasori fiscali, nè di stravolgere o vanificare la legge. Credo che nessuno possa sostenere questo, nè peraltro mi risulta che quegli stessi Gruppi che hanno presen-

tato quegli emendamenti li abbiano ritirati o rinnegati. Gli emendamenti sono decaduti e non sono in discussione perchè è stata posta la questione di fiducia, ma abbiamo sentito in quest'Aula che essi saranno ancora riproposti da parte di alcuni partiti; comunque tutti i partiti hanno ribadito la loro validità. Allora ci chiediamo perchè solo sui socialdemocratici deve cadere l'anatema dell'eresia, della demagogia o del poujadismo.

Si potranno certo fare delle considerazioni sul piano politico, ognuno le farà e ne trarrà le conseguenze, ma non sono legittimi nè giustificati taluni pesanti giudizi che abbiamo ascoltato in quest'Aula e che ci hanno amareggiato e deluso, ma non ci hanno scoraggiato dall'insistere sulla nostra posizione. Respingiamo certi giudizi perchè sono falsi e strumentali. Crediamo che sia legittimo sostenere certe proposte in quanto ragionevoli, praticabili e condivise dalla maggioranza dell'Assemblea. Noi sosteniamo questo senza arroganza, senza prepotenza, senza porre condizioni, ma semplicemente rivendicando il diritto di sottolineare attraverso la nostra astensione, che non significa sfiducia al Governo, una nostra valutazione su un aspetto di questa legge che non riteniamo giusto e che affermiamo non era contenuto negli accordi di Governo nè negli accordi del 14 febbraio. Avremmo voluto con piacere che almeno a queste nostre preoccupazioni e a queste nostre domande fosse data una risposta motivata, ma questa risposta non c'è stata nè in Commissione, nè in altra sede, e neanche in Consiglio dei ministri. Anche questo è per noi motivo di grande rammarico e di preoccupazione.

Signor Presidente, nel riconfermare quindi la nostra posizione di astensione sull'emendamento 5.453 — e soltanto su questo — del provvedimento, il Gruppo socialdemocratico non ritiene di perseguire scopi diversi da

quelli qui enunciati, che peraltro sono conditi anche da gran parte di questa Assemblée. (*Applausi dal centro-sinistra*).

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale esprimo e dichiaro il voto contrario sul secondo emendamento all'esame dell'Aula. Le motivazioni certo sono in parte ripetitive perchè in primo luogo vi è un aspetto politico che dobbiamo sempre sottolineare in quanto domina l'attuale situazione: su questo emendamento, come sugli altri, come sull'approvazione finale del provvedimento, è stata posta la fiducia dal Governo per imporre con un *diktat* l'approvazione di un disegno di legge che non è gradito a gran parte di questa stessa Aula, così come abbiamo potuto ascoltare dagli interventi effettuati sia stamattina dal senatore Rubbi sia poco fa dal senatore Pagani.

Indubbiamente si è verificata una cosa strana, altrettanto indubbio, però, è che la nostra posizione sia sempre stata coerente, fin dall'inizio, fin da quando abbiamo cominciato la nostra battaglia in Commissione dove, da solo, ho potuto portare avanti le nostre proposte e i nostri emendamenti sostitutivi, articolo per articolo, con una partecipazione continua, attiva e concreta.

La nostra opposizione si è poi manifestata ufficialmente in Aula con la partecipazione di tutto il Gruppo e con la presentazione di 1.200 emendamenti che hanno determinato la posizione della fiducia.

Diciamolo onestamente: anche se oggi ognuno finge di ignorarlo si è arrivati alla fiducia per l'opposizione del Movimento sociale italiano: desidero che questo sia ben chiaro. La stampa può parlarne o meno, non è questo che interessa; ciò che importa è che noi abbiamo fatto il nostro dovere e che il Governo abbia avvertito la gravità della situazione e sia stato costretto così a porre la fiducia, accorpendo, in modo abnorme, tren-

ta articoli in cinque emendamenti sostitutivi del testo originario. Questa è una delle cose abnormi che è stata fatta e l'abbiamo già denunciato all'inizio: in questi casi si è sempre rinviato il testo alla Commissione di merito perchè procedesse materialmente all'accorpamento degli articoli. Questa volta gli emendamenti sono arrivati in Aula così, semplicemente, e solo dietro mia richiesta sono poi stati cortesemente illustrati dal Ministro. Ci si accingeva ad entrare nella discussione senza neanche aver avuto il tempo di fare un coordinamento tra il testo originario e il nuovo presentato dal Governo sotto forma di emendamenti, a causa della ristrettezza dei tempi.

La nostra posizione è bene che sia confermata e continueremo a farlo sempre fino a quando il disegno di legge verrà approvato. Fino a stanotte o a domani, a seconda dei tempi che saranno utilizzati in base al Regolamento, noi continueremo a dire che il Governo è stato costretto dall'opposizione del Movimento sociale italiano-Destra nazionale a porre la fiducia per imporre con questo *diktat* l'approvazione di un provvedimento che non piace a nessuno.

Vorrei in proposito dare una comunicazione che mi è pervenuta da pochi minuti: la Confcommercio, insieme alle quattro federazioni artigiane, ha deciso un ulteriore sciopero, una serrata, una chiusura generale per l'11 dicembre in tutta Italia, a seguito di una decisione presa dal comitato direttivo delle organizzazioni. Questa è una notizia che apprendo con piacere; non è detto, infatti, che ci debba essere lo sciopero dei sindacati e non possa invece esserci in contrapposizione la difesa delle categorie produttive che danno lavoro ai dipendenti che poi si iscrivono ai sindacati. Bene, quindi, fanno le organizzazioni, perchè in questo momento non c'è altro modo di farsi ascoltare che quello di usare i sistemi già utilizzati dalle sinistre attraverso gli scioperi di massa degli operai e dei dipendenti che forse vi partecipano più per non andare in fabbrica che per convincimento e reale partecipazione. Questa è una serrata, una manifestazione che viene compiuta da lavoratori autonomi che quando non lavorano non mangiano, quando non

lavorano non hanno alcuna assistenza, nè cassa integrazione nè altre forme di provvidenze, lavoratori autonomi che per la loro libertà, garantita dall'articolo 41 della Costituzione, rischiano sulla propria pelle, sul proprio capitale, sui propri risparmi e che invece si tenta di criminalizzare come se fossero avversari.

In Parlamento alcune forze politiche sono contro queste categorie; il vecchio concetto della lotta di classe in quest'Aula è ritornato, quella lotta di classe ormai superata dalle concezioni più moderne della sinistra nei vari paesi dove il socialismo reale ha concreta attuazione.

La verità è che si è voluto ancora strumentalizzare le classi per scatenarle le une contro le altre, proprio come se si volesse determinare uno stato di crisi dell'intero paese, come se non bastasse già la crisi che c'è nel Governo. Sappiamo che c'è questa crisi e non è latente ma è ufficiale. Ogni giorno leggiamo sulla stampa notizie del genere e la stampa si diverte ad evidenziare i punti di disaccordo che esitano tra le varie forze politiche, tra le varie componenti della coalizione governativa.

Ebbene questa crisi c'è e lo constatiamo anche da quello che sta avvenendo in quest'Aula perchè gli interventi di questa mattina hanno veramente messo in evidenza la situazione. È veramente un caso anomalo che si dica ufficialmente in quest'Aula da parte della Democrazia cristiana, da parte dei socialdemocratici, che questa legge non piace ma che sarà votata. Questo è un controsenso tra un atteggiamento formale assunto e la critica politica che viene rivolta dalle varie parti alla legge Visentini. La verità è che questa crisi fa paura perchè nessuno vuole lasciare il proprio posto.

Ci sono alcuni piccoli partiti che stanno al Governo non si sa perchè ed in che modo e che naturalmente non vogliono perdere questa comodità. Stare al Governo significa avere potere ed il potere naturalmente affascina chi ce l'ha. È chiaro, dunque, che mentre questi piccoli partiti si agitano per creare difficoltà, poi al momento opportuno cercano di non uscire dalla compagine governativa, quindi, da un lato sono portati a creare

difficoltà poi, all'ultimo momento, con l'intervento di personaggi più autorevoli, si raggiunge quella specie di compromesso, di volta in volta, che serve a superare le successive 24 ore, salvo poi ricominciare da capo all'indomani sugli stessi argomenti o su altri argomenti che dividono tutta la maggioranza.

L'emendamento che introduce l'articolo 2 costituisce uno dei punti centrali della legge e, a mio giudizio, era su questo che doveva avvenire la discussione. Ieri tutti hanno voluto allargare il dibattito sul primo articolo che poi era il meno importante perchè riguardava l'IVA, tutti hanno creduto di dover intervenire su di esso anche se era di importanza molto limitata, anche se era oneroso per i cittadini perchè comporta l'aggravamento dell'IVA, quindi dei prezzi, quindi dell'inflazione. Comunque era un argomento estraneo al problema dell'evasione fiscale.

Il testo ora in discussione è invece molto importante e su di esso non parla nessuno. Ha avuto il coraggio di parlare il collega Pagani a nome della socialdemocrazia della cui posizione io debbo dare atto e sarei scortetto se non lo facessi. Anche in Commissione il collega Pagani ha espresso il dissenso del proprio partito. Anche i liberali, per la verità, hanno tentato di modificare questa legge, però è stato solo un tentativo embrionale perchè gli emendamenti, dopo essere stati presentati e discussi, venivano subito ritirati per non creare difficoltà al Governo e al ministro Visentini.

Quindi, vi è una situazione di schieramento politico e soprattutto una volontà, un convincimento generale di un largo strato dei componenti di quest'Aula decisamente contrario al pacchetto Visentini, perchè di questi articoli centrali della legge (accertamento induttivo, modalità per svolgerlo, iscrizione a ruolo immediata), si è parlato poco quando, invece, costituiscono la spada di Damocle che ormai cade su tutti i cittadini italiani: ora si comincia con il colpire con questo sistema i commercianti, poi si arriverà agli impiegati o ai funzionari ministeriali che alle 14 finiscono di lavorare e alle 15 iniziano un'altra attività di lavoro nero altrove. Il sistema arriverà a colpire tutti coloro che riescono a svolgere un dop-

pio lavoro e piano piano andrà a colpire altre categorie in quanto, quando si scuote un principio, questo principio dilaga a macchia d'olio e non c'è che da temere quel che potrà succedere nell'avvenire quando si comincia a scardinare uno dei punti fondamentali di un ordinamento giuridico, soprattutto in una materia delicata come quella tributaria.

Però, quello che più meraviglia è che la maggioranza, che aveva fatto tante battaglie sull'articolo 11, del testo originario in quanto non voleva l'accertamento induttivo poiché davano fastidio le espressioni usate (la deroga all'articolo 2729 del Codice civile, anche se le contabilità erano regolarmente tenute), abbia cambiato atteggiamento quando il Ministro ha cancellato queste due frasi e ha accettato l'articolo 12 del testo della Commissione con l'unica variante che abbiamo già commentato, e cioè che l'ufficio, prima di compiere l'accertamento, invia una cortese lettera al contribuente informandolo dell'imminenza dell'accertamento stesso. Qual è il vantaggio di questa lettera? Come è possibile che uomini che hanno esperienza, intelligenza, capacità, conoscenza della materia si contentino, in cambio del vecchio testo del disegno di legge, di questa lettera? A cosa serve dunque questa lettera? Serve a stabilire un contatto diretto fra il contribuente e il funzionario che è in procinto di effettuare l'accertamento, con la differenza enorme che, lasciando il vecchio testo, il Ministro si era impegnato a non mettere a ruolo immediatamente, ma dopo la decisione di primo grado che garantisce il contraddittorio, mentre adesso, poiché la maggioranza si è accontentata di questa lettera, l'iscrizione a ruolo è immediata. Arriva l'accertamento da parte del funzionario, il quale è, peraltro, incentivato da lauti premi: 184 miliardi — su questo nessuno si lamenta — vengono spesi per dare premi a chi accelera il numero degli accertamenti da effettuare e con questa iniziativa il funzionario avvia la pratica stabilendo il collegamento con la lettera al contribuente. Come non ci stancheremo mai di dire, così facendo, se la corruzione viene dall'alto, non possiamo pretendere che il piccolo funzionario non si lasci corrompere. È un fatto umano: dato che

l'esempio viene dal Governo, dai Ministri, tutti coinvolti in una marea di scandali — per carità, chi più chi meno, a seconda delle rispettive posizioni, delle cariche, secondo i posti occupati nella loro vicenda ministeriale — perchè il piccolo impiegato dovrebbe essere onesto? Siamo rimasti così in pochi ad essere onesti in questo paese! E allora mi domando perchè il piccolo funzionario, che con il suo modesto stipendio non riesce a portare avanti la propria famiglia, non debba cedere al fascino della corruzione, quando vi è un premio, oltretutto da parte del Ministero, se fa più accertamenti. Sono cose che abbiamo detto, ma che ripeteremo sempre perchè vi sono alcuni punti della legge che mettono in evidenza l'assurdità del provvedimento: prendendo due o tre punti centrali del testo, si può capire come stiamo facendo una legge inaccettabile nella maniera più assoluta, sul piano tecnico, sul piano politico, soprattutto sul piano concreto e la realtà della situazione non credo proprio che porterà il commerciante a subire una legge di questo genere. Correrà certamente ai ripari, farà la contabilità, trasformerà in società per azioni o in società a responsabilità limitata la propria azienda e cercherà di sottrarsi a questa nuova imposizione.

Saremo invece certamente noi a pagare perchè, come ho detto e ripetuto sempre, questo Governo non ha la capacità di controllare i prezzi. Infatti, quando non si controllano i prezzi, possiamo colpire come vogliamo i commercianti, ma pagheremo noi, pagheranno i cittadini, pagheranno i lavoratori. E mi rivolgo a quei partiti che difendono i lavoratori, come li difendiamo noi, ma che si innalzano a prevalenti tutori del lavoro dipendente, dicendo loro che anche questa classe operaia pagherà, e ciò avverrà per questa legge assurda che è nata all'insegna della volontà di colpire una classe per mettere in contrapposizione l'una classe contro l'altra. E finirà per subire la stessa classe che si intendeva favorire, perchè per favorire il lavoro del dipendente vi sono altre norme. Questo è stato già fatto nel passato e sarà fatto ancora per l'avvenire, perchè vi sono diritti del lavoratore che vanno tutelati e su questo non c'è alcun dubbio. Ma in questo momento ci interes-

siamo del lavoratore autonomo, che è un lavoratore come gli altri e va tutelato anch'esso nei limiti e nel rispetto della legge e della certezza del diritto.

Ritengo pertanto, signor Presidente, e credo che il tempo concessomi stia quasi per scadere...

PRESIDENTE. È scaduto in questo momento.

PISTOLESE. La ringrazio, signor Presidente, per la sua cortesia. Ritengo, dicevo, in tutta coscienza, di dover annunciare, a nome del mio Gruppo, il nostro voto contrario sull'emendamento n. 5.453 — che è poi l'emendamento centrale e che comprende tutti gli articoli importanti della legge n. 923, cioè l'articolo 5, l'articolo 6, l'articolo 12, esclusi gli articoli che vanno dal 13 in poi che riguardano i professionisti — questo emendamento fondamentale che certamente noi non possiamo accettare nella maniera più assoluta. Quindi votiamo contro, sicuri di interpretare il desiderio delle categorie, le quali certamente avranno valutato le posizioni che ogni gruppo ha preso in quest'Aula, perchè le posizioni che si assumono in quest'Aula vengono poi valutate all'esterno e ognuno ha la responsabilità delle scelte politiche che opera, di determinate leggi come quella che stiamo esaminando.

Si tratta di una legge di grande portata che comporta conseguenze gravissime e quindi ognuno di noi, per esprimere il proprio parere, deve essere convinto di avere agito nell'interesse della collettività e non soltanto nell'interesse di una parte politica. *(Applausi dall'estrema destra).*

CHIAROMONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, sarò veramente assai breve. Prendo la parola per due motivi: innanzitutto per dichiarare il voto contrario dei senatori comunisti nella votazione del secondo emendamento su cui il Governo ha posto la fiducia, e in secondo

luogo perchè già nel mio intervento di ieri segnalai al Presidente del Senato una circostanza che stava per verificarsi sulla base di un annuncio politico della segreteria del Partito socialdemocratico. Mi auguro che il Presidente di turno di ieri, che era il senatore Della Briotta, abbia informato il presidente Cossiga della mia richiesta.

In sostanza, io segnalai il fatto che, in base al comunicato della segreteria del Partito socialdemocratico, c'era la probabilità che si verificasse la circostanza di un partito di maggioranza che rifiutava di concedere la fiducia al Governo. Ora questa circostanza, avendo ascoltato la dichiarazione di voto del collega socialdemocratico, sta per verificarsi; il fatto cioè è quello — ripeto — di un partito della maggioranza che si rifiuta di concedere la fiducia al Governo di cui fa parte.

Già dicevo ieri che non può esistere alcuna distinzione tra la fiducia tecnica e la fiducia politica; questa distinzione non è prevista dalla Costituzione della nostra Repubblica. Non è prevista, se l'è inventata il senatore Schietroma o l'onorevole Pietro Longo, tant'è, onorevole Presidente, che lei stamani, quando si sarebbe trattato di dare la parola al relatore e al ministro Visentini, ha dovuto chiarire, credo a nome della Presidenza, che si trattava, anche discutendosi su ogni articolo, di un dibattito sulla fiducia al Governo, fiducia e basta.

Allora, in questa situazione, crediamo che da questo fatto nuovo che si sta per verificare non possano non trarre tutte le conseguenze il Presidente del Consiglio, e anche — mi sia consentito — tutti quelli cui spetta vigilare sul corretto funzionamento delle istituzioni democratiche e del Parlamento della Repubblica. Ed io a questi mi rivolgo.

È nostra convinzione che l'onorevole Craxi, se questo voto si verificherà, debba rassegnare le dimissioni perchè cambia la maggioranza sulla quale il Governo è stato costituito. In ogni caso, onorevole Presidente, io la prego, a nome del Gruppo dei senatori comunisti, di avvertire il Presidente del Consiglio che sta per verificarsi questa circostanza, perchè avverta almeno l'esigenza elementare di venire in Senato, e, dopo il voto, di

esprimere la sua opinione politica su quanto sarà avvenuto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Chiaromonte, desidero assicurarle che, dato lo spessore delle questioni da lei poste, ne sarà immediatamente informato il Presidente del Senato perchè promuova i passi che riterrà opportuni, ovviamente tenendo conto della precisa richiesta da lei avanzata.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto, a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

MITROTTI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

MITROTTI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

MITROTTI. Signor Presidente, continuerò con le argomentazioni che avevo avviato nel precedente intervento di dichiarazione del voto di astensione. Tenterò di completarle fino a giungere a definire un profilo di quanto è emerso dal dibattito, che identifichi caratteri non dichiarati per il provvedimento al nostro esame. Queste argomentazioni, che avevo avviato nel precedente intervento e che concluderò con questo intervento, utilizzano la radiografia della precedente legislazione che data addirittura dal 1853.

Avendo evidenziato, parlando precedentemente, come questa legislazione si fosse

dimostrata attenta nell'individuazione degli elementi indiziari, in quanto aveva previsto che la concreta determinazione dell'imposta fosse collegata ad indici di vario tipo che andavano dall'affitto dei locali necessari all'esercizio dell'attività economica, dall'affitto o valore locativo dell'abitazione, dalla popolazione del paese in cui si svolgeva l'attività fino ad elementi specifici della stessa, quali il numero degli operai, dei fusi, dei forni e così via.

Tali elementi dovevano essere utilizzati da un'apposita commissione e, in assenza di un intervento di questa commissione entro termini stabiliti (erano assegnati 30 giorni per l'effettuazione di queste valutazioni), era prevista l'azione del verificatore, il quale aveva ampia possibilità di intervento. Tra i compiti cui erano deputati i componenti della commissione e il verificatore vi era anche quello di inquadrare i contribuenti nelle varie «classi» per via di confronti, tenuto conto specialmente della notorietà dei fatti.

Dobbiamo rilevare come il legislatore del 1853 fosse molto più onesto dell'attuale legislatore, in quanto dimostrò allora il coraggio di mettere in chiare lettere quelle che sarebbero state le conseguenze operative dell'applicazione di norme siffatte, e non fece velo al legislatore di allora parlare in chiare lettere di catalogazione in «classi» dei contribuenti: un processo direi naturale a cui non può non pervenirsi se si adotta il metodo indiziario induttivo.

Ebbene, la nostra protesta, che riteniamo non possa esaurirsi nel semplice voto contrario alla fiducia richiesta e che ha posto me nelle condizioni di assumere un atteggiamento distintivo, si sostanzia anche della necessità, della volontà di rigettare un metodo classista ormai rassegnato ai primordi della storia parlamentare d'Italia e ripescato con forza da un provvedimento che non ha dignità democratica, che non ha legittimità di ingresso nelle Aule di un Parlamento democratico. La nostra protesta è ferma e da essa muove un richiamo nei confronti dei colleghi qui presenti ai quali chiediamo di riscoprire tutto intero il valore di una scelta libera della propria coscienza, di un pronunciamento libero della propria

intelligenza. E quando uso l'aggettivo «libero» non intendo attribuire ad esso il significato di «svincolato da obblighi», perchè anzi libero in questo senso significa rispettoso degli obblighi costituzionalmente previsti, libero in questo caso significa rispettoso dei diritti dei cittadini che la Costituzione tutela.

Sia consentito a me, che mi sono riferito a queste precedenti esperienze parlamentari, sottolineare che il promotore della legge 7 luglio 1853, n. 1595, il conte Camillo Benso di Cavour, era uomo che dimostrò di avere in dispregio certi limiti che l'obiettività poneva tra un'azione di Governo e i diritti dei cittadini. Sia consentito a me rilevare come da un'ottica qual è quella adottata dal legislatore del 1853 prende corpo l'immagine di un cittadino suddito più che libero all'interno dello Stato. E consentitemi di respingere una siffatta immagine che oggi si vuole reintrodurre attraverso una proposta normativa che non ha superato, nelle convinzioni di molti, la verifica di costituzionalità, una proposta legislativa che sembra muovere dagli stessi presupposti da cui mosse Cavour, presupposti di diffidenza nei confronti del cittadino contribuente e, ancor più, presupposti di diffidenza nei confronti delle stesse strutture dello Stato quali erano state preposte, dalla precedente legge Nigra-Farina del 1851, alle operazioni di esazione dei tributi per conto dello Stato di allora.

Inizia proprio da quell'epoca la storia delle dichiarazioni volontarie dei contribuenti italiani. Ad accreditare la volontà di questo popolo di assolvere al proprio debito di contributo economico nei confronti della collettività, vi è il dato che allora, alla prima sperimentazione di questo sistema di dichiarazione tributaria autonoma effettuata dal cittadino, vi fu una adesione notevole da parte dei contribuenti; un'adesione che significò allora, come potrebbe significare oggi, il tentativo di muovere incontro alle esigenze dello Stato, ravvisando in esso l'organo istituzionale preposto al coordinamento e all'ordinato svolgimento della vita dei cittadini.

Ma dobbiamo rilevare con amarezza oggi che questi passi che il cittadino italiano allora mosse incontro allo Stato hanno subito un arresto e rischiano ora di porre il

cittadino nelle condizioni di indietreggiare di fronte alle richieste dello stesso Stato.

Ho parlato nel precedente intervento di una guerra in atto, di una guerra non dichiarata, ma attuata tra il cittadino contribuente e lo Stato: da un lato si incentiveranno i funzionari dello Stato per fare le pulci alle situazioni contributive dei cittadini, dall'altro — ne possiamo essere certi — si finanzierà un esercito di fiduciari tecnici, un esercito di periti commerciali, un esercito di contabili con il mandato di porre rimedio alla dilagante offensiva dello Stato che ha toccato, in fatto di tassazione dei redditi, l'aliquota notevole del 52 per cento riferita al prodotto interno lordo, così come ho documentato, con percentuali e dati statistici alla mano, in uno dei miei precedenti interventi.

E allora, se la situazione è questa, mi sembra che non ci sia da aspettarsi molto sul piano della operatività della norma; mi sembra che la norma stessa sia destinata essenzialmente a creare un'ulteriore turbativa nei rapporti tra il cittadino contribuente e lo Stato esattore, lo Stato gabelliere, un rapporto che — lo ripetiamo ancora in questa occasione — va rigenerato, va recuperato ai fini condivisibili di uno Stato onesto, di uno Stato che sappia autogovernarsi e governare, un rapporto che va privilegiato nella impostazione normativa con una collocazione prioritaria rispetto ai fini secondari di un rastrellamento di fondi che è destinato ad essere insignificante e improduttore di risultati utili per lo Stato, nel momento in cui attiva contrapposizioni e rivalse che tendono ad azzerare su altri fronti le percezioni che lo Stato realizza attraverso norme vessatorie.

Non abbiamo mancato e non ho mancato di enucleare all'interno del mio intervento proposte concrete, parte delle quali erano state già da noi formulate in pregresse occasioni dibattimentali. Non starò qui a riprendere, in occasione di questa dichiarazione di voto, che si riferisce al secondo accorpamento di articoli, tali proposte, ritenendo esaustiva l'elencazione dettagliata, sia pur in forma stringata, nella dichiaratoria che ho già fatto.

In questa occasione mi preme completare la cornice delle argomentazioni che ho già avviato cogliendo altri elementi di valuta-

zione e al tempo stesso di critica fondata nei confronti del provvedimento al nostro esame, un provvedimento che ha impegnato sul fronte dei colleghi democristiani quello che non ho difficoltà a definire l'oracolo di Palazzo Madama, il collega senatore Rubbi. L'altezza dalla quale egli ha inteso parlare all'Assemblea ed il distacco che ha inteso segnare tra le sue altolocate proposizioni e le peregrine considerazioni di chi — ha detto il senatore Rubbi — non ha titolo tecnico nè agibilità tecnica per effettuare commenti e critiche, segnano interamente il divario che si è creato e che si tenta ancor più di allargare tra il paese reale e il paese legale.

La prosopopea...

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, ho il dovere di informarla che il suo tempo sta per scadere.

MITROTTI. Allora non parlerò della prosopopea contando di riprendere il mio intervento successivamente. Confermo, tanto per chiudere il mio intervento, il mio voto di astensione per le motivazioni rafforzative del voto contrario del mio Gruppo, che ho tentato di esprimere.

GRADARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Gradari, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto, a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

GRADARI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

GRADARI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello

dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

GRADARI. Signor Presidente, colleghi senatori, confesso che quando, a livello di Gruppo, mi è stato chiesto di partecipare concretamente a questa discussione, mettendomi a disposizione per il tipo di operazione che stiamo conducendo, per quello che riguardava il mio primo intervento ho pensato di trovare sicuramente degli argomenti, ma ho pensato che forse si sarebbero posti problemi per gli interventi successivi. Invece, nelle more della discussione, tra un intervento e l'altro, mentre diligentemente andavo ripercorrendo le tappe di questa discussione alla quale in precedenza non avevo partecipato, mi sono accorto che teoricamente — ma ve ne farò grazia perchè oltre tutto non mi sarà consentito — potrei parlare per ore intere, per cui ho preferito scegliere la strada dei capitoli.

Questo secondo capitolo che precederà successivi capitoli, in quanto su ognuno dei punti intendiamo comportarci nella stessa identica maniera, lo vorrò dedicare, da un lato, ad una rimediazione del significato politico del disegno di legge in discussione e, dall'altro, al comportamento che la maggioranza ha assunto nei confronti di questo stesso provvedimento. Forse non riuscirò, nel corso di questo intervento, a completare la mia analisi e spero che ciò mi sia reso possibile dagli altri che seguiranno, vorrei però ora soffermarmi con voi su tutto quello che il voto di fiducia, in quanto tale, ci ha impedito di fatto di approfondire. Diligentemente sono andato a rileggermi i cosiddetti pareri espressi dalle singole Commissioni, pareri dati talvolta a maggioranza e tal'altra all'unanimità e che, essendo frutto delle prese di posizioni delle varie forze politiche, danno il ventaglio, per certi versi, degli orientamenti e dei problemi che sono emersi nel corso dell'esame di questo disegno di legge e, conseguentemente, di quello che il voto di fiducia ci impedisce di approfondire. Già il senatore Riva nel suo intervento ha avuto modo di sottolineare — come, del resto, avevo fatto anch'io — che il parlamentare di fronte ad un voto di fiducia così perentoria-

mente imposto viene in qualche modo espropriato della sua funzione.

Quello al nostro esame è un provvedimento articolato, complesso, composito, ricco e denso di implicazioni in tutti i sensi e a tutti i livelli. Tutti siamo convinti che i problemi in esso affrontati, infatti, siano non soltanto di ordine tecnico, ma anche sociale, politico, economico, culturale e, vorrei dire, anche morale. Problemi come questi si trovano alla fin fine, dopo lunghe discussioni, ad essere di fatto vanificati ed annullati perchè esiste una situazione politica tale che il Governo non trova nulla di meglio, per incerottare e raccattare la propria maggioranza, che ricorrere al voto di fiducia.

Nel corso del mio primo intervento, quasi a volermi porre nella condizione di cittadino semplice, diciamo tra virgolette, per certi versi estraneo alla logica e all'alchimia della politica, mi ero permesso di evidenziare che i dati salienti di tutta questa vicenda potevano essere rappresentati dall'impatto sociale che il provvedimento stesso andava determinando. In quella circostanza inoltre, torno a ribadirlo anche adesso per sottolinearlo con maggiore pregnanza, puntualità e forza, avevo sostenuto che, oltretutto, la manovra rispetto alla quale ci troviamo a discutere non si colloca nell'ottica di una autentica capacità e, direi anche, autentica volontà di ripresa. Mi pare invece che, ancora una volta, si tratti di un provvedimento che, strombazzato come risolutore e soprattutto come teso a sanare piaghe che in altre circostanze erano state sottovalutate o non affrontate con adeguata fermezza e presa di posizione — mi riferisco naturalmente in modo specifico all'evasione fiscale — si è trasformato, nelle attuali circostanze, in un provvedimento-pretesto per verificare, da un lato, l'intransigenza di un Ministro e dall'altro per mettere alla prova la compattezza della maggioranza. Si tratta quindi del classico *ballon d'essai*, quel pallone di prova che viene buttato, cioè, per verificare se i giocatori sono all'altezza della situazione. Nel caso specifico però è questo il dramma, si sta giocando sulla pelle di buona parte dei lavoratori.

Avrò modo di ricordarlo facendo riferimenti precisi in seguito, ma voglio dire intanto che si tratta di una parte dei lavoratori,

quelli cosiddetti autonomi, che rappresentano non poca cosa nel tessuto sociale economico e soprattutto produttivo del nostro paese.

La manovra che abbiamo di fronte, che si colloca nella più generale manovra finanziaria rispetto alla quale potremmo già avanzare — ma non è nè il momento nè il luogo — riserve pesantissime, è, a nostro avviso, una manovra di basso profilo, come si usa dire nel gergo ormai consolidato dei politologi, soprattutto perchè non risponde alle esigenze peculiari da evidenziare obiettivamente in un sistema industrializzato come il nostro, in cui si deve puntare alla produttività prima ancora che al tamponamento delle falle che l'insipienza politica, da un lato, e l'incapacità programmatica, dall'altro, non fanno altro che aprire nel tessuto politico, sociale e produttivo del nostro paese.

Questa manovra, come sappiamo tutti, potrà rappresentare, se portata a termine, ma con i prezzi e con i costi che sono ben noti, in modesta misura ossigeno alle dissestate finanze dello Stato. Si tratta viceversa di una manovra che non ha assolutamente il respiro di una risoluzione definitiva dei tanti problemi che apparentemente sembra voler affrontare, anzi sono i problemi che di fatto creano questo tipo di manovra che ci inducono a non poche perplessità.

Il Governo ha ritenuto di porre la fiducia partendo dal presupposto che era l'unico sistema per poter contenere, annullare, come di fatto avviene, la discussione di merito, cioè la discussione sui 1.200 emendamenti che aveva presentato il Movimento sociale italiano. Per correttezza però va detto che, con questo sistema, non ha bloccato solo la discussione dei 1.200 emendamenti del mio Gruppo, ma ha di fatto bloccato circa 60 emendamenti presentati dalla Democrazia cristiana ed altri emendamenti provenienti da tutte le parti politiche, a segno e testimonianza del fatto che l'irrigidimento del Ministro si scontrava poi, di fatto, con la valutazione composita e articolata praticamente di tutti i partiti.

Credo che sia stato già osservato — e a me basta rammentarlo in questa circostanza — che anche la pretestuosità dell'urgenza è qualcosa che obiettivamente non va ad onore

di questa maggioranza e di questo Governo. Come si fa a ritenere che si deve necessariamente approvare entro la mezzanotte di mercoledì 28 il provvedimento in oggetto? Pena che cosa? Oltretutto non si tratta di un decreto-legge che ha i suoi termini naturali ma semplicemente di un disegno di legge per il quale la data del 28 non è quella definitiva perchè, come è già stato sottolineato ed anticipato da altri colleghi del mio Gruppo, il problema si ripresenterà alla Camera e, presumo, non solo con la possibilità, da parte nostra, di una maggiore, più articolata, più incisiva e, per certi versi, più determinante azione politica contro il disegno stesso, ma probabilmente anche in un quadro politico che sarà ulteriormente logorato. Non credo infatti alle ricette miracolistiche del Consiglio dei ministri, non credo che Craxi possa disporre in maniera inesauribile di una sorta di carisma che lo pone al riparo dei tiri bassi che i *partners* in ogni momento cercano di giocargli.

E allora a maggioranza oggi andiamo incontro all'approvazione, in sede di Camera dei deputati, di un provvedimento che, proprio perchè si colloca in un quadro estremamente precario e incerto, non potrà che subire ulteriori logoramenti dovuti alla pervicace mentalità del compromesso, perchè saranno le intese o gli accordi sottobanco che ancora una volta dovranno e potranno prevalere rispetto alla portata di un disegno di legge con le implicanze che ha e che quindi meriterebbe una ben diversa valutazione, una ben diversa attenzione.

Credo che, per rimanere nel merito di quanto stiamo, anche pateticamente per certi versi, facendo, sia necessario dire che riteniamo di fare il nostro dovere proprio nel momento in cui non facciamo qualunquisticamente e in maniera superficiale un'opposizione, che potremmo fare soltanto per occupare del tempo, ma la stiamo facendo in maniera seria, serena e responsabile in quanto ogni volta interveniamo sottolineando alcuni aspetti e magari evidenziandone nuovi, in quanto la materia è così ricca che abbiamo la possibilità, ogni volta, di evidenziare in qualche modo certi problemi.

Avevo detto che mi sarei soffermato soprattutto sul significato politico del voto di

fiducia ed è un significato politico che vede in modo chiaro ed evidente alcuni elementi. Si tratta di un quadro nell'ambito del quale i ruoli dei singoli partiti, al di là delle dichiarazioni, al di là delle intenzioni, al di là della apparente tranquillità con cui si vota sì e no per chiamata, quindi in modo palese, nasconde, di fatto, ruoli che politicamente prima o poi non potranno non venire ad una evidenza diversa, cioè questi ruoli non possono più permettersi di rimanere soltanto ed esclusivamente a livello di normali diatribe tra i partiti.

Crediamo che la maggioranza sia costituzionalmente incapace di mostrarsi concorde e compatta, perchè è un dato di fatto che la Democrazia cristiana e il Partito socialdemocratico — forse in particolare la Democrazia cristiana — hanno il terrore di perdere la faccia nei confronti del lavoro autonomo, così come riteniamo che la difficoltà della Democrazia cristiana si colleghi soprattutto al fatto che, in definitiva, il pacchetto Visentini trova anche l'approvazione di un ministro socialdemocratico, cioè del Ministro del bilancio, e l'approvazione del Ministro del tesoro, onorevole Gorla, i quali sono cofirmatari di questo provvedimento.

A noi sembra che la fiducia, in questo momento, sia vista praticamente dalla Democrazia cristiana come una sorta di via d'uscita rispetto ad una scelta che ha compiuto negli ultimi mesi a proposito di questo provvedimento e che l'aveva, di fatto, isolata rispetto a quelle categorie che sono nell'occhio dell'attenzione del ministro Visentini. Così pure crediamo che questo voto di fiducia sia una sorta di via d'uscita per il Partito socialdemocratico che, al di là dei patetici e — mi sia consentito — risibili distinguo tra fiducia tecnica e fiducia politica, ha capito ancora una volta di cavalcare una tigre impazzita o che, se non è impazzita, non è facilmente domabile.

Vedo di avere a disposizione soltanto 19 secondi in questo momento, per cui vorrei anticipare fin da questo momento quanto tratterò nel terzo capitolo, che riguarderà l'analisi di quanto abbiamo perso con questo voto di fiducia in termini di contenuto e di merito e di quanto sia contraddittorio l'atteggiamento odierno delle forze politiche di

maggioranza rispetto a questioni che non più tardi di qualche mese fa sembravano essere addirittura assurte a bandiera o ad elemento di crociata per risolvere i problemi di determinate categorie. Faccio riferimento — perfezionerò il mio pensiero nel successivo intervento — in modo particolare alla categoria degli artigiani e a quello che avete detto voi tutti e che avete approvato a proposito della legge quadro sull'artigianato, alla risposta che state dando oggi con questo provvedimento, a quello che non più tardi di cinque o sei mesi fa avevate dichiarato in questa stessa Aula nel momento in cui si trattava di dare una disciplina organica al mondo artigiano.

FINESTRA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende prendere la parola?

FINESTRA. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

FINESTRA. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola. (*Commenti del senatore Perna*).

Senatore Perna, lasci al collega Finestra la possibilità di motivare come ritiene più opportuno il voto diverso da quello annunciato dal suo Gruppo e che ci ha già a sua volta comunicato.

* FINESTRA. Signor Presidente, esprimere un voto contrario alla fiducia posta dal

Governo su un provvedimento viziato di illegittimità costituzionale e marcatamente vessatorio, mi sembra atto insufficiente per riconfermare la nostra avversione alla sostanza del disegno di legge Visentini.

La nostra dissociazione, onorevole Presidente, è il prodotto di una crisi di rigetto contro metodi e sistemi che non tengono conto dei valori che dovrebbero invece guidare l'azione dei nostri governanti. I colleghi del mio Gruppo intervenuti nel dibattito con serietà di argomentazioni hanno denunciato i motivi politici e tecnici che fanno dell'attuale provvedimento non uno strumento di giustizia fiscale, ma un mezzo vergognoso finalizzato a colpire indiscriminatamente alcune categorie di lavoratori.

Il Governo, sordo ad ogni invito alla moderazione ed alla riflessione, ha mostrato ancora una volta il volto arrogante del potere, un potere che si regge, onorevole Presidente, esclusivamente sulla partitocrazia: su questo tiranno invisibile, corrotto e corruttore, il quale impone con la prepotenza i propri voleri mortificando la Costituzione e il Senato, chiamato soltanto a registrare, come notaio, le scelte di una oligarchia immorale e oltranzista. E poichè io non intendo fare il notaio, perchè esercito un'altra professione, per questo mi dissocio.

La coraggiosa e coerente opposizione del Movimento sociale italiano, schierato sempre a difesa del lavoro e dei diritti dei lavoratori, ha indotto il Governo ad imporre la sua volontà con il *diktat* della fiducia, costringendo ed obbligando in tal modo perfino — questo è grave — i senatori che fanno parte dei partiti della coalizione di maggioranza ad approvare un testo dal quale gli stessi dissentivano, considerandolo un metodo vessatorio e di indiscriminata tassazione.

La necessità di salvare il Governo in carica da un'umiliante sconfitta, che avrebbe certamente portato ad una crisi dagli sbocchi imprevedibili, ha spinto i senatori dissenzienti della maggioranza ad accettare *oborto collo* l'imposizione del voto di fiducia.

L'impotenza del Senato, piegato dall'arroganza dell'Esecutivo, emerge in tutta la sua gravità denunciando un autentico abuso di potere finalizzato non soltanto ad annullare i

necessari approfondimenti diretti ad apportare modifiche migliorative al disegno di legge, ma a limitare la potestà dei singoli senatori.

La maggioranza è stata ricondotta con la forza a manifestare la propria solidarietà ad un Governo che da tempo accusa una crisi latente, causa prima della ingovernabilità, prodotto della instabilità politica che abbiamo toccato con mano in questa stessa Aula.

L'opposizione del mio Gruppo è motivata — lo ripeto ancora una volta — dalla necessità di attuazione di una vera giustizia fiscale (perchè nessuno di noi intende difendere gli evasori fiscali; una giustizia fiscale, però, basata su un ordinato e giusto sistema tributario) e dall'intima preoccupazione che il nuovo ordinamento impositivo possa mettere in ginocchio piccole e medie imprese concorrendo a destabilizzare maggiormente la nostra fragile economia.

Ho parlato volutamente di piccole e medie imprese perchè sono proprio queste che hanno sostenuto il peso della crisi economica. Quando le grandi industrie, le grandi imprese serravano i battenti, le piccole e le medie imprese hanno sostenuto il peso della crisi reagendo. Ma in che modo hanno reagito? Intensificando il lavoro e la loro attività. Pertanto ci sembra veramente immorale colpire proprio coloro che hanno impedito la catastrofe economica della nostra nazione.

La nostra opposizione, portata avanti fino alle estreme conseguenze, vuole riaffermare la dignità del Senato, umiliato — ce lo consenta, onorevole Presidente — dall'imposizione di un voto di fiducia ripetuto per ben sei volte. La nostra opposizione ha il significato di un messaggio di solidarietà lanciato ai cittadini in lotta contro il Governo per avere giustizia e per indurlo ad una modifica radicale del sistema fiscale. Con la nostra azione intendiamo assicurare le varie categorie di lavoratori che non sono sole nella lotta.

Il Movimento sociale italiano è schierato con loro per garantire, appunto, che le loro possibilità di guadagno non vengano ridotte a quei miseri livelli che aprono la strada alla sparizione di un minimo reddito che permetta alle loro famiglie di vivere. Credo che

molti importanti uomini politici siano discorati dalla realtà del nostro paese e non conoscano veramente la situazione in cui vivono e operano molti lavoratori autonomi. Infatti, se conoscessero i sacrifici, l'abnegazione di questi lavoratori, sicuramente si sarebbero comportati in maniera diversa.

Una semplice dichiarazione di voto contrario, a mio giudizio, non è sufficiente per denunciare il comportamento scorretto messo in atto dal potere politico. Di questo stesso atteggiamento scorretto dobbiamo anche far carico al ministro Visentini. Conosciamo la sua capacità e anche la sua personalità, però non riusciamo a comprendere perchè il suo rigore così marcato sia indirizzato esclusivamente alla pressione fiscale e non lo abbia invece impegnato a fare in modo che la voragine della spesa pubblica fosse frenata. Non so se il ministro Visentini sia in questo caso in buona o in mala fede. Le categorie del lavoro assediano oggi lo Stato dei partiti invocando giustizia sociale e fiscale. Ho detto che assediano lo Stato dei partiti perchè con le manifestazioni degli ultimi giorni vogliono dimostrare che non sono disposti a farsi mettere sotto i piedi e intendono reagire.

I partiti che hanno usurpato i poteri dello Stato di diritto si arroccano sempre più nella cittadella della partitocrazia — e ne abbiamo ora la dimostrazione pratica — e nel tentativo di conservare ad ogni costo il potere impongono non con le idee ma con la forza il voto di fiducia. Il disegno di legge scatena fra i lavoratori la lotta di classe. Oggi, infatti, i lavoratori sono gli uni contro gli altri armati. Vi sono i lavoratori dipendenti che si ribellano alla pressione fiscale e che addirittura accusano i lavoratori autonomi di essere la causa di quella enorme pressione fiscale. Dicono che pagano troppo: ed è anche la verità, onorevole Presidente. Pensiamo infatti che nella busta paga di un lavoratore medio l'imprenditore mette circa 1.300.000 lire, mentre poi ci accorgiamo che all'atto della riscossione in tasca a questi lavoratori vanno soltanto 800.000-850.000 lire. Quindi 450.000 lire vengono rapinate in parte da questo sistema vessatorio e immorale. I lavoratori autonomi, a loro volta, scendono in agitazione ribellandosi ad un

provvedimento assurdo, ingiusto e vessatorio. Reagiscono con impeto, ma dimostrando anche una certa dignità. Essi chiedono il riconoscimento dei loro diritti che vengono calpestati da questo sistema partitocratico che intende imporre la propria volontà ad ogni costo.

Le classi lavoratrici sono, come ho già detto, le une contro le altre: è questo il risultato di una politica fiscale discriminatoria. Il collega senatore Signorelli ha fatto riferimento al sistema corporativo inteso come espressione della partecipazione di tutte le categorie alla vita nazionale, nella difesa dei propri diritti, nel quadro però dell'interesse nazionale. Oggi sentiamo riecheggiare nelle assemblee e anche in dibattiti culturali il sistema corporativo, non più sottoposto alle critiche aspre di un tempo, ma rivalutato. Infatti intendiamo porci nel campo sociale come alternativa per mezzo del sistema corporativo: non più il lavoratore al di fuori dello Stato, messo contro lo Stato e armato contro di esso, ma il lavoratore nello Stato, affinché possa portare il contributo della sua capacità, della sua esperienza, dei suoi valori di lavoro. Su questa linea intendiamo riaffermare i nostri principi sociali, che difendiamo anche in quest'occasione conducendo un tipo di lotta politica oltranzistica che abbiamo accettato per dimostrare che non siamo disposti a sottostare al valore della partitocrazia, che intendiamo non soltanto condannare, ma combattere affinché essa possa sparire dalla scena politica italiana perchè è la vera causa del disordine economico, sociale e morale della nazione. (*Applausi dall'estrema destra*).

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

BIGLIA. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che inten-

dano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

PERNA. Sono dichiarazioni occulte, perchè non se ne capisce bene il contenuto.

PRESIDENTE. Senatore Perna, questo è un suo libero convincimento; altrettanto liberi sono i colleghi di motivare le loro dichiarazioni come ritengono più opportuno.

BIGLIA. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le dò la parola.

BIGLIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, come avevo preannunciato nella dichiarazione di voto fatta sull'emendamento 1.27, avrei proseguito il discorso allora iniziato in una successiva dichiarazione di voto e così nelle altre. Il fare una pubblicazione, per così dire (non sembri irriverente l'espressione), a puntate richiede anche che debba farsi un riassunto della puntata precedente per quei colleghi, in verità scarsi, che mi degnano della loro attenzione affinché possano inquadrare il discorso. Avevo preso le mosse nel dire che la mia non è un'astensione che vuole essere fra il no ed il sì, come pure ce ne sono in quest'Aula (e ce ne sono anche di tipo diverso, in quanto c'è chi dice no al voto di fiducia ma sì al merito del provvedimento, c'è chi dice invece sì al voto di fiducia ma no al merito del provvedimento: si invertono quindi le posizioni e sfociano in una posizione di astenuto a cavallo fra il sì ed il no). La mia è invece una dichiarazione di astensione che vuole essere non una via di mezzo, ma addirittura un rifiuto: il rifiuto della procedura che stiamo seguendo e che a mio sommo parere è incostituzionale e non trova neanche giustificazione nel Regolamento.

Ho richiamato l'istituto della fiducia così come regolato dall'articolo 94 della Costituzione, che in termini semplici e chiari, dovuti all'esperienza giuspubblicistica di coloro che facevano parte della Commissione dei 75 in sede di Assemblea costituente, ha consentito di elaborare una formula semplice e chiara che ancora la fiducia o la sfiducia a una mozione.

Invece assistiamo qui ad un istituto ben diverso: la fiducia ancorata alla approvazione di una legge. Quindi vi è una commistione di due istituti: la funzione legislativa che è propria delle Camere — così come enunciato dall'articolo 70 della Costituzione — viene in un certo modo condizionata, subordinata, limitata, contingentata dal fatto che si sovrappone una richiesta di fiducia. Allora c'è da vedere se il procedimento che attuiamo sia costituzionale o meno, se sia innanzitutto legittimo e se questa legittimità sia conforme alla Costituzione. E siccome non troviamo nel Regolamento nessuna norma, si va a ricercare la legittimità in una prassi.

Da qui la contestazione, da parte mia, che i precedenti possano costituire fonte di diritto nel nostro sistema giuridico e nella nostra concezione giuridica, a differenza di quanto avviene invece nei sistemi giuridici che si ispirano al diritto anglosassone. E qui parlo di sudditanza culturale dovuta all'influenza che certi veicoli di cultura, a livello più elementare, hanno attraverso i *mass media* italiani anche nella società italiana: una sudditanza culturale che ci porta adesso ad attribuire al precedente non più una efficacia di aiuto all'interpretazione della norma scritta, ma addirittura un significato di integrazione della norma scritta e quindi un significato normativo, addirittura anche *contra legem*, contro la norma scritta quale risulta dalla Costituzione. Dico contro perchè la Costituzione prevede il meccanismo della fiducia legato alla mozione: una mozione alla quale è giusto che non si possano porre emendamenti e non si possa votare per parti separate, perchè su quella mozione il Governo pone la fiducia oppure su quella mozione di sfiducia una parte del Parlamento chiede di verificare se sussista o meno il rapporto di fiducia. E allora è logico che non ci siano

votazioni per parti separate, che non ci siano emendamenti, che la fiducia debba essere accordata o rifiutata in blocco. Tutto questo perchè si tratta di verificare una cosa essenziale: se esiste il rapporto di fiducia.

Ora invece veniamo ad assistere a questa commistione: il sistema di formazione della legge, quale è previsto dalla Costituzione, troverebbe una limitazione perchè, a un certo punto, ci sarebbe una sosta e una interruzione dell'*iter* (previsto dalla Costituzione e anche dal nostro Regolamento) di formazione della legge per arrivare a una procedura ibrida, a una procedura mista: si considera quasi che il disegno di legge sia la mozione. Ma la mozione di cosa? La mozione di sfiducia no, perchè nessuno l'ha presentata; la mozione di fiducia neppure perchè nessuno l'ha presentata come tale, in quanto deve essere di iniziativa parlamentare, giacchè il Governo non può proporre la fiducia a se stesso. C'è quindi questo ibrido: ma da questo ibrido che cosa nasce? Nasce che, a un certo momento, tutti gli emendamenti che le varie parti politiche avevano presentato decadono. Si dice che decadono: e allora io vado cercando nel Regolamento qual è la norma che dice che decadono, vado cercando nel Regolamento qual è la norma che dice che prima della votazione di ogni singolo articolo non debba intervenire il relatore, non debba rispondere il Ministro. Ci è stato detto che unanimemente il Consiglio di Presidenza ha ritenuto che la fiducia assorbe tutto. Ma queste, a mio modo di vedere, sono prassi che vengono a sovrapporsi a una norma scritta; una norma scritta che, per il nostro ordinamento giuridico, è sempre stata il vanto, il pregio, il fiore all'occhiello degli ordinamenti giuridici di derivazione latina, a partire dalle dodici tavole. Posso richiamare il processo formulare davanti al pretore del diritto romano che aveva voluto proprio questo: rimandare le parti davanti agli arbitri per l'accertamento dei fatti, mentre il pretore emanava un editto che andava sempre più allungandosi man mano che si aggiungevano altri *formulam dabo* (darò la formula), se si ipotizzava in astratto la verifica di un fatto, e ciò veniva messo per iscritto. Questa era la formazione di un diritto che

andava integrando il diritto arcaico. E questa è stata sempre l'aspirazione del sistema del diritto romano e dei sistemi che ne sono derivati.

Invece noi oggi assistiamo ad un'altra prassi, alla prassi che deriva dal voler dare al precedente efficacia normativa. Contesto la validità di questo sistema e di questa procedura, e mi dispiace che una questione così di fondo e così importante sia stata trascurata nel tempo e che in questa sede non venga raccolta anche da altri parti, che pure si definiscono custodi dei valori rappresentati dalla nostra Costituzione. In sostanza la pratica che è stata attuata ha via via adulterato questo rapporto di norme e ha consentito che la funzione legislativa, che il Parlamento esercita secondo i Regolamenti che ciascuna Camera si dà (Regolamenti che devono rispettare essi stessi certe norme fondamentali contenute nella Costituzione), venga paralizzata senza che vi sia alcuna norma scritta. Infatti non si discutono più gli emendamenti, ma si deve accettare tutto o niente. Questo abbinare la questione di fiducia all'approvazione della legge secondo me è una palese violazione della legge costituzionale.

Ritengo che sia corretto che il Governo affermi che se la legge non sarà approvata nel testo proposto dal Governo stesso, il Governo si dimetterà. Questo è più che logico e più che corretto dirlo, perchè è giusto che un Governo voglia rimanere in carica soltanto se ha i mezzi legislativi per poter attuare un programma che si è prefissato. Questo è legittimo. Questo, però, per non coartare la volontà del Parlamento, deve attuarsi a posteriori, dopo che il Parlamento liberamente, con l'esercizio dei diritti che spettano a ciascun parlamentare, sia giunto alla formazione della legge. I singoli parlamentari terranno conto di questa spada di Damocle che pende sulla vita istituzionale, e sapranno vincolare o meno e limitare o meno i propri emendamenti. Deve però essere una decisione libera, una decisione inalienabile che spetta ai parlamentari. Non deve invece poter essere conculcata come avviene con questa prassi che stiamo seguendo.

Per questo noi qui diciamo che la prassi è irregolare. Questa prassi non è mai stata scritta; ma vi sono addirittura norme scritte nel Regolamento che noi riteniamo in contrasto con la Costituzione. Abbiamo già accennato alla norma sui congedi, abbiamo ricordato l'articolo 64, un articolo che stabilisce che le deliberazioni di ciascuna Camera sono valide soltanto se sia presente la maggioranza dei componenti la Camera stessa e se adottate a maggioranza dei presenti. Questo è un principio costituzionale. Noi abbiamo una norma regolamentare che svuota il significato di questa norma. Infatti la norma regolamentare prevede che ciascuno di noi possa chiedere di essere messo in congedo e allorchè abbia fatto questa richiesta automaticamente non viene più computato nel numero dei componenti l'Assemblea ai fini del valutare se i presenti costituiscono la maggioranza. Evidentemente si è data a ciascuno di noi la possibilità di eludere una norma della Costituzione. È stato posto un limite: è stato ritenuto che qualora la massa dei congedi superi il quinto dei componenti dell'Assemblea, coloro che hanno chiesto il congedo in eccedenza rispetto al quinto, vengano ugualmente computati come componenti. Nell'ipotesi massima possono dunque esserci 62 parlamentari che possono non essere computati nel numero dei componenti dell'Assemblea, numero che la Costituzione fissa in 315 e che invece, con l'applicazione di questa norma, potrebbe scendere a 250, rendendo così possibile che la maggioranza sia data da 125 voti più uno. Lo ripeto, questo è un modo per eludere una norma espressa della Costituzione che nulla vieta sia modificata con la procedura di revisione costituzionale prevista dalla Costituzione stessa, ma che non può essere elusa con una norma di questo tipo, che dà a ciascuno di noi — e spesso neanche ad ognuno di noi, in quanto basta la telefonata che arriva dalla Segreteria del Gruppo parlamentare, come abbiamo potuto constatare l'altro giorno quando sono risultati presenti in Aula parlamentari per i quali era stato richiesto il congedo — la possibilità di attuare un meccanismo che elude la Costituzione.

Questa però, se non altro è una norma scritta; nel caso di cui mi sto occupando adesso non c'è invece neppure una norma scritta: in questo caso stiamo attuando una prassi, almeno così si dice. Io contesto però che in questa materia possa esistere una prassi che vada contro la Costituzione e contro la lettera del Regolamento che non prevede affatto che decadano gli emendamenti presentati ad un disegno di legge solo perchè su di esso è stata posta la questione di fiducia. Il porre in questo modo quella che è definita fiducia tecnica non equivale al porre la fiducia su una mozione di fiducia o no, ma significa semplicemente dire: se non approvate il provvedimento così come è stato presentato, noi Governo ci dimettiamo.

Si tratta cioè di una minaccia, di un'ipotesi, di una previsione, di un avvertimento — chiamatelo come volete — ma non è certamente la fiducia prevista dall'articolo 94 della Costituzione. Non si capisce quindi perchè il meccanismo adottato debba essere quello che è previsto dal Regolamento allorchè ci sia da discutere la mozione di fiducia dal momento che, come dicevo, in questo caso mozioni di fiducia non ce ne sono.

Non è corretto dal punto di vista costituzionale ridurre il dibattito solo perchè il Governo ha preannunziato questo suo intendimento. Il commento politico su questa vicenda è poi certamente dei più interessanti: si sta adesso parlando di un Governo Craxi-Visentini; e si dice che ormai l'uomo forte del Governo, dopo il presidente Craxi, è l'onorevole Visentini. Il ministro Spadolini viene quindi ridotto al rango di un Ministro tecnico, mentre il capo delegazione diventa l'onorevole Visentini perchè è lui oggi che pone tutto il Parlamento nella condizione di abdicare alla propria sovranità e ai propri poteri, ponendoci tutti nella condizione di mettersi sull'attenti entro un determinato orario per dire sì ad una imposizione, altrimenti il Governo cade.

Se questa evenienza si verificasse noi non piangeremmo sicuramente, è chiaro però che, se dal punto di vista istituzionale, il fatto che un Governo voglia verificare in questo modo la fiducia, può essere più che corretto, non è corretto invece che, di fronte

ad un'istanza legittima del Governo, il Parlamento si trovi costretto a legiferare in modo non conforme alla Costituzione. La Carta costituzionale, infatti, prevede che le leggi vengano approvate secondo le norme dei rispettivi Regolamenti delle Camere e il nostro Regolamento ci dà il diritto di esaminare tutti gli emendamenti presentati. A questo punto apro una parentesi per dire che dei nostri oltre 1.200 emendamenti 18 sarebbero stati ritirati, dal 5.360 al 5.377 tanto per la precisione, ma desidero che risulti agli atti.

PRESIDENTE. Senatore Biglia, le faccio notare che il suo tempo è scaduto.

BIGLIA. Visto che il mio tempo è scaduto, rimando alle prossime dichiarazioni di voto l'ulteriore svolgimento di queste questioni di carattere costituzionale. (*Applausi dall'estrema destra*).

PERNA. Questo non può farlo, signor Presidente, perchè parla a titolo personale, a titolo di dissociazione.

PRESIDENTE. Ha già detto che rimanda alla prossima dichiarazione di voto di dissociazione sul prossimo voto di fiducia. È così, senatore Biglia?

BIGLIA. Sì. (*Interruzione del senatore Perna*). La mia è una dissociazione come rifiuto di questa procedura. L'astensione vuol dire non voler partecipare con un sì o con un no ad una procedura che è incostituzionale.

PRESIDENTE. Comunque, senatore Biglia, prenda nota di questo che può offrire ulteriori spunti allo svolgimento ulteriore delle sue argomentazioni.

PISANÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pisanò, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

PISANÒ. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

PISANÒ. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

* PISANÒ. Signor Presidente, quando ho parlato in sede di discussione generale su quest'articolo eravamo in pochi in quest'Aula e, senza stare a riassumere quanto ho detto, voglio solo rilevare che il nocciolo della questione è che si vuol far pagare giustamente ad alcuni cittadini le tasse, ma questa legge non interpreta in senso corretto il principio morale da tutti accettato, ovvero che ognuno deve pagare ciò che gli spetta.

Inoltre, secondo noi, questo provvedimento non è corretto perchè parte da un principio di moralizzazione che scarica tutto sui cittadini e non contempla affatto un principio fondamentale che è quello di moralizzare la condotta di uno Stato che sperpera le tasse che incamera e che a questo proposito non ha pari in tutta Europa, senza fare paragoni con il Terzo mondo. E questo perchè da decenni lo Stato compie abusi e sperperi, a volte criminali, dei soldi dei contribuenti.

A questo punto avviso che il mio intervento anch'esso sarà a puntate, perchè dissociandomi anche sui prossimi articoli, avrò modo di raccontarvi alcuni fatti, dal momento che non sono capace di affrontare argomenti giuridici. Questi fatti che vi racconterò, cifre alla mano, vi dimostreranno cosa fa il nostro Stato delle tasse che prende dai contribuenti. Questo è un argomento di un certo interesse, e chissà che una discussione condotta come la stiamo conducendo non consenta di mettere agli atti del Parla-

mento fatti che altrimenti non si racconterebbero mai.

Perciò in questa e nelle altre puntate io vi racconterò cosa è successo con gli scandali dell'ANAS, della Sir, del porto di Sibari, della piana di Gioia Tauro, del Belice e del petrolio. Si tratta di sperperi, di dilapidazioni, di furti per circa 15.000 miliardi di allora, che, tradotti in termini attuali, danno una cifra che va dai 60 ai 70.000 miliardi. Io vi proverò come questo Stato, attraverso i suoi rappresentanti, attraverso certi Ministri e certe sue strutture ha rapinato qualcosa come 70.000 miliardi attuali di tasse incamerati dalle tasche dei contribuenti. Non c'è da meravigliarsi quindi se i commercianti e gli artigiani cercano di non pagare ciò che pure dovrebbero.

Cominciamo dall'ANAS. Ai tempi dell'ANAS è successo che si verificò uno scandalo quando alcuni gruppi di privati iniziarono ad acquistare i terreni compresi tra Salerno e Reggio Calabria, in cui doveva essere costruita una prevista autostrada, a 3-4 lire al metro quadro e se li fecero espropriare dallo Stato a 7-800 lire al metro quadro. Naturalmente quei gruppi di privati sapevano benissimo che quei terreni sarebbero serviti per la costruzione dell'autostrada e sapevano benissimo che lo Stato li avrebbe comperati.

Questo fu, tra l'altro, all'origine della rivolta di Reggio Calabria ed è anche il momento di dire che la rivolta di Reggio Calabria non fu la esplosione organizzata ed architettata dalle squadacce nere calate dal Nord: facciamola finita con queste cretinate, dal Nord non era calato nessuno e la rivolta di Reggio Calabria scaturì dalla disperazione, dall'insofferenza, dalla rabbia dei calabresi e dei reggini. Quando mi recai a Reggio Calabria nel dicembre del 1970 per capire che cosa stava succedendo, poichè al Nord non lo capivamo, mi sentii dire queste cose, mi sentii dire che erano stati rapinati, che avevano perso i terreni a tre lire al metro quadro, terreni poi rivenduti al Ministero dei lavori pubblici per 700-800 lire al metro quadro. Mi suggerirono anche di verificare come erano stati condotti gli appalti e a chi furono dati e di vedere cosa successe

dopo con le spese suppletive, come i milioni erano diventati miliardi e i miliardi decine di miliardi e, ancora, chi ci aveva mangiato sopra. Ecco cosa è stato l'ANAS e come funzionò il meccanismo, come uomini che dovevano far rispettare le leggi dello Stato truffarono lo stesso Stato, inventando la cosiddetta terna.

Che cos'era questa terna? In precedenza esisteva un sistema per gli appalti, quello dell'offerta in busta chiusa in base al quale chi offriva di meno vinceva. Però, Giacomo Mancini inventò la terna d'accordo con Chiatante che era il direttore generale dell'ANAS, dopo aver sbattuto via il vecchio direttore che non voleva accettare certi giochi e che è morto qualche anno fa, lasciando però un documento che è stato pubblicato e che verrà ripubblicato di nuovo. La terna era questa: il direttore generale, con altri due alti funzionari del ramo autostrade dell'ANAS, stabiliva il cosiddetto numerino, cioè ognuno dava un numero, una media per un certo appalto, poi si mettevano insieme i tre numeri e si faceva la media scaturente da queste tre cifre. A questo punto vinceva l'azienda che più si avvicinava a questo numero; però questo numero non era segreto, ma in possesso di almeno tre persone e questo numero veniva venduto a suon di miliardi. Si era arrivati al punto che le banche anticipavano alle aziende interessate i soldi necessari per pagare il sette per cento sulla cifra complessiva, sapendo già che quella azienda avrebbe vinto. In questo modo si ebbero decine e decine di appalti per i quali concorrevano 50-60-70 aziende e questi appalti venivano vinti da una azienda e le altre sapevano già che non avrebbero vinto.

Però capitò ancora di peggio in quanto il nostro è un paese nel quale le cose drammatiche hanno sempre un aspetto umoristico. Capitò che un certo avvocato venne a sapere di questo giochetto e allora cosa fece? Scaturì anche lì, nel 1972-1973, uno scandalo nello scandalo. Arrivò a mettere spie elettroniche nella scrivania del direttore generale dell'ANAS, Chiatante, e queste spie trasmettevano tutte le telefonate che il direttore generale faceva ad una ricevente che questo avvocato — mi pare si chiamasse Marini —

aveva piazzato in un appartamento di fronte alla sede dell'ANAS. In questo modo vennero registrate anche le telefonate nelle quali il direttore generale vendeva il numero e, una volta captato che un certo numero era stato venduto ad una certa azienda, andava a sua volta a vendere quel numero ad un'altra azienda. In questo modo accadde che per alcune decine di appalti vi furono due ditte vincitrici per uno stesso appalto e con lo stesso numero: all'ANAS impazzirono e si accusarono a vicenda di aver venduto il numero a ditte diverse. Questo avvocato guadagnò due miliardi con questo sistema, poi vennero scoperte queste spie sotto la scrivania del direttore dell'ANAS, la cosa finì, l'avvocato fu arrestato e i due miliardi erano già stati spesi per l'acquisto di 4 Rolls Royce, 8-10 camionette e non so quante ville.

Questo per dire che la storia di come si vendevano gli appalti era diventata di dominio pubblico, in tal modo che ci fu uno scandalo nello scandalo. Però, tutto questo si giocava con i soldi dello Stato e lo Stato in questa faccenda perse centinaia di miliardi negli anni dal 1968 al 1970. Aggiungete a questi denari quella che è stata l'inflazione da quegli anni fino ad oggi ed avrete un totale rispondente ai miliardi attuali. E questo è stato il primo scandalo dove si sono giocati i soldi dello Stato.

Vediamo adesso l'utilizzo dei soldi dello Stato in altre occasioni, per esempio per quanto riguarda il porto di Sibari. Io credo che pochi di voi sappiano come siano stati buttati a mare nel porto di Sibari decine e decine di miliardi di allora. E sapete come è capitato? È capitato che ad un certo punto, essendo a capo del Ministero dei lavori pubblici l'onorevole Giacomo Mancini, questi si mise in testa di creare un porto a Sibari mare. L'onorevole Mancini venne dissuaso dal capo dell'ufficio genio marittimo della Calabria, cioè l'ingegner Zender (che mi documentò tutto questo in quel tempo) che gli disse: «Guardi, signor Ministro, che se i romani duemila anni fa non hanno fatto un porto lì, vuol dire che il porto non si può fare. Infatti, dovunque si è potuto fare dei porti nell'Italia meridionale, ci hanno già pensato i romani duemila anni fa».

E perchè non si può fare il porto a Sibari? Perchè il fondale di Sibari mare è fatto di fango e se si cerca di metterci dei piloni e dei pilastri per costruire le banchine sprofonda tutto. Il Ministro comunque non se ne diede per inteso, e cacciò via l'ingegner Zender.

Si cominciò quindi a buttare a mare a Sibari miliardi e miliardi in sassi e macigni enormi per fare un basamento su cui poi erigere i moli. Tutti questi miliardi in sassi affondarono completamente tutti dentro il fango e non ne restò fuori nemmeno uno. Comunque si arresero solo dopo aver sprecato miliardi su miliardi dello Stato, questo sicuramente per motivi elettorali, perchè pensavano di guadagnarsi la simpatia delle popolazioni di Sibari.

Signor Presidente, ho ancora due minuti di tempo?

PRESIDENTE. Per essere onesta i minuti sono quattro.

LOTTI. Interessante.

PISANÒ. Allora, siccome mi restano quattro minuti, invece di parlare adesso di quello che è capitato nella Piana di Gioia Tauro che è una pagina semplicemente vergognosa della storia italiana, dove c'è stato uno sperpero del denaro pubblico, quel denaro pubblico che oggi si vuol dragare ancora dalle tasche degli italiani con la legge Visentini perchè non se ne ha abbastanza, perchè bisogna buttarne via dell'altro con questi sistemi, vi dirò rapidamente della SIR di Rovelli. Vi ricordate questo personaggio? Ricordate gli impianti in Sardegna? Vi ricordate come è andata a finire? Vi ricordate che è saltato tutto?

E cosa aveva avuto Rovelli dallo Stato? Aveva avuto qualcosa come 6.000 miliardi, ma di questi 6.000 miliardi ne aveva impiegati sì e no 3.000 o 4.000. E gli altri 2.000 miliardi dove sono andati a finire? Ed anche quelli che aveva impiegato come li aveva impiegati? Perchè sta di fatto che Rovelli è saltato per aria, i suoi impianti sono andati

in malora, lo Stato i soldi non li ha più recuperati e non si è più parlato della faccenda SIR-Rovelli. È sparita infatti nel nulla anche questa vicenda.

Allora adesso sospendo questa prima puntata e vi annuncio che la prossima puntata parlerò di Gioia Tauro. E poi vi parlerò di quello che è successo nel Belice, che è un'altra pagina incredibile, allucinante di questa Italia che adesso vuole tirar su quattrini ancora, e poi finirò con lo scandalo del petrolio. *(Applausi dall'estrema destra)*.

MOLTISANTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Moltisanti, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende prendere la parola?

MOLTISANTI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

MOLTISANTI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io ritengo che votare contro la fiducia posta su un provvedimento assurdo, incostituzionale e vessatorio, ci sembra insufficiente per manifestare e confermare la nostra opposizione più dura al contenuto del disegno di legge Visentini.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue MOLTISANTI). Nel corso del dibattito, attraverso tutti gli interventi che sono stati effettuati dai colleghi del mio Gruppo, sono state denunciate le tante motivazioni che ci hanno indotto a portare innanzi una dura opposizione fondata su argomentazioni valide, pienamente fondate, nel tentativo di indurre il Governo a recedere dalla rigida posizione sostenuta dal ministro Visentini in difesa del suo provvedimento.

Certamente è una vittoria del Movimento sociale italiano-Destra nazionale aver indotto il Governo a imporre un *diktat* e a costringere tutta la maggioranza ad accettare un testo che gran parte degli stessi partiti che appoggiano il Governo fingeva di non condividere.

Ma di fronte al pericolo, alla minaccia di una crisi di Governo, gli stessi senatori che sulla stampa e su tutti i quotidiani avevano formulato critiche su vari punti del pacchetto Visentini e che avevano presentato emendamenti di sostanza, hanno finito con l'accettare l'imposizione e quindi l'approvazione dell'intero disegno di legge.

Ancora una volta emerge la prepotenza dell'Esecutivo che ha rifiutato l'approfondimento di tutta la materia evitando il dibattito sui 1.200 emendamenti presentati dal Movimento sociale italiano-Destra nazionale, che erano diretti a modificare sostanzialmente la filosofia del pacchetto Visentini.

Di fronte all'atteggiamento di dura opposizione del nostro Gruppo, il Governo si è trovato nella necessità di ricorrere all'espedito della fiducia tecnica per ricondurre la stessa maggioranza ad una maggiore solidarietà verso il Governo.

Ma la fiducia è e rimane un fatto esclusivamente politico, perchè significa sottoporre al Parlamento l'intero operato dell'Esecutivo e la conferma della sussistenza e della validità di una formula che ormai risulta decisiva-

mente in crisi e, a nostro giudizio, irreversibile.

Non si può non rilevare, infatti, che la disgregazione della maggioranza è in atto, che i partiti della coalizione assumono atteggiamenti autonomi, a volte soltanto per indurre altri partiti della coalizione a cedere su provvedimenti diversi, come sta avvenendo nell'altro ramo del Parlamento per il disegno di legge sul condono edilizio.

Dichiarazioni di autorevoli esponenti dei partiti dimostrano lo stato di crisi in atto e la diversificazione delle rispettive posizioni, anche se poi improvvisati vertici riescono a superare le momentanee difficoltà che subito dopo però riemergono in maniera più vivace e più polemica.

In questa situazione, porre la fiducia sul pacchetto Visentini costituisce un atto di forza che non è rispettoso della dignità del Parlamento e sottrae al potere legislativo la facoltà di una libera valutazione e di un libero giudizio sul provvedimento legislativo che si intende imporre per una approvazione coatta.

Il sistema tributario dello Stato italiano degli anni '80, secondo la logica politica dei governanti del pentapartito, allargato all'appendice comunista, sembra fondato sulla sola logica delle continue emergenze; e questo non è assolutamente ammissibile.

E lo Stato batte cassa ad ogni pie' sospinto e i Governi che si susseguono fingono di ignorare che il vero problema è solo quello della paurosa spesa pubblica dilatata oltre ogni misura.

Essi infatti vivono e sopravvivono di strani espedienti: dal condono valutario un anno, al condono tributario un altro anno, al condono edilizio l'anno appresso.

Tutti provvedimenti legislativi che veramente mortificano lo Stato di diritto e il galantomismo dei cittadini, e che servono soltanto a sanare una situazione illecita in

compenso di balzelli che comunque aiutino i Governi a tirare avanti alla giornata, tentando di contenere il sempre prospero aumentare del *deficit* pubblico.

Ma quando si esauriscono queste risorse estemporanee per saziare gli appetiti della spesa pubblica, che come la belva dantesca «dopo il pasto ha più fame che pria», ecco fare ricorso a nuove entrate tributarie sbandierando la solita e fin troppo comoda storia della lotta all'evasione fiscale al riparo della quale tutto è consentito e, al pari di Churchill, che promise agli inglesi «lacrime e sangue», si promettono accertamenti induttivi e tassazioni forfetarie e vessatorie. Il tutto pur di reperire in tempi brevi quelle decine di migliaia di miliardi di cui si ha sempre spasmodico bisogno per coprire il *deficit* pubblico conseguente alla dissennata politica della spesa pubblica.

E, pur di raggiungere l'obiettivo ammannendo statistiche «alla Trilussa», non si teme di additare al pubblico ludibrio l'intera categoria del lavoro autonomo privato che, peraltro, costituisce parte vitale della struttura della nazione — dagli artigiani, ai commercianti, ai professionisti — asserendo che sono le sole aree di evasione e fingendo di ignorare, ad esempio, il lavoro nero di molti salariati fissi, da recuperare a tassazione mercè uno strumento legislativo. La cosiddetta *Visentini-tris*, opera del ministro delle finanze Visentini, esperto tra gli esperti, che è contestato *in toto* dal nostro partito non solo per dovere di opposizione, ma nella ferma convinzione che è uno strumento vessatorio, per molti versi incostituzionale, iniquo e che danneggia, mettendole in serio rischio di sopravvivenza, intere categorie di lavoratori.

In questa convinzione siamo confortati non soltanto dalle categorie direttamente interessate dal problema (commercianti, artigiani, professionisti), ma anche dalla migliore dottrina tributaria, da Tesouro a Uchmar, o dai colleghi senatori Vitale e Granelli, che hanno contestato il pacchetto fiscale e in specie la norma che riguarda gli accertamenti induttivi all'esame del Parlamento, proprio invocando quei principi dei quali Visentini in tante occasioni passate si è dimostrato strenuo difensore e concludendo che essa va

combattuta perchè di «visentiniano» non ha proprio nulla.

Mi piace fare qui un riferimento storico: correva l'anno 1851 e, con legge n. 1258 del 16 luglio, la cosiddetta legge Nigra-Farina (il primo era il Ministro delle finanze e il secondo il Presidente della Commissione della Camera) venne istituita l'imposta sul reddito netto di tutti gli esercenti professioni, arti liberali, industria, commercio, delle società commerciali di qualunque specie e dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Per la prima volta la tassazione aveva a base la dichiarazione prodotta dal contribuente e l'81 per cento dei contribuenti la presentò. La adesione fu quindi massiccia e venne introdotto l'accertamento di tipo analitico: i rapporti contribuenti-fisco erano iniziati in modo soddisfacente.

A distanza di oltre un secolo si vuole ripetere l'errore: l'articolo 11 — ora contenuto all'emendamento 5.453 — del disegno di legge in esame rischia di far tornare la nazione indietro di decenni; esso legittima il ritorno ad accertamenti presuntivi e largamente induttivi rimessi alla più ampia discrezionalità degli uffici, basati su semplici, labili, insufficienti valutazioni, senza prove certe a sostegno, senza neppure i più elementari requisiti di garanzia sulle presunzioni, addirittura prive dei requisiti di cui all'articolo 2979 del codice civile; esso consente le iscrizioni a ruolo per cifre iperboliche, prima dei giudizi delle Commissioni; fa scattare, secondo le norme della legge del 5 giugno 1982, n. 516, pesanti sanzioni penali e determinerà certamente un contenzioso pauroso al punto di far bloccare definitivamente l'attività delle commissioni tributarie già ingolfate oltre misura.

Questo metodo che si intende introdurre è quanto di più mostruoso sotto il profilo del diritto si possa pensare. Esso è legato a semplici presunzioni che non è necessario che siano nè gravi, nè precise, nè concordanti e può essere utilizzato «anche se le scritture contabili sono regolarmente tenute»: sia cioè sotto il profilo formale che sotto quello sostanziale. E quando anche sotto l'aspetto sostanziale esse sono veritiere, significa che evidenziano esatti componenti attivi e negativi, quindi rappresentano la

realtà economica dell'azienda e per ciò stesso la congruità e l'esattezza del reddito.

Concludo, signor Presidente, dicendo che noi non possiamo accettare questo metodo di lavoro e la nostra opposizione non si può quindi limitare a una semplice dichiarazione di voto contrario. Riteniamo invece che la nostra protesta debba andare oltre e al di là del voto contrario e debba quindi essere manifestata attraverso una posizione di maggior rigore, di maggior durezza e di maggiore forza critica: pertanto, in dissociazione dalla dichiarazione di voto espressa dal nostro Gruppo, mi asterrò dal voto.

POZZO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pozzo, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

POZZO. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

POZZO. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le dò la parola.

* POZZO. Signor Presidente, io capisco che questi nostri interventi dissociativi possano innervosire i nostri interlocutori, i nostri avversari e la maggioranza dell'Assemblea che non aspetta altro che far contento il Governo e dare sei voti di fiducia tutti insieme in gloria dello *slogan* che la radio stamattina divulgava: «Craxi e Spadolini finalmente vicini», descrivendo per sommi capi questo nuovo clima di allegra collabora-

zione ritrovata intorno ai sei voti di fiducia che vengono posti dal Governo sul pacchetto Visentini.

Credo che questa sia una giornata nera nella storia del Parlamento italiano e quindi non penso minimamente che il contribuire, sia pure con delle dichiarazioni a carattere dissociativo, ad approfondire il problema e il quadro politico che ci stanno davanti, con i vari minuetti — ne ho parlato — e con i vari conciliaboli dai quali si entra e si esce con la crisi sempre sul filo del rasoio, possa rendere questa giornata ancor meno edificante per il Parlamento italiano per colpa nostra, signor Presidente. Infatti noi stiamo facendo puramente e semplicemente il nostro dovere e la parola ostruzionismo a me non piace: l'ostruzionismo lo fa il Governo con i sei voti di fiducia che pone su un disegno di legge a carattere finanziario, sul quale il Parlamento, ed in particolare il Senato della Repubblica, aveva tutti i diritti e ha tutti i doveri verso i propri elettori e verso l'opinione pubblica di approfondire senza fretta gli estremi che in esso sono contenuti, estremi di vessazione, di violenza e di potere che vengono esercitati nei confronti delle categorie delle quali abbiamo più volte parlato.

Devo dire che nella precedente puntata mi ero permesso di fare un raffronto tra lo spettacolo offerto e gli argomenti messi all'ordine del giorno nella lunga seduta precedente a questa, nella sessione delle Camere riunite in seduta congiunta, quando si parlò, tutti ricordiamo di cosa, non c'è bisogno di fare nomi. Tutti ugualmente ricordiamo come gli italiani furono informati delle segrete vicende attraverso le quali in altri anni, beninteso, veniva affidato il massimo grado della Guardia di finanza ad un generale che nel giro di brevissimo tempo, per conto dei gruppi di potere costituito, si impadronì di circa 2.000 miliardi elargiti poi nelle tasche dei signori dei quali il Parlamento italiano ha fatto i nomi. Mi sono permesso di fare un raffronto tra l'Italia che appariva da quell'affresco che era il Parlamento riunito in seduta congiunta e gli argomenti serissimi di fronte ai quali ci ha messo il ministro Visentini con la sua legge. A questo punto si è però inserito il sentore Pisanò che ha fatto a sua volta, o meglio ha

cominciato a fare, un affresco retrospettivo su come il denaro dei contribuenti italiani sia stato sperperato dalla classe di potere negli ultimi vent'anni. Il collega ha cominciato molto da lontano, sicchè ne sentiremo delle altre: alcune di queste vicende sono note a tutti noi, alcune sono state dimenticate, ma esse fanno parte di quella responsabilità che pesa sui partiti che attualmente esercitano i poteri di Governo in questa nazione.

Ora io voglio dire che di fronte a queste vessazioni, di fronte a queste violenze e a questo tipo particolare di terrorismo che è il terrorismo fiscale e psicologico che viene sparso a piene mani nei confronti di alcune categorie di lavoratori italiani, la nostra è, tutto sommato — e lo dico alla vigilia di un congresso estremamente importante da questo punto di vista — una battaglia di libertà e di verità. Mi auguro che non suoni impertinente il riferimento ad un congresso di partito che dovrebbe cominciare quando ancora i lavori di questo Senato continueranno, introducendo una prassi assolutamente nuova. Ma tant'è, siccome viviamo di prassi nuove o rinnovate dall'inizio del dibattito sul disegno di legge presentato dal ministro Visentini, vedremo anche questa, vedremo cioè che ad un partito che tiene il congresso viene impedito che una parte dei suoi parlamentari possa parteciparvi in quanto impegnati, come saremo, a continuare questo dibattito.

Per tornare al merito di alcuni problemi posti dal disegno di legge in esame, desidero soffermarmi sull'accertamento induttivo che, francamente, a me cittadino italiano senza cariche, senza problemi di potere, senza problemi di regime e di clientela, fa un po' paura così come fa paura a tutti i cittadini, indifesi di fronte al ricatto proveniente dal sistema e allo spionaggio elevato a sistema di conduzione politica di potere.

Probabilmente anche in questo campo avremo dei pentiti, gli evasori pentiti, quelli cioè che faranno il nome di quanti a loro giudizio sono degli evasori chiedendo per se stessi una benevola e larga amnistia: così come è stata condotta la lotta al terrorismo, poggiando sui pentiti l'accertamento delle responsabilità di quei macellai del terrori-

smo che erano le bande armate (che, come veniamo ad apprendere ora, erano in larga parte nelle mani di maneggioni di regime e di gruppi di potere di regime, parlo di regime per non dire più esplicitamente di governo) nello stesso modo avremo gli spioni di Governo, di regime che punteranno il dito su questo o su quel commerciante dando così inizio alla caccia all'uomo. Siccome poi tutto è politicizzato in Italia, non vorrei che la criminalizzazione di cui la nostra parte politica è stata vittima per tanti anni si trasferisse contro una certa parte di contribuenti italiani. Si è parlato, e non a torto, di criminalizzazione, di uno spirito vessatorio della legge nei confronti dei lavoratori autonomi, dei professionisti e dei commercianti. Ma è agghiacciante pensare che il sistema induttivo possa portare alla persecuzione sistematica anche soltanto di una parte di essi. E tutto questo mentre lo Stato, secondo la cronologia dei fatti che il senatore Pisanò ha cominciato a raccontare e continuerà a raccontare, ha dilapidato migliaia di miliardi arricchendo il potentato di certi feudi di matrice politica ben individuata. Questa cronologia servirà senz'altro a farvi riflettere su quale può essere la reazione psicologica, morale, di presa di coscienza civile di categorie che fino a questo momento non hanno portato turbative alla vita politica e civile del nostro paese, ma che, portate all'exasperazione, potrebbero dar luogo a manifestazioni di protesta che diventerebbero altrettante espressioni di rifiuto morale e civile non tanto delle leggi dello Stato, ma certamente della classe dirigente che detiene le leve del potere dello Stato.

Il collega Biglia ha fatto l'esempio della tassa sul macinato, facendo qualche battuta che ha contribuito a sdrammatizzare i momenti di tensione che ci sono stati. Egli ha ricordato che, quando si fece presente a Maria Antonietta che a Parigi al popolo mancava il pane, ella rispose: dategli le *brioche*. Non siamo molto lontani da questa mancanza di senso di responsabilità e da questa indifferenza nei confronti della crisi socio-economica del nostro paese. Questa legge infatti è antipopolare perchè offende il lavoro ed una classe di lavoratori che, per il solo fatto di essere autonomi e di non lavo-

rare alle dipendenze di alcuno, sono stati classificati fin dall'inizio, quando la legge fu presentata dal ministro Visentini, come i grandi malfattori del paese, cioè come una categoria che sistematicamente evade le tasse. Chiudo così questo intervento, ripromettendomi nei successivi di continuare questo discorso. Chiedo scusa ai colleghi se le cose dette, che possono sembrare ovvie e ripetitive, hanno messo a prova la loro capacità di tolleranza nei nostri confronti, ma questo è il dovere che intendiamo compiere fino alla fine di questa battaglia. (*Applausi dall'estrema destra*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

RASTRELLI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

RASTRELLI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le dò la parola.

Senatore Rastrelli, la prego di lasciare libero il seggio nel quale si trova e che è riservato ai membri delle Commissioni.

* RASTRELLI. Avevo scelto, signor Presidente, quella postazione microfonicata per dare anche plasticamente un segnale all'Assemblea: vedevo vacante, quindi disertato, il ruolo del relatore perchè così ha voluto il Governo e così ha consentito la Presidenza del Senato. Era quindi naturale, perfetta-

mente naturale e legittimo che il rappresentante di un Gruppo che oggi in quest'Aula ha avuto il ruolo, riconosciuto e incontestabile, di assoluto protagonista assumesse le veci del relatore per riferire, anche con un segnale plastico, ai propri colleghi e all'Assemblea tutta qual è la posizione e quale il significato profondo di questo atteggiamento, che è stato definito molto brevemente ostruzionistico.

Dirò in tutta franchezza che avevo chiesto al mio Gruppo di poter svolgere questi interventi a ciclo, a rotazione, sempre nella posizione di colui che dovesse annunciare il voto ufficiale del partito. Ho capito però di non poter insistere in questa richiesta per la stessa sofferenza che provo io nel momento in cui devo comunque, per una norma di Regolamento, dissentire, anche se con la sola espressione di voto equivalente (perchè l'astensione di voto è voto contrario, secondo le norme del nostro Regolamento), e sentivo quindi il peso di questo atteggiamento che andava per la prima volta a modificare una colleganza di Gruppo, una solidarietà umana, una linea politica uniforme che, proprio per la scelta che abbiamo fatto, è una linea irreversibile e inscindibile. Però, affronto anche questo problema, avendo fatto ricorso a tutto il bagaglio delle conoscenze classiche e ho ricordato a me stesso Machiavelli, ho ricordato che la frase «il fine giustifica i mezzi» non è scritta da Machiavelli, ma ho ricordato anche che il modo con cui egli parla delle azioni di Cesare Borgia e di Castruccio Castracane costituiscono in fondo la sintesi della stessa morale politica. Il fine giustifica i mezzi: qual è il nostro fine? L'abbiamo dichiarato e chiarito nei molteplici interventi in discussione generale: il fine è quello di rendere a tutto il popolo italiano la testimonianza che siamo contrari ad un principio di criminalizzazione di talune categorie di lavoratori, così come si è verificato in questa circostanza, forse al di fuori della volontà dello stesso Governo e credo certamente al di fuori della volontà dello stesso Ministro. Il chiamare i cittadini a pagare il dovuto è un atto doveroso non soltanto per il Governo, ma anche per il Parlamento e per tutte le forze che compongono il Parlamento, maggioranza e opposizione. Però, il clima di

caccia alle streghe che ha preceduto e che ha accompagnato la posizione del ministro Visentini, quel suo stesso dichiarare a luglio che non si sarebbe mai sognato di presentare in quel momento un provvedimento del genere, l'aver rifiutato dal suo punto di vista, credo correttamente e scientificamente, il confronto con le categorie e con i sindacati, l'aver in un certo senso imposto al Consiglio dei ministri, della cui composizione ancora oggi si discute, in quella famosa tornata in cui fu approvato il disegno di legge Visentini, la soluzione procedurale che oggi poi abbiamo affrontato, quell'andare avanti nei lavori della Commissione con una rigidità che abbiamo apprezzato dal punto di vista dell'uomo di governo, ma che abbiamo contestato dal punto di vista della possibilità parlamentare e della sovranità parlamentare, nel senso di apportare anche profonde modifiche, tutta questa storia che ho semplicemente e brevemente riassunto ha determinato la necessità di questo atteggiamento, atteggiamento che affrontiamo con estrema decisione, ma anche — come ha precisato il collega Pistolese nel suo primo intervento — con una profonda amarezza.

Il senatore Chiaromonte, nel suo intervento di ieri, ad un certo punto, ricordando un analogo episodio di altra legge, quando il Partito comunista, anche se in forma diversa, cioè anche con il ricorso all'annuncio di voto di cui al primo comma dell'articolo 109, dovette adottare, o intese adottare, una prassi del genere.

Il senatore Chiaromonte ha dichiarato di augurarsi di non dover più ricorrere a questo strumento. Credo di potermi associare, anche a nome del mio Gruppo, a questa valutazione. Abbiamo adottato questo atteggiamento soltanto perchè sia chiaro una volta per tutte al Governo e alla Presidenza del Senato, e in genere alla Presidenza delle Camere, che non è possibile continuare a creare ogni ora, ogni giorno, secondo le circostanze, una corsia preferenziale non dal punto di vista procedurale, ma dal punto di vista regolamentare, la qual cosa è tutt'altro discorso.

Quindi il nostro atteggiamento significa rispondere brutalizzando il Regolamento con la stessa moneta con la quale siamo stati serviti. Lo stesso trattamento che è stato

riservato al Governo, che riteniamo irregolare, ha meritato questa reazione che stiamo ponendo in essere e che non porremo in essere, ci auguriamo, mai più, ma che saremo costretti a porre in essere ogniqualvolta si verificherà una nuova forzatura e non si farà del rapporto Governo-Parlamento quel vero e corretto rapporto istituzionale che tutte le norme, quelle della Costituzione — Carta fondamentale — e quelle del Regolamento invece contemplano, prescrivono e impongono.

Io non so, se potessi interpellare il redattore di questo Regolamento o potessi interpellare tutti gli onorevoli colleghi senatori del 1971 che approvarono il testo che oggi è in vigore per questa parte e dovessi loro domandare quale fu la finalità per la quale essi stabilirono, nei termini regolamentari, la possibilità della dichiarazione di voto in dissociazione (prescrivendo che il Gruppo politico poteva dare una sola espressione di voto e poi garantendo a ciascun senatore la possibilità di successivi interventi purchè in linea difforme rispetto alla posizione ufficiale del loro partito), io non so se l'interpretazione sarebbe che essi intendevano dare una garanzia di libertà per ciascun parlamentare o non piuttosto, come i fatti stanno dimostrando, uno strumento tecnico per forzare la mano.

Credo che, siccome i tempi del 1971 erano infinitamente migliori dei tempi del 1984, certamente quella norma non era stata redatta in quei termini per questa interpretazione. Però io faccio questo discorso per farvi constatare e con me coscientemente valutare come siano degradati i tempi e i termini.

Il collega Biglia, con l'intervento ottimo nell'ultima tornata di queste nostre cicliche riflessioni, ha precisato la portata regolamentare del voto di fiducia. Quando il Governo e la Presidenza del Senato fanno in modo che questo voto degradi dal valore di una fiducia, quindi di una valutazione politica globale sul programma di Governo, come investitura del Parlamento al Governo per la sua azione, e diventi strumento unico e semplice perchè venga varata una legge che al Parlamento non piace, allora è chiaro che le regole principali del gioco sono alte-

rate ed ogni mutamento delle regole del gioco è legittimo e consentito, se non altro per provocare più presto una reazione modificativa.

Ricordo, signor Presidente, che l'onorevole Visentini, nella prima e unica riunione della Commissione finanze alla quale io ho assistito, ebbe a ricordare un particolare che risulta dalla sua esperienza personale. Parlando — non so se in veste professionale o in veste di Ministro — con un grande avvocato tedesco e domandando raggugli su come si gestiva il fisco in Germania, alle perplessità di Visentini l'avvocato rispose: ma perchè, in Italia c'è il problema che qualcuno non paga le tasse? Richiamando questa sua testimonianza personale e confrontandola con la Costituzione tedesca, ho trovato l'articolo 115 di quest'ultima.

Signor Presidente, chiedo scusa, ma ho bisogno di silenzio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pregherei di consentire al senatore Rastrelli di concludere la sua dichiarazione.

RASTRELLI. Quell'articolo dice esattamente: «Alle spese correnti si provvede con entrate tributarie ed extratributarie. Le spese di investimento sono le sole per le quali è possibile ricorrere al debito pubblico». Ecco il rapporto diverso che dalla Costituzione nasce nei confronti dei cittadini. Vi è un doppia garanzia: io cittadino pago le tasse allo Stato, tu Stato però ti impegni a non indebitarti al di fuori delle spese per investimento, quindi spese produttive, perchè devi salvaguardare il mio denaro e il contributo e la forma del mio contributo deve essere tanto più obbligatoria in quanto sia valida la prestazione di servizi che tu Stato devi dare al cittadino. Ora poichè questo rapporto è profondamente squilibrato, dato che lo Stato non fornisce i servizi al cittadino — ed è questa la cosa più grave — tra fisco e cittadino si è costituito non un sistema di collaborazione, ma un sistema di antitesi. Chiunque di noi sia passato a volte attraverso le maglie del fisco sa che anche quando ha voluto rispettare determinate condizioni si è trovato davanti ad accertamenti che andavano a moltiplicare gli effetti

economici del rapporto sottoposto al fisco.

È questo il discorso di fondo che bisogna fare a monte di ogni diversa valutazione fiscale. Non è possibile — l'abbiamo già detto in sede di discussione generale al ministro Visentini — ritenere che soltanto con questo sistema, che in definitiva serve unicamente ad incrementare le entrate dello Stato, si possa stabilire un diverso rapporto fiscale. Io temo che questa nuova normativa, nel momento in cui sarà posta in essere, venga da un lato a creare una compressione di attività professionali, artigianali e commerciali, con le conseguenze di ordine sociale che tutti sappiamo, e dall'altro a creare, attraverso gli studi specializzati, quella categoria degli inventori dell'evasione della legge che costituisce tanta parte del costume e delle abitudini del popolo italiano.

All'attacco dello Stato attraverso una nuova legge fiscale di questo genere rispondono la reazione e la difesa istitutiva del contribuente italiano, il quale predisporrà i propri mezzi, le proprie dichiarazioni, le proprie apparenti ed efficienti realizzazioni per evitare di essere colpito dal fisco attraverso un sistema di mistificazione di copertura che potrebbe portare anche a soluzioni diverse.

Sono queste valutazioni, signor Presidente, che ci inducono a ritenere impossibile che esista oggi uno Stato etico che possa imporre al cittadino certe soluzioni e certi sacrifici, proprio perchè il cittadino non ha da questo Stato la certezza di poter rispondere nello stesso modo alle sue esigenze di uomo che vive nella società; sono le valutazioni di ordine politico che abbiamo tante volte e ampiamente espresso nel senso delle contraddizioni che anche in quest'Aula si sono sviluppate; è questa visione di fermezza di un Governo, che poi fermo non è per tante altre situazioni, che ci induce a ribadire il nostro voto contrario. E poichè le norme del Regolamento devono essere forzate, dal momento che la forzatura deve essere un segnale che abbia un valore politico, io, in dissenso rispetto alla posizione ufficiale del mio Gruppo, dichiaro, relativamente all'emendamento 5.453, di astenermi dal voto, realizzando così, attraverso questa testimonianza, l'ulteriore prova della nostra incrol-

labile battaglia sul punto della verità che abbiamo cercato di sostenere.

D'AMELIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Amelio, a che titolo intende avere la parola?

D'AMELIO. Onorevole Presidente, riterrei di avvalermi della facoltà prevista dall'ultimo comma dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, preannunciate dal senatore Rubbi in sede di discussione sull'emendamento 1.27.

PRESIDENTE. La prego di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

D'AMELIO. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

D'AMELIO. Signor Presidente, signori Ministri, gli accertamenti induttivi si affidano ad una discrezionalità tale che non garantisce al cittadino l'equità di trattamento, che dovrebbe essere uno degli scopi della legge, tanto più in uno Stato di diritto come il nostro. L'incertezza sulla portata dell'ex articolo 11, anche se alquanto attenuata da quello che diventerà l'articolo 2, è accresciuta dal fatto che altri elementi induttivi per singole attività potranno essere indicati con decreto del Ministro.

Questi elementi induttivi affidati all'arbitrio, anche se autorevole, del Ministro mi lasciano alquanto perplesso. Ricordo — consentitemi un riferimento personale che poi mi porta a votare come ho detto — quando, figlio di una famiglia di artigiani, veniva la convocazione a mio nonno, sarto di un piccolo comune di contadini, dall'ufficio dell'imposte per il concordato. Si determinava nella famiglia una psicosi quasi di terrore. Eppure io non credo che mio nonno e i miei genitori avessero di che temere dal fisco. Quella convocazione sconvolgeva la serenità familiare oltre a far avvertire la impotenza di fronte al funzionario che, per il solo fatto che era al di là del tavolo, si avvaleva di una discrezionalità che poteva sfociare nell'arbitrio, nel momento in cui, senza ascoltare le motivazioni dei più deboli (perchè probabilmente a quelle del più forte o dei più forti

era sempre molto sensibile) sostanzialmente emetteva il suo verdetto-*diktat* che determinava sempre, o quasi sempre, un aumento rispetto al dichiarato, prescindendo dalla valutazione di fatto sullo stato della famiglia del sarto di un piccolissimo paese ad economia contadina.

È questa memoria, è la psicosi, è la paura che mi fanno dire che lasciare questa indeterminatezza e dare alla potestà accertativa una facoltà affidata del tutto alla discrezione sono cose che mi lasciano veramente molto perplesso. Anzi, se il Governo non avesse posto su questa norma la questione di fiducia, avrei votato senz'altro contro. Affidare ad una amministrazione senz'altro capace (ma che evidenzia anche i suoi limiti oggettivi negli accertamenti) una ampiezza di discrezionalità tale da non consentire ai più deboli — perchè poi di questo si tratta — di avere una voce autorevole, mi lascia molto perplesso, anzi, colleghi, mi fa paura.

In uno Stato di diritto, qual è il nostro, non si possono alimentare e rafforzare accertamenti sulla base di una discrezionalità che veramente è eccessiva. Del resto, o l'amministrazione dello Stato è capace di funzionare — e allora non sarà certamente l'accertamento induttivo a determinare un maggiore funzionamento — o malgrado tutte le leggi che in questi ultimi anni sono state approvate l'amministrazione non funziona, e allora anche il procedimento induttivo non garantirà la doverosa lotta all'evasione e si sottopone il cittadino ad accertamenti che non gli danno in partenza alcuna garanzia di certezza e di diritto.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, ritengo che la normativa di cui all'originario articolo 11, così come congegnato (anche se attenuato dal lavoro attento, paziente degli amici della Commissione finanze, anche se quasi premiato) lasci ancora un ampio margine di discrezionalità dietro la quale si può nascondere l'arbitrio. Per oppormi a questo arbitrio, a questa discrezionalità eccessiva, io sarei portato a votare contro l'articolo; senonchè, considerato che è stata posta la questione di fiducia, per non determinare fatti che certamente inciderebbero sulla vita del Governo, che non intendo turbare, mi asterrò su questo preciso emendamento.

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 5.453, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Avverto l'Assemblea, prima di procedere al voto, che con la eventuale approvazione dell'emendamento 5.453, si intendono approvate anche le tabelle A), B) e C) richiamate nell'emendamento stesso.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento in questione e quindi votano la fiducia al Governo risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

In via sperimentale, per assicurare maggiore speditezza ai nostri lavori, i parlamentari esprimeranno ad alta voce il loro voto sfilando nel corridoio sottostante il banco della Presidenza. (*Vivaci proteste dall'estrema destra*).

Ripeto che facciamo questo in via sperimentale. (*Commenti del senatore Fiori*).

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Cuminetti*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Cuminetti.

FILETTI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Accili, Aliverti, Angeloni, Avellone, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bobbio, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Campus, Carollo, Carta, Cartia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cimino, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Costa, Covatta, Covi, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, De Cinque, Degan, Degola, Della Briotta, Del Noce, De Martino, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat-Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferrara Nicola, Ferrari Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fontana, Focchi, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leone, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Marinucci Mariani, Martini, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Palumbo, Panigazzi, Patriarca, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Scopola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tonutti, Toros, Triglia, Trotta,

Valitutti, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Viola, Vitalone,

Zito.

Rispondono no i senatori:

Alberti, Alici, Anderlini, Andriani, Angelin, Antoniazzi,

Baiardi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Berlinguer, Bisso, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Botti, Bufalini,

Calì, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Cascia, Cavazzuti, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Colajanni, Comastri, Consoli, Cosutta, Crocetta,

De Sabbata, De Toffol, Di Corato,

Fanti, Felicetti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fiori, Flamigni,

Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giustinelli, Graziani, Grossi, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,
 La Valle, Libertini, Loprieno, Lotti,
 Macaluso, Maffioletti, Marchio, Margheri,
 Margheriti, Mascagni, Meriggi, Miana, Mi-
 lani Armelino, Milani Eliseo, Monaco, Mon-
 talbano, Morandi,
 Nespolo,
 Ossicini,
 Pasquini, Pasquino, Pecchioli, Perna, Pe-
 trara, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pirolò, Pi-
 stolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Pro-
 cacci,
 Ranalli, Ricci, Rossanda, Russo,
 Salvato, Segà, Signorelli, Stefani,
 Taramelli, Tedesco Tatò, Torri,
 Ulianich,
 Valenza, Vecchi, Vecchietti, Visconti, Vi-
 tale, Volponi.

Si astengono i senatori:

Biglia,
 Finestra,
 Gradari,
 Mitrotti, Moltisanti,
 Pisanò, Pozzo,
 Rastrelli, Riva Massimo.

Sono in congedo i senatori:

Abis, Agnelli, Argan, Curella, De Cataldo,
 Fontanari, Giacometti, Gozzini, Mazzola,
 Mezzapesa, Mitterdorfer, Pastorino, Prandi-
 ni, Rasimelli, Ruffilli, Tomelleri, Vernaschi,
 Vettori, Zaccagnini.

*(Nel corso della votazione il senatore Bi-
 glia domanda di parlare).*

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari
 a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numera-
 zione dei voti).*

Richiamo al Regolamento

BIGLIA. Domando di parlare per un
 richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGLIA. Signor Presidente, innanzitutto
 volevo chiedere alla Presidenza di darmi atto
 che l'articolo 110 del nostro Regolamento
 consente di fare richiami al Regolamento
 anche nel corso delle votazioni, allorchè il
 richiamo al Regolamento attenga all'esecu-
 zione della votazione in corso. Quindi il mio
 richiamo al Regolamento non aveva alcun
 significato di ostacolo all'ordinato svolgersi
 dei lavori, ma semmai voleva contribuire
 proprio ad un migliore effetto di questa
 innovazione che è stata apportata e che, in
 via di massima, io stesso condivido, cioè
 quella che i senatori che rispondono all'ap-
 pello nominale sfilino davanti al banco della
 Presidenza.

Il richiamo al Regolamento era nel senso
 che le dichiarazioni di voto dei singoli sena-
 tori, anche per il brusio che c'era in quel
 momento nell'Aula, non giungevano alle
 orecchie dei senatori; e siccome qui vige il
 principio che tutti coloro che parlano e
 annunciano il loro pensiero, le loro dichiara-
 zioni, lo fanno con un microfono, pareva
 piuttosto anomalo che proprio l'atto princi-
 pale, l'atto conclusivo del dibattito su un
 articolo venisse fatto con una dichiarazione a
 viva voce, ma non amplificata dal microfono.
 Quindi volevo proporre alla Presidenza o di
 installare un microfono nel corridoio ove
 sarebbero passati i senatori votanti, oppure
 di disporre che il segretario, nel momento in
 cui annotava il voto, ripetesse ad alta voce il
 nome del senatore e il voto espresso. Questo
 nei casi in cui il voto era espresso a voce
 talmente bassa che non veniva percepito
 dall'Assemblea.

Questo era il richiamo al Regolamento che
 io desideravo fare e che mi sembrava oppor-
 tuno fare, ma adesso mi preme soltanto che
 mi sia dato atto che il Regolamento mi
 consentiva, in quel momento, di fare il
 richiamo.

PRESIDENTE. Senatore Biglia, certa-
 mente l'articolo 110 del nostro Regolamento
 le dà la facoltà alla quale lei faceva riferi-
 mento. Nel momento in cui lei ha chiesto di
 parlare, io mi sono permesso, data la pre-
 senza di tanti senatori nell'emiclo e dato

che questa nuova modalità di esprimere il voto aveva creato qualche sorpresa e qualche perplessità, di non darle la parola in quel momento ma di dargliela pur sempre nel corso della votazione. Infatti noi siamo ancora nel corso della votazione perchè non è stato ancora proclamato il risultato finale della votazione. La ringrazio per le cose che lei ha detto, senatore Biglia. Io all'inizio avevo precisato che in via sperimentale l'espressione del voto avveniva mentre i senatori sfilavano sotto il banco della Presidenza invece che seduti nell'emiciclo, nel chiasso che alcune volte ha caratterizzato le votazioni. Mi è sembrato che questa misura potesse consentire ai segretari di annotare con maggiore precisione il voto e di evitare le contestazioni, come qualche volta è accaduto, da parte dei senatori che avevano votato o si erano astenuti.

Per quanto riguarda il suo suggerimento di installare microfoni o altro, nell'eventualità che questo modo sperimentale di espressione del voto con la chiama dovesse nel futuro essere seguita, si esaminerà l'opportunità da lei indicata oppure l'altra opportunità, che mi sembra essere adottata nell'altro ramo del Parlamento, di far ripetere ad alta voce il voto espresso dai senatori.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale dell'emendamento 5.453, sostitutivo degli articoli da 5 a 12, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	271
Maggioranza	136
Favorevoli	158
Contrari	104
Astenuti	9

Il Senato approva.

A titolo informativo, affinchè tutti i Gruppi lo sappiano, preciso che il fatto che i senatori abbiano espresso il proprio voto sfilando sotto il banco della Presidenza non ha comportato alcun ritardo nelle operazioni di voto.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 13.12, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Sostituire gli articoli da 13 a 19 con il seguente:

Art. ...

1. Nella determinazione del reddito di lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arti e professioni, ferme restando le altre disposizioni dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597:

a) le spese relative a prestazioni alberghiere e a somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e le spese di rappresentanza sono deducibili per un importo complessivamente non superiore al tre per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta;

b) non sono deducibili quote di ammortamento nè canoni di locazione anche finanziaria o di noleggio relativi a navi o imbarcazioni da diporto, aeromobili da turismo e di autovetture con motore di cilindrata superiore a 2000 centimetri cubici o con motore diesel di cilindrata superiore a 2500 centimetri cubici;

c) sono deducibili le quote di ammortamento o i canoni di locazione anche finanziaria relativi agli immobili adibiti esclusivamente all'esercizio dell'arte o della professione;

d) le spese relative all'acquisto, alla locazione anche finanziaria o al noleggio di altri beni strumentali adibiti promiscuamente all'esercizio dell'arte o professione e all'uso personale o familiare del contribuente sono deducibili o ammortizzabili nella misura del 50 per cento. Per gli immobili utilizzati promiscuamente è deducibile una somma pari al 50 per cento del reddito fondiario o del canone di locazione, a condizione che il contribuente non disponga di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o professione. Nella stes-

sa misura sono deducibili le spese per i servizi relativi a tali immobili;

e) tra le spese per lavoro dipendente deducibili si comprendono anche le quote di indennità di quiescenza e previdenza maturate nel periodo d'imposta.

2. Gli esercenti professioni per le quali è prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi devono tenere e conservare a norma dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, oltre al registro prescritto dall'articolo 19 dello stesso decreto, il repertorio annuale della clientela.

3. Il repertorio annuale della clientela deve essere tenuto in forma di rubrica alfabetica. Devono esservi annotati le generalità e l'indirizzo dei soggetti ai quali l'esercente ha prestato la sua opera nel periodo d'imposta, con l'indicazione dell'oggetto della prestazione e della data di inizio delle prestazioni. L'annotazione deve essere eseguita entro quindici giorni dalla data stessa.

4. Con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro di grazia e giustizia gli esercenti professioni che per legge sono obbligati alla tenuta di repertori o altre scritture specifiche relativi all'attività esercitata possono essere esonerati dalla tenuta del repertorio di cui ai precedenti commi. L'esonerazione può essere subordinata alla condizione che nella compilazione e nella tenuta delle scritture specifiche siano osservate le modalità e apportate le integrazioni stabilite nel decreto.

5. L'omessa tenuta o conservazione e l'incompletezza del repertorio della clientela ovvero delle scritture di cui al comma precedente sono punite con le pene indicate nell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

6. Le rimanenze finali dei beni indicati nel primo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, la cui valutazione non sia effettuata a costi specifici, concorrono a formare il reddito d'im-

presa, quale che sia il metodo di valutazione applicato, per un valore non inferiore a quello determinato a norma dei primi cinque commi dell'articolo 62 dello stesso decreto, come modificato dal successivo comma 9.

7. Per gli esercenti attività di commercio al minuto, che effettuano la valutazione delle rimanenze delle merci con il metodo del prezzo al dettaglio, si tiene conto del valore così determinato anche in deroga alla disposizione del comma precedente, a condizione che nella dichiarazione annuale o in allegato ad essa siano illustrati i criteri e le modalità di applicazione del detto metodo.

8. Le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato dall'articolo 12 della legge 19 marzo 1983, n. 72, si applicano soltanto per le rivalutazioni effettuate fino al periodo di imposta in corso all'entrata in vigore della presente legge.

9. Sono abrogati il secondo comma dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, il quinto, il nono, il decimo e l'undicesimo comma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, come modificato con l'articolo 12 della legge 19 marzo 1983, n. 72. I limiti per la tenuta delle scritture ausiliari di magazzino di cui al sesto comma dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, pari a 5 miliardi di lire per l'ammontare dei ricavi e a 2 miliardi di lire per il valore complessivo delle rimanenze sono ridotti rispettivamente a 2 miliardi ed a 500 milioni a partire dal primo periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, e il suddetto sesto comma è abrogato con effetto dal terzo periodo d'imposta successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

10. Il limite di lire venticinque milioni stabilito nel primo e nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, è elevato a lire cinquanta milioni.

11. Ai fini dell'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, si considerano in ogni caso fatte con fini speculativi, senza possibilità di prova contraria, le cessioni a titolo oneroso, compresi i conferimenti in società, di partecipazioni sociali, escluse quelle acquisite per successione o donazione, superiori al due o al dieci per cento del capitale della società partecipata, secondo che si tratti di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto ovvero di altre azioni o di partecipazioni non azionarie. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorchè nei confronti di soggetti diversi. La disposizione non si applica se il periodo di tempo intercorso tra la data dell'ultimo acquisto a titolo oneroso, o dell'ultima sottoscrizione per ammontare superiore a quello spettante in virtù del diritto di opzione inerente alle azioni o quote possedute, e la data della cessione o della prima cessione, è superiore a cinque anni.

12. Il quarto comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, è sostituito con il seguente:

« I redditi delle imprese familiari di cui all'articolo 230-bis del codice civile, limitatamente al 49 per cento dell'ammontare risultante dalla dichiarazione annuale dell'imprenditore, possono essere imputati a ciascun familiare che abbia prestato in modo continuativo e prevalente la sua attività di lavoro nell'impresa, proporzionalmente alla sua quota di partecipazione agli utili. La disposizione si applica a condizione:

a) che i familiari partecipanti all'impresa risultino nominativamente, con l'indicazione del rapporto di parentela o di affinità con l'imprenditore, da atto pubblico o da scrittura privata autenticata anteriore all'inizio del periodo di imposta, recante la sottoscrizione dell'imprenditore e dei familiari partecipanti;

b) che la dichiarazione annuale dell'imprenditore rechi l'indicazione delle quote di partecipazione agli utili spettanti ai familiari

e l'attestazione che le quote stesse sono proporzionate alla qualità e quantità del lavoro effettivamente prestato nell'impresa, in modo continuativo e prevalente, nel periodo d'imposta;

c) che ciascun familiare attesti, nella propria dichiarazione annuale, di avere prestato la sua attività di lavoro nell'impresa in modo continuativo e prevalente. ».

13. Le deduzioni previste ai fini dell'imposta locale sui redditi nell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, e nell'articolo 13 della legge 19 marzo 1983, n. 72, si applicano a condizione che l'imprenditore o la società attesti l'esistenza dei requisiti stabiliti dalla legge.

14. In caso di falsità delle attestazioni prescritte nell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e nel precedente comma, si applicano le pene previste nell'articolo 4 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516.

15. Sono abrogati i primi tre commi e l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 25 novembre 1983, n. 649.

16. Se tra l'imprenditore e i collaboratori familiari di cui al quarto comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, indicati nell'atto pubblico o nella scrittura privata ivi previsti venga costituita, con atto sottoposto a registrazione entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, una società in nome collettivo o in accomandita semplice con contestuale conferimento dell'azienda da parte dell'imprenditore, il conferimento stesso è soggetto alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa e non è considerato cessione agli effetti delle imposte sul reddito; l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili compresi nell'azienda è ridotta alla metà. Il riferimento al quarto comma del suddetto articolo 5 si intende fatto al testo vigente alla data del 31 dicembre 1984.

17. Nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973,

n. 597, è aggiunto il seguente comma:

« Se l'ammontare della perdita derivante dall'esercizio di imprese commerciali supera l'ammontare dei redditi la differenza, se è stata tenuta la contabilità ordinaria, può essere portata in diminuzione del reddito complessivo dei periodi di imposta successivi ma non oltre il quinto». La disposizione si applica per le perdite relative a periodi chiusi dopo l'entrata in vigore della presente legge.

18. La tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese è stabilita nella misura di lire cinque milioni per le società per azioni e in accomandita per azioni, due milioni per le società a responsabilità limitata e lire centomila per le società di altro tipo, escluse le società cooperative, le società di mutuo soccorso, le società, sotto qualsiasi forma costituite, che non svolgano attività commerciali, i cui beni immobili siano totalmente destinati allo svolgimento delle attività politiche dei partiti rappresentati nelle Assemblee nazionali e regionali; delle attività culturali, ricreative, sportive ed educative di circoli aderenti ad organizzazioni nazionali legalmente riconosciute; delle attività sindacali dei sindacati rappresentati nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

19. La tassa di cui al precedente comma è dovuta, oltre che per l'iscrizione dell'atto costitutivo, entro il 31 dicembre di ciascun anno solare successivo.

20. Per gli enti, le associazioni e le organizzazioni diversi dalle società restano ferme le disposizioni di cui ai numeri 74 e 75 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641.

21. Fino al 31 dicembre 1985 le assegnazioni, ai soci persone fisiche ed enti non commerciali, conseguenti a scioglimenti deliberati dalle società di cui al precedente comma 18 esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge entro sei mesi dalla data stessa sono soggette alle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa e non sono considerate cessioni agli

effetti dell'imposta sul valore aggiunto e delle imposte sul reddito e sono soggette all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili ridotta a metà.

13.12

IL GOVERNO

Dichiaro aperta la discussione. È iscritto a parlare il senatore Pirolo. Ne ha facoltà.

* PIROLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento che accorpa — mi si consenta questa espressione che non mi piace — gli articoli da 13 a 19, contenuti nel testo approvato dalla 6^a Commissione è compreso nella parte del provvedimento che non è temporanea e quindi straordinaria. Si tratta in altri termini di una serie di norme che regolano il cosiddetto regime ordinario. Sono norme che si riferiscono alla contabilità normale e non semplificata.

Vediamo ora di analizzare il contenuto di questo emendamento nei vari commi nei quali esso è stato scritto. Ferme restando le disposizioni dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, sono elencate nelle lettere a), b), c), d) ed e) del primo comma le altre spese deducibili ai fini della determinazione del reddito del lavoro autonomo, derivante dall'esercizio di arti e professioni.

Alla lettera a) è stabilito che sono deducibili — ma solamente nell'ordine del 3 per cento dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta — le spese relative a prestazioni alberghiere, a somministrazione di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e alle spese di rappresentanza.

Bisogna a tale punto fare alcune considerazioni che ci inducono a ritenere inaccettabile una deduzione dai compensi di una percentuale tanto esigua delle spese cosiddette di rappresentanza, che pur giocano un ruolo non secondario nello svolgimento della propria attività da parte degli esercenti arti e professioni. Praticamente, limitare la possibilità di deduzione delle spese ad una percentuale così esigua, significa non consentire alcuna deduzione e significa quindi aumentare il carico fiscale dei soggetti in parola. Si pensi ad esempio che per un reddito annuo di 30 milioni di lire a titolo di spese di rappresentanza, in base al disposto di questo

articolo sono deducibili per l'intero anno solamente 600.000 lire. Questo perchè? Se le spese sono documentate con strumenti validi non vediamo perchè esse non debbano essere deducibili, in modo che l'imposta dovuta vada a colpire l'effettivo reddito in armonia al principio della capacità contributiva sancita dalla Costituzione.

Un rilievo va fatto anche alla lettera c) di questo articolo, laddove è previsto che sono deducibili le quote di ammortamento o i canoni di locazione, anche finanziaria, relativi agli immobili adibiti esclusivamente all'esercizio dell'arte o della professione. Mentre sono deducibili i canoni di locazione, non appare chiaro che lo siano anche le spese per i servizi relative a tali immobili. Diciamo questo perchè una tale deducibilità è prevista nella successiva lettera d), laddove è stabilita la deducibilità al 50 per cento delle spese per gli immobili utilizzati promiscuamente. In altri termini, sono deducibili le spese di condominio o altre spese comunque attinenti agli immobili?

Passando ad esaminare la lettera e) rileviamo che non sono indicati come deducibili i canoni relativi alle polizze di assicurazione che i professionisti pongono in essere per le quote di indennità di quiescenza da versare ai dipendenti alla fine del rapporto di lavoro. In questa norma infatti non si tiene presente una prassi ormai diffusa negli studi professionali consistente appunto nella stipulazione di tali polizze a favore dei propri dipendenti. Un miglioramento del testo accorpato in relazione al provvedimento della Commissione è da riscontrare invece ai commi 2 e 5, laddove è stato abolito l'obbligo per gli esercenti professioni della tenuta, oltre che del repertorio annuale della clientela, anche del libro giornale. Per la verità non avevamo mai compreso il senso e l'utilità di un libro giornale, che sarebbe stato un libro di bordo della navigazione talvolta procellosa del professionista, che non poteva niente aggiungere o togliere alle informazioni riscontrabili nel repertorio annuale della clientela. In sostanza, il libro giornale avrebbe preso il luogo delle agende che ogni professionista di solito ha presso il suo studio. Sappiamo che sulla scorta delle agende dei professionisti il fisco ha ricostrui-

to, talvolta con una certa attendibilità, le situazioni patrimoniali dei professionisti stessi.

Questo però valeva quando non valevano altri documenti idonei per tale ricostruzione. Una volta stabilito invece che i professionisti devono avere il repertorio annuale dei clienti, ci sembrava superfluo, se non inutile, un altro documento quale il libro giornale, senza contare che ci sarebbero state difficoltà per la sua compilazione e per la sua tenuta, tenendo presenti anche le dure sanzioni penali previste non solo per l'omissione della tenuta, ma anche per la sua conservazione e incompletezza.

Quindi da questo punto di vista il nuovo testo presentato in seguito all'accorpamento ha dei risvolti favorevoli. Su altri due argomenti compresi in detto articolo vogliamo fermare la nostra attenzione, cioè sulla cessione di partecipazioni societarie e sull'impresa familiare.

Sul primo punto, che viene regolato dal comma 11 dell'articolo in oggetto, dobbiamo rilevare che si è sancita una presunzione *iuris et de iure*, in base alla quale si considerano fatte con fini speculativi le cessioni a titolo oneroso di partecipazioni societarie superiori al due per cento o al dieci per cento del capitale della società, secondo la natura della società stessa. Questa norma, mi sembra di capire, tende a colpire coloro che, come si suol dire, giocano in borsa, ma colpisce anche quei piccoli risparmiatori o quei risparmiatori che per ragioni varie si vedono costretti a vendere partecipazioni societarie, prima che siano trascorsi i cinque anni previsti alla fine di detto comma. Risparmiatori del genere purtroppo ve ne sono, a parte il fatto che una norma di questo tipo non può non influire negativamente sul mercato della borsa, concorrendo a deprimerla proprio nel momento in cui andrebbero studiati provvedimenti idonei a ravvivarla. Questo senza escludere che saranno escogitati tutti gli espedienti opportuni per aggirare la norma, falsando sempre più la verità diciamo fiscale, che nel nostro sistema tributario tende sempre più a scomparire, perchè manca tra il contribuente e il fisco quel rapporto di fiducia che deve essere a base di ogni sistema tributario, se si vuol

raggiungere l'obiettivo concreto di far pagare le tasse. Un simile rapporto di fiducia non c'è quando il contribuente tenta di nascondere la verità, nella certezza che il fisco mai crederà alle sue dichiarazioni e il fisco non vi crede nella presunzione che sia stata nascosta la verità. È un circolo chiuso, dal quale si può uscire solamente se si costruisce una normativa valida, concreta, obiettiva che dia la massima garanzia al contribuente e che dia la massima possibilità al fisco di reperire le imposte dovute. Così è prevedibile in questo caso che — poichè in detto comma sono escluse le cessioni effettuate a mezzo di donazione, oltre che a mezzo di successione, e questo mi sembra logico — aumenteranno sensibilmente i trasferimenti delle partecipazioni societarie a titolo gratuito e quindi, come si suol dire a Napoli o in Italia, «fatta la legge, trovato l'inganno».

Analizziamo poi l'impresa familiare, problema che ha per lunghi mesi tenuto, direi, in subbuglio tutto il paese e principalmente i commercianti, i quali temono — e non temono a torto — che, attraverso questa modifica della partecipazione all'impresa familiare, si determini un aggravio di imposte a loro carico, che non può non incidere sul lavoro che essi svolgono. Si tratta di un'imposta che, purtroppo, sarà riversata sul prezzo e che pagheranno alla fine i consumatori e con quanta serietà si possa essere d'accordo su questo punto non lo so. Però, vediamo quali sono state le modifiche apportate in questo nuovo testo presentato dal ministro Visentini. Per quanto riguarda l'impresa familiare, in riferimento alla quale è stato detto che il Ministro è venuto incontro alle numerose richieste di modifica, dobbiamo dire che l'unica pseudoconcessione consiste in quella prevista nel sedicesimo comma del presente articolo: in detto comma è previsto che, se tra l'imprenditore e i collaboratori familiari viene costituita una società in nome collettivo o in accomandita semplice, l'atto stipulato tra gli stessi sconta imposte in misura fissa o ridotta. Ora, diciamo che allo stato, nella nostra legislazione, non vi è nessuna concessione che viene fatta con questa nuova norma, perchè le società in nome collettivo e in accoman-

data semplice sono istituti previsti dal codice civile. La novità riguarda solamente il trattamento fiscale. Ma, ciò nonostante, non comprendiamo qual è la concessione fatta dal Ministro.

La natura giuridica dell'impresa familiare, così come si evince dalla legge istitutiva, non è la stessa natura giuridica della società in nome collettivo ed in accomandita semplice. In questo secondo caso ci troviamo di fronte a due dei cinque tipi di società previsti dal codice civile aventi ad oggetto l'esercizio di un'attività commerciale. Tutta altra cosa è l'impresa familiare, e diverso, e direi socialmente rilevante, lo scopo che essa si prefigge.

Altro discorso è dire che l'impresa familiare è stata usata per pagare minori imposte; se ciò è avvenuto, onorevoli colleghi, è perchè l'amministrazione finanziaria non è stata, e non è, nelle condizioni di svolgere il suo compito.

Allora il discorso non deve essere rivolto nei confronti del contribuente, ma nei confronti dell'amministrazione non funzionante. Viceversa si punisce il destinatario della norma e non chi questa norma dovrebbe usare per assicurare al bilancio dello Stato le entrate necessarie al suo funzionamento.

Spingere l'imprenditore a costituire con i suoi collaboratori familiari una società in nome collettivo o in accomandita semplice, è cosa del tutto diversa dal costituire un'impresa familiare. In quest'ultimo caso è la gestione dell'azienda che viene — diciamo così — socializzata e quindi è il lavoro oggetto dell'impresa familiare che viene frazionato tra quelli che lo esplicano.

Nell'altro caso, invece, quello delle società, oggetto è l'azienda dell'imprenditore che viene costituita in società; impresa la quale, nel caso dell'impresa familiare, resta di proprietà dell'imprenditore in modo assoluto e in comunione solamente il lavoro che occorre per gestire l'azienda stessa. Sono due cose, mi sia consentito dirlo, perchè questo mi sembra di aver capito — può darsi anche che mi sbagli — completamente diverse. La concessione fatta dal Ministro, secondo noi, è solamente la legalizzazione dell'evasione fiscale, una concessione che peraltro avrà sul

piano pratico scarsa attuazione, perchè una cosa è socializzare il lavoro e un'altra cosa è socializzare l'impresa.

Io credo che saranno pochi gli imprenditori disposti a mettere insieme con i propri collaboratori familiari l'impresa; saranno pochi perchè di solito, prima di dare ai figli, i genitori ci pensano a lungo; e se poi non si tratta di figli, ma di altri parenti, la cosa non esiste proprio. Pensate se un imprenditore può formare un'azienda facendo una società con familiari che non siano i figli o la moglie, ma che magari siano persone legate da altri gradi di parentela. Sono cose ipotetiche, ma non sono realizzabili.

E quindi il contentino del quale si vantano certe forze politiche non ha alcun valore.

Ecco, onorevoli colleghi, se avessimo avuto la possibilità di presentare e discutere i nostri emendamenti (di presentare veramente no, perchè li abbiamo presentati, forse anche in numero elevato, infatti erano circa 1.200), siamo sicuri che avremmo potuto apportare qualche correzione al testo del provvedimento. Non crediamo infatti che il Ministro avrebbe opposto il suo netto rifiuto su soluzioni tecniche. Siamo invece arrivati alla fiducia che strozza ogni discussione e impedisce di apportare qualsiasi miglioramento al disegno di legge.

Se questo è il gioco, onorevoli colleghi, noi ci stiamo e vi invitiamo ad avere pazienza. Anche voi dovete stare al gioco civilmente, secondo, appunto, le sue regole.

Neanche questo articolo, onorevoli colleghi, contiene norme idonee a stroncare o a diminuire l'evasione, così come si vuol far intendere. Analizzando questo provvedimento ci siamo sempre più resi conto di essere in presenza di una normativa che, sul piano pratico, si traduce in una recrudescenza

dell'imposizione fiscale. E valga il vero. Questo è il risultato che si raggiunge quando non si ammette la deducibilità di alcune spese dal reddito da lavoro autonomo, quando si considerano in ogni caso fatte con fini speculativi le cessioni di partecipazioni societarie, quando si mutano i rapporti nell'ambito dell'impresa familiare per quanto attiene alla divisione del reddito, quando si spinge o si tenta di spingere con allettamenti fiscali l'imprenditore a costituire con i collaboratori familiari una società in nome collettivo o in accomandita semplice.

Ma una torchiatura fiscale nei confronti di determinate categorie non può non portare come conseguenza un maggior costo del servizio da esse espletato che non può non riversarsi sugli utenti, anche su quelli meno abbienti e comunque su quelli che vivono del loro lavoro.

La nostra opposizione a questo provvedimento e quindi al contenuto dell'emendamento al nostro esame rappresenta un impegno di difesa dei lavoratori, senza aggettivazioni, sia che appartengano al settore del lavoro dipendente, sia che appartengano al settore del lavoro autonomo. Infatti, quando difendiamo i diritti dei lavoratori autonomi, cioè dei liberi professionisti, dei commercianti e degli artigiani, e pretendiamo che essi rispettino i loro doveri non svolgiamo un'azione di parte, non difendiamo interessi particolari, ma intendiamo unicamente difendere il lavoro, perchè crediamo nel lavoro, perchè siamo uomini di lavoro, perchè dedichiamo in gran parte la nostra vita al lavoro, sicuri che solo attraverso il lavoro l'uomo può raggiungere quegli obiettivi, anche spirituali, che devono essere sempre presenti al nostro spirito. *(Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni).*

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mitrotti. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, mi ricollego idealmente alle osservazioni che ho for-

mulato nei precedenti interventi con una declaratoria aggiuntiva tendente a chiarificare in modo particolare lo spirito con cui intervengo nella discussione della serie di norme al nostro esame. Su tali norme, che

essenzialmente ineriscono ad attività professionali, sono emerse da più fronti considerazioni utili e fondate. Io, senza la presunzione di aggiungere granchè di nuovo a queste considerazioni che sono state già svolte da altri, mi ricollegherò a quanto ultimamente dichiarato dal collega Pirolo, sottolineando che funzione del parlamentare non è tanto quella di arrogarsi una capacità ideale di edificatore, di costruttore di leggi, quanto quella di dare eco e di rendersi interprete di attese fondate, aspirazioni giustificate, esiti razionali e scelte oculate riconducibili all'azione tipica di chi svolge un mandato di rappresentanza in quest'Aula.

Chiarendo a me stesso questi limiti e questi fini, intendo sottolineare il rispetto dovuto alla categoria dei professionisti che da sempre ha dato un contributo notevole allo sviluppo sociale ed economico della nazione. Questa categoria si è ritrovata nell'occhio del ciclone quando, con il disegno di legge al nostro esame, si è tentato di farla scendere dai livelli di dignità raggiunti attraverso l'esplicazione di singole attività professionali a livelli infimi, costellati di dubbi e di prevenzioni, quali quelle che solitamente si attribuiscono a chi si pone in debito nei confronti dello Stato.

Non sto a riprendere, per confutarli, taluni dati relativi a certe stime che sono state effettuate in fatto di pagamento dei tributi: dirò soltanto che è senz'altro sottoscrivibile l'affermazione che la stragrande maggioranza degli iscritti ad ordini e collegi professionali opera con una legalità comportamentale che non lascia adito a dubbi di sorta.

Dobbiamo altresì dire che fondate risultano le rimostranze di questa categoria quando fa rilevare che il regime forfetario, così come è stato articolato nel provvedimento al nostro esame, non presenta le necessarie articolazioni in riferimento alle particolari situazioni oggettivamente rilevabili nelle diverse categorie professionali. Legittima quindi ci sembra la richiesta di modificazioni che questa categoria di professionisti ha avanzato anche in documenti ufficiali del loro comitato unitario permanente, così come mi sembrano giustificati i timori che le categorie dei professionisti hanno pro-

spettato in relazione a dimenticanze del disegno di legge al nostro esame.

In particolar modo intendo riferirmi al caso dei laureati praticanti di studio, dei collaboratori amministrativi, degli esercenti attività sanitarie ausiliarie, casi tutti rientranti nella disciplina prevista dal nostro disegno di legge per le attività professionali.

Non può altresì disconoscersi che l'appesantimento venutosi a creare nelle spese inerenti l'attività professionale a causa di quella serie di contributi obbligatori che il legislatore ha fatto piovere sulla testa di questi professionisti è tale da far maggiormente avvertire il sovraccarico di oneri che può essere ritenuto la risultante dell'applicazione delle norme al varo. Giustificata quindi è la richiesta di una revisione del sistema delle deduzioni, così come motivata è la richiesta di una semplificazione degli adempimenti da assolvere per il rispetto della norma stessa.

Non sono mancate le proposte formulate da queste organizzazioni, quale quella di assolvere gli adempimenti in materia di contabilizzazione procedendo limitatamente alle spese ed ai costi che rientrano nella deduzione forfetaria, al raggruppamento per operazioni omogenee ed alla registrazione dei relativi costi nel riepilogo mensile.

Tanto — hanno fatto rilevare gli interessati — consentirebbe la possibilità di ispezioni e verifiche sulla base documentale e contabile sia dei costi a deduzione analitica che di quelli rientranti nel *forfait*, senza l'appesantimento contabile delle singole registrazioni e anche dei costi forfetari.

Peraltro è stata chiara, sin dal primo momento, la indisponibilità di queste organizzazioni professionali ad accettare la potestà assoluta discrezionale concessa agli uffici fiscali, anche in presenza di una regolare contabilità. E voglio ricordare l'assurdo di un tessuto originario della norma che sottolineava questa discrezionalità anche in presenza di contabilità regolarmente tenute.

Peraltro sembra condividibile la richiesta di una limitazione degli accertamenti induttivi basati su indici e presunzioni, anche perchè, in proposito, ho fatto rilevare, nei precedenti interventi, che una siffatta impostazione segna addirittura un regresso

rispetto a norme ultracentenarie. Mi sono riferito alla legge del 7 luglio 1853, quella voluta da Cavour, antesignana dell'attivazione di un metodo induttivo indiziario, la quale però assolse il compito, che direi doveroso, di una precisa indicazione ed individuazione degli indici di riferimento che potevano essere utilizzati dagli uffici finanziari preposti ai controlli.

Per quanto riguarda il resto della problematica che si intravede attraverso la norma al nostro esame, in via preliminare è stato fatto notare che la limitazione delle disposizioni ai soli professionisti per i quali è prevista l'iscrizione in albi o elenchi rappresenta una pesante punizione per un'altra categoria, quella pure esistente, dei «legittimati alla professione», e nel contempo rappresenta un premio a favore di quanti, pur esercitando attività professionali, non risultano iscritti in albi o elenchi, condizione questa che invece deve ritenersi garante anche dell'osservanza degli obblighi fiscali.

A tale scopo dalle categorie professionali è stato richiesto — e noi come parte politica abbiamo condiviso questa richiesta fino a tradurla in specifici emendamenti — l'ampliamento della portata delle innovazioni, che è stato ritenuto dovessero però limitarsi al solo repertorio della clientela — opportunamente integrato, dicevamo noi — come poi è stato stabilito nella modifica apportata dal Governo. Le annotazioni, peraltro, potevano e possono essere effettuate con riferimento alle prestazioni ed agli impegni concordati e definitivamente richiesti dai committenti. Praticamente si tratta di attivare la procedura per incarichi effettivamente affidati. È intervenuta la modifica al testo iniziale della norma nel senso che tutti conosciamo. Devo però qui ricordare — e ne sono testimonianza gli emendamenti presentati — che nell'interesse legittimo dello Stato e al tempo stesso nel tentativo di perseguire una migliore tutela e garanzia dei professionisti interessati, abbiamo proposto di sottoporre il repertorio della clientela, sia esso costituito da rubrica o da schede individuali — come auspicavamo noi, in quanto molti studi professionali adottano per praticità e razionalità questo sistema di rubricazione della clientela — a vidimazione da parte del rispettivo

ordine di appartenenza. Tale adempimento, se fosse stato condiviso dal Governo, avrebbe rafforzato le garanzie che il testo normativo al nostro esame, nella edizione riveduta e corretta, intende perseguire, impegnando i professionisti anche sul piano deontologico con il proprio ordine.

Ancora eccezioni sono state sollevate ed in parte accolte per quanto concerne le inosservanze puramente formali. La macroscopicità di una formula normativa come quella letta nella prima edizione del disegno di legge presentato a questo ramo del Parlamento non poteva attraversare indenne questa fase dibattimentale seppur non interamente compiuta. Si è dovuto prendere atto che, oltre all'aberrazione in termini letterali della norma, così come era stata inizialmente estesa, si concretava, con il suo varo in norma avente forza di legge, una violazione di carattere costituzionale particolarmente rilevante, anche perchè la correlazione della normativa al varo con la pregressa normativa, quella conosciuta con l'appellativo «manette agli evasori», concretava una rigidità della norma tale da condurre l'amministrazione dello Stato a comminare pene criminali, ovvero l'arresto e l'ammenda, per reati — se così possiamo definirli — conseguenti ad inosservanze puramente formali.

Eviterò, per non annoiare con questo mio intervento, che tra l'altro ha il limite del contingentamento temporale, di commentare, comma per comma, la serie delle norme, dall'ex articolo 13 all'ex articolo 19, che sono state accorpate nell'emendamento sottoposto al voto di fiducia e tenterò, più che un'esegesi del testo normativo, una breve sintesi di altre considerazioni che possono pure effettuarsi nel vasto campo dell'attività individuale che in questo...

PRESIDENTE. Prego, senatore Mitrotti.

MITROTTI. No, pensavo di disturbare.

MARCHIO. Aspettiamo che venga il Ministro.

PRESIDENTE. Era sul banco insieme a me, sta scendendo. È sempre presente in Aula.

RUFFINO. Il Ministro c'è sempre.

MARCHIO. Mi scusi, non l'avevo visto.

PRESIDENTE. Lei sa bene che la Messa è valida anche se si ascolta dalla sacrestia, perchè c'è la contiguità fisica dei locali.

MITROTTI. Riprendendo il filo delle mie argomentazioni, dicevo che nel vasto campo delle attività professionali è possibile operare l'aratura critica di questa area anche con riferimento a specifiche categorie. Una categoria che si è ritrovata al centro della nuova impostazione in materia di legislazione fiscale è quella degli avvocati: una categoria alla quale talune forze sono portate a muovere addebiti, mentre altri — ed io mi annovero fra questi — sono portati a dare riconoscimenti.

Si tratta di una categoria che essenzialmente ha anche il merito di sostituirsi allo Stato in quei momenti e in quei settori dove macroscopiche si appalesano le carenze della pubblica amministrazione. Se gli avvocati dovessero mettere in conto allo Stato il corrispettivo di prestazioni, quali la stesura di verbali di udienza o comunque l'assolvimento di incombenze che sono costretti ad offrire in sostituzione di prestazioni dovute e non rese dalla pubblica amministrazione, siamo portati a credere che il credito di imposta nei confronti dello Stato sarebbe di livello significativo.

Chi pratica o ha praticato i tribunali o i luoghi di giustizia ben sa quale contributo diano gli avvocati nel tentativo di ossigenazione di una giustizia in stato precomatoso e in taluni casi comatoso. Ebbene, questa categoria si è ritrovata nella bufera di una previsione normativa che inizialmente tentava financo di violentare il segreto professionale e di ridurre la stessa professionalità a compiti amanuensi, di pedissequa registrazione dell'ora, dei minuti, della materia trattata, delle generalità dei clienti e non so di quant'altro il Ministro delle finanze avrebbe potuto, voluto o dovuto gravare la categoria stessa.

Gli avvocati, di fronte a questa evidenza, hanno chiesto un aumento delle percentuali

forfetarie di detrazioni IVA ed IRPEF previste dalla tabella A e B, hanno chiesto l'introduzione tra i costi deducibili dei contributi previdenziali e dei canoni di locazione degli studi, la eliminazione della norma che sostituiva il criterio di competenza con quello di cassa, l'eliminazione dell'accertamento induttivo, l'aumento della percentuale del 3 per cento di detrazione delle spese di vitto e alloggio, l'esclusione dal reddito imponibile delle spese di vitto e alloggio corrisposte al professionista membro di un consiglio di amministrazione di un ente e ancora l'eliminazione della norma che disponeva la detraibilità parziale dal reddito fondiario del canone di locazione e delle spese per i servizi relative agli immobili utilizzati promiscuamente.

Ebbene, di questo pacchetto di richieste ben poco ha trovato considerazione pratica e quindi trasformazione in soluzioni emendative del primo testo da parte del Governo. Reiteriamo, facendole nostre, queste richieste e lasciamo acceso il debito per il Governo di una considerazione delle stesse, sia pur dilazionata nel tempo, sia pur tardiva.

C'è poi un'altra categoria che ritengo meriti considerazione in quest'Aula: quella dei giornalisti. È una categoria alla quale intendo riferirmi non foss'altro che per il merito che essa ha dimostrato di avere nell'opinione pubblica, essendosi classificata al secondo posto, solo dietro ai notai, nel comune di Milano in fatto di volume di affari e di redditi dichiarati. Anche per questa categoria la richiesta di una perequazione delle percentuali tabellate ha ottenuto un esito marginale ed insignificante rispetto all'81 per cento che era previsto nella prima edizione del disegno di legge. Nella nuova edizione si è passati all'82 per cento, con l'aumento di un punto che è praticamente insignificante di fronte alle argomentazioni addotte da questa categoria. Peralto la mancata diversificazione, rilevata anche in altre occasioni, delle singole specificità professionali e, in questo caso, la mancata precisazione di ambiti quali quelli dei librai e quelli dei giornalisti e l'aver accumulato insieme questi ambiti professionali produce di per se stesso una sperequazione di trattamenti in quanto i giornalisti, in particolar modo, han-

no, per accordo con le case editrici, un margine del 20 per cento sui prezzi di copertina, a differenza di altre attività del settore della carta stampata.

Ebbene, nel rispetto dei tempi prefissati, sospendo qui questa mia dichiarazione di voto, ricordando che le argomentazioni aggiunte in quest'ultimo intervento devono sommarsi alle altre esternate nei precedenti interventi e tutte insieme, ancora una volta con forza, vogliono significare in questa rinnovata occasione di voto che la mia opposi-

zione alla fiducia, prima, e al disegno di legge, dopo, va oltre la formulazione semplicistica di un voto contrario e, con la distinzione di un voto di astensione, vuol significare un rafforzamento della mia opposizione a siffatto metodo legislativo, a siffatto metodo di Governo. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'11 al 22 dicembre 1984.

Dal 5 al 7 dicembre

— Giorni riservati all'esame da parte delle Commissioni della legge finanziaria e del bilancio di previsione.

Martedì 11 dicembre (antimeridiana)
(h. 10)

» » » (pomeridiana)
(h. 17)

— Interpellanze e interrogazioni.

Mercoledì 12 » (pomeridiana)
(h. 17)

(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)

Giovedì 13 » (pomeridiana)
(h. 17)

(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)

Venerdì 14 » (antimeridiana)
(h. 10)

— Ratifiche di accordi internazionali.

— Disegno di legge n. 1011. — Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 748, recante disposizioni urgenti per l'Ente EUR (*Presentato al Senato - scade l'8 gennaio 1985*).

— Disegno di legge n. 214. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.

202^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 NOVEMBRE 1984

Martedì	18 dicembre	(antimeridiana) (h. 9,30)	} — Disegno di legge n. 1027. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (<i>legge finanziaria 1985</i>) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>).	
»	»	(pomeridiana) (h. 16)		
Mercoledì	19	» (antimeridiana) (h. 9,30)		
»	»	» (pomeridiana) (h. 16)		
»	»	» (notturna) (h. 21)		
Giovedì	20	» (antimeridiana) (h. 9,30)		} — Disegno di legge n. 1028. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>).
»	»	» (pomeridiana) (h. 16)		
»	»	» (notturna) (h. 21)		
Venerdì	21	» (antimeridiana) (h. 9,30)		
»	»	» (pomeridiana) (h. 16)		
Sabato	22	» (antimeridiana) (h. 9,30)		

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

SCHEMA DELLA SESSIONE DI BILANCIO

(discussione congiunta della legge finanziaria e del bilancio di previsione 1985)

Da mercoledì 5 a venerdì 7 dicembre:

esame della legge finanziaria e degli stati di previsione della spesa di tutti i Ministeri (a parte di tutte le Commissioni in sede consultiva e da parte della 5^a Commissione per quanto riguarda le tabelle relative ai Ministeri del bilancio e delle partecipazioni statali).

Lunedì 10 dicembre:

trasmissione alla 5ª Commissione dei rapporti delle Commissioni in sede consultiva.

Da martedì 11 a sabato 15 dicembre:

esame generale della legge finanziaria e del bilancio da parte della 5ª Commissione.

Domenica 16 e lunedì 17 dicembre:

tempo riservato per provvedere alla redazione, alla stampa e alla distribuzione della relazione generale (il Presidente — avvalendosi dei poteri conferitigli dall'articolo 44, secondo comma, del Regolamento — ridurrà alla metà il termine per la distribuzione della relazione che, anziché due giorni prima, sarà distribuita il giorno precedente la discussione).

Da martedì 18 a sabato 22 dicembre:

discussione in Assemblea (distribuita in 11 sedute).

La discussione della legge finanziaria e del bilancio di previsione — secondo le norme generali e speciali dettate al riguardo dal Regolamento — avrà luogo congiuntamente sia in Commissione che in Assemblea.

A partire da mercoledì 5 dicembre — data di inizio della sessione di bilancio — le Commissioni potranno svolgere attività legislativa solo dopo che avranno concluso l'esame della legge finanziaria e del bilancio di previsione per la parte di rispettiva competenza.

Per l'intera durata della « sessione » — dal 5 al 22 dicembre — tutte le Commissioni dovranno comunque astenersi dall'esame in qualsiasi sede di disegni di legge che comportino aumenti di spese o diminuzioni di entrate per la finanza pubblica, fatta eccezione per i disegni di legge di conversione di decreti-legge presentati dal Governo o trasmessi dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modificazioni all'ordinamento della Casa Nazionale del Notariato e all'ordinamento del Consiglio Nazionale del Notariato » (1036).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

COVATTA, STEFANI, GUALTIERI, VALITUTTI, RUFFILLI, PASQUINO, FABBRI e MORANDI. —

« Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici "Lyda Borelli," » (1037).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento ge-

nerale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BOLDRINI ed altri. — « Riconoscimento della qualifica di internato civile » (1026), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Con lettera del 22 novembre 1984, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel terzo trimestre 1984 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Crispiano (Taranto), S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), Sonnino (Latina), Monte S. Biagio (Latina), Monteroni (Lecce), S. Nicola Manfredi (Benevento), Bulzi (Sassari), Mottola (Taranto), S. Gavino Monreale (Cagliari), Casale Monferrato (Alessandria), Sarno (Salerno), Giffoni Valle Piana (Salerno), Maiori (Salerno), Centola (Salerno), S. Valentino Torio (Salerno), S. Agata di Puglia (Foggia), Olzai (Nuoro), S. Marco in Lamis (Foggia), S. Marco Locatola (Foggia), Fiumefreddo Bruzio (Cosenza) e Oristano.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con lettera in data 27 novembre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 del testo unico delle leggi sugli interventi straordinari nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, il bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno 1982 (*Doc. XXXI, n. 2*).

Il predetto documento sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. La Segreteria della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la ventottesima ed ultima parte del IV volume della documentazione allegata alla Relazione conclusiva presentata nella VI Legislatura (*Doc. XXIII, n. 1/V*).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.12, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, data l'ora e date le questioni generali pressanti e gli interrogativi politici che urgono avrei forse rinunciato a parlare per dichiarazione di voto sulla fiducia in relazione a questo emendamento del Governo, senonchè mi preme qui rilevare un problema specifico di cui in parte si è fatto cenno nella discussione generale ma, a mio avviso, non adeguatamente.

Questo emendamento del Governo, accorpando una serie di articoli del disegno di legge originario e, per quanto adesso voglio dire relativamente all'impresa familiare, anche accogliendo una proposta che era stata elaborata e approvata dalla Commissione, interviene in modo secondo me preoccupante nella regolamentazione della impresa familiare.

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

(Segue TEDESCO TATÒ) Mi spiego meglio: l'articolo 230-bis del nostro codice civile, quello relativo appunto all'impresa familiare che fu introdotto nel nostro ordinamento dopo lungo e impegnativo dibattito svoltosi proprio in questo ramo del Parlamento, innova profondamente rispetto alle consuetudini e rispetto alle disposizioni parziali precedentemente vigenti.

Questo articolo, invece, viene interpretato in modo riduttivo nella norma al nostro esame. Recita infatti l'articolo 230-bis del codice civile: «il familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro nella famiglia o nell'impresa familiare» — e sottolinea questo «nella famiglia o nell'impresa familiare» — «ha diritto al mantenimento secondo le condizioni patrimoniali della famiglia e partecipa all'utile dell'impresa familiare e ai beni acquistati con essa nonché agli incrementi dell'azienda anche in ordine all'avviamento in proporzione alla quantità e alla qualità del lavoro prestato». Mi sembra una disposizione estremamente rigida, e che mal si presta ad applicazioni restrittive.

Cosa accade, invece, nella norma contenuta in questo emendamento del Governo? In modo articolato e tassativo, quindi difficilmente interpretabile in modo estensivo si considera, ai fini della valutazione del reddito da porre in capo ai singoli componenti il nucleo familiare, solamente l'attività prestata nell'impresa, espungendo completamente ogni considerazione relativa all'attività prestata nella famiglia.

Non spenderò molte parole per rilevare lo stridente contrasto con l'articolo 230-bis. Questa è la ragione di questa specifica dichiarazione di voto avverso la proposta contenuta in un'articolo rispetto al quale, per le ragioni più generali, noi votiamo con-

tro la fiducia. Se il voto di fiducia non avesse interrotto il dibattito, noi avremmo avuto al nostro esame degli emendamenti che, significativamente, non partivano solo dall'opposizione, ma partivano da Gruppi della maggioranza, segnatamente dalle colleghe dei Gruppi della maggioranza per introdurre, come è giusto, in questa legge la dizione testuale ed esatta dell'articolo 230-bis.

Il voto di fiducia interrompe questa possibilità di confronto e di discussione, di miglioramento della norma rispetto alla quale, come dicevo già, un miglioramento significativo era stato apportato in Commissione alzando dal terzo al 49 per cento la quantità di reddito imputabile ai componenti della famiglia che lavorano nell'impresa familiare; la possibilità di ulteriore miglioramento è stata qui gravemente frenata, anzi a questo punto è stata drasticamente interrotta con la votazione della fiducia, ma non credo che si possa considerare che la questione si chiuda qui.

Infatti, non aver risolto positivamente questo problema, anzi aver applicato in modo arbitrariamente riduttivo quanto previsto dall'articolo 230-bis ha due conseguenze di tipo negativo. Una è di ordine specifico e riguarda i rapporti all'interno della famiglia quando la famiglia coincide con l'impresa familiare. In questo caso andiamo esattamente nella direzione opposta alla volontà, che fu unanime, espressa quando si modificò il diritto di famiglia. Vi è poi una ragione più specificatamente economica. Tutti sappiamo — e più di una voce in questo dibattito lo ha sottolineato — la validità economica dell'impresa familiare, un tipo di impresa in cui, per sua natura, è difficile stabilire il confine tra l'attività direttamente attinente alla produzione e quella attinente alla famiglia. Sta proprio in questo la pecu-

liarità dell'impresa familiare. Espungendo dalla valutazione del reddito il lavoro prestato nella famiglia non solo si riduce l'area di applicazione della norma, non solo si mortifica il contributo specifico dato in particolare dalla donna all'impresa familiare, ma si pone in essere una interpretazione pericolosamente disincentivante della stessa impresa familiare.

Queste sono le ragioni specifiche che si aggiungono alle ragioni generali della nostra avversione e del nostro voto contrario.

Aggiungo un'ultima considerazione. In uno dei nostri emendamenti caduti sotto la mannaia della fiducia stabilivamo che i criteri di ripartizione al 49 per cento, che valevano per i redditi da dichiarare, avessero validità anche nell'ipotesi di accertamento di ufficio dei redditi medesimi. Vorrei auspicare, dato che, a mio parere, la questione può essere in tal senso affrontata, che questo problema venga positivamente risolto in via interpretativa. Non credo infatti che vi possa essere differenza, quanto alla valutazione dell'apporto all'impresa familiare, se si tratti di dichiarazione del contribuente o di accertamento d'ufficio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il terzo emendamento che ci accingiamo a votare rientra in un provvedimento che si propone di porre al centro della tematica di politica economica il problema della equità fiscale. È certamente legittimo e giusto evitare la sperequazione tra chi paga le tasse e chi non le paga. Ma non si può agire con criteri di criminalizzazione generalizzando situazioni a carico di determinate categorie ed elargendo diplomi di merito ad altre senza procedere alle dovute discriminazioni e individuazioni. Asserire che tutti i professionisti, tutti i commercianti e tutti gli artigiani sono evasori costituisce una petizione di principio che non può essere accolta, che non può porsi a base di un disegno di legge.

Certe medie statistiche, sciorinate al fine di dimostrare l'assunta, cronica evasione dei lavoratori autonomi, sono da qualificarsi una caricatura della realtà. Infatti, accanto al gioielliere di via Montenapoleone o di via Frattina esistono migliaia e migliaia di lavoratori autonomi che vivono al limite della sussistenza. Il problema dell'equità fiscale non può riguardare soltanto l'evasione, ma concerne anche — e vorremmo dire preminentemente — la struttura della spesa pubblica.

Non è più ammissibile, non è lecito continuare a dilapidare il denaro pubblico per consentire a molti, a troppi di vivere senza lavorare, di aver garantito il diritto all'ozio e al riposo terreno. La collettività non può subire situazioni patologiche che comportano uno spreco di risorse e coevamente violano il diritto e il dovere di ciascun cittadino di contribuire con le sue capacità lavorative alla vita della comunità. Non è più tollerabile la sperequazione tra i bilanci familiari e quelli degli enti pubblici. Mentre il privato cittadino — costi quel che costi — deve fare corrispondere le uscite alle entrate e non può essere spinto verso l'illecito nel tentativo di far quadrare il cerchio, è poco edificante e per nulla condivisibile che comuni, province, regioni, USL, enti previdenziali, aziende di Stato siano liberi ed autonomi solo nella spesa e non abbiano più alcuna responsabilità nel reperimento delle entrate, atteso che a queste provvede Pantalone, cioè il bilancio dello Stato.

Si è purtroppo pervenuti ad una espansione abnorme ed incontrollata della spesa pubblica, che generando inflazione ha finito con la decurtazione selvaggia degli stessi bilanci familiari. Allo stesso modo è da respingere l'idea che l'unico modo di mantenere, ad esempio, l'occupazione di qualche migliaio di lavoratori o di assicurarne la disoccupazione retribuita sia quello di spendere ogni anno 20-30 milioni per addetto per coprire le perdite delle imprese dalle quali il prestatore d'opera dipende oppure di «cassaintegrarlo».

Non occorre essere tecnici ed economisti per prospettare e realizzare le ipotesi di lavoro che potrebbero e dovrebbero essere assicurate e migliorate senza bisogno di

creare o mantenere pseudo impieghi con l'espedito delle politiche assistenzialistiche e clientelari.

Sì, è necessaria la lotta all'evasione, ma per la realizzazione della conclamata equità fiscale non si può persistere nella onerosità, nella mostruosità delle aliquote, che oggi, specie per le famiglie a bassi redditi, sono diventate eccessive ed insopportabili. La questione dell'equità tributaria deve essere disinnescata mediante un radicale cambiamento di impostazione e non con le crociate contro l'evasione. Non è forse da escludere, così come ritiene la giovane scuola americana di Laffer (cioè dell'economista ispiratore di Reagan) quella forma di tassazione semplicissima che si concretizza nel principio: stessa aliquota per tutti e base più larga possibile per tutti. Gli Stati Uniti hanno conseguito rilevanti vantaggi in termini di crescita complessiva dell'economia e del numero dei posti di lavoro da una riduzione del prelievo di imposta. In Italia si arranca in senso opposto, sicché al prestatore d'opera, al lavoratore autonomo, al datore di lavoro, al cittadino in genere è difficile respirare per effetto dell'opprimente nebbia fiscale.

Necessita eliminare le sacche dell'evasione tributaria, che peraltro si annidano in tutte le aree sociali, ma occorre evitare la spaccatura orizzontale della società, sovrapponeandola a quella verticale, tra percettori di un reddito fisso e lavoratori autonomi.

Da che mondo è mondo sulla divisione dei carichi tributari, così come in ordine alla ripartizione dei carichi comuni, si litiga anche nelle famiglie più affiate e nei condomini più civili. Ai fini fiscali ciascuno vuole essere ritenuto povero e così come il povero trova sempre che il ricco possa pagare di più, il ricco pensa sempre di pagare già abbastanza, di essere tartassato.

Al principio della sperequazione si è ispirata la riforma del 1973, ma non sembra che essa abbia dato i frutti sperati, se è vero,

come è vero, che alla stessa sono seguite miriadi di nuove leggi, di leggine, di circolari, di interpretazioni più o meno autentiche, di accorgimenti e di espedienti, sicché si naviga in un mare procelloso che sommerge il cittadino il quale, per non affondare, è costretto a ricorrere alla ricerca di una difficile ancora di salvezza che, per necessità di cose e per ragioni di vita, è costituita dall'evasione.

Il Governo vorrebbe ora porre riparo al fenomeno dell'evasione e, a tal fine, ha escogitato tutto un complesso che appare vessatorio e comunque esasperato di nuove bardature, di restrizioni, di adempimenti, di brogliacci e di controlli sui quali nutre e pone fiducia.

Si tratta di una radicale riforma della riforma del 1973. Questa intendeva ancorarsi a principi che introducevano criteri moderni e civili nella legislazione fiscale italiana, ma è da registrare che non è stata realizzata per incapacità dei Governi che sono seguiti alla sua entrata in vigore e degli organi preposti alla sua attuazione.

Il disegno di legge Visentini, sia nell'originaria edizione scorporata sia in quella accorpata per ragioni di fiducia, a distanza di poco meno di dodici anni, travolge la riforma tributaria e ripristina, tra l'altro, l'accertamento induttivo — quell'accertamento induttivo già stasera stigmatizzato per le remote, deleterie esperienze, dal senatore democristiano D'Amelio — incidendo così negativamente sul rapporto di fiducia tra fisco e cittadino, che dovrebbe essere sempre preservato e mai infranto e preferendo un'altra fiducia, quella che il Governo artificiosamente è costretto a chiedere per continuare a vegetare e che noi apertamente e fermamente gli deneghiamo. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 21,35).

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

GIANGREGORIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Giangregorio, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende prendere la parola?

GIANGREGORIO. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109 riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

GIANGREGORIO. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

GIANGREGORIO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati dal ministro Visentini in numero di cinque in sostanza recepiscono integralmente i 33 articoli di cui si componeva il pacchetto precedente. La conseguenza insopprimibile della richiesta del voto di fiducia al Governo è quella che ha impedito al Parlamento, e al Senato in particolare, di approfondire attraverso una costruttiva discussione le giuste scelte atte a realizzare equità e giustizia fiscale.

Il voto di fiducia costituisce uno scandaloso arbitrio che soffoca il costituzionale diritto dell'opposizione a far valere le sue ra-

gioni nell'interesse della collettività. Il primo ad essere convinto dell'inaccettabilità del pacchetto fiscale è proprio il Ministro delle finanze, il quale per far digerire il pesante bicchiere di bario che intende fare ingurgitare al contribuente italiano ha finito con il ridurre gli articoli del disegno di legge, condensandoli in cinque presunti emendamenti che recepiscono, come ho detto innanzi, integralmente i 33 articoli originari. E perchè non si cadesse nel ridicolo, il ministro Visentini ha dato ad intendere di avere apportato radicali modifiche che in effetti sono soltanto marginali e quindi inesistenti. Fra le modifiche apportate, e che saltano maggiormente agli occhi di tutti, vi è quella dell'abolizione, per i professionisti, del libro giornale, sostituito da un repertorio della clientela nel quale, oltre alle generalità del cliente, occorrerà indicare anche la natura della prestazione professionale. Sembrerebbe a prima vista un fatto semplice e di scarso rilievo, ma così non è, perchè l'obbligo delle generalità del cliente e della natura della prestazione, a parte la palese violabilità del segreto professionale, costituisce il preludio all'accertamento induttivo. Ma certamente il Ministro ignora o finge di ignorare, che nei piccoli centri del Sud, nel quale i rapporti tra professionista e clientela nel 90 per cento dei casi sono improntati a vincoli di parentela, comparizio e di amicizia, la consulenza non viene pagata; però il fisco, affamato di entrate fiscali a qualsiasi costo, sarà sempre pronto ad accertare induttivamente i redditi dei professionisti applicando rigorosamente se non i massimi almeno i minimi degli onorari previsti nelle tariffe professionali.

Il Ministro proponente ha aderito alla richiesta dei panificatori che chiedevano di essere spostati come categoria nella Tabella C e cioè di poter passare al regime forfetario

IRPEF e mantenere per l'IVA il credito d'imposta. Egli ha consentito l'introduzione di norme per facilitare la trasformazione dell'impresa familiare in società in nome collettivo, escludendo però dall'osservanza di questa norma gli enti non commerciali, come ad esempio quelli sportivi, ricreativi e religiosi.

Altra modifica introdotta nel « pacchetto » è quella di consentire all'ufficio delle imposte di chiedere al contribuente chiarimenti che devono essere dati per iscritto entro trenta giorni e, quindi, rettificare, nell'ipotesi in cui i chiarimenti non dovessero essere ritenuti sufficienti, le dichiarazioni annuali presentate dai contribuenti che si sono avvalsi dei regimi di determinazione del reddito e dell'IVA in via forfetaria.

Ciò facendo, lo spirito che animava la riforma tributaria di oltre un decennio addietro, e cioè di instaurare un rapporto di fiducia e di credibilità tra il cittadino contribuente ed il fisco, è stato vanificato, ristabilendo così a favore degli uffici delle imposte la competenza di accertare e quindi determinare il reddito presuntivamente, con tutti gli inevitabili errori, facilmente immaginabili, che un tale sistema di accertamento può provocare.

In concreto, l'ufficio delle imposte potrebbe così determinare induttivamente l'ammontare dei ricavi e dei compensi dei corrispettivi di operazioni imponibili in misura superiore a quella dichiarata dal contribuente, sulla base di presunzioni desunte da una serie di elementi, in parte, indicati nel testo di legge e, in parte, demandati ad un successivo decreto ministeriale.

Il punto qualificante che snatura il « pacchetto » Visentini è quello che il Ministro, così come aveva preannunciato in diverse dichiarazioni ed interviste, ha tenuto duro sugli accertamenti induttivi, ma ad un certo punto, per addolcire la pillola che il Ministro sa essere amara, ha introdotto piccole modificazioni nelle tabelle di forfetizzazione IVA e IRPEF, in base alle quali è consentito un abbattimento del 93 per cento delle quote IRPEF oltre ai commercianti al minuto di gasolio per riscaldamento, anche ad altri commercianti di combustibili per riscaldamento. Altro abbattimento IRPEF

dal 36 al 37 per cento sarà consentito ai bar, caffè e pasticcerie, mentre è stato diminuito dal 76 al 75 per cento l'abbattimento per commercianti al minuto di mobili e di articoli casalinghi.

Sono state infine ritoccate le quote IVA di abbattimento per i commercianti al minuto di auto e moto, portandolo dall'80 al 78 per cento, e per quelli di mobili ed articoli casalinghi. E, *dulcis in fundo*, il ministro Visentini, perfettamente consapevole della enormità e della gravità dei provvedimenti fiscali adottati, non se l'è sentita di mantenere la previsione della sospensione, dall'esercizio della professione, dei professionisti in caso di irregolarità anche minime delle scritture contabili.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'intervento di questa mattina, ho dichiarato che il votare contro la fiducia al Governo non è sufficiente ad esprimere adeguatamente il giudizio negativo sul pacchetto Visentini, per l'approvazione del quale lo stesso Governo non ha trovato altro rimedio idoneo che quello di ricorrere all'istituto della fiducia, perfettamente consapevole che la battaglia del Movimento sociale italiano-Destra nazionale è tesa unicamente a tutelare gli interessi della collettività, che indiscriminatamente si vede perseguitata da leggi inique e sproporzionate alla capacità contributiva di tutte le classi produttive interessate, rinnovo la mia protesta, che deve necessariamente andare oltre e al di là del voto contrario e che deve, quindi, essere manifestata attraverso una posizione di maggior rigore, di maggiore durezza e di maggior forza critica.

Ne consegue che la mia personale posizione non rimane che quella di dissociarmi dalla dichiarazione di voto espressa dal senatore Pirolo, per cui dichiaro di astenermi dal voto. (*Applausi dall'estrema destra*).

GRADARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Gradari, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

GRADARI. Signor Presidente, come lei può ben immaginare, tenuto conto che è la terza volta che mi dissocio, la sua domanda mi coglie di sorpresa. Spero di non sbagliarmi.

PRESIDENTE. La coglie di sorpresa perchè lei non conosce il Regolamento ed ogni volta bisogna precisarlo.

GRADARI. Certamente. Lo dico bonariamente, signor Presidente, proprio perchè mi pare che non guasti sottolineare con garbo che questo rituale qualche volta lascia il tempo che trova.

PRESIDENTE. L'istituto della dissociazione, a lume di buon senso, è volto a tutelare l'autonomia del singolo parlamentare nei confronti delle prevaricazioni dei Gruppi parlamentari.

GRADARI. Spero comunque di non sbagliarmi, attesa anche un po' di stanchezza che comincia ad affiorare, se faccio riferimento all'articolo 109, secondo comma, del Regolamento: intendo prendere la parola, in base alla facoltà prevista da tale norma, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

GRADARI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

GRADARI. La ringrazio. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, a proposito di dissociazione, ho preso atto con compiacimento che alla fila degli interventi dei dissociati del mio Gruppo si è aggiunto recentemente, nel corso della seconda votazione, un altro dissociato. Mi auguro che di qui a domani mattina,

quando finiremo questa maratona oratoria, la fila dei dissociati si sia ulteriormente irrobustita. Può essere che sia un segnale. Può essere che sia la conferma — anche se quantitativamente modesta — di uno stato di disagio del quale siamo consapevoli e che è presente certamente nell'ambito della maggioranza.

Nel corso del precedente intervento, anticipando quella che sarebbe stata la mia personalissima lettura di questa « Visentini story », avevo quasi preannunciato che il terzo capitolo lo avrei dedicato all'esame di che cosa il voto di fiducia aveva di fatto determinato in quest'Aula in relazione al provvedimento che stiamo discutendo.

Avevo rilevato che il voto di fiducia aveva posto obiettivamente fine — tecnicamente fine — ad una discussione che, da parte del Movimento sociale italiano, si voleva promuovere non certo e non soltanto con intenti defatigatori e dilatori, una discussione che verteva sul merito di molte questioni e di molte faccende, proprio perchè il provvedimento in oggetto è un provvedimento talmente articolato e talmente composito, con implicazioni di vario tipo così rilevanti che una discussione di merito non doveva mancare in questa sede.

Il voto di fiducia ha bloccato questo possibile tipo di esame. Allora, nel corso di questo mio intervento cercherò di evidenziare alcune delle osservazioni che non soltanto la mia parte politica ha fatto nel corso di queste settimane e negli ultimi giorni in modo particolare, ma che la stessa maggioranza ha ritenuto di dover fare ai vari livelli, per esempio in sede di Commissioni competenti, interpellate, come è prassi e per Regolamento, per esprimere il parere. Ed è proprio leggendo queste osservazioni che si coglie in tutto il suo significato il disagio che la maggioranza certamente avverte nel sostenere il provvedimento Visentini.

A proposito di questa fiducia va anche rilevato che ad essa possiamo attribuire, oltre che il significato tecnico di aver interrotto una possibile discussione, quello più strettamente politico.

Non si dorranno i miei colleghi se sottopongo alla loro e alla mia attenzione un ar-

ticolo che forse sarà sfuggito ai più, perchè figura su un giornale di questa mattina che non credo sia molto diffuso in quest'Aula. Si tratta del « Gazzettino di Venezia » che io puntualmente leggo perchè io provengo da quella provincia e in esso vi è un articolo firmato da Alberto Sensini che mi pare colga per molti versi il significato autentico di questo voto di fiducia. Con poche battute esso dà il segno di cosa effettivamente si agiti e cosa possa implicare un fatto di questo genere. Abbiamo già detto che il voto di fiducia è il segno chiaro della impossibilità da parte della maggioranza di trovare accordi che possano in qualche modo portare al varo di una legge così controversa. Già nel corso del primo intervento avevo cercato di evidenziare i ruoli svolti dai singoli partiti nei confronti di siffatto problema, ma Sensini mi pare che vada un momento più in là, perchè non si riferisce più ai singoli partiti, ma più in generale alla situazione politica, al modo di condurre la politica nel nostro paese. Sensini, con frase emblematicamente pittoresca usa un termine particolarmente di moda: la fiducia, cuore artificiale. Sensini dice che avremo la fiducia anche sulla riforma fiscale e che chi crede nella necessità di governi solidali e ben decisi ad andare avanti sulla strada intrapresa sarà soddisfatto. Chi è un po' più smaliziato e sa come vanno le cose nei dintorni di Montecitorio e di palazzo Madama non ha di che gioire troppo, e io voglio richiamare una frase che, stando a quanto si dice — io non sono molto pratico di questi ambienti — negli ambulacri di palazzo Madama e Montecitorio gira molto. Si dice che la fiducia sia un po' come la salute: quando uno ce l'ha non ne parla, ma quando non ce l'ha non fa altro che cercarla e pretenderla. In altri termini la richiesta di fiducia è un po' un segno di debolezza.

Sempre Sensini dice che, se il comune senso del pudore ha indotto gli ambienti ufficiosi a parlare di sfiducia per battere l'ostruzionismo missino, è anche vero che un altro ostruzionismo, di maggioranza questa volta, minacciava il varo della legge. Già le assenze dei giorni scorsi avevano avuto il senso di un chiaro avvertimento. Sempre Sensini prosegue dicendo (credo che vada un po' me-

ditato il commento di questo articolista) che può bastare la volontà, magari la testardaggine di un Presidente del Consiglio più tenace di altri, può essere sufficiente il ricorso ai soliti marchingegni come la fiducia per aver ragione in Parlamento delle difficoltà congiunte nascenti dalla somma di due forze: la negazione sistematica dell'opposizione e i dubbi non meno sistematici della maggioranza. Vorrei soffermarmi su questi ultimi passaggi dell'articolo di Sensini innanzitutto per dire e confermare che da parte nostra non c'è un'aprioristica contrapposizione e che non è nel nostro costume, o meglio, per parlare in termini positivi, propositivi e affermativi, non in termini negativi, diciamo che ci compiacciamo di proporre di volta in volta, di votare di volta in volta, di scegliere di volta in volta, di aderire di volta in volta, a tutto ciò che riteniamo essere nella logica del consenso, dell'utilità dell'opinione pubblica che pensiamo di rappresentare, che è estremamente varia, composta, che non ha quindi dei riferimenti particolari di classi o gruppi.

Per quel che riguarda i Gruppi della maggioranza, vorrei dire che si tratta di veri e propri dissensi più che di dubbi. Infatti, non ci pare si sia trattato, di fronte a questo provvedimento, di un atteggiamento caratterizzato da pochi e modesti distinguo. Ci sono veri e propri baratri, veri e propri burroni che separano l'atteggiamento di alcuni partiti da quello di altri.

Se, come dice Sensini, sullo sfondo di tutto questo si può anche cogliere un eventuale effetto positivo rappresentato dalla pervicacia del Presidente del Consiglio e dall'ancora maggiore pervicacia di un Ministro delle finanze che, al di là di tutto, nonostante i dubbi e le incertezze, impone una determinata volontà politica, non se se questo sia un bel modo di consolarsi. Di una cosa sono certo, cioè che questo modo di procedere non ha giovato e non può giovare certamente alla chiarezza, così come in altri momenti non hanno potuto giovare altri provvedimenti (e ad uno di questi, in una delle prossime tornate, sarò costretto a richiamarmi). Tali altri provvedimenti sono nati come questo all'insegna delle grandi intenzioni e sembravano

assumere immediatamente il connotato della grande riforma, anche perchè certe parole stuzzicano per molti versi la sensibilità di una pubblica opinione che continua, anche per una certa disinformazione — non voglio accusare nessuno, ma il rilievo mi sembra doveroso — ad essere sensibile al sensazionalismo. Per questo la legge è stata subito inquadrata come una pietra miliare nella lotta all'evasione, mentre continuiamo a ribadire con convinzione, consapevolezza e forza (e lo abbiamo dimostrato) che è una legge malfatta, che nasce male, nel contesto di una manovra che si prefigura ancora peggiore di quello che si poteva ipotizzare fino ad alcuni mesi fa. Soprattutto, è una legge gravida di incognite per tutto quello che apparentemente ritiene di poter risolvere, ma che in realtà non risolve.

Noi confermiamo il nostro giudizio negativo nei confronti di questa legge, rilevando ancora una volta che non si può pensare di proseguire in questa politica, dopo aver criminalizzato i punti di contingenza (penso ben ricordate cosa ha significato in un certo periodo della recente vita parlamentare ciò). Le stesse forze, questo è un dato obiettivo, che ieri sostenevano che bisognava dare addosso ai lavoratori dipendenti, oggi danno addosso ai lavoratori autonomi, ricorrendo ad un procedimento anomalo nei mezzi, un provvedimento che non ha, a nostro avviso, alcuna parentela con la lotta all'evasione. Infatti è un provvedimento che penalizza di fatto il lavoro — vorrei dire — in tutte le sue forme, indipendentemente dal fatto che si riferisca in modo particolare ad alcune categorie di produttori. Ma penalizza in modo particolare una fascia, cioè la fascia dei commercianti, dei lavoratori autonomi, e finisce poi — seconda batosta, dopo quella di qualche mese fa collegata ai punti di contingenza — per scaricarsi in negativo anche sui lavoratori dipendenti. Infatti, gli effetti di una legge del genere non possono non riflettersi e ricadere sull'intera comunità.

Non riteniamo, chiaramente, che torchiando il lavoro autonomo o il lavoratore dipendente, i lavoratori in genere, si possano risolvere i problemi, che sono quelli della programmazione e degli investimenti, cioè il pro-

blema del recupero di una produttività che non deve passare attraverso forme di questo tipo.

In questo momento voglio fare soltanto un'osservazione, con l'intendimento di perfezionare poi il mio pensiero nell'intervento successivo; magari dedicherò al quinto un riassunto dei quattro interventi precedenti, perchè qualche collega non avrà avuto modo di seguire i primi quattro. Presumo ci sia un interesse particolare a sapere che cosa è stato detto in precedenza ed è per queste ragioni che presumo di fare un riassunto nel corso della quinta puntata di quella che ho voluto definire la « Visentini story ».

Per il momento voglio fare solo un cenno ad un problema che riguarda in modo particolare la categoria degli artigiani, facendo delle modestissime considerazioni — ma non arbitrarie — riproponendo alcuni passi di quanto qualche mese fa in questa Aula venne detto da parte dei partiti che oggi sostengono siffatto provvedimento, quando si trattò di discutere, di esaminare e di approvare, con il voto unanime di tutte le forze politiche presenti in Parlamento, con la sola astensione del Movimento sociale italiano...

PRESIDENTE. Senatore Gradari le restano due minuti...

GRADARI. Mi risulta che ho ancora a disposizione un minuto e venti secondi. Signor Presidente, visto l'esordio di questo mio intervento e vista questa sua benevola segnalazione, non vorrei che venisse interpretato questo tipo di rapporto tra lei e me come una forma di conflittualità che, da parte mia, non vuole assolutamente esserci. Lei mi ha fatto notare che avevo ancora a mia disposizione due minuti e così ho controllato il mio cronometro che era più o meno coincidente.

PRESIDENTE. Si vede che c'era una leggera differenza.

GRADARI. Vedremo di sincronizzare gli orologi.

Per il momento, riservando all'intervento successivo questa messe di sorprese che ci saranno e che cadranno verso l'una o le quattro del mattino — sarà una sala particolarmente affollata — preannuncio che ri-proporrò ai colleghi quanto tutti i partiti hanno avuto modo di dire a proposito degli artigiani. Sono cose estremamente istruttive per rendersi conto di come è facile nell'arco di pochi mesi demagogicamente affermare determinate cose, promettere certe cose e ritrovarsi, a distanza di poco tempo, a regalare alla categoria quello che state in questo momento regalando: una legge vessatoria, penalizzante, al di là delle vostre belle promesse che sono a verbale (seduta del 31 maggio 1984), avendo indicato la categoria degli artigiani come una categoria che in tutti i modi o in maniera determinante doveva essere aiutata perchè facente parte di una possibilità di ripresa del nostro paese sotto il profilo della produttività, dell'occupazione, per un assestamento degli attuali squilibri.

Vi ringrazio per il momento della cortese attenzione e rinvio al prossimo intervento il quarto ed il quinto capitolo. (*Applausi dall'estrema destra*).

BIGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Biglia, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

BIGLIA. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dello articolo 109 riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

BIGLIA. Dichiaro di volermi astenere su questo provvedimento e desidero motivare questo mio comportamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

BIGLIA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, spero in questa mia terza dichiarazione di voto in dissociazione di poter portare a termine quel ragionamento, sia pure embrionale ma, a mio modo di vedere, abbastanza lineare e comprensibile, che mi induce ad astenermi dalla votazione sul terzo degli articoli proposti dal Governo così come ho già fatto a proposito del primo e del secondo.

Un'astensione che non vuole essere qualcosa di intermedio tra il sì ed il no, posizione che può capitare — come ha già dichiarato il collega senatore Riva — a chi volesse votare contro la fiducia però a favore del provvedimento, oppure potrebbe capitare, anche a colleghi democristiani, come ci ha dichiarato il senatore D'Amelio, che intendessero votare a favore della fiducia, ma contro il provvedimento: entrambe queste posizioni conducono ad esprimere un voto di astensione.

La mia posizione di astensione vuole essere, invece, un netto rifiuto alla procedura che stiamo attuando, o che secondo me non è prevista dal Regolamento ed è, oltretutto, incostituzionale.

Di quale procedura si tratta? Si intendono applicare le norme previste per il voto di fiducia all'approvazione di un disegno di legge, cioè si confondono due istituti: quello del rapporto fiduciario che deve sussistere tra Parlamento e Governo, che la nostra Costituzione indica in modo chiaro nell'articolo 94 consistere in una mozione e quindi in un documento che ha soltanto lo scopo limitato di accertare la sussistenza o meno della fiducia e che non può essere votato per parti separate o soggetto ad emendamenti — proprio perchè la sua funzione è quella di accertare la volontà del Parlamento, di concedere o meno la fiducia al Governo — e quello ben diverso, fondamentale nella nostra Costituzione, costituito dall'attività legislativa che compete alle

Camere, come è stabilito dalla Costituzione stessa. Quest'ultima precisa che i due rami del Parlamento esercitano questa funzione nei modi stabiliti dai rispettivi Regolamenti in conformità a certe norme che la stessa Costituzione pone come vincolo ai Regolamenti stessi. Qual è il risultato di questa confusione tra i due istituti? Vengono ad essere strozzati, vincolati, in un certo modo puniti l'attività legislativa ed il suo regolare svolgimento.

In questa occasione ci siamo trovati di fronte al fatto che, una volta giunti all'esame dei 33 articoli del disegno di legge, che erano stati oggetto di molti emendamenti, parecchi dei quali presentati dalla mia parte politica, a questo punto tutto si blocca: infatti, poichè il Governo ha posto la questione di fiducia, si procede come se fosse stata presentata una mozione di fiducia. Tuttavia non sono state presentate nè una mozione di fiducia, nè una di sfiducia e quindi non ricorre il caso previsto dalla Costituzione, ciononostante si applicano quelle norme del nostro Regolamento che sono invece previste per l'ipotesi che venga presentata una mozione di fiducia.

In questo mio terzo intervento (per quei colleghi che per loro fortuna non sono stati presenti ai miei precedenti interventi, cercherò di riassumere quanto ho detto prima) formulo la seguente ipotesi: poichè è stata accettata questa prassi, ossia di mischiare l'istituto della formazione di una legge a quello della concessione del voto di fiducia fino al punto che il disegno di legge viene esaminato così come il Governo richiede, senza poter apportare alcun emendamento o la minima variante, cosa succederebbe se a questo punto uno dei Gruppi parlamentari componenti di questa Assemblea presentasse effettivamente una mozione di sfiducia? Quale sarebbe la prassi da seguire? Si interromperebbe questo dibattito per rispettare la Costituzione che prevede il termine di tre giorni per poter esaminare una mozione di sfiducia? Allora quale canale si seguirebbe in questo caso? Questa ipotesi certamente non si verificherà perchè l'unico Gruppo parlamentare che potrebbe fare una cosa del genere è quello co-

munisti che in questa sede vota contro la fiducia, ma non intende presentare una mozione di sfiducia perchè desidera che questo Governo rimanga in carica e che questo provvedimento sia approvato. Tuttavia il Gruppo comunista potrebbe presentare qui una mozione di sfiducia e se lo facesse contribuirebbe a chiarire questa strana procedura che stiamo seguendo perchè, nel momento in cui fosse presentata la mozione di sfiducia, si porrebbe il problema di quale canale seguire: quello della Costituzione, quello regolamentare, rimandare tutto a tre giorni, oppure continuare nella strana direzione che stiamo seguendo adesso.

L'ipotesi da me prospettata nasce spontanea e mi domando perchè ci troviamo in questa posizione. Ecco che allora mi permetto di ricordare ai presenti qual è stato il ragionamento svolto nei due interventi precedenti.

Perchè ci troviamo in questa posizione? Perchè applichiamo una norma che nel Regolamento non c'è, applichiamo cioè una prassi formata da precedenti. E io contesto che nel nostro ordinamento costituzionale possa avere efficacia normativa il precedente. Esso ha l'efficacia di un ausilio all'interpretazione della norma scritta, ma il nostro diritto costituzionale e positivo è fondato sulle norme scritte perchè ciò è sempre stato un'aspirazione, un vanto, un pregio degli ordinamenti giuridici che si ispirano al diritto romano.

Ho ricordato le XII Tavole, il diritto formulare, il *Corpus iuris* di Giustiniano e tutta l'evoluzione del diritto fino ai codici napoleonici: per i popoli latini vi è stata l'aspirazione ad arrivare alla norma scritta come vertice della certezza del diritto.

Esiste tuttavia un sistema diverso di concepire il precedente che non appartiene a questa tradizione, bensì a quella anglosassone. E la tradizione che adesso tende a prevalere anche in quest'Aula perchè quando qui si parla del precedente come di qualcosa di vincolante — e si tenga presente che al riguardo non si tratta di consuetudini perchè esse hanno uno spazio laddove la legge le richiama — per integrare il disposto della legge scritta e addirittura per so-

stituirsi ad essa anche quando si tratta di una legge costituzionale. Si va contro i principi del nostro ordinamento giuridico e si accettano invece i principi del diritto anglosassone.

Ho parlato di sudditanza culturale al Nord America e in genere al mondo anglosassone, sudditanza culturale che si ha non soltanto a livello di popolo o di consumo di prodotti e di filmati televisivi che vengono mandati in onda dalla nostra televisione di Stato, ma anche, purtroppo, ai massimi livelli istituzionali. Noi ci troviamo proprio in uno di questi casi perchè non abbiamo una norma del Regolamento a cui fare riferimento. Stiamo applicando, si dice, una prassi e allora mi pongo il seguente quesito: come si è formata questa prassi? E perchè? Perchè a un certo punto i Governi hanno ritenuto di porre quelle che si chiamano fiducie tecniche. Infatti non si tratta esattamente di un voto connesso ad una mozione di sfiducia presentata nel Parlamento; si tratta di un avvertimento che il Governo fa, per cui se non si approva il disegno di legge così come viene richiesto, il Governo si dimetterà.

Ritengo più che legittimo questo atteggiamento del Governo, anche se sul piano politico questa potrebbe essere considerata una pressione sul Parlamento. Ciononostante anche questo può essere legittimo perchè il Governo afferma che non intende operare se il Parlamento non offre mezzi per attuare il programma predisposto. E il Governo ravvisa tali mezzi in questi provvedimenti. Quello che non è legittimo è che il Parlamento abdichi alle proprie procedure, ai propri sistemi per perfezionare i disegni di legge, per migliorarli, per arrivare ad una normativa che si deve inserire nel corpo del nostro ordinamento giuridico e che ci deve rimanere, visto che di solito una legge viene approvata per l'eternità.

La tendenza della legge è quella di vivere in eterno, la norma transitoria è un'eccezione. Quindi è questa la funzione della legge che dovrebbe tendere a creare un testo di diritto che poi rimane nell'ordinamento giuridico.

Invece abbiamo consentito che si attuasse una prassi di questo genere: per il fatto che il Governo pone la fiducia cosiddetta tecnica, formula un avvertimento e allora, da quel momento, si applicano le stesse norme che si applicherebbero se fosse stata presentata una mozione di sfiducia. Non si è mai verificato il caso che ho prospettato prima, ossia l'ipotesi che venga in concreto presentata anche una mozione di sfiducia e che quindi si accavallino i due procedimenti: questo non si è mai verificato.

Ma il Parlamento, secondo me, e le maggioranze hanno sbagliato negli anni passati a consentire che prendesse piede una prassi di questo genere. Un tale precedente non doveva essere consentito e, comunque, sono precedenti in contrasto con la Costituzione, perchè quest'ultima non consente che l'attività legislativa possa essere svolta in modo diverso da quello che i Regolamenti delle singole Camere prevedono. Ed il nostro Regolamento non prevede che, solo per il fatto che venga posto questo tipo di fiducia, che il Governo proponga e formuli questo avvertimento al Parlamento, si applica all'esame di un disegno di legge tale istituto — che è applicabile ad una mozione — e si voti così il provvedimento a pacchetto: è a questo punto che il pacchetto Visentini diventa un pacchetto.

SIGNORI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono tutte chiacchiere. Le tasse devono essere pagate da tutti o no? (*Richiami del Presidente*).

BIGLIA. Certo devono essere pagate da tutti secondo la propria capacità contributiva. Il Governo avrebbe dovuto... (*Commenti dei senatori Mitrotti e Pistolese*).

PRESIDENTE. Continui, senatore Biglia, perchè il suo tempo sta per scadere.

MITROTTI. I socialisti dovrebbero pagare di più.

BIGLIA. Finchè vengo interrotto continuamente non posso proseguire.

SIGNORI, sottosegretario di Stato per la difesa. Tutti devono pagare le tasse, e devono pagarle in modo giusto. (*Proteste del senatore Pistolese. Richiami del Presidente*). Ripeto: le devono pagare tutti, non solo i socialisti.

BIGLIA. Farò altri due interventi per poter replicare meglio a questa interruzione non molto garbata del Sottosegretario. Voglio comunque rispondere subito questo, sperando di poter poi recuperare i minuti che mi sono stati tolti: il Governo dovrebbe essere in grado di formulare disegni di legge che siano conformi alla Costituzione. Le tasse si pagano in proporzione alla capacità contributiva, non si possono inventare tasse che per tutti gli altri cittadini hanno determinati effetti, mentre per alcuni cittadini possono diventare diverse e cambiare natura. Se l'IVA è un'imposta sul consumo e non un'imposta che deve gravare sull'impresa, non è giusto che per quattro milioni di contribuenti diventi invece un costo di impresa. Se per tutti i cittadini esiste una riforma tributaria del 1971 che prevede l'accertamento analitico, non è giusto che per alcuni cittadini vi sia un accertamento induttivo. Tutti vogliono pagare le tasse, ma a parte il fatto che queste si pagano volentieri quando si vede che i soldi vengono spesi bene dallo Stato, vi è da dire che le tasse devono essere pagate secondo quanto è stabilito dalla Costituzione e quindi secondo il principio della capacità contributiva.

Comunque stavo facendo un discorso diverso e mi dispiace che al banco del Governo vi sia qualcuno che afferma che quello che sto dicendo sono chiacchiere. Sono chiacchiere il fatto che viene iugulata l'attività legislativa del Parlamento. Queste sono chiacchiere come pure l'imposizione di un voto di fiducia che impedisce al Parlamento di esaminare nei dettagli la legge e che costringe i componenti della maggioranza a fare dichiarazioni di astensione proprio perchè non condividono il contenuto del provvedimento.

Certo, noi con la nostra opposizione, avendo presentato 1.200 emendamenti, abbiamo

costretto il Governo a porre il voto di fiducia e anche ad apportare alcune modifiche per riuscire a strappare questo consenso ad una maggioranza che, peraltro, è riottosa perchè è una maggioranza che non ha gli occhi chiusi: è una maggioranza di cui molti componenti ne vedono i tanti difetti.

Certo, per tenere in piedi un equilibrio — ormai sappiamo che Visentini è l'uomo forte di questo Governo — tutti gli altri spariscono, perchè Visentini ha preteso che entro la mezzanotte di oggi passasse questo provvedimento e per far questo ha posto il voto di fiducia.

A nostro modo di vedere questo atteggiamento, accompagnato alla prassi di carattere costituzionale è, in realtà, contro la Costituzione. Sono stati invocati precedenti che non devono essere considerati tali perchè contro la Costituzione stessa.

Questo mi ha indotto a dichiarare che non voterò nè a favore nè contro perchè non voglio prestarmi, partecipando ad una votazione ed esprimendomi in un senso o nell'altro, a riconoscere la validità di un procedimento che è certamente illegale perchè non previsto dal nostro Regolamento e che è certamente incostituzionale. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

FINESTRA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Finestra, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

FINESTRA. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo, dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

FINESTRA. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

* FINESTRA. Onorevole Presidente, avvalendomi quindi delle facoltà concesse dall'articolo 109, ultimo comma, del Regolamento, dichiaro di dissociarmi dalla dichiarazione di voto contrario fatta dal collega del mio Gruppo, senatore Pirolo, ed annuncio di conseguenza — ripeto — la mia astensione sull'emendamento in approvazione.

Onorevole Presidente, tutti i colleghi senatori intervenuti nel dibattito e, specificatamente, sulla fiducia hanno evidenziato la illegittimità costituzionale dell'arrogante atto governativo. Le coscienze di molti senatori si ribellano ad una imposizione che mortifica il valore e l'immagine dei rappresentanti del popolo, costretti a subire, contro la loro libera volontà, un *diktat* immorale. Ho usato volutamente il termine « immorale » per mettere in risalto il prepotente comportamento della compagine governativa, sorda ad ogni richiamo e decisa a far passare ad ogni costo il provvedimento di legge che introduce criteri abnormi, aspramente contestati in sede politico-parlamentare dalle forze di opposizione e da numerosi elementi della stessa maggioranza governativa.

Le lacerazioni che l'approvazione del disegno di legge apporterà alla società civile sono state indicate e motivate da tutti i colleghi del mio Gruppo intervenuti con capacità e competenza per dimostrare che l'obiettivo di una efficace lotta all'evasione non può essere raggiunto con le misure previste dal pacchetto Visentini.

L'articolo 3 della Costituzione, relativo all'uguaglianza dei cittadini, è stato completamente ignorato, come pure calpestato risulta l'articolo 53 della Costituzione, che impone l'osservanza del principio della capacità contributiva, quel principio che in realtà il sottosegretario Signori stava negando.

Gli esempi di distorsione contenuti nel disegno di legge dimostrano non soltanto errori tecnici ma anzitutto la volontà di pre-

varicazione nei confronti dell'opposizione e, quello che è più grave, il disprezzo per i diritti costituzionali dei singoli senatori.

La fiducia posta dal Governo costituisce l'espressione e la sintesi di un modo di governare che mette in risalto l'abituale arroganza del potere e la fragilità di una coalizione di maggioranza scollata ed ingovernabile. Che la maggioranza sia scollata ed ingovernabile è dimostrato anche dall'atteggiamento tenuto in questa Assemblea da vari senatori appartenenti all'area governativa.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano ha perseguito l'intento di suggerire agli organi di Governo, in una leale collaborazione, indirizzi migliorativi di natura tecnica, finalizzati al miglioramento di norme legislative di vasta portata, che sicuramente andranno ad incidere sul futuro della nostra economia.

La vastità delle innovazioni avrebbe meritato maggiore riflessione e meditazione per evitare effetti perversi nell'attività economica delle medie e piccole imprese commerciali ed artigianali, nonchè nel sistema di produzione dei professionisti, sottoposti al tiro incrociato del fisco.

Le innovazioni hanno la caratteristica di una riforma tributaria concepita non per raggiungere il traguardo di una vera giustizia fiscale, alla quale tutti puntiamo, ma nell'intento di rastrellare indiscriminatamente denaro per mezzo di una vergognosa torchiatura che potrebbe condurre al soffocamento di migliaia di piccole e medie imprese.

Il Palazzo evidentemente non ne è al corrente ed è distaccato dalla realtà del paese, perchè se il Palazzo avesse potuto interpretare i sentimenti di ribellione degli artigiani e soprattutto dei commercianti si sarebbe indubbiamente comportato in maniera diversa.

Un esame generale del disegno di legge ha messo in risalto non soltanto incongruenze tecniche, ma una serie di disparità e di differenze che non tengono alcun conto della legittimità costituzionale.

Il provvedimento è dunque, onorevole Presidente, viziato di scorrettezza costituzionale, come scorretto è il ricorso alla fidu-

cia, sistema che denuncia le difficoltà in cui si dibatte il Governo, non più sicuro di essere sostenuto da una maggioranza che dimostri una volontà non certamente unitaria.

È ormai chiaro che numerosi senatori della maggioranza saranno costretti, pur dissenzienti, a votare il disegno di legge, imposto contro la loro coscienza dal *diktat* della fiducia. Nonostante le proposte siano state giudicate drastiche ed inique dall'opposizione del Movimento sociale italiano e da colleghi appartenenti alla maggioranza, il Governo ha respinto con protervia ogni consiglio alla moderazione, fornendo una preoccupante testimonianza di incapacità di governare.

La rilevanza della nostra opposizione è dimostrata dall'attenzione con la quale le categorie dei lavoratori autonomi seguono la nostra azione a difesa di diritti calpestati ed umiliati. Il disegno di legge fa allontanare ancor più l'obiettivo della perequazione dei redditi e favorisce un perverso metodo di prelievo fiscale, attuato non per far fronte alle esigenze dello Stato ma per assecondare la spesa pubblica incontrollata e molto spesa favorita dal sistema delle clientele.

La tesi che la mia parte politica porta avanti da tempo per ridurre e limitare le eccessive imposizioni è quella di compiere uno sforzo di volontà politica per riequilibrare la spesa pubblica e l'entrata tributaria.

La nostra opposizione al disegno di legge n. 923 è motivata, oltre che dalla ricerca ansiosa di giustizia fiscale, dalla necessità di un nuovo ordinamento tributario e dalla preoccupazione di evitare effetti dannosi che possono mettere in ginocchio numerosissime medie e piccole imprese, destabilizzando ancor più la nostra già debole e fragile economia.

L'attuale programma di tassazione, scaturito dagli indirizzi del protocollo d'intesa tra Governo, organizzazioni sindacali e datori di lavoro e dalla volontà dei Gruppi della maggioranza, ci ha costretti a sviluppare una dura azione di opposizione a difesa delle categorie di lavoratori autonomi, contro i quali si intende mettere in atto una pressione fiscale insostenibile.

L'aumento della fiscalità in maniera non equa è da noi contrastato con tutti i mezzi, in quanto ritenuto illegittimo perché anticostituzionale. Il Governo ha respinto tutte le nostre proposte migliorative, che si concretizzavano nella eliminazione dell'accertamento induttivo, che — oltre a quanto già detto — è immorale e porta, di conseguenza, ad abusi e corruzione, alla determinazione forfaitaria dal reddito e dell'imposta sul valore aggiunto, ferma restando la tenuta della contabilità semplificata per i contribuenti minori e con l'assicurazione che gli accertamenti dovranno essere fatti in modo analitico e con le garanzie di legge.

Per le determinazioni forfaitarie avevamo chiesto di stabilire un maggior numero di fasce imponibili, ovviamente con diverse aliquote, e il raggruppamento delle attività contributive almeno secondo la codificazione IVA. Abbiamo a lungo parlato della situazione delle imprese familiari; riaffermiamo anche questa volta il concetto già illustrato, cioè che la quantità e la qualità espressamente previste dall'articolo della Costituzione debbano regolare l'imposizione fiscale.

Respinte le proposte, fallisce pertanto mestamente il proposito di promuovere una maggiore giustizia fiscale, in quanto il presente disegno di legge attua un prelievo iniquo e più diseguale di prima. Il Governo nella sua famelica ricerca di entrate tributarie non ha neppure compreso che l'incremento cospicuo di entrate, registrato in questi ultimi anni, rappresenta una delle maggiori componenti del vertiginoso aumento della spesa pubblica e di conseguenza dell'inflazione di cui siamo tutti vittime.

Lo Stato dei partiti, di fatto, più accresce il prelievo fiscale, più è prigioniero della tentazione di aderire a richieste corporative e clientelari per consolidare con un maggiore consenso il proprio potere. Ed è il potere che lo spinge all'arroganza e alla prevaricazione di diritti che appartengono ai rappresentanti del popolo, costretti, come nel caso attuale, dal voto di fiducia ad esprimersi in senso contrario alle loro coscienze. Con tali posizioni il potere non soltanto segna i suoi limiti, ma evidenzia

ancor più marcatamente la crisi del sistema. Governo e maggioranza escono da questo braccio di ferro con l'opposizione del Movimento sociale italiano indeboliti. La loro è una vittoria di Pirro, in quanto la degenerazione della democrazia balza evidente agli occhi del popolo, vittima di un sistema corrotto e corruttore. L'alterazione delle regole democratiche, condanna senza possibilità di appello questo Governo alla impopolarità. Il Movimento sociale italiano al contrario esce dallo scontro dialettico rafforzato nei suoi intendimenti di condurre sino in fondo la sua lotta di alternativa al sistema.

La mia dissociazione dal voto contrario espresso dal mio Gruppo è motivata dalla consapevolezza che tale decisione, limitata al voto contrario, è insufficiente ad esprimere lo sdegno che mi anima nei confronti del comportamento vergognoso e delle richieste del voto di fiducia da parte del Governo. Il ricorso legittimato alla dissociazione è proporzionato alla gravità del comportamento del Governo, comportamento che personalmente mi ha spinto ad una giusta ribellione. Il voto contrario, lo ripeto, non è sufficiente ad esprimere la mia contrarietà all'assolutismo del Governo ed è proprio per questo che dichiaro la mia astensione. (*Applausi dall'estrema destra*).

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende prendere la parola?

MITROTTI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109 riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

MITROTTI. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le do la parola.

MITROTTI. Signor Presidente, mi ricollego per brevità di esposizione a quanto ho rilevato nel mio ultimo intervento per evidenziare in apertura di queste mie ulteriori considerazioni l'estremo significato e rilievo che ha assunto l'incidenza delle imposte basate sul reddito. Mi sembra che il nucleo delle argomentazioni più significative sia stato costituito da quei riferimenti che da più parti sono stati indirizzati a questo problema.

Ho già sfiorato l'argomento nei precedenti interventi dimostrando, attraverso cifre ufficiali, che l'incidenza delle imposte basate sul reddito ha finito in Italia col raggiungere la quota del 52 per cento rispetto al prodotto interno lordo. Partirò da questo dato, che avevo già dichiarato, per svolgere talune considerazioni che ritengo possano essere di interesse per un'Assemblea che è chiamata ad effettuare valutazioni di merito più che scelte di parte politica. E ritengo rientri nell'interesse di chi voglia effettuare queste valutazioni di merito riflettere sui comportamenti di chi, nel momento in cui si è trattato di discutere e di decidere per l'allargamento delle funzioni dello Stato e quindi della spesa pubblica, si è dichiarato favorevole.

Ebbene, costoro — e ve ne sono stati tanti tra gli operatori specifici del settore — hanno di che pentirsi oggi di fronte alla evidenza del risultato ultimo di una siffatta politica e dell'esplosione incontenibile dell'incidenza sulle imposte basate sul reddito.

Il primo errore che può attribuirsi a costoro è quello di aver assentito al dilatamento della spesa pubblica fino a questi livelli. Il secondo errore commesso da costoro è stato quello di non capire che, quando un solo soggetto, nel nostro caso lo Stato, maneggia una quota così rilevan-

te del reddito nazionale, è difficile che sia efficiente. Si realizza così una sorta di supermonopolio contro il quale e a correzione del quale nulla o poco possono le azioni, seppure convergenti, di quanti la pensano in modo diverso. Il terzo errore che può addebitarsi a quanti condivisero una politica quale quella che ci ha condotti ai risultati lamentati è quello di aver accettato che la concentrazione di gran parte della manovra sulle entrate — in questo caso quelle relative al reddito — assumesse dimensioni e proporzioni spropositate e che si utilizzasse questa sola entrata, il reddito, per articolare la manovra alla quale si è voluto anettere addirittura capacità riformistica.

Elementi da valutare in aggiunta a quelli testè richiamati derivano dalle motivazioni che possono aver sollecitato costoro a prescegliere l'imposta sul reddito come elemento orientativo e risolutivo di una politica riformistica. Forse costoro hanno ritenuto che il reddito fosse un'entità ben definibile e accettabile oppure hanno ritenuto che lo stesso reddito fosse un indicatore adeguato della capacità contributiva e anche del benessere che tale capacità sottende. Ma forse, ancora, costoro hanno ritenuto che un'imposta sul reddito non avesse effetti distorsivi sul resto dell'economia.

A tutto ciò va aggiunto, poi, la possibile idea che una imposta progressiva sul reddito, in assonanza con il dettato costituzionale, è forse il modo più giusto per effettuare la tanto conclamata redistribuzione della ricchezza. L'equazione che può aver sotteso tale erroneo convincimento è quella che solitamente si ripete: che chi più guadagna più paga.

Sul fatto che il reddito costituisca una entità accertabile al centesimo — e in tale convinzione ritengo si adagi il collega Rubbi: lo dico riferendomi a quanto egli ha detto nel suo intervento — mi pare che esistano seri dubbi. Così pure mi pare che dubbi notevoli permangano quando si pensa che lo stesso reddito possa assolvere una corretta funzione indicatrice del benessere. Ancor più ritengo che possa essere

revocata in dubbio o quanto meno possa soggiacere a perplessità la convinzione che il reddito non sia trasferibile.

Dobbiamo, in aggiunta a queste considerazioni e tentando di localizzarle nel fenomeno Italia, ricordare che in Italia « le imposte sul reddito sono pagate soprattutto dai lavoratori dipendenti », come è stato detto. Vorrei rettificare questa convinzione e vorrei dire che, sì, le pagano soprattutto i lavoratori dipendenti, ma vorrei aggiungere subito dopo: dipendenti da aziende regolari.

C'è chi non si è peritato di effettuare verifiche sulla regolarità del rapporto di lavoro e quindi sulla regolarità retributiva e contributiva nei confronti dello Stato. Chi a tanto si è accinto ha avuto la sgradita sorpresa di rilevare che solo il 20 per cento delle aziende indagate aveva un numero di lavoratori superiore al centinaio. Questo elemento lasciava presumere, data la dimensione aziendale, che in quelle imprese il processo contabile potesse essere ritenuto probante e quindi accettabile sul piano della certificazione dei sottoprocessi contributivi che dall'attività aziendale derivano.

In realtà, in Italia, non solo le imposte sul reddito sono troppo forti, ma hanno anche la peculiarità di gravare su una quota molto piccola della popolazione.

È questo un motivo per cui dobbiamo tutti insieme condividere il proposito di porre fine ad una ingiustizia che non è di categoria o di settore, bensì di massa data la dimensione del fenomeno. Non mette conto quindi parlare in forma indistinta di caccia agli evasori, nè ridurre il rapporto economico tra i cittadini e lo Stato ad una incessante guerra tra guardie e ladri. Il riferimento al conflitto permanente lo avevo già colto in precedenti interventi, sottolineando peraltro come un atteggiamento dello Stato tendente ad esasperare i prelievi fiscali attivasse contemporaneamente le difese del fronte contributivo, che a questo tipo di guerra si preparava e si attrezzava attraverso una particolare organizzazione aziendale, ossia attraverso la dotazione all'azienda di mezzi e di interventi

idonei quanto meno ad attutire la pressione fiscale.

Se lo Stato non concentra il suo prelievo su una sola imposta, ma prevede una varietà di imposte, a nostro avviso abbassa il tasso di rischio nell'effettuazione degli incassi e al tempo stesso migliora i livelli degli introiti. Voler incentrare il sistema contributivo di uno Stato intorno ad un prelievo — quello sul reddito — che è diventato la parte più importante di tutto il cumulo delle entrate statali significa voler esporre le finanze pubbliche a notevoli rischi che comportano conseguenze non solo sul piano economico per lo Stato, ma anche sul piano etico nei rapporti tra cittadino contribuente e Stato.

Ho adombrato alcune soluzioni che pure potevano e possono essere perseguite dallo Stato nell'intento di ricercare questa pluralità impositiva. E quando ho accennato a questa necessità ho anche sottolineato la esigenza, per uno Stato che meriti questo appellativo, di dimostrare capacità di guida, inventiva e razionalità nella stesura di un progetto di Governo. E razionalità, capacità e progettualità significano anche inventiva: si badi bene, l'inventiva cui intendo riferirmi è ben diversa da quella di cui si sono dimostrati ben dotati numerosi Ministri delle finanze, a cominciare dal ministro Forte che abbiamo il piacere di avere in Aula questa sera. Sono stati partoriti, sia pure col forcipe della contingenza economica dello Stato, libretti di ogni colore, ricevute fiscali, registratori di cassa elettronici, ma non è questa l'inventiva che serve.

Signor Presidente, poichè intendo essere pienamente ossequiente ai tempi predeterminati, mi riservo di riprendere queste considerazioni alla prossima puntata di questa « Visentini-story » e ringrazio i colleghi per l'attenzione. (*Commenti del senatore Di Nicola*).

COLAJANNI. Ormai è una « telenovela ». (*Commenti del senatore Mitrotti*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

RASTRELLI. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intenda votare.

RASTRELLI. Chiedo scusa al senatore Filetti qui presente del mio ardire, ma devo dichiarare che mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

* RASTRELLI. Nel mio intervento in sede di discussione generale ho reso pubblicamente un apprezzamento di merito per il ministro Visentini. Gli ho detto che, a mio avviso e secondo la mia esperienza, egli è il primo ed unico Ministro della Repubblica ad avere la statura, il ruolo, la volontà e la responsabilità di un Ministro. Gli ho detto però contemporaneamente che questa statura, questo ruolo, questa responsabilità, questa capacità sono contraddette dalla coalizione di Governo che egli è chiamato a rappresentare.

Ho nei fatti la verifica puntuale di questo mio convincimento e non soltanto per l'atteggiamento dei colleghi socialdemocratici, i quali hanno ritenuto di motivare una così importante posizione dissociativa rispetto al Governo del quale fanno parte solo con due interventi di cinque minuti. In una seduta fiume con un effluvio di parole, tante, dette da noi, i socialdemocratici, che pure fanno parte della maggioranza di Governo, hanno ritenuto di assolvere al loro dovere enunciando soltanto con

due problematiche dichiarazioni di un solo senatore di Gruppo la loro posizione di dissenso rispetto al Governo.

Tuttavia non è la loro posizione quella che conta quando c'è alla base un fatto diverso, cioè — se ho ben capito — il fatto che la direzione nazionale del Partito socialdemocratico ha espresso un'uguale, identica posizione e anzi ha convalidato in partenza, impartendo in tal senso un ordine ai rappresentanti parlamentari al Senato, una operazione dissociativa proprio sul secondo emendamento, che poi contiene le norme di quel famoso articolo 11 che sta alla base del generale dissenso che si è verificato nell'ambito della maggioranza.

Lasciamo per un attimo alla loro pace serale i socialdemocratici e parliamo dei democristiani. Stasera c'è stata la posizione coraggiosa del senatore D'Amelio il quale ha ritenuto, da meridionale con quella qualità che ci appartiene e che non trova riscontro in altre esponente geo-caratteriali delle rimanenti parti d'Italia, di esporre il suo dissenso chiaro e tondo perchè non poteva — secondo il suo punto di vista che noi apprezziamo — subire un ricatto politico da parte della volontà della maggioranza. Ci sono tanti casi simili. Basta leggere la dichiarazione del senatore Rubbi — che poi non è un senatore qualsiasi, ma è il responsabile del settore economico del suo partito — per individuare qual è la realtà, qual è la vera volontà, qual è lo spirito che aleggia nell'ambito del partito di maggioranza relativa.

Per combinazione qui, nell'Aula del Senato, e senza aver compiuto alcun trafugamento, ho avuto la possibilità di leggere l'estratto di quella rivista « Terza fase » che è edita da un altro capo carismatico della Democrazia cristiana, Donat-Cattin. È solo un estratto dell'articolo che sarà pubblicato nella prossima edizione ed è riportato in una circolare che ho sotto gli occhi e che vi leggerò non solo perchè non sono sicuro di poter coprire per la stanchezza il tempo che mi è disponibile in questo turno ciclico dei nostri interventi in Aula, ma perchè è importante leggere que-

ste parole per far comprendere come la Democrazia cristiana in questo momento si pieghi — ecco il mio discorso — a Visentini, ma è pronta a sferrare un attacco a questo Governo e al Ministro delle finanze, che l'ha impersonato nell'autorità della attività ministeriale, alla prima occasione politica. Allora mi sono sforzato di comprendere, a quest'ora tarda della sera e con la stanchezza che tutti noi sentiamo, compreso me, qual è il meccanismo per cui si è creata questa situazione in Senato; perchè è stata posta la fiducia su questo disegno di legge; perchè si vuole arrivare alla soluzione del voto — stasera o domani ha poca importanza rispetto ai grandi tempi della politica italiana — e qual è il programma che io già palesemente vedo, lo tocco starei per dire. E vedremo nel tempo, in brevissimo tempo — nello spazio di trenta giorni — cosa avverrà. Da un lato vi è questa legge che voi approverete sotto il vincolo della fiducia posta dal Governo (e bene ha fatto il senatore Biglia a dichiarare, attraverso una esegesi del Regolamento, che questa procedura è irregolare, è incostituzionale, è illegittima) e che manderemo alla Camera buttando in pasto ai deputati l'onorevole ministro delle finanze Visentini, dall'altro lato ci tornerà dalla Camera un secondo messaggio collegato a questo: la legge finanziaria. Secondo messaggio, signor Presidente, onorevoli colleghi, che i partiti, per un motivo del tutto opposto a quello che potrebbe sembrare, hanno interesse a varare rapidamente. Tutti sanno infatti che la legge finanziaria è collegata all'immediata erogazione del finanziamento pubblico ai partiti, per cui anche in quest'Aula molto probabilmente quel provvedimento di legge sarà varato nello spazio di una settimana o di quindici giorni al massimo.

Alla Camera dei deputati invece resterà accesa la miccia di questo provvedimento: è in quella sede che si deciderà la sorte di questo Governo, non tanto perchè questo Governo possa cadere, dato che dal 1° gennaio, in base alla nostra Costituzione, scatterà finalmente quel semestre bianco che renderà impossibile lo scioglimento delle

Camere, ma perchè questa legge Visentini probabilmente non passerà. E non passerà non per il gioco politico dell'opposizione mis-sina, che ha fatto qui l'ostruzionismo soltanto per aprire gli occhi agli onorevoli senatori delle altre parti politiche e per inviare un messaggio al popolo italiano, ma perchè le contraddizioni interne della maggioranza, le istanze dei partiti politici, talune avanzate palesemente — e mi riferisco ai socialdemocratici — altre attraverso l'attività personale di alcuni senatori o attraverso gli scritti che girano fra tutte le categorie professionali e parlamentari interessate a questa problematica, determineranno certamente alla Camera dei deputati un contraccolpo al quale non sarà possibile resistere.

Noi riteniamo che la fine del Governo Craxi è già decretata, non tanto per la posizione dell'onorevole Craxi quanto per la posizione preminente che il Ministro delle finanze e il partito che esso rappresenta, il Partito repubblicano, hanno assunto rispetto ad un contesto, ad un coacervo politico rappresentativo abituato da sempre alle peggiori mediazioni, ai peggiori compromessi, alle peggiori lottizzazioni. È il momento in cui le regole del gioco — e di questo abbiamo voluto dare atto al ministro Visentini — si sono rotte, il che porterà certamente determinate conseguenze.

D'altra parte ieri stesso abbiamo assistito in quest'Aula al battibecco tra un senatore socialdemocratico che illustrava, nel modo che ho indicato, la posizione del suo partito, e l'onorevole Malagodi. Indubbiamente esiste tra questi due partiti minori della coalizione un conflitto evidente, in relazione ad esigenze elettorali che pur devono rappresentare. E una posizione di rottura quale quella che il Partito socialdemocratico ha assunto, anche se non l'ha motivata — e di questo facciamo torto al Partito socialdemocratico — rende molto difficile la posizione del Partito liberale. Il senatore Malagodi ha tentato di interrompere con una battuta la precisazione contraddittoria del senatore socialdemocratico. Ma la realtà è che, al di fuori di questi bat-

tibecchi parlamentari, questi due partiti sono in conflitto. Rispetto a questi due partiti si pone un conflitto con prevalenza assoluta, per maggiore autorità, del Partito repubblicano, il quale ha compreso perfettamente che il popolo italiano vuole una governabilità assicurata e vuole uomini e partiti che siano capaci di governare. È chiarissimo che la Democrazia cristiana non può lasciarsi scavalcare da questa diatriba interna e quindi la crisi del Governo Craxi è soltanto rinviata ad uno stato di paralisi che scatterà il 1° gennaio 1985, per arrivare all'epilogo, cioè all'elezione del Capo dello Stato, mentre il disegno di legge Visentini, che ci apprestiamo a varare, probabilmente non troverà altra soluzione che una bocciatura solenne alla Camera dei deputati.

Rendo in questo momento tale visione, che può sembrare paradossale, non perchè sia presago di alcunchè, non ho mai avuto alcuna affinità con scienze occulte, ma è una semplice, precisa valutazione politica, che scaturisce peraltro da un testo di cui vorrei dare lettura.

« Il Governo sta superando » — dice Donat-Cattin — « le prove legislative di questa fine d'anno, la legge finanziaria » — ecco, vedete i punti prevalenti — « e il bilancio di previsione per il 1985 ». Mi domando, tra l'altro, come si fa a fare una legge finanziaria che certamente dovrà prevedere l'introito determinato dall'aggravamento dei tributi previsto dal provvedimento Visentini. È una domanda che pongo ai senatori: come faremo ad approvare, prima che sia approvata l'altra legge, questa determinazione finanziaria di introiti? È un problema delicatissimo, del quale nessuno ha parlato. E poichè questo provvedimento, con i suoi introiti che il ministro Visentini quantifica in circa 5.000 miliardi, non avrà la sua felice conclusione, vi è da domandarsi se, per avventura, il Governo non sarà costretto ad aumentare il *deficit* pubblico, facendo ricorso a quella solita manovra di indebitamento pubblico, che è la costante delle risoluzioni economiche e finanziarie del Governo e della maggioranza.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue RASTRELLI). Comunque, il Governo, secondo Donat-Cattin, sta superando le prove legislative di questo fine d'anno, la legge finanziaria e il bilancio di previsione 1985, il pacchetto fiscale e la proroga dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Tenete presente che tre di queste leggi quadro hanno già superato l'esame di una delle Camere e stanno per essere esaminate ed approvate dalla seconda — anzi, il provvedimento riguardante il Mezzogiorno è già stato approvato — e quindi resta in bilico soltanto il pacchetto Visentini.

« L'itinerario legislativo » — prosegue Donat-Cattin — che sarebbe di normale amministrazione, è diventato difficile perchè continuamente alternato ai dibattiti sulle inchieste e le questioni giudiziarie, che rimbalzano a cadenze ravvicinate in Parlamento. L'alleanza a cinque ha vissuto con il cuore in gola, anche se di tanto in tanto ostenta sicurezza, esposta come è a poter essere ferita a morte da incidenti della più varia natura. È stata già messa in forse dal comportamento di settori e Gruppi della maggioranza non tanto in ordine ai confronti sulla questione morale, quanto per le reazioni provocate dalla rigidità formale di Visentini » — ecco — « e del suo partito sul testo del pacchetto fiscale e senza contare la permanente, malcelata voglia di crisi che esala dagli ambienti repubblicani ».

Esattissimo! Neanche i repubblicani vogliono continuare in questa farsa di Governo. I repubblicani vogliono soltanto capitalizzare l'impressione che hanno dato al popolo italiano di poter essere uomini e partito di autentico Governo; hanno voluto distinguersi dall'andazzo veramente miserevole con cui i Governi precedenti si sono comportati per dimostrare al popolo italiano di essere uomini e partito diversi.

Donat-Cattin, al quale non sfugge mai una concreta e precisa analisi politica, ha rile-

vato che questo è lo scopo del Partito repubblicano, scopo che coincide precisamente con le opposte posizioni degli altri partiti, per cui non è difficile presumere che il Governo Craxi, se potrà superare lo scoglio, la barriera d'Ercole del 1° gennaio 1985, sarà costretto a vivere nel semestre bianco come un Governo di pura ordinaria amministrazione, senza alcuna possibilità di scelta e senza alcuna attività.

Ma torniamo a quanto dichiarato da Donat-Cattin: « Molto al di là della libertà di coscienza dei casi personali, il sistema dei franchi tiratori ha vissuto una nuova stagione di triste gloria. Le condizioni di oggi non sono felici per la democrazia dei partiti nel rapporto con la società italiana. Sono in pochi a tener conto che la crescita civile ed umana del paese è dovuta, in parte non indifferente, al sistema politico che lo regge, pur con i suoi errori e le sue deformazioni. Le luci della ribalta battono invece su quel che Leopoldo Elia ha definito ad Ancona il degrado etico della vita politica non compatibile con la trasparenza voluta da una democrazia di popolo ».

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, la avverto che lei ha ancora a disposizione mezzo minuto.

RASTRELLI. Signor Presidente, vorrei soltanto — se fosse consentito — dal momento che sto leggendo il testo di un articolo di un onorevole esponente democristiano...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione, senatore Rastrelli, è di dieci minuti.

RASTRELLI. Vorrei sostituirmi all'assenza di interventi della Democrazia cristiana per rendere il pensiero di altri.

SPANO ROBERTO. Allora lo lasci pure agli atti!

PRESIDENTE. Ne potrà dare lettura anche in seguito. Come le ripeto, lei può parlare per dieci minuti in tutto.

RASTRELLI. Così come la prima volta ella mi ha impedito di parlare da un posto che ritenevo mi spettasse per assenza e carenza di chi doveva occuparlo, così questa volta lei mi impedisce di parlare anche a nome di un democristiano, visto che i democristiani sono assenti. So che non esiste questo potere sostitutivo, ho fatto un tentativo. Comunque, dato che il Regolamento che lei interpreta me lo impedisce, concludo questo mio intervento riservandomi di commentare l'articolo del senatore Donat-Cattin in fonte autentica, perchè scritto e firmato da lui, in un secondo tempo. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

MONACO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende avere la parola?

MONACO. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

MONACO. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte, e pertanto le do la parola.

MONACO. Onorevole Presidente e, se ce n'è qualcuno, onorevole Ministro (ma non

ce ne sono, per grazia di Dio), tra tutti gli interventi...

ACCILI. Ce ne sono due.

MONACO. E dove stanno?

DE CINQUE. C'è Carta, ministro della marina mercantile!

MONACO. Tra tutti gli interventi dei colleghi del Movimento sociale italiano, tutti peraltro pregevoli, mi piace rimarcare quanto detto dal senatore Filetti, anche se io sono un dissociato. Ciò perchè la sua critica al pacchetto — sia che lo si consideri nella formulazione integrale, sia che lo si consideri nella sua riduzione accorpata — è in fondo una critica specifica e generica al sistema e al modo di amministrare e di gestire le tasse. Tuttavia, la critica si compendia — in ultima analisi — con una opposizione al sistema.

Racconterò — per restare nel pratico, anzichè nella stratosfera politica — quattro episodi che ritengo abbiano attinenza diretta con quanto stiamo trattando e con quanto stiamo criticando.

Il primo episodio mi riguarda personalmente. Agli inizi della mia attività professionale, mi trovai di fronte al varo della legge Vanoni. Nella mia ingenuità mi sembrò di doverne essere soddisfatto e pensai che finalmente fosse finita la battaglia tra il cittadino che paga le tasse ed il fisco che vuole sempre di più. Senonchè, mi trovavo proprio agli inizi della mia attività a causa delle precedenti peregrinazioni di carattere bellico.

Confesso che ebbi un po' di vergogna — a dire il vero — per il volume delle visite da me effettuate per una cassa mutua e precisamente per l'ENPDEDP. Allora, per stupidità più che per ingenuità dichiarai un numero di visite leggermente superiore. In altri termini frodai il fisco in senso inverso. Successivamente ho sperimentato a mie spese che il fisco aumenta automaticamente le somme dichiarate e allora ho capito ciò che poi ho accertato in altri

due episodi. Vorrei citare per primo quello di un grande locale, molto simpatico, che gli anziani napoletani certamente ricorderanno: « Il giardino degli aranci ». Esso ha chiuso perchè oberato dalle tasse. Vorrei che il Ministro tenesse presente che esagerando con le tasse si portano al fallimento i lavoratori piccoli e medi che costituiscono l'ossatura dello Stato. Il secondo episodio riguarda una ditta commerciale che gli anziani napoletani ricorderanno: « La casa dell'alluminio ». Quando un giorno sono andato a rifornirmi presso questo negozio, come mia abitudine, il proprietario mi consigliò di fare i miei acquisti perchè avrebbe chiuso. Eppure era un negozio molto ben fornito ed è perciò che io rimasi molto meravigliato. Quando chiesi come mai, il proprietario mi rispose che era per colpa delle tasse. Certo ci rendiamo conto che bisogna pagare le tasse, ma non fino al punto che non rimanga un margine ragionevole per vivere, perchè allora tanto vale chiudere.

C'è poi un altro episodio che voglio citare. In una riunione mista di parlamentari del MSI e di commercianti, dopo che i parlamentari avevano esposto le loro idee, ha preso la parola un bottegaio che ha esordito affermando di essere un evasore fiscale e che, se non fosse stato tale, non sarebbe stato più un commerciante. Ci fece i conti sulla carta e da essi risultò che se non avesse evaso il fisco non ce l'avrebbe fatta a sopportare le imposte a cui lo Stato lo sottoponeva. Affermava però che di fronte al rischio del fallimento non poteva fare altro che chiudere, considerando che non aveva una pensione, che non lavorava per lo Stato, per la provincia o per il comune, ma che era un lavoratore autonomo.

Intervenire poi un altro bottegaio.

FABBRI. E la portinaia quando parla?

MONACO. Il torto di voi politici è che fate politica qui al Senato con i vari im-

brogli, come quello del petrolio. E poi Andreotti se ne esce per il rotto della cuffia perchè, poveretto, non ne sapeva niente. Non vogliamo fare l'esempio del comandante della nave che affonda con la nave, anche se non ne ha colpa, soltanto per il fatto di essere il comandante della nave, ma un Andreotti che sta in mezzo a tutti questi pasticci è chiaro che, anche se non è un ladro, cosa che nessuno ha detto, è certamente responsabile di una certa situazione. (*Proteste dal centro-sinistra*).

Non voglio fare polemiche, comunque posso dire che io avrei voluto commemorare in consiglio comunale Rosina Pezzella, che era la portinaia di casa mia, dal momento che ogni tanto si commemorava qualcuno. Però se voi discendete dalla stratosfera dei numeri e delle teorie altamente ideologiche e andate nei negozi, nelle case, nelle famiglie, per vedere come vive questa gente, potrete capire perchè il Movimento sociale italiano si ribella. Il Movimento sociale italiano non fa un'opposizione preconcepita soltanto per darvi fastidio e per far stare qui voi e noi fino alle tre di domani mattina.

Porta avanti la sua battaglia perchè è convinto che voi disamministrate il paese, che voi approfittate di una maggioranza fatta come che sia pur di restare a galla. Ma non vi preoccupate veramente delle necessità dei cittadini perchè per voi è ridicolo che io vivendo a Napoli, avendo una figlia a Napoli e una figlia a Torino, non posso usufruire del biglietto *gratis*, in quanto non so mai con sicurezza se torno o no. Voi non vivete come me a Napoli nell'immondizia, dove non c'è angolo in cui non si vedano i sacchetti della spazzatura. Tutto ciò fa parte del vostro modo di amministrare che ora si riversa sui piccoli commercianti e sui piccoli lavoratori autonomi, sui piccoli professionisti, medici che non si possono sposare perchè non hanno i soldi. (*Applausi dall'estrema destra*).

MITROTTI. Quando ci vuole ci vuole.

MONACO. Conosco il sottosegretario Signori come una bravissima persona. Ma egli ci ha detto: « Voi non volete che tutti paghino le tasse ». Che stupidaggine è questa? È chiaro che si debbono pagare le tasse.

Chiedo scusa, signor Presidente, in genere noi cerchiamo di stare calmi per stare al gioco della vostra democrazia che non ci piace, perchè, come dico ai miei comizi, è « demofottia ». Infatti voi, con la scusa di usare il *demos*, fregate il popolo. Questa è la verità.

È chiaro che per queste ragioni mi astengo. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Signor senatore, avendo già fatto il Gruppo cui ella appartiene la dichiarazione di voto a norma dell'articolo 109 del Regolamento, a che titolo intende prendere la parola?

PISTOLESE. In base alla facoltà prevista dall'ultimo inciso del secondo paragrafo dell'articolo 109, riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal Gruppo di cui fanno parte.

PRESIDENTE. La prego pertanto di voler dichiarare in quale modo ella intende votare.

PISTOLESE. Mi asterrò.

PRESIDENTE. Prendo atto che ella intende votare in modo difforme da quello dichiarato da chi ha parlato a nome del Gruppo di cui fa parte e pertanto le dò la parola.

* PISTOLESE. Intervengo, signor Presidente, dopo il discorso così appassionato del collega Monaco, che noi stimiamo an-

che per il suo passato di eroe, di combattente. Volevo sottolineare il suo coraggio e la sua abnegazione, quale pilota che io ho visto personalmente gettarsi, lui solo con il suo apparecchio, contro 200 fortezze volanti, sulla città di Napoli. Chiedo scusa, ma sentivo il bisogno di dare questo riconoscimento ad un amico che ha avuto uno sfogo personale in un momento di emotività.

Venendo al merito del provvedimento, signor Presidente, devo confermare il nostro punto di vista politico, che ripeto ogni volta che prendo la parola, cioè che siamo arrivati alla fiducia per l'opposizione sistematica, metodica e completa portata avanti dal Movimento sociale italiano fin dalla Commissione e poi in Aula, con i 1.200 emendamenti che abbiamo presentato. Se non avessimo tenuto questo atteggiamento di dura e ferma opposizione, il Governo non avrebbe posto la fiducia perchè avrebbe avuto l'impatto con tutti i nostri emendamenti, molti dei quali coincidevano con quelli della maggioranza. Questo è un punto che intendo sottolineare perchè è una realtà.

Ma nel manifestare la mia dissociazione dal voto del mio Gruppo, affermo che tale dissociazione esiste perchè votare contro è troppo poco, diciamolo con franchezza. Siamo contro il progetto Visentini e contro la fiducia al Governo.

Ma, mentre mi dissocio, guarda caso, mi associo all'intervento del senatore Rubbi che faccio mio e che vi leggerò, perchè ogni frase detta dal responsabile del settore economico della Democrazia cristiana, ogni suo argomento è condivisibile al cento per cento. Accennerò a qualche punto che merita di essere sottolineato. L'imbarazzo deve esserci da parte dei colleghi della Democrazia cristiana, devono sentire nella loro coscienza che votano per disciplina di partito, ma contro la loro volontà, contro il loro convincimento personale.

Questo significa che qui non abbiamo le votazioni segrete e quindi ognuno è costretto ad esprimere il proprio voto in sede di appello nominale.

Voglio anch'io esprimere un rallegramento al comportamento coraggioso del collega D'Amelio che si è dissociato. Cosa ha fatto di male? Ha semplicemente tratto le conclusioni del ragionamento fatto dal senatore Rubbi, e per questa ragione a momenti veniva aggredito in Aula. Egli è stato deferito al direttivo e forse sarà « fucilato alla schiena » per aver avuto il coraggio di trarre le conseguenze del voto in relazione a quanto aveva detto il responsabile del settore economico del suo partito. Questa è la grande colpa di questo collega.

Vedo con piacere che è entrato in questo momento in Aula il ministro Visentini. Dicevo in questo mio intervento di questa sera, signor Ministro, salvo quello che dovrò fare domani mattina alle 6,15 secondo il programma dei nostri lavori, che volevo riportarmi ad alcune frasi del collega Rubbi.

Il senatore Rubbi comincia con il dire che « peraltro il disegno di legge presentato dal ministro Visentini, che per scelta del Ministro e non nostra abbiamo conosciuto nel suo articolato, cioè nel suo reale contenuto, soltanto dopo la presentazione a questo ramo del Parlamento... » — la Democrazia cristiana non ne sapeva niente, è piombato questo pacchetto Visentini senza che nessuno ne sapesse niente — « conteneva a nostro giudizio errori numerosi e notevoli, alcune scelte discutibili, ed era illustrato da più parti in una campagna di criminalizzazione generalizzata con una dichiarazione di guerra a tali categorie, che, da parte nostra, non poteva essere assolutamente condivisa ». Bravo, collega Rubbi, mi congratulo. Lei dice le cose che io ho detto in Commissione, che sto dicendo da cinque settimane sia in Commissione che in Aula.

Egli dice ancora: « questo non lo abbiamo capito e continuiamo ancora a non capire, non esiste nel nostro paese una tradizione per la quale forse può essere esclusivamente fatto ricorso a precedenti realizzati negli altri paesi. È assai difficile individuare norme, senza che alle spalle vi sia una tradizione ». Dice Rubbi, in sostanza,

che stiamo facendo qualche cosa di nuovo, perchè non esiste nel nostro ordinamento giuridico, nella nostra tradizione culturale, storica, un sistema di questo genere.

Poi, aggiunge: « Si tratta di conciliare la necessità di un incremento di gettito con quella di non violentare ogni singolo contribuente, ogni singola azienda, al di là del concepibile ». Il senatore Rubbi dice che non si può violentare ogni singolo contribuente al di là dal concepibile!

Caro senatore D'Onofrio, è nulla di fronte a quanto lei ha detto in Commissione. È qualcosa di forte ed ogni democristiano dovrebbe sentir tremare veramente le vene ai polsi.

Signor Ministro, non so se di fronte a questa frase lei ha avuto il coraggio di restare calmo. Io sarei saltato sulla sedia, se fossi stato nei suoi panni.

Con questa frase è detto: « si tratta cioè in primo luogo di riconoscere che lo strumento è certamente di per sé rozzo » — sottolineo rozzo — « e non può essere diverso ». La Democrazia cristiana afferma che questo disegno di legge è rozzo. Ciò non è accettabile, è offensivo, ma lei è un formidabile incassatore e tranquillamente ha ascoltato queste parole, che suonano per me come un insulto. In altri tempi — ho oggi i capelli bianchi — avrei fatto un duello. Oggi ci potrebbero essere le dimissioni. L'unica rappresaglia cui lei può ricorrere, essendo stato offeso dalla Democrazia cristiana, è rappresentata dalle dimissioni.

Nonostante queste premesse, la Democrazia cristiana poi dichiara di votare a favore. Il senatore Rubbi afferma ancora: « l'abbiamo detto e lo ripetiamo che esistevano difficoltà intrinseche all'emanazione di norme sulle forfezzazioni, ma questo — a nostro modesto, somnesso, ma convinto parere — comportava la necessità di una prudenza da parte del Governo e del Ministro per una ricerca di un dialogo ». Neanche questo c'è stato.

Ma non è finito, signor Ministro; « Certo, le incongruenze esistenti in questo provve-

dimento... ». Oddio, le incongruenze! facciamo una legge, la maggioranza l'approva, ma è una legge fatta di incongruenze cioè di confusione, di imprecisione, di mancanza di ogni preciso argomento anche di carattere tecnico.

Caro Ministro, queste sono offese personali che le vengono rivolte dal partito di maggioranza relativa: ma di fronte alla paura della crisi di Governo, di perdere le proprie sedie, di non sapere dove ricorrere per la formazione di un altro Governo si accetta tutto, anche il peggio riconosciuto e dichiarato da tutti in quest'Aula. Lo hanno detto i socialdemocratici, sia pure sinteticamente, lo ha detto il collega Rubbi con molta chiarezza: non c'è dubbio che la forfettizzazione che va ad impiantarsi sui ricavi anziché sui costi — e ne fa anche una lezione di tecnica tributaria — è una scelta compiuta dal ministro Visentini isolatamente, cioè senza che il Governo fosse d'accordo con lui e senza la discussione preventiva con le forze sociali o con le forze politiche. E questo comporta il mancato interesse da parte dei singoli contribuenti ad ottenere le fatture da coloro che vendono merci e prodotti. Forse l'onorevole Ministro è stato indotto a seguire questa scelta per non smentire clamorosamente la linea del toccasana, quella linea di introduzione della ricevuta fiscale e dei registratori di cassa sui quali il senatore Rubbi ha molto parlato. Comunque, i registratori di cassa che lei ha imposto ai commercianti oggi non servono più a niente e quello che è peggio è che non possono neanche ammortizzarli perchè si trovano al di sotto dei 4 anni, anzi oggi dei 3 anni.

Si tratta proprio di una volontà persecutoria, precisa, chiara, indiscutibile. Signor Ministro, le è stato detto tutto questo in faccia; lei ha ascoltato da me queste considerazioni tante volte nei miei numerosi interventi, ma oggi queste cose non le dice più il senatore Pistolese del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, bensì il responsabile economico della Democrazia cristiana. E questo non può lasciarla fredda,

glaciale, immobile, come se la cosa non la riguardasse, ma interessasse altre persone: è la Democrazia cristiana che le ha detto tutto questo e gliel'ha detto in forma molto chiara il senatore Rubbi in quest'Aula. Ma lei è tranquillo, come se la cosa non la riguardasse: la legge deve passare e passi comunque. E passerà certamente, ma con quale onore o con quale disonore? Infatti non è un onore che una legge passi in questa maniera, col disaccordo del partito di maggioranza relativa e di un'altra componente del Governo, quali sono i socialdemocratici. E naturalmente vi è anche il nostro disaccordo, visto che abbiamo portato avanti questa battaglia sin dall'inizio.

Queste sono scelte discutibili, osserva ancora il senatore Rubbi, anche se il nostro consenso riguarda la comprensione della metodologia per la determinazione del reddito delle persone fisiche. Il metodo proposto della tassazione della redditività netta avrebbe garantito che nessuno si sottraesse a dare il proprio contributo per l'innalzamento del gettito delle imposte del paese. Ecco, signor Ministro, la Democrazia cristiana le aveva fatto una proposta, anzi una controproposta: ossia di fronte a quello che lei sostiene il senatore Rubbi aveva formulato un'altra soluzione. Quindi lei non può più chiedersi cosa può fare contro i commercianti, gli artigiani e i professionisti perchè nessuno le dà un consiglio: la Democrazia cristiana le ha rivolto un invito preciso, le ha proposto un'alternativa. (*Commenti dall'estrema destra*). Noi abbiamo già formulato al Governo l'invito a dimettersi e voteremo contro la fiducia: ci auguriamo che il Governo si dimetta nel suo complesso. Se poi il ministro Visentini si sente particolarmente colpito da questa ribellione contro la sua persona e contro la sua qualità di Ministro delle finanze, sconosciuto e contestato in quest'Aula anche dai partiti di maggioranza, è una questione di sensibilità: ella può restare, può non restare, faccia come crede. Ma certa-

mente ella esce molto male da quest'Aula perchè è stato attaccato da tutti i partiti della maggioranza e non può non sentire questa responsabilità. In altri punti proprio il collega Rubbi parla di responsabilità ed aggiunge: ognuno si assuma le proprie responsabilità.

La Democrazia cristiana glielo ha fatto capire in mille modi, ma lei ha resistito, è stato irremovibile nella sua decisione, non ha voluto toccare una virgola di questa grande filosofia del disegno di legge in esame perchè improvvisamente, dopo tanti anni di oscurantismo, è arrivata l'illuminazione di creare qualche cosa di nuovo nel nostro paese. Glielo hanno detto con molta chiarezza tutti i colleghi degli altri partiti.

Non credo neanche di voler utilizzare ulteriormente il mio tempo perchè ritengo di aver messo a fuoco quello che mi interessava venisse evidenziato. Ho letto i brani dell'intervento del senatore Rubbi e la Democrazia cristiana, i colleghi singolarmente di fronte alla propria coscienza, di fronte alle indicazioni dei dirigenti del proprio partito hanno la libertà, a mio giudizio, di decidere come vogliono, autonomamente come ha fatto coraggiosamente il senatore D'Amelio. Mi auguro che molti altri lo facciano perchè non basta scrivere sui giornali, caro D'Onofrio, qual è la posizione singola di una parlamentare della Democrazia cristiana o di un altro partito, quando poi si viene in quest'Aula e si vota come tante pecore su un indirizzo obbligatorio, mentre ognuno di voi ha avuto la libertà di esprimere il proprio pensiero sulla stampa solamente per ragioni elettorali, non per formulare una legge buona che possa essere accettata da tutti gli italiani.

Confermo pertanto, signor Presidente, la mia dissociazione dalla posizione del mio partito e la mia astensione dal voto, ribadendo che sono contrario a questo disegno di legge che abbiamo contestato, unico partito in quest'Aula, dall'inizio alla fine. Abbiamo contestato il pacchetto Visentini, che

riteniamo illegittimo, inidoneo e offensivo per il popolo italiano, e ci auguriamo che, nella maggioranza, possa rivivere quella dignità personale tale da indurre ogni senatore ad agire in piena libertà di coscienza nel momento della formulazione del voto. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, vi informo che, avendo compreso dall'atteggiamento di alcuni di voi che è più gradita la votazione per appello nominale secondo il tradizionale sistema, non ho alcuna difficoltà a far svolgere la votazione secondo le vecchie modalità. (*Applausi dal centro e dall'estrema destra*). Onorevoli colleghi, mi appello alla vostra personale cortesia perchè l'emiclo sia vuotato e perchè ognuno di voi prenda posto ai banchi, in modo che i senatori segretari possano registrare con sicurezza e con certezza l'espressione del voto da parte di tutti i senatori.

Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 13.12, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, e quindi votano la fiducia al Governo, risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Alberti*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello iniziandolo dal senatore Alberti.

FILETTI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Abis, Accili, Aliverti, Angeloni, Avellone, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bobbio, Boggio,

Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Campus, Carollo, Carta, Cartia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Cengarle, Cerami, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Conti Persini, Costa, Covatta, Covi, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinq-que, Degola, Della Briotta, Del Noce, De Martino, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferrara Nicola, Ferrari Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Flocchi, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Marinucci Mariani, Martini, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotti, Meoli, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Parrino, Patriarca, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Riva Dino, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spadolini, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitalia,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tonutti, Toros, Triglia, Trotta,

Valitutti, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Viola, Vitalone,

Zito.

Rispondono no i senatori:

Alberti, Alici, Anderlini, Andriani, Angelin, Antoniazzi,

Baiardi, Battello, Bellafiore, Berlinguer, Bisso, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Bufalini,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Cascia, Cavazzuti, Cheri, Chiarante, Chiaramonte, Colajanni, Comastri, Consoli, Cossutta, Crocetta.

De Sabbata, De Toffol, Di Corato,

Fanti, Felicetti, Ferrara Maurizio, Filetti, Fiori, Flamigni,

Gherbez, Giacchè, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giustinelli, Graziani, Grossi, Guascio,

Iannone, Imbriaco,

La Valle, Libertini, Loprieno, Lotti,

Maffioletti, Marchio, Margheri, Margheriti, Mascagni, Meriggi, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Moltisanti, Montalbano, Morandi,

Nespolo,

Pasquini, Pecchioli, Petrarra, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pisanò, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Ricci, Rossanda,

Salvato, Sega, Signorello, Stefani,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torri,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Vecchietti, Visconti, Vitale, Volponi.

Si astengono i senatori:

Biglia,

Finestra,

Giangregorio, Gradari,

Mitrotti, Monaco,

Pistolese,

Rastrelli.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Argan, Curella, De Cataldo, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Mazzola, Mezzapesa, Mitterdorfer, Pastorino, Prandini, Rasimelli, Ruffilli, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Zaccagnini.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. Invito i senatori segretario procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale dell'emendamento 13.12 sostitutivo degli articoli da 13 a 19, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Senatori votanti . . .	270
Maggioranza . . .	136
Favorevoli . . .	166
Contrari . . .	96
Astenuti . . .	8

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 0,10 di giovedì 29 novembre è ripresa alle ore 0,30).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Signori senatori, dopo aver consultato i Gruppi della maggioranza e delle opposizioni ed il Governo, ho registrato una larghissima convergenza sull'opportunità di sospendere la seduta dopo la votazione testè effettuata per riprenderla alle ore 9.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta è sospesa alle ore 0,35).

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

202^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

(GIORNATA DI GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1984)

Presidenza del presidente COSSIGA,
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME ISTITUZIONALI		
Proroga del termine per la presentazione della relazione conclusiva.....	Pag. 3	
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DI PROVVEDIMENTI RECANTI INTERVENTI PER I TERRITORI COLPITI DA EVENTI SISMICI		
Variazioni nella composizione	35	
CORTE DEI CONTI		
Trasmissioni di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	35	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	35	
Nuova assegnazione	36	
Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:		
«Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (923) (Relazione orale):		
PRESIDENTE	3 e passim	
CHIAROMONTE (PCI)	13	
FIOCCHI (PLI)	15	
* GIURA LONGO (PCI)	8	
GUALTIERI (PRI)	Pag. 16	
* MANCINO (DC)	31	
* MARCHIO (MSI-DN)	23	
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	17	
MITROTTI (MSI-DN)	7	
* MOLTISANTI (MSI-DN)	11	
POLLASTRELLI (PCI)	28	
SCEVAROLLI (PSI)	25	
SCHIETROMA (PSDI)	20	
Votazioni per appello nominale	10, 12, 33	
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		
Annunzio	36, 37, 38	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..	43	
Interrogazioni da svolgere in Commissione	43	
Per lo svolgimento di un'interpellanza:		
PRESIDENTE	35	
TEDESCO TATÒ (PCI)	35	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984	43	
REGOLAMENTO DEL SENATO		
Proposte di modificazione	35	

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

(La seduta, sospesa alle ore 0,35, è ripresa alle ore 9,10).

Presidenza del presidente COSSIGA

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, proroga del termine per la presentazione della relazione conclusiva

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, onorevole Aldo Bozzi, ha fatto presente ai Presidenti delle Camere la necessità di un breve rinvio tecnico del termine del 30 novembre 1984, stabilito per la presentazione della relazione conclusiva da parte della Commissione dalle mozioni istitutive approvate dai due rami del Parlamento il 12 ottobre 1983.

I Presidenti delle Camere hanno concordato sull'opportunità di una proroga di detto termine per 60 giorni.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ripresa della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria» (923) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.1 sul quale il Governo ha posto la

questione di fiducia. Ricordo che il testo dell'emendamento è il seguente:

Sostituire gli articoli da 20 a 32 con il seguente:

Art....

1. I quadri *A, C, D, H, L* e *M/1* della tabella VI — allegato II — al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e successive modificazioni, sono sostituiti da quelli annessi alla presente legge.

2. In mancanza di applicazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312, a decorrere dal 1° gennaio 1985 i profili professionali di cui alla disposizione citata sono autonomamente definiti, per tutto il personale del Ministero delle finanze, con decreto del Ministro delle finanze, su proposta di una apposita Commissione paritetica e sentito il parere del Consiglio di amministrazione.

3. La Commissione di cui al precedente comma è nominata con decreto del Ministro delle finanze, ed è costituita da un Sottosegretario di Stato che la presiede, da due dirigenti dell'Amministrazione centrale delle finanze, un dirigente del dipartimento della funzione pubblica, un dirigente del Ministero del tesoro e da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore. Le funzio-

ni di segretario sono svolte da un impiegato appartenente alla settima qualifica funzionale.

4. In relazione all'obiettivo del perseguimento del recupero dell'evasione fiscale ed alle responsabilità connesse con l'esercizio delle attività tributarie, con particolare riferimento alle funzioni di accertamento e di controllo, è attivato, attraverso la contrattazione prevista dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, in favore del personale dipendente dal Ministero delle finanze, un compenso incentivante la produttività collegato alla professionalità.

5. Nell'ambito della contrattazione di cui al comma precedente saranno determinati:

a) i criteri di ripartizione del compenso fra i diversi settori dell'Amministrazione finanziaria e, nell'ambito di ciascun settore, anche tra diverse classi di uffici differenziate secondo il risultato ottenuto, nell'anno precedente, nella realizzazione degli obiettivi di cui al comma precedente;

b) i criteri di ripartizione fra le diverse qualifiche funzionali, dirigenziali e ad esaurimento, con riferimento anche alla titolarità degli uffici ed alle funzioni ispettive;

c) i tempi e le modalità per la erogazione del compenso al personale.

6. Per le finalità di cui ai precedenti commi 4 e 5 è annualmente iscritto nello stato di previsione del Ministero delle finanze, a decorrere dall'anno finanziario 1986, un fondo di lire 30 miliardi la cui consistenza potrà annualmente essere modificata in sede di legge di approvazione del bilancio. Per l'anno 1985 il fondo verrà iscritto in bilancio con riferimento al momento di entrata in vigore della presente legge.

7. Al personale dell'Amministrazione finanziaria incaricato di svolgere al di fuori della sede del proprio ufficio compiti ispettivi, di collaudo, di verifica, di controllo e sopralluoghi si applicano le disposizioni del primo comma dell'articolo 11 della legge 15

novembre 1973, n. 734, nel testo sostituito, da ultimo, dall'articolo 5 della legge 13 luglio 1984, n. 302.

8. Per esigenze di servizio, in attesa della disciplina relativa alla mobilità del personale fra ruoli diversi delle singole Amministrazioni e fra quelli di Amministrazioni diverse dello Stato, il personale dipendente dell'Amministrazione finanziaria può con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, essere assegnato, ferma restando la sede di servizio, per periodi non superiori a un anno anche ad uffici diversi da quelli per i quali è istituito il ruolo al quale appartiene.

9. Nel primo comma dell'articolo 17 della legge 24 aprile 1980, n. 146, sono soppresse le parole: « e possegga in tale qualifica un'anzianità di almeno tre anni ».

10. Per il personale di ruolo e non di ruolo degli uffici periferici del Ministero delle finanze la competenza ad adottare i provvedimenti in materia di congedi straordinari, aspettative (escluse quelle concesse per mandato parlamentare, per motivi sindacali o per incarichi pubblici per i quali le vigenti disposizioni le prevedono), assenze dal servizio delle lavoratrici madri ai sensi della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e successive modificazioni, assenze per motivi politico-amministrativi di cui alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e successive modificazioni, nonché di altre assenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, è devoluta all'Intendenza di finanza della provincia nella cui circoscrizione hanno sede gli uffici stessi.

11. È confermata la competenza delle Direzioni generali del Ministero delle finanze ad adottare, per il personale da ciascuna di esse amministrato, i provvedimenti di cui al precedente comma relativi:

ai dipendenti in servizio presso l'Amministrazione centrale;

ai dirigenti degli uffici periferici con circoscrizione non inferiore a quella provinciale;

ai dipendenti collocati fuori ruolo o comandati presso altre Amministrazioni o enti pubblici.

12. La devoluzione alle Intendenze di finanza delle competenze di cui al precedente comma 10 ha effetto dal primo giorno del sesto mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

13. In deroga a quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 4 della legge 19 aprile 1982, n. 165, gli operai del Ministero delle finanze, ivi compresi i canneggiatori, risultati idonei allo speciale concorso previsto dai precedenti commi primo e secondo del medesimo articolo, sono assunti ed inquadrati nella qualifica iniziale propria della categoria prevista dalle norme in vigore.

14. In deroga a quanto stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1982, n. 165, il personale diurnista, ad eccezione di quello assunto ai sensi del penultimo comma dell'articolo 2 della legge stessa, è inquadrato in ruolo al 1° giugno 1985 nella posizione iniziale della qualifica di riferimento.

15. Per l'ammissione ai concorsi di accesso alle ex carriere di concetto (VI qualifica) dell'Amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze, ad eccezione di quelli indicati nel comma successivo, costituiscono titolo di studio valido i diplomi di istruzione secondaria di secondo grado che, a norma del primo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910, consentono l'iscrizione a qualsiasi corso di laurea.

16. Per l'ammissione ai concorsi di accesso alle ex carriere di concetto tecniche delle amministrazioni periferiche del catasto e dei servizi tecnici erariali (ruolo del personale tecnico) e delle dogane e imposte indirette (ruolo del personale tecnico degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione) restano validi i diplomi previsti dalle disposizioni vigenti. Per l'ammissione ai concorsi di accesso ai ruoli delle ex carriere di concetto dei contabili doganali e dei cassieri degli uffici del registro e degli uffici IVA

sono considerati validi, in aggiunta al titolo di studio attualmente prescritto, anche i diplomi di maturità tecnica rilasciati dagli istituti tecnici commerciali o dagli istituti tecnici per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere.

17. Al fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze, istituito con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, è iscritto di diritto:

a) il personale del lotto di cui al regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, e successive modificazioni, in servizio alla data del 17 maggio 1981 o assunto con decorrenza successiva, a condizione che non sia iscritto ad altri fondi di previdenza, ad eccezione del «Fondo trattamento quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto» di cui alla legge 6 agosto 1967, n. 699, soppresso con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982, n. 946;

b) il personale di cui all'articolo 24-*quies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 633, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, assegnato al Ministero delle finanze e inquadrato nel ruolo speciale previsto dallo stesso articolo, a condizione che non sia iscritto ad altri fondi di previdenza.

18. Ai fini della corresponsione del trattamento previdenziale, l'anzianità da valutare decorrerà:

a) per il personale di cui alla lettera a) del precedente comma, dalla data di assunzione in servizio e comunque da data non anteriore a quella di entrata in vigore della richiamata legge 6 agosto 1967, n. 699;

b) per il personale di cui alla lettera b) del precedente comma, dalla data di immissione in servizio presso gli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze.

19. Le prestazioni assistenziali di cui all'articolo 7, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, sono erogate in base a criteri e misure, uniformi per tutti gli iscritti, stabi-

liti dal regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza unificato previsto dall'articolo 5 del medesimo decreto e, fino alla nomina degli organi statutari del fondo stesso, dal comitato provvisorio di cui all'articolo 6 del citato decreto.

20. Al personale di cui alle lettere a) e b) del precedente comma 18 ed al personale di cui all'articolo 2, secondo comma, numeri 1), 2), 3), 4) e 5) del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1981, n. 211, compete l'acconto sull'indennità di liquidazione in misura non superiore all'ottanta per cento dell'aliquota annua prevista per il personale iscritto al fondo di cui all'articolo 1, lettera d), dello stesso decreto.

21. Per la realizzazione del programma di automazione del catasto edilizio urbano il Ministero delle finanze si avvale della autorizzazione di cui all'articolo 7, secondo comma, del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873. A tal fine l'autorizzazione di spesa di cui al sesto comma del richiamato articolo 7 viene aumentata di lire 65 miliardi, di cui lire 10 miliardi per l'anno 1985, lire 20 miliardi per l'anno 1986 e lire 35 miliardi per l'anno 1987. Si applicano le disposizioni di cui al terzo, quinto e settimo comma del citato articolo 7.

22. Ai fini della iscrizione in catasto edilizio urbano delle unità immobiliari di nuova costruzione la scheda per la dichiarazione di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, deve essere redatta conformemente al modello approvato con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* e deve contenere dati e notizie tali da consentire l'iscrizione in catasto senza visita sopralluogo, salvo successive verifiche; essa deve essere sottoscritta anche dal tecnico che ha firmato l'allegata planimetria ai sensi dell'articolo 57 dello stesso decreto.

23. Con decreto del Ministro delle finanze sono individuati annualmente i comuni nei quali, per rilevanti variazioni a ca-

rattere permanente nel contesto socio urbanistico dei centri urbani, viene disposta attraverso procedimenti automatizzati la revisione del classamento delle unità immobiliari, con facoltà per l'Amministrazione di richiedere elementi e dati ai proprietari di immobili con i modelli di dichiarazione di cui al comma precedente.

24. Gli elementi iscritti nel catasto edilizio urbano possono essere utilizzati, a loro richiesta, dai comuni ai fini statistici e alla formazione dei piani urbanistici, e dai consiglieri tributari comunali ai fini dell'espressione dei propri pareri alla giunta municipale.

25. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 645, sono apportate le seguenti modificazioni:

nell'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

« Nelle province di Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino possono essere istituiti due uffici imposta sul valore aggiunto di cui uno anche con sede diversa dal capoluogo. La sede dell'ufficio da istituirsi in aggiunta al primo, nonché la ripartizione delle competenze e dei servizi tra i due uffici sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze. »;

all'articolo 2 è aggiunto il seguente secondo comma:

« I due uffici IVA aventi sede nella stessa provincia assumeranno, rispettivamente, la denominazione di "Primo ufficio imposta sul valore aggiunto" e di "Secondo ufficio imposta sul valore aggiunto", e saranno diretti da primi dirigenti. Presso uno dei due uffici potrà non essere istituito o potrà essere soppresso il servizio autonomo di cassa. ».

26. Il punto 5) dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 647, deve intendersi nel senso che gli ispettorati compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari possono anche effettuare le verifiche ivi previste.

27. Per l'anno 1985 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi da iscriverne in apposito capitolo dello stato di previsione del

Ministero delle finanze per l'acquisto di apparati tecnici e attrezzature; per l'esecuzione di tutti i lavori occorrenti per la realizzazione delle misure di sicurezza; per l'acquisto di mezzi tecnici, arredi, attrezzature ed apparecchiature anche meccanografiche ed elettroniche; per la fornitura di materiali di consumo e di servizi, compresi quelli inerenti all'automazione delle procedure, in aggiunta alle forniture ordinarie previste dalle vigenti disposizioni.

28. Si applicano le disposizioni di cui al settimo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873.

29. All'onere derivante dalle disposizioni di cui ai precedenti commi da 1 a 28, valutato in lire 50.000 milioni per l'anno 1985, in lire 80.000 milioni per l'anno 1986 e in lire 75.000 milioni per l'anno 1987, si provvede a valere sulle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del precedente articolo 3, commi 18, 19.

30. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

20.1

IL GOVERNO

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1 sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, ritengo di poter esaurire molto brevemente questa dichiarazione di voto che, concludendo in modo sintetico ed organico le dichiarazioni formulate nei precedenti interventi, dà anche un senso e chiarisce la posizione del mio Gruppo su questo ulteriore articolo-emendamento.

Per quanto riguarda la disciplina formulata dal testo al nostro esame, noi dobbiamo dichiarare che i provvedimenti ora adottati

sono stati oggetto di nostre precise richieste. Quello che è venuto a mancare è stato un riscontro del Governo ad esigenze, certe e certificate da tempo, prima che maturassero le condizioni forzose che sono scaturite dalla stessa normativa al nostro esame. Pertanto residuano nelle nostre convinzioni perplessità sulla piena operatività delle norme al varo, così come residuano perplessità per il fatto che all'ottavo comma dell'emendamento al nostro esame si reitera un riferimento alle «organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale», da noi ampiamente e ripetutamente contestato proprio per il carattere indefinito di detta formulazione.

Ritengo di dover precisare in quest'Aula che fra queste organizzazioni ormai a pieno titolo, ampiamente riconosciuta dalla magistratura adita, vi è l'organizzazione sindacale a noi vicina della CISNAL. Ritengo di poter dire che, ove contestazioni motivate non dovessero essere mosse dal Governo su questa mia dichiarazione, potrà ritenersi interpretazione autentica della norma che stiamo varando il significato che ad essa io ho dato annoverando tra le organizzazioni maggiormente rappresentative su scala nazionale l'organizzazione della CISNAL.

Chiudo brevemente questo intervento condensando e sunteggiando quelle che sono state le nostre richieste e le nostre motivazioni a sostegno della posizione assunta durante il dibattito che ormai volge al termine.

Devo ribadire, in occasione di questa dichiarazione di voto, che è inaccettabile un sistema di forfetizzazione uguale teso a colpire situazioni disuguali per territorio, per dimensioni aziendali, per conduzione e per qualità di prodotti.

Devo altresì segnalare che una delle motivazioni che ci hanno spinto ad assumere gli atteggiamenti che gli onorevoli colleghi hanno potuto rilevare è stata la nostra convinzione che l'equa ripartizione del reddito della impresa familiare è un diritto costituzionale che va difeso ed esteso alle famiglie dei lavoratori dipendenti monoreddito.

Un ulteriore motivo che ha sostanziato le nostre dichiarazioni e le nostre convinzioni

risiede nella consapevolezza che l'incapacità di combattere l'evasione non può tradursi in un'arbitraria e vessatoria tassazione. Così abbiamo anche sostenuto che non è vero che i lavoratori autonomi pagano poche tasse: è vero invece che i lavoratori dipendenti pagano oltre il dovuto.

Abbiamo quindi sottolineato e torniamo a sottolineare — e in proposito ho esplicitato soluzioni alternative — che bisogna detassare il reddito dei lavoratori dipendenti. Questa è in sintesi la posizione che abbiamo articolato attraverso gli interventi dei colleghi di Gruppo.

Chiudo con una considerazione che si colloca al di fuori dell'ambito tecnico della norma; una considerazione su ciò che, tra le contrapposizioni politiche emerse, ha lasciato forse un segno positivo, l'unico segno positivo di questo dibattito, ed è la colorazione che hanno assunto taluni momenti, che ha mostrato di superare la difficoltà, la barriera tecnica, per dare un senso e un valore ad un rapporto umano che, in quest'Aula, in alcuni momenti si è verificato. Dichiaro che abbiamo estremamente apprezzato, all'interno delle forze di maggioranza, quegli atteggiamenti distintivi che, lungi dal danneggiare i partiti a cui appartenevano i colleghi dissenzienti, hanno mobilitato questi partiti, in quanto in un momento di dibattito estremamente sentito, hanno dato il segno all'esterno che, pur essendo ristretti nella camicia di Nesso dei doveri di ufficio politico, taluni tra i componenti di queste forze politiche hanno trovato il coraggio di una distinzione che certamente non voleva essere offesa per il proprio partito, ma presa di coscienza onesta, dichiarazione coraggiosa che forse l'opposizione non aveva tutti i torti nel sostenere le tesi e le contrapposizioni che ha sostenuto in quest'Aula. E ancora più colorazione umana hanno assunto quegli atteggiamenti di solidarietà e di comprensione verso qualche componente del nostro Gruppo che in determinati momenti ha avvertito particolarmente la tensione del dibattito, fino a calarsi con le sue argomentazioni in una realtà di vita che quasi sempre è al di fuori del nostro impegno parlamentare.

Ebbene, colgo questi due riferimenti come le note caratterizzanti un dibattito che, senza di esse, certo non avrebbe potuto meritare la dignità di quest'Aula parlamentare.

È in forza di queste considerazioni, che traggio alla fine dei nostri interventi, che formulo l'auspicio che questo Parlamento, che oggi è costretto da situazioni politiche, da equilibri di maggioranza, a portare innanzi solidaristicamente un assenso su un disegno di legge che non ha convinto nessuno che non ha contentato nessuno, ma che ha scontentato tutti, sappia ritrovare la capacità di un esame oggettivo e razionale — perchè questo è il debito che costituzionalmente abbiamo nei confronti dell'elettorato, della nazione intera — e con il ritrovamento di questa capacità parlamentare e legislativa sappia ritrovare sempre più e sempre meglio se stesso in un onesto rapporto umano che deve necessariamente travalicare ogni barriera ideologica e di convinzione di parte. Con questo augurio, auspico che la discussione ripresa questa mattina si avvii serenamente alla conclusione. (*Applausi dall'estrema destra*).

GIURA LONGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIURA LONGO. Signor Presidente, anch'io sarò brevissimo nel motivare il voto contrario del nostro Gruppo anche su questo emendamento, presentato dal Governo, che raggruppa gli articoli finali del disegno di legge, quelli che si riferiscono cioè al potenziamento dell'amministrazione finanziaria e che contengono alcune norme che, almeno nell'intenzione del Governo, dovrebbero superare tutta una serie di inefficienze e di carenze di quella amministrazione.

Desidero intanto soffermarmi su una considerazione di carattere generale che attiene alla stessa decisione del Governo di porre la questione di fiducia anche su questa parte del disegno di legge. Non mi dilungherò e non riprenderò gli argomenti che abbiamo già qui sviluppato sul significato politico derivante dall'aver posto la fiducia comples-

sivamente su questo provvedimento; voglio soltanto notare che, per quanto riguarda questa parte del disegno di legge, la posizione della fiducia non ci sembra giustificata — a noi comunque queste giustificazioni non appaiono — data la natura delle norme in essa contenute che non suscitano, come non hanno suscitato durante i lavori della Commissione, contrasti insanabili.

Le norme riassunte e contenute nell'emendamento in votazione sono state discusse in maniera molto serena e in Commissione abbiamo addirittura anticipato l'esame e l'approvazione di esse. In questo caso mi sembra che non valga neanche la giustificazione, che pure abbiamo sentito dal Governo, del gran numero di emendamenti perchè su questa parte del disegno di legge gli emendamenti sono pochissimi ed occupano un numero di pagine inferiore a quello occupato dall'emendamento governativo.

Per questi motivi noi riteniamo che l'aver posto la fiducia su questa parte costituisca un gesto politico veramente inaccettabile e, di conseguenza, che l'atteggiamento del Governo sia ancora più da deplorarsi in quanto ha comunque impedito la discussione e l'approfondimento che su queste disposizioni si poteva invece più serenamente ed utilmente portare a termine.

Il nostro voto contrario è comunque motivato dal contenuto di molte delle norme qui raggruppate che non ci sembrano adeguate per risolvere la questione dell'inefficienza dell'amministrazione finanziaria, ma sono anzi per certi versi contraddittorie e in qualche modo anche pericolose per quel che riguarda la gestione del personale e l'organizzazione di questa parte delicata e importante della pubblica amministrazione.

Riteniamo che alcune norme contraddicono la legge quadro, che pure il Parlamento ha votato, impegnando il Governo all'attuazione di tutte le sue parti, soprattutto delle parti più qualificanti e, invece, abbiamo una serie di deroghe, di accantonamenti per quel che riguarda norme precise e abbastanza condivise sia da parte delle organizzazioni sindacali della funzione pubblica, sia da parte delle forze politiche. Quindi c'è una contraddizione rispetto alla normativa generale sul pubblico impiego, e il Parlamento

avrebbe invece potuto stimolare di più il Governo all'attuazione di quelle norme. Dunque questa parte della legge riteniamo che faccia fare un passo indietro al dibattito complessivo sulla gestione del personale e sulla riqualificazione della funzione pubblica.

Per quanto riguarda in modo specifico gli strumenti qui individuati per rendere più efficiente l'amministrazione finanziaria, in ordine alla lotta all'evasione, ci sembra che resti completamente aperto il problema politico degli indirizzi e degli impulsi che il Governo deve dare, mirando meglio nella lotta all'evasione. I criteri individuati appaiono abbastanza vaghi e generici; resta comunque tutto in piedi il rischio della dispersione delle forze e, quindi resta tutto in piedi il rischio dell'inefficienza complessiva dell'amministrazione finanziaria. Ci sono certo delle norme che sono sembrate anche a noi indispensabili, dato lo stato attuale dell'amministrazione finanziaria, ma riteniamo che si potesse fare di più e meglio, così come noi avevamo anche indicato in una serie di emendamenti che abbiamo presentato.

Non c'è un impegno sul riordino complessivo degli organici; sappiamo che all'interno dell'amministrazione finanziaria, accanto a carenze spaventose per quel che riguarda i ruoli tecnici, c'è una distribuzione non equilibrata all'interno dei singoli uffici e voglio riferirmi, per esempio, alla distribuzione del personale tra uffici IVA e uffici del registro. Il Governo poteva assumere più chiaramente l'impegno di arrivare ad una definizione più adeguata degli organici.

Così il problema del catasto certo è affrontato in questo disegno di legge, ma in maniera inadeguata in qualche modo, senza individuare criteri più moderni per la ricostruzione del catasto, soprattutto in certe direzioni che pur sono state indicate da tempo; in modo particolare mi pare che non emerga, così come poteva e doveva, la possibilità di arrivare al superamento di una organizzazione del catasto ormai antiquata. Inoltre non è risolto in maniera positiva il rapporto che noi riteniamo importante, per esempio, tra i comuni, gli enti locali e l'amministrazione finanziaria per quel che

attiene alle questioni generali della lotta all'evasione e quindi a una maggiore efficienza.

Ecco, signor Presidente, concludendo questa dichiarazione di voto, ci pare di avere individuato in questi elementi essenziali, qui esposti sinteticamente, le ragioni per le quali il nostro Gruppo voterà contro la fiducia posta anche su questa parte del provvedimento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento 20.1, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia

Avverto che, con l'eventuale approvazione dell'emendamento, si intendono approvati anche i quadri in esso richiamati.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento e quindi votano la fiducia al Governo risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Colombo Svevo*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Colombo Svevo.

SCLAVI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Abis, Accili, Aliverti, Angeloni, Avellone, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bobbio, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Campus, Carollo, Carta, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Cengarle, Cerami, Ciminio, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Conti Persini, Costa, Covatta, Covi, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Del Noce, De Martino, De Vito, Diana, Di Lembo,

Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fasino, Ferrara Nicola, Ferrari Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leone, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Marinucci Mariani, Martini, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Parrino, Patriarca, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Riva Dino, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tonutti, Toros, Triglia, Trotta,

Valitutti, Vassalli, Venanzetti, Venturi, Viola, Vitalone,

Zito.

Rispondono no i senatori:

Alici, Andriani, Angelin, Antoniazzi,

Baiardi, Battello, Bellafiore, Berlinguer, Bisso, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Bufalini,

Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Cascia, Cavazzuti, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Comastri, Consoli, Crocetta,

De Sabbata, De Toffol, Di Corato,

Fanti, Felicetti, Ferrara Maurizio, Filetti, Finestra, Flamigni,

Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gioino, Giura Longo, Giustinelli, Gradari, Graziani,

Grossi, Guarascio,
Iannone, Imbriaco,
La Valle, Lotti,
Maffioletti, Marchio, Margheri, Margheri-
ti, Mascagni, Meriggi, Miana, Milani Eliseo,
Mitrotti, Moltisanti, Monaco, Montalbano,
Morandi,
Nespolo,
Ossicini,
Pasquini, Petrarà, Pieralli, Pintus, Pisa-
nò, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini,
Pozzo, Procacci,
Ranalli, Rastrelli, Ricci, Rossanda,
Salvato, Signorelli, Stefani,
Taramelli, Tedesco Tatò, Torri,
Ulianich,
Valenza, Vecchi, Vecchietti, Visconti, Vi-
tale, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Argan, Curella, De Cataldo, Fon-
tanari, Giacometti, Gozzini, Mazzola, Mezza-
pesa, Mitterdorfer, Pastorino, Prandini, Ra-
simelli, Ruffilli, Tomelleri, Vernaschi, Vetto-
ri, Zaccagnini.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari
a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numera-
zione dei voti).*

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della
votazione per appello nominale dell'emenda-
mento 20.1, sostitutivo degli articoli da 20 a
32, sul quale il Governo ha posto la questio-
ne di fiducia:

Senatori votanti	256
Maggioranza	128
Favorevoli	165
Contrari	91

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamen-
to 33.1, sul quale il Governo ha posto la
questione di fiducia.

Ricordo che il testo dell'emendamento è il
seguente:

Art. ...

La presente legge entra in vigore il 1°
gennaio 1985, salvo quanto stabilito nel
comma 7 dell'articolo 1.

33.1 IL GOVERNO

Passiamo alla votazione dell'emendamento
33.1, sulla cui approvazione il Governo ha
posto la questione di fiducia.

MOLTISANTI. Domando di parlare per
dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **MOLTISANTI.** Signor Presidente, onore-
vole Ministro, onorevoli colleghi, a noi sem-
bra che la realtà della posizione politica di
quasi tutti i partiti della coalizione governa-
tiva ci riconferma nell'opinione che il pro-
getto Visentini sia rimasto in vita solo per il
ministro Visentini. Non è senza significato
che dal disegno di legge la Democrazia cri-
stiana, per voce del senatore Rubbi, ha preso
le distanze su quello che è il *punctum dolens*
del disegno stesso, cioè la previsione del
metodo induttivo dell'accertamento. La
stessa posizione ha assunto chiaramente il
Partito socialdemocratico che ha addirittura
preannunciato di astenersi dal voto di fidu-
cia, esprimendo così un giudizio negativo
globale sul disegno di legge. Analoga posi-
zione ha assunto il Partito liberale con qual-
che distinguo che, tuttavia, non incide nella
valutazione del disegno di legge, che sostan-
zialmente è negativa.

Che senso ha poi affermare, da parte della
Democrazia cristiana che, pur con le riserve
e addirittura con l'espressa condanna sopra
evidenziata sul metodo induttivo, il provve-
dimento nel suo complesso meriterebbe la
fiducia? La palese contraddittorietà di tale
posizione politica sta a significare che i par-
titi che fanno capo alla maggioranza riten-
gono di dare prevalenza al bisogno di potere,
di governo, espresso dall'attuale quadro poli-
tico, piuttosto che alla efficacia e alla bontà
del disegno di legge che, dichiaratamente,

disapprovano nei principi essenziali che lo informano. I partiti della coalizione governativa, dunque, in questa occasione assestano un colpo durissimo contro l'autorità e l'autonomia del Parlamento, affidando al Governo la direzione del paese e la stessa politica della vita del nostro popolo e della libertà istituzionale.

Se lei, signor Ministro, volesse prendere atto delle dichiarazioni dei rappresentanti dei partiti politici che sostengono il Governo di cui fa parte, dovrebbe dimettersi per coerenza e per tener fede alla sfida da lei stesso lanciata in sede di replica. Affermare, come ella ha fatto, che il disegno di legge va approvato o disapprovato nella sua interezza, così come è, senza cambiare neppure una virgola, non ha alcun senso. La formale affermazione di fiducia nei confronti del provvedimento, a fronte della sostanziale disapprovazione delle sue parti essenziali da parte della stessa maggioranza, non può lasciarla soddisfatto.

Per questi motivi noi facciamo un appello a gran voce alla coscienza e al senso di responsabilità di ogni Partito e di ogni senatore, per chiedere il rispetto delle istituzioni e delle libertà parlamentari e per invitare questo onorevole consesso ad alzare la voce della coerenza in nome della giustizia e del senso del dovere e di responsabilità che dobbiamo sentire tutti noi eletti dal popolo nei confronti della nazione.

Nel corso del lungo dibattito, attraverso tutti gli interventi che sono stati svolti dai colleghi del Gruppo a cui mi onoro di appartenere, sono state messe in evidenza, sono state sottolineate e denunciate le motivazioni che ci hanno indotto a condurre questa dura battaglia di opposizione imperniata su argomentazioni valide, concrete, pertinenti, nel tentativo di indurre il ministro Visentini, durante la discussione generale, ed il Governo, dopo, a recedere dalla rigida posizione sostenuta in difesa del provvedimento.

Questa, onorevoli senatori, è certamente una vittoria del Movimento sociale italiano-Destra nazionale: avere indotto il Governo a imporre la fiducia e costringere tutta la maggioranza ad accettare un testo che moltissimi senatori, e gli stessi partiti che appoggiano il Governo, sono stati costretti a condividere,

pur rifiutandolo nel suo merito e nella sua sostanza.

Lasciamo quindi quest'Aula mentre si apre il XIV congresso del nostro Partito, nella convinzione di avere anche in questa occasione dimostrato la forza e il ruolo di un partito politico che sa essere interprete delle autentiche esigenze del popolo italiano (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale dell'emendamento 33.1, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento e quindi votano la fiducia al Governo risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Bufalini).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Bufalini.

SCLAVI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Abis, Accili, Aliverti, Angeloni, Avellone, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bobbio, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Campus, Carollo, Carta, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Cengarle, Cerami, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Costa, Covi, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Della Briotta, Del Noce, De Martino, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat Cattin, D'Onofrio, Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferrara Nicola, Ferrari Aggradi, Fi-

nocchiaro, Fiocchi, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Marinucci Mariani, Martini, Mascaro, Masciadri, Melandri, Melotto, Meoli, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Patriarca, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Riva Dino, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitella,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tonutti, Toros, Triglia, Trotta,

Valitutti, Vassalli, Venanzetti, Venturi, Viola, Vitalone,

Zito.

Rispondono no i senatori:

Alici, Anderlini, Andriani, Angelin, Antoniazzi,

Baiardi, Battello, Bellafiore, Berlinguer, Bisso, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Bufalini,

Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Cascia, Cavazzuti, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Colajanni, Comastri, Consoli, Crocetta,

De Sabbata, De Toffol, Di Corato,

Fanti, Felicetti, Ferrara Maurizio, Filetti, Finestra, Flamigni,

Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giustinelli, Gradari, Graziani, Grossi, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

La Valle, Libertini, Lotti,

Maffioletti, Marchio, Margheri, Margheriti, Mascagni, Meriggi, Miana, Milani Arnuel-

lino, Milani Eliseo, Mitrotti, Moltisanti, Monaco, Montalbano, Morandi,

Nespolo,

Ossicini,

Pasquini, Petrarra, Pieralli, Pintus, Pisanò, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rastrelli, Ricci, Rossanda,

Salvato, Sega, Signorelli, Stefani,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torri,

Ulianich, Urbani,

Valenza, Vecchi, Vecchietti, Visconti, Vitale, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Argan, Curella, De Cataldo, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Mazzola, Mezzapesa, Mitterdorfer, Pastorino, Prandini, Rasmelli, Ruffilli, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Zaccagnini.

(Nel corso della votazione assume la Presidenza il vice presidente Della Briotta, indi il presidente Cossiga).

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale dell'emendamento 33.1, sostitutivo dell'articolo 33, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	158
Contrari	98

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

CHIAROMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, attendo una risposta da lei. Nel corso della discussione, infatti, ho sollevato un problema politico, derivante dal voto del Gruppo socialdemocratico sulla fiducia al Governo, pregandola di interpellare il Presidente del Consiglio su tale questione.

PRESIDENTE. Quale Presidente di questo ramo del Parlamento, mi sono doverosamente fatto tramite presso il Governo della richiesta che lei ha avanzato nella sua qualità di senatore e di Presidente del maggior Gruppo di opposizione in quest'Assemblea.

Il Governo — in assenza del Presidente del Consiglio dei ministri, ho interpellato il Vice presidente del Consiglio, onorevole Forlani — mi ha comunicato, autorizzandomi a darle questa risposta in Assemblea, che non ritiene in questa fase della discussione di dover fare ulteriori dichiarazioni oltre a quelle rese nella sua replica dal ministro delle finanze, onorevole Visentini.

CHIAROMONTE. La ringrazio innanzitutto per la sollecitudine con la quale ella ha interpellato il Governo sulla mia richiesta. Però, debbo aggiungere che considero assai grave la risposta del Presidente del Consiglio, o di chi ne fa le veci, alla sollecitazione che gli avevamo rivolto a tener conto, con le dimissioni del Governo, del fatto nuovo che si è verificato ieri al Senato in una votazione sulla fiducia. In questa votazione, come è noto, un partito della maggioranza ha ritenuto di non poter concedere la fiducia al Governo di cui fa parte. È avvenuto così, nei fatti, un cambiamento della maggioranza sulla quale a suo tempo si costituì il Governo Craxi ed ottenne la fiducia delle Camere.

Sembra a noi del tutto inconsistente e per certi aspetti persino risibile la distinzione tra fiducia tecnica e fiducia politica. Cosa è la fiducia tecnica, onorevoli colleghi? Questa espressione in verità non significa alcunchè: essa non è prevista in alcun articolo della nostra Costituzione, nè in alcuna parte del nostro Regolamento. È forse una questione tecnica la scelta di politica fiscale che si è discussa?

Riproponiamo quindi la questione e ci

permettiamo di richiamare su di essa l'attenzione delle massime autorità della nostra Repubblica.

È nostra convinzione che si è verificato qui in Senato un fatto nuovo e grave dal quale il Governo Craxi deve trarre le necessarie conseguenze. La disinvoltura procedurale dell'onorevole Craxi e dell'onorevole Forlani e il loro evidente fastidio per ogni norma e per ogni forma di correttezza istituzionale non ci possono certo far desistere da questa nostra convinzione, ma ci inducono, anzi, a rinnovare il nostro appello a tutti coloro che comprendono il valore e la importanza delle regole della nostra vita democratica, perchè pongano finalmente termine ad una situazione che può veramente degenerare.

Siamo di fronte, onorevole Presidente, ad un pericoloso logoramento delle regole e della prassi parlamentare, a forzature regolamentari e politiche via via più pesanti, ad uno scivolamento preoccupante verso uno stato di cose intollerabile. Questo scivolamento, questa continua interferenza sul Parlamento, che ne distorce i lavori, ne umilia le funzioni, questa sovrana indifferenza verso regole e norme regolamentari e persino costituzionali, hanno avuto inizio — l'ho già detto — con il decreto sulla scala mobile e sono proseguiti in vario modo per tutti questi mesi. Il fatto è, onorevoli colleghi, che un Governo che si regge in piedi sulla base di pesanti ricatti reciproci, che poggia su una maggioranza lacerata e che non accetta l'ipotesi di sgomberare il campo, non sa trovare altra soluzione ai suoi problemi che scaricare sul Parlamento le sue pesanti contraddizioni e la sua impotenza. Da qui derivano il marasma dei lavori parlamentari, la paralisi, il decadimento ulteriore del prestigio delle nostre istituzioni.

Così, signori del Governo, siete stati costretti ad imporre al Senato sei dibattiti di fiducia non su questioni tecniche, ma su scelte politiche molto importanti come quelle fiscali. Così vi siete visti respingere ieri alla Camera il decreto sulle emittenze private e, nonostante questo, pensate addirittura di ripresentarlo, e anche questo sarebbe enorme e inaccettabile. (*Interruzione del senatore Castiglione*). Così la situazione, caro col-

lega e compagno socialista, è diventata gravissima e ci appare carica di rischi.

Dobbiamo spezzare questa spirale perversa. Dobbiamo restituire alla democrazia e al Parlamento italiano pienezza e correttezza di funzioni, come dice la Costituzione. Dobbiamo trovare tutti la forza di resistere a questo scivolamento, di invertire una marcia pericolosa, di tornare alla piena normalità parlamentare, democratica, costituzionale.

Questo è il nostro assillo, onorevoli colleghi, questo è il nostro assillo, compagni socialisti. Questa è la nostra decisa volontà. Ed è per questo che vogliamo — e ho finito, signor Presidente — ancora una volta riaffermare qui la necessità, che diventa sempre più una necessità drammatica della democrazia italiana, che questo Governo vada via, rassegni le dimissioni, sgomberi il campo, e che si ricerchi la possibilità, che in questo Parlamento esiste, di una nuova maggioranza, di un nuovo programma e di un nuovo Governo della Repubblica italiana. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Chiaromonte, prendo atto delle sue dichiarazioni, nel merito delle quali, evidentemente, non è dato al Presidente del Senato di entrare. (*Commenti del senatore Volponi*).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

FIOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il Gruppo liberale darà voto favorevole al disegno di legge n. 923 sul quale il Governo ha posto la fiducia.

La linea del Partito liberale italiano è stata sempre coerente dal momento dell'inclusione di questa materia nel programma di Governo e della presentazione del disegno di legge n. 923 fino all'odierna votazione finale, con la quale si conclude il suo *iter* in questo ramo del Parlamento.

Ma questa affermazione non mi esime dal dichiarare che, personalmente, avrei preferito che la proposta di legge in esame venisse approvata, attraverso un franco e leale dibattito, anche in Aula, sia pure con tutti i rischi che questo comportava.

Nel mio intervento in Commissione avevo affermato che il Partito liberale italiano condivideva gli obiettivi del provvedimento, ma che si sarebbe riservato di presentare alcuni emendamenti aventi lo scopo, da una parte, di dare un supporto alla lotta all'evasione, ma, dall'altra, di mettere i contribuenti onesti nella condizione di non essere sottoposti ad una iniqua tassazione.

La posizione del Partito liberale italiano è stata successivamente ribadita con gli interventi in Aula. Ci troviamo dunque oggi ad esprimere il voto di fiducia, atto che compiamo non solo per quella coerenza e lealtà politica che abbiamo sempre dimostrato, ma anche perchè riconosciamo che il provvedimento va incontro, anche se in forma imperfetta, all'esigenza di una migliore perequazione fiscale attraverso le disposizioni temporanee e permanenti in esso contenute.

Che si tratti di un disegno di legge perfettibile, o in certi suoi aspetti rozzo, come affermato anche dallo stesso Ministro, credo siamo tutti d'accordo. Sarebbe bastato forse accogliere alcuni ulteriori emendamenti per rendere il provvedimento più accettabile, o meglio, meno rozzo.

Devo però darle atto, onorevole Ministro, di avere accolto, nel testo finale che ci apprestiamo a votare, alcuni correttivi richiesti dal Gruppo liberale. Ad esempio: la più ampia articolazione e il maggior affinamento delle tabelle A e B; la modifica dell'originario articolo 11 sugli accertamenti induttivi; la detrazione delle minusvalenze; la reintroduzione dei limiti per l'esenzione dall'obbligo della tenuta della contabilità di magazzino; l'abolizione del libro-giornale per professionisti; l'attenuazione della percentuale di imputazione del reddito dell'impresa familiare al titolare della stessa, nonché la riproduzione di facilitazioni fiscali a società di persone.

Desidero però ribadire che la lotta all'evasione passa principalmente attraverso l'orga-

nizzazione dell'amministrazione finanziaria e la maggiore professionalità dei suoi dipendenti. Se l'ex articolo 12, attuale comma 29 (accertamento induttivo) dell'emendamento 5.453, è un deterrente importante e necessario con l'introduzione della forfetizzazione, come è stato più volte detto, il metodo induttivo resta pur sempre un mezzo che solleva ombre e perplessità in ordine alla sua esattezza e per le possibilità di abuso che lascia aperte.

Tutte le categorie hanno dichiarato di essere concordi nella lotta agli evasori. La Guardia di finanza esegua dunque severi e numerosi controlli sull'emissione delle fatture, sul rilascio delle ricevute fiscali e sul corretto uso del registratore di cassa. In caso di violazione delle disposizioni fiscali in materia, le sanzioni devono essere erogate con tempestività dalle autorità competenti, evitando — come avviene attualmente — lungaggini eccessive che indeboliscono il potere deterrente della normativa.

Rinnovo in questa sede la richiesta di conoscere dati precisi sui controlli effettuati, sulle infrazioni rilevate e sulle sanzioni erogate, divisi per provincia e con riferimento agli organici degli addetti a tali controlli, allo scopo di poter valutare l'efficienza dell'amministrazione finanziaria. D'altra parte è doveroso sottolineare che un maggiore spirito civico da parte di tutti nella richiesta della documentazione fiscale prevista dalla legge contribuirebbe in modo significativo a comprimere l'evasione.

Concludendo, desidero ancora ricordare che da parte liberale si considera il provvedimento in esame non come un punto di arrivo, ma come un punto di partenza per la creazione di un sistema tributario moderno, efficiente ed equo, al passo di un paese industrializzato qual è il nostro. In questa prospettiva, il nodo da sciogliere — come già ricordato — è quello del miglioramento dell'efficienza e della produttività dell'amministrazione finanziaria. Il provvedimento che andiamo a votare contiene alcune misure in tale direzione ed invitiamo il Ministro a dedicare ogni attenzione e cura per la soluzione di questo fondamentale problema.

Da parte nostra continueremo a sostenere i

nostri correttivi migliorativi in altre sedi, anche alla luce dei dati che l'esperienza ci potrà offrire. Con questa affermazione esprimo il voto favorevole del Gruppo liberale. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

GUALTIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, ciò che mi ha più colpito in questo dibattito è insieme la meraviglia e il dispetto per le difficoltà, gli ostacoli, le resistenze che il provvedimento del Governo, che il ministro Visentini ha qui presentato e difeso, ha incontrato, non solo all'esterno della maggioranza, ma anche all'interno di quei partiti che, per essere legati da un patto di Governo, da questo patto dovrebbero ricavare almeno la compattezza politica e l'uniformità di comportamento.

Ci si è accorti che dai banchi dell'opposizione sono venute in qualche momento apparentemente voci più amiche di quelle che abbiamo ascoltato provenire in altri momenti dai nostri stessi banchi. Quindi meraviglia per questo e — ripeto — qualche volta dispetto.

Ricordo le accuse che abbiamo sentito anche poco fa, di essere cioè una maggioranza scollata, litigiosa, disunita, che deve sgomberare il campo, tenuta insieme solo dall'occupazione del potere, che da sola varrebbe l'incertezza della coscienza o la fronda dell'intelligenza.

Da questi comportamenti, non traggo, signor Presidente, gli stessi giudizi e non arrivo alle stesse conclusioni, almeno fino alla fase in cui la socialdemocrazia rompe altre regole e altre solidarietà date da un patto istituzionale che non può consentire tali dissociazioni. Ma questo sarà un chiarimento da fare subito dopo, non solo perchè ci viene chiesto dall'opposizione, ma perchè ne sentiamo il bisogno noi stessi.

Perchè dico che non sono così turbato dalla difficoltà che ha incontrato questo provvedimento? Non tanto perchè, onorevoli

collegli, i Governi di coalizione non sono nè le falangi macedoni nè i reggimenti prussiani e se è vero che, ad un certo momento, la coalizione deve richiamare le sue parti all'obbedienza degli impegni, è la fiducia il mezzo legittimo che il sistema parlamentare offre ai Governi di coalizione. No, il motivo è un altro: è il modo stesso in cui nelle società occidentali avanzate rette da ordinamenti e metodi democratici si forma il consenso: non a comando, non per ordinanza, ma per successive e difficili stratificazioni, segmento sociale su segmento sociale, con aggregazioni e dissociazioni continue, in cui le parti politiche qualche volta lasciano brandelli di sé e si giocano il loro insediamento sociale. Che vale scrivere o teorizzare della società segmentata, della rottura dei confini di classe, della classe non classe, per poi meravigliarsi che i vari segmenti operino come tali nella loro libertà concreta che è diversa dalla libertà astratta di cui spesso ci si sciacqua la bocca?

In un sistema più aperto e più mobile del nostro, onorevoli collegli, quello americano, voi avete visto nelle ultime elezioni come si è scomposto il vecchio blocco roosveltiano e newdealista, come le stesse aggregazioni etniche abbiamo seguito altri richiami e altre speranze rispetto alle consultazioni precedenti. Solo quando si fanno piccole riforme, o riforme non riforme, la reazione dei segmenti e delle parti sociali non si verifica, ma quando si fa una vera riforma — e quella di Visentini è una vera riforma (che voi stessi, amici dell'opposizione, avete scritto non lascerà intatto il quadro sociale e politico del paese, ma lo modificherà profondamente) — allora la scomposizione c'è, c'è il sommovimento degli interessi e tutti i partiti ne sono attraversati. Non ci si venga a dire che non ne è stato attraversato anche il Partito comunista. In periferia la forbice delle sue valutazioni è stata amplissima e spesso al limite dell'opportunismo politico. Il Partito comunista ha ricomposto in qualche modo la sua unità solo perchè non aveva e non ha su di sé la responsabilità della decisione che in questo momento abbiamo noi della maggioranza; ma nei nostri partiti, dove questa responsabilità c'è, che cosa cre-

dete, che non sia corso il sangue e che non siano state versate lagrime?

A Visentini è stato dato il riconoscimento di un comportamento da vero Ministro e da vero uomo di Governo. Ha retto con fermezza tutte le controffensive, gli aggiramenti e gli annacquamenti. Al Presidente del Gruppo repubblicano questi riconoscimenti sono più facili che per altri, ma lasciatemi dire che ha retto anche il partito di Visentini, il Partito repubblicano, nelle cento periferie e nei cento segmenti in sofferenza. Il partito, se mai ne avesse avuta l'intenzione, si è tagliato ogni strada di ritorno quando ha definito la questione fiscale questione morale e Spadolini non è stato da meno di Visentini nella ferma difesa di questa legge fondamentale.

Abbiamo avvertito che non delle reazioni supercorporative dei commercianti e delle categorie autonome dovevamo tenere conto, ma dell'immensa fascia morale del paese, che è dalla nostra parte e non tradirà alle elezioni chi vuole il bene comune.

Do atto del fatto che al momento opportuno i nostri alleati, la Democrazia cristiana, i socialisti, i liberali, hanno giudicato come noi e assunto le relative responsabilità, non facili e spesso rese ancora più difficili da tante circostanze.

Il voto che in questo momento diamo è un voto alto, pienamente assunto nella nostra coscienza e nella nostra tradizione. Un voto difficile, ma di cui andiamo fieri. Un voto positivo che esprimiamo con assoluta convinzione. (*Applausi dal centro-sinistra*).

MILANI ELISEO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Il senatore Pasquino ha ricordato nel suo intervento i precedenti del voto di fiducia.

Nel breve scorcio di questa legislatura è la terza volta che il Senato è chiamato a pronunciarsi sulla fiducia, anzi su sei fiducie contestuali, come ha ricordato qui il senatore Massimo Riva.

I precedenti sono stati diversissimi tra

loro, ma meritano ambedue di essere ricordati perchè illuminano di una luce chiara e preoccupante la vicenda odierna.

La prima volta che la nostra Assemblea fu chiamata a pronunciarsi su una questione di fiducia fu, infatti, in occasione del decreto-legge che tagliava i punti della scala mobile. In quella occasione il Governo ricorse ad uno strumento straordinario per evitare confronti con le ragioni dell'opposizione, in una situazione certamente molto diversa dall'attuale.

Ma non è certo un caso che le grandi scelte di politica economica del Governo si compiano tutte con il ricorso alla questione di fiducia.

Nel bene e nel male una cosa è certa: questa maggioranza non è in grado di esprimere una politica economica appena lucida, e coerente e, quando i nodi vengono al pettine, la strada obbligata è quella della strozzatura del dibattito e del richiamo disciplinare al ricompattamento della maggioranza stessa.

D'altra parte è utile rammentare lo scontro politico e sociale della primavera scorsa, anche per ricondurre nei giusti termini la vicenda del cosiddetto «pacchetto Visentini».

Noi (come i colleghi Cavazzuti e Pintus hanno più volte chiaramente detto in Commissione e in Aula) non abbiamo avuto affatto una pregiudiziale ostilità nei confronti del provvedimento, anzi ne abbiamo apprezzato alcune linee di ispirazione e ci siamo coerentemente impegnati perchè l'iter parlamentare contribuisse a migliorare il testo presentato e, quasi certamente, a certe condizioni, il nostro voto, fuori dal contesto della fiducia, sarebbe stato un voto positivo.

Non possiamo però dimenticare che la manovra economica in cui questo disegno di legge si inserisce è quella che ha portato innanzitutto alla compressione dei salari da lavoro dipendente e di cui non sembra emergere alcuna prospettiva di correzione.

Insomma, certamente noi concordiamo con il ministro Visentini nella ricerca di nuovi strumenti che affrontino almeno le punte più clamorose dell'evasione fiscale, ma con altrettanta chiarezza ricordiamo che non potremo esprimere la fiducia verso una politica economica che, nel complesso, consideriamo sbagliata e priva di prospettive.

Non è il caso di scendere nei dettagli del provvedimento (che peraltro è già stato ampiamente discusso), ma da questo punto di vista non posso non sottolineare come, in ogni caso, non è stata scelta la strada di riequilibrare sul serio un sistema economico fiscale di macroscopiche ingiustizie.

Voglio solo ricordare, perchè non sussistano equivoci di sorta, l'insistenza con cui abbiamo ripetuto che una incisiva opera di recupero dell'evasione e dell'erosione fiscale del lavoro autonomo dovrebbe essere accompagnata, in prospettiva, dalla definizione di una manovra ancor più coraggiosa per colpire i redditi da capitale e la rendita finanziaria.

Ciò significa anche che apprezziamo il provvedimento deciso l'altro giorno dal Consiglio dei ministri sul regime fiscale dei titoli pubblici in possesso delle imprese; esso, di fatto, recepisce un emendamento presentato dal nostro Gruppo (il cui primo firmatario era il senatore Cavazzuti) e che avremmo qui illustrato e difeso se il Governo non avesse, con la fiducia, decapitato ogni possibilità di confronto.

Non si tratta comunque, per noi, di ripetere il gioco massimalista del «più uno» e neppure di strizzare l'occhio a quella parte di categorie colpite dal pacchetto Visentini che richiama, a torto o a ragione, la necessità di colpire altri e più significativi obiettivi. Il problema è invece quello di arrivare laddove si trova davvero la ricchezza, di tassare i grandi patrimoni, di definire un'imposta patrimoniale ordinaria che fondi le premesse di una situazione fiscale più giusta.

L'altro precedente, a proposito del voto di fiducia, è il voto imposto pochi giorni orsono con una forzatura regolamentare (e il Presidente forse contesterà questa definizione)...

PRESIDENTE. Ho sentito perfettamente.

MILANI ELISEO. ...per risolvere gli imbarazzi della maggioranza sul caso Andreotti-Sindona. In questo caso non c'entra evidentemente la politica economica, ma emerge un aspetto ancora più grave su cui noi riteniamo sia il caso di riflettere. Sembra infatti evidente che in queste settimane la maggioranza pentapartita (l'accorato appello

a questa maggioranza e la descrizione colorita che ne ha dato il senatore Gualtieri basterebbero al riguardo) ha incentrato la propria attività in un aperto e brutale mercato politico in cui ciascuno ha cercato di fare la sua parte. Il ministro Andreotti, sul cui capo gravavano pesanti sospetti per la vicenda Sindona e per il caso Giudice si è salvato, sia pure con qualche patema d'animo. In compenso il Presidente del Consiglio dei ministri ha ottenuto l'ennesima proroga che gli consentirà di passare indenne anche questa burrasca e di affrontare da palazzo Chigi la difficile tornata elettorale della prossima primavera. In questo mercato non proprio esaltante si inseriscono i voti di fiducia di ieri e di oggi.

La Democrazia cristiana, che pure ammette senza mezzi termini di temere l'impatto di queste misure fiscali su consistenti fette del proprio elettorato, si trova costretta a pagare il prezzo dei salvataggi a ripetizione che hanno confermato la regola dell'ormertà su vicende gravissime dai sinistri contorni. Non ci vuole molta fantasia, d'altra parte, ad immaginare che in ogni caso ciascuno si riproponga di partire da zero e di ricominciare la contrattazione quando il provvedimento giungerà alla Camera: è stato qui ripetuto da tutti. Per il momento basta l'apparenza, basta il gesto da poter spendere sui giornali, naturalmente ognuno per la propria parte, ivi compresa la parte socialdemocratica che ha inventato la fiducia tecnica.

Una riflessione a cui non voglio sottrarmi è però a questo punto quella sui risvolti politici e sociali di un'operazione che qualora andasse davvero in porto danneggerebbe irrimediabilmente, secondo alcune associazioni di categoria, settori sociali che non si possono definire certamente ricchi. Nell'infuocato dibattito delle scorse settimane si è sentito ripetere fino alla noia questa cantilena, per cui la lodevole intenzione di colpire pochi e grandi evasori che accumulano illecitamente immense fortune esentasse avrebbe poi come conseguenza, e forse come unica conseguenza, quella di portare alla rovina i piccoli commercianti al dettaglio, gli artigiani, le minuscole imprese familiari. Il pro-

blema — lo dico senza mezzi termini — è vero e ripropone questioni sostanziali di equità. Ma sarebbe assai singolare che il Parlamento della Repubblica, prendendo atto che taluni strati sociali di modeste condizioni economiche sopravvivono solo in forza della violazione alle leggi fiscali vigenti, decidesse di permettere a tempo indeterminato l'evasione fiscale. Sarebbe come se si decidesse di legalizzare il contrabbando nell'area napoletana nella consapevolezza della grave crisi economica e sociale della città e del fatto che alcune decine di migliaia di persone sono costrette a vivere ai margini della legalità. Il problema evidentemente va rovesciato e interpretato. Prima o poi doveva infatti venire al pettine, soprattutto in un fase di crisi, il risultato di una gestione trentennale del potere che, se ha stretto un patto scellerato con i potentati economici e finanziari a cui ha garantito l'impunità fiscale, ha d'altra parte costruito significativi margini di consenso anche in settori popolari con la distribuzione di inaccettabili privilegi. Il metodo è vecchio quanto il mondo e ha sempre funzionato: legare al carro del potere categorie e settori sociali con la complicità dell'illegalità e della sottrazione indebita alle regole che valgono per tutti i cittadini.

La fine di questo stato di cose comporta prezzi elettorali per alcuni partiti di governo e questo è un bene; comporta però anche prezzi sociali su cui non possiamo chiudere gli occhi. Allora però, oltre a ribadire la necessità di un'azione equilibrata che colpisca anche e soprattutto i redditi da capitale e la rendita finanziaria, dobbiamo tornare sul terreno più complessivo delle politiche economiche, del modello di sviluppo, dell'occupazione. Ai piccoli commercianti, agli artigiani, che temono la rovina per la fine dello stato di relativo privilegio fiscale di cui hanno finora goduto, dobbiamo rispondere con una politica di ampio respiro, dobbiamo riconoscere che la sopravvivenza economica di questi strati sociali non può più essere garantita con inaccettabili favori, ma con una politica di sviluppo più giusta e lungimirante. In questa ottica, se sapremo condurre con coraggio questa battaglia politica di prospettiva, crediamo che la Sinistra non debba

temere a sua volta contraccolpi elettorali, ma possa al contrario offrire a questi settori popolari, che sono stati fin qui comprati dal clientelismo democristiano, più solide e sicure prospettive di crescita. In questa ottica motiviamo peraltro il nostro netto no al voto di fiducia che siamo chiamati ad esprimere e che non significa affatto una sottrazione alle responsabilità collettive per una più giusta politica fiscale, ma al contrario la protesta e la condanna per una politica economica che non esiste e che viene giocata nel patteggiamento e nella reciproca omertà dei partiti della maggioranza.

Le vicende delle ultime ore ci confermano in questo atteggiamento di assoluta chiarezza. Nel volgere di pochi giorni abbiamo infatti visto un partito di maggioranza e di Governo che rifiuta di votare la fiducia con l'argomento politicamente incoerente e giuridicamente infondato della cosiddetta fiducia tecnica. Abbiamo un vasto schieramento che comprende il maggior partito della coalizione o almeno alcuni settori di esso, che vota la fiducia annunciando rivincite alla Camera dei deputati. Abbiamo un altro provvedimento di grande portata, che inizia il proprio *iter* con l'opposizione chiaramente preannunciata di un partito che partecipa a pieno titolo al Governo. Abbiamo infine l'esito del decreto Berlusconi, della cui secca bocciatura siamo i primi ad essere felici, ma che in ogni caso, oltre all'inesistenza di una maggioranza di Governo, lascia presagire nuovi e più gravi colpi di mano per aggirare la volontà del Parlamento.

Questa, onorevoli senatori, è la situazione che abbiamo dinanzi. Abbiamo detto molte volte, da ultimo in occasione del caso Sindona, che il Governo non si sarebbe tenuto in piedi senza il continuo ricorso al voto di fiducia. Oggi possiamo dire che non si regge in piedi neppure con la fiducia più o meno tecnica, più o meno ipocrita. Onorevoli colleghi, in conclusione, permettetemi solo due parole sull'atteggiamento del Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente. Come altre volte in passato, la Sinistra indipendente ha presentato al proprio interno un'articolazione di posizioni. Questa è una caratteristica intrinseca del nostro Gruppo che non ha, a differenza di altri, un programma

di governo da rispettare e crediamo che sia un dato di ricchezza la legittima espressione di opinioni e di culture diverse nello stesso Gruppo.

Questo fatto però non deve far dimenticare, nel caso concreto, l'apporto costruttivo che l'intero Gruppo ha offerto per la realizzazione di un provvedimento fiscale giusto ed efficace, fino a quando la dialettica parlamentare si è potuta liberamente esprimere senza stroncature e senza, appunto, voti di fiducia. Nè questo dato può essere letto come prudenza o tentennamento nei confronti della politica di questo Governo o della sua stessa legittimità politica. A questo proposito, onorevoli colleghi, la nostra sfiducia di fondo rimane ferma ed immutata. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SCHIETROMA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIETROMA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sia ben chiaro: non cambiamo niente di quanto abbiamo sempre detto, noi per primi e con la consueta convinzione, in tanti e tanti importantissimi dibattiti a favore di questo Governo, per la cui salute abbiamo fatto ben noti sacrifici; sacrifici che altri partiti si sono rifiutati persino di prendere minimamente in considerazione.

Ma sia altresì ben chiaro che non ci fa certamente piacere il fatto che questo Governo è stato costretto, sia pure per valide ragioni, a legare la sua posizione di fiducia a questo provvedimento. Per valide ragioni, ho detto; prima fra tutte quella di non vederci costretti, come sarebbe stato inevitabile, a togliere preziosi spazi alla imminente sessione di bilancio, con il rischio molto probabile e grave di non poterlo approvare entro i termini costituzionali del 31 dicembre prossimo venturo. Il Gruppo comunista, infatti, si rifiutava di dare il via alla sessione di bilancio ove non fosse stata decisa la sorte del pacchetto Visentini.

Deve essere ugualmente chiaro, infine, e in modo inequivocabile, che anche noi, senatore Gualtieri, riteniamo questa legge indi-

spensabile, ma non la riteniamo perciò stesso tale da eccitare quell'entusiasmo e quel compiacimento che taluno ha manifestato per essa in quest'Aula. E ciò se non altro perchè essa rappresenta senza dubbio alcuno il fallimento (che mi auguro momentaneo) della vera e davvero difficile riforma, quella sì grande, caro collega Gualtieri, a suo tempo varata, perchè essa prende atto, in buona sostanza, dello sfascio della pubblica amministrazione (avvenuto per cause arcinote, ma non certo per colpa della burocrazia) e se non altro perchè — altro che entusiasmo! — questo provvedimento sottolinea senza mezzi termini la necessità e l'urgenza di ricorrere a rimedi davvero estremi. In alcuni punti sembra di avvertire l'eco lontana di tempi remoti, quando si davano i pieni poteri al gabelliere, addirittura con la promessa di personale guadagno per spronarlo ad operare (basta guardare in proposito l'articolo 20 e seguenti del testo originario).

In conclusione, questa legge si deve fare, la facciamo e ce ne dichiariamo a tutti gli effetti corresponsabili, ma non ne siamo entusiasti e ce ne dispiace. Ma vi rendete conto? Guardate bene quel punto che ha travagliato tutti i Gruppi politici, nessuno escluso. Si può arrivare a dire al contribuente: paga o ti denuncio, comunque ti iscrivo a ruolo — se io voglio —; poi eventualmente avrai la libertà provvisoria o l'assoluzione o il rimborso quando sarà. Si può andare sotto processo ed essere condannati per presunzione; questo è il nostro timore e non soltanto il nostro.

Si è parlato a questo punto di maggioranza recalcitrante. Ma a parte la strapazzata fatta al Ministro dal senatore Rubbi, lo stesso collega Chiaromonte ha trovato modo di spiegarci nel suo intervento (pure se in tempi preziosi, in quanto anch'essi contingenti) che anche la stessa parte comunista si è preoccupata di attenuare con apposito emendamento i poteri della pubblica amministrazione al riguardo, sia pure proponendo soluzioni obiettivamente più penetranti contro l'evasione — e volentieri di ciò gli diamo atto — il che dimostra che le soluzioni si possono trovare.

Ma a questo punto a noi non interessa

tanto dimostrare la perfetta rispondenza, che perfetta non è, degli emendamenti comunisti o di altre parti politiche con i nostri, quanto porre in evidenza che il problema esiste davvero e che era opportuno pertanto trovare tutti insieme una soluzione, con la ricerca del più ampio consenso (Parlamento significa infatti parlare, discutere, ricercare la verità in senso democratico e in tal senso si è tanto più vicini alla verità quanto più ampio è il consenso che si ottiene), sia su questo punto, che sulla fascia di contabilità speciale intermedia, quale alternativa al regime forfetario e al metodo induttivo che questa legge inasprisce certamente oltre ogni limite; una alternativa che fosse però davvero praticabile, e non soltanto teorica, per la cosiddetta Italia «minore» e meno protetta. Sappiamo che per l'Italia «maggiore», per i grossi evasori, cioè, questa è acqua fresca.

E valga il vero: i nostri emendamenti 8.8 e 8.9, nonchè 12.11 e 12.12 trovano riscontro negli emendamenti 10.02, 12.15 e 12.16 della Democrazia cristiana, in quelli 10.1, 12.1 e 22.1 di parte comunista, 10.0.1 socialista, 12.2 liberale (e parlo di quelli rimasti, non di quelli presentati in Commissione che erano molto più numerosi), oltre che in quelli missini e nella dichiarazione di Brugger sulla economia dell'Italia più debole, quando ha spiegato perchè non avrebbe partecipato a nessuno dei cinque voti di fiducia precedenti quello di fiducia sul disegno di legge nel suo complesso.

Chi è allora recalcitrante? La maggioranza governativa o parte di essa, oppure il Senato stesso nella sua stragrande maggioranza? Controllate pure, fate il conto di quanti senatori si sono dimostrati preoccupati quanto noi su questo punto. E chi è il legislatore? Le Aule parlamentari o il Governo che non ha discusso i particolari della legge (e questo è ormai assodato) o il Ministro, e solamente lui, che si è detto a ciò delegato? Ma da chi? Le risposte sono ovvie ed è per questo che non possiamo, purtroppo, anche noi inneggiare alle ultime parole pronunciate dal Ministro, alla fine del suo discorso di replica dell'altro ieri: «far sì che il paese paghi le tasse e le paghi in modo equo è un compito che coinvolge tutti, direi istituzionale; non è

compito di maggioranza o di opposizione». Però, il modo e il tipo di equità lo ha perfezionato il Ministro e, possiamo insistere nel dire, solo lui; il suo metodo e la sua inflessibilità anche su un punto tanto cruciale della legge — su altri punti siamo anche noi d'accordo che è anche giusto, auspicabile ed encomiabile che ci sia un Ministro che sappia resistere a ingiuste pressioni — possono far piacere a Rastrelli, di cui conosciamo le nostalgie, ma non a Rubbi e, se lo consentite, nemmeno a noi.

Che dire quanto al resto? Si è discusso molto sulla cosiddetta fiducia tecnica, come se l'avessimo inventata noi oggi; io ne ho inteso sempre parlare, collega Milani, comunque sono ben chiare, o tali dovrebbero essere per tutti, le ragioni per le quali siamo stati chiamati a votare in questo modo, con sei posizioni di fiducia. Ad una di esse, la più importante, ho accennato io stesso all'inizio della mia dichiarazione. Però, non venite a dirmi che è davvero fiducia politica quella, per esempio, per la quale abbiamo votato, sul quinto emendamento, un emendamento del Governo di appena 10 parole e di sole due righe e mezzo, relativo alla mera entrata in vigore della legge, peraltro da nessuno contestata. Votiamolo per alzata di mano, ha detto uno di voi fra il serio e il faceto e aveva ragione per quello che era il contenuto di quel voto di fiducia.

È dunque un fatto anomalo, anche se proceduralmente inevitabile per il fine della tempestività di decisioni che ci proponiamo di raggiungere, ma, consentitemi, nessuna meraviglia se può capitare che ad un fatto anomalo consegua, sempre in via d'eccezione, un comportamento diverso dal solito. Certo la Democrazia cristiana con un centinaio di senatori non si può consentire certi comportamenti, come non ce li consentiremo noi quando, finalmente, l'Italia sarà veramente un grande paese ed avrà a sinistra un partito tutto interamente socialista e democratico con centinaia di senatori anch'esso. Ma che cosa dovevamo fare? Ditecelo voi che cosa dovevamo fare di fronte ad un Senato che non riesce ad esprimersi come desidera, un Governo che non discute — parlo sempre di quel punto fondamentale — ed un Ministro

che nemmeno ci vede, sempre su quel punto fondamentale. Diteci voi quindi che cosa dovevamo fare. (*Commenti dalla sinistra*). Queste sono conseguenze — crisi di Governo o no — che non competono al Presidente del Senato — come egli stesso ha sottolineato — e, meno che mai, a me.

Tutti dimenticano, in questo momento, che il vertice politico, caro Mancino, noi lo stiamo richiedendo da alcuni mesi, proprio per evitare che venga scaricato sui Gruppi parlamentari (che non hanno poteri se non limitati nei confronti dei rispettivi partiti per via di quella grande conquista democratica che è il Gruppo parlamentare contro il trasformismo) tutto ciò che si deve risolvere politicamente. Ma si sa bene chi fino ad ora si è opposto al vertice, che non si fa da agosto. E si sa bene — questo dovremmo saperlo tutti perchè la meraviglia ci sarebbe se così non fosse — che non è possibile che i cinque partiti che nel loro insieme rappresentano la democrazia italiana, la DC per definizione, essendo un partito interclassista, e tutti insieme rappresentano tutti gli interessi di tutta la popolazione italiana, non discutano, cioè non abbiano questioni da dibattere fra di loro talvolta anche vivacemente, se necessario. Ma è evidente che le questioni si possono — e si debbono — risolvere solamente attraverso gli incontri e prendendo delle decisioni mediate. Sapete benissimo — ripeto — chi è che si oppone a questi incontri e chi invano, da sempre, sta chiedendo incontri di questo genere, ma non a livello di Gruppi di Senato, di cui vi ho detto le competenze e i limiti.

Peraltro, nessuno può disconoscere che abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere per far camminare la legge, come pure è incontestato che abbiamo sempre detto, con la massima lealtà e ad ogni livello, quali erano per noi i due punti — ma, in buona sostanza, è uno solo — che consideravamo irrinunciabile fossero migliorati per motivate ragioni.

Cionondimeno ha cominciato in quest'Aula il collega Pasquino ad accusarci di averlo fatto per conseguire vantaggi elettorali; ha proseguito il collega Rastrelli pronosticandoci invece nessun vantaggio di questo tipo;

infine, ha concluso il collega Covi, il quale ha addirittura predetto che il tutto ci si ritorcerà contro. Mettetevi d'accordo!

BONAZZI. Mettetevi d'accordo voi.

SCHIETROMA. Mettetevi d'accordo per dire se ci gioverà o non ci gioverà elettoralmente. Se noi avessimo fatto calcoli elettorali, non avremmo fatto Palazzo Barberini, quando ci avete chiamato per anni socialtraditori, caro Bonazzi. Non avremmo fatto la scissione del 1969 (*applausi dal centro-sinistra*), quando il Partito socialista unificato, nel 1969, chiedeva il disarmo della polizia.

Noi abbiamo sempre obbedito al detto: «fai quel che devi, accada quello che può». E lo facciamo anche in questa circostanza. (*Interruzione del senatore Giura Longo*). Non mi sembra che vi faccia troppo onore interrompermi a questo punto per menzionare Tanassi e la *Lockheed*. Se riflettiamo sulla intera vicenda, vediamo che essa rimane una vergogna, se non altro perchè sinora un uomo solo, ammesso e non concesso che fosse colpevole, ha pagato per tutti.

Sappiamo quanti scheletri nell'armadio tutti i partiti hanno! (*Commenti dall'estrema destra*). Sì, è una vergogna. Ma smettetela e permettetemi di parlare delle cose di cui si dovrebbe parlare. Non è giusto dire che la democrazia nasconde gli scandali.

MARCHIO. Bravo, mi hai fatto la chiamata di correo.

SCHIETROMA. Ma che chiamata di correo, lo sa benissimo anche lei come sono andate le cose e come vanno sempre queste cose (*Proteste dall'estrema destra*). Per fortuna, però, noi siamo davvero in democrazia e si discute sempre e su tutto; e la discussione porta alla ricerca della verità, non a coprire le «pentole bollenti» con i coperchi che poi saltano come succede per i regimi totalitari.

Peraltro, per tornare al discorso del supporto profitto elettorale, noi per primi ci rendiamo conto (e lo vedete: è la realtà) che le nostre posizioni non sono ancora ben comprese dall'opinione pubblica e nemmeno dall'informazione. Sappiamo benissimo come

vanno anche queste cose e chi ha le trombe della propaganda.

Così può accadere ad esempio che tutti i meriti dei miglioramenti, che ci sono stati, e che sono rilevanti, sono andati a chi sono andati, mentre tutto il demerito del resto della legge rimane al ministro Visentini; questo è il rischio e questo non è giusto; lo dico con altrettanta fermezza e lealtà: questo non è giusto!

È certamente compito assolutamente ingrato e difficile proporre norme ed inasprimenti delle procedure fiscali. E ci dispiace davvero di non essere stati nella condizione di essere tra i primi a difendere in tutto e per tutto un Ministro di questo Governo, il Ministro delle finanze, come abbiamo sempre fatto, nonostante tutto, per motivate ragioni, in ogni circostanza. Ma ci è mancato purtroppo, come abbiamo più volte ripetuto, un minimo segnale di positivo riscontro alle nostre sollecitazioni, nostre e non soltanto nostre, su quel punto del quale abbiamo parlato ormai a sufficienza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in conclusione (chiedo scusa della polemica estranea all'argomento, ma non l'abbiamo inventata noi), diciamo sì al provvedimento nel suo complesso e confermiamo la fiducia al Governo. (*Applausi dal centro-sinistra*).

MARCHIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MARCHIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi sarà consentito, nell'ultima dichiarazione di voto, di ringraziare tutti i senatori del mio Gruppo che ho l'onore di rappresentare. Ometto i nomi, perchè le loro figure, i loro interventi, la loro dedizione al partito sono risultati ieri davanti a tutti e, sui fatti, vincenti.

Al senatore Pistolese, che anche in Commissione ha consentito la presenza del Gruppo, un particolare ringraziamento.

Mentre parlo sono iniziati i lavori del XIV congresso nazionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale finalizzati a consacrare, nel nostro partito, la forma e la

sostanza di movimento attuale e moderno proiettato nel futuro, nella inscindibile continuità storica di partito espressione delle categorie della produzione, della cultura, del lavoro, secondo la sintesi corporativa che è l'unica terza via per gli assetti moderni delle relazioni industriali

In attesa di poter compiere, anche in quella sede, il nostro dovere di iscritti, di dirigenti, di rappresentanti parlamentari, continueremo in questa Aula e fino in fondo il compito che ci siamo prefissi: dimostrare al popolo italiano che esiste nel panorama politico una forza politica capace di esprimere, in chiarezza di posizioni, scelte di fondo e che è capace di costringere Governi e maggioranze ad evidenziare i propri contrasti interni e le insolubili divergenze di una coalizione che è ormai allo sfascio. Posti di fronte all'ennesima richiesta di fiducia da parte del Governo Craxi, ci vediamo costretti a ribadire la nostra sfiducia, avvalendoci questa volta di argomentazioni aggiuntive, quali possono essere tratte dal dibattito avviato e poi interrotto sulle disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposta sul reddito e sulle disposizioni relative all'amministrazione finanziaria.

Innanzitutto dobbiamo sottolineare come il dibattito, con i dissensi emersi tra diversi rappresentanti della stessa maggioranza, abbia abbondantemente sottolineato la validità delle posizioni assunte e delle convinzioni espresse dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale. Posizioni e convinzioni che hanno ampiamente dimostrato il disagio e la precarietà dell'attuale coalizione di maggioranza, il degrado delle strutture, oltre che del sistema, la illegittimità di una produzione legislativa che invece di essere un confronto in Aula è stata partorita in quest'Aula con il forcipe del voto di fiducia. Disagio e precarietà dell'attuale coalizione di maggioranza sono la risultanza di una soluzione ibrida di governo della nazione da noi avversata e contrastata nella misura in cui a pagarne il prezzo sono stati chiamati i cittadini in genere ed i contribuenti in modo specifico e con riferimento al provvedimento al nostro esame; disagio e precarietà che offrono le connotazioni di un momento politico che segna forse il punto

più basso della coalizione di maggioranza e dell'azione di Governo.

Alle contrapposizioni dialettiche, svolte fuori del «palazzo» con dichiarazioni alla stampa e interviste, hanno fatto seguito nel «palazzo» dissociazioni di singoli componenti e di partiti della maggioranza con riferimento a specifiche previsioni normative del disegno di legge. Abbiamo così letto di censure pesanti del ministro del bilancio, il socialdemocratico Romita, nei confronti del provvedimento strutturato dal collega di Governo, onorevole Visentini, titolare del Ministero delle finanze, così come abbiamo preso contezza che il provvedimento censurato porta la firma dello stesso ministro del bilancio Romita, che lo ha avallato sia in Consiglio di gabinetto che in Consiglio dei ministri. Abbiamo letto emendamenti significativi presentati da componenti della maggioranza e abbiamo già notato il voto acquiescente degli stessi proponenti su emendamenti del Governo contraddittori delle proposte emendative sottoscritte. Il tentativo del senatore Rubbi di dare un senso per di più positivo a quanto sin qui emerso e di dare significato socialmente positivo all'azione di Governo ha sortito il solo effetto di alibi concettuale per quanti, ristretti dai doveri di partito, hanno dovuto limitare le autonome capacità critiche e, peggio ancora, quella libertà di coscienza che è presupposto costituzionale ineludibile per la legittimità dei lavori di questo ramo del Parlamento.

Ma segni di degrado del sistema come quelli da noi denunciati nel corso del dibattito e delle votazioni di fiducia fin qui svolte non sono i soli elementi denotanti la profonda crisi dello Stato. Ad essi si aggiungono i rilievi possibili su strutture che lo stesso ministro Visentini ebbe a dichiarare decotte già prima dell'investitura ministeriale.

Di fronte a tale sfascio le soluzioni normative nel provvedimento assumono il carattere di pannicelli caldi, incapaci di porre rimedio ai tanti guasti da cui è afflitto lo Stato italiano, così come rimedio non è, nè può essere, l'uso smodato e smisurato della fiducia tecnica per licenziare in quest'Aula un disegno di legge che ha suscitato profonde fratture fra le categorie dei lavoratori — dipendenti contro autonomi — e fra gli

stessi lavoratori e lo Stato: un rimedio peggiore del male, se è vero, come è vero, che i sei voti di fiducia richiesti in quest'Aula hanno sortito l'effetto di sei picconate alla credibilità del Governo, prima, e dello Stato, dopo.

Se poi si considera che tale comportamento del Governo era ed è finalizzato al varo di norme dichiaratamente incostituzionali ed illegittime, sia pure edulcorate da modifiche contrattate dal Governo all'ultimo momento e che le categorie interessate continuano ed esprimere, alla fine, il proprio dissenso, ben si intravedono sin d'ora i futuri esiti operativi di norme destinate a turbare profondamente il rapporto fra il cittadino e lo Stato.

Sono anche queste, onorevoli colleghi, oltre a quelle già espresse dai senatori del mio Gruppo, le ragioni per le quali dichiariamo il nostro voto di sfiducia a chi, con tanta impudenza, ha voluto porlo in questo ramo del Parlamento. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

SCEVAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Onorevole Presidente, signor Ministro, colleghi, il Gruppo socialista ha avuto più volte occasione di manifestare il proprio punto di vista sul provvedimento al nostro esame, punto di vista riassumibile in un impegno di sostegno coerente e leale rispetto agli obiettivi di lotta all'evasione fiscale, consapevole dell'estrema delicatezza della materia, come pure dello strettissimo nesso intercorrente tra il provvedimento e il programma di risanamento della finanza pubblica ed il rilancio dell'economia perseguito dal Governo attraverso una coerente politica dei redditi.

Ci siamo dunque sforzati di stabilire con la realtà del lavoro autonomo, cui si indirizzano le misure antievasione, un rapporto costruttivo sul presupposto che gli interessi collettivi e di gruppo, del tutto legittimati a

ricevere udienza, degenerano in senso corporativo quando vengono ignorati, abbandonati a se stessi o malamente interpretati.

Questa linea di duttilità, di cui ci siamo fatti promotori e che non può in alcun modo essere intesa come un cedimento rispetto alla esigenza di rigore fiscale, ma come uno sforzo teso all'interpretazione delle particolarità e delle complessità del lavoro autonomo, ha finito per prevalere nel corso dell'esame, necessariamente faticoso, operato dalla Commissione finanze, e si è tradotto in molti e sostanziali emendamenti al testo originario.

I partiti della coalizione, sia pure esprimendo posizioni diverse su singoli aspetti — che, anche da parte nostra, abbiamo puntualizzato — si sono impegnati in uno sforzo costruttivo, i cui risultati sono evidenti. Questa concreta collaborazione, onorevoli colleghi, riveste un rilievo ben maggiore delle polemiche in cui le opposizioni hanno tentato, in vario modo, di inserirsi.

La Democrazia cristiana ha espresso sostegno critico su qualche parte del provvedimento, rimarcando la necessità della ricerca del consenso. Condividiamo tale esigenza, che non va ovviamente intesa come ricerca di un improbabile consenso da parte degli evasori incalliti, ma piuttosto come coinvolgimento e corresponsabilizzazione delle categorie interessate. Non possiamo che rammaricarci della scelta del Partito socialdemocratico di manifestare — fermo restando il voto favorevole al provvedimento — esplicite riserve su punti non marginali; una decisione che si presta a interpretazioni contrastanti, che potrebbe anche apparire un'astuzia. Decisione alla quale tuttavia non è possibile attribuire rilevanza politica in termini di permanenza del rapporto di fiducia nei confronti del Governo.

Quanto all'opposizione comunista, le sue disinvolute oscillazioni non hanno contribuito a rendere sereno il clima del dibattito su un provvedimento che il Partito comunista, con atteggiamenti ondegianti e contraddittori, addirittura avversi in alcune assemblee, giudica positivamente in Senato e, infine, respinge al momento del voto.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue SCEVAROLLI). Il testo, scaturito dalla elaborazione della Commissione, avrebbe potuto ricevere in Aula ulteriori, opportuni perfezionamenti, relativamente agli aspetti che i senatori socialisti hanno individuato nei loro interventi.

In particolare avremmo voluto approfondire il problema — che non intendiamo accantonare — della disciplina fiscale delle imprese commerciali e artigiane della fascia più bassa, con la previsione di un sistema di contabilità intermedia che costituisca un'alternativa reale al regime forfettario ove questo risulti penalizzante.

E, richiamando, onorevole Ministro, il contenuto del nostro ordine del giorno, relativo alla determinazione induttiva del reddito ai fini della definizione dei parametri valutativi dei ricavi delle imprese, in ragione della specificità propria di ciascun comparto economico, intendiamo ribadire con forza l'invito al Governo ad estendere alle categorie interessate il metodo della consultazione che già lodevolmente applica ad altre realtà associative. Dal punto di vista del metodo della consultazione, non esistono figli poveri nelle forze sociali. I miglioramenti che abbiamo citato sono stati impediti dalla manovra ostruzionistica del Movimento sociale, manovra tanto lesiva della dignità del Parlamento quanto grossolanamente propagandistica, nell'imminenza del congresso nazionale di quel partito.

Condividiamo dunque pienamente le ragioni che hanno indotto il Governo a far ricorso allo strumento della fiducia tecnica. Non era infatti pensabile che un provvedimento di tale importanza venisse differito, nel contempo contraddicendo le esigenze della legge finanziaria, per una banale trappola ostruzionistica. Il voto di fiducia, pur con tale connotazione, rappresenta una secca replica a quanti con motivazioni diverse,

cogliendo ogni possibile occasione, tentano di indurre, stimolare, o quanto meno accreditare, l'esistenza di tensioni disgregatrici all'interno della maggioranza e in Parlamento. Nè riconosciamo, onorevole Chiaromonte, peso politico alle imboscate dei franchi tiratori anche se reiterate. Probabilmente il provvedimento avrebbe potuto ricevere, da parte dei destinatari, una accoglienza diversa qualora il Governo avesse maggiormente coinvolto le categorie e se il lavoro autonomo, nel suo complesso, fosse stato oggetto di maggiori attenzioni. Il lavoro autonomo, che tanta importanza riveste nell'attuale contesto economico in termini produttivi e occupazionali, non ha ricevuto finora un supporto adeguato dal Parlamento. Le carenze nella disciplina delle attività della legge-quadro sull'artigianato e sulla riforma del commercio, le difficoltà all'accesso al credito, la formazione professionale, l'apprendistato, il collocamento, il regime pensionistico, la precaria situazione delle locazioni hanno creato nel loro insieme uno stato di percettibile disagio.

Il Governo doveva dunque intervenire in modo equilibrato e sistematico per recuperare i ritardi in un settore che sembra trascurato. Già con la decisione di prorogare il blocco degli sfratti per la locazione di commercianti e artigiani, varata l'altro ieri dal Consiglio dei ministri, si attesta l'impegno del Governo di operare in tale senso. Peraltro, la conferma della volontà del Governo di perseguire una politica di rigore che si indirizza indistintamente verso tutte le fasce di reddito viene anche da un altro decreto-legge varato dal Consiglio dei ministri l'altro ieri, con cui si introducono norme tese ad impedire che le persone giuridiche possano accumulare il vantaggio dell'esenzione fiscale propria dei titoli pubblici, con la detraibilità degli interessi passivi relativi a mutui contratti con gli istituti di credito.

Non possiamo che compiacerci del fatto che il Governo abbia recepito nel decreto una delle nostre proposte di emendamento presentate anche qui in Aula, al fine di rimarcare l'esigenza di affrontare, oltre che il problema dell'evasione, quello dell'elusione nel settore dei redditi da capitale.

Onorevoli senatori, Signor Presidente, che l'impegno dovesse risultare arduo, complesso, a tratti snervante, dato il carattere del provvedimento, era ben prevedibile fin dal momento del varo del disegno di legge da parte del Governo nell'agosto scorso. Era pur ben prevedibile, dalla firma dell'accordo sul costo del lavoro, che il programma di equità fiscale avrebbe rappresentato un importante banco di prova della politica governativa, in prosecuzione di un impegno di perequazione contributiva di cui il Partito socialista con i suoi Ministri già in passato si era fatto garante. Ma il Presidente del Consiglio ha chiarito la sua posizione in merito alla questione sollevata testè dal senatore Chiaromonte in ordine alla posizione assunta dai colleghi socialdemocratici, posizione che, come abbiamo detto prima, giudichiamo formalmente corretta. Il senatore Chiaromonte inoltre, per sottolineare la sua viscerale avversione al Governo presieduto da un socialista, ha parlato di anormalità parlamentare. Pur respingendo ogni accusa, noi apprezziamo la sensibilità manifestata in ordine al corretto funzionamento del Parlamento.

Alle parole preferiamo i fatti e cioè un impegno concreto da parte del Gruppo comunista per la riforma dei nostri Regolamenti parlamentari, impegno che non c'è stato fino a questo momento, per dare efficienza alle nostre istituzioni e per impedire, onorevoli colleghi, la squallida e squalificante farsa delle dissociazioni simulate e organizzate che il Gruppo comunista del Senato ha inaugurato qui, facendo buona scuola, ahimè, ai colleghi del Movimento sociale. *(Applausi dalla sinistra)*.

Circa l'invito a spazzar via questo Governo per aprire una crisi al buio ci limitiamo ad osservare... *(commenti del senatore Chiaromonte)* che la liquidazione del primo Governo a presidenza socialista è stata

annunciata come primo obiettivo dai comunisti, prima ancora della sua costituzione, definendolo pericoloso.

CHIAROMONTE. Questa è una sciocchezza.

SCEVAROLLI. Si insiste nella predica disfattista, questa sì pericolosa, colleghi comunisti, nel momento in cui non si è in grado di indicare nessun'altra soluzione alternativa e praticabile.

CHIAROMONTE. Forse che voi socialisti avete fatto bene? *(Repliche dalla sinistra. Richiami del Presidente)*.

GARIBALDI. Senatore Chiaromonte, noi la ascoltiamo sempre religiosamente quando parla.

BUFALINI. Sì, ma certo non religiosamente.

PRESIDENTE. Le interruzioni sono inevitabili nell'ambiente parlamentare. L'unica cosa è non raccogliere. Senatore Scevarolli, prosegua.

SCEVAROLLI. Probabilmente c'è qualche maligno anche qui tra noi che diceva che la verità scotta, fa male. *(Ilarità e commenti dall'estrema sinistra)*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto a qualche mese fa vanno registrate novità non trascurabili che non possono essere ininfluenti rispetto al quadro politico e che rendono sempre più incomprensibile l'attacco indiscriminato mosso dal Partito comunista contro il Governo a direzione socialista. L'inflazione ha subito un decremento quasi spettacolare, mentre la ripresa economica ha assunto una dimensione inconfutabile, di cui le recenti dichiarazioni della Banca d'Italia sono una attestazione. In altri termini, il programma di risanamento economico perseguito dal Governo, che qualche mese addietro poteva apparire ancora come una scommessa, ha ottenuto dai fatti una piena conferma. Sarebbe dunque impensabile ed inopinato mutare direzione di mar-

cia, proprio quando i risultati ci incoraggiano a proseguire con decisione per la strada intrapresa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto dei senatori socialisti sarà un voto di fiducia, un voto favorevole al provvedimento antievasione che giudichiamo complessivamente positivo. Un voto di fiducia convinto al Governo, perchè continui la sua opera feconda, anche se difficile, di giustizia, di rinnovamento del paese e di consolidamento della nostra democrazia. (*Applausi dalla sinistra e dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

POLLASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, abbiamo assistito in questi ultimi giorni, anche questa mattina per la verità, ad uno spettacolo poco edificante per questa Assemblea che si sta concludendo con un ennesimo voto di fiducia sul disegno di legge cosiddetto Visentini. Ebbene, di fronte a questo spettacolo che noi definiamo poco edificante, diciamo anche: chi si contenta gode, compagno senatore Scavarolli. Ti meravigliano i dissociati (e ti sei riferito a quanto abbiamo fatto noi sul decreto sulla scala mobile), ma forse ti dovrebbe meravigliare di più il fatto che ieri, alla Camera per il voto sul decreto Berlusconi, era assente la metà del Gruppo socialista. Questo fatto ti dovrebbe preoccupare molto più dei dissociati. (*Proteste dalla sinistra*).

Il Gruppo dei senatori comunisti ha considerato la decisione del Governo di porre la questione di fiducia come l'ultima, clamorosa dimostrazione dei contrasti e delle lacerazioni di questa maggioranza pentapartitica. Ancora una volta si è impedito al Parlamento di discutere liberamente e di ricercare, attraverso una normale dialettica parlamentare, la soluzione più giusta ai problemi difficili che ci stanno davanti. In effetti, la decisione governativa, più che essere diretta contro l'ostruzionismo del Movimento sociale italiano, che del resto sarebbe stato assai facile sconfiggere, è stata tutta tesa a far rientrare i dubbi, le perplessità, le vere e

proprie opposizioni di tipo corporativo presenti nella Democrazia cristiana, nel Partito socialdemocratico ed anche in altri Gruppi della maggioranza che nelle scorse settimane si erano incautamente impegnati di fronte alle rivendicazioni corporative e ostruzionistiche e che volevano sfuggire a qualsiasi decisione tendente ad affrontare i problemi, riguardanti i lavoratori dipendenti, ma anche gli stessi piccoli imprenditori, con una riforma dell'IRPEF, così come sulle proposte di modifica avanzate dal Gruppo comunista che non stravolgevano — come abbiamo dimostrato in questa Aula — il provvedimento.

Il Gruppo comunista del Senato rivendica in questo momento la coerenza del suo atteggiamento in tutta la vicenda e la sua dichiarata volontà di evitare nel paese ogni assurda contrapposizione frontale tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi. Abbiamo giudicato il provvedimento presentato dal ministro Visentini come un primo intervento nella giusta direzione sebbene fin dall'inizio l'abbiamo indicato come una misura ancora parziale e inadeguata. Abbiamo condotto un'azione tenace nella Commissione finanze e tesoro, ma anche in Aula, per far andare avanti la discussione, per migliorare, per completare il provvedimento, per battere resistenze e sabotaggi di vario genere. Le nostre proposte di modifica rispondevano infatti ad esigenze di lotta all'evasione ma con giustizia su tutti i fronti, tenendo conto però della situazione di oggettiva differenziazione per settori e per attività, per zone territoriali, per gli artigiani e per i commercianti e della necessità di avviare misure più incisive di ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, dando priorità alla ricostruzione del catasto come misura preventiva per lo spostamento graduale del carico fiscale dal reddito al patrimonio.

Abbiamo ricercato un confronto reale e franco con tutte le parti sociali e abbiamo anche preso contatto nel paese con assemblee di lavoratori dipendenti ed autonomi, parlando però sempre lo stesso linguaggio: la lingua biforcuta è stata adoperata da tutti gli altri partiti di Governo, chi più chi meno. Abbiamo in sostanza detto — e qui lo ripe-

tiamo — che il nostro atteggiamento parlamentare su questa legge sarebbe stato direttamente proporzionale alle risposte che avremmo ricevuto per ampliare e migliorare il provvedimento, senza stravolgerlo. Questa è stata la nostra posizione nel paese e nel Parlamento. Abbiamo ripresentato in Aula gli emendamenti sui quali avete anche espresso un voto e che avete respinto in Commissione, emendamenti non stravolgenti, ma la questione di fiducia non ci ha consentito di discutere e votare quelli sulle questioni più importanti: il superamento del *fiscal drag* per tutti i redditi fino a 30 milioni, l'unificazione della tassazione dei redditi da capitale, la tassazione dei BOT di nuova emissione in possesso di banche e imprese, le misure di differenziazione per artigiani e commercianti specialmente a seconda della loro collocazione territoriale nelle zone di sottosviluppo del nostro paese, una limitazione dei poteri discrezionali anche dell'amministrazione finanziaria per quanto riguarda gli accertamenti induttivi e le rettifiche d'ufficio, indicando una soluzione, senatore Schietroma, del tutto diversa da quella della Democrazia cristiana e del PSDI, senz'altro più rigorosa anche di quella emersa dall'accordo che avete raggiunto recentemente, in quanto tendeva ad estendere la rettifica d'ufficio a tutti, anche a coloro che sono tenuti alla contabilità ordinaria. Per quanto riguarda la proposta che voi avanzate in tema di contabilità semplificata rafforzata, e che anche noi abbiamo presentato, la logica è diversa: la nostra conserva la possibilità della rettifica d'ufficio, mentre la vostra è strumentale in quanto parte di queste imprese, le più furbe, già vanno alla contabilità ordinaria, «dribblando» il pacchetto Visentini. Con la vostra proposta semplificata e rafforzata vorreste far «dribblare» tutti o quasi tutti indistintamente, per cui questo provvedimento diventerebbe solo aria fresca o aria fritta. Qui stanno le differenze sostanziali tra le nostre e le vostre proposte.

Il Gruppo comunista prende comunque atto con soddisfazione che la nostra azione parlamentare ha già conseguito dei seppur parziali, ma significativi successi, come è avvenuto nel caso del decreto varato ieri in

Consiglio dei ministri sui titoli di Stato in possesso di banche, enti e società, dell'impegno assunto dal ministro Visentini a nome del Governo di affrontare al più presto la riforma strutturale dell'IRPEF per l'eliminazione definitiva del drenaggio fiscale per tutti, problema che avevamo, però, richiesto di risolvere subito, attraverso un emendamento da inserire in questa legge, a partire dal 1985, come chiede in modo unitario questa volta il movimento sindacale dei lavoratori o come è avvenuto nel caso del decreto che ha prorogato gli sfratti per artigiani e commercianti fino al luglio del 1985; successi questi che non sono graziosi regali di questo Governo, ma il risultato di una grande battaglia che abbiamo condotto insieme con voi, compagni socialisti e che oggi noi con soddisfazione consideriamo il risultato di un confronto che si è svolto su un terreno concreto e costruttivo.

Anche nel merito del provvedimento alcuni risultati positivi, signor Ministro, seppure ancora insoddisfacenti, sono stati conseguiti grazie alle nostre proposte e a quel minimo di confronto che ci è stato consentito: come la differenziazione dei coefficienti tra industria e artigianato, come l'aumento di alcuni coefficienti nei settori del commercio e del turismo, per l'impresa familiare, con l'avvio dell'uniformazione, anche se parziale, della stessa normativa fiscale tra imprese a contabilità ordinaria e società di capitali.

Oggi una cosa è certa e inconfutabile, però: la Confcommercio, che in una logica di pieno rifiuto del provvedimento scelse all'inizio di questa vicenda la strada più risoluta dell'ostilità e che ad un certo momento aveva pur aperto un confronto in Parlamento presentando le sue proposte oggi, di fronte alla paralisi del Parlamento provocata dalle vostre lacerazioni, dai vostri ostruzionismi di maggioranza che hanno compromesso la possibilità di un confronto di merito, ha deciso una nuova serrata per l'11 dicembre; anche i giornalai, le latterie e gli autotrasportatori, soci di cooperative e consorzi, titolari di automezzi di massima portata hanno deciso alcune giornate di lotta. Ebbene, nei confronti di tutte queste categorie c'erano proposte di merito del Gruppo comunista sulle

quali il Ministro si era dichiarato disponibile, per trovare una soluzione per l'Aula. Avete bloccato con il voto di fiducia anche questa possibilità.

Al contrario le organizzazioni sindacali degli artigiani e della Confesercenti avevano scelto un terreno diverso sin dall'inizio: avevano scelto il terreno del confronto e delle proposte. Oggi avete chiuso la strada anche a questa linea più responsabile di confronto e di dialogo con il Parlamento, con la mannaia della fiducia, allo scopo di mummificare la vostra maggioranza, per non farla confrontare sulle nostre proposte, che erano diverse dalle vostre, soprattutto da quelle che stravolgevano il pacchetto Visentini sugli accertamenti induttivi e sul reddito netto per la forfetizzazione dell'IRPEF. Noi siamo stati sempre contrari alle vostre proposte, e giustamente anche il Ministro vi ha detto di no fino alla fine. Ecco perchè non potete cantare vittoria sull'accordo che avete raggiunto qualche giorno fa alla presenza del Presidente del Consiglio.

Ebbene, di questi ulteriori rischi e di queste ulteriori tensioni sociali nel paese sono responsabili sicuramente il Governo e il pentapartito. Si stanno minacciando da parte delle organizzazioni imprenditoriali del ceto medio altre giornate di lotta ed altri movimenti nel paese: di questo siete responsabili voi, perchè sicuramente oggi è più attendibile di ieri il rischio, da noi paventato, che queste misure possano entrare in vigore o a colpi di fiducia o con un decreto che andrebbe immediatamente in vigore. Ecco perchè la rabbia e la protesta di queste categorie, anche di quelle più responsabili, oggi vi chiamano a dare conto, nel paese, di questo vostro atteggiamento.

Ma proprio perchè siamo certi che artigiani e commercianti sopravvivono alla crisi non grazie al lassismo fiscale, o con l'assistenzialismo, ma solo fondando il loro futuro su una diversa politica economica, con programmi e progetti seri di sviluppo, di innovazione tecnologica e di sostegno all'associazionismo, ci impegneremo ancora sui temi più generali, sia economici che previdenziali che queste categorie rivendicano, così come anche sui temi del fisco che può divenire anch'esso sostegno produttivo alle stesse pic-

cole imprese se improntato a criteri di trasparenza e di automatismo anzichè al lassismo discrezionale ed assistenziale.

Ed abbiamo anche preso una posizione, con il compagno Chiaromonte, sia ieri che oggi, di fronte a questa ultima vicenda della dissociazione dalla maggioranza, con il voto di astensione, del Partito socialdemocratico.

Ebbene, oggi questa farsa sfiora la incostituzionalità; il grottesco è iniziato nell'ultima fase di questa vicenda in occasione del famoso Consiglio dei ministri a *part time*, dove è stata decisa la fiducia, che si è conclusa con la dissociazione del Gruppo socialdemocratico.

L'astensione del Partito socialdemocratico pone giustamente un problema istituzionale ed insieme politico, e il compagno Chiaromonte ha fatto bene, per due volte anche stamattina, ad insistere sulle dimissioni del Governo e sull'opportunità che il Presidente del Consiglio, avendo chiesto non una fiducia tecnica, prendesse atto che il pentapartito si è dissolto. La nostra Costituzione non prevede classificazioni e distinguo a proposito della fiducia al Governo. Questa è infatti interpretabile soltanto come verifica politica dalla quale dipendono le sorti di questo Governo pentapartito.

È per questi motivi sostanziali, esprimendo il voto contrario del Gruppo comunista sulla richiesta di fiducia sull'intero provvedimento, che ripetiamo ancora che il Governo si dimetta, perchè i problemi irrisolti nel paese sono sempre più aggrovigliati, perchè sentiamo i pericoli del permanere di questa situazione con i rischi dell'aumento della conflittualità tra le forze democratiche, dell'imbarbarimento della lotta politica e soprattutto — lo diciamo ai compagni socialisti — del logoramento dei rapporti a sinistra. Poichè sentiamo quindi che il paese può correre questi rischi seri, diciamo ancora, con il nostro «no» al voto di fiducia tutto politico, a questo Governo: signori del Governo, dimettetevi; renderete finalmente un servizio al paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANCINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo democratico cristiano vota, sui provvedimenti fiscali, la fiducia al Governo, in tal modo contribuendo non solo a dare una risposta a quella diffusa esigenza di riequilibri fiscali tra ceti produttivi emergenti o di più antica tradizione, ma anche ad assicurare alla coalizione un viaggio meno inquieto sulla strada degli adempimenti programmatici.

Il provvedimento che è dinanzi a noi ha certo una sua precisa data di nascita — il protocollo aggiuntivo del 14 febbraio 1984 — ma ha radici lontane: la sterilità strumentale dell'amministrazione finanziaria e il dibattito politico-culturale sulle anomalie di un sistema tributario, ministro Visentini, fortemente centralizzato, rivelatosi alla fine squilibrato proprio nelle garanzie di offrire adeguati risultati nel gettito complessivo delle imposte.

Con il taglio dei punti di scala mobile nei confronti dei lavoratori dipendenti assumemmo anche noi l'impegno di apportare modificazioni significative sul versante fiscale. Anche noi eravamo e siamo convinti che la formazione delle entrate tributarie nel nostro paese era e resta fortemente penalizzatrice del lavoro dipendente e perciò occorre e occorre creare le condizioni di riequilibrio più generali: fasce di evasione diventano sempre meno sopportabili in una società assetata di giustizia, che ha registrato e registra processi di disaggregazione delle tradizionali classi sociali e perciò dei blocchi storici.

Avviammo perciò con il protocollo del 14 febbraio una politica di rientro dall'inflazione con il triplice obiettivo di incidere su uno dei fattori moltiplicatori di inflazione, qual è e si è rivelata, per ammissione delle stesse organizzazioni sindacali, la scala mobile con i suoi meccanismi perversi di indicizzazione; di sperimentare un processo di acquisizione di maggiori entrate attraverso accorpamenti di aliquote e coefficienti diversi nel settore del commercio e della produzione artigianale e l'utilizzazione dell'istituto dell'accertamento induttivo, che, se pure regolamentato nella legislazione tribu-

taria, ha funzionato raramente e comunque senza risultati apprezzabili; di rivedere il meccanismo delle spese correnti attraverso l'ammodernamento della pubblica amministrazione, la responsabilizzazione degli operatori pubblici nel settore dei servizi essenziali, il ritorno ad una parziale autonomia impositiva degli enti locali.

Il rientro dall'inflazione nell'anno 1984 è coerente con il tetto programmato. Occorre tuttavia ammettere che la riduzione avrebbe effetti limitati nel tempo se non fosse accompagnata da politiche adeguate a realizzare gli altri due dei tre obiettivi sopra accennati.

Dimostrando incertezza o non rendendoci conto dell'inevitabilità di assecondare codesti obiettivi, rimetteremmo, onorevoli colleghi, in movimento un meccanismo incontrollabile di lievitazioni dei salari ed una più accentuata conflittualità aziendale; difficilmente conterremmo i salari nel tetto programmato del 7 per cento e certamente ci allontaneremmo dal processo in atto di risanamento delle economie capitalistiche.

Ecco perchè abbiamo condiviso l'impianto del pacchetto fiscale, scrivendone più volte — me ne darà atto, onorevole Visentini — a favore e contribuendo a dissipare — probabilmente non riuscendovi — i dubbi creati dalle cento voci di generici dissenzienti. Non abbiamo mai difeso le fasce d'evasione, ma non abbiamo neppure accettato la criminalizzazione generalizzata di intere categorie. Siamo stati — ce ne darà atto il ministro Visentini — estremamente chiari sin dall'inizio su quattro punti essenziali del provvedimento.

Primo: non avremmo consentito, con il nostro voto, e attraverso strumenti creati per assicurare un riequilibrio fiscale fra ceti produttivi, un'occulta operazione di ristrutturazione selvaggia del settore del commercio a vantaggio della grande distribuzione. Mentre apprezziamo infatti ogni politica tendente a realizzare l'obiettivo dell'ammodernamento del comparto commerciale, sappiamo anche quale contributo di operosità, di produttività e di alleggerimento del dato disoccupazione offre un esercito silenzioso composto di piccoli commercianti al minuto. Razionalizzare, sì, ma *cum juicio*, come si dice anche dalle sue parti, onorevole Visentini, ma ogni

razionalizzazione, ogni ammodernamento tecnologico devono pur garantire attività sostitutive, e questo è compito proprio del Governo.

Secondo: non avremmo accettato che si disperdesse un'esperienza ricca di valori tuttora insostituibili dell'impresa familiare, pur ammettendo una riconduzione della sua disciplina fiscale all'interno di un rapporto reale e veritiero di collaborazioni effettivamente offerte. L'equilibrio realizzato nel testo, se non interamente soddisfacente, dà conto dei nostri rilievi critici, e di tanto la ringraziamo, onorevole Visentini.

Terzo: abbiamo criticato le pretese documentali per il controllo, seppure per fini fiscali, delle attività libero-professionali; eravamo sollecitati dal profondo convincimento della inviolabilità del principio, del segreto professionale e non, come pure si è detto, da ottuse difese corporative. Il testo licenziato ci consente di dare atto al ministro Visentini di un recupero favorevole in piena zona Cesarini, (uso il linguaggio calcistico); importante è, però, recuperare. Gliene diamo egualmente atto.

Quarto: abbiamo sottolineato la pericolosità di un procedimento induttivo senza garanzie, qual era in misura maggiore nel testo originario e quale è rimasto, sia pure con sostanziali miglioramenti, nel testo definitivo.

Abbiamo condiviso, onorevole Visentini, la sua analisi sulla insufficienza e sulla inadeguatezza dell'amministrazione finanziaria anche, e soprattutto, nel settore fiscale: personale insufficiente e carenze di strumentazioni adeguate sono all'origine del ricorso all'accertamento induttivo. Non troviamo — ce lo consentirà Visentini — alcuna coerenza tra la denuncia delle insufficienze degli uffici finanziari e l'attribuzione agli stessi di un potere di accertamento dagli effetti immediati incontrollati. (*Applausi dal centro*).

La strada che avevamo indicato non era un'ottusa offerta di soluzioni garantiste: ferma la promovibilità immediata dell'azione penale — nessuno di noi ufficialmente ha chiesto il ripescaggio della pregiudiziale tributaria — avremmo preferito che l'accertamento fosse operato sulla base di almeno due degli elementi indicati nel testo: uno ci è

apparso e tuttora ci appare — me lo consentirete — insufficiente, mentre due elementi combinati tra di loro avrebbero assicurato quella concordanza e quell'equilibrio che la stessa Suprema Corte pone a fondamento della legittimità dei provvedimenti di accertamento.

Avremmo preferito, in subordine, che l'accertamento potesse essere sospeso per fondate ragioni gravi ed irreparabili o potesse operare dopo la decisione di primo grado.

È stata, questa, per quanto ci riguarda, senatore Chiaromonte, la ragione principale del ricorso alla fiducia: non sono stati quei pochi altri emendamenti democristiani a indurre il Governo ad accorpate e a porre la fiducia. Semmai — ne do atto volentieri — insieme all'emendamento all'articolo 11, poi diventato 12, hanno contribuito a determinare la richiesta del voto di fiducia i mille e più emendamenti del Movimento sociale-Destra nazionale: ogni altra ricostruzione accusatoria nei nostri riguardi è deprimente espediente propagandistico. La nostra opposizione di principio riguardava, soprattutto, le garanzie che devono accompagnare il ricorso all'accertamento induttivo: guarda caso, senatore Chiaromonte, il nostro Gruppo non escludeva aprioristicamente di votare in Aula l'emendamento comunista, che, anche se di portata più generale — come ha rilevato il senatore Pollastrelli — sul punto in questione ci appariva oggettivamente garantista.

BONAZZI. In Commissione avete votato contro!

MANCINO. Sto parlando dell'Aula! Anche l'emendamento della sinistra, onorevole Visentini, è la riprova di perplessità che inevitabilmente ingenera ogni conferimento di poteri illimitati agli uffici, se non è accompagnato da puntuali norme di garanzia.

Il voto di fiducia, se pone bruscamente termine ad un dialogo, non consuma, non può consumare, ogni ipotesi di riapertura dialettica in termini estremamente civili e rispettosi.

Noi non apparteniamo, onorevole Ministro, ad un partito elitario: siamo espressione di

un partito di massa, ricco di esperienze, di valori, di presenze di ogni ceto sociale, di antiche e di recenti radici.

Anche per questo preferiamo il confronto alla delega in bianco, fossero anche Ministri autorevolissimi di parte nostra i destinatari immaginari di deleghe oggettivamente — per noi — inconfiribili. La ragione va al di là del rapporto fiduciario e risale alla nostra visione dello Stato e delle sue articolazioni: una democrazia vive se i poteri, nella loro autonomia, si confrontano tra di loro e nessuno dei tre tradizionali si sovrapponga agli altri due. Anche un Governo vive meglio e più a lungo, se sa combinare armonicamente tecnocrazia e dato politico, dogmi e dubbi in un imprescindibile rapporto Governo-Parlamento: un'arrogante prevalenza della prima non aiuta, ma indebolisce le democrazie.

Noi votiamo la fiducia al Governo senza riserve sul piano politico, ma con un qualche insoddisfazione — si badi: ho detto «una qualche» e non «generale» come si vuol dire sulla stampa e come si vuol far credere anche in questa Assemblea — nel merito di un provvedimento, in larga parte — diciamo senza timidezza — condivisibile anche per i miglioramenti introdotti, grazie all'apporto determinante dei nostri colleghi in Commissione, che qui, insieme al relatore Nepi, voglio ringraziare pubblicamente.

Intendiamo, con il nostro voto, evitare una crisi al buio che giudichiamo inutile e rischiosa: chi dei nostri alleati dovesse, però, immaginare — me lo consenta, senatore Schietroma — che la nostra lealtà verso il Governo consenta libere uscite sui punti specifici ed essenziali dei provvedimenti sottoposti all'approvazione del Parlamento, sappia anche che ogni precedente di distinguo crea in prospettiva un anomalo ma inevitabile diritto di parità di comportamento. (*Commenti del senatore Schietroma*).

Il distinguo è da noi giudicato insopportabile dal punto di vista politico, ma non istituzionale — e lo sottolineiamo politicamente al Presidente del Consiglio come problema aperto — non intendendo confonderlo con il voto che ci accingiamo a dare a favore del Governo, e quindi anche del ministro Visentini, per il provvedimento che è oggi all'e-

same del nostro Parlamento. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge n. 923 nel suo complesso, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge e quindi votano la fiducia al Governo risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Voteranno per primi i senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale in quanto, come è noto, sono impegnati nel loro congresso.

(*Il senatore segretario fa l'appello dei senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale*).

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Imbriaco*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Imbriaco.

CONSOLI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Abis, Accili, Aliverti, Angeloni, Avellone, Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Bobbio, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Campus, Carollo, Carta, Cartia, Cassola, Castelli, Castiglione, Cavaliere, Cengarle, Cerami, Cimino, Cioce, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Condorelli, Conti Persini, Costa, Covatta, Covi, Cuminetti,

D'Agostini, Damagio, D'Amelio, De Cataldo, De Cinque, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Del Noce, De Martino, De Vito, Dia-

na, Di Lembo, Di Nicola, Di Stefano, Donat-Cattin, D'Onofrio,

Evangelisti,

Fabbri, Falcucci, Fallucchi, Fanfani, Fassino, Ferrara Nicola, Ferrari Aggradi, Fimognari, Finocchiaro, Fiocchi, Fontana, Foschi, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Genovese, Giugni, Giust, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Gualtieri, Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leone, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Marinucci Mariani, Martini, Mascaro, Masciadni, Melandri, Melotto, Meoli, Mondo, Monsellato, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Parrino, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Riva Dino, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor,

Salvi, Santalco, Santonastaso, Saporito, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spadolini, Spano Ottavio, Spano Roberto, Spitalia,

Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Taviani, Tonutti, Toros, Triglia, Trotta,

Valiani, Valitutti, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Viola, Vitalone,

Zito.

Rispondono no i senatori:

Alici, Anderlini, Andriani, Angelin, Antoniazzi,

Baiardi, Battello, Bellafiore, Berlinguer, Biglia, Bisso, Boldrini, Bollini, Bonazzi, Bufalini,

Canetti, Cannata, Carmeno, Cascia, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Colajanni, Comastri, Consoli, Cossutta, Crocetta,

De Sabbata, De Toffol, Di Corato,

Fanti, Felicetti, Ferrara Maurizio, Filetti, Finestra, Flamigni,

Gherbez, Giacchè, Giangregorio, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giustinelli, Gradari, Graziani, Grossi, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

La Valle, Libertini, Lotti,

Macaluso, Maffioletti, Marchio, Margheri, Margheriti, Mascagni, Meriggi, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Mitrotti, Moltisanti, Monaco, Montalbano, Morandi,

Nespolo,

Ossicini,

Pasquini, Pecchioli, Perna, Petrarra, Pieralli, Pirolo, Pisanò, Pistolese, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Pozzo, Procacci,

Ranalli, Rastrelli, Ricci, Rossanda,

Salvato, Sega, Signorelli, Stefani,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torri,

Ulianich,

Valenza, Vecchi, Vecchietti, Visconti, Vitale, Volponi.

Si astengono i senatori:

Riva Massimo.

Sono in congedo i senatori:

Agnelli, Argan, Curella, Fontanari, Giacometti, Gozzini, Mazzola, Mezzapesa, Mitterdorfer, Pastorino, Prandini, Rasimelli, Ruffilli, Tomelleri, Vernaschi, Vettori, Zaccagnini.

(Nel corso della votazione assume la presidenza il presidente Cossiga).

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale del disegno

di legge n. 923 nel suo complesso, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	270
Maggioranza	136
Favorevoli	169
Contrari	100
Astenuti	1

Il Senato approva.

(Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).

Desidero rivolgere un ringraziamento al personale tutto del Senato, dal Segretario generale al più giovane dei commessi, per la collaborazione data in queste nostre non brevi e non facili sedute.

Per lo svolgimento di un'interpellanza

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, mi permetta di sollecitare una risposta alla interpellanza 2-00241 che, unitamente al collega Chiaromonte e ad altri senatori del nostro Gruppo, ho rivolto al Ministro delle partecipazioni statali per avere informazioni dirette dal Governo circa lo stato della vertenza tra i sindacati e la direzione del gruppo ENI-Lanerossi.

Faccio questo in relazione non solo allo spessore del problema, ma anche all'acutezza di una serie di situazioni particolari. Mi riferisco ad Empoli, agli stabilimenti in provincia di Arezzo, a Salerno e a tutti gli altri stabilimenti del meridione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di invitare il Governo a dare sollecita risposta sul problema cui lei ha fatto riferimento.

Corte dei conti, trasmissioni di relazione sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 22 novembre 1984, ha trasmesso, in adempimento al di-

sposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, per gli esercizi 1982 e 1983 (Doc. XV, n. 56).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente.

**Regolamento del Senato,
proposte di modificazione**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

MANCINO, SAPORITO, DI LEMBO, BUTINI, FALLUCCHI e JERVOLINO RUSSO. — « Modifica all'articolo 116 del Regolamento del Senato » (Doc. II, n. 10);

MANCINO, SAPORITO, DI LEMBO, BUTINI, FALLUCCHI e JERVOLINO RUSSO. — « Modifica all'articolo 109 del Regolamento del Senato » (Doc. II, n. 11).

Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il senatore Salvato ha rassegnato le proprie dimissioni da componente la Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici.

Il senatore Montalbano è stato chiamato a far parte della Commissione suddetta.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Piano straordinario per l'occupazione giovanile » (1041).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MARGHERI, LOPRIENO, PIERALLI, MAFFIOLETTI, FELICETTI, BERLINGUER, LOTTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRARA, POLLIDORO, URBANI, VOLPONI, ALBERTI, ROSSANDA, DE TOFFOL e DI CORATO. — « Norme relative al contenuto di piombo nella benzina per i motori ad accensione comandata destinati alla propulsione degli autoveicoli » (1038);

CAMPUS, MELOTTO, JERVOLINO RUSSO, BOGGIO, COSTA, CONDORELLI, COCO, ACCILI, IANNI e DIANA. — « Adozione del numero programmato per l'accesso degli studenti al corso di laurea in medicina e chirurgia » (1039);

MANCINO, RUFFILLI, JERVOLINO RUSSO, CECATELLI, CODAZZI, COLOMBO SVEVO, MARTINI, SAPORITO, CAROLLO, BOMPIANI, CONDORELLI, CAMPUS, COSTA, IANNI, D'AGOSTINI, PINTO Michele, NEPI, BOMBARDIERI, FIMOGNARI, MASCARO, ACCILI, MELOTTO, PAVAN, RUFFINO, FONTANA, BOGGIO, D'AMELIO, TAMBRONI ARMAROLI, DI LEMBO, GIUST, BERNASSOLA, DE GIUSEPPE, COLOMBO Vittorino (L.), ROMEI Roberto, ORLANDO, PACINI, PAGANI Antonino, MELANDRI, MEZZAPESA, RIGGIO, DI STEFANO, CASTELLI, FERRARA Nicola, CURELLA, CUMINETTI, CENGARLE, DAMAGIO, PATRIARCA, VIOLA, GENOVESE, FOSCHI, TANGA, SANTALCO, DE CINQUE, MURMURA, COLELLA e BUTINI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1º dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori » (1040).

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge già assegnati a detta Commissione in sede referente:

« Rifiinanziamento della legge 17 febbraio 1982, n. 41, riguardante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima » (857).

« Canone di concessione per il servizio telefonico pubblico » (837).

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

PALUMBO, *segretario*:

DIANA, SCLAVI, FIOCCHI, FOSCHI, BALDI, VENTURI, DI NICOLA, CIMINO, MONDO. — Il Senato,

considerata l'importanza attuale ed in prospettiva della vitivinicoltura per l'economia italiana;

prendendo atto della necessità di ristabilire, con interventi strutturali, condizioni di equilibrio e di sano sviluppo sul mercato interno e su quello della Comunità europea;

tenuto conto delle grandi difficoltà che in Italia e negli altri Stati membri sta creando la gestione delle quote fisiche di produzione per il latte;

tenuto, altresì, conto della presunta volontà di alcuni Stati membri di strumentalizzare la revisione dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, ai fini del rispetto delle scadenze previste per l'adesione di Spagna e Portogallo;

in vista del prossimo vertice tra i Capi di Stato e di Governo della CEE a Dublino;

ribadita la validità dei principi contenuti nell'articolo 39 del Trattato di Roma, che prevede, tra l'altro, « il miglioramento del reddito individuale di coloro che lavorano in agricoltura », principio che per il settore vitivinicolo è assicurato soprattutto con le distillazioni volontarie,

impegna il Governo:

a non accettare misure tese ad imporre quote di produzione o di distillazione e prezzi per queste ultime eccessivamente penalizzanti per il reddito dei produttori;

a respingere ogni forma di distillazione obbligatoria, senza che sia disposto il mantenimento delle distillazioni cosiddette volontarie (preventiva, di sostegno e di buon fine),

per il cui finanziamento va prevista una disponibilità di bilancio non inferiore a quella media dell'ultimo triennio;

ad ottenere la realizzazione dello « schedario vitivinicolo » da completare non oltre il 1988;

a chiedere l'introduzione del divieto di impiego di saccarosio, accompagnato dalla soppressione dell'aiuto ai mosti concentrati, a far data dal 1989, applicando, nel frattempo, nelle regioni in cui la pratica dello zuccheraggio è consentita, una « tassa di corresponsabilità », sia per i vini da tavola che per i VQPRD, a fini di perequazione tra produttori che, per l'arricchimento, debbono usare soltanto mosti concentrati e quelli che possono invece ricorrere al saccarosio;

a proporre, per la nuova regolamentazione di settore, un regime di estirpazione volontaria, con particolare riferimento a territori di pianura con possibilità di alternative produttive, fermo restando il divieto di nuovi impianti, da integrare, prevedendo adeguati indennizzi, con una disciplina limitativa dei reimpianti nelle zone a scarsa vocazione vitivinicola;

a sollecitare l'estensione al settore vitivinicolo dell'agenzia di controllo prevista per l'olio di oliva, a fini di più efficaci controlli sulle frodi e di corretta e rapida utilizzazione degli interventi strutturali;

impegna, comunque, il Governo a respingere con fermezza modifiche alla regolamentazione comune del settore, in grado di produrre gravi penalizzazioni al reddito dei produttori, ritenendosi a ciò preferibile la soppressione di ogni forma di intervento sul mercato, fatto salvo, ovviamente, il principio della libera circolazione delle merci.

(1 - 00053)

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PALUMBO, segretario:

BONIFACIO, SAPORITO, LIPARI, PINTO Michele, **RUFFINO, SIGNORELLO,**

D'ONOFRIO, NEPI, DE CINQUE, CASTELLI, COLOMBO SVEVO, DI LEMBO, PAVAN, PAGANI Antonino, **COSTA, IANNI, D'AGOSTINI, MASCARO, VIOLA, BALDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Preso atto della chiusura del procedimento costituzionale d'accusa definito dal Parlamento nella seduta comune del 23 novembre 1984;

preoccupati delle strumentalizzazioni che, anche per effetto delle dichiarazioni rese da taluni magistrati titolari del potere decisorio, si sono venute determinando nella pubblica opinione, con conseguente esasperazione di un artificioso contrasto fra poteri dello Stato;

consapevoli che la credibilità della Magistratura, la quale costituisce caposaldo essenziale del nostro sistema costituzionale e momento fondamentale ed insostituibile dell'impegno coraggioso dello Stato nella lotta contro ogni forma di delinquenza, non può nè deve essere offuscata da eventuali distorsioni, forzature o usi non processualmente corretti dello strumento giudiziale, che, se sussistenti, vanno emarginati con chiarezza ed onestà;

rilevato che, in occasione della vicenda ormai definita in sede parlamentare, sono stati denunciati comportamenti e procedure che, ove provati, costituirebbero grave violazione di principi generali dell'ordinamento giuridico e di fondamentali garanzie processuali, con conseguente incrinatura della stessa immagine di credibilità della Magistratura di fronte al cittadino comune, il quale deve poter confidare nella imparzialità ed obiettività del giudice indipendentemente dalla sua condizione e dai suoi orientamenti;

ritenuto che le eventuali distorsioni di cui sopra non possono non essere chiarite ed accertate nelle sedi costituzionali competenti ed attraverso l'esercizio di poteri di iniziativa o di intervento conferiti dall'ordinamento (in particolare al Ministro di grazia e giustizia),

gli interpellanti chiedono di conoscere se ed attraverso quali iniziative o forme di intervento previste dall'ordinamento il Governo intenda promuovere — all'illustrato fine di evitare ogni possibile rischio di corro-

sione della credibilità di fondamentali istituzioni della Repubblica — chiarificazioni ed accertamenti.

(2 - 00242)

MASCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che in provincia di Bolzano la « proporzionale etnica » per l'assunzione nel pubblico impiego è stata ed è applicata secondo norme e criteri concepiti in evidente contrasto con l'effettiva realtà, tanto da aver provocato e provocare tuttora gravi disfunzioni in pubblici servizi essenziali e ritardi ai quali mal si fa fronte ricorrendo a centinaia e centinaia di comandi di personale inviato « alla rinfusa » da altre province;

che nello stesso delicatissimo campo dell'assistenza sanitaria ospedaliera le competenti autorità locali dispongono la suddivisione dei posti secondo criteri di « lottizzazione etnica » e conseguenti adattamenti di comodo, a danno di una professionalità e di un'esperienza che nei compiti di più elevata responsabilità non possono trovare esauriente espressione in un così ristretto ambito territoriale;

che l'obbligo indiscriminato di dichiarare l'appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici previsti dallo statuto d'autonomia ha indotto non pochi cittadini a dichiarazioni adulterate, o tali comunque sospettabili, con l'evidente scopo, nell'ampia casistica, di conseguire più agevolmente obiettivi di ordine pratico, particolarmente per quanto attiene all'assunzione nel pubblico impiego, fenomeno, questo, che non ha risparmiato lo stesso più qualificato professionismo nelle pubbliche istituzioni statali e locali;

che entro tale quadro politico-istituzionale sono in atto in campo ospedaliero situazioni abnormi, quali le seguenti:

a) essendosi reso libero in un importante ospedale della provincia un posto di primario attribuito al gruppo linguistico tedesco, si è disposto un duplice spostamento di assegnazione etnica a favore, in un primo tempo, del gruppo ladino per la nomina di un candidato di tale gruppo e, in

un secondo tempo, per rinuncia dell'interessato, in favore nuovamente del gruppo tedesco per altro candidato dichiaratosi di tale gruppo linguistico, nonostante i suoi genitori siano accertatamente di lingua italiana, provenienti dalle vecchie province, con la conseguenza che altro medico, avente le funzioni di « aiuto » nello stesso reparto, di gruppo linguistico italiano, perfetto bilingue, da anni in possesso dell'idoneità a primario, rimane inesorabilmente escluso dal posto da ricoprire;

b) è mantenuto in servizio nello stesso ospedale un primario di un determinato gruppo linguistico, che da anni ha superato ogni limite di pensione, mentre il suo aiuto di diverso gruppo linguistico, idoneo al posto di primario da tre anni, non viene nominato per consentire ad un medico appartenente al gruppo linguistico del primario trattato in servizio e suo « prescelto » successore di acquisire i titoli necessari per l'idoneità;

c) si assegnano e si mantengono incarichi di primario a medici sprovvisti di idoneità, in attesa del conseguimento da parte degli stessi di tale traguardo, in evidente funzione della « lottizzazione etnica », manifestamente sostitutiva, in tali casi, del criterio fondamentale della professionalità,

l'interpellante chiede al Governo se, nell'ambito delle sue competenze, non consideri necessario esperire indagini sull'intera problematica relativa alla proporzionale etnica e alla dichiarazione di appartenenza linguistica, con un particolare riguardo al settore sanitario ospedaliero, al fine di ricercare, d'intesa con la Provincia autonoma di Bolzano, modifiche e miglioramenti della normativa in vigore, atti ad eliminare dalle procedure e dalle attuazioni pratiche le distorsioni che l'ormai nutrita esperienza ha posto in tutta evidenza.

(2 - 00243)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PALUMBO, segretario:

JERVOLINO RUSSO, BOMPIANI, CONDORELLI, CODAZZI, CECCATELLI, COLOMBO SVEVO, MARTINI, DEL NOCE, VENTURI, GALLO, DI STEFANO, DE CINQUE, SAPORITO, ALIVERTI, NEPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per avere notizie in relazione al gravissimo fatto che si sarebbe verificato durante il corso di infermieri professionali tenuto presso la scuola dell'ospedale civile di Manduria, in provincia di Taranto.

Su tale corso, infatti, a quanto risulta agli interroganti, sia il ginecologo di reparto, sia il direttore della scuola avrebbero cercato, in ogni modo, di impedire ad una allieva infermiera, che non desiderava partecipare a pratiche abortive, l'esercizio del diritto alla obiezione di coscienza, garantito dall'articolo 9 della legge n. 194 del 1978. Il direttore della scuola, in particolare, avrebbe usato nei confronti dell'allieva infermiera dilleggi e pressioni morali, minacciandole la bocciatura ed invitandola, perfino, a ritirarsi dal corso.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro quali provvedimenti intende assumere per garantire una puntuale applicazione dell'articolo 9 della legge n. 194 del 1978, la quale, nel momento in cui estende il diritto all'obiezione di coscienza al personale « esercente le attività ausiliarie », intende indubbiamente ricomprendere anche gli allievi infermieri.

(3 - 00645)

LIBERTINI, NESPOLO, POLLIDORO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sullo stato delle relazioni ferroviarie che collegano Casale con Torino, Milano e Alessandria e, in particolare, sulla condizione di crescente disagio per i viaggiatori che si verifica sulla linea Casale-Alessandria e che ha provocato proteste e manifestazioni degli utenti.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) a che punto siano i lavori diretti a migliorare, nell'ambito del piano integrativo o di altro provvedimento, i collegamenti di Casale con Milano e con Alessandria e quali

siano le prospettive di completamento delle opere;

2) quali interventi urgenti ed immediati possano essere presi, in attesa degli interventi strutturali, per facilitare le condizioni di viaggio, in particolare dei lavoratori pendolari, a partire dalla sostituzione del materiale rotabile (come è in parte avvenuto sulla linea Torino-Casale);

3) quali obiettivi di riduzione dei tempi di viaggio, di rispetto dell'orario e di miglioramento della qualità del trasporto siano configurabili nei tratti indicati a breve, medio e lungo termine.

(3 - 00646)

BOGGIO, MASCAGNI, PANIGAZZI. — *Ai Ministri del tesoro e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

che gli Enti autonomi lirici e sinfonici hanno ottenuto, ai sensi e per gli effetti della legge n. 312 del 1984, il ripiano dei disavanzi a partire dal 1976 fino a tutto il 1983 e degli interessi passivi maturati e maturandi a tutto il 1984, fino ad un massimo complessivo di 360 miliardi di lire, ma che la relativa procedura non può attivarsi prima del gennaio 1985;

che, a fronte di un fabbisogno globale 1984 accertato dal Parlamento in 240 miliardi, sulla base dei conteggi effettuati dal Ministero del turismo e dello spettacolo, il settore ne ha ottenuti 220;

che una rilevante parte dei contributi statali 1984 e pregressi è stata trattenuta dagli istituti di credito, Italcasse compresa, a fronte dell'esposizione debitoria passata, anche in conseguenza del fatto che i medesimi istituti di credito non riterrebbero conveniente, perchè non sufficientemente remunerativa, la procedura del ripiano attraverso titoli di Stato;

che gli Enti lirici e sinfonici sono totalmente sprovvisti di liquidità di cassa per le ragioni esposte, tanto da non essere più in grado di corrispondere gli stipendi ai dipendenti e gli onorari agli artisti scritturati, essendo già in fase di inizio la stagione 1984-85,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri competenti — impregiudicata ri-

manendo l'esigenza di una interpretazione legislativa, tale da garantire che il ripiano comprenda l'intero disavanzo di amministrazione — non intendano intervenire con la massima urgenza possibile presso l'Italcasse e gli altri istituti di credito perchè vengano anticipati agli Enti i suddetti crediti attivi già accertati in base alla procedura indicata dalla citata legge n. 312 del 1984 o se non considerino, comunque, la necessità di un intervento di diversa natura, atto a scongiurare la minaccia di sospensione delle attività artistiche di cui trattasi.

(3 - 00647)

MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere qual è il giudizio del Governo sulla vertenza Magneti Marelli e, in particolare, sulle condizioni complessive, di carattere produttivo e commerciale, che ne costituiscono le premesse e sulle scelte strategiche e di politica aziendale della direzione che ne costituiscono la causa diretta.

Considerando che la decisione unilaterale dei 547 licenziamenti contraddice e vanifica la possibilità di risolvere le oggettive difficoltà aziendali con soluzioni alternative concordate con i lavoratori;

considerando, altresì, che la Magneti Marelli appartiene al gruppo FIAT, nel quale si è estesa e consolidata una scelta politica di arrogante aggressività nei confronti del sindacato;

considerando, infine, che il gruppo FIAT, usando largamente di risorse pubbliche, dovrebbe avere costantemente presenti, accanto ad interessi puramente aziendali, anche interessi di carattere generale e collettivo,

l'interrogante chiede se il Governo prevede, nell'ambito dei suoi poteri, una iniziativa politica di indirizzo e di confronto.

(3-00648)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che il giovane Alessandro Bartoletti, avendo presentato nell'ot-

tobre 1982 domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e non avendo ricevuto alcuna risposta nei termini previsti dalla legge, ha autonomamente cominciato a prestare il proprio servizio civile sostitutivo presso la comunità di Perugia del « Centro lavoro cultura comunità San Girolamo » di Gubbio fin dal 25 aprile 1983 e, giunta infine la risposta positiva del Ministero in data 24 aprile 1984, ha ritenuto di proseguire il proficuo servizio già avviato, fino all'arresto, incredibilmente motivato con il reato militare di diserzione, in data 14 novembre 1984, si chiede di sapere:

1) quali siano state le ragioni che hanno giustificato il fortissimo ritardo nell'espletamento della pratica di riconoscimento dell'obiezione di coscienza;

2) quali siano le ragioni che hanno reso impossibile il riconoscimento del servizio civile prestato da Alessandro Bartoletti, con grande impegno ed indubbia utilità sociale, presso l'ente ricordato in premessa;

3) quale sia l'opinione del Governo, in pendenza del giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per alcuni profili di illegittimità della legge n. 772 del 1972, rispetto alle stesse questioni, e in particolare circa la equiparazione dell'obiettore di coscienza al personale militare ai fini penali ed ai fini della durata del servizio.

(4 - 01410)

BERNASSOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere se, in occasione del prossimo vertice europeo che si riunirà ai primi di dicembre 1984 a Dublino, non ritengano opportuno sollecitare una concreta definizione dei programmi integrati mediterranei, già da tempo annunciati e che tanta attesa hanno creato nelle regioni del Sud d'Italia, come ulteriore incentivo ad un equilibrato sviluppo delle aree depresse del nostro Mezzogiorno.

L'interrogante informa che analoga interrogazione è stata presentata al Parlamento europeo dal deputato italiano Dario Antonazzi.

(4 - 01411)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — L'interrogante esprime estrema preoccupazione per la situazione degli uffici giudiziari di Roma, che presentano da tempo molteplici carenze riguardanti specialmente l'insufficienza di personale e di spazi necessari ad assicurare il normale svolgimento delle udienze e del lavoro d'ufficio.

Tali carenze rendono ancora più grave la situazione dopo le recenti riforme della competenza pretorile e del regime di custodia cautelare (legge 31 luglio 1984, n. 400, e legge 28 luglio 1984, n. 398) per cui è divenuto più urgente il problema della copertura dei posti in organico attualmente vacanti e quello del reperimento di edifici che consentano di celebrare almeno i processi con imputati detenuti con la maggiore celerità richiesta dall'abbreviazione dei termini processuali e di custodia cautelare.

Per quanto riguarda, in particolare, la necessità di maggiori spazi per l'attività giudiziaria, l'interrogante ritiene che soluzione possibile sia quella che il Ministero di grazia e giustizia acquisisca l'area oggi occupata dall'ospedale Santa Maria della Pietà, di proprietà del comune di Roma, sulla quale si trovano 33 edifici di varia grandezza, per una superficie complessiva di 22.000 metri quadrati coperti: 5 di tali edifici, per una superficie di circa 4.000 metri quadrati, sono attualmente vuoti e potrebbero essere immediatamente adattati alle esigenze più urgenti dell'attività giudiziaria; quanto agli altri, sarebbe possibile liberarli gradualmente in un prossimo futuro.

Per la riuscita dell'operazione sarebbe necessaria una somma di circa 100 miliardi di lire, la cui utilizzazione risolverebbe contemporaneamente due annosi e gravissimi problemi: da una parte, il reperimento di sufficienti spazi per lo svolgimento dell'attività giudiziaria in condizioni di normalità; dall'altra, il superamento dell'ospedale psichiatrico e il reinserimento dei ricoverati nel territorio, fornendo loro assistenza in strutture decentrate e attivando convenzioni con privati e cooperative di operatori in grado di assicurare in breve tempo la funzionalità delle comunità di diverso tipo da costituire nell'ambito regionale.

Il Ministero di grazia e giustizia otterrebbe, così, con una spesa proporzionata al valore del complesso, la disponibilità di una superficie da destinare in tempi brevi alle esigenze dell'Amministrazione e degli operatori giudiziari, oltre che dei cittadini, con l'ulteriore vantaggio di poter concentrare diversi uffici serviti da ampi parcheggi e da collegamenti rapidi con la città anche per mezzo del treno urbano che ha una stazione proprio alle porte dell'ospedale ed è collegato con la metropolitana.

Allo scopo di accelerare i tempi del trasferimento dei ricoverati più gravi potrebbero utilizzarsi, in singoli casi e per il necessario periodo di transizione, delle apposite convenzioni con strutture private poli-specialistiche di assistenza.

Risulta all'interrogante che il progetto è stato positivamente valutato dal « Comitato per l'applicazione della legge n. 180 » della sezione romana di « Psichiatria democratica », dall'Assessorato all'igiene e sanità del comune di Roma e dalle maggiori forze politiche della XIX circoscrizione del comune di Roma, nel cui territorio si trova l'ospedale Santa Maria della Pietà.

L'interrogante ritiene che esso possa trovare amplissimi consensi nell'opinione pubblica, che certamente vedrebbe con soddisfazione l'avvio della normalizzazione nella Capitale dei servizi giudiziari contestualmente alla sistemazione in apposite strutture, nello stesso tempo dignitose e terapeutiche, degli attuali ricoverati in manicomio.

I magistrati della Pretura di Roma e della Corte d'appello del distretto di Roma sono attualmente costretti, per mancanza di spazi, a tenere udienze una volta la settimana ed è certo che, con questi ritmi, non sarà possibile celebrare i processi per direttissima previsti dalla legge n. 400 del 1984, nè evitare la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di pericolosi affiliati ad organizzazioni di alta criminalità.

La costruzione di nuovi edifici richiede lunghi tempi e pesanti costi per l'erario e pertanto il principio di utilizzare gli ospedali psichiatrici, anche per reperire maggiori spazi indispensabili ad una giustizia più ef-

ficiente dell'attuale, può essere esteso ad altre grandi città che soffrono dei medesimi disagi per la giustizia e per gli internati in manicomi.

Risulta, altresì, che il procuratore generale della Repubblica di Roma ha già portato a conoscenza del Governo e del Consiglio superiore della Magistratura queste proposte, dichiarando che esse costituiscono la soluzione migliore, nei tempi più brevi ed al costo minore, per evitare la paralisi dell'attività giudiziaria.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno prendere le iniziative che si muovono nella linea proposta dando un immediato, anche se provvisorio, contributo alla soluzione dei problemi della giustizia a Roma, in attesa della definitiva soluzione per la quale occorrono tempi lunghi.

(4 - 01412)

VECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Premesso:

che da sempre nel comune di Migliaro, in provincia di Ferrara, è stata presente la caserma dei carabinieri e che la benemerita Arma ha sempre svolto con molto zelo il proprio compito di prevenzione e di repressione di azioni delinquenti e criminose, assicurando il mantenimento dell'ordine pubblico;

che il Consiglio comunale, all'unanimità, si è recentemente pronunciato, interpretando i sentimenti dell'intera popolazione, per la permanenza della caserma,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali sono i motivi che determinano la decisione di rimuovere tale caserma per concentrare la presenza della benemerita Arma nella vicina stazione del comune di Migliarino;

se i Ministri interrogati non ritengono opportuno recedere da tale decisione, stante le sollecitazioni in questo senso formulate dal Consiglio comunale di Migliaro, fortemente preoccupato per la salvaguardia dell'ordine pubblico in un momento difficile per la vita di quelle comunità, alle prese ogni giorno con problemi sociali e occupazionali ed alla presenza di una diffusa tossicodipendenza.

(4 - 01413)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che il compartimento dell'Enel di Palermo ha in corso una fatturazione di energia elettrica non rispondente ai consumi reali, come da stessa ammissione della direzione compartimentale, si chiede di conoscere come intende intervenire per far desistere l'Enel dalla richiesta di somme non dovute.

È superfluo rilevare che non possono essere accettate motivazioni tecniche o giustificazioni nel senso che si tratta di anticipi su futuri consumi.

(4 - 01414)

GHERBEZ. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che la definizione delle pratiche pensionistiche degli assistiti della CPDEL avviene con forti ritardi, a volte di parecchi anni, mentre nel frattempo gli interessati percepiscono solo degli acconti, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intende prendere adeguate, sollecite misure al fine di consentire agli enti di previdenza, che fanno capo al Ministero, di superare detti ritardi e di corrispondere con regolarità gli importi dovuti ai lavoratori in quiescenza, da loro assistiti.

(4 - 01415)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

l'elenco degli istituti di prevenzione e pena per i quali è stato approvato il regolamento interno previsto dall'articolo 16 della legge 26 luglio 1975, n. 354;

l'elenco degli istituti il cui regolamento interno è stato predisposto dalla apposita commissione, ma non ancora approvato dal Ministro.

(4 - 01416)

SIGNORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni del compartimento della Toscana non solo non ha applicato la circolare n. 14 del 12 marzo 1974 (come previsto dall'ordinanza DCP/2/33614 del 20 mar-

zo 1981), ma ha, essa stessa, emanato una illegittima circolare (n. 14-bis/83) che recepiva indicazioni dei sindacati confederali emerse nella riunione del 4 febbraio 1983 e portate in attuazione dalla Dircompart con telemessaggio n. 561 DC/1/1/83/5522 del 18 febbraio 1983;

che la circolare n. 14 del 12 marzo 1974, esplicitata, nella sua attuazione, dall'ordinanza del 20 marzo 1981 n. DCP/2/33614, avente per oggetto la « Disciplina dei trasferimenti a domanda del personale dei ruoli tradizionali », ordina, all'articolo 1, lettera B, voce « servizi postali », l'attribuzione del punteggio « per ogni anno di effettivo servizio e per l'ultima frazione superiore a sei mesi », aggiungendo che « comunque il primo anno di servizio deve essere prestato per intero onde ottenere l'attribuzione del punteggio »;

che il telemessaggio n. 561 DC/1/1/83/5522 del 18 febbraio 1983, che recepiva le indicazioni scaturite da presunti accordi sindacali tra l'Amministrazione e le confederazioni CGIL-CISL-UIL deve ritenersi improduttore di effetti giuridici non avendo la direzione compartimentale la facoltà di stravolgere le disposizioni ministeriali innanzi citate;

che il richiamo nella nota DC 5 SEGR/DL/84/4646 del 28 giugno 1984 alle ordinanze DCP/2/233614 e DCP/2/82428 per giustificare l'esclusione di alcune domande di trasferimento, in quanto, all'epoca della emissione delle due ordinanze, i firmatari erano « agenti straordinari in attesa di nomina » assunti ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, è doppiamente errato poichè:

i firmatari, all'epoca della domanda, erano già stati inquadrati in ruolo;

l'ordinanza DCP/2/233614, richiamata nella nota della direzione ufficio V compartimentale, « ordinava » che « ai fini dell'attribuzione del punteggio deve essere considerato il servizio svolto nell'Amministrazione, di ruolo o non di ruolo, comunque prestato »;

l'interrogante chiede di conoscere quali

provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di ripristinare la legittimità dell'operato dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni del compartimento della Toscana e di reintegrare nei propri diritti quanti hanno sin qui subito le situazioni denunciate.

(4 - 01417)

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 44.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147, del Regolamento, l'interrogazione n. 3-00648, del senatore Margheri, sull'atteggiamento del Governo in merito alla vertenza Magneti Marelli, sarà svolta presso la 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Ordine del giorno

per le sedute di martedì 11 dicembre 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 11 dicembre 1984, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 13,05).